

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per i soci della Gazzetta il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costiera, N. 3555, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 35.
Nessun foglio cont. 5. Le lettere di redazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° DICEMBRE

Del sig. Luigi Castellazzo si riparla ancora, perché ora alla Camera dev'esser proposta la convalidazione dell'elezione, essendo questa regolare, e perché in questi giorni gli amici del sig. Castellazzo si adoperano per la costituzione del Giuri nazionale.

Abbiamo preveduto le difficoltà che si sarebbero incontrate nella formazione di questo Giuri nazionale. Abbiamo chiesto prima di tutto la ragione dell'epiteto. Perché nazionale? Gli altri Giuri che hanno assolto il sig. Castellazzo, non erano nazionali? Perché questo si potesse chiamare nazionale, doveva essere un'emanazione diretta della nazione, o almeno emanazione indiretta di essa, cioè della Camera?

Nessuno ha potuto pensare un momento alla possibilità di fare una specie di plebiscito per nominare coloro che devono giudicare il sig. Castellazzo. Ma gli amici del sig. Castellazzo ci hanno prima pensato alla Camera. Nelle lettere confidenziali, dalle quali il signor Castellazzo ha fatto precedere la sua difesa, era detto infatti che alla Camera un amico avrebbe dovuto fare la proposta del Giuri, e il signor Castellazzo ha accettato la proposta.

Dall'altra parte l'onor. Finzi nella sua requisitoria ha sin da principio invocato la Camera e ha chiesto a lei la decisione della questione.

Poiché in questa faccenda del Giuri, vi è stata un'evoluzione completa. Gli amici del sig. Castellazzo, dopo aver invocato il Giuri nazionale, e detto che la proposta di esso doveva esser fatta alla Camera, ed essere per conseguenza un'emanazione di essa, hanno conchiuso col proporre un Giuri nelle forme che sogliono essere adottate nella costituzione di tutti i Giuri privati. Una parte nomina un certo numero d'arbitri, l'altra parte ne nomina degli altri, e gli uni e gli altri insieme scelgono un presidente.

Perché, continuiamo a domandare, il Giuri così composto, dovrebbe esser detto Giuri nazionale, per distinguergli dagli altri che l'hanno preceduto e che hanno assolto il sig. Castellazzo?

Vi sarebbe una differenza tra questo Giuri e i precedenti, ed è che sarebbe il primo Giuri in contraddittorio, perché gli accusatori dovrebbero essere interrogati e posate le loro risposte.

Però, non è una questione privata fra due persone, che possa essere risolta in questo modo. Non è solo Finzi che accusa. Con lui accusano i condannati del processo di Mantova, e le loro accuse fanno ricordare il fatto, che le suffraggi, l'imputato del sig. Castellazzo, sebbene egli dichiarò di esser stato l'anima della congiura e di saperne più dei gregari, e di aver confessato aggravando sé stesso. Chi sapeva tutto ed ha confessato va impunito, i gregari, non confessi, sono condannati a morte o ai lavori forzati.

Della buona fede degli accusatori non è lecito dubitare. Converrebbe provare come sia avvenuto che false apparenze abbiano ingenerato questa convinzione negli accusatori.

Non è una semplice questione personale. Non v'è un uomo che accusi un altro; sono i condannati di Mantova che accusano il sig. Castellazzo. Questo processo si agita da tre anni, e ciascuno di noi ricorda di aver udito sussurrare ciò che in parecchie occasioni e in questi giorni specialmente fu stampato. Se n'è fatta una questione politica. Gli amici del sig. Castellazzo lo hanno già assolto, come gli avversari suoi l'hanno già condannato. La Camera non può costituire un giuri, ma assolvere o condannare con un colpo di maggioranza. Crediamo pericoloso affidare l'onore degli individui alle deliberazioni dei Corpi politici. L'esperienza ci mostra che i partiti assolvono e condannano non secondo giustizia, ma secondo il colore. Non abbiamo mai avuto fiducia che da un Giuri potesse uscire un verdetto, che acquistasse amici ed avversari dell'accusato. Gli amici hanno preso coraggio per via. Dopo aver perorato per tanti anni le attenuanti, sono giunti a chiedere la glorificazione dell'accusato e il vituperio degli accusatori. Non ci troviamo certo arrivati ad una epoca di calma e di serenità, da permettere un giudizio accettabile da tutti. A priori, dal colore politico dei membri del Giuri, si potrebbe in domandare il numero dei voti per l'assoluzione, e il numero dei voti per la condanna.

Se noi però abbiamo sempre manifestato questa sfiducia, non è affatto Finzi che si può

dire che egli abbia fatto una ritirata. Egli sin da principio ha invocato la Camera come giudice. L'ha invocata, secondo noi, a torto, e facendo appello a precedenti pericolosi, specialmente col perversimento di senso morale, che abbiamo ragione di deplorare, e per il quale non v'è scellerato che non possa essere glorificato, come non v'è uomo onesto che non possa essere vituperato per passione politica.

Ma l'on. Finzi è logico. Egli ha accettato il Giuri nazionale, come era proposto nelle lettere, dalle quali il sig. Castellazzo aveva fatto precedere la sua difesa, e cioè un Giuri proposto alla Camera, emanazione della Camera, ed ora egli continua ad invocare la Camera, come giudice supremo. Non possiamo seguirlo su questo terreno, deploriamo anzi che appaia ormai impossibile che la questione non sia sollevata alla Camera, ma non si può equamente accusare l'on. Finzi, né di fare una ritirata, né di essere in contraddizione con sé medesimo.

Le raccomandazioni.

Ecco il testo dell'annunciata circolare dell'on. ministro della guerra relativa alle raccomandazioni fatte per via indiretta a favore di dipendenti dell'Amministrazione della guerra:

Il Ministero, fermamente risoluto a non tollerare qualsiasi ulteriore infrazione alle prescrizioni contenute nella circolare numero 66 del 20 dicembre 1871 e negli Atti N. 24 del 1878, e N. 60 del 1881, circa le raccomandazioni fatte per via indiretta a favore di dipendenti da questa Amministrazione, crede opportuno avvertire che siffatte sollecitazioni sortivano un effetto opposto a quello che esse si proponevano, anche quando il loro oggetto non sia per sé stesso tale da ledere la disciplina. Tale determinazione è giustificata dal fatto che le anzidette raccomandazioni sono quasi tutte provocate o almeno accettate da coloro che si fanno o si lasciano raccomandare.

A partire dal 1.° gennaio 1885, questo Ministero terrà un registro, nel quale saranno iscritte tutte le raccomandazioni che per via indiretta gli pervengono a favore dei suoi dipendenti, e le considererà come una ragione per non accettare i loro desideri.

Oltre di ciò ogni trimestre, a cominciare dal 1.° aprile 1885, verrà di tale registro data comunicazione, per la parte che lo riguarda, a tutte le Autorità da cui ogni raccomandato dipende direttamente, perché esse se ne tengano il debito conto nel senso di non appoggiare le istanze di coloro che sono fatti raccomandare, anche quando esse siano presentate di poi per via regolare.

Altrimenti i sinespressi intendimenti possano avere piena applicazione, senza creare inconvenienti d'altro genere, questo Ministero crede opportuno prescrivere che, oltre alle proposte che annualmente possono inoltrarsi a mezzo di un sergione sugli speciali caratteristici, ogni anno al 1.° aprile ed al 1.° ottobre i comandanti di Corpo ed i capi d'Ufficio debbano fargli pervenire per la via gerarchica un elenco di tutte le domande per destinazione, traslocato od altro che i loro dipendenti intendessero dirigere all'Autorità superiore.

Sarà fatta eccezione solo per le istanze che hanno un assoluto carattere d'urgenza, le quali potranno essere immediatamente trasmesse.

Le Autorità tutte per le quali dette domande dovranno passare, saranno tenute ad inoltrarle ed esprimere il loro avviso riguardo ad esse. Questo Ministero terrà conto delle domande per tal modo pervenute, e cercherà di soddisfare, in quanto ciò sia conciliabile colle esigenze del servizio.

Le Autorità militari dipendenti da questo Ministero informeranno la loro condotta, relativamente alle raccomandazioni che loro pervengono direttamente, al pensiero di questo atto, cioè le considereranno come un motivo per non dar corso alle domande di coloro che sono stati raccomandati.

I comandanti di Corpo e capi d'Ufficio richiameranno l'attenzione degli ufficiali da loro dipendenti sul contenuto del presente Atto e si uniformeranno a tutte le suseposte disposizioni, le quali sono state dettate dalla necessità di distruggere un'abitudine, che col crescere e radicarsi potrebbe scuotere la disciplina dell'esercito e minare la gerarchia.

R. ministro, RICOTI.

ITALIA

I napoletani al Re.

Ecco l'indirizzo presentato a S. M. dalla Commissione del Municipio napoletano.

«Sire,

«Ventiquattro anni or sono, nella reggia di Torino, i rappresentanti della città di Napoli recarono al glorioso Vostro Genitore il plebiscito del 21 ottobre, col quale essa entrava festante nel consorzio della città italiana sotto lo scettro di Casa Savoia; oggi, nella reggia di Roma, in nome della stessa città di Napoli, noi rechiamo a Vostra Maestà un altro non meno unanime plebiscito di devozione e di affetto.

Col primo, Napoli, riscossa a libertà, ed attraverso le barriere od'era separata dal resto d'Italia, salutava l'Eroe del risorgimento nazionale, il fondatore dell'unità ed indipendenza della patria; col secondo, essa, liberata appena dalla desolazione e dal lutto di una terribile epidemia, viene a salutare l'Eroe della carità, che non unì di affrontare i maggiori pericoli per

accorrere a sollevarla nelle sue sventure, dando un esempio di abnegazione e di coraggio che lasciò attoniti innanzi a sé tutte le anime generose. Noi apertori di questo secondo plebiscito, non siamo che una parte della rappresentanza comunale della nostra città, ma tutti i nostri colleghi sarebbero stati felici di potersi raccogliere attorno al Reo Trono e ripetere con noi quei medesimi sentimenti che echeggiarono già in ogni parte di Napoli due mesi fa, quando la Maestà Vostra, circondata dalle nostre benedizioni, e seguita dal popolo di tutta Italia e dall'ammirazione di tutto il mondo civile, si slanciava impavida nei luoghi più infestati dall'epidemia, spargendo da per tutto, con la voce e con l'opera un tesoro di consolazioni e di benefici. E la, presso l'ospedale della Maddalena, dove più periglioso fu lo scontro tra la ferocia del morbo e la grandezza d'animo della Maestà Vostra, sorgeva, volato da noi in mezzo al plasma generale, un monumento a tanto valore, a tanta pietà, a tanto acume.

«Quel monumento potrà pure un giorno essere logorato dal tempo, ma ciò che non sarà mai per alterarsi con in noi, come negli avvenire, sarà la memoria delle gesta gloriose della Maestà Vostra, le quali saranno tramandate, come un sacro deposito, da generazione a generazione, e registrate a note incancellabili nelle pagine immortali della civiltà del nostro paese.

«Roma, 28 novembre 1884.

«Il sindaco: NICOLA AMORE.

«Gli assessori: Duca di Lavello, Enrico Ariotti, Teodosio di Bonis, Francesco Spirito.

«I consiglieri municipali: Marchese di Castelnovo Pasquale, Ateneo Salvatore, Ciminio Pasquale, Grappa marchese di S. Marco, Tommaso Magliano, Girolamo Giusto, principe Gaetano Flangini.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*: Nei circoli politici, in seguito ai documenti presentati dal ministro Magliani, si commenta vivamente la condizione del bilancio, e si osserva che, tolto il macinato, si riapre il periodo dello spargimento.

Secondo le previsioni del bilancio del 1884-85 fatto dal Ministero, mentre l'avanzo fra l'entrata e le spese effettive sarebbe di L. 8.641.354, si annuncia che il Governo doveva far fronte alle spese ultra straordinarie per L. 43.456.400: Ervi dunque una differenza di 34.815.046 lire, alle quali s'intende di provvedere con alienazioni di patrimonio, oppure con altri debiti.

Si deplora la novella eversione di spese straordinarie, fra le quali si trovano classificate spese delle più necessarie, e si lamenta la mancanza di sincerità nella forma del bilancio.

Il diritto contro Magliani.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*: Il diritto in un notevole articolo sulla finanza, attacca vivamente Magliani, e dice che è caduto il macinato, ma che è stato riaperto il periodo doloroso del disavanzo. (Cioè era stato previsto da quei finanziari, cui il Diritto una volta non voleva credere, appunto perché, secondo lui e i suoi, il ministro avrebbe iniziato un era di allegria per i contribuenti che poi non se ne sono accorti.)

«I bilanci, soggiunge, registrano per l'anno corrente un avanzo di otto milioni, ma furono provveduti con mezzi eccezionali 43 milioni per spese straordinarie.

«Il disavanzo è in realtà di 34 milioni.

«Si è creato un linguaggio apposto per mascherare la vera situazione.

«I bilanci mancano di sincerità, e il Ministero crea un'atmosfera viziosa fra orizzonti rosei, affettuosi, e illude sé stesso e il paese, creando un ambiente, ove si maturano agitazioni dannose che domandano nuove spese, premi, sussidi e sgravi d'imposte impossibili.

«Ervi inoltre il debito latente. Sono deficienti la Cassa militare e la Cassa pensioni. La chiusura del gran libro del debito pubblico è una chimera.

«E quindi giunto il tempo di porre termine a questo ambiente guasto, dalle rose speranze e dagli spensierati affetti.

«Si spera che il Governo con austera sincerità avrebbe fermato il paese sopra la china dannosa.

«Il suo linguaggio, basato su documenti ufficiali, fu un disinganno.

«Bisogna che Magliani si renda conto delle condizioni della finanza e dei gravi pericoli, cui lo espongono la rossa dipintura d'ombra e di parvenze.

I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Le nomine dei nuovi senatori, giudicate buonissime dalle persone imparziali, sono giudicate con molta severità dall'Opposizione pentarchica. Non v'è da farne meraviglia; l'Amore, il Belli, il marchese di Canaleto, il De Foresta, il Di Monale, il Mari, il Perazzi, il Fiorelli, il Villari, lo Spalletti, Cesare Rasponi, hanno sempre appartenuto alla Destra più fida.

«Quasi tutti i giornalisti di Roma ignoravano chi fosse il nuovo senatore comm. Agostino Farina. Sono stato io che ho detto essere egli l'ex-procuratore generale a Milano, padre del vostro amico e celebre romanziere, Salvatore Farina.

Gli Uffici della Camera.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La costituzione degli Uffici mostra una grande prevalenza ministeriale. Due soli Uffici hanno eletto presidenti pentarchici — lo Zanar deli e il San Donato. Il Ferracini, l'Ercoli, il Berli, il Tassin, il Mozzani, il Luciani, il Cavallotti appartengono alla maggioranza.

È vero che taluni pentarchici hanno votato per il Ferracini ed il Berli, credendo che usciti dal Gabinetto gli fossero divenuti subito avversari — secondo lo stile Baccarini-Baccelli. — Ma il contegno tenuto dai due egregi parlamentari non giustifica, anzi esclude, la ingiuriosa supposizione.

La sinistra e le convenzioni.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Oggi, alla Camera, mentre cominciava la discussione sulle Convenzioni ferroviarie, Cairoli, Baccarini, Nicotera, Crispi, e la maggior parte dei deputati di sinistra, tennero una privata riunione, nella quale si è determinata la linea di condotta da seguirsi.

I capi insistevano, perché si decidesse tutti d'accordo, ma la condotta fosse poi uniforme per tutti.

Vari i partiti. Abbandonare l'aula e spingersi fino a dare le dimissioni; rimanere un partito parlamentare e fare una opposizione continua; lasciare ad ognuno libertà di combattere come crede, ovvero essere tutti obbedienti alla direzione dei capi.

Fra i quattro partiti uno bisognava sceglierlo. La riunione era amichevole, i discorsi cordiali.

Parecchi domandarono conto di Zanardelli. Alcuni deputati meridionali osservarono che i generali dovevano essere i primi a guidare i soldati e non doversi presentarsi soltanto a battaglia finita, per raccogliere gli allori.

Altri dissero che se esistevano dissensi personali si doversero chiarire, ma essere necessario ordinare un partito compatto.

In seguito a questi discorsi, si decise di tenere una riunione formale lunedì, al loco, nella sala rossa.

Cavallotti e Finzi.

Telegrafano da Roma 29 al *Secolo*:

Stamane, in un Ufficio, ove la Destra è in maggioranza, si voleva fare una dimostrazione, nominando Finzi presidente. Riuscirono Cavallotti presidente, e Finzi vicepresidente. (Così pare a noi che le dimostrazioni siano state due.)

Dicerie smentite.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*: Gli uffici smentiscono le voci corse delle dimissioni di Mancini.

Una smentita.

Telegrafano da Roma 30 all'Italia:

È falso quanto è asserito in un dispaccio da Roma al *Secolo*, nel quale si diceva che esistono altrimenti fra Martini, segretario generale alla pubblica istruzione, e Depretis, in causa del prefetto Agnetta. Al Ministero non sono mai una siffatta questione.

Come si sa, il prefetto Agnetta sarebbe stato traslocato da Massa a Catanzaro per avere maltrattato il provveditore agli studi Riccardo di Lantosa.

Pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*: L'onor. Depretis, insieme al preventivo del 1885-86, ha presentato alla Camera il progetto di legge per la riforma del personale di pubblica sicurezza.

Si creano 20 posti d'ispettore di 2.ª classe, che porteranno 45 promozioni fra quelli di grado inferiore, più la promozione di 4 vice ispettori di 2.ª classe; quindi altre 376 promozioni nella prima tre classi dei delegati e la diminuzione di 159 posti dell'ultima classe degli stessi. Il totale sarà di 425 promozioni.

In seguito a questo movimento, si avrà l'accrescimento di 57 nuovi posti, ai quali si provvederà colla nomina di alcuni a quattro posti di vice ispettori di 3.ª classe, ed a 53 posti di delegati di 4.ª classe.

La maggiore spesa sarà di anni L. 300.000. Il numero dei funzionari di pubblica sicurezza sarà portato da 1391 a 1631.

Il nuovo organico porta 6 questori a lire 7000 annue; 6 a lire 6000; venti ispettori di 1.ª classe a lire 5000; 30 di 2.ª classe a lire 4500; 30 di 3.ª classe a L. 4000; 50 di 4.ª classe a lire 3500; 40 vice ispettori di 1.ª classe a lire 3000; 50 di 2.ª classe a L. 2500; 100 di 3.ª classe a lire 2000; 140 delegati di 1.ª classe a lire 3000; 250 di 2.ª classe a lire 2500; 508 di 3.ª classe a lire 2000; 401 di 4.ª classe a lire 1500.

Ad evitare l'aggravamento dei delinquenti negli Stabilimenti penali ed a miglior tutela dell'igiene interna, viene stabilito di ingrandire gli Stabilimenti penali di Ancona; Terracina, Castelfranco, dell'Emilia, e le Case penali di Napoli, Foligno, Spoleto e Caltanissetta.

Il Ministero istituirà un manicomio criminale a Firenze mediante la riduzione dello Stabilimento dell'Ambrogiana, e provvederà il Ministero stesso all'assetamento dell'Archivio di Stato di Firenze, ingrandendolo.

Il nome di una nave.

Telegrafano da Roma 30 al *Caffè*:

Si fanno commenti perché ad una nuova nave fu dato il nome di Tripoli come se l'Italia volesse con ciò indicare una futura aspirazione al protettorato di quella regione.

Vi posso assicurare che una nave esisteva nella vecchia marina sarda con questo nome.

Secondo una consuetudine che si segue spesso si diede il vecchio nome alla nuova nave.

La questione dell'Uruguay e dell'Argentina.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

Eccovi particolari autentici sulla questione dell'Uruguay, fatta ora gravissima: Sarebbe ormai accertato che la prolungata chiusura dei porti platensi alle navi italiane è

dovuta all'influenza dell'agente consolare francese sopra il Governo di Buenos Ayres.

Il nostro console generale Cova telegrafò tale sua persuasione a Mancini in dispaccio elirato.

Mancini senza curarsi di appurare la cosa, disse che era impossibile e che doveva ritenersi sbagliata la cifra del dispaccio.

Perciò non se ne curò e non fece nulla. Cova però mandò un altro telegramma identico, che Mancini non poté trascurare come il primo.

Telegrafo allora a Menabrea a Parigi perché appurasse il fatto e agisse in conseguenza. Sinora il Menabrea non ha dato nessuna risposta.

L'ufficiale Stampa lascia però intravedere una complicazione, dicendo che i Governi del Plata, cedono alle diverse influenze ed al panico delle popolazioni, e aggiunge senza sottinteso: «Questo influenza sono quelle del Governo francese. Laonde si ordisce una vera congiura contro la nostra marina».

Mentre i nostri piroscafi portano 8243 passeggeri dovranno attendere un mese, sebbene muniti di patente netta e di regolari ricapi, quelli francesi fatti partire da Barcellona hanno libero approdo.

All'ultima ora si assicura che Mancini ordinò ai nostri rappresentanti a Montevideo e a Buenos Ayres d'intimare a quei Governi formale e recisa protesta contro la prolungata chiusura dei porti, facendoli notare che il rigetto di un vapore costituisce una grave violazione del diritto internazionale, facendo ampie riserve per i danni ingenti recati agli armatori, ai passeggeri ed ai caricatori.

Infortuni ferroviari.

Leggesi nell'*Espresso*:

Il comm. Valerchi, nella relazione statistica testè pubblicata, ci fa sapere che nell'anno 1883 avvennero 3667 accidenti sulle nostre ferrovie.

Si ebbero 587 falsi segnali o false manovre, 1745 guasti alle locomotive, 12 rotture di cerchioni di ruota motrice e 63 rotture di cerchioni di veicoli.

Gi' incendi nei treni in corso 15. Noi ci fermiamo soprattutto sui 587 falsi segnali o false manovre, e non possiamo a meno di notare che questa cifra è scandalosa e spaventosa.

La corazzata a Italia.

Telegrafano da Napoli 29 all'Italia:

Quest'oggi l'Italia uscirà dal golfo per fare delle prove che si presumono di ottima riuscita.

Le bandiere dei nuovi reggimenti.

Secondo le nostre informazioni le bandiere dei 16 reggimenti di fanteria di recente formazione, non sarebbero consegnate che il 14 marzo, compleanno di S. M. il Re. — Così l'*Espresso*.

L'onor. Ungaro.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

È infelice che i membri della presidenza della Camera abbiano discusso sull'opportunità d'invitare l'onor. Ungaro a dimettersi da segretario della Camera, per noti fatti avvenuti durante l'invasione colerica a Nappoli.

Pare invece che all'Ungaro non verranno fatti appunti di alcun genere.

FRANCIA

Adunanza di anarchisti.

Giornalisti insulti e minacciati.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Vi è stata un'altra adunanza di anarchisti, nella sala della Redoute.

Si è, al solito, gridato contro il contegno ignobile (sic) della stampa riguardo agli operai disoccupati.

Certo Roussel ha invetto contro il Cri du peuple, accusandolo di essere pagato dalla polizia.

Un altro oratore, Millet, ha detto: «Approfittiamo dell'occasione. Abbiamo qui degli sporchi giornalisti. Senza ficcare il naso nella loro manichanda, propongo di tessere sulla piattaforma, affinché possiamo riconoscerli».

I reporters della *France*, dell'*Evening*, della *Batistia*, salgono subito e siedono in fila.

I cittadini anarchisti vanno a mettere loro i pugni sotto il naso.

Uno dice: «Quando ci romperanno le scatole (quand nous embêteront) non discuteremo, ma leur ficherons une trépan».

I giornalisti non risposero.

(La moltitudine s'avvicina a divenire sovranamente assoluta, e come i sovrani assoluti odia la libera stampa. Per questa volta ha fatto tessere i giornalisti sulla piattaforma. Chi sa che un'altra volta li faccia salire più in alto ancora, sulla forca! Tutto, in verità, contribuisce ora a far gridare: Viva la libertà!)

TUNISIA

Italiani a Tunisi.

Telegrafano da Roma 30 all'Italia:

Alla *Rassegna* scrivono da Tunisi che l'ingegner francese vi invade ogni corpo sociale e soffoca l'italianità. Gli impiegati italiani sono licenziati. La lingua italiana è detestata.

Il dottor Galetta Achille di Castelnovo, dopo sette anni di servizio, fu licenziato solo per il motivo di essere italiano.

La legge recentemente promulgata è fatta allo scopo di sprimere i giornali italiani. La *venetina* e le *Forbici* sono sopresse. Resta *Avvenire* di Tunisi, ebraica e lacrimante. I francesi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Riforma della Camera Alta in Ungheria.

Leggesi nella *Nazione*:

La riforma della Camera Alta e della Camera dei Magnati, come si chiama in Ungheria, sarà discussa in settimana dal Parlamento di Buda-Pest; e sebbene il sig. Tassa, presidente del Consiglio, non abbia avuto il coraggio di rompere l'addiritta con le tradizioni storiche, e porre questo grande corpo politico all'altezza delle assemblee parlamentari moderne infondendovi sangue nuovo, pure le modificazioni che egli intende introdurre nel modo di composizione sono importanti.

La tavola dei Magnati finora era composta di ottocento membri. In nessun paese era conosciuto così ampiamente il diritto ereditario. Sopra questi 800 Magnati, 630 potevano votare per diritto di nascita; 170 erano ammessi dietro invito emanato dal Re in ragione delle loro funzioni civili ed ecclesiastiche.

Ogni membro di famiglia principesca, conti o baroni, raggiunta l'età di 24 anni, aveva diritto di sedere e votare nella Camera Alta. Ne risultò un tale abuso che quando si discute il progetto relativo ai matrimoni misti, ebbe il privilegio di sollevare tante ire nell'aristocrazia ungherese, si poté rilevare che una sola famiglia disponeva di 24 voti. Quello stesso progetto di legge provocò pure un'altra anomalia: certi membri delle famiglie aristocratiche austriache, che possedevano l'indigenato ungherese, reclamavano il diritto di votare nella Camera Alta ungherese, e lo possedevano già nella Camera dei Signori in Austria.

Dato queste condizioni, la riforma era necessaria; e il sig. Tassa ha recato un primo colpo all'aristocrazia tanto invadente, proponendo che i soli Magnati, i quali pagano allo Stato 3000 fiorini almeno d'imposta fondiaria potranno sedere di diritto. Si abatterà così la Camera di 300 membri. Ma per non alienarsi completamente il proletariato aristocratico, il ministro propose che vi saranno dei Magnati eletti a vita nella proporzione di un quarto della totalità dei membri; e l'articolo 24 prescrive che abbiano un riguardo nella nomina dei primi Pari, costituita che sia la nuova Camera Alta, alla posizione di coloro che perdono il diritto di sedere nell'Assemblea.

A lato all'aristocrazia eravi nella Tavola dei Magnati il clero. Ne facevano parte tutti i prelati della Chiesa cattolica romana e della Chiesa greca, cioè 6 Arcivescovi, 30 Vescovi, 2 Abati mitrati, 1 Patriarca, 1 Priore e 24 Vescovi in partibus. I rappresentanti della Chiesa greca rimarranno; ma si escluderanno i Vescovi in partibus della Chiesa romana. Il progetto di riforma, ispirato a liberalismo, propone di accordare argenti ai cinque più vecchi Curatori della Chiesa protestante, ai Decani dei presidenti della Chiesa unitaria e a un dignitario della Comunità israelitica, che sarà eletto dal Re sulla proposta del Consiglio dei ministri.

Una terza categoria di Pari erano i governatori delle Provincie (*Gubernatoren*).

La situazione del governatore era alta volta una dignità conferita a vita, e qualche volta era ereditaria; oggi non è che un impiego, che dipende dal ministro dell'Interno, e non conveniva più conservare a tali funzionari un privilegio esorbitante: perciò vien loro tolto.

Tali sono le principali disposizioni della riforma proposta dal ministro sig. Tassa, disposti a non già accennammo altra volta, ma che, alla vigilia della discussione, ci è parso utile ricordare.

Il Vescovo di Linz.

Telegrafano da Vienna 30 all'Indipendente: I giornali fanno il necrologio del Vescovo Rudiger, rievocando le egregie doti e deplorando che esso si steno consumato in un'opera che è un anacronismo.

I giornali esprimono il desiderio che nella diocesi vedovata succeda un Vescovo non battagliero.

E da Linz 30: Qui si vociferava che la parola, con la quale il Rudiger moriente voleva essere ricordato all'imperatore, concernesse la promessa di restituire il concordato.

AFRICA

L'Italia si annette un porto africano?

Lo Standard ha dal suo corrispondente da Vienna: Si telegrafa da Massaua, che l'Italia sta preparando l'annessione di un porto al Sud della baia d'Anab. L'attività generale di certe Potenze, come, ad esempio, questa ed altre assenti dall'Italia, il protettorato della Germania sul Zanzibar, il grande interesse ora spiegato dalla Russia nell'Abissinia, non sono solo concorrenti della continuazione dello status quo in Europa per molto tempo, ma fa anche sussunsa la piena libertà a ciascuna di espandersi fuori d'Europa con promesse di reciproca assistenza diplomatica, in caso di difficoltà. Tuttavia questa generale sorpresa il rapido avanzarsi della Germania, credendosi che la Russia ne seguirà l'esempio in Asia, e forse nella Persia, mentre l'Austria e l'Italia non saranno probabilmente lasciate assolutamente colle mani vuote. Tutto questo movimento sembra diretto a combattere l'Inghilterra la quale, si domanda, se alla Conferenza di Berlino non darà segno di resistere a questa generale politica di annessione spiegata nelle Potenze europee.

Anche un telegramma del Cairo alla *Wiener Allgemeine Zeitung* annuncia che l'Italia ha preso possesso di un porto, e questo sarebbe il porto di Zulle, al Sud della colonia di Anab. E noi che siamo in Italia non ne sappiamo affatto nulla!!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° dicembre.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 2 corrente, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel 1.° ottobre, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Asili infantili di carità in Venezia. — La benemerita Commissione direttrice ed amministratrice di questo Asilo s'invia la seguente *Comunicazione*, la quale si riferisce ad un nuovo atto generoso del sig. bar. Raimondo Fracchetti.

Ecco il Comunicato:

L'illustre signor bar. comm. Raimondo

Fracchetti si compiacque di trasmettere spontaneamente, anche in quest'anno, a favore degli Asili infantili la somma di lire 1000.

Riconoscendo la Commissione direttrice alle reiterate e generosissime elargizioni di questo illustre benefattore, porta a pubblica conoscenza anche questo nuovo atto di carità.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di novembre 1884:

Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accesi N. 130, Depositi N. 1031, L. 77,564.66. Libretti estinti N. 148, Rimborsi N. 369, L. 143,834.55.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 39, Depositi N. 90, L. 412,577.31. Libretti estinti N. 26, Rimborsi N. 128, L. 283,997.91.

Funerati. — Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di S. Luca, seguivano i funerali del sig. cav. Cesare Biliotti, il quale, colpito da tanto tempo da malattia incurabile, trovavasi nello stato il più miserando. — Molta gente accorse a rendere gli estremi onori a quest'uomo il quale, prima della sua malattia, si distinguva per spirito, per cultura, per scienziosità e per tanto altre doti della mente e del cuore. Il Biliotti fece anche delle rimarchevoli pubblicazioni.

Tenevano i cordoni del feretro il cav. Enrico Marini, Ricevitore dell'ufficio registro Successioni, il comm. P. V. Vassetti, procuratore del Re, il cav. Malagoli ed il sig. Zanetti, direttore della fabbrica Fontebello in Treviso.

Seguivano il feretro molti amici della famiglia Biliotti, lunga fila di torce e uno stuolo di gente.

Un'ultima parola sulla favola dell'Asino. — Il sig. dott. Galli Roberto, direttore del *Tempo*, ci scrive anche oggi. Egli dice che dal momento che noi abbiamo detto che se i fatti di cui si è parlato non denunciano fossero due, il *Tempo* potrebbe aver anche ragione, — conclude che i fatti furono due, e dice che ha ragione lui.

Ma il sig. dott. Galli, certo innocentemente, si è lasciato sfuggire, citando delle altre parole che erano nel nostro articolo. Noi abbiamo detto: che saremmo, invece, curiosi di vedere in qual modo egli potesse provare che in quel tempo di tempo, in quell'epoca ed in quella località, altri casi di ommissa denuncia di omicidio siano avvenuti, e che a questi e non a quello, per il quale si è svolto il processo, si potesse riferire il suo articolo del 24 settembre p. p.

Il secondo fatto è vero, ma è avvenuto il 26 ottobre, cioè 32 giorni dopo che comparve l'articolo del *Tempo*, il 24 settembre!! Quindi la illazione logica che ne scaturisce dedurre è la seguente:

L'O che quell'articolo si riferiva al primo fatto, e allora il *Tempo* ha tutti i torti. Posto questo dilemma, così semplice e così chiaro, nulla, proprio nulla resta a soggiungere.

Chioffia e i suoi canti. — Il prof. Agostino Garlato ha pubblicato, con questo titolo, i *Canti del popolo di Chioffia* raccolti ed illustrati con prefazione e note. La prefazione è di 107 pagine, il volume di 464. L'opera è dedicata al cav. ing. Carlo Bullo. — Venezia, tip. Naratovich, 1885.

La Serva amorosa. — Ieri sera alla quarta rappresentazione della *Serva amorosa*, il pubblico fu mandato indietro al grido: Chi non ga pascià e scagni toras indrio. Il fello è eloquente, e teniam conto del fatto.

Nuova bottiglieria. — All'Insegna Nuova bottiglieria alla Luna, appunto per la sua vicinanza al vecchio ed accreditatissimo albergo omonimo, fu aperto l'altra sera all'Ascensione un nuovo negozio di liquori, confetteria e pasticceria in ditta F. Dall'Acqua.

Il negozio è assai elegante e dotatamente fornito. Auguriamo buona fortuna all'intraprendente sig. Dall'Acqua.

Corte d'Assise. — Oggi fu la prima volta che venne aperta la Corte d'Assise dopo la morte di G. P. Cattani.

All'aprirsi del dibattimento l'egr. avv. Carrutti, amico del trappassato, prevedeva occasione di mandare, a nome degli avvocati difensori, un estremo ed affettuoso vale allo strenuo campione del quale l'avv. Carrutti tralleggiava, con parole orate, affettuosa ed efficace, la nobile figura, rievocando in particolare l'alto merito di oratore e penalista.

A lui si associò, con sentite e cordiali espressioni, l'egregio avv. Mosconi, sostituto procuratore generale a nome proprio e della Procura generale.

Anche il presidente, cav. Scarsini, a nome della Corte, si associò a questa dimostrazione di stima e di affetto al compianto amico e collega.

Cacciatore di gatti arretrato. — Gli agenti di P. S. arrestarono B. C., perché alla loro vista in Campo Santa Marina si dava alla fuga, gettando a terra un gatto che aveva poco prima ucciso.

Così il *Bullettino della Questura*.

Arresti. — (B. d. Q.). — Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono cinque individui che in Cassellaria furono sorpresi, alle 1 ant., nell'atto che foravano, con adullerina chiave, la porta di un portobello, dove non si voleva loro aprire.

Furono pure eseguiti tre arresti per disordini in stato di ubriachezza; uno per oltraggi agli agenti di P. S., ed uno per mandato del giudice istruttore.

Piccolo incendio. — Sabato mattina, alle ore 12 1/4, si è sviluppato un piccolo incendio nella casa all'anag. N. 2363, in parrocchia S. Martino, Calle della Prega, di proprietà del sig. Carlo Moschini, locata al sig. Tommaso Chiesa, capo tecnico dello Stabilimento a S. Elena.

L'incendio fu prodotto in causa di agglomerazione di fuliggine per difettosa costruzione della canna.

Chiamati, accorsero i pompieri di alcuni distaccamenti col loro ufficiale sig. Teardo, e il fuoco fu spento in un'ora circa.

Presidendo l'operazione il signor Camerano Vincenzo, ufficiale di complemento, inquilino del piano sotto il sig. Chiesa.

Incendio. — Questa mattina, alle ore 9 e tre quarti, si è manifestato incendio nella casa a S. Cacciano, Corte Contarina, all'anagrafo N. 2366, di proprietà del sig. G. Verdari, locata a Poletto Luigi. Il fuoco si apprese ad un letto e per causa accidentale.

Chiamati, da alcuni cittadini che protestavano

per la loro opera, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti col loro superiori, ed alle ore 10 e tre quarti, l'estinzione fu ultimata.

Ufficiali dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposi all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 novembre 1884

Zanetti detto Poltarello Luigi, margariano, con Eugenia della Gabbianella Angela, cecotrice.

Gheza Luigi, veniziano al Civile civile, con Borghi Santina, cecotrice.

Dolcetti Federico, agente di commercio, commercio, con De Zori Anna, casalinga.

Borzo chiamato Borzi Isidoro, chassano all'Arsenale, con Daboli Colomba, perita.

Chioffia Luigi, gondoliero, con Chioffia Anna, casalinga.

Binetti chiamato Binetti Giuseppe, spazzatore, con Moggi Maria, casalinga.

Zanetti Ferdinando, pittore, con Colla Libera Italia, idilliparia.

De Rosa Basilio, rimorcinio, con Puppo Anna, perita.

Buonanno Antonio Bartolo, seneca, con Bionda Onorata, domestica.

Donicchi Luigi, agente di studio, con Del Borgo Luigi, casalinga.

Rubini Attilio, magazzino all'Arsenale, con Moro Giovanni, capellina.

Penco Gio. Batt. chiamato Giovanni, precettore, con Daboli Maria, casalinga.

Borghi Agostino, margariano, con Sgarotto Vincenzo, casalinga.

Paroli Francesco, facchino, con Schivano Adelaide, perita.

Comin Giovanni, calzolaio, con Bragolin Santa, perita.

Soratti Giovanni, facchino, con Brui Luigi, domestica.

Maggi Luigi chiamato anche Napoleone, calligrafia, con Antonina Clementina, calligrafia.

Peroli Giuseppe, venditore di focaccine, con Bellucci Teresa Maria, casalinga.

Chioffia Teodoro, operaio, con Castaldi Maria Luisa, chiamata Luigi, casalinga.

Michelangelo Lazzaro chiamato anche Graziano, furiero guardo-fante, con Amorella Gioiella, cameriera.

Ferrari Giacomo, romano, con Janna detta Storti Margherita, già domestica.

Lazzari Giuseppe, manovale ferroviario, con Visto Caterina, casalinga.

Piccolinotto Antonio, telegrafo, con Scarpa Angela Gioiella, casalinga.

Bullettino del 20 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

DECESSI: 1. Paolo del Duca Anna, di anni 54, coniugato, casalinga, di Venezia. — 2. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 3. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 4. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 5. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 6. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 7. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 8. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 9. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 10. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 11. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 12. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 13. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 14. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 15. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 16. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 17. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 18. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 19. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 20. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 21. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 22. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 23. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 24. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 25. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 26. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 27. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 28. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 29. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 30. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 31. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 32. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 33. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 34. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 35. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 36. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 37. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 38. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 39. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 40. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 41. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 42. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 43. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 44. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 45. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 46. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 47. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 48. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 49. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 50. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 51. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 52. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 53. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 54. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 55. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 56. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 57. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 58. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 59. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 60. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 61. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 62. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 63. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 64. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 65. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 66. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 67. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 68. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 69. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 70. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 71. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 72. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 73. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 74. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 75. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 76. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 77. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 78. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 79. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 80. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 81. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 82. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 83. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 84. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 85. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 86. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 87. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 88. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 89. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 90. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 91. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 92. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 93. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 94. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 95. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 96. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 97. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 98. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 99. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 100. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 101. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 102. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 103. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 104. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 105. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 106. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 107. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 108. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 109. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 110. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 111. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 112. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 113. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 114. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 115. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 116. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 117. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 118. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 119. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 120. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 121. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 122. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 123. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 124. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 125. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 126. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 127. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 128. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 129. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 130. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 131. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 132. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 133. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 134. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 135. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 136. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 137. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 138. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 139. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 140. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 141. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 142. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 143. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 144. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 145. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 146. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 147. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 148. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 149. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 150. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 151. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di S. Graziano Grosseto. — 152. Daboli Santa Caterina, di anni 51, coniugata, già

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 27 all'anno, 14,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Gazzetta di Venezia it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cordera, N. 2648, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 25.
Basta foglio cent. 6. La lettera di richiamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 DICEMBRE

Per quanto si cerchi di rassicurarli, non ci si riesce. Siuisti storici, o pentarchi, o estromi, sono sicuri oramai che la discussione delle Convenzioni sarà soffocata, e che questo delitto è inevitabile. Ne seguono come se fosse già consumato. Sono puri i medesimi che dicono che la gente a caso raccolta in teatro a volare per acclamazione l'ordine del giorno che sarà presentato, sia in grado di conoscere la questione così a fondo da decidere, ma negano tuttora alla Camera competenza anche a deliberare la questione. Hanno gridato infatti che si voleva soffocare la discussione, solo perché si chiedeva che incominciassero. Ai Comizi dunque le decisioni mature dopo po' ore, col limite del tramonto del sole, perché è accettata a dispendio accendere i lumi. Alla Camera, che ha deciso la questione in massima nel 1876 colla caduta della Destra e dell'esercizio governativo delle ferrovie, che ha poi ordinato l'inchiesta e che ha già dovuto occuparsi delle prime Convenzioni Depretis e delle seconde, vietato, nonché di decidere, di discutere, o grida e minaccia, perché vuol soffocare la discussione.

La competenza universale, che la democrazia riconosce alle radunanze di popolo, dalle quali si aspetta decisioni democratiche, ci ha fatto già dire che i demagoghi, sebbene punto ortodossi, accettano per le riunioni da loro manipolate, il miracolo della scienza in fusa dallo Spirito Santo. Però pensano che questa scienza infusa il popolo l'abbia, ma non la possa trasmettere, cioè che è un vero peccato. La Camera, eletta dal popolo, deve studiare, lei, e non imparare ad in mesi, ad in anni, ciò che il popolo sa in poche ore. L'arte di Governo diverrebbe le cose più semplici del mondo, mentre è invece la più complicata, se non si capisse troppo presto che lo Spirito Santo non lo fa.

È evidente poi che la Camera ha da studiare tanto prima di esser pronta soltanto a discutere, perché la Camera non è del parere dei Comizi. Che se fosse dello stesso parere, certo la discussione sarebbe matura, e in una sola seduta anche la Camera potrebbe decidere.

Del resto questa sollecitudine perché la discussione alla Camera sia lunga, non offre soltanto il lato peccante della contraddizione notata colla rapidità delle decisioni dei Comizi, ma è pure in contraddizione coll'indifferenza assoluta di quella pubblica opinione, che si è pur tentato di agitare.

Si può esser sicuri che il paese non prenderà notizia d'altro che delle accuse generiche e delle generiche difese. Gli articoli dei giornali, nei quali si fanno ballare le cifre, che sono fatte a posta per dare le vertigini, non saranno letti, come i discorsi, a cifre, da gli oratori non saranno ascoltati. Il lettore muto, come l'antico ammasso: *Gracum est non legitur*. Del popolo italiano non si riuscirà a fare un popolo che faccia i suoi affari. Ne gli oratori dei Comizi sono fatti per educare a divenire ciò che non è. Non diciamo che sia bene, è anzi male, ma il fatto è.

I proclami avranno letto le Convenzioni per trovarvi ragione di attacco contro il Ministero, o di difesa di esso. Si può giurare però che è infinitamente piccolo il numero degli Italiani che le hanno lette per esaminare se sia un buon affare, e se, data la necessità dell'affare, era possibile concluderlo meglio.

Avevano cominciato a insinuare che le Convenzioni fossero un lauto affare per i ministri. Ma bisogna dire ad onore dei ministri e del popolo italiano, che queste insinuazioni hanno fatto così poca impressione, che furono abbandonate.

Adesso dicono che le Convenzioni sono un lauto affare per i banchieri. Lo crediamo perché i banchieri sono in grado meglio degli altri di calcolare le conseguenze di un affare, e se non avessero calcolato e non creassero l'affare lauto, non lo avrebbero conchiuso. Forse che credono gli ingegni avversari esservi banchieri disposti a coadiuvare un cattivo affare, che non lasciano margine, tra i miliardi, ai milioni?

Ma voi, che continuate a dire che volete l'esercizio privato, perché lo Stato è cattivo industriale e cattivo amministratore, che ragione avete di credere che lo Stato sia oculato negoziatore, e preveda meglio dei banchieri le conseguenze di un affare? Voi che temete che lo Stato perda qualche cosa, accusando l'ac-

cizio ferroviario, perché tutto in sua mano costa di più, non credete che egli, negoziando, perda, e le perdite sieno maggiori quante più sono le negoziazioni e i contratti?

Poiché volete l'esercizio privato, bisogna pure che accettiate queste od altre Convenzioni, le quali non saranno presentate alla Camera, se non a patto d'essere un lauto affare per i banchieri.

In conclusione la questione è tutt'altro che risolta, ed essa ha un peccato originale. Ha cominciato, per disgrazia, ad essere questione politica e politica resta, e come tale sarà risolta adesso per essere riasciata più tardi e per restare sempre politica. Questo è un grave malanno, perché ogni volta che fa un contratto nuovo o di vendita o di riscatto, lo Stato, che se è cattivo amministratore e cattivo industriale, è anche meno oculato negoziatore in confronto dei banchieri, ci perde sempre qualche cosa. Non teniamo conto ora di ciò che lo Stato ha perduto finora e perderà nelle liti colle Compagnie. Non badiamo ora che per le grandi Compagnie finanziarie si alimenta l'odio tra classe e classe, e sono perciò fonte di guerra sociale. Constatiamo solo che questa è la economia vera dell'esercizio privato in confronto dell'esercizio governativo; economia che è un'ironia dolorosa. Ma si vuole sempre, in omaggio ai dettami della scienza dell'economia politica, che è pure in sì gran ribasso, l'esercizio privato!

I nuovi senatori.

(Dalla Rassegna)

CONTE ADOLFO DE FORESTA.

Nacque a Nizza marittima nel 1827, dal conte Giovanni De Foresta, celebre giurista, amico di Cavour, col quale fu due volte ministro di grazia e giustizia. Nel 1846 il De Foresta si laureò in giurisprudenza a Torino, e si diede con plauso alla carriera forense, sicché ben presto i suoi concittadini lo chiamarono a sedere nei Consigli della Provincia, del Municipio e di molti istituti di beneficenza. Avvenuta la cessione di Nizza, volle serbare la nazionalità italiana, e si diede a percorrere la carriera della magistratura. Fu a Genova sostituto procuratore generale, e quindi a Torino, dove fu scelto a far parte delle Commissioni che preparavano i nuovi Codici per l'Italia, ed anzi al De Foresta toccò l'onore di estendere i processi verbali della Commissione del Codice civile, che sono anche adesso la fonte più autorevole ed importante del nostro Diritto civile.

A Firenze, dove andò nel 1866 primo sostituto alla Procura generale, affermò in modo veramente splendido, e durante celebri processi, le sue qualità di oratore della legge, colto, stringente, facile. Venne quindi mandato a Parigi in missione per rivendicare i nostri diritti nell'opera dei Cavour. Nel 1870 fu promosso al grado di procuratore generale e mandato in Ancona e quindi a Roma, e Bologna ed Ancona. Lavorò nelle Commissioni per il Codice penale, e per la riforma penitenziaria. Rappresentò l'Italia al primo Congresso internazionale penitenziario. Oggi egli ha l'alto ufficio di avvocato generale militare presso il supremo Tribunale di guerra e marina.

A dar prova della facilità e della versatilità dell'ingegno del De Foresta, basta ricordare che in mezzo agli studi assidui e profondi del Pubblico Ministero, ha trovato tempo e modo di fare pubblicazioni di grande importanza; così le *Reminiscenze di Inghilterra*; un primo volume di commento al Codice civile; la *Deportazione*; *Ni Carcere ni Patibolo*; *La Spagna*; *L'Adulterio del marito*, ecc. ecc.

CONTE MATTEO LUCIANI.

È un egregio signore salernitano. È stato per molti anni sindaco di Salerno e presidente di quel Consiglio provinciale.

DOZZI AVV. ANTONIO.

Il conte Antonio Dozzi è della Provincia di Padova dove è stato appreso la sua nomina a senatore con sostituzione, essendo egli da 18 anni presidente di quel Consiglio provinciale.

(V. più oltre maggiori particolari su questo nuovo senatore.)

BONACCORSI DOMENICO MARCHESE DI CARALOTTO.

È di Catania e si adopera molto contro i Borboni. Durante l'ottava legislatura della Camera Italiana venne eletto dal Collegio di Catania. Siede a Destra. Il 29 gennaio diede le dimissioni. Nel settembre 1879, dopo la morte del conte Longo, il 1.^o Collegio di Catania lo rimandò alla Camera dove rimase nella XIII legislatura.

GUARINI CONTE GIOVANNI.

È nato a Forlì. Nutri sempre sensi liberali. Eserciziò in patria diversi uffici pubblici. Dalla XI alla XIII legislatura rappresentò alla Camera il Collegio di Forlì sedendo a Destra e prendendo parte attiva ed intelligente ai lavori parlamentari. Il Guarini è stato sempre sollecito di tutelare gli interessi forlivesi, e per questo si è acquistata la benevolenza e la stima dei concittadini tutti senza distinzione di parte. La sua nomina farà ottima impressione in tutta la Romagna. Di cose amministrative e di politica, ed è stato più volte consigliere comunale e di sindaco di Forlì. Ora si adopera per promuovere col l'opera della Banca popolare, della quale è l'amministratore, l'industria in Romagna. È presidente dell'Associazione liberale monarchica di Forlì.

BASILILE-BASILE COMM. LUIGI.

È nato nel 1813 in Sant'Angelo di Messina. Si laureò in giurisprudenza a Palermo. Recatosi a Napoli, esercitò l'avvocatura, mescolandosi nella politica. Scoppiata la rivoluzione del 1848 venne eletto a far parte della Camera siciliana. Firmò il Decreto che dichiarava decaduti i Borboni dal trono di Sicilia, e dopo la caduta di Messina fu inviato commissario a Tindari contro le orde borboniche. Restaurato il Borbone il Basilile andò a Marsiglia, e Genova e poi a Nizza, dove divenne giornalista scrivendo il *Nizzardo*, giornale anti-francese. Il Depretis proditoriamente in Sicilia, lo nominò giudice alla gran Corte criminale. Fu poi presidente della Corte d'assise di Palermo. Presiedette la Corte d'assise anche a Roma e diresse la discussione di processi rimasti celebri: ricordiamo ad esempio il processo Gibboni. Ora è consigliere della Cassazione di Napoli.

Il Basilile ha seduto alla Camera Italiana nelle legislature VIII e IX mandandovi dagli elettori di Nasso.

È magistrato distinto e patriota di antica data. Fu amico di Rattazzi.

ebbe testè la terribile sventura del figlio ucciso barbaramente presso Monterotondo da mazzettieri.

LA FRANCESCA COMM. FRANCESCO.

È nativo del Salernitano. Fu avvocato difensore nella causa di Sapri. E giurista di nome ed eloquente avvocato. Il Collegio di Maglie lo mandò alla Camera nella XIII legislatura, ma la sua elezione venne annullata. Fu segretario generale con Conforti in uno dei Ministeri di Sinistra. Sosteneva la pubblica accusa nella causa di Passanante, come procuratore generale della Corte d'appello di Napoli. Ora è avvocato presso quella Corte di cassazione.

Il Lafrancesca è anche cultore di discipline filosofiche e letterarie. Del Senato sarà decoro ed ornamento.

LABRUSA COMM. LEONARDO.

È calabrese, e distintissimo avvocato di Catanzaro. Rappresentò il Collegio di Catanzaro nella XI e XII legislatura alla Camera dei deputati. Siede a sinistra.

RASPOLI CONTE CESARE.

È nato a Ravenna: ha circa 60 anni. È stato consigliere comunale e provinciale e deputato per Ravenna nella XI e XII legislatura. Siede a destra. È congiunto del conte Achille Raspoli già senatore del Regno.

POSSIBLE LARGO CONTE.

SPALLATTI CONTE VINCENZO.

Il nome del conte Spallatti in tutta la Provincia di Reggio Emilia è notissimo come quello di uomo beneficentissimo. Le molte ricerche adoperate a soccorrere le miserie della sua Provincia, fondando Società agrarie ed Asili in famiglia.

Ha seduto alla Camera, nelle file di Destra nel Collegio di Montecchio, nelle legislature XI, XII e XIII.

FARINA COMM. AGOSTINO.

È nato nel 1815 in Baddoni (Ositeri). Entrato nella magistratura, divenne procuratore generale d'Appello a Messina, Parma, Ancona e Milano. È padre del romanziere Salvatore Farina. Fu collocato a riposo verso la fine del 1880.

GIUSEPPE GERBAIX DE SONNAZ.

È avventuriero, di antica famiglia, che fu sempre fedele a Casa Savoia, e che diede sempre molti valorosi soldati; ed egli, seguendo le tradizioni della famiglia, entrò, giovane, nell'esercito, e vi fece rapida carriera, servendo quasi sempre nel corpo di stato maggiore. Divenne poi aiutante di campo di Umberto, prima che questi salisse al trono, e vi rimase anche dopo; quando il generale Medici, primo aiutante di campo, venne a mancare, il de Sonnaz ne fece le funzioni per breve tempo, perché gli fu dato, essendo già egli tenente generale, il comando del corpo di armata che ha sede in Palermo.

(Dal Corriere della Sera).

ANTONIO DOZZI.

Il suo atto di nascita segna la data del 1816, ma i suoi sessant'otto anni li porta così alleggermente, che — si capisce — non gli debbono pesare di molto. È alto e slanciato della persona; tranne poche ciocche di capelli, bianchissime come i baffi e il lungo pizzo, la sua testa è perfettamente calva. Sotto la fronte, larga e serena, brillano due occhi di un grigio-azzurro, che spirano bontà e mitezza.

Il suo studio d'avvocato è uno dei più floridi; ed oggi forse il più antico, di quanti vi sono a Padova. L'è il suo tempio; ed egli ne è ministro intelligente, operoso, integerrimo.

Prima del 1848 fu segretario del circolo rivoluzionario; nel 1848 fece parte della Giunta provvisoria di Governo con Meneghini, Zambelli ed altri. Tornati gli ausiliari fu processato e gli fu proibito di risiedere in Padova. Più tardi i vecchi padroni, per farlo amico, nasconero la loro severità sotto le più seducenti blandizie; ma non riuscirono a nulla.

Nel 1866 fece parte della Giunta che governò Padova fino all'arrivo del commissario del Re. D'allora in poi egli fu sempre presidente del Consiglio provinciale della sua patria.

Gli sono stati affidati ed ha compiuto sempre con lode molti onerosi incarichi; ora uno dei pochi amici del compianto Francesco Piccoli, e di Ferdinando Coletti.

La nomina del Dozzi a senatore è un giusto premio della foga, onesta ed intelligente sua attività amministrativa.

Non è gran parlatore; ma ragiona sempre a proposito, con franchezza ed equanimità di giudizi, e con humour elegante, fine, aristocratico. Al Senato egli porterà il voto di una coscienza pura, illuminata e serena.

La donna e il potere.

(Dalla Gazzetta d'Italia.)

Uno dei guardasigilli che sia rimasto meno al potere e che vi abbia lasciato migliore memoria di sé, è stato certamente il comm. Adriano Mari, una delle illustrazioni del patriottismo e del loro toscano, un uomo, sulla tomba del quale, che Dio conservi ancora un secolo alla famiglia ed alla patria, i figli potranno incidere l'elogio, a ben pochi dovuto oggi, di essere stato un carattere nella più stretta significazione della parola.

Adriano Mari, come ognuno ricorda, accettò il posto di guardasigilli nel Ministero Menabrea del 1867, all'indomani di Mentana, e lo accettò, dopo ripetuti rifiuti, piegando il capo reverente alla preghiera quasi di comando di S. M. Vittorio Emanuele. Ma tanto era egli schivo del potere, che appena le circostanze gli sembrarono meno gravi, cercò di ritirarsi.

È una volta uscito dal Gabinetto, né per preghiera di amici, né per comando del Re, né per nessuna considerazione di ordine pubblico, il comm. Mari volle più accettabile un portafogli, egli che per carattere, per studi, per patriottismo e per attitudini di più di un Ministero potrebbe essere meritissimo titolare. Dico di più, che egli ha spinto la indifferenza o la repugnanza per la vita pubblica fino a far di tutto per non essere più nemmeno deputato! Speriamo che una volta almeno si ripari l'ommissione di non averlo ancora nominato senatore, che dei caratteri e degli ingegni di Adriano Mari non ha certamente dovizia.

Ebbene pochi conoscano il motivo della repugnanza del Mari per il potere e della sua costante indifferenza per la vita pubblica. È un aneddoto, che a rischio di offendere la modestia dell'onorato uomo, vogliamo ricordare come esempio pieno di alti insegnamenti per il momento presente.

Adriano Mari è un uomo, di cui altri potranno avere l'ingegno, nessuno maggiore il culto della famiglia. Come sposo e come padre è ancor più ammirando che come avvocato e patriota. Egli ha tirato su una famiglia nello stampo delle famiglie patriarcali antiche ed egli tra moglie ed i figli ha trovato quella consolazione, che solo riescono ad allungare la vita ed a renderla grata e desiderata.

Or bene, la moglie dell'avv. Mari, donna quant'altro mai semplice, onesta, affettuosa, sollecita del bene ed dell'onore del marito, dei figli, della famiglia, che per lei, dopo Dio, era ed è tutto su questo mondo, perché crediamo ancora viva l'egregia donna, quando vide entrare il marito nella vita pubblica, ne rimase altamente turbata, tanto che costei pensiero divenne il primo e solo tormento della sua vita di sposa e di madre. La pareva che la vita pubblica potesse poco a poco rapire a lei il marito, ai figli il padre, alla famiglia il vero e solo sostegno. Mentre la nomina di un cittadino a deputato è argomento di festa per tante famiglie, per quella del Mari la rievocazione del comm. Adriano a rappresentante di Firenze era sempre un dispiacere schietto e sentito. Spesso gli amici, per riguardo all'egregia donna che tanto se n'accorava, dovevano circondare la notizia dell'onore toccato al marito con tante riserve e reticenze da farla a lei accogliere, se non con gioia, almeno con rassegnazione.

Quando poi casi di Mentana l'egregio avvocato fu nominato ministro, la sua signora ne fu commossa fino alle lacrime. Ella si dispera di ciò come di una grande disgrazia toccata alla sua famiglia. Il ministro ogni giorno doveva assicurarla che quanto prima avrebbe lasciato il portafogli e sarebbe ritornato tutto allo studio e la brava donna non sapeva darai pace e con Dio e con tutti discorreva della sua sventura. Era debolezza di carattere? Era egoismo? Era interesse mal dissimulato? Nulla di ciò. La brava signora aveva intuito, o meglio aveva sentito nel suo cuore di madre e di sposa tutte le tribolazioni del potere per uomini dello stampo di suo marito. Egli era un carattere. E le intelligenti sue moglie capiva che in mezzo alle lotte politiche i caratteri veri sono sottoposti a durissimi prove. Ci ricordiamo del giorno in cui alla Camera dei deputati, dopo lo svolgimento delle interpellanze sui casi di Mentana, il nuovo guardasigilli prese la parola e sorprese Camera e paese con una di quelle magnificenti orazioni, che parve ed era la più terribile requisitoria di ciò che era accaduto, e che cominciava con un dunque arditissimo, che portò il ragionamento dell'oratore nel cuore della questione. L'effetto ne fu immenso. Amici e nemici convennero che si era rivelato un grande oratore. Naturalmente i giornali di opposizione non risparmiarono il terribile guardasigilli! Fu pietà per la gentildonna di non farle conoscere nulla di ciò che si diceva contro suo marito. Ne sarebbe per il dolore divenuta pazza!

È veramente, mettiamoci una mano sul cuore e ragioniamo come uomini di famiglia e non di partito! Una donna che abbia il culto del marito e del domestico focolare, quale vita conduce quando l'uomo, che essa adora, è al potere, nell'albergo della cuccagna, dicono alcuni, in galera, dice l'on. Crispi? Costei donna è la martire del dovere. Essa stima suo marito e lo sente offeso e disprezzato. Essa adora suo marito e lo sa minacciato, malmenato, ingiuriato dall'ultimo buontempeone, a cui non piacciono né il carattere, né le parole, né le opere del ministro. Essa educa i figli nel santo amore del padre, nel culto delle patrie virtù, ed ogni giorno è costretta a tremare che le male parole rivolte al marito dalla tribuna o scritte in un giornale, scemino nei giovani cuori dei figli il rispetto e l'affetto per il padre, e deve da mane a sera raddoppiare di sollecitudine perché l'immagine veneranda del genitore non si scolori, non si stieghi, non perda di nulla quell'affare, che essa ha elevato a più alta delle sue aspirazioni.

Oh! qual grande contrasto, se ben si consideri, tra la vita esterna dell'uomo investito di pubblico ufficio ed il domestico focolare, ove una egregia donna conserva, devota vestale, il sacro fuoco dell'amore rispettoso per l'uomo, che perde terreno nella vita pubblica, dove solo chi non fa non perde!

Si pensi a tutto ciò, e si capirà facilmente qual fosse la gioia della signora Mari il giorno, in cui il marito, sorridente ed affettuoso, venne ad annunziarle la lieta notizia che egli aveva lasciato il potere, e per sempre! Le parve forse di aver recuperato marito, famiglia e casa, perocché, diciamo pure, le donne mal tollerano che per la vita pubblica si laceri o si sollevi anche per poco il velo che nasconde ai profani il romanzo della vita privata!

Ebbene, quale insegnamento è a trarsi dal caso da noi narrato?

Adriano Mari, come uomo come avvocato, come cittadino, non aveva nulla a temere restando nella vita pubblica; egli poteva ben dire: la mia vita è sotto una campana di cristallo, ed ognuno può vedere che nulla mi si può rimproverare.

La signora Mari era donna, contro cui non avrebbe presa la maledicenza più acuta. Essa poteva sfidare impavida la calunnia.

Non parliamo della famiglia, tutta superiore ad ogni elogio.

Eppure la signora Mari si era formata la convinzione che il potere sarebbe stato per la sua famiglia una sventura.

Quella signora non aveva torto!

E s'ella, come speriamo, vive ancora, chi sa quante volte deve aver detto, contenta in mezzo ai figli ed al marito: «Lo vedete, se aveva ragione io di non volere Adriano né ministro, né deputato? Sentite che roba si dire e si stampa del ministro A., del deputato B., del senatore C.? Sentite ciò che si scrive delle loro mogli e delle loro famiglie? Poverette! se avessero detto la centesima parte di noi, io ne sarei impazzita e morta di dolore.»

Ed è la verità!

Eppure non si sarebbe mai creduto da nessun uomo dato alla vita pubblica che si arriverebbe a questo giorno, in cui lo spirito di partito, demone insaziato, ha inventato nuovi tormenti per gli uomini di Governo.

Non basta più di accanirsi contro i loro atti ed i loro discorsi. L'abitudine gli ha forse resi insensibili a questa critica comune. Ora si colpiscono al cuore. Come si sforzano le serrature e si rompono porte e finestre per invadere una casa e svaligiarla, ora una certa stampa, prendendo dai ladroni i grimaldelli ed i coltelli, si butta sulle case dei ministri e di chiunque porta la croce del potere. Si penetra, senza riguardo, nel domestico focolare. Si getta lo sguardo irrispettoso perfino nell'alveo, e là di tutto si parla, da tutto si trae partito per la più disonestà denigratoria. Si ascoltano i discorsi delle persone di servizio. Si contano i piatti della mensa. Si passano in rivista le persone che entrano in casa, e come l'appello viene mangiato, la curiosità diviene più avida quanto più è soddisfatta. Si va alla culla dei figli e se ne studiano i lineamenti. Si penetra nella stanza della signora, e là, tra gli album ed i ricordi della giovinezza si cerca di sbazzare un romanzo qualunque. Alla povera donna non si concede la quiete ed il rispetto, che nessuno toglie alla moglie dell'operaio. Essa è costretta a rianutare tutte le memorie dell'infanzia e della giovinezza, e suo malgrado, è costretta di posar nuda, come una modella avvezata, dinanzi al uenico del suo marito, della sua famiglia e del suo sesso. E se essa non giudicasse tutto, s'essa disdegna di giustificarsi, s'essa non ha minor pudore di Friso, che dinanzi ai suoi giudici ebbe l'accorgimento di non scoprirsi indov, un grido saluto si solleva: ecco la meretrice; datele addosso; è la moglie di un ministro; alle forche, alle forche: *adornas hostem aeterna auctoritas est!*

E al grido pazzo e selvaggio del giornalista impudente ed impudico fanno eco uomini e donne; uomini e donne, che si veleranno la faccia per la vergogna, se qualcuno osasse dir di loro la minima parte di ciò, che è un tanto gusto sentono dire degli uomini del potere e delle loro famiglie!

Nessuno si sorprenderà adesso se alle tante ragioni che oggi distolgono gli uomini capaci ed onesti dalla vita pubblica, si aggiungerà anche il riguardo dovuto alla famiglia. Ogni uomo può dare al Re e alla patria il suo tempo, il suo denaro, la sua vita, il suo onore; ma nessuno può obbligarlo a dare quello che a lui non appartiene, perché è un sacro ed inviolabile deposito, la reputazione e la pace della sua donna, dei suoi figli, della sua famiglia! No: di tanto sacrificio non si può far domanda a nessuno e nessuno vorrà farlo se l'odierno andazzo di certa stampa non sarà corretto dalla riprovazione di tutta la società!

Non ricordiamo chi ha detto, che è perduta quella istituzione, che perde la simpatia e l'appoggio della donna: nulla di più vero. Se le donne, come la signora Mari, diventeranno le giosse; se tutte le spose e le madri adopereranno durezza ed autorità per impedire ai loro cari di accettare il potere, questo diventerà davvero preda e mancipio di coloro, che non sentono come il Governo debba essere una famiglia allargata. Quando le donne si saranno convinte che il potere, non solo è una galera per gli uomini, ma una berlina per esse, i migliori si ritireranno dalla vita pubblica ed il campo resterà libero davvero ai grassatori, a coloro, cioè, che non hanno vita privata perché tutto in loro è pubblico!

Ecco a che condurrà il sistema, tanto in voga oggi giorno, di colpire i ministri nelle loro donne e nelle loro famiglie!

Diventerà una regola la minaccia fatta tanto

per eccitarvi dalla vita pubblica vi colpirete nel cuore della vostra donna. L'uomo che è ancor cavaliere, e che darebbe la sua vita per risparmiare una lacrima alla sua signora, preferisce la quiete e la oscurità della vita casalinga al fasto ed alle seduzioni del potere?

Sarico IV, il galante brescino, che amò le donne non meno del Regno, ebbe a dire che *Farigi* sarebbe bene una messa. Ma quel tipo di cavaliere a re, se avesse mai sospettato tanta ignoranza di tempi, quale oggi è toccata a noi, non sapremmo se avrebbe detto che un *regno* vale bene la reputazione della sua donna. Umberto I. non lo direbbe. E nessun uomo onesto, dandosi alla vita pubblica, dirà che un portafogli val bene la diffamazione della sua famiglia.

ITALIA

Il progetto per Napoli.

Si annunzia che il progetto di legge per Napoli, non ancora distribuito ai deputati, contiene le seguenti disposizioni:

- 1.° Il progetto dichiara essere di utilità pubblica le loggiate, l'apertura di nuove strade, e qualunque altro lavoro edilizio per il risanamento dei quartieri insalubri, giusta il piano regolatore approvato dal Governo.
- 2.° Le opere edilizie si faranno dal Municipio, e dovranno essere compiute entro dodici anni.
- 3.° Per la spesa occorrente si farà un prestito di 100 milioni.
- 4.° A tal uopo si emetteranno titoli speciali di rendita, divisi in dodici serie, cominciando dal 1898, all'interesse del 5 per cento.
- 5.° Il prestito si ammortizzerà in sessant'anni, cominciando dal 1899.
- 6.° La prima serie si emetterà in modo da avere otto milioni di capitale ogni anno, e le ultime quattro serie per averne nove.
- 7.° L'emissione si farà dal Governo.
- 8.° Gli interessi verranno pagati semestralmente fino al 1898. Quindi si unirà agli interessi anche la quota di ammortamento, metà a carico del Governo, metà a carico del Municipio.
- 9.° Presso la Tesoreria provinciale di Napoli si costituirà un fondo speciale per le opere di risanamento: 1° con un capitale di 100 milioni, mediante titoli speciali di cui sopra; 2° con un contributo del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e degli enti morali in genere; 3° col ricavato della vendita dei materiali delle demolizioni.
- 10.° Tutte le espropriazioni e le vendite delle aree fabbricabili dovranno essere approvate dalla Prefettura di Napoli.
- 11.° La parte straordinaria del bilancio comunale di Napoli, relativa ai lavori pubblici, dovrà essere approvata dal Ministero dell'Interno.
- 12.° Ogni anno dovranno spendersi almeno 10 milioni.
- 13.° La gestione governativa del dazio di consumo sarà prorogata sino al 1900.
- 14.° Dopo un determinato lutto, il Municipio sarà chiamato a partecipare a quattro quinti della maggiore eccedenza del dazio di consumo.

I capi pentarchici discorsi.

Telegrafano da Roma 1.° all'Italia: Oggi, mi si assicura, si riunirà la Pentarchia — e parecchi deputati chiederanno che venga nominato un capo dirigente del partito che abbia tutte le responsabilità del suo posto. Sarà difficile che un accordo possa raggiungere. Infatti fra Baccarini e Nicolera regna il disaccordo, mentre Carlini è irritato con Crispi, perché presentò la interpellanza di venerdì, che poi ritirò senza renderlo avvertito.

Questione Castellanza.

La *Rassegna* pubblica un articolo nel quale domanda:

Perché Castellanza, segretario del Comitato, che fu, com'egli dice, magna pars della congiura, venne assolto?

Perché, invece, alcuni dei complici anche minori della congiura furono condannati al patibolo o al carcere duro?

Ecco l'enigma che Castellanza doveva sciogliere.

Per ciò fare, due sono i modi che si presentano più facili: uno diretto, l'altro indiretto. Una spiegazione indiretta la fornisce il codice austriaco allora vigente, del quale nessuno fino ad ora si ricorda.

Esso codice, all'articolo 63, porta:

Chi entrò in una lega avente per scopo l'atto del delitto, ma poi, mosso da pentimento, ne scopre all'autorità i membri, gli statuti, le imprese, mentre erano tuttora occultati e potesse senza impedire il danno, è assicurato della piena impunità e del segreto della fatta denuncia.

Come si vede, la spiegazione indiretta è a tutto favore di Castellanza. A lui quindi non restava che la prova diretta, e cioè la produzione dei documenti del processo. Ora, siccome questi sono tenuti segreti, in forza appunto del disposto dell'articolo 63 del codice penale austriaco da noi citato, perché Castellanza che dichiarò di non esser reo delle delusioni imputategli, non si rivolse direttamente all'autore della legge, tuttora vivente per averne un attestato di impunità?

La spinta a ciò fare doveva essere in lui assai forte: si trattava dell'onore suo, della sua vita civile. In simili casi, anche un nemico non si rifiuta ad attestare il vero.

Punto ciò, o Castellanza ed i suoi amici rinvolgono la questione per la via diretta, o si avva pientissima ragione a concludere che la ragione dell'impunità di cui l'attuale deputato di Grosseto ha goduto, bisognerà trovarla nella legge austriaca che assicurava appunto ai delatori impunità e segreto.

Il *Fascio della Democrazia* dichiara che la lettera di Fiesi è una ritirata.

Sarebbe stolto il supporre che Castellanza, pur essendo convalidato la sua elezione, volesse o potesse rimanere a Montecitorio qualora il giuri lo condannasse.

Sarebbe perfino invocar un giudizio peggiore di quelli del Santo Uffizio, senza accusa e senza difesa dell'imputato.

Il *Capitan Fracasso* protesta contro la co- spirazione del silenzio che si vorrebbe ordire a danno di Luigi Castellanza, condannandolo senza dargli modo di difesa, poiché, già si nega il giuri non alla Camera si potrebbe discutere ma semplicemente votare dopo preso atto delle conclusioni della Giunta per le elezioni.

L'incendio del vapore Pullmann.

Leggesi nell'Italia:

È sorto il sospetto che l'incendio possa essere criminoso, anziché accidentale: in poche parole, che qualcuno abbia dato fuoco al vapore per impedire ai valori che il povero Breda

teneva con sé, e nascondere, match-rare il delitto, bruciandone il cadavere.

A dar consistenza a questa voce si aggiunge che il Breda fosse partito da Lione con la somma di 60 mila lire indosando; cosa che non sembra verosimile, in quanto egli veniva a Roma piuttosto per fornirsi di denaro che per portarne.

Lo zio, partito per Napoli, e gli altri della Società che si trovavano in intimi rapporti con lui, non erodano fondato, almeno per questa parte, il grave sospetto.

Ma c'è un lato oscuro nella catastrofe del vapore, che potrebbe avere una grande importanza, ed è questo.

I vagoni Pullmann hanno un personale di scorta a parte: ogni vapore è sempre accompagnato da un conduttore che vi rimane in permanenza durante il viaggio: ora, come si è salvato, cosa è avvenuto del conduttore che si trovava senza dubbio insieme al Breda e al Lombardi?

Nessuno ha fatto cenno di questo particolare, che potrebbe influire decisamente sulle dubbiezze e sui sospetti gettati dal luttuoso dramma.

FRANCIA

La République e la fede dell'Italia.

Telegrafano da Parigi 1.° al Pungolo: La *République française*, in un suo articolo, elogia grandemente il saggio indirizzo della politica interna dell'Italia, dovuto alla fermezza e all'abilità dell'onore. Depretis.

Mirabile è l'esser giunto, dopo 7 anni di lotta, alla soluzione della questione ferroviaria; questione vitale per gli interessi economici e militari dell'Italia.

AUSTRIA-UNGHERIA

La riabilitazione di Georgey.

Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 1.°:

La riabilitazione del generale Georgey, operata per opera di alcuni fra i più esecutivi personaggi ungheresi, ha provocato le proteste di quel partito magiario, che ancora non si è riconciliato coll'attuale stato di cose.

A questo partito appartengono il dittatore Kossuth e gli amici di lui.

Si dice anche che il generale Töröczi abbia negato di firmare il documento di riabilitazione presentato dal conte Andrássy.

Bartolomeo Gussak, segretario particolare del Kossuth durante la rivoluzione del 1849, scrive che Kossuth non cessava mai di ritenere il Georgey un volgare traditore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 dicembre.

Comune di aree. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia ha fatto istanza per ottenere la cessione delle seguenti aree stradali nel Settiere di Castello:

Calle a fianco la Cavallerizza della superficie di circa metri quadrati 149

Porzione della Calle della Cavallerizza per

Calle dei Mendicanti 212

Ramo 1° dei Mendicanti 18

Ramo 2° dei Mendicanti 10

Ramo 3° dei Mendicanti 91

Piccolo Ramo fra i mappali NN. 37, 38, 48, 49, 50 25

allo scopo di poter dare esecuzione al progetto d'ampliamento dello Spedale medesimo già dichiarato opera di pubblica utilità a sensi della legge 25 giugno 1865 N. 2398.

Ciò si rende noto al pubblico perché, a termini degli articoli 17 e 18 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, N. 2248 allegato F, possano gli interessati prendere conoscenza presso la Divisione II di questo Municipio dell'istanza suddetta e del tipo che la accompagna, e presentare in iscritto al protocollo municipale su carta da bollo da cent 60 le loro osservazioni ed i loro reclami entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso, durante l'orario d'Ufficio.

Venezia, 28 novembre 1885.

Il Sindaco,

D. DI SERRA ALLEGRI.

Il Segretario, Mammo.

Delusione al Macello. — Di questa questione ci siamo già occupati ed abbiamo esposto la nostra opinione. Creliamo che se un po' di ragionevolezza ci fosse da parte dei macellatori, o si ascoltasse la voce di chi può parlar loro senza secondi fini, anche questa tempesta piccola potrebbe essere sedata. Hanno un Macello ormai ridotto con ogni proprietà e decenza e dovrebbero appoggiare tutto quello che tende a introdurre innovazioni utili sia per l'igiene, sia per la polizia, sia per il concorso dei veri interessati, invece di ostinarsi in questioni di poca importanza e che non hanno serio appoggio e che almeno possono trovare conveniente temperamento. Basta non ostinarsi in un malinteso principio di *farfallea* tecnica di Municipio o di dichiararsi padroni del Macello per solo fatto che si prestò l'opera propria ai macellai nell'ammazzatoio. Questa mattina quegli operai lavorano e ci lusinghiamo che il proposito di uno sciopero non si mantenga.

Ci vien detto che, ad ogni modo, sono già pronti in certe macellerie militari a servizio del Municipio e per aiutare gli introduttori di baste da macello a provvedere al bisogno dei loro commercianti.

A Parigi, a Londra e nelle principali nostre città se si dicesse che si paventava d'un effluvio si addeciolano, se bagnati, più facilmente che sui pavimenti di macigno che presto si lavano e facilmente si sconsigliano se lavati costantemente per la pulizia, si farebbe ridere il più serio; a Venezia, in mancanza di meglio, anche ciò diventa una questione di gran importanza.

Pescheria. — Fino da ieri la nuova Pescheria a Rialto venne aperta al pubblico. Si cercò in tutti i modi di accomodare gli esercenti così che non avessero a muovere giustificati lagnanze. Gli antichi concessionari di posti, negozianti grossisti, i veri utenti indios della Pescheria, ebbero la dovuta preferenza, ed eravamo sienti usate parzialità. È naturale che sul principio qualche piccolo inconveniente possa rilevare, inconvenienti a cui si provvederà quando la pratica e l'uso del nuovo mercato abbiano suggerito il provvedimento.

C'è in piedi una questione circa alle botteghe già destinate a smercio del pesce, di fronte alle quali si collocavano in passato le panche ed ogni altro ordigno per accrescere lo spazio ove far mostra del genere; ora il regolamento di polizia stabilisce che la vendita del pesce debba farsi esclusivamente nelle panche e ciò

destinale: però crediamo che questo si possa introdurre nel senso dello smercio al minuto e che quelle botteghe possano servire ai negozianti per il loro deposito, per le esportazioni alla terraferma, per ufficio e magazzino insomma delle vendite all'ingrosso.

A noi pare che in tal modo si concilierebbero tutti gli interessi, tanto più che quei negozianti hanno già lo spazio proprio sul mercato, e sarebbe convenientemente avere due luoghi di vendita al minuto, l'uno nella Pescheria, l'altro nella bottega con inavvitabile lago degli altri che non possono vendere che in un luogo solo, non avendo bottega. Sicché siamo certi che colla buona volontà anche questa questione sarà sopita, e trattando fino alla fine di dicembre il Municipio ha permesso che continui l'uso dei negozi.

Speriamo che i nostri bravi negozianti di pesce per la tradizionale Mostra di Natale, sapranno fare vedere abbellita la Pescheria nelle ore di sera, con illuminazione maggiore di quella ordinaria, che accresca l'interesse di quella esibizione d'oggi ben di Dio, tratto dal fondo del mare e della laguna, e che questa illuminazione abbia un carattere tutto veneziano.

Scuola superiore di commercio in Venezia. — Col giorno 9 dicembre avranno principio, presso questa R. Scuola superiore di commercio, le lezioni di lingua giapponese, greca moderna, araba e rumena, alle quali verranno aggiunte, quest'anno, quelle di lingua spagnuola.

Le lezioni sono gratuite e vi può intervenire chiunque, anche estraneo alla Scuola, purché non dia per lettera, al più presto, avviso alla Direzione dell'Istituto.

L'orario delle lezioni è già esposto all'albo della Scuola.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, avevano luogo i funerali del cav. Ruggiero Baudarini, vicesegretario al Ministero di Agricoltura e Commercio in Roma e figlio del carissimo amico nostro e vecchio collaboratore di questa *Gazzetta*, sig. Silvestro Baudarini.

Alla mesta cerimonia intervennero molti amici della famiglia, tra i quali buon numero di signori. Vi erano pure professori ed amici del trapianto e tra questi autunno alcuni suoi condiscipoli della Scuola superiore di commercio.

Finita la funzione, e mentre la salma stava per essere deposta nella bara della Società delle Pompe funebri per essere trasportata al Cimitero, il sig. Giulio Sossich leggera, tra la commovente degli assistenti, un discorso nel quale i meriti veramente distanti di questo giovane egregio che piangiamo perduto, sono rilevati con nobiltà di parola e con larga vena di sentimento.

Finito il discorso, la bara mortuaria regnata da alcune giuocole si avviava al Camposanto.

Ecco il discorso pronunciato dal sig. Giulio Sossich:

A nome degli studenti della Scuola superiore di commercio, tanto di quelli che furono compagni del povero defunto, quanto di tutti gli altri egregi giovani che conservano caramente la memoria di chi, coll'ingegno, collo studio, col lavoro, rende onore al nostro collegio, coll'amore profondamente compreso, da l'istinto saluto alla salma di Ruggiero Baudarini.

Se tutti i vecchi amici e compagni suoi si trovasse qui in Venezia sarebbero accorsi, senza alcun indugio, intorno a questo feretro, per rendere al nobile amico, al diletto e al mio compagno l'ultimo estremo ufficio d'affetto e di spargere lagrime sincere sulla sua due prematura.

«Nato da una famiglia e vissuto in un ambiente, in cui i sentimenti di onore, di lealtà, di carattere, il culto delle domestiche e cittadine virtù furono legge costante e inviolata, egli ebbe in sé i germi di quelle forti ed egregie qualità di mente e di cuore, che, sviluppatesi più tardi, lo resero l'orgoglio della famiglia, l'esempio dei suoi coetanei, e gli acquistò la stima, il rispetto, l'amicizia di quanti lo conobbero e poterono apprezzare l'alto nobiltà.

Per questo i primi studi, parte al Ginnasio Marco Polo e parte all'Istituto tecnico, e poi assai il corso completo della Sezione magistrale economia-diritto presso la nostra Scuola, attendendo con ardore e con profitto non meno allo studio delle discipline giuridico-economiche.

«Udi più volte ripetere delle labbra autorevoli dell'indimenticabile prof. Carlo Combi, teste rapito alla venerazione e all'affetto di noi tutti, che Ruggiero Baudarini era uno dei più cari e migliori suoi discepoli, come quegli che accoppiava ad una rara modestia qualità brillanti d'ingegno e seria cultura.

«E le previsioni dei suoi professori dovevano ben presto realizzarsi.

«Ottolenta la nomina di ufficiale di statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio, copri quel posto dal 1875 al 1877, e in questo periodo di tempo, in cui altro a parecchi lavori statistici e di compilazione, ebbe campo di curare la sua mente di utili e serie nozioni e di addestrare l'ingegno alle paziosità ricerche, alla coordinazione dei vari fenomeni della vita economico-sociale, si da rendersi attenti tardi ad abbracciare completamente e svolgere con lucide stringatezza e in modo esatto ed esauriente ogni argomento che si fosse accinto a trattare.

«Abbandonata per poco la città di Roma, fu nominato, nel 1878, professore di letteratura italiana, storia e principi di economia politica nel Convitto comunale di Arzignano, in Provincia di Vicenza. Qui pure diede prova della sua non comune capacità ed attitudine all'insegnamento non solo, ma di amore e coscienza nel disimpegno delle sue nuove mansioni.

«Ho letto una lettera da lui scritta che verteva sui doveri inerenti al nuovo ufficio, e in cui era tracciato a larghi tratti il programma dell'insegnamento, o mi ricordo che il professore Combi, a cui la dirigevo, ebbe a dire come i proprii e le idee espresse da Ruggiero Baudarini fossero veramente nobili ed eccellenti, e che si compiacqua di un tale allievo, in cui la gentilezza e deferenza verso i suoi professori, l'indole mite e insieme energica nel bene, si davano a paro coll'intelletto svegliatissimo.

«Ma la carriera d'insegnante in un paese di Provincia non era sufficiente ad appagare le legittime aspirazioni del povero Ruggiero; — il bisogno di ottenere una stabile posizione per dar compimento al voto più ardente del suo cuore in quella che lo consigliò ed incoraggiò ad uno studio indefesso, merco cui poté ottenere il posto di vice segretario al Ministero di agricoltura e commercio, riuscendo il primo nell'esame di concorso sopra 50 e più concorrenti, avendo conquistato tutti i punti.

«Confortato dalle cure amorose della compagnia di sua vita, la gentile diletta che ora sorge tutta la lagrime del suo povero cuore,

egli trovò la pace, la contentezza, l'equilibrio morale, la soddisfazione dell'uomo che basta a se stesso, amato e riverito per suoi meriti reali. — Il suo ingegno riflette di nuovo e più viva luce, si è avanzato rapidamente nella brillante carriera, ed era ormai giunto ad un onorevolissimo ed invidiabile posizione, quando la morte crudele troncò il filo di tante gioie, di tante speranze.

«Presso la Divisione di statistica, onorato della fiducia del comm. Bodio, direttore generale, egli diresse parecchi importantissimi lavori, fra i quali accennare quello sulle società di mutuo soccorso e sulle Opere Pie in Italia. La sua vasta cultura, coltivata dalla conoscenza delle lingue francese, tedesca ed inglese, lo metteva in grado di studiare le opere dotte che si pubblicavano all'estero, e trarne profitto per i suoi studi e lavori.

«Collaborò nella *Gazzetta di Venezia*, nel giornale il *Diritto di Roma*, scrisse per la *Rivista scientifica* di Firenze, per la *Nuova Antologia*, tradusse argomenti di economia, di diritto, di letteratura, di arte.

«Anima di poeta e di artista, egli non seppe, né volle limitarsi alle severe discipline giuridico-economiche ed ai lavori di statistica — ma coltivò con amore la patria letteratura e la storia. A forza di buon volere e costanza, approfittando dei ritagli di tempo concessigli dai doveri d'ufficio, s'era rifatta una cultura letteraria e classica, mettendosi con tale impegno da essere riuscito in breve a comprendere e gustare la bellezza anche dei classici latini.

«E non posso ricordar senza commozione le sue splendide Conferenze, sopra argomenti vari, che egli teneva nella ristretta cerchia degli amici residenti in Roma, in gran parte ex studenti della nostra Scuola di commercio, che s'erano costituiti in una specie di Società di mutuo insegnamento.

«Egli si parlò un giorno della bellezza artistica di Roma, della grandiosa impressione che a lui destava quella imponente città, coi suoi monumenti dell'era pagana e cristiana, colla sua storia sublime, in modo così splendido che rimarremo meravigliati, e stringendogli calorosamente la mano, gli dimostrammo insieme la nostra ammirazione.

«E la commovente, di cui parlava, mi deriva principalmente dal pensare che in quella palestra del suo ingegno, in quella Roma ch'egli ammirava tanto, e in cui viveva contento, egli contasse il germe esiziale di quella malattia che lo condusse al sepolcro, dopo 4 mesi di sofferenza, fortemente e serenamente sopportata.

«Nel 1881, nominato segretario della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, ottenne la stima degli illustri componenti la medesima per il servizio intelligente e indefesso che prestò.

«Collaborò efficacemente col relatore, onorevole B.elli, alla pubblicazione dei volumi che contengono gli Atti e le relazioni della Commissione, lavoro di gran mole, in cui l'opera sua venne meritamente apprezzata.

Poi diede alle stampe, col suo nome, un opuscolo di molte pagine, che offre una chiara idea critica riassuntiva del lavoro, veramente importante, compiuto dalla Commissione d'inchiesta, scritto con precisione di concetti e di forma e dal quale emerge la sua competenza nella questione vitalissima della nostra marina mercantile e l'accurato studio ch'egli fece in argomento.

«Fu appunto in seguito a questi suoi prestazioni e scritti, ch'egli ottenne la distinzione del cavaliere.

«Egli era, insomma, di quei giovani che non spremano miseramente il loro tempo, ma che studiano e lavorano per rendersi utili alla famiglia e alla patria — in lui movente a cose egregie non era la sfrenata ambizione, ma un nobile orgoglio; mezzi per raggiungere una meta desiderata, non l'istinto, la malignità o la ciarlataneria, ma l'onore, la lealtà, la gentilezza del sentire e del costume, ch'ebbe sempre compagna alle preclari doti dell'intelletto.

«Io vorrei, povero Ruggiero, aver parola efficace per scolorire nella mente dei pretoli, quei convenevoli alla mesta cerimonia, la tua eletta individualità, ma non ne ho permessa, né le forze dell'ingegno, né il dolore che sento in questo momento.

«Tu eri erede; a quest'ora la tua bella anima avrà ottenuto il premio della virtù che fu loro legge sacra nel corso della tua breve giornata che si chiuse, ahimè! troppo presto su tanto tesoro di affetti — e vegli dal Cielo sulla desolata tua moglie, sui teneri tuoi bambini, sui devoti genitori.

«Dio li consoli, che la sventura da cui furono colpiti, è di quelle che non consentono conforto di parole.

«Io pure, profondamente affetto per un recente lutto domestico, piango con essi e piango su questo feretro che mi toglie per sempre all'occhio, ma non al cuore, e sarei lieto di dettare sebbene del povero amico.

Il *Marito di Babette*, del signor Melthue e Gille, fece ridere, e fu zittito. E ciò che si poteva indovinare senza andar a teatro. Queste *poches* si recitano in Francia in teatri speciali, ove non si dà altro; da noi si rappresentano tra la *Messalina* o il *Demi-monde*, tra la tragedia e l'alta commedia, tra la commedia classica e il dramma romantico. Sono stonature, come in una esposizione di belle arti sarebbe una cara stura tra due quadri. Ciò non vuol dire che per fare una caricatura non ci voglia dell' spirito.

Nel *Marito di Babette* c'è uno scroccone, onoratissimo di titoli, inventore di tutti i modi di gabbar il prossimo, commesso viaggiatore per ogni merce, ciurco, capace di tutto accetare, marito posticcio di sua moglie e autentico della sua carriera, che è bensì caricatura, ma pure ha una certa originalità, che non è disprezzabile. Il *Loggion*, che ci pare in progresso, ne ha fatto un tipo.

Non sono opere d'arte, ma forse che gli autori hanno voluto farne una, e che il pubblico di tutte le età può pretendere di autirsi di capolavori?

Certo che il pubblico ci perde il criterio, poiché lo costringono a giudicare ogni sera con criteri così diversi.

Le conseguenze possono poi essere più gravi degli attori, i quali, dovendo essere esagerati per l'indole dei lavori che recitano, perdono facilmente la misura, quando dovrebbero studiare ed esprimere il vero.

Ma si vogliono novità, e pare che in Francia di stulti ovvietà la produzione sia più abbondante, mentre in Italia la produzione lascia troppo a desiderare, ahimè, in tutti i generi.

Dalla *Festolina* scaturita a questo *Marito di Babette* c'è illuminazione di valore, perché la protagonista di *Tatolina* sventata è condotta bene, si che potrebbe chieder diritto di cittadinanza anche nella commedia farsa. Il *Marito di Babette* è tutta caricatura.

Risolviamo la questione della morale. Ahimè, in teatro la questione della morale presenta tante facce. Forse la parodia sfacciatata è meno immorale della discussione seria e sentenziale. Quando vogliamo trattare la morale sul serio, in teatro, la conciano così male, che è ancora desiderabile che se la dimentichino, e si dano avanti come se non ce ne fosse una.

Del *Sorcio*, scherzo comico, tradotto dal francese, non vale la pena di parlare.

Abbiamo com'è pascere osservato che ieri sera, ch'erano annunciate due novità, c'era meno gente di quella delle quattro sere della *Serva amorosa*, in cui il pubblico era meno sballato. Le novità secolari di Goldoni attirano dunque di più.

Questa sera il *Padrone della ferrerie*, di Ohnet, tratto dal romanzo *Maitre des forges* dello stesso autore.

Teatro Rosini. — In seguito a quei difetti capitali di esecuzione, ai quali abbiamo accennato riferendo sulla prima rappresentazione dell'opera *Maria di Warden* del maestro cav. P. Abba Cornaglia, io allora sospesa la seconda rappresentazione, la quale avrà luogo domani mercoledì.

Si è creduto di rimediare al male scrivendo la signorina Italia Costa per la parte di Elda in sostituzione della signorina Pieri, la quale, per di più, è caduta malata. Non sappiamo che cosa potrà fare la signorina Costa in quella parte, e vogliamo anche credere che la cosa sia appia far bene; ma i difetti della esecuzione non si limitavano alla parte di Elda soltanto.

Ad ogni modo chi sa che alla seconda rappresentazione il pubblico imparziale e tranquillo possa farsi un'idea abbastanza esatta dello spettacolo; ma per conseguir ciò a mestieri che nel teatro non vi siano manipoli di plaudenti e manipoli di detrattori a *tout prix*, gli uni e gli altri così accesi all'arte e agli artisti.

Sappiamo ancora che l'egregio maestro, tenuto conto di certi effetti notati alla prima rappresentazione, fece alcune modificazioni al suo lavoro.

Liceo-Museo musicale Benedetto

Marcello. — Il Consiglio d'Amministrazione di questo Liceo, nella seduta del 30 nov. p. p., sopra proposta del Consiglio Accademico, nominò professore di violino e viola in questo Liceo il maestro Pier Adolfo Tirindelli.

CORRIERE DEL MATTINO

La disciplina dell'esercito.

Abbiamo pubblicato la circolare del ministro della guerra contro le raccomandazioni, e riproduciamo ora su quella circolare i commenti dell'*Opinion*. D'accordo coll'*Opinion*, che non si deve gridare alla rovina dell'esercito « per qualche spiacevole fatto, che può essere avvenuto recentemente », ma quando appare, come in un recente processo, che gli ufficiali che si trovano in stato d'arresto vanno a pranzo alla trattoria, bisogna convenire che la disciplina è molto rilassata, e che perciò merita lode il ministro della guerra che mostra di non voler tollerare nulla di ciò che fu tollerato con grave danno. Il ministro della guerra, almeno lui, non faccia della diplomazia. Ecco ora i giusti commenti dell'*Opinion*:

«Abbiamo pubblicato, l'altro giorno, la circolare dell'on. ministro della guerra per mettere al sistema delle raccomandazioni e sollecitazioni, che da qualche tempo, incominciavano a diffondersi anche nell'esercito.

«Il generale Ricotti merita la più ampia lode per questo provvedimento. E, d'accordo colla *Liberté*, vorremmo che l'esempio fosse prontamente seguito dalle altre amministrazioni dello Stato. Sventatamente, il male ha troppo profonde radici, e la maggior parte dei ministri non sanno resistere alle ingeregne parlamentari, le quali spesso vengono pure esercitate in favore o a danno del personale delle pubbliche amministrazioni. Tutti ne convengono, tutti lo deplorano, ma ben pochi hanno il coraggio di dichiarare, come ha fatto l'on. Ricotti, che le raccomandazioni ottengono un effetto contrario a quello sperato dai raccomandanti e dai raccomandati, e saranno una ragione per non aderire alle loro domande. — Il generale Ricotti ha posto sopra ogni altra considerazione, comprese le considerazioni del toroconto parlamentare, gli interessi dell'esercito e della disciplina parlamentare. Ha fatto ottimamente e siamo certi che manterrà ferme le disposizioni della circolare, la quale è prova di carattere indipendente ed energico.

«Noi non siamo tra quelli che gridano alla rovina dell'esercito per qualche spiacevole fatto che può essere avvenuto recentemente. Sappiamo che i fatti isolati nulla provano contro una istituzione che, in Italia, è sorta e si regge su solide basi. Tuttavia il par naturale che il ministro della guerra si preoccupi di rafforzare sempre più la disciplina, ch'è il fondamento principale della compattezza degli eserciti. La questa opera salutare dovrebbe essere aiutata da tutti coloro che professano sinceri sentimenti di patriottismo.

«Quindi siamo d'avviso che anche la stampa dovrebbe procedere con grande cautela quando rende conto di qualche inconveniente accaduto nell'esercito o che da vicino lo riguarda. A coloro che avversano le istituzioni militari lasciamo il triste vanto di trarre profitto da tutto ciò che può in qualche guisa diminuire il prestigio agli occhi del volgo. Con ciò non intendiamo affermare che la stampa non abbia il diritto e il dovere di additare il male là, dov'è, e di buona fede che esista. Ma quando si tratta dell'esercito, è necessario che nell'adempimento di questo suo ufficio essa adoperi la prudenza indispensabile per non andar incontro al pericolo che si spezzino i vincoli della gerarchia militare. Alla qual cosa dovrebbero badare i giornali che considerano l'esercito come una santa istituzione, non solamente perché difende il paese, ma perché, essendo, è stato ed è ancora uno dei principali fattori d'ella nostra unità. Guai all'esercito, guai a noi, il giorno in cui i singoli fatti, relativi alla disciplina militare, diventassero argomento di quotidiane polemiche nelle colonne dei giornali!»

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1°

Presidenza Durando.

Durando riferisce i particolari del ricettamento al Quirinale della Deputazione del Senato. S. M. gradì l'atto di devozione alla sua persona; disse con insistenza e modestia di aver fatto semplicemente quello che debbono fare tutte le Autorità preposte al benessere delle popolazioni; lo incaricò di riferire al Senato i suoi vivi ringraziamenti.

Rinnovavasi a scrutinio segreto la votazione sulla pensione dell'esercito e della marina.

Seguito della discussione sulla posizione della marina.

Approva
Tornelli
e; desidera
collocati in q
titidine di m
Vittorio
bi dei prep
Approva
Tornelli
mento perch
a disposizione
sempre mo
Vittorio
Approva
gli articoli
Saracco
i limiti stat
no un prece
cillo.
Ricotti
vare la sua
non potremo
che anni do
Le vo
di numero.
Mercede
CAMERA
Il Presi
putazione al
timenti della
sione di rin
fatto nullat
la satisfazio
gli alcuni d
rario a rom
morbo, e di
delle città i
sussidi; ne
nre della po
derio di pol
affitto alla
sollecitamen
ai poveri d
Il Presi
scritto al Du
della Camer
Precede
Lasciate
dimissioni d
curandone
posta di Bar
Disette
collegio di
La Giu
eletto Porz
vero all'Uff
la proclama
ponendo la
Pareno
che si dichi
ottava del c
alla Giun
Chimici
Pareno lo
Pareno
Caroli
nell'oppor
che vengono
spinti alla
vate della C
Convul
legio di Co
Ripren
ferrovie.
Lugli,
sabato, dim
per l'eserc
manita per
cizio gover
fiche e delle
are. Parla
Governo lo
nere la So
I trentadue
appunto la
denti.
Passan
segno di le
seguito dal
tratti e cir
sta il migl
trattarsi ve
ma con l'e
al prezzo d
rispettivo
materiale
lode 62.0
Loda i pr
commercio
Raccam
stabilire u
impiegati
citare le n
Società ess
non come
glio ottien
Lanza
tratti con
costante.
si danno c
Convenzion
la cessione
Stato annu
Stato rice
gloriamen
otto il con
terioramen
Lo Stato i
non sono
Governo d
finanze. L
prendere l
dei labore
Parla
dell'eserc
ma variab
merce olt
cato. App
si treni d
aquisano
immutazio
dotto
Oltav
prova le c
responsabi
tati di c
come quel
7.20 per
consider

11° 50' 12 S
 mostrare apparato del Sole 4° 16' ser.
 vare della Luna 5° 39' m.
 nazione della Luna al meridiano 0° 3' m.
 mostrare della Luna 7° 39' m.
 della Luna a mezzogiorno, giorni giorni: 16
 Fenomeni importanti

BULLETTINO METEORICO
 del 2 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
 lat. 46° 18' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.
 Il percorso del Barometro è all'altitudine di m. 21,32
 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 91	763 49	762 96
tem. centigr. al Nord.	0 3	2 4	3 7
al Sud.	0 6	2 3	2 8
pressione del vapore in mm.	3 80	4 50	3 52
umidità relativa	81	84	59
pressione del vento super. infer.	N.	N	N
infer.	—	—	—
velocità oraria in chilometri.	10	6	7
altezza dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
acqua caduta in mm.	—	1.50	—
acqua evaporata	—	—	—
elettricità dinamica atmosf.	—	—	—
statica.	+ 0	+ 0	+ 0
temperatura Notte	—	—	—
Temperatura massima	4.0	Minima	—0.5

Note: Nuvoloso — Barometro crescente.

— Roma 2, ore 3.45 p.

In Europa pressione irregolarissima nel Centro della Svezia. Rumenia 772, Riga 745. Ebrei 740.

La depressione d'ieri nel Mediterraneo occidentale, passò nel Mediterraneo centrale.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente discese nel Sud della Sicilia, alquanto alto al Nord ed al Centro; piogge in parecchie Stazioni del Sud; venti del primo quadrante, divenuti forti nella notte sulla costa ionica; e brinata e gelate.

Stamane cielo sereno in Liguria e in Toscana, coperto in generale altrove; venti del primo quadrante forti sulla costa ionica, freschi sull'Adriatica, deboli altrove; barometro variabile da 766 a 753 dal Nord alla Sicilia meridionale; mare agitatissimo nella costa ionica,agitato, mosso in diversi punti altrove.

Probabilità: Venti forti settentrionali specialmente nel Sud; mare molto agitato sulle coste meridionali; piogge al Sud; cielo vario altrove.

Ereosio antifebbrile; privo di qualsiasi preparato chinino. Sono pillole di estratti a base di cinchona, di cui forma la base principale la cinchona, e ci si ottiene la guarigione assoluta delle febbri intermittenti e delle ostruzioni delle viscere addominali, non producendo i tristi effetti di preparati chinini; riescono emenagoghe, ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose e la relativa debolezza. — Venticinque anni di costante risultato meritano loro il giusto titolo dell'infallibile antiperiodico, anche nelle più ostinate febbri tertiche. E perciò furono premiate dal Governo d'approvazione della Clinica medica romana, di persona diretta dalla nostra illustrazione Guido Baccelli. L'inventore Giovanni Mazzolini, di Roma, garantisce l'infalibilità dell'azione, usando scrupolosamente a seconda del metodo di propinazione, avvolto ad ogni boccetta. Ciascuna è di forma schiacciata ed arcuata verso il collo con l'impressione a rilievo: Pillole di G. Mazzolini, Roma, Costa L. 2; per spedizioni aggiungere centesimi 50.

Depositi in Venezia: Farmacia **Böner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 1043



LA MONTAGNA D'ORO
 pesa 174,545 chilogrammi
 Vale Lire **550,000**

Vedi in 4ª pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di **TORINO**.

—
Estrazione
IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII
 per UN MILIONE

PER REGALI
MAGAZZINO
 di curiosità
GIAPPONESI. CINESI
 Ponte della Guerra N. 5364
 ora abbondantemente fornito

Nuovo **THÉ** cinese
SEME BACHI

Si assumono sottoscrizioni, senza anticipazione e con diritto alla gratuita liberazione, pel seme bachi giapponese nonché per le nostrali Gialle-Bianco, Verde di Ascoli Piceno, Brianza, Pavia, Brescia e di altri principali stabilimenti d'Italia. 1086

Ann

ASA

Par Venezia
al semestre
Per le prov
32,50 al s
La Raccolta
pei soci
Per l'estero
nell' unio
l'anno, 30
mesire.
Le associaz
Sant'Augn
e di fuori
Oggi pagam

La Gaz

V

La m
volubile.
gioranza
venzione
tero e la
difetto. F
ed è una
benedice
Fatto
pareva d
unite de
fare del
Sinistra
rale del
nunciato
La re
contro il
leva la o
vertisse
che vive
il Senato
Il Se
tuzione
bene, ch
pure qua
ggia non
la demag
Convenz
non mut
spierre,
pei mal
demagog
tico. E u
passato,
tra-liz
La C
in consi
Governo
applicate
Camera
mendam
voluzion
senatori,
fregio u
mendam
voti con
Lo s
be ades
perduto
Il Senat
Camera
la stessa
aita che
una Cau
l'altra, c
ciò che
flessivi
ndirsi d
vivo, dal
rebbe or
demagog
che la t
tenta di
sono inu

H

(Le

rappresen

Nazio

Quest
che cogl
che il n
si posson
turalisti
mutato, c
le loro e
poiché un
l'anni fa.
Due
s' urtano
liata da q
argomente
signor O
ciamo ch
specialme
ralismo, s
abbia mis
Per l'
tata dal s
destinata
perchè gl
maggior
nel dram
pizia la f
Percl
cessario c
 soprattutto
virtù esse
La s
poco degl
la sua in
viciale, e

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 di mon. 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il. L. 45 al semestre, 22,50 al trimestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per soci della *Gazzetta* il. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 40 al semestre, 20 al trimestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3665, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cent. 25.
Marzo foglio cent. 5. Le lettere di redazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 DICEMBRE

La maggioranza della Camera francese è volubile. Non crediamo che per questo la maggioranza francese chiederà un brevetto d'invenzione. Altre maggioranze che la precedettero e la seguiranno, hanno avuto lo stesso difetto. Essi sono infedeli per temperamento, ed è una grande sventura per gli Stati, il cui benessere riposa ora sopra una base sì mobile.

Fatto sta che pochi giorni fa il sig. Ferry pareva onnipotente, e vinceva le opposizioni unite della Destra e della Sinistra, nell'affare del Tonchino. Oggi è battuto dall'estrema Sinistra nella questione della riforma elettorale del Senato. Non si dimetterà, come è annunciato da Parigi, ma fu battuto.

La revisione della Costituzione era diretta contro il Senato. L'estrema Sinistra ne voleva la morte, la Sinistra voleva che si convertisse e vivesse, la Destra avrebbe voluto che vivesse e non si convertisse, che per lei il Senato era già troppo convertito.

Il Senato uscì dalla revisione della Costituzione mutilato, ma non soppresso. Sta bene, che nelle burrasche demagogiche, resti pure qualche voce autorevole, che dalla demagogia non possa essere intimidita. Ma è ciò che la demagogia non vuole. Il suo ideale è la Convenzione che discute colla ghigliottina, che non muta le teste, ma le taglia. Come Robespierre, chiede l'abolizione della pena di morte per i malfattori, ma la conserva per i re di lesa demagogia. Sovrana nuova, essa contraffà l'antico. E una mania del tempo il feticcio del passato, mentre si tenta pur di spazzare le tradizioni!

La Camera dei deputati ha prima preso in considerazione, malgrado l'opposizione del Governo, un emendamento, col quale erano applicati al Senato le incomparabilità della Camera dei deputati. Poi ha approvato l'emendamento Floquet, pel quale si fa una rivoluzione radicale nel modo di elezione dei senatori, ed è stabilito che sieno eletti a suffragio universale e a scrutinio di lista. L'emendamento Floquet fu approvato con 260 voti contro 216.

Lo scrutinio di lista, pel quale si vorrebbe adesso rinnovare la battaglia che ha già perduto Gambetta, e il suffragio universale! Il Senato in questo modo sarebbe una seconda Camera dei deputati. Le due Camere avrebbero la stessa origine e non si vedrebbe più la necessità che ce ne fossero due. Bisogna pure che una Camera abbia la serenità che manca all'altra, e possa, se non impedire, sospendere ciò che può essere l'effetto degli impulsi irreflessivi dell'opinione pubblica, che può dirsi domani. Il Senato uscito mutilato, ma vivo, dalla revisione della Costituzione, sarebbe ora nuovamente in pericolo. Quando la demagogia non riesce a distruggere i poteri che la tengono in freno, essa li paralizza, o tenta di disonorarli, dimostrando col fatto che sono inutili. Questo metodo è conosciuto. Il

APPENDICE.

Il Padrone delle Ferriere

(La Maitre de forges), di Ohnet,

dramma in cinque atti,

rappresentato al Teatro Goldoni dalla Compagnia Nazionale la sera del 2 dicembre 1884.

Questo *Maitre de forges* ci dà la prova che cogli ingredienti del vecchio romanticismo, che il naturalismo pretese d'aver disfatto, si possono rinnovare le antiche fortune. I naturalisti non possono vantarsi di avere nulla mutato, o piuttosto devono temere di avere colle loro esagerazioni provocata una reazione, poiché un dramma romantico piace come tre anni fa.

Due ferezze, l'aristocratica e la plebea, che s'urtano nell'amore, e questa, che è prima unita da quella, prende poi la rivincita; ecco un argomento caro al vecchio romanticismo, e il signor Ohnet l'ha trattato di nuovo, non diciamo che l'abbia rinnovato. Il romanticismo, specialmente sul palcoscenico, resiste al naturalismo, ma non si può dire che la lotta lo abbia migliorato.

Per lo più la ferezza plebea è rappresentata dal sesso forte, e la ferezza aristocratica, destinata a soccombere, dal sesso debole, forse perché gli autori drammatici sono maschi e la maggior parte, e le donne, sottili analizzatrici, nei drammi hanno farsamente o quasi mai propizia la fortuna.

Perché il dramma romantico piaccia, è necessario che l'eroe abbia tutte le virtù, e sia soprattutto disinteressato. Il disinteresse è la virtù essenziale per un eroe da romanzo.

signor Ferry, conservatore per forza, ma conservatore tardivo, indarno tenta ora di resistere all'impulso che egli ha prima seguito, e la Camera lo abbandona.

Il Senato, dal suo canto, è deciso a non volare gli emendamenti che saranno votati alla riforma elettorale del Senato, della Camera dei deputati. Il Senato ha ceduto tante volte oramai, ma anche di cedere tutti gli uomini si stancano, e non v'è ragione di credere che i Senatori, composti d'uomini, non sieno soggetti a questa legge umana.

Il processo della Cassa del debito contro il Governo egiziano, per la riduzione dell'interesse, è finito colla vittoria della Cassa del debito. Il tribunale ha deciso che la Commissione internazionale è la sola autorità competente per modificare la legge di liquidazione, e che tutti i funzionari che hanno sborsato somme al Governo, dovranno rimborsarle alla Cassa. Le finanze egiziane sono amministrative dall'Europa, e non dal Governo egiziano.

Pare che le proposte del Governo inglese sulle finanze egiziane, abbiano avuto una fredda accoglienza dalle Potenze. Il sig. Gladstone alla Camera dei Comuni ha detto che dopo le risposte delle grandi Potenze, interverrà a lui o poi penserà ai cambiamenti da introdursi nella legge di liquidazione. Il sig. Gladstone piglia tempo.

La politica coloniale dell'Italia.

L'ex diplomatico, che nella Nuova Antologia ha trattato altre questioni di politica estera riguardanti l'Italia, pubblica ora un interessantissimo articolo, il quale ha per oggetto principale la linea di condotta che l'Italia ha da seguire nella Conferenza di Berlino, e gli scopi che nel suo interesse deve tener sempre presenti.

Lo scrittore, prendendo le mosse un po' da lontano, ricorda e confronta le ragioni della politica coloniale antica e di quella moderna, e ne accenna le differenze, concludendo col provare come la politica coloniale sia una necessità nelle mutate condizioni degli Stati d'Europa, e come ormai prevalga l'opinione che male conservi l'impero della terra chi non ha un'equa parte dell'impero dei mari. Ora il principe di Bismarck proclama nuovamente e apertamente l'antica dottrina, e intende ad applicarla nel modo più utile alla Germania. Ciascuno, dice il gran cancelliere, si tenga pure ciò che ha bene o male acquistato, ma d'ora innanzi sia bene inteso che nulla si acquista senza il consenso della Germania, la quale anch'essa ha stabilito di estendere i suoi domini oltre i mari. A questa conclusione conducono tutti i ragionamenti del quale la Conferenza di Berlino è stata preceduta. Insomma Bismarck intende che sia finito il tempo in cui l'Inghilterra e Francia facevano loro i territori sui quali piantavano la bandiera. Il principe sarà accontento delle singole questioni, ma in quella di massima, nella stabilire cioè dei vincoli per l'avvenire, sarà irremovibile. Forse non si avrà subito un *Codice internazionale*, perché la Germania potrebbe accusarsi di qualche guadagno certo; ma il programma più vasto, e che comprende appunto le questioni di massima, non sarà abbandonato dal perseverante cancelliere.

E se alla Conferenza realmente dal Congo del Niger, dove l'Italia non ha interessi diretti, si passasse ad un altro ordine d'idee, l'Italia

sposare per dispetto contro il fidanzato che l'abbandona, la sua fortuna, in compenso di un cuore infiammato da un altro amore e inasprito dall'abbandono. Ma questa noncuranza tutta romantica, vale a dire contro il vero, della signorina Clara di Beaulieu, permette all'eroe, sig. Derblay, il padrone delle ferriere, di fare atto di magnanimità disinteressata e di mantenere scrupolosamente il segreto, quando essa gli butta in faccia i suoi milioni immaginari; un segreto che era in verità così difficile che fosse stato mantenuto sino allora. Oh! non parliamo mai in quella famiglia di ciò che costò dritta mente la libertà?

Ma il sig. Derblay, per essere quale appare nel romanzo e nel dramma, deve essere singolarmente debole prima del matrimonio, e straordinariamente forte dopo. Per questo contraddizione, la scuola romantica non si inquieta, le salta come un cavallo di razza salti le barriere.

Il sig. Derblay, il quale si lascia sposare da una donna, che non gli ha dimostrato sino allora che disprezza, nel momento in cui è abbandonata dal suo fidanzato duca di Bligny, e non indietreggia innanzi alla verità così umiliante, che cioè egli è lo strumento che serve alla orgogliosa signora per dissimulare la sua disastrosa, può intorcere l'eterna senza dell'amore per questa sua debolezza. Ma perché, malgrado l'amore, è così forte dopo, non solo quando Clara lo respinge ad ogni modo e lascia la sua natia ferezza, ma quando essa invoca pietà e si confessa vinta? In amore è fatale che sia vinto chi ama di più, sia nobile e plebeo. Ma se uno, offeso, si ritira addegnato, e fa proponimenti da uomo forte, egli cederà ai primi tentativi di riconciliazione che vengano dalla parte opposta. Non bisogna chiedere troppa ferezza all'amore!

Ma tutti coloro che hanno la coscienza che, amando, cedevano, applaudono l'eroe immaginario che resiste. Le debolezze si speciano

è preparata? Ha un programma, e qual è? A questo punto soggiunge lo scrittore:

« La Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna, il Portogallo hanno una politica coloniale molto chiara e sulla quale non può nascere dubbio. La Russia e l'Austria Ungheria mirano innanzi tutto ad allargare i loro confini, ma ad quella ad quella sono in differenti ai progetti coloniali delle altre Potenze, anzi per quanto riguarda la Russia, si può dire che le imprese coloniali nell'Asia la toccano quasi in casa propria, poiché si svolgono ai suoi confini. »

« Nella maggior parte degli Stati europei vi è una stampa che rappresenta autorevolmente il pensiero del Governo e, più o meno esplicitamente, ne fa conoscere le intenzioni, nella misura in cui è consentita dalle ragioni di una buona politica. »

« Nulla di tutto ciò si vede nel nostro paese. Qui, per ciò che concerne le questioni coloniali, il Governo si chiude in un ostinato silenzio, nessun giornale è in grado di sollevare il velo che copre questa parte della nostra politica, perché nessun giornale conosce esattamente le opinioni del Ministero a tale riguardo. Siamo forse il solo paese d'Europa dove manchi una stampa ufficiale o un vero significato della parola. Il che non ricercheremo se sia un bene o un male, perché queste indagini sono estranee al nostro assunto. »

« Notiamo però il fatto che accresce l'incertezza in cui viviamo e che nasce anche in gran parte dalla ricerca eccessiva a cui, quando si discutono le questioni estere, i nostri ministri, per antiche consuetudine, si credono obbligati in Parlamento. »

« Non noi, certamente, domanderemo che si pubblicino i segreti di Stato o si mettano in piazza i negoziati diplomatici; ma nessun Governo, per quanto saggio e prudente, si astiene gelosamente come il nostro dal far conoscere il proprio modo di pensare sulle più gravi questioni internazionali, affinché il Parlamento e l'opinione pubblica lo giudichi. Ne consegue che tutta l'attenzione del popolo italiano si concentra sulle questioni interne, e, quando queste non porgano sufficiente alimento, sui piccoli scandali, sulle ignobili polemiche, sulle lotte personali. Un gran paese ha bisogno d'aria per respirare liberamente; rinchiuso continuamente in sé stesso si appassisce, va in cancrena. Alla nostra vita pubblica manca, dunque, il lato più importante, e stiamo per dire che manca una delle condizioni principali, affinché la vita stessa non si spenga miseramente. »

« Così, poco per volta, si è venuta accreditando l'opinione che l'Italia sia come quell'inamorato del quale canta il poeta che:

Nulla vuol, nulla chiede, nulla spera. »

« E per verità, nella politica coloniale abbiamo anche noi i nostri amori platonici. Ed è naturale che come si ride, in generale, degli amori platonici, così si ride anche di noi. Quante belle cose amiamo platonicamente! La nostra parte di dominio sul Mediterraneo, le colonie in Africa, una ragguardevole e autorevole posizione in Oriente! — Ma nulla vogliamo, nulla chiediamo, nulla speriamo. Ci contentiamo di aspirare rumorosamente, e intanto l'oggetto amato sale nelle braccia dei nostri rivali più coraggiosi, più intraprendenti! »

« Tale è la storia della nostra politica coloniale in questi ultimi anni, se pure può dirsi politica coloniale quella che consiste nel far nulla per acquistare o fondare colonie. L'occupazione di Assab fu opera del caso e tutto dimostra che ignoriamo qual profitto dobbiamo trarre da quel lembo di spiaggia. »

« Assab è la prova più lampante della assoluta nostra mancanza di criteri coloniali, poiché in tanti anni non abbiamo saputo giovare a scopo alcuno ad politico né commer-

(*) Il verso del Tasso è veramente giusto: « Brama assai, poco spera, nulla chiede. »

nell'appellare alla forza, che rimpiangono di non aver avuta o sentono che non avrebbero.

La fantasia è la più gran ricchezza umana. Sono i diamanti, dei quali l'umanità si adorna quanto più sente la sua povertà, e non è necessario nemmeno che i diamanti abbiano una nuova legatura, perché se ne compiace. Anche le vecchie legature piacciono, come le vecchie fantasie piacciono sempre, anche poco o punto mutata.

Il lettore che è solo nella sua stanza, con un romanzo in mano, pensa alla propria testa, ma non v'è spettatore così orgoglioso che possa assicurare di non subire direttamente o indirettamente, per consenso o per reazione, l'influenza degli altri spettatori.

Un pubblico invece conserva sempre un po' delle illusioni e dei pregiudizi della giovinezza. Il lettore isolato di un romanzo può adeguare certi incorporeamenti nel vero, ma un pubblico no. Per quanto sieno spregiudicati molti di quelli che non fanno parte, il pubblico è pregiudicato sempre, e gli autori che vanno per le vie fatte, sono sicuri di riandare gli spettacoli che hanno rallegrato i loro predecessori.

Come nelle opere in musica moderna hanno finito a sacrificare il canto dell'uomo all'orchestra, così nel romanzo naturalista l'individuo è sacrificato all'ambiente. La libertà umana vi appare nulla, e così limitata che si può dir quasi nulla. Ciò può interessare nel romanzo, ma non ha fortuna sul palcoscenico. Mentre sentiamo nella realtà l'attività nostra così circoscritta, e ci tocca subito più che scegliere, ci dilettano gli eroi di romanzo, che scelgono più che non subiscano. E vero che è immensamente tragica la Fatalità, ma la Fatalità in questo caso diventa anch'essa un personaggio più grande degli altri, ed essa ci attira molto per lo spettacolo che incute, ma molto anche per il suo immenso potere. I personaggi pur oppressi dalla Fatalità lottano contro di essa con una sì grande illusione di libertà e sopra un sì vasto campo d'azione, che

ciale. Si direbbe, quasi, che abbiamo fatto quella facile conquista per una specie di pompa teatrale priva di qualsivoglia utilità nella pratica. »

Dopo queste sagge osservazioni, l'ex diplomatico si affretta quindi a dichiarare che non lo si creda fautore d'imprese arrischiate. Anzi, troppo benevolo pel Governo italiano, il quale pur troppo programma di politica coloniale non ne ha mai avuto, afferma che le occasioni di fare, o non si presentano, o si presentano accompagnate da pericoli, e da ragione al Governo di non aver accettato a suo tempo l'invito dell'Inghilterra ad intervenire in Egitto; e in ciò discordiamo. Ma l'articolista torna subito a criticare giustamente la politica del nostro Governo per aver lasciato credere che « il non agir mai sia la base del nostro programma » e nell'aver creduto erroneamente che « nulla avessimo facoltà di fare o di tentare, se non di conservare con le due grandi Potenze alla cui unione avevamo aderito ». »

Su questa erronea credenza tanto nociva agli interessi italiani, la *Rassegna* non ha davvero il rimorso di avere tacuto. Ci meravigliamo però che dalle cause, per le quali rifiutiamo quell'invito dell'Inghilterra, l'ex diplomatico escluda il timore d'inimicarsi la Germania e l'Austria-Ungheria. Quel timore fu una ragione principalissima del rifiuto, perché col programma del non fare, con la falsa interpretazione che la triplice alleanza ci impedisse di provvedere ai nostri interessi fuori del continente e specialmente nel Mediterraneo, il Ministero italiano degli affari esteri, ha sempre aspettato che gli fosse detto: andate vi garantiamo noi — invece di: andate sotto la vostra responsabilità. — E questa opinione dello scrittore fa quasi ai corzi con ciò che esattamente dice subito dopo, che cioè la nostra inerzia ha cagionato stupore e malcontento a Vienna e a Berlino; e quel che chieder sempre di avere le spalle garantite dalle nostre alleanze ci ha fatto ottenere l'effetto contrario a quello che ce ne riprometteremo.

Posto che nelle questioni coloniali siamo liberi come in passato, e che l'iniziativa del principe di Bismarck accresce la nostra libertà, non par difficile allo scrittore della Nuova Antologia, di determinare con quali intendimenti dovremmo presentarci alla Conferenza anzidetta. Confuta l'opinione di chi farebbe consistere la nostra politica coloniale nel tutelare unicamente i numerosi italiani stabiliti in lontane regioni, appartenenti ad altri Stati, e l'opinione di chi dice che il nostro territorio offrirebbe un campo sufficiente all'attività di tutti gli italiani. Noi subiamo la legge dei grandi Stati. La emigrazione costante, è un fatto; e sarà quanto prima un fatto il bisogno di trovare nuove vie al nostro commercio, alle nostre industrie, senza contare l'importanza delle colonie penitenziarie.

« La mancanza di un programma non sarebbe un gran male se avessimo molto tempo davanti a noi per preparare una politica conforme agli interessi italiani. In altre parole, conveniamo pienamente con coloro, i quali affermano che per l'Italia la politica coloniale non è un bisogno immediato — la qual cosa è verissima, perché molto ci rimane da fare in casa nostra e sarebbe naturale che pensassimo e provvedessimo all'ordinamento interno dello Stato, prima di spingere gli sguardi oltre i nostri confini — ma è in poter nostro il seguire questa via? Se l'Italia avesse la certezza di poter liberamente intraprendere una politica coloniale quando se ne manifestasse per lei la necessità, essa avrebbe ragione di starsene quieta e di non preoccuparsi dell'avvenire. Ma invece abbiamo la certezza che se non incominciamo da oggi a prepararci il terreno, lo troveremo, fra qualche anno, interamente occupato dagli altri. »

« Qui non c'è da illudersi. La costituzione

co ne compiacciamo noi che lottiamo sopra il ristretto campo d'azione con antagonisti, dalla cui piccola ci sentiamo disonorati. »

Derblay, che vince l'orgoglio della donna che ama e si fa amare da lei, piace più forte a tutti gli uomini e a tutte le donne, i quali e le quali non hanno vinto né vincerebbero. La forza dei nostri eroi deriva dalla immaginazione e ci conforta della debolezza nostra.

E per questo che applausiamo al terzo atto del *Padrone delle ferriere*, sebbene vi regni, come in tutto il dramma, il vecchio convenzionalismo romantico, e Clara sia gelosa, e non bastino i primi sintomi di gelosia a far sì che Derblay innamorato si tradisca, e Clara cacci di casa la duchessa di Bligny, per un motivo che non giustificherebbe un simile scandalo, mai, in una signora. Ma il terzo atto è la rivincita di Derblay, che vince tutti gli ostacoli, e v'è lo scandalo inevitabile e melodrammatico del terzo atto. Il dramma romantico è completo, e gli spettatori sono contenti.

Il quinto atto compie il melodramma, poiché tra i due dilettanti viene in tempo la Clara a pigliare le palle di pistola destinate al marito. Clara però vivrà. Essa vuole vivere perché è amata, e si sa che nei drammi romantici quando uno vuol vivere, vive. Anche questo è un potere che gli uomini non hanno, e si compiacciamo di vederlo attribuito. Non è che l'individuo ne sia rassicurato come individuo, ma ne sente compiaccenza come razza. I naturalisti si rassegnano. Non è il vero essere nostro che cerchiamo in teatro, ma vi ammiriamo l'energia, il potere e lo spirito, di cui più sentiamo il difetto e il bisogno.

Vi sono tanti drammi che trattano lo stesso argomento dell'uomo prima disegnatosi perché povero o perché plebeo, che si vendica facendosi amare. Dal *Romanzo d'un giovane povero* di Feuilleton al *Fazio d'educazione*, di Montaigne e agli *Speroni d'oro* di Marston, vediamo gli stessi

dell'Italia ha segretamente le imprese coloniali degli altri Stati e segnatamente della Francia. I nostri competitori conoscono meglio di noi i nostri interessi e prevedono che verrà il giorno in cui il popolo italiano sarà fatalmente costretto ad estendersi per non soffocare entro i confini della Penisola. Che questo giorno sia vicino o lontano non monta; ha da venire o prima o poi e ciò spiega gli sforzi di alcune Potenze per chiudersi ogni via d'uscita e per piantare da d'ora la loro bandiera in tutti quei territori, sui quali potrebbe quel giorno sventolare la bandiera italiana. »

« Forse che la Francia avrebbe avuto tanta fretta di recarsi a Tunisi se l'Italia fosse stata debole e divisa? E se ora vigila sul Marocco e su Tripoli, non è forse per timore che noi affermiamo la nostra supremazia in quelle regioni? Non dobbiamo rimpicciolirci soverchiamente la importanza nostra. Siamo giunti gli ultimi ai costi dello banchetto delle Nazioni, ma i nostri commensali, per quanto noi ci ingegniamo di rassicurarli, non credono che siamo intervenuti al festino per rimanere a niente ascoltato. E non hanno torto, e meglio sarebbe per noi proclamare altamente che ci siamo posti a mensa per far la parte nostra, senza procurarci una indignazione, ma al tempo stesso senza condannarci al supplizio di Tantalo. Non abusiamo della triviale metafora e riprendiamo il nostro ragionamento. »

« Siamo a questo bivio: o affermarei subito nella politica coloniale, o rinunciarvi forse per sempre. Neanche per la Germania l'inaugurare una politica coloniale era una necessità immutabile, e il principe di Bismarck volentieri ne avrebbe fatto a meno. Ma egli è un presidente uomo di Stato, l'acuto suo sguardo si spinge molto innanzi, ed egli ha capito che la presente astensione avrebbe avuto per conseguenza inevitabile la impossibilità di prendere più tardi, in quella politica, il posto conveniente agli interessi germanici. »

« Il principe di Bismarck si può essere maestro in questa come in molte altre arti di governo. Ai ministri degli Stati giovani egli dice: seguite il mio esempio. Le sue esercitazioni vanno, senza dubbio, accettate col beneficio dell'inventario, poiché il gran cancelliere pone l'utile della Germania sopra ogni altra cosa. Non seguiamolo dunque ciecamente, perché anche questa sarebbe una esagerazione, ma teniam conto delle lezioni da lui date agli uomini politici e facciamone nostro pro, almeno per quella parte che si adatta alle nostre particolari condizioni. »

Rimane la grave questione del campo, in cui svolgere la nostra politica coloniale. Lasciando da banda la sterile retorica che richiama i tempi delle Repubbliche, bisogna non pensare a regioni lontanissime o inesplorate, quando non abbiamo forte e numerosa marina, quando qui siamo stretti da un cerchio di ferro che sta per soffocarci; bisogna non pensare all'Adriatico, dove la nostra posizione è vulnerata da secoli, dove ci conviene serbare intatta l'amicizia con l'Austria-Ungheria. Dobbiamo avere in mente il Mediterraneo.

Abbiamo avuto il torto di lasciare compiere fatti a nostro danno, ma altri più dannosi che mai potrebbero ancora compiersi.

« Ci sono altri territori sui quali è per noi questione di vita o di morte e non tollerare che altri stenda la mano su un altro studio pubblicato nella Nuova Antologia, ci siamo lungamente occupati delle questioni del Marocco e di Tripoli. Sono controversie ardue, ma non spente. Noi dimostrammo, allora, come il Governo italiano avesse l'obbligo di tener d'occhio lo sguardo soprattutto a Tripoli, non per desiderio di conquista, ma per impedire le con-

(*) La questione del Marocco. Vedi Nuova Antologia fascicolo 13 (15 giugno 1884).

pastici colle stesse droghe. Facciamo più o meno, secondo che sono meglio manipolati. Il *Padrone delle ferriere* è un pasticcio bene manipolato e più recente, vale a dire che è più fresco, e i pasticcini freschi sono quelli che si mangiano più volentieri. Però, se fosse possibile mangiare i pasticcini vecchi, preferiremmo il *romanzo d'un giovane povero*. Il sig. Ohnet vien dopo Feuilleton, ma val meno. Zola ha fatto passare di moda Feuilleton, e il pubblico, seccato di Zola e dei naturalisti, che gli danno analisi e tirannia dell'ambiente e animalità umana, ha la tentazione di portare in palma di mano Ohnet, che è un Feuilleton diminuito e si direbbe uno scrittore vecchio rinato a tempo. Crediamo che debba morir presto, per non vivere oltre il suo tempo.

L'atto primo, che risponde alla prima metà del romanzo è la più infelice presentazione di personaggi che abbiamo mai udito. Ciò che nel romanzo è preparato poiché conosciamo la storia di tutti i personaggi, tutto che all'apparire della signora Mouliet, poi duchessa di Bligny, presentiamo già la catastrofe, è assolutamente ignoto nel dramma. Il romanzo diventa una specie d'interpretazione autentica necessaria al dramma, mentre il dramma deve vivere di vita sua. Piuttosto questa interpretazione autentica dovrebbe servire agli attori, i quali avrebbero a studiare il romanzo per supplire alle lacune del dramma. Gli attori in tal modo meglio e più presto farebbero conoscere al pubblico la loro morale fisonomia, ed è sotto questo punto di vista che abbiamo trovato alcune ieri nell'esecuzione.

Quanto al successo, esso fu poco caldo, tranne al terzo atto, il quale, dato il genere, è assai ben fatto.

giuste altre. Dicemmo essendo che se la Francia si fosse spinta innanzi, come accennava di fare in quel tempo e pare che accenni di nuovo presentemente, a spingere innanzi nel Marocco, l'occupazione di Tripoli sarebbe diventata per noi una necessità insostituibile; e soggiungevamo che la Porta stessa, posta al bivio di lasciare cadere la Tripolitania in potere della Francia o dell'Italia, avrebbe preferito il dominio della seconda a quello della prima.

Questa politica coloniale nel Mediterraneo la possiamo esercitare in due modi, o per dir meglio in due periodi. Fino a che tutte le altre Potenze rispettano lo status quo, non saremo noi i primi a turbare e potrà bastarci la facoltà di tutelare come crediamo meglio i nostri interessi commerciali in quelle regioni; ma il giorno in cui, sotto qualsivoglia pretesto, altri tentassero di occupare un'altra parte di quel litorale, non dovremmo esitare a prevenire i disegni, occupando noi stessi i territori agognati dai nostri competitori.

Locche, in parentesi, soggiunge la *Rassegna* non ci pare prudente abbastanza. L'antivenire è meglio e più facile, che non l'impedire.

L'autore prosegue: Non è dunque la questione del Congo o del Niger che maggiormente ci interessa nella Conferenza di Berlino, è invece la questione del Mediterraneo che deve necessariamente venire a galla, se veramente quella Conferenza esaurirà l'annunziato programma o stabilirà alcune norme per le future occupazioni di territori non ancora occupati.

Non si potrà, in tal caso, contendere all'Italia il diritto di muovere un'onestà domanda: che cioè quelle regole internazionali si applichino egualmente alla costa d'Africa che si stende lungo il Mediterraneo; il che potrebbe aver effetto o di mettere al sicuro quella costa contro qualunque sorpresa, oppure di lasciare a tutte le Potenze interessate, compresa l'Italia, la facoltà di procedere, sotto la propria responsabilità e osservando alcuni principi generali stabiliti dalla Conferenza, all'occupazione di alcuni punti del litorale anidetto. La questione da noi suscitata è gravissima, lo sappiamo. Ma d'altro canto, il farsi piccini, il tacere quando tutti gli altri parlano e procurano di comparire più grandi che non siano, ci pare condotta poco conveniente per uno Stato come il nostro.

Al modo stesso che il conte di Cavour nel Congresso di Parigi trovò modo di sollevare la questione italiana, così noi pure, nella Conferenza di Berlino, possiamo e dobbiamo sollevare la questione del Mediterraneo. L'avere nire è per coloro che sanno prepararsi, e le occasioni perdute non ritornano. E se noi non approfitteremo di questa che ci si presenta, dovremo disporci ad accettare con animo rassegnato tutti i danni, dei quali noi stessi, con la nostra inerzia, saremo stati gli artefici. (Fin qui la *Rassegna*.)

ITALIA

Un brindisi alle Loro Maestà di Caraceni.

Al banchetto che ebbe luogo a Mantova in occasione dell'inaugurazione del monumento a Virgilio, Giosuè Carducci pronunciò queste testuali parole:

«Non vorrei avere il rimorso che i brindisi portati alla Maestà del Re e della Regina fossero riusciti meno caldi per un riguardo alle opinioni politiche di qualche intervenuto. Io dunque porgo un brindisi alla felicità di Umberto di Savoia, che con la civiltà e l'umanità sua consola anche il repubblicano d'averlo Re d'Italia».

Repubblicani o no, tutti gli Italiani devono riconoscere il Capo che la nazione ha dato a se stessa.

Movimento di prefetti.

Telegrafano da Roma 2 alla Nazione: È imminente un ristretto movimento di prefetti di seconda classe.

Sbarbaro nascente.

Un amico d'un corrispondente del *Secolo* ha avuto un colloquio con Sbarbaro nascente, il quale non crede conveniente di costituirsi, e minaccia i fulmini dell'ira sua ai ministri. Non vediamo di deplorare che una cosa sola, che i lettori debbano occuparsi tanto di Sbarbaro, il quale ha insultato tanta gente, ha domandato scusa, e dopo ha assolto ferocemente quelli che ha insultato e discesi ai quali si è umiliato.

L'occupazione di Zuhle.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*: Si ripete con insistenza la voce che l'occupazione di Zuhle fra Assab e Massauah è già effettuata, ma nulla va consta ufficialmente. Mancini fece ieri una breve comparsa alla Camera per mostrar dei dispiaceri a Depretis, ma niente a trapelato in proposito.

Breda e Schneider.

L'opinione pubblica usa lettera del comm. V. S. Breda, in cui questi rende conto della visita di Schneider allo stabilimento di Terni e dice che Schneider ne fece grandi elogi. Breda, fra pochi giorni, andrà al Creusot per restituire la visita a Schneider.

GERMANIA

Richter e Adenis.

Telegrafano da Berlino 2 al *Paigelo*: Il conte Erberto Bismarck ha sfidato il deputato progressista nazionale Richter per gli attacchi vivaci che questi ha diretto, in pieno Reichstag, contro il gran cancelliere. L'onor. Richter ha dichiarato che, per questioni parlamentari, non si batterebbe mai col padre o tanto meno quindi col figlio. (Richter, benché progressista, ha ragione.)

EGITTO

Proposte finanziarie dell'Inghilterra sull'Egitto.

La *Standard* afferma che le proposte del Governo inglese sull'Egitto sono le seguenti: 1.° Il Governo inglese anticiperà 5 milioni di sterline per il pagamento delle spese amministrative, compreso 1 milione per lavori d'irrigazione; 2.° Le rendite della Daira e i Demani saranno versati alla Banca d'Inghilterra per assicurare il servizio del prestito che sarà garantito all'Inghilterra al 3 1/2 0/0; 3.° L'interesse del debito privilegiato non sarà ridotto, ma vi si aggiungerà il montare delle indennità d'Alessandria; 4.° Il prestito della Daira sarà fuso nel debito unificato e gli interessi di tutto questo debito unificato saranno ridotti del 1/2 0/0; operazione che darà un economo annuo di 330,000 sterline.

5.° L'interesse delle azioni del Canale di Suez che possiede l'Inghilterra sarà ridotto di 1/4 0/0; 6.° L'Inghilterra proporrà finalmente la soppressione dell'amministrazione della Daira e dei Demani. Queste terre saranno amministrate dal Governo egiziano e la rendita versata alla Banca d'Inghilterra.

Il *Times* dà sul progetto, che suppone essere stato adottato dal Governo, dei particolari simili a quelli dello *Standard*.

Il *Times* aggiunge esser probabile che l'indennità d'Alessandria sarà pagata mediante nuova emissione di titoli del debito privilegiato per la somma di 4 milioni di sterline all'interesse 5 0/0.

Se le altre proposte sono approvate, il Governo inglese conseguirà probabilmente a ridurre la spesa dell'esercito d'occupazione a meno della metà, cioè a sterline 180,000.

Il servizio del nuovo prestito sarà dapprima prelevato sulle entrate; poi, verrà il debito vecchio, poi la spesa d'amministrazione.

Telegrafano da Berlino che la maggior parte dei giornali stima che le Potenze non accetteranno le nuove proposte finanziarie dell'Inghilterra per l'Egitto.

Si assicura che Bismarck terrà verso il nuovo progetto inglese la stessa linea di condotta che verso le proposte già formulate dal Gabinetto inglese all'epoca delle Conferenze di Londra. In altri termini, il cancelliere dichiarerà all'Inghilterra che occorre, prima di un accordo europeo, d'intendersi colla Francia, la Potenza più interessata in Egitto.

Il nuovo piano dell'Inghilterra pare sarà accolto poco favorevolmente anche dalla Francia. E poi si crede che il Governo inglese dovrà modificare le sue proposte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 dicembre.

Studi archeologici. — Dal chiarissimo signor cav. Federico Stefani riceviamo la seguente importantissima illustrazione della colonna miliare romana, scoperta di recente nella chiesa di San Leonardo presso Porto Nogaro: «Chiarissimo signor Direttore,

«Avevo in *Gazzetta*, pochi giorni or sono, fatto cenno dei risultati della scorsa fatta nel basso Friuli dalla Commissione centrale per la topografia della Venezia all'età romana, pregando i miei colleghi comari, Barozzi e comm. Berchet, di lei cortesia di accogliere la breve notizia che segue. Essa serviva a raddoppiare alcuni errori assai facili a correre in fatto di archeologia, ed a chiarire insieme l'importanza della colonna miliare scoperta in quell'occasione.

«La colonna, essendo stata destinata a sostenere senz'altro base la vasca di marmo dell'acqua santa nella chiesa di S. Leonardo presso a Porto Nogaro, era per un terzo sepolta nel suolo e capovolta, ragione per cui, tenuto conto anche della rozza forma delle lettere e della corruzione dovuta al tempo, era rimasta inosservata fino agli ultimi giorni.

«Il merito di averla additata a noi come pietra letterata forse romana, è dovuto al parroco di S. Giorgio di Nogaro, don Domenico Pascini, cortese e valoroso uomo, autore di un pregevole libro sul luterano e preta friulano fra' Ciro di Pera. Quando si ricominciò da noi nella colonnetta la solita forma delle lettere romane, dovemmo altresì alla prontezza e liberalità sua se si poté levarla dal luogo sacro, studiarla e restituirla insomma alla luce della scienza.

«Come avvertì benissimo la *Gazzetta*, questo nuovo e assai prezioso monumento dell'antichità sarà affidato, secondo la consuetudine usata al Museo della Provincia ove fu rinvenuto, cioè a quello di Udine. Mi consenta l'illustre, chiarissimo signor Direttore, di offrirgliene la lezione, quale risultato dagli studi della Commissione, uniti a quelli del nostro socio dottor Gregorutti della Subcommissione friulana, di don Pascini e di altro erudito uomo che onora S. Giorgio di Nogaro, cioè il sig. dottore Cucciani:

LE
RERATORI: OR
DIE. ROMANI. RES
TITTORE. LIBERTY
T. E. P. R. P. CONNE
VATTORE. MILITARY
ET. PROVINCIALI
D. N. MAGNETO
INVITO PRINCIPALI
TRAVVATTORE
SENSES. AVG.

«Magnetio fu acclamato Imperatore dai soldati di una parte delle Gallie a Autun nel 350, e durò finché, nel 353, vinto da Costanzo, si uccise a Lione. Due titoli riferiti da Mommsen (*Corp. Inc. Lat. Tom. V. P. 2. N. 1041 e 1046*) ricordano in Italia quest'usurpatore, e Trino nel Monferrato e a Pavia; o viceversa questo nostro nella Venezia. Si sa dalla storia che Magnetio, tutto intento a preparare il maggior sforzo di straniere legioni e di nuove leve, aspettando l'attacco da Costanzo, passò l'inverno del 352-353 in Aquileia. Si può pertanto assegnare a quel periodo la nostra milite, la quale, del resto, consono alle altre due di Trino e di Pavia, può facilmente coll'aiuto di quelle essere completata colla parola mancante, affetto corruza e perduta.

«La vasca di S. Leonardo di Nogaro porta la scritta *Adi 18 marzo 1467*, che è la data probabile della sua costruzione. È da credere che la colonna destinata a reggerla sia stata trovata in quel distretto, dove più di una via romana dirigersi alla volta della vicina Aquileia. Il Museo di Udine possiede tre altre milie trovate fortunatamente presso a Nogaro, una delle quali, posteriore alla nostra, coi nomi degli augusti Valentiniano e Valente, fu scavata a Carisacco, dove in roggia Cornogrossa sbocca nel fiume Cornò, l'altra, anteriore, dedicata a Licio, fu rinvenuta presso il casale Zellius. La Commissione osservò infatti, che non delle grandi vie, non si sa ancora con certezza se le convega il nome di Emilia, di Annia o di Flavia, correva dal Ponte Orlandò, un poco a Sud della Pieve attuale di Malisano verso Carisacco, dove, passato il Cornò, incurvandosi verso i casali Zellius, procedendo poi retta verso Palazzolo. O a Carisacco, al decimo miliario da Aquileia, sul ponte, o a Zellius, che facilmente fu la *Mutatio ad Undecim*, ricordata dall'*Itinerario Gerolimiano*, dovette sorgere la nostra colonna, eretta in omaggio all'usurpatore, forse per iniziativa di qualche capo di legioni arrivate campate nel paese. Lo fa sospettare la prece data nell'iscrizione ai soldati sui provinciali, *Conservatori Militum et Provincialium*.

«A Zellius fu da noi intrapreso uno scavo, che mise già in luce un rudere solenne forse costante alla strada. Rimane affittato alla cura

illuminata dei signori Don Pancini e dott. Cucciani, e auguriamo che possa dare buoni risultati a giovamento degli ulteriori studi dei nostri dotti colleghi del Friuli in quest'importantissimo Distretto. La Commissione veneziana, con quella troppo breve visita non poteva propriamente altro scopo che di inaugurarsi.

F. STEFANI.

Emigrazione per la Grecia. — II

Il Pretetto ci comunica: Prego la S. V. Ill. di pubblicare nel di lei accreditato giornale, che da notizie pervenute al R. Governo risulta che nessuna delle diverse imprese ferroviarie o di bonifica in Grecia ha, per ora, bisogno di operai.

Indipendentemente da ciò, giova anche tener presente che le provenienze in Grecia dal continente italiano soggiacciono ancora ad una quarantina di giorni da scaturirsi a Corfù o a Delos, per lo che è indispensabile che ogni emigrante si trovi, al momento dell'imbarco, provvisto di una somma sufficiente al proprio mantenimento durante altrettanti giorni.

Congregazione di carità. Riceviamo dalla benemerita Congregazione di carità la seguente comunicazione che pubblichiamo con l'animato pieno di gratitudine verso il chiarissimo sig. barone Raimondo Franchetti:

«La Congregazione di carità compie un gradito dovere annunciando che il chiarissimo signor barone Raimondo Franchetti, anche in quest'anno, con atto di nuova generosità, elargì L. 1500 (millecinquecento) per i poveri del Comune di Venezia dispendioso che la terza parte di detta somma abbia ad essere erogata in sussidi ai poveri della parrocchia di S. Stefano.

«La generosa elargizione dell'illustre cittadino, tanto più rasser grata ed opportuna, quanto maggiori sono in quest'anno i bisogni, e quindi dovettero essere moltiplicati i soccorsi.

Il Presidente: BERNARDI.

Società di M. S. fra bareseuoli.

Anche questa Società ci lancia un Comunicato in ringraziamento di un nuovo atto generoso compiuto in favore di essa dal signor bar. Raimondo Franchetti. Eccoli:

«La Presidenza compie un gradito dovere ringraziando pubblicamente il Municipio di Venezia che anche quest'anno nella festa occasionale del genetichio di S. M. la Regina volle elargire alla Società lire 200, ed il barone Raimondo Franchetti, il quale pure nell'occasione delle prossime feste natalizie, regalò ad essa altre lire 500.

«Nella triste condizione economica, in cui trovansi oggi i bareseuoli di Venezia, è pur di conforto il vedere come la rappresentanza comunale ed egregie persone anche tra i privati s'interessano della loro sorte avvenire.

Correzione. — Nel cenno ieri pubblicato col titolo: *Funerali*, è corso un errore; anziché stampare *Guida Sossich*, abbiamo erroneamente stampato *Guida Sossich*.

Pubblicazioni. — Riceviamo il seguente opuscolo: *Della vita e delle opere di Carlo Combi*, istriano, membro effettivo del R. Istituto Veneto e onorario della Lega degli Asili infantili italiani, di Vincenzo De Castro. — Milano, Lega degli Asili infantili italiani editrice, 1884.

Religione. — Con questo titolo l'editore Vassini non ha guari, ha pubblicato e posto in commercio una cantata del maestro stesso Masullo dedicata all'ultimo artista Tomburli.

Musica in Fianza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 4 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Nini. Marcia Napoli, Firenze e Venezia. — 2. Donizetti. Duetto nell'opera *Chiara di Rosemberg*. — 3. Strauss. Marcia *Viola tricolore*. — 4. Verdi. Festa di ballo e finale nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Strauss. *Waltz Barle di carnevale*. — 6. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 7. Tesitore. Polka *Cielia*.

Ragazzaglia molesta. — Da molte parti ci pervengono lagnanze sulla licenza di quella insolente ragazzaglia che, pur troppo, infesta i campi e le strade della nostra città, recando continue molestie ai passanti. Anche ieri, in campo a Santa Margherita, una donna che percorreva quel campo, venne colpita alla testa da un sasso lanciato, forse a bella posta, da uno di quegli insolenti mozzici. Ci pare che a qualcuno debba spettare la sorveglianza perché la gente possa percorrere la via senza correre rischio di bucarsi delle anse o qualche altra cosa sulla testa. — Avvertimento a chi tocca.

Tentato furto. — (B. d. Q.). — Certo G. L., pregiudicato, fu ieri sera sorpreso nascosto sotto l'altare maggiore della Chiesa di San Moisè, con indosso alcuni ferri e una corda, destinato evidentemente alla consumazione di un furto. Venne tratto in arresto.

Arrestati. — (B. d. Q.). — Vennero arrestati certi R. N. e F. G. che sulla Riva degli Schiavoni ingiuriavano due guardie di finanza, e G. A. per ingiurie agli agenti municipali. — Si arrestarono inoltre: un contravventore al monte, un contravventore alla segretezza speciale, tre colpiti da mandato di cattura e due questuanti.

«Nell'odierno bullettino della Questura troviamo registrati i seguenti arresti: G. A., arrestato, perché colto in flagranza furto di due tavolli in danno di un venditore di castradina presso alla trattoria alla Città di Milano. — D. M. e G. G., per mandato del giudice d'istruzione, complici nel furto delle balle di cotone, in danno della Ditta Jacob Levi e figli. — F. A. e G. V. per mandato del Pretore ed in seguito ad oltraggi alle guardie municipali.

Schiavazzi notturni. — (B. d. Q.). — Per questo titolo, vennero dichiarati in contravvenzione tredici individui. — Certi Ponte Carlo fu Matteo, Giusti L. di Domenico, Polesi G. di Pietro, furono dichiarati in contravvenzione per schiavazzi notturni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 1.° dicembre. NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Deceduti morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Giorra m. d. d. d. chiamato Gu' stavo, medico-chirurgo, con Francesco Adolfe, civile, ve d. d.

2. Discolini Gio. Batt. chiamato Giovanni, marciatore, con Giordano Margherita, domestica, civile.

3. Masin chiamato Memo Pasquale, travagliatore di vino, con Terrestri Antonia, ugarina, civile.

4. Civran Bartolomeo, fabbro lavorante, con Vincello Giovanni, domestica, civile.

5. Andrea Giovanni, lattaiuolo, con Franzavate Luigi, domestica, civile.

DECESSI: 1. Boti Polite Maria Chiara, di anni 90, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Fico Sforza Maria, di anni 78, vedova, di Venezia. — 3. Cardina Maria, di anni 62, vedova, di Venezia. — 4. Sgumide Grazia, di anni 55, vedova, di Venezia. — 5. Fabbini Pasquale, di anni 55, vedova, di Venezia. — 6. Corio

ra, di anni 36, nubila, sarta, id. — 7. Sango Maria Lea, di anni 16, nubila, id. — 8. Bassi car. Sango, di anni 84, vedova, r. pensionata, di Pordenone. — 9. De Marchi Michele, di anni 91, vedova, di Venezia. — 10. Teco Giuseppe, di anni 76, vedova, di Venezia. — 11. Benella Carlo, di anni 72, vedova, di Venezia. — 12. Vianello detto Bozza Felice, di anni 62, vedova, di Venezia. — 13. Tironi Antonio, di anni 62, vedova, di Venezia. — 14. Fontana Giovanni, di anni 61, vedova, di Venezia. — 15. Lorenzini Antonio, di anni 50, vedova, di Venezia. — 16. De Pol Giovanni, di anni 50, vedova, di Venezia. — 17. Zanon detto Martello Luigi, di anni 47, vedova, di Venezia. — 18. Brighetti Cosmo, di anni 40, vedova, di Venezia. — 19. Speranzoni Giacomo, di anni 31, vedova, di Venezia. — 20. Branderi cav. Ruggiero, di anni 31, vedova, di Venezia. — 21. P. 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2.° dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Deceduti morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Pastorelli Antonio, rampollo all'Arenale, con Cavallotti detto Lotti Francesca, domestica, civile.

2. Lagrasciolo Andrea, faticino, con Cavalli Maria, domestica, civile.

3. Pizzullo Luigi, tabaccaio agente, con Gattardi Anna, domestica, civile.

4. Ceroni Amilcare, tabaccaio, con Lombardini Rosa, sarta, civile.

DECESSI: 1. Zanolini Simeone, di anni 84, vedova, di Venezia. — 2. Crico Fega Angelo, di anni 78, vedova, di Venezia. — 3. Truca Caterina, di anni 78, vedova, di Venezia. — 4. Bigoli Zandimela Vincenzo, di anni 69, vedova, di Venezia. — 5. Perissinetti Battista Augusto, di anni 62, vedova, di Venezia. — 6. Pasetti Teresa, di anni 60, vedova, di Venezia. — 7. Riva Luigi, di anni 41, vedova, di Venezia. — 8. Venturini Tommaso, di anni 74, vedova, di Venezia. — 9. Lenardo Gio. Batt., di anni 58, vedova, di Venezia. — 10. Muschietto Antonio Luigi, di anni 53, vedova, di Venezia. — 11. Cavallotti Gio. Batt., di anni 16 1/2, vedova, di Venezia. — 12. 4 bambini al di sotto di anni 5.

Deceduti fuori di Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto in Salzano.

Prinetti dichiara che senza idee politiche o preconcette dopo diligente studio è stato indotto a pronunciarsi in favore della Conferenza di Berlino. La Conferenza di Berlino non è un gran lavoro per la Società. Considerando i pesi imposti ad essa dal Governo dubita che manterranno il dividendo del 3 per cento agli azionisti. Dimostra quanto sagge siano le disposizioni relative al materiale mobile e fisso. Giudica i fondi di riserva per le rinnovazioni sufficientissimi, specialmente considerando la progressiva diminuzione del prezzo delle materie prime. Circa alle tariffe, osserva che unificandole, sarebbe vano voler evitare ogni errore. Se ne commetteranno, e solo l'esperienza potrà inseguire a correggerli. Sarà nell'interesse della Società, che vivano per il traffico, di abbassare le tariffe. Non comprende le censure mosse intorno alle nuove costruzioni, perché lo Stato non assume obblighi, e invece la Società molti. L'affidamento delle costruzioni alla Società farà nascere la vera industria nazionale.

Dimostra i vantaggi economici, politici e finanziari della legge. Rileva specialmente che la nostra politica finanziaria deve profittare del periodo in cui il mercato tende al ribasso per arrivare alla conversione della rendita. Gioverà il progetto per il credito che ne deriverà dentro e fuori all'Italia. Convertendo la rendita ribasserà l'aggio del denaro, la cui elevazione è la causa principale delle nostre condizioni economiche poco soddisfacenti e sarebbe una vera soluzione della crisi agricola. Esorta quindi i fautori dell'esercizio privato a votare la legge, la quale accenna ad un gran decentramento economico, finanziario e politico.

Mancini dichiara che risponderà all'interrogazione di Canali sulla politica coloniale dopo che gli altri colleghi avranno risposto a quelle dirette a loro.

Si annuncia un'interrogazione di Branca, Fortunato e Plinio, sulla congruenza dell'incendio degli uffici della Conservazione delle foreste, Registro e Catasto, in Potenza, e sui provvedimenti per la rinnovazione sollecita dei registri.

Magliani, appena avrà ricevuto le informazioni richieste, dirà se e quando risponderà.

Gabelli dice che, essendo fautore dell'esercizio privato, concorda colla Sinistra del 1876 e colla Destra del 1881. Si meraviglia che gli oppositori credano che il Governo, il quale opera in cattive condizioni, sia alto ad esercitare egli stesso le ferrovie. Esamina le Convenzioni, i di cui scopi massimi sono di assettare le ferrovie, assicurare il buon esercizio e provvedere che le nuove costruzioni procedano più alacramente, onde acquistare una stabilità finanziaria. Loda due disposizioni, ma propone che si tolgano da questa legge, perché non vi appartengono, cioè la diminuzione della metà del concorso dei Comuni e delle Provincie, dovuto per la legge del 1879, e la facoltà al Governo di concedere altri 100 chilometri alla quarta categoria. Fa osservazioni sulla vendita del materiale mobile, ritiene insufficiente il fondo di riserva per la manutenzione, e molto ipotetici i calcoli, su cui si stabilì il fondo per la rinnovazione del materiale fisso, attese le cattive condizioni di quasi tutte le rotaie.

Il seguito a domani.

Levasi le sedute alle ore 6.10.

(Agenzia Stefani.)

Micromento al Quirinale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1.° novembre:

In principio della tornata di lunedì l'onorevole presidente rese conto, colle seguenti parole dell'accoglienza che, domenica, S. M. il Re fece alla rappresentanza dell'Assemblea:

«Onorevoli colleghi! — (Segni di attenzione.)

«La vostra Comparsa, assieme all'Ufficio di Presidenza, ebbe l'onore di essere ricevuto dal Re e di rispettosamente rassegnare alla Maestà Sua l'espressione della riconoscenza nazionale che la Camera deliberò di attestargli per l'opera sì altamente benefica da Lui compiuta nella funesta occasione della recente invasione colerica nella città di Napoli ed in altre parti d'Italia.

«Sua Maestà gradì i sentimenti che, a nome della Camera, gli furono espressi e ne incaricò di porgerne alla medesima i suoi ringraziamenti.

«Disse di sentire di non aver fatto altro che il proprio dovere; di essersi assai compiaciuto nell'aver constatato con quanta energia ed abnegazione siano a cooperare i taluni nostri colleghi e molti egregi cittadini per rendere meno calamitosi gli effetti del morbo che infieriva nella città di Napoli; aver poi osservato con viva compiacente emozione, le imponenti dimostrazioni di solidarietà che con spontaneo e pronto ricambio di conforti e d'ogni sussidio furono una luminosa prova del sentimento di fraternità che unisce gli Italiani, dal quale sentimento il Re trae i migliori auspici per l'avvenire della Patria.

«Sua Maestà soggiunse essersi suo ardente desiderio di potere attestare in ogni occasione il suo vivo affetto e la sua devozione verso la nazione; far Egli voti caldissimi perché non abbia mai più a ripresentarsi il pericolo della calamità che ultimamente ci afflisse. Dovrà tuttavia seriamente pensare alla convenienza di migliorare le condizioni igieniche di talune parti della città di Napoli, e di provvedere per ogni possibile miglioramento alla condizione delle classi povere.

«In adempimento della deliberazione della Camera, la Presidenza ha pur avuto l'onore di indirizzare il seguente messaggio a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta:

«La Camera dei deputati, rendendosi interprete dei sentimenti dell'intera nazione, prima d'iniziare i suoi lavori, ha, con voto unanime, espressa la più viva ammirazione e riconoscenza alla Maestà del Re ed a Vostra Altezza per il nobile e generoso esempio di abnegazione e di civile pietà dato agli Italiani con l'accettare a Napoli quando egli infieriva il colera, recando ineffabile conforto ai sofferenti, ed inculcando in tutti confidenza e coraggio.

«La Presidenza, adempiendo al grido incarico di trasmettere a Vostra Altezza il voto dei rappresentanti della nazione, vi aggiunge i più sinceri omaggi ed i sensi della sua profonda devozione.

Finanze.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli annunci nella quarta pagina costi: 40 alla linea; negli avvisi però nella quarta pagina costi: 35 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina costi: 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nei nostri uffici e si pagano anticipatamente.

Un foglio impreso vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.

Restano foglio cost. 10. Le lettere di reclamo devono essere firmate.

STUDY 2 **—** **CONCLUSIONS**

I semici. Era certamente opportuno che il governatore imperiale facesse conoscere, dall'una e dall'altra parte del Vosgi, che l'impero tedesco non aveva né il bisogno, né la volontà di domandare a nessuno perdono d'aver riconquistato l'Alsazia-Lorena.

FRANCIA

L'ambasciata francese al Vaticano.
Telegrafano da Parigi 3 al Secolo:
Napoli pervenuto alla Camera un emendamento al bilancio degli esteri, che propone l'abolizione dell'ambasciata presso il Vaticano.

Abolizione del senato inamovibile.
Telegrafano da Parigi 3 al Secolo:

Allo Camera avvenne un vero colpo di scena. In seguito ai grandi sforzi di Waldeck-Rousseau, ministro dell'interno, l'Assemblea aveva respinto il referendum di Achard, deputato di Bordeaux, il quale tendeva a sopprimere i senatori inamovibili; il Ministero ritenne che in complesso il suo progetto, modificando l'ordinamento del Senato, sarebbe per trionfare.

Ebbene contrariamente alle previsioni anzi agli auguri di Waldeck-Rousseau, la Camera ieri cominciò a prendere in considerazione l'emendamento Perras che vieta ai senatori di tenere altri uffici pubblici.

Perras Flouquet presentò un emendamento il quale stabilisce che i senatori saranno eletti a scrutinio di lista ed a suffragio universale. Egli lo propose con un eloquente discorso nel quale invocava la sovranità nazionale e il diritto popolare, dimostrando che il Senato attuale si oppone all'attuazione delle migliori riforme.

Fu vivamente applaudito.
Waldeck di rimando protestò che l'emendamento Flouquet ne toglierebbe interamente il sistema parlamentare ed equivarrebbe al costituirlo una Camera unica e a mutare di pianta la Costituzione.

Cio nondimeno l'emendamento fu approvato con 267 voti contro 250.

Appena al cospetto dell'esito della votazione nacque nella Camera una viva agitazione. — L'onorevole Reaumur, relatore della Commissione, rassegnò immediatamente le sue dimissioni.

Si difese il seguito della discussione a giovani. Si affermò come positivo che il ministro dell'interno ha dato le sue dimissioni. Notasi poi un fatto altrettanto positivo: il presidente del Consiglio, Giulio Ferry, non è intervenuto nella discussione, benché quella legge consistesse tutta nella famosa sua revisione della Costituzione. Si avverte in ciò la sua idea precucita di ammettere il collegio Waldeck, che del resto è ormai compromesso nel passato dei fatti anarchici del Comitato, i quali, viceversa, erano agenti di polizia.

Si crede generalmente che Ferry rimarrà al potere; tuttavia possono sorgere d'oggi le domande nuove complicazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 dicembre.

Elezioni commerciali. — I soci dell'Associazione del commercio e dell'industria sono convocati d'urgenza per questa sera, alle ore 8 1/2, in un'assemblea generale nei locali della Borsa, per comunicazioni di tutta importanza sulle elezioni commerciali, e relative deliberazioni.

Società del Tiro a segno nazionale di Venezia. — La presidenza: Visto il dispaccio dell'art. 39 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 3 luglio 1892, N. 483, Serie III, sul Tiro a segno nazionale; notifica che il ruolo dei soci per la riscossione della tassa, di cui l'art. 6 della legge suddetta, trovano pubblicato per tutto il mese di dicembre del corrente anno, dalle ore 10 antea. alle 3 pom., nell'Ufficio della Lega militare del Municipio, e dalle ore 7 alle 9 pom. nell'Ufficio della presidenza, S. Giuliano, piazza S. Pietro, N. 345, eccettuati i giorni festivi.

Avverte inoltre che trascorso il presente mese di dicembre, il suddetto ruolo diventerà esecutivo per l'anno 1893, e sarà passato tutto alla scuola dell'istituto Comunque di Venezia, incaricato della riscossione entro il mese di gennaio p. v. nelle norme fissate per le imposte dirette.

Chiusura al corso iscritto erroneamente sul ruolo, o perché non abbia dato di sé notizia, o perché abbia già domandato la cancellazione, potrà chiedere alla Presidenza la relativa rettificazione, non più tardi del 15 di dicembre anno corrente.

Venezia, 11 dicembre 1892.

Il presidente Miani cav. Carlo.

Il segretario A. dott. Bagnoni.

Saggio Bandiera. — Scrivemmo l'altro giorno, annunciando la morte di questo nostro concittadino (rapito, quando più la vita gli sorrideva, alla famiglia e agli amici), che egli aveva saputo ispirare ai capi come agli impiegati dell'Ufficio suo, vivissima stima ed affetto. In prova di ciò che scrivemmo, pubblichiamo qui i telegrammi che la famiglia ha ricevuto dal sig. Zammarano, capo di Gabinetto, d'ordine del ministro d'agricoltura e commercio, e dal sig. Valente, a nome degli impiegati:

« Roma 1°, ore 5 10 p. »

« Il sig. Ministro mi incarica esprimere le più vive condoglianze per la grave perdita del suo figlio, uno dei più colti, zelanti e intelligenti impiegati di questo Ministero. »

« D'ordine del ministro: Zammarano. »

« Roma 1°, ore 5 05 p. »

« Impiegati statistici Opere più profondamente addolorati immatura perdita loro amato capo, invano desolata famiglia ancora condoglianza e parole di conforto che valgano lenire immenso dolore per irreversibile sciagura. »

« Valente »

« Pubblichiamo pure il seguente telegramma dell'on. Lussatti: »

« Roma 2, ore 4. »

« Prendo vivissima parte immenso dolore famiglia perdita amato figlio, raro esempio bontà, intelligenza, operosità: sono contristato tristissimo annuncio. »

« Lussatti. »

« E questa cartolina dell'on. Buselli, relatore della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile, che ebbe il Bandiera a segretario: »

« Preg. Sig. »

« Colli animo profondamente commosso le esprime il più vivo dolore e le manda le più sincere condoglianze »

« L. ott. suo »

« P. Boscetti »

« L'on. Marongola, manifestando il suo cordoglio al padre, scrive: »

« Può credere con quanto dolore intesa la sua disgrazia, ma mi rimasi improvvisamente, perché ignoravo che il suo diritto fosse da tanto tempo

malato. La fu una vera sventura, perché ora un bravo giovane, che si faceva molto onore. »

Crediamo che del resto, in cui il Bandiera era tenuto, queste stesse splendide prove, e che esse aumentano da una parte il rammarico, e dall'altra sono pure un conforto.

(Nazione.)

Lavoro artistico. — Leggesi nell'Opinione in data del 3:
Ieri, il cav. Valentino Baccari, quel distintissimo artefice di Venezia, i cui lavori in legno sono ammirati da tutta Italia, ebbe l'onore di presentarsi a S. M. in Reggia un magnifico tavolo porta gioie, che la Maestà Sua aveva ordinato, secondo disegni approvati da lei stessa.

Ci si assicura che il lavoro, in legno di noce, è artisticamente meraviglioso, e tale, da accrescere la reputazione del cav. Baccari. Alla Esposizione di Torino fu da tutti ammirato, e ieri il cav. Baccari ebbe la più alta delle lodi, quella del Re e della Regina.

Caso musicale. — Pubblichiamo più innanzi un Comunicato, dal quale risulta che la sig. Giovanna Lucini, proprietaria del negozio di musica in Merceria dell'Orologio, che prima apparteneva a quel simpatico nostro concittadino, che ora il maestro Ant. Gallo, ha ceduto al sig. Ettore Brocca, che prima vi fu il rappresentante. Conoscendo di persona il nuovo assuntore, che è una gentilissima persona, lo raccomandiamo ai nostri concittadini, ben lieti che anch'essi abbiano voluto conservare al negozio il ricordo di quel perfetto galanissimo del Gallo, per tante ragioni a tutti cari.

Beneficienza. — Sabato, 6 corr., vi sarà al Teatro Goldoni la beneficenza del signor Ernesto Novelli, col seguente spettacolo: *Michela Perria*, commedia in 3 atti. — *Oro e arpeggio*, commedia in 2 atti, di T. Gherardi Del Testa. — *Io prendo moglie*, scherzo-muscollo scritto da F. Bassi per il teatro seriale.

Parlo e sequendo. — (R. d. Q.) — Ieri, corteo P. C., abitante a S. Salvatore, donna aveva il furto di due locandole, peraltro in suo danno da uno sconosciuto, il quale aveva dato alloggio in seguito a promesso ingegno, le locandole rubate vennero sequestrate presso il signor B. F. in via degli Stagnari.

Ladri. — (R. d. Q.) — Ieri mattina, alle ore 6 circa, all'Ascensione, tre sconosciuti, vista una paltiglia di P. S., si diedero a precipitosa fuga, lasciando cadere a terra una chiave falsa.

Caduta mortale. — (R. d. Q.) — Ieri, alle ore 11 circa, sul marciapiede Montebellini Emilio, d'anni 28, cadde da una impalcatura nell'interno del Colonnello, rimanendo all'istante privo di vita.

Arresti. — (R. d. Q.) — Nelle 24 ore vennero eseguiti tre arresti per questo, e quattro per quello del pretore.

Schiavissimi notturni. — (R. d. Q.) — Onella Giovanni di Alivis vennero dichiarati in contravvenzione per schiavissimi notturni.

Il ferro in Calabria.

Il sig. Rocco De Zerbis scrive nel Piccolo di Napoli:

Conosci il paese dove fiorisce l'arancio e l'incassa gigantesca la quercia, dove matura il dattero e dove puoi camminare intere giornate nelle foreste di abeti, dove su di un fondo bianco cretaceo o rossastro o porfirico scintillano i riflessi del sole sul verde metallizzato dei limoni, dei melograni e dei fichi d'India, dove sulla placida incantevole marina allestita dal purissimo asfalto del cielo la malaria invisibile si spande ed uccide? Quel paese è la Calabria. E in quel paese tutti sapete che nascono uomini di ferro. E in quel paese la storia, rinnegata da alcuni, riconferma una da esperimenti nuovi, ha insegnato aver fatto anche il colossale.

Esistono davvero queste miniere di ferro, di galena, di piombo argentifero, di carbone ed entano davvero queste immense foreste che la più operosa industria non potrebbe giungere a diradare per trasformare il legno in combustibile? O è tutto leggenda mitica, come la Fata Morgana, come il granchio del Lago, come la Fata di Aspromonte? O l'antica tradizione di spunto e una rinascitura di vita, come la fontana di Cassiodoro e la zona di sangue dove latano i venatori e i seguaci di Spartaco, comitato e quello dei trionfanti patetici del mondo? Fu perduto dubitato che Monte Stella e Morgana esistessero: altri, convertito ad ammettere l'esistenza, dubito della loro estensione stragrande altri, dovendosi coi suoi occhi riconoscere la estensione, temo che la visione di quella terra racchiudessero, più che fiumi di minerali, fiumi inestinguibili di liti guastare: altri, pur con un'ottimo possibile, ritenevano, calcolando che le spese di creazione della nuova industria trasformatrice del minerale in ghisa, in ferro, in acciaio, a tanto dovessero ammontare da non potersi sopportare altrimenti che, come la vecchia industria di Montagna, da chi nelle sue mani avesse il tesoro dello Iblido.

Ebbene, ora nessuno dubita più che quelle foreste siano immense; l'ingegner Cyszkowski per conto di una casa bancaria napoletana, già ricorrendo che nelle viscere di quella terra esiste un largo orizzonte ferrifero e che il minerale di questa regione, all'apparenza ricco di sole 40 a 45 parti di ferro su cento, pesa al l'analisi una ricchezza superiore al 53 per cento, e che deve sottrarsi fra i minerali ricchi, e che la quasi incalcolabile povertà delle silice e la presenza costante del manganese e di una particella di rame dà a questo minerale proprietà preziose nella sua trasformazione in ghisa, onde è superiore a quelli di Segrè e di Svezia che sono pure pregiatissimi; e l'ingegner C. Marzio di Berlino, uno dei più illustri e dei più competenti in questa materia, lasciati i suoi tranquilli studi di Lus sul Reno, dove dirige la ricca miniera della Società Phoenix, venuto in Calabria, stavolta tre mesi, ha al suo ritorno a Berlino, scritto un'importante memoria, nella quale, analizzato dai nuovi lavori fatti nelle gallerie sotterranee di quei monti, ha potuto allargare e meglio determinare le importanti conclusioni del Cyszkowski. Ed ha detto che in quel monte, Parnaso presso Stilo sovrastante alla ferrovia di Monasterace, giacciono almeno mille milioni e mezzo di tonnellate di minerale di ferro, oltre parecchio minerale di piombo argentifero; che tutta questa ricchezza può escavarsi con semplice esercizio di gallerie, senza bisogno di macchine per ventilazione o per estrazione di acque; che questa limitazione può ledere la concorrenza di alcuni altri sul mercato europeo, essendo migliore del minerale che giace nelle viscere dell'Elba perché libero di silice, e preferibile a quello di Bilbao, peregrinabile solo a quello di Mink el Hadid, al migliore cioè che finora si conosce; ha il migliore cioè che finora si conosce; ha il migliore cioè che finora si conosce; ha il migliore cioè che finora si conosce.

Ritornando il discorso, svolgo le ragioni per cui credo che le disposizioni di diminuire il consumo delle Provincie e dei Comuni e dar facoltà al Governo di accordare altri 1000 chilometri di ferro alla quarta categoria siano da togliersi da questa legge. La prima specialità è immorale perché induce i deputati nell'interesse locale ad approvare una legge nuova all'interesse generale. Fa osservazioni sulle tariffe. Questo progetto non provvede all'assetto delle ferrovie, non raggiunge lo scopo di aumentare la stabilità del bilancio; aumenta le spese senza risolvere il metodo delle costruzioni; non provvede al progresso economico. Aumentando le spese è necessario di aumentare gli introiti o i debiti. Il paese non sopporterebbe nuove imposte; quindi bisognerebbe nuovi debiti. Potrebbero farsi economie su due soli bilanci: guerra e lavoro. Non vorrebbe diminuire un solo soldato; quindi risparmiare sui lavori, ma dovremmo altrimenti il problema sarebbe dannoso alla Patria.

Dns Enrico sostiene l'interesse privato e la Convenienza. La divisione delle reti corrisponde ai bisogni militari e commerciali. Comunque l'idea che vi sia la larga parte al capitalismo parrebbe essere chimica a prestar l'opera loro dall'ingegnere al terrazzano, trattando di vera industria.

testata in pochi milioni di lire la spesa occorrente per esercitare la miniera, per creare lo stabilimento, per congiungere con ferrovia questo alla stazione di Monasterace.

Il Fazzari, ferro spirito che, quando una idea lo scaldi, è spinto da cifra incalcolabile di dinari, armato di pacifica mente guerra ai razionieri degli pseudogeologi; e, dividendo ciò che era nascosto nelle viscere della terra, prose qui instancabile, fiducioso sempre, a penetrare dentro, intravede contro lo sterile scudo e contro l'infelice calore sotto un anno e mezzo; e continua, e può, allorché il suo grido, ferro, ferro! echeggia nel suo cuore, come nel cuore di Cristoforo Colombo il grido Terra, terra! Egli compie il miracolo della fede.

Il Fabbriotti, veduti i primi risultati, calcolando il possibile sviluppo, meditati i nuovi ostacoli da superare, misurate le sue forze, riconosce che quella miniera polverizzata dalla ricchezza era stata finora allora soggetta dalla ingavia o dalla cupigia dei precedenti soci del Fazzari, lo ha liberato da quei vincoli, si è gettato intero nell'impresa, ha sofferto nella massa merle lo spraglio della vita, ha compiuto il miracolo dell'intelligenza. Ed ecco: i 2500 operai saranno dunque 3000, forse fra due anni 10 000; e intorno ad essi si aggrupperanno commercianti; e interessi parteciperanno interessi; e le povere ricchezze calabresi, alle quali un uomo aveva dato la benedizione che l'Idio diede alle prime cose umane, cresceranno e si moltiplicheranno senza bisogno di sussidi, di sussidi, di concessioni, di sussidi o di pro stabilizzazioni.

CHRONICA DEL MATINO

Venezia 4 dicembre

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 3

Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.40.

Convalidazione dei titoli dei nuovi senatori: Lanza, Spinelli, Peruzzi, Amore, Maria, Rubecchi, Paroli, De Foresta, Lanza Di Maria, Garbini De Sommas, Buglione Di Monale, Basile Natale.

Preside giuramento il senatore De Foresta. Rinnovasi a scrutinio segreto la votazione sulle petizioni dell'esercito, della marina, e sulle petizioni ausiliarie della marina.

Procede alla discussione delle disposizioni sul pagamento dello stipendio per la nomina e per licenziamento dei maestri elementari. Prestano giuramento i senatori Paroli e Lanza Di Maria.

Marrocchi giurava la legge insufficiente per assicurare il pagamento degli stipendi dei maestri e provvedere alla loro sussistenza durante la vacanza.

Griffini riconosce la legge incompleta; dimostra tuttavia che non offende l'autonomia delle amministrazioni comunali. Votata favorevolmente.

Ricotti presenta il progetto sulla spesa straordinaria per l'acconciamento delle truppe; chiede l'urgenza.

È approvata l'urgenza. Convalidazione dei titoli dei nuovi senatori Bonarroti, Casatiello, Guarini, Lanza e Belli. Presta giuramento il senatore Casatiello.

Prestano giuramento la legge partitamentale, dimostrando a tutti manchi.

Concetti critica principalmente l'art. 10 che aggrava i bilanci comunali a tutte le economie della legge.

Cantoni, relatore, discute la proposta della maggioranza della Commissione.

Surace interpella il ministro se accetta l'emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 3. Coppino dice che quando si appoggiava l'attuale progetto, presentava una legge in cui si proponeva il miglioramento degli stipendi dei maestri ed anche l'emendamento all'art. 3.

Insorgono osservazioni di Surace, Alfieri, Mollicchi e Cantoni rimandando il seguito a domani.

Risultato delle votazioni: Pensatori all'esercito: votanti 75, favorevoli 69, contrari 6.

Pensatori alla marina: votanti 75, favorevoli 70, contrari 5.

Posizione ausiliaria della marina: votanti 75, favorevoli 68, contrari 7.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3.

Presidenza Bianchini.

La seduta principia alle ore 2.15. Comunicasi una lettera del Duca d'Aosta che ringrazia per il voto della Camera riguardante la sua visita a Napoli.

Annunciasi la dimissioni di Morandi. È proposta di Formicari non si accettano, secondandolo invece un emendamento di due mesi.

Ritornando la discussione sulla legge sulle Contrattazioni ferroviarie.

Gabelli propone il decreto emendato ieri, diminuendo l'insufficienza del fondo di riserva e della Cassa per gli amari patrimoniali. I compensi alle Società stabilite nelle Contrattazioni Spaventa erano minori che nelle presenti, e pure l'ordine giuridico quelli già troppo larghi. Non se ne preoccuperebbero tuttavia, se almeno fosse garantita la bolla del servizio, ma i scarsi fondi di riserva non lo afflano. Le nuove costruzioni sono la ragione più potente per la quale non votare le Contrattazioni. Il metodo è pessimo. Contrattando piccoli tratti qua e là si può denari. Giulio cattiva la legge del 1879, non non immaginava un'operazione anche peggiore. Genova abbia il coraggio di dire che tale sistema deve cessare, e faccia fronte alle pressioni.

L'onore si ripone. Riprendendo il discorso, svolgo le ragioni per cui credo che le disposizioni di diminuire il consumo delle Provincie e dei Comuni e dar facoltà al Governo di accordare altri 1000 chilometri di ferro alla quarta categoria siano da togliersi da questa legge.

La prima specialità è immorale perché induce i deputati nell'interesse locale ad approvare una legge nuova all'interesse generale. Fa osservazioni sulle tariffe. Questo progetto non provvede all'assetto delle ferrovie, non raggiunge lo scopo di aumentare la stabilità del bilancio; aumenta le spese senza risolvere il metodo delle costruzioni; non provvede al progresso economico. Aumentando le spese è necessario di aumentare gli introiti o i debiti. Il paese non sopporterebbe nuove imposte; quindi bisognerebbe nuovi debiti. Potrebbero farsi economie su due soli bilanci: guerra e lavoro. Non vorrebbe diminuire un solo soldato; quindi risparmiare sui lavori, ma dovremmo altrimenti il problema sarebbe dannoso alla Patria.

Dns Enrico sostiene l'interesse privato e la Convenienza. La divisione delle reti corrisponde ai bisogni militari e commerciali. Comunque l'idea che vi sia la larga parte al capitalismo parrebbe essere chimica a prestar l'opera loro dall'ingegnere al terrazzano, trattando di vera industria.

Dimostra gli altri vantaggi della legge e riconosce solo di proporre un emendamento circa il fondo di riserva per i danni cagionati da forza maggiore.

Sanguinetti domanda che siano presentati il volume della legge contro i contrabbasti (le tariffe vigenti) quello del progetto ministeriale e le modali al, come pure i pro spetti finanziari nella relazione che contengono la dimostrazione numerica del risulato di tre differenti tipi di obbligazioni.

Bianchini e Lepore dicono essere in corso di stampa.

Baccari rileva strane la procedura che segue si per questa legge.

Il Presidente replica essere documenti che riguardano specialmente le tariffe e doverci ora continuare la discussione generale.

Fazio, osservando che il sistema proposto nel progetto non ha pre-dati, dimostra non poter dare buoni risultati l'esercizio affidato a Società non proprietaria delle linee. Siffatta Società a a hanno interessi armonici collo sviluppo del commercio.

Maffi non trova corretto il sistema seguito nella presentazione del progetto. Giudica la legge non corrispondere ai voti del Parlamento e della Commissione d'inchiesta, se pure il sistema dell'esercizio privato può dirsi che si appoggi al voto del Parlamento. Questo non dare diritto al Governo di escludere anche alle costruzioni. Svolge alcune considerazioni, in base alle quali è l'autore dell'esercizio governativo. Esamina le ragioni dei due contrari della Contrattazione Le Società, indipendentemente dal lucro sull'esercizio delle costruzioni e sulle obbligazioni, incassano subito il 5 1/2 per cento e lo Stato solo il 2 1/2 all'anno. Oltre il monopolio dell'esercizio, ricevono anche quello delle costruzioni. Il Governo, dando facoltà alle Società di emettere obbligazioni, implica il proprio credito, l'incassazione della parte di agente nel collocamento, e garantisce l'interesse dell'ammortamento. Le Contrattazioni sono rovinose. Esorta la Camera a respingerle.

Annunciasi un'interrogazione di Lanza sui criteri che regolano il prezzo della vendita delle acque d'irrigazione del canale Cavour.

Levati le sedute alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

La Pontarchia dopo un anno.

Ferò l'onore. Zanardelli non viene.

(Dalla Bassagna.)

Il Pungolo di Napoli ha una notevole ed interessante corrispondenza da Roma.

Parlando della riunione tenuta ieri dall'Opposizione, il corrispondente dice:

« La riunione ha avuto un altro scopo — quello di dare maggiore vigore e più unità — se è possibile — alla costituzione dell'Opposizione, eleggendo un capo solo, il quale la rappresenti. »

« Non so e non vi posso dire, se la questione sarà risolta nella seduta di domani, perché mi consta che a parecchi questa convocazione dell'Opposizione, mentre il numero dei presenti è al massimo, non è piaciuta — sicché non vi interverranno — o mi pare che il terreno stesso, per la immortale che si vorrebbe fare, non sia abbastanza apparecchiato. »

« Gli assenti sono certamente più dei presenti, e non sembra ad alcuno che giovi di parlarlo e di constatarlo con una pubblica rinuncia. »

« Ma di questa faccenda, di dare un capo solo all'Opposizione, parleremo più innanzi. Uduano ora il meglio: »

« E non è tutto qui. — Fra gli assenti vi è uno dei capi dell'Opposizione — l'onorevole Zanardelli — e vi è, ad onta di molti esclamazioni e di molte spinte a venire — e malgrado ogni premura degli amici la proposta. »

« Ora, questa assenza, che invece è d'onde a non pochi, perché leva forza e prestigio alla Sinistra, dà luogo a molte osservazioni e a vari commenti, senza forse toccare il punto vero che la provoca e la mantiene. »

« Perché l'on. Zanardelli, da un anno quasi — salvo rari intervalli — sta egli lontano dalle lotte vive del Parlamento? »

« Voi rammenterete certo, e probabilmente i vostri lettori con voi che lo di questa situazione dell'on. Zanardelli non sono occupato altre volte — soprattutto quando, nel febbraio e marzo scorso, esso più meraviglioso e pungente. »

« E rammenterete pure che le sue parole d'allora, a parecchi giornali nostri amici non piacquero, e che anche le allusioni a motivi che potevano forse contribuire a determinare l'assenza dell'onorevole uomo politico, vennero con più sollecitudine che autorità e fondamento calleggiatamente simulate. »

« Ora questa assenza si rinnova, e senza, se si sperasse le ragioni — o i più serbano un prudente silenzio. »

Il Pungolo crede di poter rivelare alcune ragioni, delle quali una è personale e l'altra politica. La prima deriva dal gran numero di cause, il cui patrimonio è stato assorbito dall'on. Zanardelli. La seconda è spiegata nel seguente modo:

« L'on. Zanardelli è stato al banchetto di Napoli, ad onta dei pareri in contrario di alcuni amici suoi cordiali e fedeli, e non credo che di quell'alto egli abbia avuto ragione e motivo di pentirsi, perché, nel fatto, l'azione suggerita allora dura tuttavia, né è stata turbata da alcuna incidente sgradevole poi. »

« Ma se questo è vero, lo è anche che, esaminate con calma, con serenità, con freddezza la situazione dell'Opposizione quale si è prodotta dopo quell'avvenimento — e tenuto conto delle varie opinioni manifestatesi, e delle correnti diverse che si sono diseguate — e delle idee degli uni e delle tendenze degli altri in moltissime contingenze — e di una specie di fatto, di destino, che sembra prevalere e dominare tutto e tutti, e vincere qualunque sforzo in contrario — in molti è precipitata a prevedere la costituzione che, così com'è, l'Opposizione non contenga, interi e completi, gli elementi indispensabili per costituire un Governo solido, forte e soprattutto duraturo. »

« Da ciò è scaturita, non una disgregazione ma certo un allentamento dei vincoli che prima si erano stabiliti — e quasi, in alcuni, un senso di insubordinazione dinanzi all'eventualità di una possibile crisi, e della conseguente necessità di assumere una parte principale in un nuovo Governo, sulla relativa responsabilità. »

« Non dico che questa sia in tutto l'opinione dell'on. Zanardelli — ma intendo che qualche sentimento, il quale ritrae alimentato da conflitti timori, nel suo spirito vi è. »

« E il Pungolo conclude. »

« E una malattia vecchia in molti — e nell'on. Zanardelli pure — è vero — ma è una malattia per la quale la cura è estremamente difficile, e certo non s'è trovata ancora. »

« Da ciò quale situazione che vedete — e la conseguente durata del Ministero, la cui sorte

è soprattutto determinata da questa condizione singolarissima dell'Opposizione — e dalle incoincidenze che accompagnerebbero una crisi. »

« E queste incoincidenze, più che altro, tendono a unire la maggioranza al Ministero, perché agglomerano i timidi e anche un po' di esagitati. »

« Sgomenteremo per fin gli animosi!... E già cominciano a prevalere in molti la convinzione che, così com'è, l'Opposizione non conta, interi e completi, gli elementi indispensabili per costituire un Governo solido, forte e soprattutto duraturo! »

« Ma non questa convinzione avevamo da un anno, da più di un anno. Certo, non possiamo dolerci che gli altri, anche nel campo avversario, vadano acquistando. E allora cominceranno a darsi ragione e a dire che ciò, che noi abbiamo propagato e voluto, ora, se non il meglio, almeno peggio che si potesse propagare e volere. »

Nella Commissione generale del bilancio.

Telegrafano da Roma 3 alla Perseveranza: La Giunta generale del bilancio si è riunita per esaminare la legge di assestamento che, secondo le modificazioni introdotte nella legge di contabilità, tien luogo dell'antico bilancio definitivo.

Il presidente ha aperta la discussione circa al metodo da seguire nell'esame della legge d'assestamento; cosa di speciale importanza, essendo questa la prima volta che si segue tale sistema, e quindi trattasi di stabilire un precedente.

Si venne quindi alle seguenti risoluzioni: esaminarsi le variazioni dei capitoli dei singoli relatori e riformare la giurisprudenza già stabilita di non introdurre nella legge di assestamento variazioni di spese organiche non previste nel primo bilancio.

L'on. Branca osservò che per la prima volta da parecchi anni confessarsi la deficienza di otto milioni fra le entrate e le spese effettive, e che questo disavanzo si colmava mediante un avanzo ottenuto nella categoria del movimento dei capitali, cioè con debito permanente nei bilanci.

L'on. Sonzogno, relatore, aggiunse, che se, tenuto conto delle risorse di credito già votate dal Parlamento, risultava un avanzo apparente di lire trecentomila, questo risultato doveva al consumo di 35 milioni di obbligazioni ecclesiastiche; aggiungendo che questa riserva, già autorizzata per legge, essendo esaurita, era necessario insieme alle spese votare d'ora innanzi i nuovi mezzi di entrata.

Dopo tale scambio di osservazioni, la Giunta deliberava di discutere e di formulare il suo giudizio sulla situazione finanziaria dopo che sarà fatta l'esposizione finanziaria del ministro Magliani domenica prossima; e di dare incarico alla Sotto Giunta della guerra, della marina e delle finanze di riferire se le obbligazioni ecclesiastiche siano tutte impiegate per spese previste nelle relative leggi di opere straordinarie per difesa nazionale ed altri oneri del bilancio; quindi ha incaricato l'on. De Renzi, relatore del bilancio dell'interno, di riferire sulla terza sessione del Municipio di Genova per il Istituto dei poveri, sul carcere cellulare di Vigevano, sulla costruzione del nuovo Archivio di Stato in Roma.

La Commissione del bilancio ha ridotto le spese per la creazione di nuovi Consolati; non ha accettata la proposta d'istituire al Ministero della guerra una sezione coloniale; ha accordato 36 mila lire a favore della stazione zoologica di Napoli.

Codici sabbatiani.

Telegrafano da Firenze 3 all'Adige: Stamani giunse, in trenta casse del peso di due tonnellate, la famosa Raccolta dei Codici sabbatiani. Furono trasportati alla Biblioteca Laurenziana. Accompagnava il prezioso carico il prof. Villari.

L'incendio della carrozza Pullman.
Scrivono da Gerace (Calabria) 30 al Piccolo di Napoli, e, colà riserve necessarie su un fatto doloroso e misterioso come questo, riprodurremo:

La stampa italiana ha serbato silenzio sul doloroso fatto dell'incendio della vettura Pullman sul treno diretto da Reggio a Napoli, avvenuto tra la Stazione di Caggiano e quella di Riace, o se qualche giornale ne parlò, trattò internamente i fatti.

Prossimo al luogo dell'avvenimento, trattandosi di un fatto del tutto nuovo in Italia, e che potrà essere causa di grave giudizio penale o civile, credo bene informarne.

La sera del 24 corrente, il carro Pullman partiva alle 6.20 da Reggio, attaccato, secondo il solito, al treno diretto, che quindi innanzi a parte per conto, ed aveva preso posto in questa vettura due ingegneri. L'uno era Luigi Luciguglio al ricco senatore Breda, direttore della Società di costruzioni veneta, e l'altro un ing. Lombardi.

Sino alla Stazione di Caulonia, distante non più di un chilometro da quella di Riace, alla tornata del treno, non si era osservato nulla di anormale. All'arrivo di Riace, si udirono da vettura Pullman grida di soccorso, e quel carro Stazione poté, merco segnali di uno, fare cessare il treno a circa 475 metri di distanza.

L'ing. Lombardi ed il conduttore della vettura si salvarono scendendo dalla stessa vettura appena fermò il treno, anzi si dice che il conduttore, entrato in quella vettura, che era già in fiamme, avesse salvato il Lombardi ignudo e mezzo n

condizione
dalle in-
lu.
o, lung-
o, perché
gli eni-
i. . . . E
onvazio-
non con-
dispe-
ndi, forte
o da un
possiamo
avverso,
eranno a
e abbia-
meglio, il
e volere.
ale
veranza:
è riunita
o che, so-
a legge di
cio defini-
ione circa
legge d'a-
ta, essen-
ale si-
un prece-
soluzioni:
ei stagoli
sprudenza
a legge di
niche non
rina volta
enza di
essitive, a
dell'ente, u-
movimen-
ale nei fu-
che se, te-
gia volate
apparente
durevasi
oni eccle-
serva, già
a, era in-
ra innanzi
t, in Gu-
ar il suo
dopo che
il minist-
re incar-
la marina
azioni ec-
spese pra-
ordinarie
il bilancio;
e, relatore
sulla tran-
il Istituto
di Regina
nuovo Ar-
ridotte lo-
colati; non
il Ministe-
a accorda-
e zoologi-
fige:
del peso di
di Codici
Biblioteca
con carica
all'annua-
o al Piccolo
on un fatto
o, riprodur-
silenzio su-
tura Paul
Napoli, av-
a quella di
rio, trave-
ncato, trat-
un Italia,
lizzo penal-
n Pullman
to, secondo
d'innova-
to in quel-
angi Breda
ettore del-
tro un le-
distante su-
Riace, al-
sto secondo
irono dall'
e quel cap-
e fare str-
distanza.
e della vo-
stessa mo-
rbe il cap-
era già l'
l'ignudo
n Lombar-
che tranqu-
le Banau
coltiture.
dette car-
ed appre-
suo cor-
o.
il frantum-
o, e fece-
tro inform-
o ed elega-
procurò l'
ondo l'Aut-
di il Con-
che si ruc-
rianza e
o, dove d-
di, dov'è
arri, il mu-
o, fanno
ni del tu-
che un ca-
in suan-
e che il

dell'oro se ne accorgevano, e che, accusatoli, svegliavano un solo dei viaggiatori e non l'altro, oppure che costui svegliatosi fosse andato a trovare scampo dalla parte d'oro erano la fiamma, mentre l'altro si era dell'altra parte salvato senza neanche soffrire una leggiera scottatura.

È certo che trattasi di affare grave e delicatissimo, e non sicuro che la solerzia e l'onestà del nostro giusto istruttore saprà dipanare la misteriosa abitudine intricata.

Se il capo Stazione di Riese fosse stato più preveggente ed avesse irrimediato il Lombardi ed il conduttore della vettura, così era non dovere, e ne avesse avvertita l'Autorità giudiziaria, è certo che si avrebbero potuto forse trovare sulla persona degli occupati al pericolo tali prove da mettere in dubbio la loro innocenza o da assicurarla. Oggi quella prova sono distrutte, perchè le Autorità sono state avvisate l'indomani, e sebbene questo sotto-prefetto, cav. Ciermasi, immediatamente assieme al procuratore del Re, cav. Palenstini, ed all'istruttore, signor Rodico, si recassero sul luogo del disastro, ivi non vi trovavano più né il Lombardi, né il conduttore prodotto, ed erano già partiti.

Non potremo fare altro che constatare fatti avvenuti dai presenti, e condurre qui quel cadavere carbonizzato del povero Breda, a cui da questa cittadinanza furono resi solenni onori e sequele.

L'Autorità giudiziaria intanto ha spedito mandato di cattura al conduttore della Pullmann ed al guardasfeno della vettura e sono già stati arrestati. Si fa in cerca soltanto del Lombardi, che, sino al momento, non si è potuto rinvenire, sebbene finora circolasse voce che fosse a Parma.

Il cadavere del Breda, accompagnato da tutte le Autorità e dall'intera cittadinanza, partita l'altro ieri per Padova, a richiesta italiana della famiglia dell'infelice estinto.

Se il fatto in casuale non ci resterà che rimpiangere la povera vittima; se fu colposo, dovremo richiamare l'attenzione della Società Pullmann sull'onestà dei conduttori; ed infine, se fu dolo, dovremo reclamare il giusto rigore della giustizia punitrice. Lasciamo che la giustizia faccia il suo corso; e, se nuovi risultati si avranno dalla istruzione di questo processo, caremò di scrivervi nuovamente.

Una grave notizia monetaria.

Ecco l'articolo dell'*Opinion* sulla questione monetaria segnalato dal telegrafo:

Un telegramma da Washington ci reca oggi una grave notizia; il presidente Arthur e il segretario della Tesoreria propongono di sospendere la circolazione dei dollari d'argento. E ciò che temevamo da alcuni anni; poiché ci pareva impossibile che, dopo aver ritirato il corso forzoso ai biglietti di Stato e ristabilita la circolazione metallica, gli Stati Uniti volessero per ripulire nel corso forzoso dell'argento, condannare ogni anno più di 120 milioni delle nostre lire. Dall'altro canto non tacevamo l'importanza di questo impegno annuo monetario dell'argento a tenere in il valore. Agli Stati dell'Unione latina, qualsiasi fatto che influisca a deprimere l'argento, non c'è, perchè aiutano sempre più il valore legale degli acudi dal reale del metallo bianco. Ma nuocere meno che si creda, se si tratti ferma l'Unione latina.

Ecco ha appunto lo scopo di difendere gli Stati dell'Unione dell'invasione delle monete d'argento degli altri paesi, e per quanto si proibisce il metallo bianco nel territorio dell'Unione, la moneta d'argento, nonostante nei limiti attuali, funziona come una moneta fiduciaria eguagliata all'oro troppo scarso, e su cui si modellano i prezzi.

La proposta del Governo degli Stati Uniti, o meglio la sua iniziativa, sarà ascoltata dal Congresso? Non abbiamo una sufficiente cognizione degli umori del Parlamento americano per rispondere a questa domanda. Ma è facile esporre un pregio: i bimetallisti intransigenti, alla vigilia dell'adunanza della Conferenza monetaria, non troveranno forse nella proposta del Governo degli Stati Uniti un argomento contro il bimetallismo limitato dell'Unione?

Il Governo degli Stati Uniti, avendo fallito nelle Conferenze del 1881 che si erano convocate per la riabilitazione dell'argento, non saprà forse di mettere un ostacolo lungo la via più modesta che vogliono battere i confederati nell'Unione latina? Ma non riusciranno nel loro intento; riusciranno soltanto a deprimere di qualche punto il valore del metallo bianco. Ma se si mantiene il divieto della circolazione degli acudi d'argento, la quantità loro peserà tanto meno quanto più crescerà la popolazione.

Insomma, è lecito dubitare se il Congresso ratificherà la proposta fatta tenendo conto anche degli interessi dei produttori di argento. Ma se anche la minaccia si potesse ad attuare, l'Unione latina può difendersi ancora e tanto più se la Germania e l'Olanda non ostacolano le vendite d'argento, e non precipitano la crisi. Ma la questione è grave; e qui non diciamo appena, perchè appena abbiamo il tempo di esporre le nostre prime impressioni, leggendo il telegramma teste ricevuto.

La morte del viaggiatore G. Bianchi.

Leggesi nel *Pungolo*:

Si è tuttavia nel dubbio più angoscioso circa la sorte del coraggioso esploratore Gustavo Bianchi.

Come i lettori avranno notato — un telegramma della *Stefin*, pubblicato ieri, confermava la notizia di un catastrofico disastro che si sarebbe verificato vittima il Bianchi a 1200 e più panni, nelle vicinanze del Tigri.

Ci annunziavano pure lettere del conte Anlonelli.

Ora poi una lettera del sig. Gustavo Frasca, diretta da Assab, primo novembre, alla Società d'esplorazione commerciale in Africa, viene ad aggiungere una dolorosa conferma alle precedenti letture notizie.

« Parecchie carovane d'indigeni — egli scrive — giunte dall'interno, hanno recato tutte la stessa notizia — la spedizione Gustavo Bianchi venne massacrata; quei valorosi sono tutti morti ad una giornata dal confine abissino.

« Le carovane che portavano tale notizia non giungevano dallo stesso punto, dimostrandoci la cosa si è seguita nel medesimo punto ad Assab, a Massaua, ed Obok e ad Aden.

« Non si volle ancora dare nessuna notizia ufficiale al proposito, ma il Ministero s'è già informato telegraficamente e si aspetta, per pubblicare la notizia, il ritorno d'un corriere spedito di qui e che deve giungere a giucù.

« Sebbene tutto faccia credere alla disgregazione delle dista spezzano Bianchi, pure a perdere qualunque speranza aspetteremo notizia delle prove materiali del fatto.

Il disastro

del « Sigatoni de-Gismilly. »

Ecco alcuni ragguagli sul disastro avvenuto

Il 19 dello scorso novembre, a bordo della nave francese, il *Rigault-de Genouilly*, annunciato dalla Stefani:

Il *Rigault-de Genouilly* è un incrociatore in legno a batteria in barbetta, armato di 8 cannoni da 14 centimetri. Questa nave, che stava ora facendo la sua prima campagna, partì da Francia per il Tonchino sotto il comando del capitano di fregata Richard. La nave era stata completamente riparata nello scorso agosto ed ora, magari le avarie soffrite, può ancora filare 12 nodi all'ora.

« E probabile, dice il *Temps*, che l'esplosione della caldaia sia avvenuta per negligenza d'uno dei fuochisti. Come sarebbe di notevole quando avvenne un'esplosione, venne forse a portar un rubinetto d'alimentazione nel momento in cui il livello dell'acqua nella caldaia superò il livello ordinario. L'acqua proiettata sulla lastra scaldata a temperatura altissima si trasformò istantaneamente in vapore e l'enorme pressione che ne venne fece scoppiare la caldaia ».

Com'è noto, le vittime di questo accidente furono tre, cioè: due quartermastri francesi, ed undici operai, marinai e fuochisti.

Il *Rigault-de Genouilly* faceva rotta per il Tonchino. (Gazz. Perm.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 3. — I professori hanno redatto una nuova protesta contro l'Ordinanza reale che recava l'ispezione amministrativa. Tutti i professori liberali dell'Università e delle Provincie aderirono alle proteste dei professori di Madrid.

Washington 4. — Fu presentato al Senato il bill per sospendere la concessione della moneta d'argento.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Saint John 4. — Gli abitanti orangisti attaccarono i Padri redentoristi.

I cattolici s'opposero la protezione degli Stati Uniti.

Londra 4. — Il *Times* ha da Berlino: L'aghieliera decise riconoscere l'Associazione africana, come fecero l'America e la Germania.

Madrid 4. — Alla riunione della sinistra dinastica i 90 persone assistevano. Serrano, Lopez Dominguez, Montero-Rios, hanno pronunziati applauditi discorsi a favore della riforma della Costituzione nel senso della Costituzione del 1809. Montero-Rios disse che se la Monarchia di Amadeo può vivere con gloria e prestigio sotto l'egida della sovranità nazionale, non ha vi motivo che la Monarchia di Alfonso non possa vivere egualmente.

(L'esempio non è fatto per toccare il cuore di Re Alfonso, perchè la Monarchia di Amadeo colla Costituzione del 1809 è morta così presto.)

Un articolo di Bonghi sulle Convenzioni.

Roma 3. — La Nuova Antologia pubblica un articolo di Bonghi sopra le Convenzioni ferroviarie. Prota come in un regime parlamentare l'esercizio dello Stato è pericoloso, e fonte probabile di corruzione. Analizzate le Convenzioni e trovate le que, anche ad esaminando le condizioni dell'atto le Ministero e della nazione, mostrano che questa, in una questione diventata economicamente pubblica, debba volare numerose a favore della legge, giacchè il paese sarebbe esposto a gravi crisi in un avvenire prossimo, se non si costituisce una completa maggioranza, al che non avvi ormai nel Ministero nessun ostacolo.

Le dichiarazioni di De Launay alla Conferenza di Berlino.

Vivane 3. — La *Politische Correspondenz* riferisce da Berlino il testo delle dichiarazioni di De Launay nella seconda seduta della Conferenza. De Launay dichiarò che quantunque l'Italia non abbia possessi territoriali al Congo, e che le sue relazioni commerciali marittime sulla costa orientale e nel centro dell'Africa siano appena iniziate, tuttavia segue con interesse il movimento della civiltà e del progresso in quelle contrade. L'Italia, riservando l'averire, o ve possa ledere gli interessi altrui credesse di sua convenienza focalarsi colombe, ha sempre in interesse evidente che si stabilisca nelle regioni africane norme per lo sviluppo del commercio per la navigazione e per le efficaci occupazioni. Il progetto di dichiarazione della Germania sulla libertà di commercio nel bacino del Congo corrisponde sostanzialmente al modo di vedere dell'Italia.

Circa le questioni speciali relative al commercio delle armi e alle bevande spiritose, De Launay pronunciò in modo conforme ai principi del progresso e della civiltà formanti la regola costante dell'Italia. Appoggiare tutto ciò che può contribuire alla serie rappresentativa del traffico dei neri, affermarlo la solidarietà di tutti gli Stati europei contro questo attentato di bestialità che vorrebbe veder considerato come parteria fra i reati contro i diritti delle genti.

De Launay lesse la proposta relativa alla protezione dei Governi convenuti alla Conferenza per aiutare in qualsiasi paese dell'Africa i miseri e civili senza distinzione di culto, gli eventuali esploratori. Questa disposizione si applicherebbe pure nel Niger e suoi affluenti.

Il Ministero francese.

Parigi 3. — Nei circoli parlamentari credesi che il gabinetto si trova d'urgenza la riforma elettorale del Senato. Il progetto ritorna avrebbe allora fra 5 giorni la seconda lettura. Il Ministero porrebbe nettamente la questione di fiducia sull'emendamento Flouquet. È probabile che il Ministero si rinunci oggi nuovamente.

Parigi 3. — Si mantiene il segreto sul risultato del Consiglio dei ministri tenuto questa mane, ma nuovi trattative fra i capi parlamentari.

La Commissione per la riforma del Senato e il gruppo dell'unione Repubblicana riunirono oggi. La situazione è lavorata. È probabile un accordo.

Parigi 3. — La Commissione della riforma elettorale, discutendo l'emendamento Flouquet lo considerò sprovvisto di sanzione pratica. La maggioranza è favorevole alle vedute del Governo. La riunione dell'Unione repubblicana riconosce che l'annunzio (?) della ritiranza dell'emendamento Flouquet non implica nessuna questione di Gabinetto.

Il Consiglio dei ministri si sarà nuovamente alle otto pomeridiane.

Parigi 3. — Il Consiglio dei ministri, è nato alle ore 9 all'Eliseo, è terminato a mezzanotte. In seguito alle preghiere di Grévy, il ministro Waldeck Rousseau a ritirare le dimissioni.

Il Consiglio decide di presentare il progetto al Senato. Domanderà che si adotti il sistema seguito dalla Commissione della Camera.

Ferry e Waldeck si receranno domani alla Commissione della Camera.

Parigi 4. — Confermati che Waldeck Romée non rinuncerà a dimettersi.

Bismarck e M. Vottero.

Berlino 3. — (Reichstag.) — Windthorst presenta una mozione per la soppressione d'una legge che esente i preti esercitanti illegalmente le funzioni ecclesiastiche.

Bismarck dichiara che la rappresentazione di questa mozione, ultimamente respinta dal Consiglio federale è fatta in ispregio di l Consiglio. La legge durante l'amministrazione degli ultimi ministri prussiani del culto non fu applicata. Il consiglio del Centro compromette l'accordo con Roma. La Prussia non può rinunziare alla legge, almeno per le Provincie polacche. Essa non avrebbe ad Arrecanovo di Posen, se non un preloso che non abbia simpatie politiche tendente di strappare alla Prussia le Provincie orientali della Slesia Superiore. I negoziati della Prussia col Vaticano dal 1878, malgrado le concessioni prussiane fatte senza risultato, sono tuttora pendenti. Il Governo può aspettare, ma accetterà altre concessioni, tranne il caso di reciproche concessioni per ristabilire la pace.

Dopo replica di Windthorst, Bismarck dichiara che la libertà della Chiesa è fuori di questione. La Prussia esercita un diritto conforme ai trattati respingendo alcuni candidati presentati per l'arcivescovato di Posen. Rallegrasi che Windthorst sia contrario al parlamentarismo. Se il Culturkampf fosse abolito, il Centro si dividerebbe. Molti membri del Centro si sarebbero progressisti e molti scompaiono. Perciò il Culturkampf sembra prevalere al Centro, io, signore, Bismarck, non ero così interessato nel Culturkampf come Windthorst supponeva. La legge non mirava a proibire ai curati polacchi di celebrare la Messa, ma era diretta contro l'agitazione politica del Clero, non offendere affatto la libertà di coscienza.

Il Reichstag approvò con voti 217 contro 91 la proposta Windthorst.

Il Mahdi morto?

Dongola 3. — Il governatore ricevette notizia che il Mahdi è morto. Grande mortalità negli insorti.

Cairo 3. — Il Keli e Baring non ricevettero nessuna notizia della morte del Mahdi.

Cairo 4. — La morte del Mahdi non è confermata.

Disgrazia in mare.

Algeri 3. — Durante le burrasche, una barca peschereccia, montata da dodici napoletani, partita da Cuviville diretta ad Algeri, affondò col l'equipaggio.

Nostri disastri particolari

Roma 3, ore 9 30 p.

Ricordo alle ore 11 45 p.

Stasera una Nota dell'Osservatore Romano dice che il Nunzio a Madrid chiede esplicito spiegazioni al Governo spagnolo in seguito ai commenti che fece la Gazzetta Ufficiale italiana alla Nota della Spagna sull'incidente Pidal.

L'Osservatore aggiunge che il Gabinetto di Madrid affrettossi a dirigere al Nunzio una Nota, che respinge l'interpretazione data dall'Italia alla Nota 23 luglio, mentre riconosce che una parte considerevole di Spagnuoli si manifesta favorevole al potere temporale del Papa.

Stando sempre all'Osservatore, il Gabinetto di Madrid finisce la Nota esprimendo il sentimento della necessaria indipendenza politica della Santa Sede nel governo della Chiesa. La Nota è assai commentata.

Un R. Decreto permette, previo precauzioni antifilosofiche, l'introduzione in Conegliano delle vinacce fermentate provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinge la domanda della concessione alla quarta categoria della linea Adriatico-Tiberina.

Molti deputati unisoni a Lucca richiedono una agravo a favore dell'agricoltura.

L'ora l'ambasciatore francese è partito improvvisamente per Parigi, essendo gli moria la madre.

Roma 4, ore 12 25 ant.

Ieri, nella riunione della Giunta generale del bilancio, l'Opposizione sollevò viva discussione sulle condizioni del bilancio. Prevalse il parere di aspettare l'esposizione finanziaria. Intanto si deliberò, nel conte di assestamento del bilancio 1881-85, di non modificare gli organi delle Amministrazioni. Finora il Consiglio dei ministri non ha preso nessuna decisione sulla nomina del direttore generale della sicurezza pubblica.

Dappertutto titubava a scegliere a tale ufficio Berti, prefetto di Bari, ricordando la povera felice prova che fece quando era ministro dell'interno Zanardelli.

Si attende che Cairoli prenda parola in difesa della elezione di Castellazzo.

Accreditasi la voce che, quando la Camera discuterà il progetto di prorogazione del corso forzoso, si proporrà la prorogazione illimitata. Sarebbe non si approverà il progetto dell'ordinamento bancario. Si chiederà pure che il corso legale si accordi alle città, ove le Banche hanno succursali, non semplici Agenzie di cambio.

Una circolare governativa stabilisce un nuovo più fecondo metodo per assicurare l'avvenire degli operai e delle loro famiglie in seguito ad infortuni nei lavori. Gli appaltatori dovranno rilasciare l'operaio per cento sulle somme dovute, oppure ritirare polizze di assicurazione, che garantiscono un equo compenso agli operai alle famiglie per eventuali lesioni o malattie contratte durante il lavoro.

L' Opinione, elogiando in **Circolare** e rilevandone il notevole valore sociale, aggiunge che Ricotti iniziò la sua amministrazione, dichiarando che non tollererebbe che nelle fabbriche governative si ordinassero disegni socialisti. Questa è la parte negativa della sua opera; l'assicurazione degli infortunati è la parte positiva.

Roma 4, ore 4.30 p.

Corvette e Sanguinetti si scambiavano vivaci parole a proposito della mancanza di parecchi documenti.

Doito De Dauli e Petriccione parlano contro le Convenzioni, osservando che sono tutte a beneficio della Società.

Nessun incidente.

L'aula è semivuota.

Fatti Diversi

Boccaccio. — **Telegrafano da Roma 3 all'Persepolis** :

È morto a Firenze Paolo Barelli, istitutore degli Ospizi marini.

Notizie sanitarie. — L'agenzia **Stefano** ci manda :

Parigi 3 — Il **Temps** sventisce il colera nella squadra di Formosa. Vi sono avvenuti per caso di tifoidi.

L' Italia Militare. — **Telegrafano da Roma 3 al Caffè** :

L' **Italia Militare** col 1° gennaio non sarà più dipendente del Ministero della guerra. L' dirigerà il cav. Casati.

Giorale ombroso. — È stato annunciato un giornale che si stampa a Roma con una pagina bianca e lo altro stampato, secondo in varie città di Provincia sarà stampata la pagina bianca con redazioni locali e titoli diversi, per esempio **La Sera** a Venezia, la **Sentinella** a Padova, l' **Araldo** a Verona, **Poichetto** a Ancona, ecc. ecc.

Scrivono a questo proposito da Roma al Caffè :

« ... Questo giornale qui a Roma compie la pagina bianca e si chiamerà il **Suggerimento del Fracasso**; nelle altre città avranno nomi diversi ».

Il corrispondente aggiunge che sarà un giornale nicotinoso, con una intonazione radicale, almeno manifestando per i radicali dello stipite.

Una colluttazione in teatro. — **Telegrafano da Mantova 3 all' Italia** :

Ieri sera, nel vestibolo del teatro **Andreas** successe una grave colluttazione tra due lion della città, avendo uno di essi rifiutata all' altro la rianimazione della consuetudine all' abbinamento del pelo. Furono tutte le lavestrate accorse gente dalle polizie.

Dal lagoine, vedendo molti che uscivano precipitosi, si gridò al fuoco al fuoco!

Grande agitazione tra il pubblico. Parecchi caddero a palla tuga e una signora avvenne.

Fortunatamente, la presenza di spirito dei guardie e dei carabinieri impedì l'uscita in massa della folla.

Si calmò il panico e si calmarono i combattenti.

Un' altra Clotilde Huguenot. — **Telegrafano da Parigi 3 al Pungolo** :

La moglie di deputato-marygnole la scorta e l'esempio ch'essa ha dato è stato ieri seguito da un' altra donna.

Coste, arrestata sotto l'accusa di atrocità venne condotta nel gabinetto del giudice istruttore per subire il solito interrogatorio.

Mentre dunque il giudice formulava le domande, essa trasse rapidamente di sotto mantellina una rivoltella e sparò parecchi colpi contro il magistrato.

Fortunatamente questi andò illeso.

All' arida e ai colpi accorsero due guardie che disarmarono la forsennata.

Rivista marittima. — **Indice di materie contenute nel fascicolo XI, novembre 1884** — Roma, tip. del Senato.

Raccolta zoologica fatta dalla R. cortei **Vettor Pisani** nel viaggio da Montevideo a Guayaquil. (G. Cherchia, tenente di vascelli).

Le memorie di un uomo da remo (1565-1571). (A. V. Vecchi). (Cont. o due). — La difesa delle coste d'Italia (Estratto da una pubblicazione tedesca sulle forze militari d'Italia: **Siemens Wehrkraft**). — La Marina militare russa. — Crusca.

Tavole. Viaggio della **Vettor Pisani** da Montevideo a Guayaquil (tavole due). — **Manuale della flotta russa nel 1884.** — L'incrociatore cileno **Emeralda**.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La landia **Cavallotti** porte i più sentenziamenti a tutti i petici che si prestano nella luttuosa circostanza della morte d' l'amato uno suo **Giovanni**, e chiede re delle involontarie dimenticanze.

1075

Pietro Giove ringrazia di cuore q petici ch'hanno condiviso il suo dolore m perdita della carissima madre **Francesca**, e cl di scusa delle involontarie dimenticanze m partecipazione del triste annuncio.

Si riprende l'accellazio

LAVORATORI

foraito di attrezzi i più perfezionati p dine, dal più semplice al più difficile da viaggio, da tavola, da parete, marc

I prezzi per i lavori o riparazio

ASSORTIMENTO OROLOGI

NB. Gli orologi da tanea di lire 15 e vanno fino a lire

Venezia, San Salvatore, A

GM

CAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

Comunicazioni della Compagnia di Assicurazioni generali a Venezia.

Convo 3 dicembre
 Il bark ital. *Ferrari* cap. *Viardo*, rilasciato a Savannah con destinazione a seguito a collisione, dovrà scarseggiare.

Il bast. ital. *Padovano* Antonio, proveniente da Rosario, rilasciato a Montevideo con via d'acqua.

Porto Empedocle 30 novembre.
 Il bark *Agostino Felajo*, nell'entrare in questo porto, venne a scontro sugli scogli del vecchio molo, e per disingagliarsi dovette allargare la sua manovra; ma non riportò alcun danno.

Lubiana 28 novembre.
 Il vap. ingl. *Harbinger*, da Newcastle a Charleston, ha rilasciato qui con danni.

Palermo 28 novembre.
 Il piros. germ. *Palermo*, nell'ancora del porto, s'è urtato sopra uno scoglio in posizione sospesa. Fu già sbarcato una parte del carico per tentare lo scagliamenti.

Suez 3 dicembre (Vigier).
 In seguito a forte burrasca, il bast. ital. *Elmira*, da Vismale, da Suez a Venezia, si è scaricato sulla spiaggia.

Singapore 27 novembre 1884.

Esportazione.

Comber	Ord. Singapore	Dell.	18. 4
Papa Moro			59. 3
di Banco	Rio		62. 4
Papa Sago	Grani piccoli		11. 1
Borneo	Banco Sng.		9. 7
	Borneo		—
Caffè	Malacca		76. 10
Caffè	Bally		—
Cambio Londra	4 mesi vista		1. 27 7/8
Molo valore Londra per Comber la ton. ingl.			80. —

BULLETTINO METEORICO

1. 4 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
 Lat. 45° 28'. Lat. M. — 0° 9'. Long. Occ. M. R. Collegio Rom. —

Ilometro del Barometro è all'altezza di m. 57,52 sopra la comune alla marina.

	7 ant.	13 merid.	3 pos.
Barometro a 0° in mm.	765.11	764.94	763.88
Term. all'ora al Nord	0.2	3.0	3.6
— — — al Sud	— 0.2	4.6	4.0
Tensione del vapore in mm.	3.80	4.23	4.85
Umidità relativa	81	76	76
Dirazione di vento super.	OSO.	OSO.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	4	1	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	100	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità (cannoni stimo-	—	—	—
grafia).	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.	—	—	—
— vento Vite	—	—	—
temperatura massima	5.5	Minima	— 1.0

Nota: Bello — Barometro decrescente.

— Roma 4, ore 3.50 p.

In Europa, si estende la depressione del Nord-Ovest. Nell'alto Mare del Nord 736; Madrid 774.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerella nel Sud della Sicilia e a Genova; maestrale forte nelle Puglie e a Terra d'Otranto; Grotto forte a St. recusa; barometro salito al Centro ed al Sud; nella notte, brutale e gelato.

Silenzioso, cielo sereno nel Centro; copertura nel Nord; nuvoloso in Sicilia; venti freschi di Greco a Levante in Sicilia; deboli, vari, al- truve; barometro: 764 nella Italia inferiore, 766 a Genova e 765 a Malle; mare agitato lungo la costa orientale della Sicilia e a Malle.

Probabilità: Qualche pioggia nel Nord e in Sicilia; correnti meridionali con qualche aumento di temperatura.

RELLATTORE ANTONIO GILLO

(Anno 1884.)

Osservatorio meteorologico

del M. Istituto di Marina Mercantile.

La 31 boreale (sua determinazione) 45° 28' 10", S.
 Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 18 Est.
 Oro di Vienna a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 42 ant.

5 dicembre.
 (Tempo medio locale.)

Levato apparato del Sole	7° 36'
Ora media del passaggio del Sole al meri-	
diano	11 51' 2 1/2
Tramontato apparato del Sole	4 15
Levato della Luna	7 44 ant.
Passaggio della Luna a meridiano	2 8' 31"
Tramontato della Luna	9' 37 in 10.
9 4 della Luna a mezzodì, giorn.	giorni 10.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Giocodi 4 dicembre 1884.

TEATRO MUNICI. — Nuova opera: *Maria di Warden* di mariti cav. Abil-Corniglia. Alle ore 8 1/2.

TEATRO DI COM. — La drammatica Compagnia napoletana diretta da I. Bagli, rappresenta: *Il padrino del ferro*, dramma misterioso in 5 atti di G. Obasi. (Replica) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SINEVA. — Via 32 Marzo a San Nicol. — Trattamento di Marionette diretto da Giacomo De-Cal — Faccenda barona di Montefascone, con balli. — Alle ore 7.

Essendo la signora Giovannina Lucce-
 venduta nella determinazione di cedere la pro-
 prietà del suo **Negozio di musica (il Gallo)**
 sito in Merceria dell'Orologio, N. 22 al suo rappresentante sig. **Ettore Brocco**
 il nuovo acquirente, nel rendere pubblica tale de-
 cisione, si fa un dovere di preavvertire la nume-
 rosa clientela, che detto negozio, anche sotto la
 sua immediata direzione, si troverà fornito, ol-
 treché dei vari spartiti musicali, di tutto ciò
 che le esigenze d'ogni giorno, in fatto di mu-
 sica, richiedono, e che sempre anche per il se-
 guito, non mancherà di corrispondere, colla ste-
 ssa attività e premura dell'antecedente Ditta pro-
 prietaria, alle richieste che gli verranno fatte.

Ettore Brocco
 successore Antonio Gallo.

Le delle riparazioni
OROLOGIARI
 eseguire con la massima esattezza e sollecite-
 tudine e riparazione, negli orologi da tasca,
 di precisione, cronometri di marina, ecc.
 saranno della massima possibile mitizza-
 zione d'ogni provenienza.

Remontoir incominciano dal prezzo
 di 5000.

5022 e 5023, vicino alla Pesta.
DITTA G. SALVADORI.

1. The first part of the document is a list of names and titles, including "The Hon. Mr. Justice" and "The Hon. Mr. Justice".

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1884, L. 37 all'anno, 18,30 al semestre, 9,15 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La raccolta della Gazzetta di L. 6, e per ogni copia della Gazzetta di L. 2.
Per l'istituto in tutti gli anni compresi nell'anno postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Correria, N. 5548, e da fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cont. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche eccezione. Inserirsi nella terza pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli di annunci e di prova cont. 25. Prezzo foglio cont. 6. Le lettere di ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 DICEMBRE

Abbiamo i provvedimenti per Napoli come abbiamo quelli per la Spezia. E logica la proposta fatta che il Governo provveda per tutti i Comuni. Questi si presenteranno uno dopo l'altro al Governo chiedendo d'essere svantati. I Giapponesi almeno si sventano da sé i Comuni facendo questa cura delicata quanto costosa al Governo.

Ci sembra però che una conseguenza al debito pur trarre da queste domande che sono appena incominciate e che continueranno. Se il Governo deve provvedere alle spese necessarie che i Comuni non fanno, raccolti come sono Giunte e Consigli comunali di far spese di lusso che certifica la loro effimera dei giornali e dell'opinione pubblica, che bisogna domandare quello che ha oggi lodato, è giusto anche che il Governo sorvegli i bilanci dei Comuni e che la libertà di questi sia limitata. Uno non può esser libero di spendere ciò che vuole, e come vuole, se lo deve pagare sulla mia borsa i suoi spropositi. L'intervento invocato dal Governo deve insegnarci che i Comuni non possono spendere, se non entro certi limiti fissati dalla legge, e il Governo che deve ripartire, deve pur anche prevenire. Speriamo che ciò induca i deputati a pensare al modo di modificare radicalmente la riforma comunale e provinciale che attende ancora dal Parlamento la discussione.

Non crediamo che l'Italia abbia commesso abbastanza peccati per essere afflitta ora da una nuova edizione dell'incidente Pidal. Abbiamo l'articolo dell' *Osservatore Romano*, che riassume una Nota del Governo spagnolo al nostro ambasciatore a Madrid, ma non abbiamo il testo della Nota. Non è il caso quindi di discutere la forma, che è tutto nei documenti diplomatici, perché non la conosciamo. Il Governo spagnolo, già scettico di aver dovuto dare spiegazioni al Governo italiano col quale vuol mantenere buone relazioni, ha invitato a dare spiegazioni anche alla Santa Sede la quale ha voluto anch'essa una soddisfazione, calcolando sulla necessità del Gabinetto Cavour, di non disgustare coloro che sono base della maggioranza che l'appoggia, e che i clericali.

Il Ministero spagnolo dovrebbe essere imbarazzato, ed ha torturato le frasi per controbattere tutti. Ma nella realtà questo solo, che i clericali spagnoli, come i clericali di tutto il mondo, continuano ad esser fautori del potere temporale del Papa.

È un fatto, del quale il Governo italiano deve essere ben persuaso, e non ha da chiederne spiegazioni. Il suo diritto comincerà quando un Governo facesse qualche cosa che dimostrasse la sua volontà di soddisfare i clericali in questa aspirazione. Se i clericali sono lieti di avere questa notizia, che per loro dovrebbe essere più incontestabile che per gli altri, se ne contenteranno. Il Governo italiano deve agire come se ignorasse completamente la nuova Nota spagnola, la quale è evidentemente suggerita da quella coltivazione della

maggioranza, che solleva tante questioni inopportune e imbarazzanti, e impone tante e multiformi abiezioni ai ministri costituzionali. Le spiegazioni date dal Governo spagnolo all'italiano sono esaurienti, e questo non ne deve chiedere altre.

Nel Reichstag germanico, il principe Bismarck ha detto chiaramente che i negoziati col Vaticano non progrediscono. Egli, raccolto sempre dei diritti dello Stato — che tanti ministri abbandonano, colla speranza di ripigliarli colla furberia — tanto contro gli anarchici, quanto contro i clericali, disse chiaramente che non farà concessioni al Vaticano, senza concessioni reciproche. Ciò a proposito della questione Windhorst, che chiedeva la soppressione della legge che esclude i preti ecclesiastici dalle funzioni ecclesiastiche. Il principe Bismarck vuol la pace col Vaticano, ma senza alcun pregiudizio dei diritti dello Stato, ed egli resiste colla stessa fermezza, tanto più ammirabile ora quanto più rara, a tutte le correnti contrarie.

La costituzione dell'impero germanico permette a tutto le opinioni di manifestarsi, ma impedisce che un'opinione, anche erronea, di venti, con un colpo di maggioranza, Governo. Se è opinione pubblica, il Governo se ha facilmente ragione. Non ha che da appellarsi al popolo digno, come un di appellarsi al tiranno digno. Se è spirito nazionale, non è forza di Governo che resista. Il Reichstag ha approvato la mozione Windhorst, perché clericali e progressisti fanno all'unione fra di loro, ma questa votazione, che negli altri paesi modificerebbe la legge per una semplice combinazione parlamentare, e comprometterebbe il diritto dello Stato, non avrà tale influenza in Germania. All'elezione parlamentare di superiore in Germania il diritto dello Stato. Non è in questo momento che ci paiono preferibili, non quella Costituzione, ma quelle costituzioni costituzionali, che adempiono appunto il diritto dello Stato alla immutabile alleanza dei partiti politici, strette per un obiettivo momentaneo.

In Francia il Ministero ha deciso di rimanere, malgrado la votazione dell'emendamento Floquet alla legge sulla riforma del Senato. Per quell'emendamento il Senato sarebbe un'altra Camera dei deputati. Ne avrebbe la stessa origine perché sarebbe eletto allo stesso modo. Sarebbe una Convenzione in due sezioni. L'ideale della democrazia francese modello alla democrazia delle razze latine, è di togliere ogni ostacolo ai moti irrefrenabili dell'opinione pubblica, e di abolire quell'appello al popolo digno, che fu invocato contro tutti i tiranni, che sogliono nebbiarli.

Nessuno può negare, perché l'esperienza li dimostra, questi riformi dell'opinione pubblica, che sono la gloria degli uomini politici che li hanno previsti. Ora, senza contrappesi, l'opinione pubblica d'oggi giorno è necessariamente irrefrenabile e la nazione deve esporsi i suoi errori quotidiani senza poterli prevenire, e spesso senza poterli riparare.

Il Ministero francese, che aveva difeso il progetto del Senato decisamente, non per ragioni altamente politiche ma per opportunità, — certi ministri oramai non hanno ragioni di

altro genere — disse che avrebbe provocato una nuova discussione della Camera, quando il progetto ritornerebbe dal Senato. Con ciò il Ministero ha provveduto che il Senato respinga la riforma votata dalla Camera, e allora la Camera dovrà votare la legge senza gli emendamenti, o accettare lo statu quo, cioè avere il meno perché vuole il più. Visto che non ci ha nulla da guadagnare, la Camera si rassegnerebbe ad accettare la legge senza gli emendamenti.

Ci giunge col dispiaceri l'eco della voce della morte del Mahdi. Prima era periodica la voce della morte di Gordon. Adesso comincia col Mahdi. Avrà il Mahdi la vita lunga come Gordon, il quale è vivo sempre, e resiste, quando i dispiaceri annunciano che è morto e disfatto?

I provvedimenti per Napoli.

Ecco il disegno di legge per Napoli:
Art. 1. — Sono dichiarate opere di pubblica utilità le fognature, l'apertura di strade già obbligate di fognature e gli altri lavori tutti per il risanamento dei quartieri insalubri della città di Napoli, la conformata ad un piano regolatore che sarà approvato dal Governo.

Le suddette opere saranno fatte a cura del Municipio, e dovranno essere compiute, al più tardi, nel periodo di anni 12.

Art. 2. — Per provvedere alle spese dei lavori, di cui all'articolo precedente, saranno emessi titoli speciali di rendita ammortizzabili, per rimborsare il capitale effettivo di 100 milioni di lire, osservando le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. — I titoli, di cui sopra, saranno emessi in dodici serie annuali, a cominciare dal 1885, fruitivi dell'interesse 5 per cento all'anno, e ammortizzabili tutti in 60 annualità eguali, comprensive dell'interesse e dell'ammortamento, a cominciare dall'anno 1899. Ciascuna delle prime otto serie comprenderà tanti titoli, quanti occorrono per ottenere otto milioni di capitale effettivo: le successive quattro serie ne comprenderanno tanti, quanti ne occorrono per ottenere nove milioni per ciascuna.

Art. 4. — Le emissioni saranno fatte dallo Stato.

Gli interessi annuali, pagabili a semestri maturati fino al 1898, e le annualità fino al 1900, e di ammortamento per gli anni successivi, giusta il precedente art. 3, saranno per metà a carico dello Stato e per metà a carico del Comune di Napoli.

Art. 5. — Nel bilancio del Ministero del Tesoro verranno iscritte le apposite capitoli le somme necessarie per il servizio degli interessi e dell'ammortamento e dei titoli suddetti.

Art. 6. — Nel bilancio d'entrata verranno iscritti in apposite capitoli le somme, per le quali il Municipio di Napoli è tenuto a contribuire in della spesa, giusta il precedente articolo 4.

Art. 7. — Saranno versate nelle Casse del Tesoro provinciale di Napoli, costituendo un fondo speciale di cui si terrà conto a parte:
a) il capitale di 100 milioni ricavato dalla emissione dei titoli suddetti;
b) la somma che saranno contribuite da altri enti morali per il bonificamento, di cui all'art. 1, in aggiunta ai 100 milioni, e la somma ricavata dalla vendita dei materiali provenienti dalla demolizione di altri.

Art. 8. — Dovranno essere approvate dal Ministero dell'Interno, o per sua delegazione dal prefetto di Napoli, le spese delle appropriazioni occorrenti e i contratti per la vendita delle aree fabbricabili.

Art. 9. — La parte straordinaria del bilancio del Comune di Napoli, relativa alle opere ed ai lavori da farsi colle somme di cui agli articoli precedenti, dovrà essere approvata anche dal Ministero dell'Interno.

Esistono, in tutto ciò non vi è ombra di vero, e non si come si permesso di premettere al pubblico simili corbellerie, vale forse in sogno durante un accesso di febbre.

Gli indigeni fanno la caccia all'ippopotamo molto raramente e solo quando l'animale è a terra ed assai discosto dall'acqua, e lo fanno col loro fucili.

Dico che la fanno molto raramente, per dire che non la fanno quasi affatto, perché, a ragione, hanno una paura maledetta di questo animale.

L'acqua difende troppo l'ippopotamo, e gli indigeni sanno benissimo che in quell'elemento i loro fucili non valgono affatto.

Non è così col elefante, col bue, che una volta feriti gli indigeni possono sempre inseguirli, ed insegnano qualche volta per molto tempo.

Del resto basta aver cacciato una volta l'ippopotamo per sapere quanto sia duro a morire e quanto siano limitati i punti del corpo nei quali una palla possa produrre un effetto.

In ogni modo, non li sorprende se un giorno o l'altro leggerai in qualche giornale che gli Europei hanno impiegato gli ippopotami per far rimontare il Congo alle loro imbarcazioni!

Il Congo.

La traversata — Gli strati geologici. Bisogna che ti parli un poco di Brazzaville, la grande città che porta il nostro nome. Essa è posta sopra un bell'altopiano, sulle rive dello Stanley Pool, a circa trenta metri sul livello del mare.

La geologia è magnifica, ed il Congo vi si

la ogni anno dovrà erogarsi una somma non inferiore a 10 milioni di lire.

Art. 10. — I pagamenti per prezzi di appropriazione e per lavori saranno fatti dal tesoro provinciale di Napoli sul fondo di cui all'art. 7, in seguito a mandati del sindaco corredati delle opportune liquidazioni e certificazioni, viste da un delegato del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 11. — È prorogata a tutto l'anno 1900 la gestione dei dazi di consumo nel Comune di Napoli alle condizioni stabilite dagli articoli 5 e 6 della legge 14 maggio 1881, numero 198, serie terza.

Quando, detratte dal prodotto lordo le spese di amministrazione e l'annualità di 10 milioni di lire a favore del Comune, avanzerà una somma superiore a L. 6.000.000, sarà corrisposta al Comune una somma eguale, e quattro quinti della accensione, la quale, unitamente ad altri cespiti da designarsi dal Comune, sarà vincolata per servizio del prestito.

Art. 12. — Il Governo del Re, sulle proposte del Municipio, e sentito il Consiglio di Stato, potrà fare i provvedimenti necessari per ottenere il risanamento delle case insalubri, distinguendo quelle da interdici assolutamente all'uso di abitazione, e quelle altre che possono ridursi in stato di salubrità mediante lavori, rifacimenti e restauri parziali.

Saranno determinate le autorità competenti, le norme e i provvedimenti da osservarsi; l'obbligo dei proprietari ed usufruttuari degli edifici di eseguire i lavori; le multe e penalità a carico dei contravventori, le quali potranno estendersi fino al doppio della somma occorrente, e le norme per l'esecuzione d'ufficio a cura dell'amministrazione municipale.

Il maggior valore locativo derivante da miglioramenti e restauri per causa d'igiene sarà esente per cinque anni dall'imposta dei fabbricati.

Non vi sarà diritto ad indennità per la risoluzione dei contratti di locazione cagionata dall'esecuzione dei lavori.

Art. 13. — Con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, si potrà facoltà l'amministrazione comunale a sopprimere i pozzi e depositi di acque ricominciati insalubri, e a fare le provvidenze necessarie per fornire la città di un numero sufficiente di fontane di acqua potabile, e per obbligare i proprietari a fornire le case ed abitazioni di acqua salubre.

Art. 14. — Le disposizioni dei due precedenti articoli potranno applicarsi anche ad altre città e Comuni del Regno, qualora le condizioni di insalubrità delle abitazioni e delle acque ne facessero manifesto il bisogno.

Art. 15. — Con regolamento da approvare per decreto reale sarà provveduto per la esecuzione della presente legge.

ITALIA

Lettera del Principe Amedeo.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 3: Il principio della tornata di ieri, l'onorevole presidente diede comunicazione alla Camera della seguente lettera, colla quale S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, rispose al telegramma presidenziale, che gli esprimeva i sentimenti dell'Assemblea, secondo la deliberazione presa giovedì:

Torino 1.^o dicembre 1884.

Eccellenza,

Accompagnando Sua Maestà nell'atto plebeo, col quale volle recare conforto ad una immensa sventura, sento di non aver fatto che il mio dovere verso il Re e verso quella grande città, che fu ed è così benemerita della patria italiana.

Al voto solenne, col quale la Camera dei deputati volle dimostrare che il cuore di tutta la nazione aveva compreso il sentimento del quale fu ispirato l'atto sovrano, e l'atto di dolore anche a me un cittadino della sua benevolenza, rispondendo con la più sentita gratitudine, orgoglioso che anche oggi, come sempre,

in situazione svantaggiata per studiare la natura del suolo nei suoi rapporti strategici.

La mancanza di fossile è un fatto che finora si è più troppo avvertito; aggiungi poi che il terreno è puro e leggermente ondulato, sicché le falci sono rare e spesso nascono da una vegetazione fittissima.

Qui lo studio si complica, e dove il Congo comincia a valle dello Stanley Pool a svolgersi in rapida, il terreno cambia affatto di costituzione, e si cominciano a mostrare delle rocce porfiriche; come pure ho trovato a Lissolo dei terreni granitici, che probabilmente sono della stessa epoca di quelli che formano parte delle rapide dell'Ogiva.

Brazzaville. — I PRODOTTI DELLA PIANA.

LA TROMBA DI ELEFANTE.

Ma ritorniamo a Brazzaville. Questo è circondata da piantagioni di manioc. L'acqua potabile del ruscello vicino è ottima, limpida, fresca e senza il benché minimo gusto di materiale eterogeneo.

E qui dove ancora ho potuto fare la miglior acqua.

Ti assicuro che Brazzaville non invidia l'acqua di Trevi.

De qui a non molto Brazzaville possiederà un orto; il terreno è quasi pronto. Per la stagione piovosa potrà dare della igname, delle patate e delle insalate; però la stagione per avere tutti gli ortaggi europei è solamente la stagione secca, ed allora ne atterro in abbondanza.

La baseccera è in buonissimo condizione. Le capre sono in quantità e già tutte pregne; ogni giorno ne a' a' uno che i suoi due piccoli, numero regolare di qui. Qualche volta se partoriscono anche tre, ma allora spesso ne muore uno.

nelle gioie, come di fronte ai pericoli, la coscienza italiana sempre si risvegli nella concordia unita degli affetti e dei pensieri.

Voglio, l'E. V. ringraziare a mio nome la Camera dei deputati di questa sua manifestazione, ad accogliere i sentimenti della mia particolare gratitudine verso di lei per le gentili espressioni, colle quali ella si compiacque di darmene partecipazione.

Di Vostra Eccellenza Affettuosissimo AMEDEO DI SAVOIA.

L'incidente Sanguinetti.

Telegrafico da Roma 4 all'Italia: Dopo il discorso di Baccarini sulle Convenzioni ferroviarie, la maggioranza, inteso di domandare la chiusura della discussione generale del progetto.

Tanto e tanto i deputati sono convintissimi, che per quanto si scatenano gli oratori, tutto lo spreco di parole non riuscirà a spostare un voto. Ormai i voti sono contati.

Si preparano molti ordini del giorno. Si dice che Sanguinetti proporrà il rigetto assoluto delle Convenzioni, ed appunto per questo sulverà un incidente.

Sanguinetti prima della seduta ha avuto chiamato, in presenza di due deputati, invitandolo a non suscitare degli scandali. Ma Sanguinetti fa indifferente.

I membri della maggioranza delle Commissioni dicono che trattandosi di una cosa speciale, la Camera può fare la discussione generale, tanto più che il volume non distribuito a tutti, non obbliga che al momento che si discuteranno le tariffe.

La situazione finanziaria non buona.

Telegrafico da Roma 4 al Corriere della Sera:

Ieri, nella seduta che tenne, la Commissione del bilancio si occupò della situazione finanziaria.

L'on. Branca fece notevoli osservazioni circa alcune spese, che il ministro Magliani chiama, con nuovo vocabolo, ultra-ordinarie, tantoché la Tribuna chiama satiricamente ultra-disavanzo il deficit di quaranta milioni.

Il relatore Sottano, rispondendo a Branca, cercò di attenuare le condizioni poco buone della nostra finanza, ma realmente l'ammontare dell'anno ecclesiastico.

Si decise di esaminare più esattamente la situazione finanziaria dopo l'esposizione finanziaria che l'on. Magliani farà domenica.

Una truce tragedia in caserma.

Leggesi nella *Provincia di Parma*: Stamane, verso le ore 8, nella Pistoia succedeva un fatto grave: il furiere Tusini, del 19.^o Ginde, tirava due colpi di revolver al suo capitano.

Il fatto, a quanto ci consta, succedeva così. Il furiere Tusini, forse perché aveva poco a fare la forma, non era più attento come prima ai suoi servizi.

Di ritorno da poco dal distaccamento di Crema, ora il capitano era stato un po' di manica larga, questi prese che al corpo faceva un po' più di dover suo, e pare appunto che lo avesse rimproverato la proposta e gli avesse inflitto una punizione.

Sia di fatto, che stamane il furiere, mentre il capitano era in ufficio, mandò il caporal furiere alla maggioranza a portare le variazioni, invece di andare in persona, e poiché il caporal furiere tornò subito, essendosi incontrato col caporal di Sottano, al quale consegnò le variazioni, il Tusini s'appigliò a un altro pretesto per allontanarlo, incaricandolo di andargli a prendere dei sigari in cantina.

Partito il caporal, il furiere chiuse l'uscio a chiave, e sparò il revolver sul capitano, spezzandogli il braccio destro: il capitano cadde la schiena per difendersi, e tirò un fucile ad al furiere sulla guancia sinistra, lacerandogli la carne così che si scopre tutto l'osso, e il furiere

in un villaggio più in su di Gasseri e poco più a valle dello sbocco del Ledi, ho veduto una capra con cinque piccoli, tutti riapi; aveva le mammelle come una vacca.

Vi sono poi i montoni che vengono dall'Ogiva; anche le pecore hanno già i loro piccoli. Aggiungo poi i maiali, le oie, le galline, ed a tutto questo fa corona la caccia abbondante.

Le antilope sono eccellenti, il bue pure; è squisito il carvello d'ippopotamo, come pure il brodo della sua carne. La tromba d'elefante è il nec plus ultra, ed anche in Europa sarebbe gustata dalle bocche più delicate.

A proposito di tromba di elefante, ne abbiamo mangiato una il giorno che l'ho visto (2) è partito per la stazione di Dula, ed al suo posto vi viene l'acquedotto in bocca. Malanuco (3) aveva ucciso quel giurao un elefante, che, fatto curioso, aveva l'estremità della tromba mangiata, per almeno 30 centimetri, da un coccodrillo. La ferita era già contrizzata da molto tempo.

Tagliata la tromba alla base, è stata colta al sistema africano; fatto un buco in terra, vi si è acciacciato un gran fuoco continuato per sei ore, pagando le quali si levò il bruciato e si sotterrò la tromba con tutta la pelle, e poi si riscosse sopra il fuoco. Dopo 24 ore la tromba era cotta e portata in tavola. Essa ha lo stesso sapore e la stessa consistenza di una lingua di bue.

(3) Uno dei due compagni del conte Pietro di Brazzaville, il conte Sottano, che accompagnò l'arrivo di Brazzaville nella sua prima spedizione, e che durante l'assenza di questo professore fu l'assistente francese a Brazzaville.

APPENDICE.

Una lettera del Congo.

Riproduciamo dal *Fanfulla* una lettera, che il giornale romano deve alla cortesia della famiglia Brazza, essendo essa indirizzata dal co. Giacomo Brazza al suo fratello Antonio.

Oltre al sommario interesse che questa lettera presenta per le notizie che contiene relativamente al Congo, essa è doppiamente raccomandabile all'attenzione dei lettori per la grande sua utilità, oggi che — com'è noto — a Berlino, i rappresentanti degli Stati d'Europa stanno dividendo sulle future sorti di quella importante regione dell'Africa occidentale.

Ecco dunque la lettera in discorso:

LA CACCIA ALL'IPPOPOTAMO.

Brazzaville, 25 settembre.

Carissimo Antonio.

Ora che prendo la penna in mano, posso ad un articolo a proposito del Congo, letto sopra un giornale, di cui non mi ricordo il nome. La tale articolo si parla, tra l'altro cose, della caccia che gli Apfura (Bajani) fanno all'ippopotamo nello Stanley Pool. L'autore dell'articolo descrive con enfasi come i Bajani scendano alla caccia in una piroga, col davanti della quale sta un uomo con un arpione o zappa, cui è raccomandata una corda alla cui estremità v'è un pezzo di legno che serve da galleggiante. L'Apfura, giunto vicino all'ippopotamo, scaglia l'arpione; l'animale fugge, si dibatte ed alla fine muore, ed il galleggiante serve per ritrovare l'animale, ed il Congo vi si

riera, alla sua volta, tirò un altro colpo al capitano, ferendolo alla gola.

Al rumore, accorsero i soldati, che batte- ro a terra l'uomo e raccolsero nella breccia il capitano ferito.

Il Tusi, vistosi scoperto, si tirò un colpo sotto la gola, e la palla gli passò sopra il naso, ferendolo gravemente. Le sue ferite però non sembravano gravi; più tardi, ma non sappiamo ancora se morì, sono quelle del capitano.

Aggiungiamo che già da alcuni giorni il fante aveva 3 o 4 revolver carichi nel suo cassetto.

L'inchiesta

del Parlamento abruzzese.

L'Ordine di Ancona ha sull'accidentato del vapore Pullman il seguente articolo, che ha tutta l'aria d'essere un comunicato ufficiale, nel quale dice di sapere che «dall'inchiesta fatta dalla Direzione delle Meridionali non risulta per nulla fondato il sospetto che l'accidentato possa essere criminoso».

«Essi invece, sarebbero manifestati accidentalmente, e a quanto sembra, per poca sorveglianza di chi doveva curare il riscaldamento per mezzo della stufa».

«L'inchiesta stessa non è risultata alcun dato da far ritenere che l'ing. Breda fosse portatore di una rilevante somma».

La Camera di Commercio

Telegrafando da Roma 4 al Corriere della Sera: Gli agenti della pubblica sicurezza sono andati nella tipografia Perini a sequestrare il numero della Forche Caudina, che doveva essere messo in vendita oggi, giovedì, in tutta l'Italia. L'operazione è stata eseguita rapidamente e con molta precisione. La tipografia era stata avvertita di questo sequestro: altri 8000 alla stes- sione, due erano pronti ad essere spediti. Altri volumi erano pronti, già spediti, sono stati fermati alle Stazioni d'arrivo, alle quali erano destinati, e che il numero avrà nessuna o pochissima diffusione nella Provincia.

Gli articoli (incriminati nel numero) seque- strati erano nientemeno che sei. Si afferma che lo- zio di tali articoli, trovati in tipografia, sono corrette di mano dello Sbarbero, il che farebbe supporre che lo Sbarbero è in Roma.

Telegrafando da Roma 5 al Corriere della Sera:

Ieri sera furono nuovamente sequestrate la Forche Caudina per un articolo messo in sot- stituzione di quelli che avevano procurato il sequestro precedente. Il titolo dell'articolo in- criminalizzato ieri sera era: Carlo in letto.

Così oggi la Forche Caudina hanno quasi la metà dello spazio in bianco, dove si legge: «Non per questo la Forche Caudina conser- va i suoi articoli pubblicati. Negli articoli incriminati il Re e la Regina non sono neanche nominati. Quelli sono le frasi incriminate l'ordinanza di sequestro non lo dice».

Telegrafando da Roma 4 alla Perseveranza: Stasera si operò il secondo sequestro della Forche Caudina, per un nuovo articolo collocato al posto di quelli sequestrati ieri. Si pre- stano 13.000 copie, più se ne sequestrarono 5000 alla Stazione.

Oggi si arrestarono due venditori di giorna- li, che spacciavano delle copie sequestrate.

FRANCIA

Il Ministero francese

Telegrafando da Parigi 3 al Corriere della Sera: In ogni modo bisogna far presto, perché il 14 dicembre spira l'ultima dilazione per la con- vocazione del Collegio senatoriale, e bisogna sapere, quel giorno, come si deve procedere alle elezioni.

Contro il ritorno del vivente

in Francia.

Telegrafando da Parigi 4 al Secolo: Il manifesto della Lega contro l'aumento del prezzo del pane e della carne, presentata dall'ex-ministro Leroy-Saul, manifestò che reca la firma del senatore Berny, di Leroy-Saul, di Mulot, Pansy, Perrier ed altri illustri co- munisti, ha prodotto grande sensazione. Essi espone con vivaci e strazianti colori le dolorose privazioni che s'imporrebbero alle classi lavora- tri, aumentando il prezzo dei viveri di prima necessità col pretesto di favorire l'agricoltura.

I rivoluzionari di Parigi. Minaccia contro il Cri du Peuple. Gli agenti segreti della Polizia.

Leggesi nel Corriere della Sera: Il nostro corrispondente parigino ci ha in- formati della tumultuosa riunione alla sala della Redoute, in cui i giornalisti presenti fu- rono messi alla berlina, minacciati, insultati, con un linguaggio ultra-naturalista.

Ma non furono soltanto i giornalisti repub- blicani ad essere insultati. Un giornale rivoluzionario, il Cri du Peuple, fu accusato di essere un organo borghese, e i suoi redattori di essere venduti alla polizia.

Siccome questi rivoluzionari vanno d'ac- cordo come cani e gatti, è accaduto che, mentre nella sala della Redoute si teneva quella riuni- one violenta, un altro gruppo di rivoluzionari, che sono capitani del cittadino Jules Guesde, commentando gli incidenti del tumulto della sala Leroy — anche di questo i lettori furono infor- mati — stabiliva la nomina di un certo nume- ro di delegati che avrebbero dovuto prendere la parola nelle pubbliche riunioni che si fossero tenute per esprimere i bisogni della classe ope- raia e darne partecipazione a chi di diritto.

Mentre i «guesditi» così discutevano, ecco arrivare, trafelato, certo Paolo Lafargue, che grida:

«Cittadini, vengo qui, a nome del Cri du Peuple. Si sa che, all'uscita del Comitato della Redoute, gli anarchici verranno a darvi l'assalto. Facciamo assegnamento su di voi per difenderci».

Tutti si alzarono e si prepararono a seguirlo alla redazione del Cri du Peuple.

«Avete preso le vostre precauzioni, come ho fatto io?», chiese il Lafargue.

«E la vostra?», replicò.

«Sì, sì!», replicarono i cittadini. E cacciarono fuori, molti, il revolver.

«Andiamo, due a due!», ordinò Lafargue.

La sala si sgombrò e non fu rimasto che un cittadino sentinella, incaricato di dire a quelli che giungevano in ritardo che potevano trovare i compagni.

La gita fu inutile. La redazione del Cri du Peuple non fu molestata.

Intanto quel giornale, trattato di borghese e di organo della polizia, si è venduto pubblica- mente un venditore in cui quattro anarchici, dei quali si danno i nomi veri e fittizi, sono dichia-

rati agenti della polizia, ciascuno incaricato di sorvegliare e riferire su gruppi designati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 dicembre.

Elezioni commerciali. — Quest'anno le elezioni si faranno in condi- zioni singolari, giacché l'estensione sarà predicata e raccomandata non solo da al- cuni giornali, il Tempo, la Gazzetta del po- polo, la Fossia, ma anche da quell'Asso- ciazione, ancora assai ristretta, che si è da non molto tempo costituita per pro- muovere gli interessi del commercio e del- l'industria, e che nei suoi statuti si è as- segnato per scopo anche l'intervento nelle elezioni commerciali.

L'attenzione si fondò in parte sul- l'istituzione della Camera di commercio, ed in parte sull'istituzione delle persone che la compongono, le quali dovrebbero essere tutte costituite da gente nuova, non pra- tica, ma più attiva.

Al primo motivo di attenzione si po- trebbe obiettare che, per trovarne inutili la Camera di commercio, si volle però costituire un'altra piccola Camera di com- mercio, la quale non differisce dalle prime se non nell'intento di ottenere col- gridere e coll'insultare quello, che la vera Camera di commercio si affida di ottenere con forme tranquille e con as- sensuali provvedimenti; al secondo potreb- besi pur rispondere che, se pur fosse vera la pretesa nullità delle persone attual- mente componenti la Camera di commer- cio, e se il paese la riconoscesse, appunto in questo momento delle elezioni parziali in cui si rinnova presso che la metà dei suoi membri, ora il caso in cui la nuova Associazione poteva sviluppare una cal- data attività, sostituita ai vecchi ele- menti gli elementi nuovi, e quindi propo- nendo al paese la votazione di altrettanti membri del nuovo Corpo riformatore, i quali potessero così legalmente far valere quegli interessi del commercio e dell'in- dustria, che essi pretendono di rappresen- tare. Ma fu appunto la certezza di essere ascoltati che indusse l'Associazione ad evi- tare la lotta.

Questa lotta, lealmente fatta, avrebbe avuto un significato ed un risultato effettivo; noi l'avremmo compresa e l'avremmo francamente accettata. L'atten- sione, invece, nel momento più opportuno per la lotta, noi non la comprendiamo, né la possiamo approvare. Confessiamo però che, come espediente per palliare la pro- pria debolezza, essa a qualche cosa può servire, giacché permessa di far passare agli occhi dei gozi come aderenze al par- tito dell'estensione tutte quelle centinaia di elettori accidiosi e non curanti della cosa pubblica, che anche in tutte le ele- zioni precedenti non vollero avere il di- sturbo di recarsi alle urne. Magra sod- disfazione, ma che per può servire a palliare una sconfitta!

Già promesso, noi crediamo che, spe- cialmente in quest'anno, dopo gli utilissi- mi lavori fatti in varie riprese dalla Cam- era di commercio, e dopo l'intelligente ed energico suo procedere contro quella parte delle Convenzioni ferroviarie, che minac- cia tanto danno al nostro commercio, sia doveroso in ogni buon cittadino il recarsi alle urne per dare, nella votazione, un attestato di gratitudine a quelle buone persone, che con tanto zelo e con tanto disinteresse si sono adoperate, nei limiti del possibile, per giovare al commercio ed all'industria della nostra città.

Se in molte cose non riuscirono a far valere le loro ragioni, a far ascoltare la loro voce, fu loro colpa? Crediamo che ogni persona imparziale debba rispondere di no. Ad ogni modo, non abbiamo finora veduto che cosa abbia ottenuto nemmeno l'Associazione commerciale, ad onta del suo apparato e del suo altisonante gri- dare, ed aspettiamo con impazienza di vedere che cosa essa sarà per ottenere in avvenire.

Noi raccomandiamo adunque vivamen- te ai nostri concittadini di non seguire l'usato sistema dell'estensione, e di re- carsi a votare.

Votino pure per chi vogliono, ma non abbandonino alle accidentalità del caso la ricostituzione parziale di un Corpo rap- presentativo, che, anche così com'è costi- tuito, può riuscire di grande vantaggio al paese, e che ad ogni modo è l'unico che rappresenti legalmente il commercio e l'in- dustria, i quali hanno tanto bisogno che alcuno ne esponga al governo i bisogni e gli interessi, e sappia coi mezzi legali farli valere.

Noi, dal canto nostro, manterremo an- che in quest'occasione il sistema consueto, quello cioè di non escludere dall'ore- ra della rielezione se non quei consiglieri che l'avessero demeritato, e quelli che, per sopravvenute circostanze non fossero più in grado di accedere all'ufficio. La sanzione, infatti, di sostituire a gente esorta e che ha dato buona prova di sé gente nuova, unicamente per motivo che è nuo- va, ci sembra non solo ingiusta, ma assai dannosa, tanto che non comprendiamo come possa venire nemmeno in mente a gente pratica, come sono i negozianti.

Noi proponiamo adunque la rielezione di otto fra i dieci consiglieri uscenti di carica, e non comprendiamo nella nostra lista il cav. Sbarbero, solo perché lo con-

dizioni della sua salute, però fortunata- mente migliorata, lo consigliano al riposo, ed il cav. Stacky solo perché ha recimen- te dichiarato di non poter accettare la rielezione.

In sostituzione poi di questi abbiamo proposto due egregi concittadini, il primo, uno dei principali negozianti di olio e di setani della nostra città; il secondo, o- aperto e cosmopolitissimo capitano mer- cantile.

L'Adriatico di questa mattina pubbli- cò una lista difforme della nostra sola per l'esclusione di due altri consiglieri u- scenti, ai quali sostituisse due candidati non appartenenti alla nostra città. Per o- scudere il cav. Eugenio Fabbro si addus- se il pretesto che egli non sia stato trop- po assiduo alle sedute della Camera, e per escludere il cav. Chiggiato si scelse che altre persone vi rappresentino lo stesso commercio. Ma ambedue queste esclusio- ni sono ingiuste, e non reggono, e si veg- ga a prima vista l'elenco solo per ac- cappare alla lista l'appoggio di Chiggi- ato, di cui s'è introdotto, che un terzo consigliere nella Camera, e di Dolo, che non sappiamo quali vantaggi abbia, che si possano paragonare a quelli di Venezia, e che sia superiore a quelli di tutti que- gli altri paesi della Provincia, che, per la stessa ragione, dovrebbero poter mandare anch'essi un rappresentante alla Camera di commercio.

Putrà darsi che il cav. Eugenio Fab- bro, che ha esecato commercii, i quali l'ob- bligano ad assentarsi spesso da Venezia, non sia intervenuto a nessuna delle sedute pub- bliche; ma non è ivi soltanto che l'opera di un consigliere può essere utile; il lavoro può utile e anzi quello che si fa nelle Com- missioni, le quali apparecchiavano e conser- vano il lavoro, che poi vien assoggettato alle deliberazioni della Camera, ed ivi il cav. Eugenio Fabbro fu sempre assiduo e prestò opera intelligente e competen- tissima.

Quanto al cav. Chiggiato, potrà darsi che altri nella Camera rappresenti lo stesso ramo di commercio, ma questo pre- testato di esclusione varrebbe anche per altri consiglieri; e per di più, pochi hanno cognizioni estese nell'argomento come lui, e nessuno poi quella posizione indipen- dente e disinteressata, che rende ancora più autorevole il suo voto.

Per queste ragioni noi crediamo ri- chiesto dalla giustizia e suggerito dal van- taggio dello stesso commercio il proporre la rielezione appunto anche del cav. Eu- genio Fabbro e del cav. Giovanni Chiggi- ato, e quindi così concretizzare la lista, che raccomandiamo alla votazione dei no- stri concittadini.

Ecco ora la nostra lista:

1. Biumenthal rom. Alessandro (riel.)
2. Ceresa cav. Pacifico
3. Chiggiato cav. Giovanni
4. Levi cav. Angelo
5. Riera cav. Giacomo
6. Rinaldi cav. Giulio
7. Rosada cav. Angelo
8. Fabbro cav. Eugenio
9. Milin Filippo
10. Fabbro cav. Matteo

L'Associazione del commercio e dell'in- dustria di Venezia, nell'Assemblea generale stra- ordinaria di venerdì:

«Considerando l'importanza che il agire con- trariamente al disposto dalla legge sulle elezio- ni commerciali, e non volendo consolidare un andamento di cose fin qui tollerato;

«Considerando la poca importanza che il paese dimostrò sempre alle elezioni commer- ciali;

«Considerando, che il lavoro estraneo alla lotta non diminuisce l'efficacia delle sue presta- zioni a vantaggio del commercio, ma anzi espi- me il bisogno di quella riforma, che per la Ca- mera di commercio vengono generalmente re- clamati;

«Deliberò e raccomandò l'assoluta esten- sione delle presenti elezioni commerciali».

Circoscrizione della Provincia di Venezia per le elezioni dei membri della Camera di com- mercio ed arti, in base al Reale Decreto 25 settembre 1878, N. 1904:

Venezia, 1.° Sez. di S. Marco: Camera di commercio ex Zecca.

II. Sez. di Casaleggio: Palazzo Diedo, nel locale della Palestra ginnastica a S. Foca.

III. Sez. di S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca: Palazzo Fucari, Scuola superiore di commercio, piano terra.

IV. Sez. di Castello (colla frazione di Mola- more): Istituto tecnico S. Giovanni Laterano, con ingresso dalla Fondamenta dello stesso nome.

Murano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Burano: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mestre: Residenza municipale. Elettori di Mestre, Favaro, Marcon e Zellerino.

Spina: Residenza municipale. Elettori di Spina, Chirignago e Marzittago.

Mirano: Residenza municipale. Elettori di Mirano, Pianiga e S. Maria di Sala.

Rovigo: Residenza municipale. Elettori di Noale, Salzano e Scorsè.

Dolo: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Mira: Residenza municipale. Elettori del Co- mune stesso.

Camposogara: Residenza municipale. Elet- tori di Camposogara, Camposogara Lupat, Cam- pognolo Maggiore, Fiume d'Artico, Fossò, Sira e Vigonovo.

S. Donà di Piave: Residenza municipale. Elettori di S. Donà di Piave, Cavanocherla, Mude e Torre di Mude.

Fossalta di Piave: Residenza municipale. Elettori di Fossalta di Piave, Grimalda, Mola e S. Mich. del Quarto.

Nervesa di Piave: Residenza municipale. Elettori di Nervesa di Piave e S. Donà.

Portogruaro: Residenza municipale. Elettori di Portogruaro, Camerale Sanitaria, Fossalta di Portogruaro, Grasso, Ciala Comagugure, Pra- maggiore e Corio.

S. Stino di Livenza: Residenza municipale. Elettori di S. Stino di Livenza ed Ancone Ve- neto.

S. Michele al Tagliamento: Residenza mu- nicipale. Elettori di S. Michele al Tagliamento e Teglio Veneto.

Chioggia: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Cavarzere: Residenza municipale. Elettori di Cavarzere e Coas.

Pellestrina: Residenza municipale. Elettori del Comune stesso.

Questione del Macello. — Com'era facilmente prevedibile, la questione del Macello si è avuta verso un'equa soluzione. Ieri, al Municipio ci fu un'intervista tra le persone più direttamente interessate, cioè, della parte del Municipio, ingegnere e veterinario, e da parte dei macellai, tre dei essi, scelti tra i più vecchi ed autorevoli. Risultato di questa intervista fu che il Municipio ha ceduto sulla questione degli anelli, che verranno infissi alle pareti, essendo trovata giusta tale domanda, fatto ritorno alla rapidità, colla quale procedono le operazioni di macellazione; ed i macellai hanno ceduto sulla questione del pavimento, che rimarrà in asfalto come in ideava l'Ufficio tecnico municipale, sulla scorta di studi fatti e sull'esempio di quanto si è fatto in tanti altri comuni stabilimenti.

I macellai si mostreranno contenti di questa soluzione, e si rimanderà al lavoro, col propo- nimento di continuare senza interruzione, ed il Municipio, in seguito a ciò, licenzierà i macel- latori militari.

Tale soluzione, lo ripetiamo, era facilmente prevedibile, perché, se da una parte il Municipio era pronto ad accettare quelle modificazioni che tecnicamente e praticamente fossero suggerite, dall'altra parte i macellai erano egualmente pronti a far cessare uno stato di cose, dal quale non avrebbero tratto partito che quegli individui soltanto, i cui mestieri e quello di pescare nel torbido.

Dazio comunale. — Pubblichiamo della quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei prin- cipali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia dal mese di novembre p. p.

Tasse. — L'esattore comunale avverte che nel giorno 10 dicembre corr., e negli otto giorni successivi, scade la rata VI delle imposte ter- reni, fabbricati e ricchezza mobile.

Fotografie. — Movimento merci nei ma- gazzini generali di Secca Senola, da 1.° a 30 novembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 72,071, barili 4492.

Introduzione nel mese di novembre: Cassette 27,530, barili —.

Totale carico: Cassette 99,601, barili 4492.

Esportazione nel mese di novembre: Cassette 34,119, barili 2761.

Totale scarico: Cassette 99,601, barili 4492.

Cassa di risparmio postale. — Risa- stento delle operazioni delle Casse postali di ri- risparmio del Regno a tutto il mese di ottobre 1894:

Libretti rimasti in corso a fine del mese precedente: N. 970,213.

Libretti emessi nel mese di ottobre: N. 47,585.

Libretti estinti nel mese stesso: N. 987,778.

Rimanenza N. 941,516.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente: L. 139,757,243. 67.

Depositi nel mese di ottobre: 9,832,366. 87.

U. 140,589,610. 54.

U. 9,233,337. 54.

Rimanenza L. 140,336. 83.

Vaccinazione da braccio a bra- cio. — Dumani, 6 corrente, dalle ore 10 alle 11, avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nella località ad ora sopra indicata.

Il treno-ospedale della Croce Rossa. — Il giorno 10 corr. si potrà vedere alla Stazione della ferrovia il treno-ospedale della Croce Rossa, del quale tutti i giornali, compreso il nostro, hanno tanto parlato.

Dalle ore 11 alle 12 sarà visitato dai mi- litari; dalle 12 al loco dei soci della Croce Rossa.

Ringraziamento. — La Congregazione di Carità di Murano esprime debito di pubblica- mente rendere le più sentite azioni di grazie all'illustre sig. Barone Raimondo Franchelli, il quale invasore la generosa somma di lire tre- cento da destinarsi a beneficio dei poveri di questo Comune.

Notizia letteraria. — L'egregio pro- fessore Fradeletto ha in animo di tenere durante tutto il mese di gennaio e metà del febbraio, nella sala maggiore del Liceo Benedetto Mar- cello, un seguito di *serate letterarie*.

Comincerà delle origini della lingua ita- liana e dello sviluppo del mondo romano al sopravvenire dei barbari, per giungere, attra- verso alle battaglie, alle rivoluzioni, ai com- merii, alla varietà delle scienze artistiche e po- etiche, fino all'attuale epoca del medio evo, la Divina Commedia. Di quale si sforza di rintracciare le fonti più dirette nello spirito stesso di quel tempo e di quella civiltà.

L'insegnamento dell'egregio professore è l'indole sua ci assicurano che tratterà l'argomento per modo, che qualsiasi persona, signore e signo- rina, possano liberamente intervenire a costoso serate; e l'utile non ucciderà il diletto.

Teatro Rosini. — Per una indisposi- zione del nostro collaboratore per la parte mu- sicale, non abbiamo potuto, con nostro dispiac- ere, dare finora una relazione sulla Maria di Warden, dell'egregio maestro cav. P. Albà Cor- niglia. Oggi, il nostro collaboratore ha lavorato al letto, e appreso l'opera verrà rappresentata, egli procurerà il suo consueto parere.

Per domani, sabato, si annunzia la be- nedicta della sig. Calderazzi, prima donna a- presso si rappresenterà il Poltuto, e la sera in- terromperà la predella segnerà la Costa d'oro, della Norma.

46 dicembre, percorso seguito da morte, contro Farina Pietro; difensore avv. Torricelli, Pubblico Ministero, avv. Taddei.

17 detto, grassazione, contro Farina In- doro e Modenese Vittorio; difensori avv. Ma- galli e Bertolini; Pubblico Ministero, id.

Arresti. — (B. d. Q.). — Vengono op- erati tre arresti, uno per ordine alla guardia, e due per mandato di cattura emanato dal pretore.

Salvamento. — (B. d. Q.). — Verso la ore 4 e mezzo pom. d'ieri, G. G., assai ub- brisco, cadde nel Canale del Pugno, ma venne tratto a salvamento da alcuni cittadini.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 dicembre.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 2. — Dece-ssi: morti 2. — Nati in altro Comune 1. — Totale 12.

MATRIMONI. 1. Alcuni Celestini, nuziandra, con Compote Orlandi, battersand, celibi.

2. Elion Alessandro, aggiustatore meccanico, con Ri- toel Langu, domestica, celibi.

3. Vener Alessandro, gondoliere, con Manuzzi Clara chiamata Doca, zingari, celibi.

4. Barbi Ulrico, lavante in cantina, con Dina Langa, zingari, celibi.

DECESSI. 1. Ridolfi Giove Francesco, di anni 83, ve- dora, celibi, di Venezia. — 2. Savio Gamba Maria, di anni 76, vedora, nuziandra, id. — 3. Andreoli Bassi Ma- ria, di anni 75, vedora, zingari, id. — 4. Sarti Del Negro Giuseppe, di anni 70 vedora, già me- strante, id. — 5. Grandi Giustina, di anni 60, zingari, domestica, id. — 6. De Mella Nani Giuseppe, di anni 44, zingari, celibi, id. — 7. Gualdo Martini Angelo, di an- ni 50, vedora, zingari, id.

8. Ratti della Vecchi Gio. Batt., di anni 76, coniugato, nuziandra, di Venezia. — 9. Vettori Antonio, di anni 67, vedora, già agente, di Bassano, di 10. Camillo Beniamino, di anni 65, coniugato, di Venezia. — 11. Tognoli Giovanni, di anni 61, coniugato, zingari, id. — 12. Tremolati Giuseppe, di anni 55, coniugato, gondoliere, id. — 13. Muz- zio Emanuele, di anni 50, celibi, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bibliografia.

Quel chiarissimo letterato e storico distin- to, che è l'autore dell'opera colossale gli Annali del Friuli, come cav. Francesco di Manzoni, ha te- stato pubblicato coi tipi G. B. Doretto e soci di Udine, un'accurata e copiosa raccolta di *anni Biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX*. Sono oltre 680 note biogra- fiche che l'egregio autore con una pazienza, ari- stica e dotta ricerca s'è affrettato a riunire in un ni- do e nel volume di 230 pagine. I rivettuti i secoli IX, X, XI, XII e parte del XIII, nei quali non si hanno notizie biografiche, il cav. F. di Man- zoni ha saputo raccogliere, sotto la scorta di parecchi autori da lui consultati e citati, e sa- prattutto meriti le studioso sue investigazioni, la più estesa ed interessante ricerca biografica, la più ingenua preclari che maggiormente riflette nelle lettere e nelle arti nel forte ed operoso Friuli. Sono quadri minuti e finiti che l'egre- gio autore con suo franco delinea, e in quei 680 personaggi ci presenta tutta quanta la sto- ria della vita intellettuale friulana. Da Paolo Dia- covo il celebre monaco civiltà, per non par- lare degli ingegni distinti che fiorirono prima di lui, venendo giù fino all'autore gentile delle *Con- fessioni d'un pittore* — e il povero e l'alto com- pianto Ippolito Nievo — e a quell'anima re- dente di poeta e patriota del Teobaldo Ciccioli, ci passano tutti dritti i cittadini dotti e sti- mati che onorarono la scienza e la patria.

L'autore chiude il suo prezioso ed eruditissimo lavoro con le linee seguenti:

«Colla stampa di questi *anni Biografici* io do del mio alle pubblicazioni dei miei studi storici patri in età di circa 84 anni, e dopo 40 di quasi continuo lavoro. Beh! possano i modesti giovare in qualche modo ai miei connazionali nelle ricerche delle cose storiche e friulane; lucché, se si avessero, potrei dire a con consolanza di aver raggiunto lo scopo a cui costantemente miravo le mie al lunghe e ardue fatiche».

Questo bello e modesto parlo sono il com- pendio più eloquente di una vita nobilmente spesa a vantaggio e decoro del proprio paese. Vi è qualche cosa di toccante in questo addi- sparsi al più puro amor patrio, che il vene- rando e dotta scrittore rivolge ai propri con- connazionali. E i suoi connazionali devono essere grati al cav. Francesco di Manzoni, che, addegnan- do gli suoi nobilitati e infelici di una vita agiata, non abbia l'audace a fatiche e studi, molti, raccolte ed illustrò con cura i fatti e gli om- muni del Friuli, accumulando così nei suoi libri una messe di ricerche e materiale vastissimo per la storia.

All'egregio autore, al perfetto gentiluomo, mandando un saluto cordiale ed un augurio sincero di lunga vita.

M. S.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 4.

Presidenza Durando.

Prestato giuramento Basile e Amore.

Ripresi la discussione del progetto an- noceati elementari.

Canzavaro espone i vantaggi del progetto, il quale venne leggermente modificato dall'U- ficio centrale, e ne consiglia l'approvazione.

Tabarrini osserva che il principale difetto della legge che si discute consiste specialmente nel poco rispetto alla libertà e alla autonomia dei Comuni; la legge ad occupa piuttosto dei interessi che delle Scuole.

Alfieri dice che la legge contiene parecchi difetti, essa si divide in due parti distinte, la seconda potrà essere rinviata.

Coppino dimostra che le disposizioni del progetto non ledono affatto la libertà comunale. Esse serviranno solamente a garantire maggio- rmente l'idoneità degli insegnanti. Inoltre esse contengono le necessarie garanzie a che il maestro, il quale farà il suo dovere, non sia vittima delle cupidie e della politica. Il progetto è un vero miglioramento. Si consideri la diffi- coltà dello sviluppo della questione del magis- trato popolare anche presso le nazioni più an- ticamente costituite della nostra. Spira un voto favorevole.

Dopo brevi considerazioni di Pierantoni e Cantoni, si chiude la discussione generale.

Marescotti e Pierantoni combattono le di- sposizioni dell'art. 1.°, coercitive verso i Comuni che non pagano gli stipendi ai maestri.

Zini avverte che l'ingerenza amministrativa verso questi Comuni esiste anche ora.

Saracco propone che si rimandi l'articolo all'Ufficio centrale per le opportune modifi- cazioni.

Coppino consente al rinvio dell'articolo e ritiene la necessità di qualche provvedimento che toglia la situazione attuale. Vi sono maestri che non sono pagati, e i genitori che dicono non avere fondi e gente che trafficano sopra i mandati di pagamento.

Il Senato delibera di rinviare l'articolo.

ANNO
ANNO
Per Venezia 12
al semestre
Per le provincie
22,50 al sem
La Raccolta c
per ogni de
Per l'estero 2
nell' unione
l'anno, 30
mestre.
Lo 1250, 12.500
Santo' Angelo
e di fuori p
Ogni pagamen

La Gazzetta
VI
Ecco, i
sulle Con
chiediamo
faccia una
dere che s
tata. Ora
stica della
roviare, c
diamo che
ei sieno t
di parlare
ne abbun
Stefani, h
della Cam
nell' ant
S. la Cam
della Sard
zione di
Ateneo qu
che gli or
nità si sf
incominat
deploros
focare la
mera non
me quest
parlare, i
competen
il torto d
per paral
possono c
tezione, e
e del pae
oratori, c
tare di q
in quant
Egli può
scerenzios
suoi prec
la Camere
dire, pat
novellim
stioni, m
posto per
hanno se
blica att
Storici
oratori c
avrebbe
lano que
mente a
dore gli
troppo l
la vergog
superfluo
che una
possibile
tato dis
Non sol
la Camere
demiche
governat
tuati
Camere
una que
parlano
sull' op
sempio,
chi giorn
lettura s
sono sta
duto nec
addorrie
gnite dal
accompa
tempora
tava in
distribuz
si risolv
dove si
che si s
la dicit
La Mar
na da su
la sa fre
gloria u
categori
capitali
no due
gono.
la F
rale del
zionale
sione in
riforma
v'abbia
non acc
sedute.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia R. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, R. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Rassegna della Legge N. 1. 6, e per ogni numero della Gazzetta R. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Coriaria, N. 2565, e di fuori per lettera raccomandata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli avvisi nella quarta pagina cost. 25 alla linea, e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inseerzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
La inserzione si riceve solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.
Nessun foglio cost. 1. Le lettere di reclamo vanno inviate all'editore.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 DICEMBRE

Ecco, noi non vogliamo che la discussione sulle Convenzioni ferroviarie sia soffocata, ma chiediamo, e ci pare d'esser modesti, che si faccia una discussione fruttuosa, e per credere che sia fruttuosa, bisogna che sia ascoltata. Ora questa è precisamente la caratteristica della discussione delle Convenzioni ferroviarie, che nessuno vi presta attenzione. Crediamo che in nessun paese di questo mondo ci sieno tanti uomini che abbiano il coraggio di parlare in un'aula vuota, inascoltati, quanti ne abbiamo noi. Il disprezzo dell'Assemblea Steiner che ci porta il resoconto delle sedute della Camera, è fatto a posta per suscitare nell'animo nostro la più profonda malinconia. Se la Camera discutesse sui suoi adempimenti della Sardegna, non ci sarebbe meno animazione di quella che c'è. La Camera come un Alceus qualunque, si appollaia o dorme, e anche gli oratori parlano. Essi lasciano che le vanità si sfoghino, e prestano attenzione quando incomincerà la discussione vera. Ciò è una deplorevole perdita di tempo. Non si vuole soffocare la discussione, ma si vuol che la Camera non sia un'Accademia. In questioni come questa, dovrebbero avere il coraggio di parlare, solo coloro cui tutti riconoscono competenza tecnica o politica. La Camera ha il torto di non essere abbastanza imponente, per paralizzare la lingua dei parlatori che non possono dir nulla, cui la nazione presta attenzione. L'assoluta inosservanza della Camera e del paese deve essere una lezione per questi oratori, ed essi hanno torto di non approfittare di questa lezione. Un oratore politico vale in quanto i suoi precedenti lo fanno valere. Egli può avere ingegno e credere anche accettabilmente di dire cose utili. Che se i suoi precedenti non suscitano la curiosità della Camera e del paese su quello che si potrà dire, potrà fare a meno di parlare. Gli oratori novelli devono prepararsi nella piccola questione, ma nelle grandi questioni non vi è posto per debuttanti e meno per gli uomini che hanno sempre tentato di accaparrare la pubblica attenzione senza riuscirci mai.

Sinora non ha parlato che Gabelli degli oratori che la nazione voleva udire. Gli altri avrebbero potuto invece tacere. Perché non parlare quegli altri che sono indicati naturalmente a parlare, e non si richiamano al pudore gli oratori inascoltati? La Camera è troppo tollerante, perché col suo contegno non le vergogni di addestando questi oratori superbi e non li riduce al silenzio. Bisogna che una Camera valga molto poco, perché sia possibile che i suoi membri le trattino con tanto disprezzo, come se fosse un'Accademia. Non soffocate la discussione, ma discutete! Alla Camera non si pronunciano conclusioni accademiche sull'esercizio privato o sull'esercizio governativo.

Guardiamo un po' ciò che avviene nelle Camere degli altri paesi. Quando specialmente una questione diviene politica, vediamo che parlano solo gli uomini che possono influire sull'opinione pubblica. In Inghilterra, per esempio, la Camera dei lordi ha votato in pochi giorni in prima, in seconda e in terza lettura il bill sulla riforma elettorale, e vi sono state legioni di oratori che hanno creduto necessario di appendere ai loro uditori addormentati i vari sistemi di elezioni seguite dalle varie nazioni in tutti i tempi, con accompagnamento di metafisica politica. Contemporaneamente la Camera dei comuni votava in prima e seconda lettura il bill sulla distribuzione dei Collegii. Così in una sessione si risolvono parecchie questioni. Ed è in Italia, dove si vota in una sessione intera una legge, che si sente fare il rimprovero che si soffoca la discussione. Hanno accusato di silezio La Marmora, hanno accusato la Camera italiana di soffocare la discussione, essa che non le sa frenare, e si lascia imporre dalla vana gloria invadente degli oratori di terza e quarta categoria, che in nessuna Camera in questioni capitali oserrebbero parlare. Le due accuse sono due bestemmie, e le due bestemmie si valgono.

In Francia, si trattò della riforma elettorale del Senato, cioè una questione costituzionale che in Italia porterebbe via una sessione intera. Ebbene, il Senato ha votato la riforma in poche sedute. La Camera, subitaneamente, l'ha per così dire votata in poche sedute.

Il progetto ora ritorna al Senato, che lo discute subito. Il Senato respingerà gli emendamenti forse in una sola volta, e in un'altra seduta forse la Camera si rassegherà e voterà la riforma senza emendamenti. Così in due settimane una legge è discussa e votata in un ramo del Parlamento, emendata nell'altro, e forse da un ramo all'altro, sinché è definitivamente votata, e nessuno si lagna che la discussione sia soffocata. Questo lagna si ode da noi, ove le discussioni sono tanto lunghe, quanto sono inascoltate, e la Camera non parla così alto, da farsi udire dal paese.

Bisogna che la Camera abbia la coscienza della sua dignità, per non scendere al livello d'un Alceus e bisogna pure che trovi il modo di destar vergogna in quegli oratori, che non hanno paura della disastrosità che è una specie di ridicolo.

In Germania si votò pure senza tante discussioni, contro il volere di Bismarck, la mozione di Windthorst, per abrogare la legge che esiliava i preti che esercitano il loro ministero senza autorizzazione. Quanti trattati non si sarebbero fatti nella Camera nostra prima di venire a questa decisione, colla ricchezza depulata di oratori che si alzano come un professore in cattedra che fa una lezione, supponendo che gli scolari non sappiano nemmeno quello che si fa? Nelle Assemblee politiche si deve supporre che tutti sappiano tutto o almeno tutto che gli scolari non sappiano nemmeno quello che si fa? Nelle Assemblee politiche si deve supporre che tutti sappiano tutto o almeno tutto che gli scolari non sappiano nemmeno quello che si fa? Nelle Assemblee politiche si deve supporre che tutti sappiano tutto o almeno tutto che gli scolari non sappiano nemmeno quello che si fa?

L'assicurazione degli infortunati nelle contrattazioni.

Ecco la circolare annunciata dal telegrafo coi commenti dell'Opinione:

Pubblichiamo con lieve animo questa circolare, la cui iniziativa spetta all'ingegner ministro dei lavori pubblici, l'onore. Geniale. È un piccolo provvedimento in apparenza, ma di notevole valore sociale. Lasciando la facoltà di sostituire l'assicurazione degli infortunati degli operai alla ritenuta dell'uno per cento delle somme dovute agli appaltatori, si rispetta le disposizioni vigenti, ma si crea un metodo nuovo e più sicuro.

L'assicurazione, segretamente se sarà fatta alla Cassa nazionale con minime tariffe, darà nella triste ora degli infortunati allefamiglie ai suoi mutilati del lavoro o alle loro famiglie, mentre la ritenuta, non regolata oggi da una sicura e chiara, lascia oggi cosa nell'incertezza, la quale nuoce gravemente agli operai impegnati in lavori difficili e pericolosi. Quindi noi erlichiamo il ministro dei lavori pubblici e precludiamo un prelievo di legge, che sostituisce coraggiosamente alle ritenute d'assicurazione un modo definitivo. Cadrà interamente il metodo vecchio e non tutelatore, e lo si sostituirà con l'altro davvero provando dell'assicurazione. In questa circolare il Geniale avverte un difetto della Cassa nazionale, già notato dai suoi ministri e riconosciuto dal ministro Grimaldi. Per un rispetto profondo e tollerante all'antichità della Società di mutuo soccorso, non si è voluto incominciare l'assicurazione degli infortunati che dal trentesimo giorno.

Ma oggi sono le stesse Società di mutuo soccorso che domandano l'eliminazione di quel limite. Esse divideranno i sussidi secondo le malattie ordinarie da quelle per gli infortunati del lavoro; e queste ultime rassicureranno per intero a ottimi condizioni presso la Cassa nazionale, che non sarà respinta da quel limite di esercitare tutta la sua beneficenza e salutare azione.

E, se sono bene informati, per prendere l'iniziativa di questa seria riforma, il ministro del commercio non attende che la deliberazione del Consiglio superiore della Cassa nazionale, con autorevole e competente, che non mancherà fra breve.

Se tutte le altre amministrazioni dello Stato imiteranno l'esempio di quella dei lavori pubblici, nei loro contratti e nelle loro officine, a migliaia a migliaia si arruoleranno gli operai sotto le insegne dell'assicurazione, che dà comfort sicuri e proporzionati ai rischi.

Il ministro della guerra, uomo forte e non uso a trattare in ombra come cosa calda, dovrebbe, negli uffici militari, pigliando accordi dell'istituto della Cassa nazionale, assicurare gli operai degli infortunati.

In alcune fabbriche di polvere e altre, ove i rischi sono massimi, v'è davvero pericolo nell'indugio.

dello Stato si ordinano diversi socialisti. Questa è la parte negativa della sua opera; l'assicurazione degli infortunati ne costituirebbe quella positiva. Il carattere dello Stato moderno è questo, che neppure la repressione giova, se dimostra il suo alto compito di tutore dei deboli.

Insomma i Ministri che stipulano contratti e che hanno uffici, danno anch'essi alimento all'assicurazione degli infortunati. L'industria privata fa già il suo dovere, e ogni giorno crea contratti di assicurazione di questa specie, stipulati anche con ottime Compagnie; e più cresceranno quando il Parlamento si risolve ad approvare la legge presentata dall'onorevole Berti, che completa, colla giusta responsabilità degli intraprenditori, la Cassa nazionale degli infortunati del lavoro. Per salvarsi dalla previdenza a corso forzoso col metodo bismarckiano, bisogna dare al lavoro tutta la garanzia giuridica, alle quali ha diritto, e far sentire agli imprenditori d'industria che soltanto col salario non si assolve l'obbligo morale e sociale di coloro che alimentano il lavoro coll'ingegno e coi capitali.

E, dopo questa breve avvertenza, ecco la Circolare del Ministero dei lavori pubblici:

Roma addì 29 novembre 1884.

« Si compie la S. V. di disporre che d'ora innanzi l'art. 21 del Capitolato generale d'appalto sia così concepito: »

« All'assicurazione di un equo compenso agli operai o per essi alle loro famiglie, in caso di eventuali infortunati (lesioni o malattie) — esigibili dai lavori a cui attendono, sarà provveduto a scelta dell'appaltatore in uno dei due modi seguenti: »

1. O con la ritenuta dell'uno per cento sulle somme dovute all'appaltatore, la quale gli sarà poi restituita al termine dei lavori in quella misura che non fosse stata erogata a beneficio degli operai.

2. O con una polizza d'assicurazione rilasciata all'appaltatore della Cassa nazionale per gli infortunati o da altro istituto che offra, a giudizio dell'amministrazione, sufficienti garanzie di sicurezza, con la quale sia provveduto per tutta la durata del contratto a soccorrere nella prescrizione medica gli operai e le loro famiglie (comizi, figli legittimi, genitori, fratelli e sorelle minorenni) in tutti i casi in cui essi nella esecuzione dei lavori fossero colpiti da un infortunio, che avesse per conseguenza la loro morte o anche solamente una permanente o temporaria inabilità al lavoro.

La predetta polizza dovrà garantire:

A — Alle famiglie degli operai morti in conseguenza d'infortunio accaduto sul lavoro una somma corrispondente a 500 volte almeno la retribuzione giornaliera dell'operaio, erogata tagli come mercede o risultante dalla media del prezzo del lavoro che avesse assunto a coltivarlo.

B — All'operaio disabilitato la conseguenza d'infortunio assolutamente e permanentemente inabile al lavoro, una somma uguale a quella che in caso di morte sarebbe stata corrisposta alle sue famiglie.

C — All'operaio colpito in seguito a un infortunio da inabilità permanente, ma soltanto parziale, una somma corrispondente al grado della sua inabilità.

D — All'operaio reso inabile al lavoro soltanto temporaneamente e senza permanenti conseguenze, una somma corrispondente alla sua retribuzione giornaliera, come sopra determinata, per tutta la durata della malattia purché questa non oltrepassi il termine di 60 giorni.

La polizza d'assicurazione rimarrà depositata presso l'Amministrazione dei lavori pubblici, la quale dovrà vigilare all'adempimento dei patti sopradetti.

Credo opportuno di avvertire che il sussidio per l'inabilità temporanea si assegna dalla Cassa nazionale solo nel caso, in cui la durata dell'infortunio sorpassa i 30 giorni. Ma perché il beneficio delle più miti tariffe della Cassa sia esteso il più che possibile, mi propongo di iniziare con le sue Amministrazioni gli accordi necessari onde ottenere che l'assicurazione dei primi tre mesi, fatta presso le altre Compagnie, si colleghi coll'assicurazione della Cassa nazionale, almeno finché nei suoi regolamenti durerà la sopradetta condizione.

A facilitare l'esecuzione di questa nuova disposizione, gli ingegneri incaricati della compilazione dei progetti di competenza di questa Direzione generale provvederanno a che nei Capitolati speciali sia determinata la somma complessiva della mano d'opera su cui si deve commisurare il premio d'assicurazione.

Si compie la S. V. di accertarsi riservata della presente.

Il direttore generale
C. CARLON.

L'apologia della signora Hugues.

(Dal Corriere della Sera.)

Confessiamo francamente che le lodi, l'apoteosi, la esaltazione ammirativa di una gran parte della stampa francese e di molti notevoli uomini pubblici di quel paese, per l'alto compimento della signora Hugues sulla soglia del palazzo ove s'amministra la giustizia, ci facevano meravigliare. Ci pareva che quando si fosse detto: « povera donna; esasperata dalle calunnie, dalle falsità sparse sul suo conto, ha avuto un momento di oblio, e ha infranto le leggi divine ed umane. È stata una triste fatalità, e non si può che commiserarla sinceramente. »

Ma pare, invece, fatale che tutto debba essere straordinario, strano, perdonabile in quel benedetto paese di Francia. La commovente e l'impressionante pigliano sempre il sopravvento sulla logica, sul buon senso, sulla equità del criterio. Oud'è che appena sparsa la notizia del tiro a segno eseguito con raro successo dalla signora Hugues, abbiamo potuto sapere che l'o-

pione pubblica era manifestata tutta a lei favorevole, e che le donne poi, cioè quelle che si vuol chiamare « il sesso gentile », erano addirittura appassionate, deliranti per la femminiltà di Morin.

Il sig. Paul de Cassagnac, un eccellente e fervente cattolico, che, se comandasse lui, farebbe processare e cacciare in prigione chi non andasse a messa e non facesse la comunione — è stato assalito da una specie di delirio sentimentale per l'alto compimento della signora Hugues. E ha propugnato la sua causa anche presso il capo del Governo; e il sig. Ferry, per non essere da meno nella generale sovraeccitazione, ha preannunciato, con discutibile rispetto della coscienza dei giudici popolari, che i giurati assolveranno certamente la Hugues.

Questi disperavamo di trovare nella stampa francese una parola di buon senso, quando, ieri, nel Journal des Débats, ci è occorso di leggere queste parole, appunto a proposito del dramma Hugues Morin:

« Se qualche filosofo si occupa a raccogliere gli elementi di una storia delle idee morali nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo, ci prendiamo la libertà di raccomandargli vivamente la lettura dei giornali di questi giorni. Ne caverà dei curiosi documenti. Vi vedrà come avversari dichiarati della pena di morte pronunciare nelle Corti d'Assise, le più ottime parole quando è applicata da particolari. »

Egli si porta il quesito se tutta la antica nazione d'ordine pubblico e di buon senso si siano ingannate e confuse. Ricercherà la causa di questo perversimento delle idee, e, per sopprimere, non avrà che l'imbarazzo della scelta...

E con molta giustizia di criterio il giornale francese studia le cause di questo perversimento, per il quale il pubblico è indotto ad essere benevolo ed indulgente con coloro che fanno più assegnamento su sé stessi, che non sui tribunali, e che, dice il Débats, si sono fabbricati un Codice penale per loro uso, e l'applicano a colpi di revolver o di coltello.

Si è giunti a questo, in Francia, e speriamo che non vi si giunga da noi; a pueri, cioè, come regola generale, che quando la vittima è poco interessante, il delitto è assai più commesso, e che, per conseguenza, i delitti sono più commessi, e che, per conseguenza, i delitti sono più commessi, e che, per conseguenza, i delitti sono più commessi.

Tornando al fatto della Hugues, noi comprendiamo fino ad un certo punto che la si compassioni e si abbia un po' d'indulgenza per questa moglie e madre, che fu uccisa nell'onore, colpisce uno, non forse il più malvagio e il più colpevole, dei suoi persecutori. Ma, ripetiamo, dal compimento all'apologia, all'esaltazione, ci corre, e bisogna dire che siamo o siamo diventati bene meravigliati le condizioni morali di un paese, dove può prodursi una simile confusione di criteri e d'idee.

Vero è che, la sua corrispondenza da Parigi al Times leggiamo che le prime impressioni si sono subito modificate, riguardo al misfatto della Hugues. Un'ulteriore riflessione e le notizie sulle prolungate sofferenze di Morin hanno mutato il luogo della stampa e del pubblico. Quelli che allentamente applaudevano alla rinvenuta della signora Hugues, ora sono pochi. Si vede, adesso, che l'atto era premeditato e che non fu il risultato della esasperazione per la dilazione dell'udienza, ecc. Si aggiunge che questa dilazione era stata chiesta dal Morin, perché doveva comparire dinanzi un'altra Corte, e che, in casi simili, il rinvio s'accorda sempre. E s'aggiunge pure che il Morin, un umile impiegato delle fortissime agenzie di ricatti della Lesmorant, nell'intervallo fra la prima condanna e il secondo appello era nel Belgio, in miseria, e non poteva, perciò, mandare le cartoline e le lettere che venivano inviate a Parigi e che seguitavano a calunniare la signora Hugues.

Tuttociò ci conferma nell'idea che lo scopo di elogi, di ammirazione e di simpatie, occorrono appena la signora Hugues ebbe accoppiato mezzo quel triste individuo, forse per lo meno intemperato.

I giurati assolveranno certamente la signora Hugues. Ma, probabilmente, la sua coscienza non la lascerà esente da un sentimento, se non di rimorso, di rimpianto, per avere violentemente soppresso un uomo con un procedimento, che appena sarebbe ammissibile con un cane arrabbiato.

Nei Piccoli l'on. De Zerbi fa rilevare la stanchezza dell'opinione pubblica quotidianamente turbata, travagliata, irritata o ubriacata dai mercatanti di scandalo. Sien questi giornalisti, od oratori, o agenti di polizia privata, o altri, essi sono una minaccia a tutti gli uomini che vogliono vivere tranquilli. Il giusto cade sotto il giogo; ed anche al giusto dà noia il costoso delfo suo caduto. V'è un peccato contro cui nessuno può scegliere la prima pietra perché nessuno n'è immune; e il veder messo in piazza questo peccato e il timore che i nomi delle donne a noi cari possono essere trascinati nel fango, ci agita e ci addira. Hodie mihi, cras tibi: chi ride oggi, rischia d'esser pigliato di mira domani. È dunque interesse di tutti che chiunque metta la piazza quella parte istantanea della vita, che è destinata a rimanere celata, anche quando sia lecita, come non lecite e celate le ebbrezze coniugali di una giovane onesta moglie, sia punito severamente e prontamente e senza lasciargli facilità di far nuove scandali, anzi impedendoglielo col frangere le cause e porre termine.

Questa riforma al Codice vuole la coscienza pubblica; riforma al Codice, non alla legge sulla stampa. E, non avendola ancor saputo formulare, le ha espressa ora in Francia acclamando a madame Hugues, che ha ammazzato un difamatore.

ITALIA

Prove del corso legale.

L'altra sera fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 29 novembre, dai ministri del commercio e delle finanze:

Art. 1 Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1885, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1871, N. 1920 (Serie 2°), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 138 (Serie 3°).

Art. 2. Durante il corso legale, gli Istituti non potranno varare il saggio dello sconto e dell'interesse delle anticipazioni senza autorizzazione del Governo.

Art. 3. Durante il detto periodo di tempo il Governo potrà sospendere il corso legale dei biglietti di quegli Istituti, che procedessero a qualunque variazione di saggio senza l'autorizzazione governativa di cui all'articolo precedente, od in altro qualunque modo tentassero eludere l'effetto di tal prescrizione.

Art. 4. Non si intenderanno compresi nel limite fissato per l'emissione dell'art. 7 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2°), i biglietti messi in circolazione dagli Istituti e rappresentati da eguale fondo metallico nelle rispettive riserve, che essi sono obbligati a mantenere sotto la vigilanza del Governo.

Sull'ammontare della circolazione corrispondente alla riserva metallica non è dovuta la tassa di circolazione.

Perseveranza fondiaria.

La Perseveranza si occupa della bellissima Relazione, dettata dal senatore Mussard e dall'on. Minghetti, sul riordinamento dell'imposta fondiaria. Nota che accento al provvedimento organico stanno i provvedimenti per i disgravi alla proprietà fondiaria. E ci affrettiamo a suggerire — prosegue la Perseveranza — che il paese si affretti a giustificare. La Commissione è stata più audace del ministro delle Finanze, il quale non osa neppure concedere a lontana scadenza la prospettiva dello sgravio della fondiaria. Per fare nuove spese si trovano sempre i danari; mancano soltanto per recare qualche conforto agli agricoltori! Ma poiché questi hanno ragione, insistano, secondo il consiglio dell'onore. Bongi, e vinceranno.

La Perseveranza afferma che a ragione diceva l'on. Bongi che altra volta il grido del patriottismo era: pagare; oggi: fare economie e sgravare gli agricoltori. Osserva altresì il giornale milanese che con l'alternativo dei tre decimi si connette anche la questione delle sovraimposte comunali e provinciali. L'on. Minghetti ha subito visto che non valeva la pena di aggravare la parte principale dell'imposta fondiaria, se si lasciava intatta la facoltà di accrescere l'addizionale. Accadrà allora per l'imposta fondiaria ciò che è accaduto per quella sul macinato; cioè, che i Comuni aggraveranno le loro tariffe di tanto sulle farine, di quanto s'era alleggerita la tassa dello Stato. La Commissione della Camera ha proposto che, a parte un freno ai centesimi addizionali, dove essi oltrepassano già il limite legale, trovino almeno un limite di fatto nel massimo stanziato nel triennio 1881-83. Mutuando proposte anche queste, che avremmo voluto rendere anche più favorevoli all'agricoltore. Ma non conviene illudersi: restringendo ai Comuni ed alle Provincie una fonte, bisogna attingere altrove, e specialmente bisogna che il Governo sia più condiscendente ed equo al rinnovarsi dei patti per il danaro comune. Ma un codardo punto che si collega coll'altro, torneremo un'altra volta; intanto oggi, di fronte a questa impotenza del Governo, si può saggiare con molta evidenza la qualità della politica finanziaria che è stata seguita.

Un Comitato di agricoltori.

Telegrafano da Como 4 all'Italia: Ieri sera, una vivace ed importante discussione ebbe luogo al Comitato Agricolo.

L'ordine del giorno invitava i soci a stabilire le modalità per promuovere un'agitazione fra gli agricoltori dell'alta Lombardia, ed un Comitato da tenersi in Como il più presto possibile.

Dunque gli agricoltori — conservatori per eccellenza — si agitano e protestano. È un indizio grave — che non sarebbe prudente lasciar passare inosservato.

Essi non ne possono davvero più, ed ecco in la apostrofe come quella, che ieri sera fu accolta da approvazioni vivissime: — « che nei corpi costituiti manca la coscienza e la moralità, e che sarebbe meglio mandare a spesso a Governo e deputati. »

La conclusione della seduta fu: — che rimase stabilito di tenere prossimamente a Como un Comitato di agricoltori proprietari e titolari, con inviti estensissimi, ma personali, onde non cambiarsi in uno dei soliti meetings parolati e incoerenti.

Sequestro del e Monteur de Rome.

Telegrafano da Roma 5 alla Nazione: L'Autorità giudiziaria ha sequestrato il Monteur de Rome per un articolo che intimava gli Italiani a sgomberare Roma.

Il telegramma di Cavallotti.

Telegrafano da Roma 4 al Secolo: Oggi leggervi il telegramma di Cavallotti a Biancheri relativo a Castellazzo.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia R. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* in R. L. 6, e per ogni copia della *Gazzetta* R. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 2666, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEMINAZIONE

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio copiato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 30.
Mezzo foglio cont. 5. Le lettere di richiesta devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 DICEMBRE

Mentre l'Opposizione domanda un capo, che lo sarà difficile trovare, i deputati meridionali si sono uniti a fraterno banchetto. Si cercarono a Destra e a Sinistra, e sembrò che il bisogno di dividere il pane e il sale. Lo Spaventa, però, invitato, non intervenne. Gli elettori meridionali lo respinsero. Rispiegò egli gli eletti? Nicotera e Tassinari si portarono e si strinsero nell'ora lieta dei brindisi la mano. Si è sentito pure il bisogno di mandare un telegramma a Lovito, quello che ha dovuto lasciare il segretariato generale del Ministero dell'Interno, dopo lo spunto di Nicotera e il duello che egli ha avuto la debolezza di subire, poi quale chiesero poi che fosse condannato come assassinio? L'onore Nicotera non ha ricevuto il telegramma, ma avrebbe manifestato il suo rammarico imputando al suo temperamento.

Donde questo bisogno di pace e di baciare, per così dire, la propria salvia?

Non è certo un movimento politico, e il telegramma che non sia, perché non potrebbe indicare se non antagonismo del Mezzogiorno e del Settentrione. Tutti i deputati meridionali si sono uniti, a questo si dice, per far trionfare il progetto sui provvedimenti per Napoli. E per questo che hanno suonato a raccolta su tutti i banchi della Camera? Si può esser sicuri che per provvedimenti analoghi per una città del Nord, non si avrà un simile banchetto, dal quale uno sappia trarre alcune conclusioni che ci reglino.

Si lascia la tribuna per tre giorni di seguito all'on. Sanguineti, che parla delle Convenzioni. Non sapremo trovare prova maggiore dell'impulso della tribuna. Se fosse potente, riuscirebbe certo maggiore inviti, e sarebbe più contrastata che non sia. In ingilterra non si lascerebbe la tribuna tre giorni per un solo discorso, nemmeno a Gladstone. L'oratore in grado di dire alla camera cose interessanti per tre giorni di seguito, non è ancora nato fuori d'Italia. In Italia ne abbiamo a dozzine. Terra ferace l'Italia di oratori che parlano a Camera vuota!

Ma intanto la politica vera si fa fuori dell'aula vuota. I deputati si uniscono, si baciano dopo di essersi insultati, battuti e accarezzati spuntandosi addosso. Queste riunioni possono avere in realtà un'influenza sui destini della nazione. La tribuna è un lusso per vanitosi. Chi se ne contenta gode.

Il banchetto, nel quale deputati meridionali di diversa partita si sono accordati real prima amicitia, ha relazione colia scelta del capo dell'Opposizione? Ecco due fatti vicini, eppure di indole così diversa. Da una parte il riavvicinamento di tutti i deputati per luogo di nascita; dall'altra l'accordo cercato dei deputati per colore politico, colui scopo di scegliere il capo che li guidi alla battaglia contro il Ministero. V'è antitesi assoluta tra questi due fatti, e si vedrà se il regionalismo prevarrà sulla politica.

Già si dice che bisogna nominare capo quello che suscita meno antipatie, e perciò può essere in grado, nel caso di crisi, di raccogliere una maggioranza. Per questa ragione è escluso a priori l'onore Crispi. Il quale suscita troppe antipatie, malgrado il valore, e forse per il valore che ha.

L'onore Zanardelli è voluto da una gran parte dell'opposizione, ma si finirebbe a nominare l'on. Cairoli perché questi desta minori antipatie.

Tutti i capi della Sinistra si erano uniti contro Depretis, ma non lotterebbero contro Depretis sotto la direzione di Cairoli. Crispi ricorderebbe allora di avere manifestato a Cairoli il suo disprezzo. Dall'altra parte il regionalismo che diede ora segno di vita nel banchetto dei deputati meridionali già insistenti e ora fraternizzanti, non ci dà argomento a credere che Cairoli sarebbe accettato dal deputato meridionali dell'Opposizione.

Questo banchetto, che mette in vista Nicotera e Crispi, per fatto a posta per ricordare che se la Pentarchia scegliesse generale Cairoli, e capo di stato maggiore Zanardelli, o generale addirittura Zanardelli, la Pentarchia sarebbe discolta. Depretis ha ragione di fregarsi le mani.

La Pentarchia fu debolissima con cinque capi, e sarebbe più debole ancora con una sola. Abbiamo già manifestato il timore che con una testa sola si sfasci il tutto, ed abbiamo anche spiegato il nostro timore, perché l'esperienza ci ammaestra che quando l'Op. posizioni si sfasciano, si sfasciano pure le maggioranze, che quelle hanno mestiere di combattere per intaccarle e vincere, avendo per sempre un guiso che vincano troppo.

Giuseppe Barelli.

Leggasi nel *Corriere della Sera*: Si chiamava Giuseppe, e fuoricavallomente Beppo — non Paolo, come lo chiamano i giornali che si copiano fra di loro — il buon dottore Barelli detto il dubbio dei giornali per aver promesso e dato vita all'opera umanitaria degli ospitali marini per gli scolari.

Beppo Barelli doveva essere sotto l'etichetta. Convinto che l'unico rimedio contro la scrofola e la rachitide erano l'acqua salata e l'aria marina pregna di emulsioni salutari, il Barelli si mise in testa di render possibili i bagni ed il soggiorno sulla riva del mare anche ai figliuoli della povera gente. Ricorse, e non invano alla carità cittadina. Il suo primo appello fu fatto con la pubblicazione della *Strenna dei rachitici*, pubblicata, se non sbaglia, nel 1847, nel frontispizio della quale Stefano Ussi, allora giovanotto appena ventenne, disegnò, con pensiero gentile, i ritratti di due poveri ragazzi scrofolaici, che giacevano in due lettucci dell'aruspice di S. Maria Nuova. A compiere la strenna concorsero volentieri quanti scrittori graditi al pubblico aveva la Toscana d'allora, anche quel librettino, ora raro, ha diritto ad un buon posto anche nella storia della nostra letteratura contemporanea.

In quella più della filantropia merita addirittura un posto d'onore. Il Barelli, promovendo l'idea degli ospitali marini, che s'è poi diffusa in tutta l'Italia e v'è stata fecondata da mille e mille anime generose, ha fatto un gran bene moralmente e materialmente al nostro paese.

Dopo avere avuto il piacere di essere mostrato al «rampio al mondo da un gran pensatore, il Michelet, che parlò degli ospitali marini nel suo libro *La Mer*, il Barelli ha avuto la soddisfazione di veder sorgere a Viareggio un grandioso edificio, dove i suoi bambini di Firenze e d'altre città toscane vanno a passare l'estate, amorevolmente sorvegliati e curati, e di

sapere che molti altri ospitali simili, se non altrettanto vasti, sono sorti in varie località del litorale tirreno e adriatico.

Giuseppe Barelli era anche un sincero e caldo patriota, e lo dimostrò nel 1848 combattendo a Curtatone, e a Sanlud prigioniero e confortatore dei feriti a Theresienstadt.

Di vivace ingegno, appassionato cultore delle lettere, fu amico intimo di Giovanni Battista Nicotini e di Aldo Vannucci, ed ha conosciuto quanti, nell'ultimo mezzo secolo, hanno onorato in Toscana la letteratura italiana.

ITALIA

La Corazzata - Italia.

Leggasi nell'Opinione la data del 6: Ci risulta che la scorsa notte, alle 3 ant., ancorò nel golfo della Spezia, la Regia corazzata Italia, partita da Gela la sera del 3 corr. Durante la traversata si ebbe occasione di constatare movimento le ottime qualità marine ed evolutive della nave, nonché il perfetto funzionamento della macchina motrice, del timone e di tutti i vari congegni di cui essa è così largamente fornita.

Sebbene la traversata sia stata eseguita, avendo soltanto metà delle macchine motrici in azione, e con una corsa oltremodo spessa, non essendo stata ripulita del giorno in cui la nave fu varata, tuttavia, tenuto conto del numero delle rivoluzioni in media fatte dalle eliche, si ha ragione di ritenere che, anche sotto questo rapporto, i risultati che si otterranno alle prove ufficiali di velocità, dopo che la nave sarà stata completamente armata e immessa in bacino, saranno certamente soddisfacenti.

Proprietà letteraria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente comunicazione del Ministero degli affari esteri: «Con nota scambiata li 19 e 27 novembre u. s., tra la Regia Ambasciata a Vienna e l'Imperial Ministero austro-ungarico degli affari esteri, l'accordo del 22 maggio 1840 fuora in vigore per la garanzia delle proprietà letterarie ed artistiche che scadeva, per decadenza, l'8 dello stesso mese di settembre, fu prorogato, a partire da quest'ultima data, per altri sei mesi, ossia fino all'8 maggio 1885.»

Il banchetto dei deputati meridionali a Roma.

Leggasi nel *Corriere della Sera*: I telegrammi da Roma ci portano la notizia di un nuovo banchetto politico che fu degno di essere da prandio all'altro famoso festa di unar peniaristica di Napoli, presieduta da Sanfilippo. Questa volta l'ispiratore, il genio loci, è stato il signor Achille Fazzari, a proposito del quale fu inventata la parola *fazzarismo*.

Scopo di questo ritrovo gastronomico sarebbe, pare, la costituzione di un'Opposizione regionale meridionale. Diciamo pure, perché s'è ancora qualche cosa di oscuro sul vero significato di questo desinare. Troviamo fra i commensali il Chamberi, che credevamo appartenere alla Maggioranza. Sentiamo anche che fu invitato l'onore Spaventa, che non si presterebbe alla costituzione di una Opposizione regionale.

E' probabile che questo colpo di scena sia invenzione del Nicotera, amico intimo del Fazzari e famoso labbratore d'ingrati parlamentari. Dopo tutto, egli è stato il protagonista del commedia. Si è riconciliato con Tassinari; si è riconciliato con Lovito; e io non resisto mai, ha esclamato all'appello del cuore! E le sue lacrime piovevano nello champagne.

Che vuol dire tutto ciò? La spiegazione bisogna cercarla in certi fatti del dietroscena parlamentare. Nelle radunanze posteleriche degli ultimi giorni si è parlato con insistenza della necessità di nominare un capo supremo; e due soli fra i cinque erano designati: Cairoli e Zanardelli. Zanardelli ha più ingegno di Cairoli, ma i suoi principi di Governo allarmano molti; Cairoli è più temperato; è stato già presidente del Consiglio, ha amici in tutti i gruppi; la

stessa sua mediocrità intellettuale lo favorisce. Crispi e Nicotera hanno capito che si voleva metterli da parte, ed hanno sollevato lo standard della ribellione. Ai tempi di Virgilio, la dello Crispi, il mezzogiorno aveva la prevalenza sul settentrione; bisogna tornare ai tempi di Virgilio. Demetrio Tassinari ha fatto ero a Melibee-Crispi, e Paleomone-Nicotera ha abbracciato tutti e due ed ha promesso ed ha predetto che tutti e tre uniti e con l'aggiunta di Tullio-Sandonato formeranno un magnifico concerto pastorale. Disgraziatamente, o fortunatamente, abbiamo già veduto molte volte, che queste patetiche e clamorose riconciliazioni non durano ai di là della digestione del pranzo in cui vengono suggellate. E' probabile che Depretis sorrida dietro le barbe di questo nuovo appello alle armi; quanto a noi, pubblico contributore, divertiti muscoli d'un nuovo spettacolo comico che ci viene offerto.

La Tribuna, dopo avere annunciato il pranzo di ieri sera, aggiungeva le seguenti frasi sibilline:

«D'altre riunioni, d'altri aggruppamenti, di genere diverso e di diversa origine, si parla in questi giorni alla Camera. E ciò appare troppo naturale, soltanto se si pensa che siamo a stremo un passo impagati in una discussione nella quale sono in giro — ora sollecitati, ora feriti — moltissimi interessi regionali e che in ogni angolo d'Italia si formano correnti d'idee, il contrappeso delle quali deve sentirsi nelle aule parlamentari.»

La Commissione per il disegno di legge a favore di Napoli.

Telegrammi da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La Commissione parlamentare per esaminare il progetto di bonificamento di Napoli, risultò composta dei deputati Crispi, Nicotera, San Donato, De Zerbis, La Porta, Cavalletto, Della Rocca, e Bili. L'on. Nicotera fu nominato presidente, l'on. Della Rocca segretario.

Si è poi nominata una sotto-Commissione composta degli onorevoli Cavalletto, Crispi e De Zerbis, coll'incarico di compilare la legge, prendendo alcuni provvedimenti immediati.

L'elezione Castellana alla Camera.

Telegrammi da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Contrariamente alle supposizioni fatte — dice il *Capitan Fracassa* — il voto sulla elezione Castellana alla Camera non potrà avvenire senza discussione. Nei circoli parlamentari si è accentuata grandemente l'opinione che la discussione si debba limitare unicamente a quanto può riferirsi alle operazioni elettorali.

Una questione fra i deputati Ungari e Trinciera.

Telegrammi da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'on. Trinciera ricevette per la posta della Camera una lettera dell'on. Ungaro che diceva:

«Signor Trinciera, «Il vostro incidente relativamente al riconoscimento della Stampa fu una puerilità. Vi avverto che... (segue un preannunzio minaccioso e una filza di qualificative ingiuriose personali).» La lettera diceva inoltre:

«Voi mi passate, ieri, accanto nell'uscio guardandomi male.»

L'on. Trinciera assicura di non ricordarsi di avere visto l'altro ieri, l'onore Ungaro né di averlo guardato male. Trinciera consegnò la lettera a Tassinari, Crispi e Maurogonato per sapere il loro parere sul modo in cui si dovrà regolarsi. Costoro decideranno oggi.

Avendo qualcuno avvertito Ungaro che la gazzarra intorno al suo nome non cesserebbe senza qualche duello, pare ch'egli abbia voluto seguire il consiglio, provocando Trinciera.

Si decise di deferire la questione ad un Giuri, composto di Tassinari, Cavalletto e Crispi. (V. il nostro dispaccio particolare.)

...

L'arte rispecchia questo nostro stato sociale.

Il materialismo che trionfa contro il romanticismo è il generatore del naturalismo, del verismo, dell'impressionismo e di tutti quegli altri nomi occorrenti a battezzare questa cosa così corporea ed incompiuta, proletaria e ibrida insieme, che raffigura l'arte contemporanea.

E' segno pagine sfioranti di bellezza — ispirate sempre dal bel cuore di Alessandro Manzoni — una dettata dalla mente liberale del '900 moderno. Esse, alla lettura, nulla perdono del loro valore. Fanno, forse, meditare di più, ma colpiscono meno. Come uno scritto di Guicciardini porta la sua sigla di brillanti — così la sua lettura ha un suono tanto caratteristico.

L'istoneazione, il piglio ardimentoso la foga della coscienza che irrompe, l'occhio di soldato, la posa di filosofo — tutto questo serve a chiarire la parola — ad illustrare il periodo e renderlo efficace secondo il suo pensiero. — La talvolta del suo scritto pare uno specchio colto con brili il sole — od una pila elettrica, che tocchi, chi lo ascolta.

La nostra era poetica è l'analisi e la vivificazione — l'investimento ed il processo verbale. Poi c'è l'altra — quella del documento umano: lo scandalo, la Corte d'assise, il mistero d'alouza.

Tutta statistica e zoologia illustrata. Non più Titiro, ma il sig. Tizio — non più Giori, ma una bella contadinotta delle carni modeste, della tinte di rosso — sotto un cielo

La Nota diplomatica della Spagna al Vaticano.

Telegrammi da Roma 6 all'Italia: Mi sono recato a visitare il comm. Malvano, direttore generale degli affari politici esteri, per interpellarlo sulla pretesa nota della Spagna al Vaticano, in seguito al famoso incidente Pidal, pubblicata dall'*Osservatore Romano* e da me telegrafata.

Il comm. Malvano, non appena sentì parlare dell'*Osservatore Romano*, si è messo a ridere. Possa soggiungere:

«Un tale importanza alla Nota? Sarebbe deplorabile. Veda un po' come la considerano i giornali principali.

Io gli risposi: «E verissimo: i giornali principali affermano di disprezzarla, ma gli atti del Governo provano a rovescio...»

«Sarebbe a dire? — m'interruppe.

Ed io continuai:

«Si, intesa si sequestrò il *Moniteur de Rome* per un articolo che commentava vivamente quella Nota.

«Non è stato motivato il sequestro — mi rispose Malvano — dal commento alla Nota, bensì da certe frasi che infrangevano il Codice. Ciò le provi come il Governo vegli.

Io ripresi: «Oggi giorno la libertà di stampa va a rotoli. Si vedano i sequestri della *Forche Caudine*.

Malvano: «Lasciamo stare le *Forche Caudine*, lo nulla so riguardo ad esse, e sulla voglio sapere. Quanto poi alla Nota in discorso, finora dubitavo ancora che veramente

«Ma non si telegrafi per chiarire la verità?

Malvano: «Si. I dispacci giunti stamane sono ancora in casa di Mancini. Però il dubbio sull'autenticità si conferma da questo fatto, che, cioè, l'*Osservatore Romano* non cita nemmeno la data della Nota. Poi, qualora questa esistesse realmente, non sarebbe troppo importante, perché i giornali del Vaticano non ne dettero il testo esatto. Ora, e si deve credere che il testo ufficiale diminuisce il valore della Nota, perché i termini di essa furono esagerati, oppure (ed è più facile), si tratta di un telegramma d'istruzione che il Governo spagnolo può aver mandato al suo ambasciatore presso il Vaticano.

«Quale ragione vi sarebbe stata di telegrafare adesso?

Malvano: «Il telegramma sarebbe venuto: avrebbe la data degli ultimi di luglio, e sarebbe una spiegazione di quello del 16 luglio che il Governo spagnolo mandò a noi, affermandoci che l'Italia, circa l'incidente Pidal alle Cortes, chiedeva dovuti chiarimenti. Questo telegramma del Governo spagnolo, con questa risposta riconosceva esplicitamente la giustezza della nostra protesta. Naturalmente, il Vaticano si sarà inalberato, e per piacerlo si sarà voluto attardare il senso della risposta.

«Ma se la Nota esistesse proprio tale e quale?

Malvano: «Ebbene, sarebbe impossibile darle il valore che le attribuisce il Vaticano inavvedutamente da un triplice scopo: arrischiare un successo: tentare di creare difficoltà al Governo italiano, suscitando ritorsioni e lotte interne; suscitare discordia fra l'Italia e la Spagna. I proli la sanno lunga.

«Favorisci spiegarsi.

Malvano: «La supposta Nota dice, che nessuno dei Ministri spagnoli offese i diritti della Santa Sede, e che l'attuale fare altrettanto. Ebbene? Il Governo italiano non fece altrettanto? Non ha, e non rispetta la legge delle quarantenne, sebbene molti vorrebbero abolirle o per lo meno riformarle? Poi la dichiarazione della Spagna implica forse diritti temporali. Fino a che non si avrà una esplicita dichiarazione, è impossibile che il Governo ne prenda atto. In caso di questo genere, è necessario procedere con sicurezza. Il Governo spagnolo finora avrebbe soltanto affermato che in Spagna vi sono dei lavoratori al potere temporale. Ora di questi lavoratori al potere temporale ne abbiamo anche noi.

di estraneo — un'arida umida e melmosa, più stucchevole della vecchia.

«Deriva da essa l'eterna lirica dell'io, che è un'altra nota del materialismo.

«Se l'arte è ammorbata, la Società è infetta. — L'arte produce — la società consuma e paga. — E la società siamo noi, che fulminiamo in pubblico *Nana* e *Sapho*, ma ne teniamo il libro sotto il guanciale.

«Siamo noi combattuti tra il dubbio di Leopardi e la fede di Manzoni — cruciati dalla pantumia della politica, e spaventati dallo spettro della questione sociale.

«Noi italiani saremo veristi più timorati e padibondi, od almeno nella forma più aristocratica — ma, che importa?

«E lo spirito di letteratura una, che infonde l'età sua — il naturalismo va al di là del naturalismo stesso, perché avvelena lo anime — s'infiora doravante.

«Frattanto, chi ci affida che la risoluzione dell'antico problema sarà la risultante dell'odierna civiltà? — chi lo farà?

Ognuno risponde per sé.

La scuola certo farà il grave compito suo. Ma, badiamo bene! Quale scongiata distanza dalla fondazione degli Atenesi — a noi. Ormai, per le mutate condizioni della vita moderna, a noi non è più dato plasmare l'uomo; solo, se è possibile, raddrizzare le false pieghe.

Qual è il giovane che, entrando adesso nella scuola, non abbia già le sue idee belle e fatte sulla religione — sulla politica — sull'arte — su tutto? Che non appartenga ad un partito, ad un'associazione, e non abbia già fatto il suo

APPENDICE.

La festa della morale a Padova.

Sebbene la ritardo, ripubblichiamo con piacere del *Caffè*, che si stampa a Milano, la seguente brava corrispondenza sulla lettera del prof. Guazzoni:

Appena seppi che, iniziandosi solennemente gli studi nella Università, Giuseppe Guazzoni avrebbe letto l'orazione inaugurale e svolto questo tema: *La scuola e il problema morale del tempo presente*, non ho messo indugio, e di volata mi portai a Padova.

Quanta curiosità! Un da molto s'agitava nella mia mente questo dubbio: che la morale avesse lasciato passare tutto il progresso dell'umano pensiero, tutte le nuove conquiste della scienza, e che, lasciando fare tutto, in santissima pace, avesse casa pure sofferto la fatale legge del morbo, che chi non va avanti — retrocede.

Nessun dubbio su quella morale che si trova... alla fine del mondo, od alla chiusa del bilancio. Questa è quella che triufo — ed ha gran fama nel mondo. Ma dopo di questa morale assommativa mi pareva che per l'altra tornasse difficile orientarsi — era come buttarsi in mare, fra il contrasto dei venti. Non più morale oggi, ma morali, che ogni chiesa od ogni chiesa vuole tirare su, raffazzonando e racconciando, secondo spiri l'interesse rispettivo.

Dunque non è vero — mi son chiesto — c'è tuttavia una morale sola? — Curioso! Sarebbe quella antica vecchia agiata, pagante, borghese?

O vediamo un po' — se ci riesce — come Guazzoni s'impiglia in questa compagnia — lui che fu sempre amico degli uomini forti e baldi — delle idee alte, sfuggenti, delle imprese battaglierie e generose.

E Guazzoni così parlò: Chi acciuglierà l'energia dei nostri tempi? «Domandava De Sanctis chiuso nel castello dell'Orto, nel 1848.»

Non possiamo ripetere ancor oggi le medesime domande:

«Quale forza prevarrà? a quale idea, a qual verbo, è serbato il trionfo?

Quale gloria è promessa a questo tracollante canuto — al baldanzoso mortuaria, che si chiama il secolo XIX?

Di contro la nostra ciclopica demolizione, che cosa abbiamo innalzato?

Della nostra scienza, che tutto critica e tanto nega, quale il prodotto?

Essa che ci discioglie tanti abissi, quale rifugio ci offre?

Nella parte materiale, utilitaria, positiva, noi saremo meravigliosi, ma nelle forze vitali della morale, quale triste infacchiamento.

Il materialismo è intorpidisce, lo scetticismo ci rode, il tedio ci eruccia, viviamo di febbre, ci sorride il morir di colpo.

Furono siamo presso il decadimento e minacciati dalla dissoluzione.

Tutto ci ammonisce che è troppo la differenza fra le parole e le cose.

La nostra superba libertà è soggiogata al fondalismo burocratico e militare. Essa è nella legge, non nei costumi; è bastarda nella arte, deturpata dalla licenza, insidiata dalla politica.

Ma la noi sono in minoranza? Ma no, ed anche la. La Spagna è cattolica, e quindi si interessa alla parte religiosa. Sotto tale aspetto, il brano della Nota che parla di rafforzare i vincoli d'adesione fra le diocesi cattoliche di Spagna al Re, al Padre comune dei fedeli, non ha nessun valore.

Ma l'attenzione chiara, recisa, all'indipendenza del Papa? Ma no, ed anche la. La Spagna è cattolica, e quindi si interessa alla parte religiosa. Sotto tale aspetto, il brano della Nota che parla di rafforzare i vincoli d'adesione fra le diocesi cattoliche di Spagna al Re, al Padre comune dei fedeli, non ha nessun valore.

Vi assicuro che la Nota ha fatto viva impressione. Ma no, ed anche la. La Spagna è cattolica, e quindi si interessa alla parte religiosa. Sotto tale aspetto, il brano della Nota che parla di rafforzare i vincoli d'adesione fra le diocesi cattoliche di Spagna al Re, al Padre comune dei fedeli, non ha nessun valore.

Il mio colloquio col Malvano finì a questo punto, ma a me è rimasta la convinzione che in fondo ci sia qualche cosa di vero, e che ad ogni modo il complesso del fatto ha molto poca importanza.

INCHIESTA

La flotta francese alla Camera dei lordi

Lord Northbrook, facendo la sua dichiarazione relativa allo stato della flotta, disse che il Governo è deciso di mantenere la supremazia navale dell'Inghilterra.

La politica del Governo durante gli ultimi quattro anni è stata di aumentare notevolmente, ma gradualmente, la costruzione delle corazzate. La costruzione annuale, che era di 8000 tonnellate, salì a 12,000. La spesa per l'artiglieria di mare fu pure aumentata.

Quando al paragone, fatto della stampa, delle flotte inglesi con quella francese, è una questione delicata e trattata per ministri.

L'Inghilterra ha le migliori relazioni coi suoi vicini, e non ha alcun diritto a fare delle obiezioni ad ogni aumento che la Francia volesse fare alla propria flotta.

Lord Northbrook, continuando il suo discorso, disse: «La Francia cerca soltanto di migliorare una categoria dei suoi vascelli; io non credo che la sua azione sia ispirata dal desiderio di rivaleggiare coll'Inghilterra nel mare».

Paragonando poi la flotta di Francia e di Inghilterra, l'onorevole constatò che l'Inghilterra possiede, in fatto di navi costruite sui piani più moderni, 39 vascelli, rappresentati in un totale di 210,430, mentre la Francia non ne ha che 19, rappresentati in un totale di 127,890.

«Il fatto di vascelli di tipo vecchio, l'Inghilterra ne ha 16, con un tonnellaggio di 115,500, e la Francia 12, con un tonnellaggio di 33,000. Infatti possiede 48 corazzate con un tonnellaggio di 330,000, e la Francia 31 con un tonnellaggio di 181,000. E' noto che in questo momento le spese inglesi, per la costruzione di corazzate e altre navi da guerra, ultrapassano largamente quelle della Francia. Non credo che vi sia una attività straordinaria nei cantieri francesi. L'ammiraglio procede il più rapidamente possibile».

«L'onorevole ha proposto di costruire 4 di nuove, più due arieti a torpedini, 5 intercettatori protetti, 10 esploratori e 30 battelli torpedinieri di prima classe. (Applausi.)

La spesa totale per queste costruzioni supplementari sarà di 5,100,000 sterline, e la spesa per l'armamento di questi vascelli di 1,600,000 sterline. Aggiungendo 325,000 sterline per la protezione delle stazioni di carbone, la spesa totale sarà di 5,525,000 sterline da ripartirsi su 5 anni. Questi vascelli saranno costruiti in parte nei cantieri privati e in parte in quelli del Governo».

Lord Carnarvon non vuole dire che i progetti del Governo siano insufficienti, ma non sono di natura da garantire assolutamente la sicurezza della nazione.

Lord Alcock crede che, relativamente agli equipaggi della flotta, l'Inghilterra sarà sempre onnipotente della Francia, e motivo del mantenimento del sistema delle esercitazioni in Francia.

Lord Sidmouth insiste sul fatto, che i vascelli francesi hanno il vantaggio di essere armati.

L'incidente è chiuso e la seduta è levata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 dicembre.

Elezioni commerciali. — Il concorso alle urne fu scarso a Venezia all'incirca come nelle elezioni del 1880; ed in tutte le precedenti; anche in questa una Sessione non arrivò come allora a costituire il seggio.

Il concorso invece nelle altre Sessioni.

programmi? Già il tribunale mitraglia o l'apoteosi enfatica o il socialista cappelluto — hanno eretto l'invidia all'imberbe giovanotto che comincia la vita il poeta barbaresco, la stampa a buon prezzo — il libello ridicolo — gli agevolano la cultura e l'infatuazione scientifica.

La scuola è messa a mal partito per combattere tanti mali — nutriti in così vario modo. Essa non può rispondere della parità di una morale che tante mani hanno contribuito a creare.

Risponda prima la famiglia e la società. Guercioni continuano: Non giova a nessuno nascondere il male. E' dovere dei forti misurare sennò i pericoli.

La difficoltà della vittoria deve ringagliardire le forze dei combattenti. Ed a questa età e suprema pugna vi riserva l'Università italiana — sacra custode di gloriose tradizioni.

Perché se agli accennati mali vi ha un rimedio, è questo solo, che la scuola serbi fedele alla scienza — spalanchi risolutamente tutte le porte — lasci libero sfogo alle pugne di tutte le dottrine. Alla scienza contrapporre la scienza, ancorché noi dovessimo per questo inchinarci ai nostri progenitori quadrupedi.

Ma tutto questo a un patto solo — ad un gran patto! Che tutto sia critico e giudicante innanzi al gran tribunale della coscienza.

Senza questa interna crisi, Keppeler, Newton, Colombo non avrebbero avuto le loro sublimi ispirazioni.

Alle speculazioni della mente, alle scienze positive chiedesi ciò che devono dare: la prova — non le ipotesi.

ni della Provincia fu di gran lunga maggiore, tanto che la somma dei votanti di questa Comune, importa un numero di voti di gran lunga superiore a quello dell'elenco che ebbe maggior numero di voti nel 1880.

Quanto ai nomi che riuscirono trionfanti, nulla diciamo per oggi, non essendo questione importante.

Nella prima sezione la votazione fu la seguente: Rizzo 31, Blumenthal 30, Corosa 30, Levi 30, Rosada 30, Fabbro M. 29, Rinaldi 28, Fabbro E. 22, Chiggiato 21, Villini 21. Poi venivano Poli con voti 8 e Bragato con voti 5.

A Mirano ci sarebbero stati 19 votanti, i quali votarono completamente la nostra lista.

A Cavarzere l'esito della votazione fu il seguente: Blumenthal voti 62, Corosa 62, Levi 61, Rinaldi 61, Rosada 61, Rizzo 59, Villini 59, Fabbro Matteo 59, Chiggiato 36, Fabbro Egoiste 35. Venivano poi Poli con 28 e Bragato con 25.

Per martiri di Belloro. — Questa mattina i Medici delle patrie battaglie e i soci dell'Associazione del Progresso si recarono a deporre una garlanda sulla tomba dei martiri di Belloro, nella Chiesa di Santa Maria Giuseppa del Friuli.

Venne celebrata una messa, e poscia l'ode messa di si sciolse tranquillamente.

Alla messa cerimoniosa hanno assistito molti altri patrioti.

Per direttori di Scuole private. — Il R. provveditore agli studi in Venezia scrive: I direttori e le direttrici di Scuole e di istituti privati assistenti nella Provincia di Venezia, sono essi maschi o femmine, per istruzione, istruzione, o elementare o secondaria, sono invitati a far conoscere entro il prossimo mese di dicembre a questo ufficio:

1. L'ubicazione, la denominazione e la qualità dell'istituto o Scuola;

2. Cognome, nome e qualità del direttore o della direttrice;

3. Cognome e nome degli insegnanti, e i titoli comprovanti la loro capacità legale e le materie d'insegnamento a ciascuno di essi affidate;

4. Data e numero del decreto di autorizzazione in seguito al quale l'istituto fu aperto.

5. I programmi d'insegnamento, e i libri di testo;

6. Il numero degli alunni od alunne.

Così che lealessere istituti o Scuole private senza la debita autorizzazione dovranno farne richiesta a questo Ufficio, a termini di legge.

Venezia, 25 novembre 1884.

Il R. provveditore N. Ros.

Introduzione a magazzino dell'acquavite. — Il sindaco ha indirizzato al presidente dell'Associazione del Commercio ed industria la seguente lettera:

«La Giunta municipale, in seduta del 4 corr., presa in esame la domanda contenuta nella lettera 20 novembre p. p. della S. V. fatto rifece al dipartimento d'industrialità che presenta l'acquavite in confronto dell'alcolici ed al conseguente minor pericolo nei riguardi della pubblica sicurezza, deliberava di premiare l'introduzione a magazzino dell'acquavite, previa però la visita del locale da parte del Municipio per ricominciare l'istituzione all'uso cui vorrebbe destinata, e salire le cautele da osservarsi di caso in caso al dispetto dell'art. 4 del Regolamento comunale».

«Tutto partecipi alla S. V. in relazione alla domanda sopraindicata, mentre vado a comunicare la predetta deliberazione della Giunta alla Camera di commercio interessata nel provvedimento».

«Con tutta stima.

«Il sindaco
DANTE SERZIO ALLIGHIERI».

Capitale civile. — Movimento del mese di novembre 1884:

Animali accolti 224, di cui 469 maschi e 335 femmine. Per malattie morbo, 435, per malattie chirurgiche, 211; per le speciali, 178. In media, entrarono però più di 27 animali per giorno, con un massimo di 46 nel giorno 11 ed un minimo di 12 nel giorno 23. Per valore furono accolti 191, di cui 39 uomini e 62 donne.

Il maggior numero di processi fu di 361 il giorno 28; il minore di 616 il 2. La media giornaliera fu di 881 circa.

I morti nel mese furono 115, con un massimo di 12 nel giorno 10, mentre il 14 non ce ne fu alcuno.

La mortalità sui curati ascese a quasi il 6,8 per cento.

Dal 1.° gennaio 1885 entreranno nell'Ospedale, a tutto novembre, 3600 ammalati.

Prospetto delle importazioni e delle ri-

ta scienza sta nel suo campo — o se prova e riprova la verità — o non è scienza. Per essere veramente scienziati, bisogna esser uomini perfetti — avere una coscienza — riducendo in essa per salvarsi. — La restituzione della coscienza — ecco il vero problema pedagogico.

Al giovani soprattutto incombe oggi un grande dovere. — All'incertezza addormentata, allo scetticismo frivolo, da cui sono assaliti, chiedono essi risoluti dove ha scaturito la forza dei martiri — la purità dei caduti — il genio dei poeti — le gioie dei perseguitati — i segreti terrori della colpa trionfante — i rimorsi dei vili — la disperazione dei traditori!

Siano forti, coraggiosi, e seri. E non s'ingannino. Preferiscano uno scatto di passione generosa — alla prudenza frigida.

Non temano di poter entusiasmi. — Sappiano gioire restando gentili e cortesi. — Sappiano anche piangere senza mostrar di vergogna. — Credano anche alle loro illusioni: parecchie sono le segrete voci dell'infinito, le grandi consolazioni della vita. — E credano al bene. Si il bene esiste! L'esempio è venuto — tra noi in questi giorni — da un Re — marito e padre — il quale ci ha insegnato che combattere per la patria è grande: combattere per la carità è santo.

Siano, o giovani, soprattutto buoni — buoni — buoni. — Amate.

Sapete di volere — volere a potere — sono formule incomplete. Amore, solo, è volere e potere insieme.

«Che il nome della scienza rischiari l'una e l'altra delle due scienze o che il raggio del-

manente esistente, questa informazione ufficiale, nei Magazzini Medici di Venezia delle seguenti merci:

Giacevano al 31 ottobre 1884	Importazioni durante nov. 1884	Giacevano al 30 nov. 1884
Quantità	Quantità	Quantità
Granone 275 34	80 —	275 34
Grano 183603 09	35740 —	184471 63
Segale 3602 34	30 —	3602 34
Avena —	—	—
Miglio —	1830 —	—
Orzo 9654 12	6358 38	9603 90
Utile 1747 59	1219 56	1730 53
Zucchero 5490 41	1957 73	5367 57
Caffè —	—	—

Giacevano in Porto franco alle epoche stesse:

Granone	Quantità	Quantità
Grano	16 —	—
Orzo	204 —	450 —
Zucchero	4370 —	1112 —
Caffè	—	4253 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Servizio postale. — Persone giunte ieri alle ore 1 e mezzo pom. da Portofino ci assicurano che fino al momento della loro partenza da quella città non era stata giunta la nostra Gazzetta, la quale veniva nell'altro caso segnalata verso le ore di notte a questo Ufficio postale, e doveva partire, come crediamo sia partita, questa mattina col prossimo treno.

Alla Direzione locale, dove mandammo a reclamare, ci risposero di fare un reclamo scritto per poter, in base ad esso, indagare e scoprire di dove il male proveniva. Invece preferiamo di fare il presente reclamo stampato, che manderemo segando anche alla Direzione generale di Roma, perché sono troppo frequenti, invero, i motivi di laggiù che ci giungono da tante parti, e sarebbe tempo che il servizio fosse più regolare e più diligente.

Sia qualunque l'Ufficio postale negligente quello di partenza, quello d'arrivo, o un intermedio, questo non toglie la gravità della cosa, la quale ci arreca del continuo e noie e danni.

Parlo. — (B. d. Q.) — Mentre la dimissioni del cav. Gobetti Albino, abitante in se stesso a Castello al N. 5201, era, ieri mattina, uscita di casa per attingere acqua lasciando aperta la porta di casa, ignaro intanto vi s'introdusse, e rubò, la danna del suddetto signore, un supralibro del costo di lire 10.

Moraleto arrestato. — (B. d. Q.) — Coria Bartolotta Angeli, nota, a Rialto, venne arrestato di lire 20 in preda di 5 franchi, che teneva nella tasca dell'abito. Nella casa si gran va venne arrestato l'autore del furto, certo B. V., di anni 37, fruttuandolo.

Arrestati. — (B. d. Q.) — Nelle decorse 24 ore furono operati cinque arresti per mandato del Pretore urbano, ad altri cinque per querela.

Ufficio delle navi civili.

Bullettino del 5 dicembre.

NASCITE: Maschi 7 — Femmine 4 — Documenti morti — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

DECESSE: 1. Berengo Paolo Giovanni, di anni 62, vedovo, pensionato, di Venezia. — 2. More Gino Antonio, di anni 35, coniugato, calzolaio, id. — 3. Corvetti Anna, di anni 61, vedova, id. — 4. Senni Roberto Loris, di anni 71, vedovo, e pensionato, id. — 5. Padovan Maria Antonietta, di anni 37, vedova, id. — 6. Zucchi Michela Angela, di anni 38, coniugata, id. — 7. Spada Domenico, di anni 30, piovale, domestico di Venezia. — 8. Pellegrinchi Virginia, di anni 11, studente, di Venezia.

9. Del Mio Luigi, di anni 36, colto, già villico, di Padova. — 10. Ezzio Giovanni, di anni 32 1/2, coniugato, pilota, di Venezia. — 11. Pato-Bono (buon dico), di anni 10 1/2, studente, di Ancona. — 12. Dure Ernesto di anni 8, studente, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 6 dicembre.

NASCITE: Maschi 12 — Femmine 10 — Documenti morti — Nati in altri Comuni — Totale 22.

MATRIMONI: 1. Foraggi di Marco, e impiegato e pensionato, da Lago Virginia, civile, colto.

2. Gini Enrico, operaio all'Arsenale, con Zanadron Angela, già domestica, civile.

3. Zorzi della Perla Gennaro, impiegato al Monte di Pietà, vedovo, con Galeppi Virginia, calzolaio, civile.

4. Corvetti Stefano, armatore all'Arsenale, con Mantov Adèle, civile, civile.

DECESSE: 1. Bruni Scholastica Corietta, di anni 75, vedova, coniugata, di Venezia. — 2. Adami Dione Corietta, di anni 67, coniugata, calzolaio, id. — 3. Boselli della Guazzona, di anni 65, vedova, già coettrice, id. — 4. Orbanuzzi Biancamano Caterina, di anni 62, vedova, calzolaio, id. — 5. Del Mio Roberto Maria, di anni 36, coniugato, ortolano, di Barona. — 6. Zamboni Piera Teresa, di anni 48, coniugata, calzolaio, di Venezia. — 7. D'Este della Temporeva Teresa, di anni 18, coniugata, pittrice, di Barona. — 8. Marini Sisto, di anni 18, civile, colto, di Venezia.

9. Forlancini Giuseppe, di anni 63, vedovo, pensionato, id. — 10. Porazzi Giovanni, di anni 90, vedovo, e pensionato, id. — 11. Zampori di Gio. Batt., di anni 70, vedovo, pensionato, id. — 12. Volpinio Francesco di anni 72, vedovo, pensionato e pensionato, id. — 13. Lazari Felice, di anni 54, civile, e gioiello, id. — 14. Bonicelli Agostino, di anni 53, coniugato, carpentiere, id. — 15. Dal Neri Carlo, di anni 52, coniugato, id. — 16. Scabardini Carlo, di anni 24, colto, quantale, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 7 dicembre.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 2 — Documenti morti — Nati in altri Comuni 1 — Totale 5.

l'ingegno colorato e ricalchi gli antichissimi banchi — tutto ciò avviene con frequenza all'Università di Padova.

Ma dalla cattedra più alta della Università — quella dell'Aula Magna — è stato deciso mente il solo, che questa volta è brillato.

Non vorrei assicurare che il gran Re della luce, abbia avuto in questa occasione, la sua uscita fuori di attrazione.

Non vorrei dire che le masse e le rocce di tanta scienza accumulata si sono sentite muovere e commuovere: — che certi mari ghiacciati avrebbero avvertito il calore — che in certi antri labirintici sia penetrata la luce.

Certo fu per tutti un bagno di sole... ed il sole, si sa, è sempre il più gran benefattore ed il ricco migliore; si dà — al povero e a tutti — ai tristi come ai buoni — ai superbi come ai modesti — e peggio per coloro, a cui non fa caldo, né freddo.

Chi certo deve esserene rallegrato assai è quella gran folla — anelli di tutti gli Iddi — immenso immenso di tutti i flussi, che si chiama la morte.

Ecco, Dio benedetto! ora trattato troppo male.

Chiamata sempre sul polso del secolo della vita — da tutte le parti, da tutti i siti più remoti, dalle sacre spicciolate alle più grosse — lavorata in economia ed in fiamma — chiamata a far da giudice in politica — da giustizia la società — ridotta a stralzo o fare di tutto, il suo decoro era compromesso. — I francesi — meglio lasciato dire che dirlo — la chiamarono morte.

Era giusto ed era tempo che un messaggio

MATRIMONI: 1. Zaccaria Antonio, agente marino, con Perosa Maria, modista, civile.

2. Palmaro Lorenzo, interprete a pendente, con Lancia Emma, pensionata, civile.

3. Biadetti Giovanni, muratore, con Corradini Regina, già parata, civile.

DECESSE: 1. Valente Lucchetta Corietta, di anni 65, vedova, calzolaio, di Padova. — 2. Peggio Caterina, di anni 61, vedova, industriale di Venezia. — 3. Poltoni Giovanni, di anni 20, civile, colto, id.

4. Agostino Pato, di anni 62, vedovo, bottonaio, id. — 5. Cocchiotti Gio. Batt., di anni 74, colto, agente privato, id. — 6. Berti Luigi, di anni 56, colto, agente privato, id. — 7. Crustale Giuseppe, di anni 18, colto, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Contessa Loredana Morosini di Gatterburg

Questa mattina, alle ore 9, circa, in un'abitazione a lungo inferma, moriva nel suo storico palazzo in Campo al S. Stefano, la nobilissima signora contessa Loredana Morosini di Gatterburg, dama dell'Ordine delle Croci stellate, ecc. ecc.

La nobilissima dama non dimostrò mai un istante di appartenere a quella illustre famiglia tra le più ricche di gloriose memorie nella storia della Repubblica di Venezia, e della quale fu ornamento sommo Francesco Morosini il Peloponnesiaco. Nessuno più di essa ha avuto tutto ed altare per le memorie storiche, e il suo superbo palazzo, dove sono inestimabili tesori artistici, fu gelosamente custodito da questa illustre donna per lungo corso d'anni.

Era brava, ma brava assai, quella che riusciva a forzare la consegna ed a godere della vista di quelle armi, di quegli arazzi, di quelle vesti, di quelle tele, di quei bronzi, ecc. ecc., bastanti da soli a costituire un Museo impareggiabile tutti che li parlano di forti uomini e di gagliarde imprese.

La sua tomba sono ancora trofei e parecchi altri oggetti che si trovavano nella galleria di Francesco Morosini e dei quali traluce la pietà ed il valore del prediletto duce.

La contessa Morosini di Gatterburg è sepolta nella tomba benedetta in uno studio di gente che nella sua lunga vita era potesse, amò e largamente e continuamente soccorse.

Ci sommano ancora all'orecchio le parole che ripetutamente ci disse in lei del onore qui tanto onore che fu don Daniele Casal, narrandoci gli anelli di carità, le mobili azioni da essa compiute sempre a vantaggio dei poverelli, dei derelitti, di quelli che soffrivano.

Anche nella triste epoca delle fondazioni del 1862 la tomba di cuore della contessa Morosini-Gatterburg si manifestò nel modo il più splendido.

Fu lei che soccorse, il più delle volte eccellente, delle continue e continue di disprezzi ridotti in un punto sulla strada senza pace e senza vesti; fu essa che tornò le calzature a circa un migliaio di quegli infelici, che i forni di canniccio, di cultri e di tante altre necessissime cose: lo fece occultamente, ma lo abbiamo saputo, ed oggi, che la sua modestia non può essere turbata, lo ricordiamo con tanto grato e lo diciamo ai nostri concittadini.

Ora quindi a questa nobilissima donna la quale accende nella tomba, invitata per il gran bene da esse fatto nel corso della sua vita, ed accompagnata dal piano sincero di tanti benemeriti e dal amore affetto di Venezia.

«Nelle sue carte ancora si si trovò che un testamento principato e firmato nelle tre prime pagine, e intitolato prima di venire alla notizia dell'eredità. In esso aveva però un cupo legato a favore della pia Casa di ricovero, e di quelle piccole legati ai famigliari.

È veramente deplorabile che questa tanto benedetta donna non abbia ultimato le sue disposizioni d'ultima volontà, circa le quali sappiamo soltanto che era sua intenzione di lasciare alla città di Venezia il suo palazzo di residenza con quanto vi si conteneva d'oggetti d'arte e di preziose memorie patrie.

Gli eredi legittimi sarebbero i fratelli e sorelle conti Constantino, Adolfo, Alfredo, Ferdinando, Francesco, Matilde, Edwige, Anna Maria, Guido, Gabriella ed Irene Gatterburg eugeni della delusione, dimoranti per la massima parte nel Salisburghese.

La contessa Loredana Morosini di Gatterburg, nacque nel 1806.

GIORNALE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Movimento prefettizio.

Con Reali decreti la data 30 novembre u. s. furono fatti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti e dei consiglieri delegati incaricati di reggere Prefetture:

Berti comm. avv. Luigi, prefetto di 1.ª classe della Provincia di Bari, collocato a disposizione del Ministero.

Calenda di Tavani nob. comm. avv. Andrea, prefetto di 1.ª classe della Provincia di Messina, nominato prefetto della Provincia di Bari.

De Maria di Casalnuovo comm. Stefano, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Lucca, nominato prefetto di quella di Messina.

Zirani comm. avv. Francesco, prefetto di 2.ª

agli onori della cattedra — meglio ancora che essa trovasse un cavaliere valeroso come intrapreso — sapiente quanto innamorato — e, soprattutto, dolo e leale, che propugnasse per lei.

Generosa pugna e splendida agone! dove dalle pareti pareva ai agglorarsi le ombre gloriose dei cento antenati: — e che dagli stemmi, dai ritratti, dalle lapidi uscissero ancora delle voci plaudenti ed acclamanti.

Così il vecchio — quando è buono — ha tutti i fasci della gioventù — e la morale ditta da Guercioni — è ancora una ruota, pura e casta facoltà, che merita l'amore e la riverenza di tutti.

E per dar ragione all'eloquenza — e suggerire l'orazione con un forte esempio — di quanto possa, cioè, il valore della scienza quando va unito alla più sana morale, al discorso di Guercioni è seguita un'altra solennità. Sembrava una commoventissima.

Il rettore Giuseppe De-Leva — l'illustre storico — ed uno dei più grandi e soavi uomini d'Italia — presentò, a nome di Re Umberto, le congratulazioni e la Commenda Mauriziana a Domenico Tarzetta, perché si celebrava in quel giorno il cinquecentenario anniversario, doebbe, l'insigne idraulico, s'era arroliato nelle file degli ingegneri.

A nome della scienza — dei colleghi — e degli innumerevoli scolari gli porge gli auguri — ed a nome della Università di Pavia il di

ploma di professore emerito.

Domenico Tarzetta illustra col suo il nome della scienza italiana, ed è sempre modesto e più, sempre sereno sempre buono, sempre esempio venerato d'ogni civile virtù.

classe della Provincia di Parma, nominato prefetto della Provincia di Alessandria;

Argenti comm. avv. Eugenio, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Alessandria, nominato prefetto della Provincia di Parma;

Coronelli di Massona conte comm. avv. A. Isandro, prefetto di 2.ª classe della Provincia di Cuneo, nominato prefetto della Provincia di Mantova;

Buscaglione comm. avv. Bernardo, prefetto di 2.ª classe della Provincia di Mantova, nominato prefetto della Provincia di Cuneo;

Colmayer cav. avv. Vincenzo, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Belluno, nominato prefetto della Provincia di Lecce;

Pierantoni comm. avv. Lucio, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Sassari, nominato prefetto della Provincia di Belluno;

Arata cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato di 1.ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della Provincia di Sassari;

Salvoni conte comm. Vincenzo, prefetto di 2.ª classe della Provincia di Campobasso, nominato prefetto della Provincia di Lucca;

De Felice comm. avv. Vincenzo, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Chieti, nominato prefetto della Provincia di Campobasso.

Rito cav. avv. Giovanni, consigliere delegato di 1.ª classe, nominato prefetto di 3.ª classe della Provincia di Chieti;

Winspeare comm. Antonio, prefetto di 3.ª classe della Provincia di Forlì, nominato prefetto della Provincia di Caserta.

De Amici comm. avv. Tito, prefetto di 3.ª classe

ato pro.
to di 3.
uminali,
... avv. A.
Pubblica
vicola di
prefetto
... nomi
to di 3.
ato pro.
to di 3.
ato pro.
ere dele-
la Pro.
refetto di
co, nomi
refetto di
dominato
... elega-
5.ª classe
to di 3.
lo prefet-
to di 3.
ato pro
reggiere la
to di 3.
ia, omi-
gio Cata-
giere de-
la Prefet-
al 6
fugetto di
diversi p.
Gioschotti,
accen-
del mon-
dell'ins-
offensio-
el mac-
considera-
vuto favo-
e, rispon-
supra i
e si avvi-
le, e dice
provera-
es-
tanti e-
ripiute da
thiarazione
avverita di
ato e crede
risultato
zioni del
ppino, Pre-
visione si
scholi, che
gli emen-
13.
del 6.
legge sulle
discorso,
contro l'e-
nisti ed il
mbatterono
no con-
al Gover-
ro guerra
le. Entran-
tratta del-
le tariffe
e che fos-
pupolato da
Deprelis.
e perché è
bra che il
u rappo-
ita in vita
orgoglio gli
enti — e
sioni em-
— un po'
deduzione
aia brava
el discor-
re che un
esu è un
i potenti di
uo cattivi,
Guaragni e
per esser-
a, c'è uso i
li ne — 10
otto che di
Padova, da
ani, se non
e ci fa uso
23 novem-
ale.
Tuo.

ai trattati commerciali del Monacismo, del Go-
tardo e di Sarz, lo cui spre portuali non gio-
varono al commercio italiano, perché non vi
concorsero le ragioni del riordinamento delle tar-
tar. Considerando poi le tariffe, rapporto all'in-
terno, esaminando le condizioni dei trasporti che
sono peggiori in questa legge. Disapprova la
distribuzione delle tariffe male applicate, del-
tutto come la dimostra la riserva di proporre al-
cune emendamenti al capitolo.
Chiede di rimandare il seguito ad altra se-
duta.
Il Presidente non lo consente, perché la di-
scussione non può procedere se la Camera de-
ve stare per tre sedute a disposizione d'un so-
lo oratore.
Sanguinetti domanda di riprendere.
Ostacolo il permesso esce dall'aula; di po-
po tempo, non rinviando, il Presidente leva
la seduta alle ore 6.
(Agenzia Stefani.)
2.ª Annunzio Eugenio di Monaca.
Telegrafo da Roma 6 all'Adige:
E gravemente ammalato di bronchite l'am-
miraglio Eugenio di Monaca, giunto a Roma per
provvedere col ministro alle sorti di Spezia.
Questione Castellana.
Telegrafo da Roma 6 alla Lombardia:
Oggi, alle 5 pom., gli onorevoli Tenni e
Pelle recarono dagli onorevoli Bertani, Pais e
Cavallotti e dichiararono loro che ciascuno ri-
prenderà la propria libertà d'azione, e che in-
tendevano trarre la trattativa per due gradi.
Il seguito: a lunedì.
Parigi 6. — La Camera di commercio di
Parigi protestò contro il rialzo dei diritti sul
grano.
Parigi 6. — La Polizia strappò gli affissi
annunciati un meeting per domani a Belleville
allo scopo di deliberare sull'opportunità della
grande dimostrazione di domani all'Eliseo.
Londra 6. — Il Parlamento si è raggru-
pato il 19 febbraio, dopo una comunicazione del
la Regina esultante della riforma elettorale.
San Vincenzo 6. — È giunto l'Ariete, e
proseguirà per la Plata. Tutti bene.
Montevideo 6. — È arrivato lo Smeraldo;
fu ammesso a quarantena. Tutti bene.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani
Berlino 7. — La Nord Deutsche associati
internamente all'opinione della Kaiserliche Zeitung,
che le idee ultimamente espresse da Windthorst
al Reichstag contribuiscono sempre più a pro-
vare l'opportunità della successione quella del
Ducato di Brunswick. Dice che i Governi con-
federati non tollereranno in mezzo a loro chi si
assume la missione di difendere alla tribuna del
Reichstag la rivoluzione contro l'imperatore e
l'impero.
Madrid 7. — Il governatore spagnolo
della sola Marianne fu assassinato. Furono spe-
diti rinforzi.
Conferenza di Berlino.
Berlino 6. — La Commissione per la Con-
ferenza discute il rapporto della sub-Commis-
sione sul fatto di navigazione del Congo. Il rap-
porto propone la libertà di navigazione del lungo
e degli affluenti, nonché la rimozione dei ca-
nali laterali alle ferrovie. Le tasse saranno per-
cepite soltanto per opere di navigazione e cir-
colazione. La costruzione della ferrovia da Stan-
leghem verso la parte inferiore del Congo per
evitare la centrale aperta alla Polonia riparte
della centrale che può aiutare la costruzione
della Società La Comunità internazionale, con
sostegno del Patrocinio rappresentativo, può benefici-
ciare per la costruzione delle ferrovie. La
Commissione internazionale stabilirà una que-
stione all'incubazione del Congo, e applicherà
l'atto di navigazione.
Il rapporto della sub-Commissione contiene
fra altre, le proposte della Germania e del Bel-
gio, concernenti la neutralità del Congo e dei suoi
affluenti.
L'America si riserva la propria compe-
tente la neutralità dell'intero territorio del Congo.
Nostri dispacci particolari
Roma 6, ore 3, 30 p.
Il Consiglio di Stato emise parere
favorevole al progetto d'appello per la
sistemazione del Breno e del Bacchi-
glione.
È tornato oggi Cairoli.
Finora gli ordini del giorno presen-
tati alla Presidenza della Camera per la
discussione della legge ferroviaria sono
dieci.
Il Re, ricevendo oggi la Commissione
del Consiglio provinciale di Napoli, ven-
ta a Roma per ringraziarlo ed esprimer-
gli i sensi di ammirazione per la sua vi-
cita fatta a Napoli nel momento che in-
feriva il colera, fece voti fervidi per rin-
sanguinamento di quella città; invitò poi la
Commissione a pranzo per martedì pros-
simo.
Cavalletto, Crispi e Tassini, furono
pregati di esprimere il loro avviso circa
una questione personale insorta fra gli
onorevoli Triandrea ed Ungaro, in causa
d'un biglietto offensivo da questo diretto
a quello, in conseguenza del quale in-
cidente si recò a fare la parata attribuito
da un giornale al Re, quando si recarono
le deputazioni delle Camere a ringra-
ziarlo per la sua visita a Napoli.
Il vicesegretario Dimonale, coman-
dante dell'istituto di Spezia, si tro-
va qui pericolosamente ammalato di bron-
chite.
Roma 7 ore 12 5 p.
Si annuncia prossima un movimento
dei consiglieri delegati di Prefettura.
Cavalletto, Crispi e Tassini concordò
giudicare doverosi riguardare la questione
personale fra Ungaro e Triandrea, come
un fatto parlamentare, deferire all'autorità
del presidente della Camera.
La Corte d'appello confermò la sen-
tenza del Tribunale contro i due medici,
che si rifiutarono di accorrere nei casi
aspetti di colera, riducendo la sospen-
sione ad un solo mese.
Maurini è obbligato a letto da febbre
reumatica.
Il senatore Pantalone è gravemente
malato.
La Judo ebbe l'ora al teatro Ar-

gentina un bel successo nel suo genere;
però, in causa dell'alleanza esclusiva dei
prezzi, la platea era vuota.
FRANCESCO VOLTOLINA.
Chi ascolta questa mattina nella Chiesa
di San Paolo, agli splendidi balconi di
Francesco Voltolina, ornato ed interpen-
trato di muscoli e arguzia, ha potuto con-
statare come la sua vita sempre operosa abbia
raccolto ogni sorta di affetti e di stima.
Anche senza il vanto d'aver dettato volumi
di scienze umanitarie, Francesco Voltolina, ed
solo sentimento del bello e del giusto, seppe
rendere l'ultimo padre di famiglia, modello dei
virtù e dei patri, bene rammentato dall'amore
dei figli, che da lui appresero l'eccezione di
ogni virtù.
Pio senza ostentazione, benedice (ben lo di-
ceva il popolo a la Chiesa), presidente, liberale,
valle che la sua famiglia fosse il santuario, da
dove scaturisse la vera felicità della ricre-
cazione degli affetti.
Chi lo conobbe davvero sa quanto egli
amasse i suoi figli, e come riponesse ogni de-
dizione nel figlio Francesco, lauto e decoro del
Vincenzo, suo figlio, che all'esperto di lui
anche Giambattista e Clodoveo avessero sempre
a mantenere intatto nella sua famiglia il tesoro
della concordia e dell'affetto, che volle sempre
inculcare.
Il concorso veramente splendido di ogni
ordine di cittadini all'ultima loro cerimonia,
scarsa la prima amicizia del dolore, dove ris-
sere di conforto all'ora del dolore figlio del
francese, perché da questa potrà nascere
qualche fossero la stima e la sincera ammi-
razione tributata al padre suo.
1082 ANTONIO DOTT. ANGELA.

Sulla tomba che nel tempo presto si tornerà
per Francesco Voltolina fu Francesco,
altro conquisito non resta alla desolata famiglia,
all'unico nostro avv. Francesco, ai fratelli suoi,
se non che il dolore, imperituro ricordo delle
sue virtù, per cui fu sprecata l'occasione del
carissimo saluto.
Francesco Voltolina conserò intatto la sua
vita all'amore ed al bene dei suoi.
Religioso senza ostentazione, fermo nei suoi
principi, informato di tutti i fatti della sua vita al
giusto ed al retto.
Appassionato ed esperto vallettino, seppe
trovare in questa parte tanto ignorata d'indus-
tria tutta quella maestria, che vale a renderlo
stimolante e rispettata la sua parola in tutti
quei consigli, dei quali andava costantemente
richiesto.
Nelle dure lotte della vita, quando l'animo
si acchiava per deboli affetti, appa a conforto
degli altri disumane il dolore che per traspa-
reva dall'animo suo. Nei suoi figli, nelle intelli-
genti ed onorevoli cure della sua, nei suoi
figli, ai quali lasciò corse alla fronte l'e-
stremo suo bacio, trovava il conforto ed il
fratello della sua vita laboriosa.
A noi, che apprezziamo le doti sue, che
dovevamo dividendo il dolore della desolata fa-
miglia, il ricordo di Francesco Voltolina, l'esem-
pio di una vita ed un esempio di conforto nei
dolori, di incoraggiamento nelle lotte della vita,
di guida sicura nell'operare sempre il bene.
Venezia, 17 dicembre 1884.
P. P. — C. A. B. — A. G. — Avv. G. C.
log. E. V. — G. C.
D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Marco, Calle Valeriana, N. 1339
(Vicino alla Chiesa di San Marco)
Specialista per otturazione di denti, con-
guarimento ed appesi denti e dentiere secondo
gli ultimi progressi della moderna scienza,
senza dolore, ed a prezzi convenientissimi.
733
Società Generale Immobiliare
Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola.
(Vedi avviso in quarta pagina.)
NOTIZIE METEOROLOGICHE
del 7 dicembre.
Osservazioni del Osservatorio di Brera.
Ore 10.15. Lat. N. — 45.° 52'. Long. E. — 12.° 20'.
Il barometro al mare è all'altezza di m. 761.28
sopra la superficie del mare.

	7 ore.	12 ore.	3 ore.
Temperatura a 5° in ombra.	10.0	17.0	10.0
Temperatura a 1° in ombra.	0.0	0.0	0.0
Temperatura a 1° al Sud.	0.1	0.1	0.1
Temperatura del vapore in ombra.	3.00	4.28	5.32
Umidità relativa.	81	91	92
Diradamento del vento super.	30.	30.	0.00.
Velocità massima in chilometri.	5	4	1
Stato dell'atmosfera.	Nebbia	Nebbia	Nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	0.00	—
Elettricità massima in volt.	—	—	—
Elettricità minima in volt.	—	—	—
Elettricità statica.	—	—	—
Chiusa N. 10.	—	—	—
Temperatura massima 5.5	Minima — 1.5		
Stato: Nebbia fitta — Barometro crescente.			
Roma 7, ore 4 p.			
In Europa previsione bassa nel Nord-Ovest, elevata nel Sud-Ovest e nel Sud. Ebrei, Chris- tiani, 738; Madrid 776.			
In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa 5; temperatura variata irregolarmente; qualche pioggia; nebbia; nella notte, brinate e gelate nel Nord.			
Stanno, cielo sereno, nebbia nel Nord; sereno nel Sud; venti settentrionali debolissimi lungo la costa ionica; deboli, vari, all'ovest; barometro 779 lungo la costa tirrena e ionica; intorno a 771 altrove; mare mosso lungo la co- sta ionica.			
Probabilità: Cielo vario; venti deboli.			
MILITARE ITALIANO.			
(ANNO 1884.)			
COMANDO DELLA DIVISIONE DI BRIGATA			
Brigata (n. 1) di Brera (n. 1).	Brigata (n. 2) di Brera (n. 2).		
Brigata (n. 3) di Brera (n. 3).	Brigata (n. 4) di Brera (n. 4).		
Brigata (n. 5) di Brera (n. 5).	Brigata (n. 6) di Brera (n. 6).		
Brigata (n. 7) di Brera (n. 7).	Brigata (n. 8) di Brera (n. 8).		
Brigata (n. 9) di Brera (n. 9).	Brigata (n. 10) di Brera (n. 10).		
Brigata (n. 11) di Brera (n. 11).	Brigata (n. 12) di Brera (n. 12).		
Brigata (n. 13) di Brera (n. 13).	Brigata (n. 14) di Brera (n. 14).		
Brigata (n. 15) di Brera (n. 15).	Brigata (n. 16) di Brera (n. 16).		
Brigata (n. 17) di Brera (n. 17).	Brigata (n. 18) di Brera (n. 18).		
Brigata (n. 19) di Brera (n. 19).	Brigata (n. 20) di Brera (n. 20).		
Brigata (n. 21) di Brera (n. 21).	Brigata (n. 22) di Brera (n. 22).		
Brigata (n. 23) di Brera (n. 23).	Brigata (n. 24) di Brera (n. 24).		
Brigata (n. 25) di Brera (n. 25).	Brigata (n. 26) di Brera (n. 26).		
Brigata (n. 27) di Brera (n. 27).	Brigata (n. 28) di Brera (n. 28).		
Brigata (n. 29) di Brera (n. 29).	Brigata (n. 30) di Brera (n. 30).		
Brigata (n. 31) di Brera (n. 31).	Brigata (n. 32) di Brera (n. 32).		
Brigata (n. 33) di Brera (n. 33).	Brigata (n. 34) di Brera (n. 34).		
Brigata (n. 35) di Brera (n. 35).	Brigata (n. 36) di Brera (n. 36).		
Brigata (n. 37) di Brera (n. 37).	Brigata (n. 38) di Brera (n. 38).		
Brigata (n. 39) di Brera (n. 39).	Brigata (n. 40) di Brera (n. 40).		
Brigata (n. 41) di Brera (n. 41).	Brigata (n. 42) di Brera (n. 42).		
Brigata (n. 43) di Brera (n. 43).	Brigata (n. 44) di Brera (n. 44).		
Brigata (n. 45) di Brera (n. 45).	Brigata (n. 46) di Brera (n. 46).		
Brigata (n. 47) di Brera (n. 47).	Brigata (n. 48) di Brera (n. 48).		
Brigata (n. 49) di Brera (n. 49).	Brigata (n. 50) di Brera (n. 50).		
Brigata (n. 51) di Brera (n. 51).	Brigata (n. 52) di Brera (n. 52).		
Brigata (n. 53) di Brera (n. 53).	Brigata (n. 54) di Brera (n. 54).		
Brigata (n. 55) di Brera (n. 55).	Brigata (n. 56) di Brera (n. 56).		
Brigata (n. 57) di Brera (n. 57).	Brigata (n. 58) di Brera (n. 58).		
Brigata (n. 59) di Brera (n. 59).	Brigata (n. 60) di Brera (n. 60).		
Brigata (n. 61) di Brera (n. 61).	Brigata (n. 62) di Brera (n. 62).		
Brigata (n. 63) di Brera (n. 63).	Brigata (n. 64) di Brera (n. 64).		
Brigata (n. 65) di Brera (n. 65).	Brigata (n. 66) di Brera (n. 66).		
Brigata (n. 67) di Brera (n. 67).	Brigata (n. 68) di Brera (n. 68).		
Brigata (n. 69) di Brera (n. 69).	Brigata (n. 70) di Brera (n. 70).		
Brigata (n. 71) di Brera (n. 71).	Brigata (n. 72) di Brera (n. 72).		
Brigata (n. 73) di Brera (n. 73).	Brigata (n. 74) di Brera (n. 74).		
Brigata (n. 75) di Brera (n. 75).	Brigata (n. 76) di Brera (n. 76).		
Brigata (n. 77) di Brera (n. 77).	Brigata (n. 78) di Brera (n. 78).		
Brigata (n. 79) di Brera (n. 79).	Brigata (n. 80) di Brera (n. 80).		
Brigata (n. 81) di Brera (n. 81).	Brigata (n. 82) di Brera (n. 82).		
Brigata (n. 83) di Brera (n. 83).	Brigata (n. 84) di Brera (n. 84).		
Brigata (n. 85) di Brera (n. 85).	Brigata (n. 86) di Brera (n. 86).		
Brigata (n. 87) di Brera (n. 87).	Brigata (n. 88) di Brera (n. 88).		
Brigata (n. 89) di Brera (n. 89).	Brigata (n. 90) di Brera (n. 90).		
Brigata (n. 91) di Brera (n. 91).	Brigata (n. 92) di Brera (n. 92).		
Brigata (n. 93) di Brera (n. 93).	Brigata (n. 94) di Brera (n. 94).		
Brigata (n. 95) di Brera (n. 95).	Brigata (n. 96) di Brera (n. 96).		
Brigata (n. 97) di Brera (n. 97).	Brigata (n. 98) di Brera (n. 98).		
Brigata (n. 99) di Brera (n. 99).	Brigata (n. 100) di Brera (n. 100).		

7 dicembre.
(Tempo medio locale.)
Lavori pubblici. — Il Consiglio supe-
riore dei lavori pubblici ha emesso parere fa-
vorevole sui seguenti affari:
Progetto per sistemazione dell'argine sini-
stro del Canale Sisto Battaglia, dal ponte Chio-
dare alla confluenza delle Acquevergne (Padova).
Progetto per completamento d'ingrosso e
di banco a Fondo Spese e Golea Fornacia,
nell'argine sinistra di Po in Comune di Gra-
sano (Rovigo).
Progetto per lavori di banco con ingrosso
e rialzo di argine sulla destra di Alpese, nella
località Palustrina in Comune di Arcello (Verona).
Quarantena. — Telegrafo da Roma
co a la Perseveranza:
S. M. il Re ha conferito all'abate France-
sco List, al prof. Carlini, in Berlino, e al di-
rettore dell'istituto del Teatro di Corte in Vien-
na, Adolfo Willmann, l'Ordine di Massimiliano
per le arti e le scienze.
Un onorevole teologo. — Telegrafo
da Brera 6 alla Lombardia:
Al teologo Riccardo, il Barbiere di Scoglio,
di cui era protagonista la celebre Orlani Ti-
berina, tornata dopo un lungo esilio, si pre-
senta al suo paese natale con grande successo. Il teatro
era affollatissimo. Sabato e domenica, il Bar-
biere si ripete.
La Sorbina. — La Guardia di Bologna
decretò il povero la povera Elena, che aveva
fatto ammazzare come pericoloso alla pubblica
sicurezza e tranquillità.
Del pari, invece lo stesso provvedimento
contro il di lei marito, certo Boari, come ucraino.
Il povero non avrebbe la domanda. (Secolo)
La Saba Mirheptin. — Telegrafo da
Parigi 6 al Corriere della Sera:
La notizia che il povero e romanesco Gi-
ovanni Mirheptin, noto per le sue relazioni colla
Bernhardt, sia impazzito, mette sonopra tutta
la Parigi artistica, giornalistica, letteraria e
botticellaria.
Pare tuttavia che si tratti di un immenso
canard; il Mirheptin non sarebbe neppure in
Algeri. Viaggia con la moglie e col figlio.
Qualcuno m'assicura che il giorno 20 p. p.
il Mirheptin era ancora a Parigi.
Un monito. — Telegrafo da Bologna 5
all'Italia:
Ieri, nella cattedrale di San Pietro, un sol-
dato di fanteria di guarnigione a Bologna, musul-
mano di religione, negro di razza, già dome-
stico in casa Amici, ricevette il Sacramento del
battesimo.
Aveva i padrini il N. U. dott. Francesco
Caraghi, figlio al nota banchiere, e la signora
Amici, condottina di Marco Minghelli.
Indi il soldato negro era tenuto alla cre-
sta dal prof. Massimiliano Barbieri, l'Ar-
civescovo di Bologna, dopo brevi parole, benedisse
il neofita.
Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Parigi 6. — Il Paris annonce che il Mi-
nistère ha ordinato alle navi che arrivano dalla
Corica e provenienti dall'Italia, che subiscano
soltanto un'osservazione di 24 ore.
Suppressione delle quarantene per la Sicilia e la Sardegna. — Telegrafo
da Roma 6 alla Perseveranza:
Lunedì la Gazzetta Ufficiale pubblicherà la
suppressione delle quarantene per la Sicilia e
la Sardegna.
I furti in ferrovia. — Leggesi nella
Gazzetta di Torino in data del 6:
Da questa mattina a Treviso non si parla
d'altro. Tralasciando di alcuni arresti eseguiti
questa notte da ladri che potrebbero costituire
una associazione mirante a perpetrare quei furti
alla Stazione ferroviaria che altre volte randa-
mano.
Ci si dice che insieme ai ladri sarebbero
state recuperate molte delle merci rubate e per
un valore considerevole; e si dice che la po-
lizia Questura sta cercando di pigliare per capo
buono il filo che struggeva la molestia.
Noi sappiamo qualche cosa; ma siccome l'a-
zione dell'autorità non è finita, così ci riserva-
mo di discorrere con ampiezza domani.
L'assenza di Sallustiana. — Scrive il Caffè
di Milano:
Sallustiana — la bella moglie di Luzzi il ter-
ribile — in più che abitare del serraglio,
le cui fiamme erano belle, eleganti, d'una me-
lancolica armonia, è morta tragicamente, uccisa
in un impeto d'ira feroce, da gelosa selvaggia
di Luzzi, il terribile.
Era incominciata da poco la rappresen-
tazione. Bidel, trapiantato i comici corciani del
suo loco, fra i quali Luzzi e Sallustiana, li fece
passare nella gabbia laterale per restare solo in
quella centrale, onde far eseguire i diversi esec-
cizi a Nerone e Sallustiana.
Luzzi appena nella gabbia cogli altri cinque
locali s'arrovò addosso a Sallustiana, e l'afferrò
strenuamente alla gola.
Alle urla disperate del povero animale so-
corsero i guardiani muniti di lunche sbarre di
ferro e cominciarono a tempestare di colpi
Luzzi, il quale, inferocito, stringeva con mag-
giore violenza la gola di Sallustiana.
Il Bidel — come ho detto — era nella gab-
bia con Sallustiana e Nerone.
Egli, senza smettere il suo sangue freddo,
continuò a farli saltare come nulla accedeva,
malgrado tentassero ad ogni istante di ribel-
larsi.
Terminati i loro esercizi — Quares, gridò
agli inservienti e si lasciò nella gabbia dove erano
i suoi locali ad accendere la terribile folla.
I locali, attenti, epicoravano tali atti che ar-
rivano colla schiena la volta della gabbia.
Il Bidel colta voce e collo nudico indosse
Luzzi ad abbandonare la sua preda e gli altri
alla calma.
Ma la bella Sallustiana non si rialzò. Era ri-
stante immobile.
L'inquietudine e lo spavento del pubblico
era al colmo. Alcuni fuggivano, altri scotevano
grida di spavento. Bidel calò tutti, ricuon-
dando i cinque locali nella gabbia centrale e in-
ducendoli a saltare.
L'umano di Napoli.
(Dal Teatro di Napoli di Matilde Serao.)
Una povera donna ha bisogno di cinque
lire per pagare il padrone di casa: va a cer-
carle in prestito da donna Carmela che da il
danaro su a credenza. Prima di andarci esita
molto, ha paura e vergogna, ma visto che non
può fare diversamente si decide. Donna Car-
mela è una donna grassa e grossa che esercita
per lo più una professione di lusso, rammenta
meritucci, trapuntate le grandi coltri di temba-
che che si usano in Napoli, coperte di tulle
rossa, ricama in oro sul velluto: indossa una
professione per la forma, che la lascia godere
di lunghi abiti; ma la sua vera professione è il
prestar quattrini alla povera gente. Donna Car-
mela è veridica e affettuosa in questo primo
colloquio con la povera donna: la ricuora, la
compunge, se occorre, le confessa di essere
stata egualmente alle strette, e la manda via
tutta rassicurata, con le cinque lire, vale a
dire con quattro lire e mezzo. Il prestito è fatto
per otto giorni, l'interesse è due soldi per lira,
il paga anticipato: quindi sulle cinque lire la
povera donna lascia cinquanta centesimi. Gli
otto giorni passano, le cinque lire da restituire
la povera donna non le ha: allora, tutta rossa
di vergogna, prega donna Carmela di rimen-
tarsi di un'altra settimana d'interesse, cinquan-
ta centesimi: donna Carmela non dice nulla e
intende i dieci soldi. Così passano quattro,
cinque fino a dieci settimane, senza che la po-
vera donna abbia mai potuto riunire le cinque
lire: e ogni lunedì le tocca pagare l'interesse
dei dieci per cento ogni otto giorni: e dopo la
quinta settimana donna Carmela è diventata
una vera, bisogna pregare perché non gridi,
perché non la cacci delle scene: essa vuole il suo
danaro, vuole il suo danaro, l'interesse non le
serve, le servono i quattrini del capitale. Sulla
soglia della porta, nei bassi, alle porte delle of-
ficine, ogni sabato, ogni lunedì si ode la voce
di donna Carmela: «E ora, donna Carmela, la
giro per esigere, ricoglie, e la tremore uo-
mini e donne, con il suo tono alto e imperioso,
fu un posto ha da esigere una lira, in un altro
due, in un altro cinque; e non osano ribellarsi
a lei, non avendo da pagarla, non osano ribel-
larsi, pretendendo aver sempre bisogno di lei. Quel-
la donna grassa è implacabile, sa la sua forza,
sa la sua potenza: se una serva non paga, essa
minaccia di fare uno scandalo con la padrona;
se una donna non paga, essa minaccia di dirlo
al marito; se un operaio non paga, essa se l'in-
diziona del capo di officina a cui va a denun-
ciarlo. Essa è astuta e cauta, audace e sbucca-
ta: ella resta sempre nella posizione di una be-
nefattrice a cui codardi lazari ridono le fibre
e bevono il sangue. E infatti nessuno le dà una
coltellata, nessuno la bastona, nessuno la insulta,
e, quel che è più forte ancora, nessuno ha il
coraggio di orgoglio i quattrini: l'onesta del
popolo napoletano non sa neppure rapir di traf-
fare un danaro. Non le danno neppure l'aria nel-
le sue esecuzioni: e c'è ancora sempre di mas-
suefaria.
Quando una povera donna napoletana ha
bisogno di un granello, di un ventino, di un
fozzetto da collo, di un paio di camicie non
avendo quattrini per comprarlo, si decide ad
andare da donna Raffaele che da la robba su
a credenza. Quest'altra usanza prende a basso
prezzo tela e percalli e fazzoletti di cotone dei
negozii: e li rivende alla povera gente. Ogni
oggetto naturalmente è pagato molto più caro
del suo valore: primo guadagno. Poi, come si
l'altra usanza, bisogna pagare l'interesse del
dici per cento alle settimane sulla somma. Que-
sti debiti, complicati continuamente, pesano sul-
la coscienza della povera donna per mesi e mesi:
talché, molto spesso, il granello si è cumu-
lato, la testa è lacera, le camicie sono lacerate,
la povera donna ne ha pagato tre volte il valo-
re, e il debito rimane sempre uguale; donna
Raffaele è furibonda: ella grida come una co-
ragneusa: vuole strappare dal collo della donna
il fazzoletto che le ha venduto; vuole strapparle
dai fianchi il granello, e va gridando: Chiste
e chiste ma! T'as arrovato lo sangue mio! Co-
me l'altra, ella finisce per incassare quattro o
cinque volte il capitale: come l'altra, ella è
ossessata alla povera gente, la quale non ragio-
na mai contro questa violenza; come l'altra, ella
non arricchisce mai che piccoli capitali, preferen-
do di far piccoli e molti affari, dove non vi
sono rischi, a grossi affari che offrono sempre
dei pericoli.
Le agenzie private di pezzi e spogli rap-
presentano l'usura organizzata in un modo le-
gale. Questo aguzzo non meno, come negli altri
paesi, burocratici del Monte di Pietà, che deb-
bano confinarci alle tariffe del grande istituto
di misericordia; ma sono speculatori di dit-
tamente autorizzate e viventi con capitali propri.
Per lo più sono esercitate da donne, profon-
damente politiche nella loro vulgarità e nella loro
ignoranza, e vengono usate su con pochi capi-
tali. Ausiliato, in queste agenzie, l'oggetto è de-
prezzato vilmente, specie se non è oro: è il
primo guadagno di su questo. Vi si paga un fan-
tastico diritto di registro, poi un tanto per la
cartella, poi l'interesse anticipato per un mese,
tutto questo così complicato, così bene salva-
guardato, così apparentemente legale, che questa
agenzia esige il cinque per cento d'interesse al
mese, senza che nessuno abbia il diritto di la-
garla. So di una moglie d'impiegato che do-
vette impegnare il suo unico vestito di seta, il
vestito delle nozze, che era costato duecento.

quella centrale, onde far eseguire i diversi esec-
cizi a Nerone e Sallustiana.
Luzzi appena nella gabbia cogli altri cinque
locali s'arrovò addosso a Sallustiana, e l'afferrò
strenuamente alla gola.
Alle urla disperate del povero animale so-
corsero i guardiani muniti di lunche sbarre di
ferro e cominciarono a tempestare di colpi
Luzzi, il quale, inferocito, stringeva con mag-
giore violenza la gola di Sallustiana.
Il Bidel — come ho detto — era nella gab-
bia con Sallustiana e Nerone.
Egli, senza smettere il suo sangue freddo,
continuò a farli saltare come nulla accedeva,
malgrado tentassero ad ogni istante di ribel-
larsi.
Terminati i loro esercizi — Quares, gridò
agli inservienti e si lasciò nella gabbia dove erano
i suoi locali ad accendere la terribile folla.
I locali, attenti, epicoravano tali atti che ar-
rivano colla schiena la volta della gabbia.
Il Bidel colta voce e collo nudico indosse
Luzzi ad abbandonare la sua preda e gli altri
alla calma.
Ma la bella Sallustiana non si rialzò. Era ri-
stante immobile.
L'inquietudine e lo spavento del pubblico
era al colmo. Alcuni fuggivano, altri scotevano
grida di spavento. Bidel calò tutti, ricuon-
dando i cinque locali nella gabbia centrale e in-
ducendoli a saltare.
L'umano di Napoli.
(Dal Teatro di Napoli di Matilde Serao.)
Una povera donna ha bisogno di cinque
lire per pagare il padrone di casa: va a cer-
carle in prestito da donna Carmela che da il
danaro su a credenza. Prima di andarci esita
molto, ha paura e vergogna, ma visto che non
può fare diversamente si decide. Donna Car-
mela è una donna grassa e grossa che esercita
per lo più una professione di lusso, rammenta
meritucci, trapuntate le grandi coltri di temba-
che che si usano in Napoli, coperte di tulle
rossa, ricama in oro sul velluto: indossa una
professione per la forma, che la lascia godere
di lunghi abiti; ma la sua vera professione è il
prestar quattrini alla povera gente. Donna Car-
mela è veridica e affettuosa in questo primo
colloquio con la povera donna: la ricuora, la
compunge, se occorre, le confessa di essere
stata egualmente alle strette, e la manda via
tutta rassicurata, con le cinque lire, vale a
dire con quattro lire e mezzo. Il prestito è fatto
per otto giorni, l'interesse è due soldi per lira,
il paga anticipato: quindi sulle cinque lire la
povera donna lascia cinquanta centesimi. Gli
otto giorni passano, le cinque lire da restituire
la povera donna non le ha: allora, tutta rossa
di vergogna, prega donna Carmela di rimen-
tarsi di un'altra settimana d'interesse, cinquan-
ta centesimi: donna Carmela non dice nulla e
intende i dieci soldi. Così passano quattro,
cinque fino a dieci settimane, senza che la po-
vera donna abbia mai potuto riunire le cinque
lire: e ogni lunedì le tocca pagare l'interesse
dei dieci per cento ogni otto giorni: e dopo la
quinta settimana donna Carmela è diventata
una vera, bisogna pregare perché non gridi,
perché non la cacci delle scene: essa vuole il suo
danaro, vuole il suo danaro, l'interesse non le
serve, le servono i quattrini del capitale. Sulla
soglia della porta, nei bassi, alle porte delle of-
ficine, ogni sabato, ogni lunedì si ode la voce
di donna Carmela: «E ora, donna Carmela, la
giro per esigere, ricoglie, e la tremore uo-
mini e donne, con il suo tono alto e imperioso,
fu un posto ha da esigere una lira, in un altro
due, in un altro cinque; e non osano ribellarsi
a lei, non avendo da pagarla, non osano ribel-
larsi, pretendendo aver sempre bisogno di lei. Quel-
la donna grassa è implacabile, sa la sua forza,
sa la sua potenza: se una serva non paga, essa
minaccia di fare uno scandalo con la padrona;
se una donna non paga, essa minaccia di dirlo
al marito; se un operaio non paga, essa se l'in-
diziona del capo di officina a cui va a denun-
ciarlo. Essa è astuta e cauta, audace e sbucca-
ta: ella resta sempre nella posizione di una be-
nefattrice a cui codardi lazari ridono le fibre
e bevono il sangue. E infatti nessuno le dà una
coltellata, nessuno la bastona, nessuno la insulta,
e, quel che è più forte ancora, nessuno ha il
coraggio di orgoglio i quattrini: l'onesta del
popolo napoletano non sa neppure rapir di traf-
fare un danaro. Non le danno neppure l'aria nel-
le sue esecuzioni: e c'è ancora sempre di mas-
suefaria.
Quando una povera donna napoletana ha
bisogno di un granello, di un ventino, di un
fozzetto da collo, di un paio di camicie non
avendo quattrini per comprarlo, si decide ad

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Rassegna delle Leggi L. 6, e per l'estero della Gazzetta L. 8.
Per l'estero da tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Costiera, N. 2646, e di fuori per lettera africana. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 50 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano:
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Messa foglio cont. 5. Le lettere di reclamo devono essere sottoscritte.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 DICEMBRE

Si potrebbe domandare quale sia la funzione della legge in questo nostro mondo, che si vanta così progredito, se non lo si seppe anche troppo. In realtà la legge non è più un vincolo ferreo per tutti ed insieme una salvaguardia ed una tutela. Non diventa più reo quegli che, pur avendo ragione, si mette dalla parte del torto facendosi giustizia colle proprie mani. La legge è il rifugio di quelli che non sono abbastanza violenti per farsi ragione colle proprie mani. È la speranza, debile, dei timidi. I violenti fanno a meno della legge, la violano e ridono in faccia a chi la rappresenta. Il diritto non è una forza, ma è una debolezza per chi non supplisce alla debolezza della legge colla propria violenza.

Questa è la descrizione del mondo nostro, quale salta innanzi agli occhi ogni giorno. Il diritto senza la violenza ha ogni giorno ragione di tremare, mentre la violenza senza il diritto può passeggiare impunemente le vie. Questa in altri tempi ci sarebbe parsa la descrizione della barbarie, oggi si vuole che sia il segno della civiltà più progredita.

Il delitto non avviene ormai più. È la via della celebrità, e siccome il mondo ha troppo fretta ora per distinguere celebrità da celebrità, e la vita pubblica è divenuta lotta per la notorietà, per una ragione o per l'altra questa notorietà si acquista, si ha un titolo anche nel delitto, che provoca e giustifica tutta la candidatura. Non si dirà almeno che si tratta d'un candidato, del quale non si sa ciò che egli è capace di fare?

Si diceva una volta: *Dura lex sed lex!* Questa massima può parer vera, ancora quando si tratta di contravvenzioni alla legge sul bollo o di contrabbando di tabacco. Se la contravvenzione è denunciata, e non se n'è impedita la denuncia con una buona mancia, innanzi alla Pretura la legge è veramente inflessibile. Ma per tutto il resto la legge dice tutto ciò che vogliono farle dire giudici e giurati. I giudici del pretesto d'interrogare l'opinione pubblica prima della legge, i giurati senza alcun pretesto colla loro spaventevole onnipotenza, per la quale annulla la legge con un no irresponsabile e non motivato, ci pervengono ogni giorno che la legge non è più dura come poteva essere una volta.

Giudici e giurati sono immensamente imprudenti come tutti coloro che abusano del loro potere, ed esasperano l'abuso che commettono. Difatti, emancipandosi dalla legge, restano perdoni contro i violenti ogni difesa, nel caso

che li condannano, e depongono, per così dire, la loro correa. Schiavi della legge, i giudici e confessori del fatto, i giurati, essi sono così alti, che le passioni umane non li toccano, ma se i giudici torcono la legge, se i giurati disonestamente affermano non avvenuto ciò che è avvenuto, essi assumono la responsabilità personale verso quelli che condannano. Onnipotenti ad assolvere, può parer quasi giusta la vendetta dei condannati. Una sentenza e un verdetto di condanna diventano non più applicazione di legge o constatazione di fatti, ma dimostrazioni di mal animo, e quasi legittime cause di rancore. Essi interrogano la pubblica opinione, anziché stare alla legge ed al fatto, qual meraviglia se la pubblica opinione, ch'è l'opinione, in questo caso, degli interessi che menano gli imbecilli, è più forte di loro?

I giornali di Francia e d'Italia, di questi due paesi soprattutto che godono più direttamente i benefici della grande rivoluzione, sono la raccolta più ricca di violenti che si fanno giustizia da sé, e di Tribunale e di Corti di Assise che assolvono. E ormai una consuetudine divenuta più forte della legge. Donne che scelgono tra i loro amanti una vittima, forse perché è il più ricco e il più ingannato, e lo sfigurano col vetrice, e sono assolti, si contano in Francia a dozzine. Non parliamo dei mariti che uccidono amanti e mogli, se anche prima avevano avuto compiacenze interessate, e divennero severi improvvisamente sul loro onore. In Italia hanno assolto, alcuni anni fa, una donna maritata che aveva ucciso l'amante. Non si bada che l'origine dell'odio sia giustissima da un legame legittimo o illegittimo. Purché vi sia una punizione privata, vi è impunibilità pubblica.

Adesso la signora Clovis Hugues, in Francia, uccide freddamente all'uovo dal Tribunale un uomo che aveva tentato di ammazzare la sua figlia, dicendo che prima del matrimonio aveva avuto colpevoli relazioni con un altro uomo. La signora Hugues non ha perduto la stima e l'amore del marito, che l'ha uccisa di più, non la stima dei giornali, i quali affermano che Minin è un vile calunziatore. Questo Morin era stato condannato dalla legge a due anni di carcere, ma la signora Hugues l'ha condannato a morte, e nei giornali compaiono le apologie di questa signora. La violenza non lavora né più le attenuanti, e se chiede ormai, come un diritto, la glorificazione.

Intanto la maggior parte di quelli che glorificano, sono gli stessi che negano alla società il diritto di punire, ma lo trasmettono di loro privata autorità ad ogni individuo, il quale abbia bisogno di dare uno sberleffo.

La vita umana non è inviolabile se non

per i più ignobili e feroci assassini, da parte dello Stato. Per privati la vita umana è ciò che vi è di più impunemente violabile.

Quel morbozo sentimentalismo, che è venuto a queste conseguenze, aveva cominciato col chiedere che almeno lo Stato diminuisse i casi in cui la pena di morte potesse essere pronunciata. Ma siamo venuti ora a questo che la pena di morte è autorizzata, nei privati, in un infinito numero di casi. Ogni volta che la passione può far vedere un ostacolo in un uomo, e destare il desiderio di sopprimerlo, è un caso di morte, e si trovano giurati compiaciuti che sanzionano il caso nuovo.

Quelli del quale la signora Hugues aveva a dolore, era stato condannato a due anni. La legge non voleva di più, ma la violenza privata voleva la morte, e la morte data era, secondo ogni probabilità, impunita; morte inevitabile, sebbene l'aggressione non sia ancora stata.

Così la violenza privata supplisce la legge ogni volta che questa per mite, mentre la legge è invocata solo per supplire alla violenza per quegli individui sfortunati, che hanno ancora il rispetto della legge e credono che sia un delitto farsi giustizia colle proprie mani. Non facciamo per dire, ma se non dobbiamo avere altro spettacolo che questo della civiltà, modello nuovissimo, esso è triste molto per la legge, per il diritto, per la società e quindi anche per gli individui.

La spedizione Bianchi.

Leggesi nel Diritto:

Vediamo correre nei giornali delle relazioni sopra un eccidio, che si dà per mortale e di cui sarebbe stata vittima il coraggioso esploratore italiano Gustavo Bianchi, con alcuni suoi compagni nel tentare una nuova via dall'Asia al Sud. Si pubblicò pure che al Ministero degli Affari esteri erano da tempo il dispiacere di questo nuovo strage di nostri connazionali, benefici della scienza. Tali notizie, accompagnate dai consueti proporzionali alla dolorosa gravità del fatto, non possono non impressionare l'opinione pubblica.

Però ci pare un dovere di attingere informazioni più autorevoli e competenti e siamo soddisfatti di poter dichiarare essere falsa la voce che il nostro Governo protegga l'accennata notizia telegrafica od altra qualsiasi, che accenti la morte del Bianchi. Manca quindi affetto la sicurezza che tale sciagura sia accaduta.

Ricordiamo che pochi mesi or sono la stessa voce era stata erroneamente sparsa, e noi allora mettiamo in guardia il pubblico contro la facilità di dar per vere delle notizie di questa importanza, senza prima possederne le prove. E qui ci sorride quanto succede da quasi mezzo anno per il generale Gordon, che ora è ucciso, ora prigioniero, ora più forte che mai in Kartum e vittorioso.

Si sono fatte perfino delle interpellanze nel Parlamento britannico; da ultimo è stato varato, per lettere dello stesso Gordon, ch'egli

è vivo e calcola di potere resistere fino a febbraio.

Così è avvenuto l'ultima volta anche per il viaggiatore Bianchi, e speriamo che sarà pure adesso.

Non neghiamo però di essere tuttavia in apprensione per la vita di quel piccolo drappello di arditi italiani, che malgrado tanti consigli e preghiere del nostro Governo e dello stesso Re Massimiliano del Siao, e di Re Giovanni di Abissinia, hanno voluto inoltrarsi in un inesplorato territorio, abitato da tribù ferocissime ed indomite, per l'idea di tentare una terza via dall'Abissinia al mare.

L'ultima lettera del Bianchi è della fine di luglio da Seket: era ostinato più che mai ad arrischiare col suoi compagni, quantunque senza protezione materiale per le persone, e malgrado la precedente apprensione suscitata in Italia dalla voce della sua morte. Il viaggio attraverso il deserto e le montagne, tra i Galla e i Danaki.

Ripetiamo: facciamo i più ardenti voti che presto ci giungano notizie positive: rassicuranti su questa imprudente spedizione del nostro amico e dei suoi compagni; ma fino da ora però crediamo dover mettere bene in sodo che il Governo italiano non vi ha la più lieve responsabilità, perché è materialmente impossibile impedire ad un uomo la pace con i lontani e senza rapporti prossimi col Mar Rosso, d'avventurarsi per una sua unica volontà alla sorte più pericolosa in mezzo a genti ancora completamente ribelli ad ogni contatto con la civiltà e con gli europei.

Nell'opinione dei nostri.

Leggesi nell'opinione in data di Roma 3: l'opera del diligente direttore dell'Osservatorio geodinamico di Corleone telegrafava al nostro Archivio centrale:

Ore 4 e 3 minuti pom. — Forte scossa sismica con rombo. — Crescimano.

E questo il quarto terremoto forte d'Italia in dieci giorni, oltre i moltissimi poco o nulla sensibili. Diviene perciò doveroso il dare qualche notizia dei fatti interessanti che stanno svolgendosi, quantunque non siano ancora raccolti tutti i dati dai diversi Osservatori. Il primo forte terremoto avvenne il 25 novembre, alle ore 4 1/2 pomeridiane, nel versante orientale delle Alpi occidentali, e coincise con un riavvicinamento del Vesuvio. Il secondo sulla mezzanotte del 27, estendendosi dalla stessa regione delle Alpi fino in Svizzera ed a Lione al Nord ed alla Riviera Ligure in Italia. Il terzo, pure intorno alla mezzanotte, scuoteva al 29.70 Cosenza e Paola in Calabria. Il quarto finalmente di ieri tocca la Sicilia, torrendo nell'ora della 4 pomeridiana.

La vicinanza delle date e la somiglianza delle loro manifestazioni già la connessione fra loro di questi fenomeni. Ciò viene confermato dalle poche notizie finora giunte e dalle osservazioni fatte in questo Osservatorio centrale. Chi segue il Bollettino geodinamico, quotidianamente inserito nel meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia, ha potuto vedere come fino dal 22 novembre a sera in Roma abbia cominciato una straordinaria agitazione negli strumenti sismografici. Lo stesso avvenne altrove in Italia, e specialmente in Rocca di Papa, Velletri, Nemi, Roma, Frosinone, S. Giovanni in Galilea, Bologna e Spinea di Mestre.

Le indicazioni di Rocca di Papa, allorché

a qualche Potenza, interessata alla perdita di Genova. Ma la Porta — e a tale uopo egli corre da Stambul alle frontiere d'Ungheria — non ne vuole sapere. I bei di Tunisi e di Algeria e il Sultano del Marocco non capiscono questa politica troppo scaltre, e il povero conte se ne consola facendo l'amore in Spagna. E il tempo da lui passato a Cadice, fra le braccia di una bella sentimentale, moglie d'un negoziante fiorentino, fu forse il più bello della sua vita. Come Capido gli sorrideva Mercurio. Ma un mattino, di buon'ora, l'ex pretendente o futuro negoziante, ebbe la felice idea di andare a prendere il fresco alla Lamezia, sulla riva del mare. Lì le dame di Cadice si recavano, all'Alba, per cercarvi, ravvolte nel fitto velo, la buona fortuna. Gorani fu avvicinato da una tapada, che gli parve avvenente e che gli disse mille galanterie, con accento straniero. Gorani dimenticò la sua Angelica. Offrì la cioccolata alla bella sconosciuta; la fece la più ardente delle dichiarazioni e allungò un braccio, quando con una mano la seducente donna si tolse il velo, con l'altra applicò alla guancia dell'innamorato — due terribili schiaffi. — Lo si capisce: la donna velata era Angelica. Mezz'ora dopo, Gorani prendeva la via del Portogallo.

A Lisbona trova un oste genovese che ha fede nel suo avvenire. Egli, il conte, non ha più un soldo, ma l'oste lo rimpicciolisce, gli dà un domestico con tanto di livrea, e lo manda, in carrozza, al palazzo del primo ministro, quel conte Ocas, che poi diventò celebre sotto il nome di marchese di Pombal. Qualche giorno appresso, il giorno dopo, che aveva saputo fare molti complimenti al conte e più alla contessa, ricevette un brevetto di capitano di granatieri, e poco dopo quello di aiutante generale. E i suoi doveri consistevano nel far la partita alle carte col potente ministro, che con l'aiuto dei ministri, aveva del carcere durante il famoso terremoto, abbattuto i grandi del Regno e cacciato i Gesuiti, e la cui vita sembrava tanto preziosa alla Corte, che, quando l'aneddoto è troppo lubrico, per poterlo raccontare altrispetti che con le parole delle Memorie:

« Sua Eccellenza avendo bisogno di spartire, fece un largo sparto variopinto, come la tavola d'un pittore. Tosto, attorno a quella chiazza, si vedono tutti i Vescovi, gli Arcivescovi, i duchi, i marchesi, e i conti, e i visconti, e i baroni e altri fidalgo, i prediletti, e i domatori e i servi di tutti i Tribu-

tarono dettagliatamente pubblicare, mostreranno il loro straordinario interesse. Certamente anche nel resto d'Italia avverranno agitazioni che non furono osservate o non conosciute ancora. Non ci mancano in questo stesso periodo osservazioni di alterazione di livello e di temperatura di acque sotterranee. In generale piccoli terremoti avvennero in Sicilia stessa, nel Lazio, nell'Umbria, nel Veneto, oltre che nelle Alpi e nella Calabria, dove avvennero i più forti ed estesi. Prima però del 22 novembre altri due massimi minori di attività sismica sensibile erano compariti in Italia e nella Carinzia, essendo avvenuti intorno al 9 e del 16 al 19 novembre. Merita notare che nel periodo di attività maggiore, che ora trascorriamo ed incomincia il 28, le principali commozioni terrestri sono avvenute al 25, al 27, al 29 30 novembre ed al 3 4 dicembre, accentuando una evidente periodo decadico, quale già quasi sempre si nota in questo genere di fenomeni. Oltre a ciò notiamo pure che oltre alla simultaneità del periodo sismico in diverse regioni è stata come altre volte evidente la precedenza dei moti microsimili verso i moti maggiori e sensibili. Bastino questi cenni sui soli fatti senza entrare nelle analisi dei meccanismi, che sarebbe prematura, prima di raccogliere ulteriori osservazioni.

Roma, 5 dicembre 1884.

Prof. MICHELE STEFANO DE ROSSI, direttore dell'Osservatorio centrale geodinamico presso il Reale Comitato geologico.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 49 del Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia, in data 4 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Tittoni Giacomo, pretore di Aviano, è confermato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per altri tre mesi, da 1.^a corrente.

Cancelleria.

Cavallaro Gustavo, eleggibile agli Uffici di Cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della Pretura d'isola della Scala.

Notari.

Carli Giuseppe, notaro di Sanguinetto, fu trasferito a Verona.

Il Consiglio Provinciale di Napoli al Re.

Leggesi nell'opinione in data di Roma 6: Oggi, alle 2. M. il Re ha ricevuto in Comandamento del Consiglio provinciale di Napoli, incaricato di presenziare i voti e gli omaggi di quel consesso.

La Commissione era composta dei signori: Deputato in Sandomato, deputato Sorrentino, avv. Filicchio, avv. De Bernardis, avv. Bulfo, avv. Pagliano.

Il Re si è trattenuto circa mezz'ora con la Commissione. La ha parlato con grandissimo interesse di Napoli e ha detto essere urgente la bonifica e il miglioramento della città. Ha soggiunto sperare che la legge sarà presto promulgata.

Rispondendo al duca di Sandomato, il Re

« nah, gli abati degli ordini monastici, i generali, gli ammiragli; se vedono tutte quelle gravi persone intente ad anatomizzare quello spirito e pronunziare i loro pronostici.

« Oh, diceva uno, vedete. Eccellenza;

« questo è un segno di ristabilimento...

« Guarite, faceva un altro... »

Ma è meglio lasciarsi discorrere, senza sentirli, i Grandi di Portogallo. Anche Gorani si annoia ben presto del paese, dove una più felice sventura lo ha condotto alla Inquisizione. Si fa scrivere da Milano che il padre gli era morto, e può tornare in Italia, o, per meglio dire, a Vienna, perché è alla capitale dell'Austria ch'egli si affrettava. Ha una missione diplomatica; deve presentarsi all'imperatore un quadro politico del Portogallo; e tanto Maria Teresa, quanto il conte di Kaunitz lo accolgono a braccia aperte, e gli promettono il posto di diplomatico di Genova. Ma egli, interrogato sulle faccende di Lombardia, parla troppo francamente; dice la verità del conte di Firmian, persino del principe di Kaunitz, e il posto di Genova va in fumo.

E si che il principe di Liechtenstein, Gorani diceva allora: « Come si può immaginare che i Milanesi sognino una rivoluzione o il progetto di conquistare la libertà, della quale da quattro secoli, non hanno più idea? Mio Dio! che roba ridicola! I Milanesi combattono per conquistare dei capponi grassi, della buona salsiccia, piuttosto che per la libertà. Essi sono ancora chi è erano all'epoca dei Torricelli e dei Visconti. Un buon boccone è fare loro dimenticare tutti i più grandi disastri... »

Il signor Marc-Monnier, soggiunge, a questa tirata del suo eroe: « I Milanesi sono molto cambiati da allora ». Ma Gorani aveva ben altro nel capo che l'Italia! Quando il Becarra lo persuase di mettersi a lavorare sul serio, egli scrive ben due grossi volumi: Il vero dispendio. Ma doveva egli essere il Mentore dei Re? No: voleva, lo si sa, essere egli stesso. E poiché una sua sorella, povera giovinetta, è costretta a sposare un vecchio, discendente da Commeni, l'ex pretendente di Corsica, si mette alla caccia della corona bizantina. Ed ha in questo sogno un curioso affetto: Voltaire. Ma il come e il quando vedremo un altro giorno.

(Dal Corriere della Sera.) (Continua.)

APPENDICE

Le memorie di un avventuriero milanese. IL CONTE GIUSEPPE GORANI.

Tentare la conquista di un regno in Corsica, sognare un gran trionfo a Costantinopoli, combattere in Birmania, fare il buono e il cattivo tempo in Portogallo, iniziare la rivoluzione francese, giungere a capponi con la ghigliottina, mettere a squadrare la Svizzera, e girando con l'Europa da un capo all'altro, trovare il tempo di scrivere delle dizioni di volumi di scienza amministrativa e di economia politica, in verità, ecco quanto basta per rendere interessante la vita di un uomo, e per renderlo conosciuto, almeno di nome, nel suo paese.

Intanto, a Milano, dove il conte Giuseppe Gorani è nato il 18 febbraio del 1740 nella casa paterna di via Murigi, la sua bizzarra figura è completamente dimenticata. Alcuni dotti, il signor Francesco Cusani e il signor Ademollo, hanno, senza dubbio, frugato negli Archivi di Milano e di Venezia, e pubblicato nelle riviste scientifiche dei gravi articoli intorno a questo curioso tipo del secolo scorso; ma si sa qual è il destino delle pubblicazioni erudite italiane: manca loro, quel sempre, la grazia della forma, la apparenza leggerezza voluta dall'arte, e rimangono patrimonio di pochi solenni lettori dagli occhiali d'oro. Per Gorani, come per molti altri tipi curiosi della storia italiana, c'è voluto che, a renderlo noto a chi legge più per diletto che per smania di erudizione (ed è la maggioranza immensa dei suoi allievi), capitassero in mano a un francese, il sig. Monnier, le sue Memorie inedite, e che da quei quattro grossi volumi manoscritti egli si prendesse la briga di trarne il fiorile, l'aneddoto, il l'atterello vario, il sonetto, che per chi lo ha inteso è pure tanta parte della storia — e ricolleggerlo in un libro, il quale avrebbero detto una volta — prima dell'invenzione dei romanzi filosofici e psicologici — si legge come un romanzo (1).

E infatti pochi romanzi anche del buon vecchio tempo, poche di quelle pagine immor-

tali con le quali Alessandro Dumas ci giova della vita di tutti i giorni e alla monotonia di tutte le ore, possono uguagliarsi alle memorie di questo avventuriero esistente.

Gia della familiarità il conte Giuseppe Gorani non si appaga di avere per soltanto un giornale, questo sindaco di un paesello di Lombardia. Gli raccontano che un suo avo era stato, un buon migliaio d'anni prima, mentecotto che Re di Senza, ed egli ci crede ferocemente. Ragione per la quale, quando vogliono fare di lui un barabba, scappa dal Collegio, cerca rifugio nel Castello e si fa soldato. La spada gli parva, naturalmente, il miglior arnese per fabbricarsi un trionfo.

Qualche giorno dopo, il suo reggimento è già in marcia per Vienna, prima, dove il giovane allievo conosce il « grande Metastasio », il poeta cesareo, gloria dell'Italia e gemma della Corte imperiale, e poi per la Boemia, dove inverte la guerra contro Federico il Grande: « Gli affari austriaci erano pessimi volentieri l'esercito prussiano, uno di loro, il generale Lucchesini, lo chiamava: una svolta di mosche. » Questo generale ebbe portata via la testa da una palla prussiana, e la sua orazione funebre fu: « È niente: l'ha posto una mosca ». Lottano privando di Sadowa!

E poiché un altro compagno dell'esercito prussiano era: la Wachpforte (parata di guardia), dopo la battaglia di Lissa un bello spirito di Breslavia lanciò quest'epigramma: « Viva » per la grazia di Dio il Re che può aiutarci, e perché, con una sola parola della sua guerra, ci ha tolte ottantacinquemila mosche! »

Malgrado tutte le sue prodezze — dal bombardamento di Zittau all'assedio di Dresda — Gorani non aveva potuto conquistarsi altro grado che quello di luogotenente. Era una scarsa soddisfazione per chi sognava di diventare Re. Finalmente però, ferito e fatto prigioniero, nuovi orizzonti gli apparvero. Tanto a Berlino, dove il filosofo Forney gli insegnò « la logica, la scienza e la religione » (questa ruba!) come a Magdeburgo, a un'altra scuola: quella del milanese Casella, che insegnava l'arte... di fradare al giuoco; a Sietino, appiccato al collo di un'osteria tenuta da un bolognese Zambecari, un ex-grattatore di Prussia; a Königsberg, a Tilsit, in tutte queste tappe il prigioniero di guerra insegnò il suo ideale. E a Tilsit giunge a tanto ardimento da mettersi alla testa di trentadue compagni e di cacciare la gran

guardia. Per alcuni giorni l'ufficiale di ventisei anni diventa padrone della città e già fantasmi di imperatori della Prussia decise, quando, che è che non è, si sente un gran rumore per le vie. La pace era fatta fra la Prussia e l'Austria, e il primo magistrato di Tilsit, dopo avere annunciato il felice avvenimento, gridò: « Viva Federico il Grande, viva il nostro glorioso Suvorov, il nostro amico Re! »

« Allora — soggiunge Marc-Monnier —

« allora Gorani ebbe un movimento generoso: si mise alla finestra, e così gridare, a sua volta: « Viva Maria Teresa, la nostra Imperatrice Regina, la più grande, la più giusta Sovrana dell'Universo! » E rotolando le tasche, gettò tutto il denaro che aveva, alla folla, la quale ripeté l'Evviva.

I francesi fecero della sua partenza per Königsberg un trionfo; gli auditori militari lo esultarono; il Re di Prussia ha ancora più generoso: offrì all'ufficiale austriaco il comando di una compagnia. Ma la via della Germania non era, decisamente, la buona per affermare una corona. Preferiva tornare in Italia. Il conte Gorani non aveva davvero una grande idea del suo paese; e, infatti, la Corte di Modena si vedeva per un pezzo di pace all'Austria; il Piemonte era caduto in tale stato, che Vittorio Amedeo aveva potuto dire a Law: « Sono troppo povero per rovinarmi! ». E la sua famiglia non voleva meglio; la madre, a Milano, trova che « ha una faccia da luterano », e ridotta di restituire il suo denaro; il padre, a Vigevano, se ne lava le mani. Fuori dei gangheri, Gorani bolle il colamento e il confusione alla testa del senatore reggente di Milano, che, nel suo processo intestato alla madre, lo tratta con troppa disinvoltura; picchia di santa ragione l'intendente della madre; e il faldameccanico Serbelloni trova che l'ufficiale ha fatto bene. Ciò lo rincuorava. Trenta anni prima, un avventuriero tedesco, il barone di Neuhof — del quale, sia detto tra parentesi, si inventò recentemente, in Germania, discendendo Garibaldi — non s'era fatto proclamare, con un colpo di mano, Re di Corsica? Gorani voleva fare come lui e meglio di lui; e gli sarebbero bastati ventiquattro canocci di grosso calibro e trenta pezzi di canna; ventiquattro canocci, due milioni per pagare trentamila uomini; e la conquista era assicurata, e la sua potenza consolidata.

Ma trovare tutto ciò bisognava rivolgersi

(1) Marc Monnier: Un avventuriero italiano del secolo scorso. — Le Comte Joseph Gorani (Paris, Calmann-Lévy, 1886).

ha detto che nel momento del pericolo a Napoli tutti hanno fatto il loro dovere, e che il coraggio di lui dimostrato era comune a tutti i napoletani.

Il duca Sandomeni ha replicato che il coraggio di lui non infuse agli altri e che la sua venuta fu di buon augurio come quella che segnò la decadenza del morbo.

La Commissione è stata ricevuta quindi da S. M. la Regina che si è trattenuta parecchio con essa molto affabilmente.

La Commissione è stata invitata a pranzo al Quirinale per martedì.

Il cav. Plauti, altro membro della Commissione, intanto, non è potuto intervenire.

Togliamo con riserva dal Secolo questo discorso:

Roma 6. — Oggi ha ricevuto al Quirinale la Commissione del Consiglio provinciale di Napoli, venuta a ringraziare il Re.

Egli parlò lungamente delle condizioni della città di Napoli, e riconobbe la necessità di grandi lavori.

Venendo poi ai servizi resi nella lotta contro la peste, parlò a lungo della bella solidarietà mostrata dalle squadre toscane e lombarde, ricordando Rosco, Lombardo e gli altri caduti vittime del loro eroismo.

Aggiunse essere stato dolente di aver dovuto partire per gravi affari, perchè rimanesse un altro giorno sarebbe andato all'albergo dell'Allegria a visitare Cavalotti e a stringergli la mano.

La Deputazione si è recata dopo a Montecitorio a far visita a Cavalotti e a ringraziarlo dei servizi resi con i suoi compagni.

Reati d'un franco.

Telegrafo da Roma 7 all'Italia: Incriminazione dei reazionari contro il banchetto tenuto dai deputati meridionali per la rappacificazione di Nicoletta, Lovito, Sandomeni, Tassini, ecc.

I deputati costituzionali considerano questa manovra una lega fatta per imporsi a loro, e dichiarano che per votare la legge sul riassestamento di Napoli, raccomandata dal Re, non abbisognano presenziali.

E' notevole che il promesso della concordia fra il nota Achille Fazzari.

Nicoletta e Tassini si scambiarono anche il famoso bacio di pace.

Il telegramma spedito a Lovito a nome di tutti i presenti, fu sottoscritto da tutti quanti, meno Nicoletta. Questi disse che lo avrebbe firmato senza difficoltà, ma che non lo faceva solo perchè non conosceva le intenzioni di Lovito, e che altrimenti quando gli fossero note.

Gli onorevoli Bovio e Fazio, sebbene inviti, non intervennero al banchetto.

Lovito ha risposto al telegramma. Egli si dichiara allineato, per indole e per educazione, da rancori personali, e afferma di condividere l'allegria del convegno di deputati d'ogni partito. Riformista Crispi, il quale propose appunto il telegramma, ricordando in lui un amico lontano.

Telegrafo da Roma 7 al Caffè: La rassegna dice che il banchetto di ieri sera fu dato soltanto allo scopo di riabilitare i buoni rapporti fra alcuni deputati meridionali e non a scopo politico.

Nicoletta.

Telegrafo da Roma 7 al Caffè: Nicoletta si è riavvicinato all'on. Depretis. Egli abbandona la Pentarchia.

Gli ordini del giorno per le Convenzioni.

Telegrafo da Roma 7 al Corriere della Sera:

Gli ordini del giorno già presentati finora alla presidenza sono sedici. Sono favorevoli alle Convenzioni quelli dell'adelfi, dei Colonnati, dei Peruzzi e del Lacava. Richiedono invece la necessità dell'esercizio di Stato il Bertani, lo Spaventa ed il Lussatti. Tutti gli altri ripetono le Convenzioni.

Telegrafo da Roma 6 al Secolo:

Fiorino sono stati presentati quattordici ordini del giorno.

A tutti i deputati più autorevoli, Baccarini, Spaventa, Duda, Lussatti, Bertani, Simonelli, ecc., si faceva un grave appunto perchè non avessero preso la parola nella discussione generale, lasciando che si spreca il tempo in di scorsi di poca importanza e meno conclusivi.

Essi hanno risposto che furono costretti a fare così, perchè mancando l'esposizione finanziaria, rimandata a domani, essi non avevano i dati per giudicare le Convenzioni che sono presentate anche come un mezzo per provvedere alle finanze.

— L'ordine del giorno di Bertani è così concepito:

«Riconosciuti vacui gli argomenti che valsero per il Governo a preparare le Convenzioni, riconoscendo che le Convenzioni sarebbero disastrose per lo sviluppo della prosperità progressiva della nazione poichè affiderebbero a mani di privati, nazionali ed esteri, pericolose influenze e privilegi; riconoscendo che infine è umiliante per la giovane Italia che il Governo rinunci al supremo dovere dello Stato, confidando e vendendo la propria incapacità ad ostentare, la Camera rapine le Convenzioni e possa all'ordine del giorno.»

Quattro giorni di discorso?

Telegrafo da Roma 6 al Secolo:

E' probabile che il discorso di Sanguineti duri tutto lunedì.

Se lunedì Spaventa è pronto a prendere la parola, la farà presto, se no, continuerà fino a martedì, giorno in cui Spaventa sarà pronto a parlare.

Caricature e Sandomeni.

Telegrafo da Roma 7 al Cor. della Sera:

Ieri è ritornato a Roma il Cairoli ed ha assistito alla seduta della Camera: lo Zaverdelli ha scritto che sarà qui nella settimana.

Correrà la voce che il Cairoli si fosse abboccato con lo Zaverdelli a Milano, mettendosi d'accordo per la scelta del capo della Pentarchia.

La vertenza Castellazzo.

Telegrafo da Roma 7 al Cor. della Sera:

A proposito di trattative fra la Sinistra e la Maggioranza, o di accettazione di giuri da parte dell'on. Finzi, si mettono in giro delle voci poco esatte.

Credo di essere bene informato e posso dirvi come erano incominciate ad esser le pratiche. Un deputato di Sinistra, dopo aver dichiarato che nel caso di una votazione egli sarebbe stato con trario al Castellazzo, pregò due amici del Finzi ed indotto all'accettazione dei giuri che, naturalmente, avrebbe dovuto essere nominato con tutte le dovute garanzie per ambo le parti.

I deputati Puliti e Tassini accettarono l'incarico di dare quel consiglio al Finzi. Questi disse che manteneva le accuse non potendo in coscienza ritirarle; ma che del resto si rimetterebbe alla decisione dei suoi amici, qualora questi gli consigliassero di desistere in quel caso da un giurì veramente serio.

Il Finzi si dimostrò molto più arrendevole di quanto i suoi amici stessi avessero sperato. In conseguenza fu stabilito che la giunta dei giurati avrebbe differito di qualche giorno la presentazione delle sue conclusioni relative alla elezione di Grosseto.

Le pratiche per la formazione dei giurati sono state fatte da una parte dagli onorevoli Puliti e Tassini, dall'altra dagli onorevoli Adamoli e Bertani.

Ma ieri sera gli onorevoli Puliti e Tassini hanno dovuto dichiarare di rinunciare alle loro pratiche e di riprendere la loro libertà d'azione. Pare che la parte più violenta della Sinistra abbia sopraffatto anche i calmi negoziatori impedendo loro di eseguire tali condizioni che gli altri non potevano accettare.

Cum'era da prevedersi il Finzi si slega contro il Finzi per il nuovo rifiuto dei giurati ed accusa tutti di maleficio. L'estrema Sinistra minaccia le dimissioni in massa nel caso di annullamento della elezione del Castellazzo.

Naturalmente adesso il Finzi non si crede più obbligato a starene sitta, scerbo, probabilmente mercoledì, avremo alla Camera anche questo scandalo che si era fatto di tutto per evitare.

La vertenza Ungaro-Trinchera.

Telegrafo da Roma 7 al Corriere della Sera:

Gli amici dell'Ungaro, d'accordo coi preside Biancheri, invitarono l'Ungaro a ritirare la lettera contro il Trinchera nella quale gli aveva dato del «buccone» e del «bravo».

L'Ungaro ha acconsentito: i due avversari si sono stretti la mano. Deve notarsi che il Trinchera aveva dichiarato prima che non si sarebbe battuto in una guerra di un incidente, che egli riguardava come parlamentare, non volendo menomare la propria indipendenza come deputato, né stabilire un cattivo precedente.

Si aggiunge che l'Ungaro sia stato consigliato a dimettersi dall'ufficio di segretario della Camera.

L'arrivo dell'ing. Lombardi.

Leggesi nell'Italia:

Il nostro giornale non azzarda il triste caso dell'ing. Luigi Breda, che morì abbracciato in un vagono Pullman, mentre viaggiava sulle linee dei Meridionali, agguato per cui si avevano fondoli e spetti trattarsi non di una disgrazia ma di un delitto, a scopo di furto, autori del quale erano fortemente indiziati un funzionario di dette ferrovie e certo Lombardi, portoghese, che viaggiava nello stesso vagono del Breda.

Ieri, alle ore 4 1/2, dietro mandato della regia procura di Genova, l'ing. Lombardi veniva arrestato a Parma in Strada Garibaldi.

L'arresto è figlio del cav. Filippo Lombardi professore nella R. Università di Parma ed è giovane conosciuto e stimato da tutti — a quanto dicono i giornali parmensi — superiore ad ogni sospetto.

Sequestro dell'ing. Lombardi.

Telegrafo da Parma 6 al Secolo:

La Camera di Consiglio del tribunale di Genova ordinò telegraficamente un'ora fa, la sequestro dell'ingegner Lombardi, dichiarando non farsi luogo a procedere contro di lui.

Il Lombardi è uscito adesso di carcere. Numerosi amici si affrettano a salutarlo.

FRANCIA

L'applicazione del divieto in Francia.

Telegrafo da Parigi 6 al Diritto:

I giornali clericali combattono la legge sul divorzio a proposito del numero enorme di domande pervenute al tribunale della Senna.

Il meeting della sala Favart.

Telegrafo da Parigi 7 alla Lombardia:

Appena aperta la seduta l'assemblea si è divisa subito in socialisti e in anarchici. La lotta s'impugnò per la nomina del presidente.

I socialisti portavano il citta lino Lebonheur; gli anarchici il consigliere comunale Chabert. Parecchi oratori tentarono di parlare in sostegno dell'una e dell'altra di queste due candidate, ma la lotta era ormai cominciata e ben presto degenerò in un tumulto indescrivibile.

Cominciarono a volare i pugni e vi furono parecchie colluttazioni personali e dei vetri, in buon numero, frantumati.

Gli spettatori della galleria per colpa di confusione gettarono nella sala dove la battaglia era accanita sedie e tavoli. Il consigliere comunale Vaillant, un poliziotto e molti altri, rimasero feriti e contusi.

Il proprietario della sala ossequiosamente rifiutò di accendere il gas, il Consiglio si sciolse alle quattro.

La discussione riuscì la cosa più intricata e più tumultuosa che si possa immaginare. Dopo sciolto il meeting non accadde alcuna disordine nelle vie.

AMERICA.

Non si farà il canale di Panama?

Leggesi nel San Francisco Chronicle:

Il commodoro Shufeldt ha impronizzato il canale di Panama e la sua opinione conferma che che venne detto da parecchi critici competenti in questo giornale.

Egli crede che il canale non sarà finito mai, e basa la sua opinione su quello che già fu speso e i piccoli risultati che se ne hanno avuti. Il canale, egli dice, ha costato di più ora che il canale di Suez, e l'opera compiuta è poco più che una griffatura del terreno.

Se gli ingegneri francesi riuscissero a scavare il canale, avranno compiuto il più gran miraco lo dei tempi moderni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 dicembre.

Elezioni commerciali. — Sebbene abbia dominato anche in queste elezioni la solita faccenda, constatiamo però con piacere che i consiglieri eletti riuscirono con un numero maggiore di voti di tutte le elezioni precedenti, eccettuato quello del 1882, nelle quali vi fu uno straordinario concorso a causa della straordinaria vicinanza della lotta.

Questa faccenda, che, come noi prevedevamo, gli astensionisti vorrebbero attribuire alla potenza fenomenale del loro trenta voti, dominò non solo a Venezia,

ma anche in altre città del Veneto. A Treviso, infatti, del pari ieri non si arrivò nemmeno a costituire il seggio, sicché le elezioni andarono deserte. E si è che la nessuna voce astensionista s'era fatta antipatrioticamente sentire, ed anzi v'erano state private adombrate per discutere i nomi dei candidati.

Per quanto finora si sa, ed il risultato è presso che definitivo, il con. Rosada fu rieletto con 300 voti, e quindi con 126 di più della volta precedente; il cav. Ricco con voti 298, e quindi con voti 117 di più della volta precedente; il cav. Ceresa con voti 296 e quindi con voti 183 più della volta precedente; il con. Blumenthal con voti 288 e quindi con voti 106 più della volta precedente. Così ha risposto il collegio elettorale all'Associazione commerciale, che predicava l'astensione. Oh che fiasco!!

Del resto, l'Associazione ha invece ottenuto questo bel risultato, che, per quanto ci affanniamo, alcune delle più rispettabili Ditte commerciali di Venezia, le quali avevano aderito ad esserne socii quando essa non aveva ancora spiegato i suoi malefici intendimenti, hanno ora dichiarato di volere che ne sia cancellato il loro

nome.

Il resto, lo scarso numero di votanti deve attribuirsi per la massima parte al dispetto della legge, per il quale cinque negozianti devono costituire il seggio e perdere così pressoché un'intera giornata. Noi stessi alla nostra Sezione abbiamo veduto circa una trentina di elettori recarsi alla spicciolata a votare prima del luogo, guardare, stando sulla porta, se era costituito il seggio, ed andarsene presto per timore, com'essi dicevano, d'essere beccati. E quegli elettori, dopo, non si fecero più vedere.

Costatato così con piacere che l'elezione riuscì in massima benessimo, dobbiamo pur constatare con dispiacere che non ci riuscì di ottenere (almeno per quanto bassi finora di sicuro) la rielezione di quei due egregi negozianti, che sono il cav. Chiggiato ed il cav. Eugenio Fabbroni. Ce ne rincresce per il paese, non per noi; giacché, se noi fossimo alati guidati soltanto dal pensiero di far sì che la nostra lista riuscisse trionfante, avremmo accolto i nomi già proposti dai signori Poli e Bragato, i quali, avendo per sé tutti i voti compatti di Chioggia e di Dolo, avevano la massima probabilità di vittoria.

Ma a noi, più del trionfo della nostra lista, premava di non commettere una ingiustizia grossolana, qual era quella dell'esclusione di quei due bravi uomini dell'onore della rielezione. Non abbiamo raggiunto lo scopo, ma nella nostra coscienza siamo pienamente soddisfatti, perché sentiamo di aver fatto il nostro dovere, e se avessimo a tornare da capo, faremmo precisamente lo stesso.

I nostri avversari, quanto ai nomi da proporre alla votazione, hanno, nel loro senso pienamente ragione. Calcolando sulla compattezza dei voti dei Chioggiotti e degli elettori di qualche Distretto influente per numero di voti, propongono alla votazione un Chioggiotto ed un candidato di quel Distretto, assicurandosi così materialmente la vittoria. Per quanto bisimile in teoria, questo sistema è eccellente in pratica, e tocca solo agli elettori veneziani il difendersi, accorrendo numerosi alle urne, affinché, col ripetersi di siffatte elezioni non abbia a formarsi nella Camera di commercio una maggioranza che rappresenti interessi talvolta contrarii e quelli della nostra città. Tocca agli elettori veneziani il provvedere; se essi non ci pensano, tal via di loro. Se ne accorgeranno quando sarà forse troppo tardi!

Del resto, ben vengano nel seno della Camera di commercio anche i signori Poli e Bragato, tanto più che servirono a dimostrare ancora più luminosamente la disfatta completa dell'Associazione e degli astensionisti.

Nella seconda Sezione di Venezia la votazione fu la seguente:

Millin voti 8, Ceresa 7, Ricco 7, Rinaldi 7, Rosada 7, Fabbroni M. 7, Chiggiato 7, Blumenthal 6, Levi 6, Fabbroni E. 5. — Poi venivano: Bragato con voti 2, Poli con voti 2.

A Novanta di Piave i voti si distribuiscono come segue: Blumenthal 23, Ceresa 23, Levi 23, Ricco 23, Rinaldi 23, Rosada 23, Millin 23, Poli 23, Fabbroni Eugenio 18 e Fabbroni Matteo 16.

La Sezione di Spinea fu negativa.

Treno espediente. — Mercoledì, 10 corr., arriverà alla Stazione di Venezia il treno-espediente dell'Associazione italiana della Croce rossa e vi si fermerà alcune ore affinché possano vi starlo i soci del Comitato e le Autorità militari, a cura delle quali delle ore 11 ant. alle 12 merid., verranno eseguiti alcuni esperimenti per trasporto dei feriti. Sentiamo che anche i cittadini saranno ampissimi a visitarli.

Sull'arrivo del treno a Milano, leggiamo nella *Persepolis* del 7:

Questo treno speciale che, come abbiamo annunciato, giunse, venerdì sera da Firenze, e serve a dare un'esperienza della regolarità di servizio in tempo di guerra e insieme opportunità di rilevare tutte quelle osservazioni che gioveranno a migliorarlo, fu, ieri mattina, visitato dalle Autorità militari. Alle visite erano presenti il generale Revel, Daza, Lanza, il cav. Tognola, consigliere delegato di prefetto, il colonnello medico Santasera, il cav. Malisoretti, direttore del nostro ospedale, tutti i membri del Comitato milanese della Croce Rossa, alcuni

cavalieri dell'Ordine Gariboldiano col loro presidente comm. Beaventi, l'on. Fambri rappresentante la Società Veneta di costruzione, e molti ufficiali superiori di varie armi.

Il treno è così composto: di una vettura intercomunicante, a scompartimenti, sistema Fresco, di prima classe, dell'Alta Italia, destinata al personale superiore che fa l'esperimento. — Una vettura A. 1. 3. classe, ridotta ad infermeria, con sospensione delle barotte ad asse (sistema svizzero modificato). — Una vettura A. 1. di 3. classe con piccolo scompartimento, fissato ad infermeria con barotte a sospensione. — Una vettura lunga A. 1. a due corredi, dell'Ufficio Grosolano di Milano, capace di 20 barotte con appoggio a mensola (sistema italiano) e con ritirata. — Vettura a due corredi, di 3. classe della Società Veneta, a 16 barotte, con appoggio a mensola la legge (sistema italiano modificato dalla Società in modo da poter di più di due barotte anche a tre passi). — Vettura mista, della Veneta, a scompartimento di 3. classe, arredata con barotte a mensola, per il loggione del personale inferiore di servizio, più di due scompartimenti di 3. classe con letti per ufficiali medici. — Vettura di 3. classe A. 1. con cucina e magazzino. — E finalmente un carro B. B. dell'A. 1., per merci e bestiame, trasformato con sistema di sospensione ad asse (sistema svizzero modificato).

Sono tutti in comunicazione fra di loro e con la carovita di 1. classe con corridoio e terrazze alle estremità, del tipo ideato dal comm. Fresco, ingegnere capo del materiale S. F. A. I.

Fu accolta poi con rapidità la manovra del trasporto di un ferito. Un rapore di sanità comandava gli esercizi a quattro soldati. Su una barolla venne posto un soldato, che si prestò a fuggire da ferito.

Compiuti questi esercizi, il gen. Revel si recò a visitare, in una sala di 1. classe, il modello di vettura per trasporto feriti, ideato dal sig. Negro, capo lavorante nell'Ufficio ferroviario della nostra Stazione. Il sistema del signor Negro tende a utilizzare tutta la velocità ferroviaria anche scoperchi, in modo semplice e sicuro. Il carro così ridotto servirebbe a trasportare dodici feriti, disposti trasversalmente.

Il treno proseguirà oggi per Brescia, poi Verona, Vicenza, Padova, Venezia, da dove partirà per Bologna e Firenze, ultima destinazione.

Contessa Lodovica Morosini Gatterburg. — Fino ad ora non ci costava tanto arrivare dal Salisburghese i paroli di questa illustre dama ieri mancata a' vivi.

Questa sera, 8, dietro iniziativa del sindaco come Serego, del prefetto comm. Mussi, e del concorsio del comm. Vauzetti, procuratore del Re, vennero apposti i suggelli nelle gallerie, ecc., di quel palazzo.

Quel provvedimento precauzionale fu lodevolissimo e torna a garanzia di tutti gli interessati e a tutela di quegli inestinguibili teatri che riguardano la Storia nostra, e dei quali Venezia deve essere gelosissima custode.

Ci lusinghiamo che in seguito, rovistando tra le carte da essa lasciate, sia dato trovare qualche cosa di più dell'incompiutezza testamentaria al quale ieri abbiamo accennato.

Decesso. — Con vivo dispiacere annunziamo la morte del signor Filippo Jacca, capo della ditta Luigi Jacob, e C. proprietaria della rinomata casa cartiera a macchina di Rovereto, della quale, da epoca remotissima, vi è qui importante Rappresentanza.

Il padre Pier Bartolomeo Berta. — Da alcuni giorni trovavasi gravemente malato di doppia risipola il chiarissimo padre Pier Bartolomeo Berta dell'Ordine dei Predicatori, e ieri, anzi, si era aperta la voce della sua morte. Ma, invece, nello stato, pur sempre grave, dell'infermo, ieri ed oggi si è notato un miglioramento, e lo annunciamo con piacere.

Diagnosi alla ferrovia. — Al povero Simionato, manovratore, che ebbe l'ultima mattina alla nostra Stazione la disgrazia di avere stritolate le due gambe sotto le ruote di una locomotiva, mentre l'inferico attendeva al proprio lavoro, vennero rimandati amputate le due gambe; ma a quanto ora dopo egli moriva.

Raccomandiamo alla Direzione della Ferrovia la vedova ed il bambino, che il povero Simionato ha lasciato nella devozione e nella povertà.

María di Warden e del maestro cav. P. Abba Carnaglia. — Ci spiacque di non aver potuto dare per le ragioni che abbiamo addotte, una particolareggiata relazione su quest'opera novissima di un egregio giovane nostro rappresentante or ora al teatro Rossini, nel prossimo l'arte nece oggi, per quella stessa ragione. Tuttavia eravamo stato non solo cortese ma anche doveroso dire brevemente qualche cosa sull'impressione lasciata da questo lavoro, anche attraverso ad un'eccezione man chetale e tanto agitata come ebbe l'opera stessa alla prima rappresentazione, la sola alla quale abbiamo potuto assistere.

Nel maestro Carnaglia a noi parve di riscontrare i seguenti pregi: molto studio e una grande cura di prelevare bene i suoi pensieri; un comune patto nella strumentazione; e molta abitudine a trattare le voci, con quell'ultima asprezza che per maestri di lunga esperienza; una certa rapidità nello svolgere i suoi pensieri racchiudendoli in limiti ben proporzionati (salvo delle eccezioni) riuscendo per tal modo conciso ed efficace. — Per converso, e sempre sulla base incerta di una sola edizione ed in condizioni tanto poco felici, notammo taluni difetti, e tra questi: la ineguaglianza dello stile; la non troppo abbondante fantasia; una certa timidezza negli svolgimenti, insomma, l'assenza di quello che costituisce la individualità di un maestro, che è la prima qualità che si addiziona ad un operaista.

Conseguenza logica di questi pregi e di questi difetti parve a noi sia stato il successo, nel complesso buono, ottenuto dal simpatico maestro Carnaglia con questa *María di Warden*; perché, tenendo strettamente conto del pro e del contro, il pubblico non può non acogliere con un certo favore il lavoro di un uomo che, frammento a dei punti debolucci, presenta pure delle solide qualità artistiche. Ecco, a nostro avviso, la spiegazione del successo di quest'opera: si volle incoraggiare un giovane di bello ingegno e di fermo volere, il quale non indietreggia dinanzi alle difficoltà immerse che si trovano oggi dinanzi i giovani musicisti che imparano a battere la perigliosa via del teatro, difficoltà delle quali l'Italia, che tiene tuttavia lo scettro regale nell'arte dei nomi, dovrebbe occuparsi più che sgraziatamente non faccia.

Non va dimenticato che l'opera fu messa in piedi molto male. Gli artisti non erano, nel loro complesso, opportuni: tutt'altro; la messa in scena fu macca a segno che, tra altro, dovettero essere tagliati quasi tutti i bellissimi, che

el dicono siano bellissimi musicamente parlando, ed il concerto, quantunque diligentemente curato dal maestro Fontanica, non era maturo.

Il giovane maestro da questo successo si slanciere all'ingenuità e coraggio: mediti, uditi e scriva; ma non avventuri i frutti delle sue voglie al primo che gli si presenti. Tenga il suo lavoro nel suo studio aspettando l'occasione migliore, la più promettente, e questa verrà indubbiamente, perché è impossibile che l'Italia continui su questo piede; è impossibile condannare i giovani maestri che avrebbero vera attitudine ad insegnare, potendosi alle torioni per le quali devono oggi passare se vogliono vedere sulla scena un loro lavoro.

Oggi, dopo aver laticato a scriverlo, bisogna che vivano una vita di sacrifici e di privazioni per anni parecchi per di raggranellare un modesto pecunio per mettere in scena l'opera propria, e da spesso nelle mani di ingordi e ingoranti non presteri i quali sacrificano in tutto il potere artistico per l'ubidine, per cupidigia di lucro. — Se si volte soccorrere e giustamente l'arte drammatica, nella quale siamo scesi tanto in basso, soccorriamo con altrettanto fervore l'arte musicale, nella quale l'Italia può dire ancora, grazie al cielo, la sua ragione. Se si è fatta una Società per acquistare lavori e per formare una Compagnia drammatica nazionale, facciamoci pur qualche cosa per la musica.

Una cosìumile Società sorge in Italia a tutela dei giovani maestri che hanno vocazione vera per l'arte; Società la quale abbia per scopo il far conoscere del più esecutivi uomini della scienza, dei più plauditi maestri le opere dei giovani e nuovi autori; e quelle che saranno trovate meritorie di essere rappresentate lo stesso sotto gli auspici della stessa Commissione ed a spese di una Società come quella che patrocinava l'arte drammatica.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze, deve passare un povero giovane musicista che abbia scritto un'opera se vuol vederla rappresentata, e nella quasi certezza di vedere scupoli il suo lavoro, si prova il bisogno di richiamare in proposito l'attenzione di quanti suonano nobilmente ed altamente il decoro del proprio paese.

Non è nuovo certo questa idea, ma ad ogni occasione che si presenta di vedere per quale tratta di dolori, di affanni e di amarezze

regolamento risultante dalle Commissioni di Gori-
zia e dai successivi accordi fra il Governo ita-
liano e quello austro-ungarico.

Venezia 8 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7.
Presidenza Banchieri.

La seduta principia alle ore 9.30.
Veni giura.

Relazione finanziaria del ministro Magliani.

Cominciando l'esposizione finanziaria, Ma-
gliani dice che gli ultimi anni seguono per
la storia delle finanze italiane una data impor-
tante: le grandi riforme compiute, avvenute
a riforme ulteriori. Esamina i resoconti del
1883 che diedero 24 milioni di maggiori entrate,
impiegati per compiere le dotazioni agli
appalti militari e per lavori pubblici.
L'esercizio si chiude in avanzo dopo aver pro-
vveduto anche a spese ultra straordinarie e mi-
gliorato il patrimonio per 44 milioni.

La riforma dell'anno finanziario prescritta
dalla nuova legge di contabilità l'obbligo a fare
dal 1° semestre 1884 un esercizio a parte. E-
samina i criteri con cui fu attuata la riforma.
Comparando l'esercizio semestrale con gli stessi
periodi precedenti, dimostra che il 1° semestre
1884 benché privo della tassa sul macinato, to-
talmente abolita dal 1° gennaio, avrebbe lasciato
al Tesoro il beneficio di oltre 15 milioni. Ma
volendosi costituire l'unità organica del nuovo
esercizio 1884-85 si deve lasciare a quest'ultimo
le varie maggiori entrate accenti nel 3° seme-
stre. Tuttavia il conto patrimoniale del seme-
stre chiude con un miglioramento di 24 mi-
lioni.

L'oratore si trattiene sul modo con cui
prende l'esecuzione della legge sull'abolizione
del corso forzoso e presenta la terza relazione
della Commissione esecutiva. Fino al 20 novem-
bre si imbarcò biglietti in oro per 232 mi-
lioni; in argento per 116 milioni; restano da
cambiare ed annullare 232 milioni. La fiducia
pubblica non essendo mai scemata, lo stock del
oro del paese è considerevolmente aumentato,
la conseguenza delle importazioni maggiori
della esportazioni. Non si verificò alcun premio
sull'oro. La statistica dei consumi è confortante
come dimostra con cifre sull'aumento del con-
sumo delle carni, del vino, del petrolio, del caffè
e dello zucchero. Passando all'esercizio corrente,
dice che le previsioni condizionali assai più van-
taggiose che le colere, ora comparsa interamente,
non avesse turbato gli affari per alcuni mesi e
richiesta maggiori spese. L'assorbimento di que-
sto bilancio porta dunque un avanzo effettivo
di sole 300 mila lire. Ma risulterà molto supe-
riori, come negli esercizi decorati, e forse basterà
a coprire le spese ultra straordinarie per le quali
si riservano per legge mezzi speciali per l'eser-
cizio 1885-86.

Il ministro annuncia un avanzo di 10,822.000
lire che per 9 e mezzo sono destinati all'am-
mortamento dei debiti ridimibili. Anche in que-
sto esercizio occorrono delle spese ultra straor-
dinarie per le quali si stanziarono mezzi spe-
ciali che forse saranno superflui, dovendosi at-
tendere di poterli supplire colle maggiori entrate
ed economie. Parla in seguito della Cassa mi-
litare cui destinerà 4 milioni di bilancio straor-
dinario della guerra. La Cassa delle pensioni
possiede assegnamenti sufficienti per far fronte
ad ogni impegno; bisogna però provvedere alle
pensioni nuove, e per non aggravare troppo
i futuri bilanci, presenta un analogo progetto di
legge. Da ogni risparmio sul carattere delle ob-
bligazioni ecclesiastiche, destinate per legge a
supplire, occorrendo, alle spese ultrastandardi-
arie.

Entra nella politica finanziaria e dice che
il bilancio italiano, dopo aver largamente sup-
plito a tutte le spese ordinarie, può disporre di
90 milioni circa, da destinarsi, parte a spese
straordinarie e parte all'ammortamento dei de-
biti ridimibili. E fermamente deciso a contenere
le spese in questi limiti per poter destinare un
incremento all'entrata che sale a circa 18 mi-
lioni netti, e alle altre riforme reclamate dal
paese. Per consolidare tale incremento necessita
non indebolire l'entrata attuale. A questo mira
il progetto di legge per il riordinamento della
tassa sugli affari, che negli scorsi anni fu alquan-
to indebita, e che raccomandata perciò all'atten-
zione della Camera, e mirano le Convenzioni fer-
roviarie che liberano il bilancio da ogni alea,
cui l'esercizio governativo lo terrebbe esposto
e porterebbe la conseguenza della chiavica de-
finitiva del Gran Libro. Così sarà possibile un
ulteriore sistemamento e un progresso del cre-
dito dello Stato che assicurerà alla sua finanza
un sempre migliore avvenire.

Accenna ai provvedimenti adottati per dare
nuove facilitazioni alla negoziazione della ren-
dita pubblica. E allo studio il progetto di legge
per il pagamento trimestrale. Confida che il ti-
tolo di Stato raggiungeranno l'alto corso, cui
abbiamo legittima ragione di aspirare. Sostiene
la necessità di un istituto organico per l'am-
mortamento del debito. A tutto ciò si avvicina-
remo, se coi criteri ora esposti si procederà
efficacemente all'assetto definitivo e al consoli-
damento del bilancio. Confida nella saggezza e
nel patriottismo del Parlamento, che seppa sem-
pre ispirarsi ad alti ideali per il bene della patria.
(Viva approvazioni.)

Il ministro presenta inoltre il progetto per
il riordinamento della tassa sugli affari.
Il Guardasigilli presenta il progetto sulla
proroga dei termini per l'affrancamento delle
lettere feudali nelle Provincie siciliane e napoli-
tane.

Annuncia un'interrogazione di Marcova
e Mussi sugli inconvenienti avvenuti a Milano ed
altrove coll'applicazione del nuovo Regolamento
dei Ginnasi e Licei circa l'orario, e sull'inten-
dimento del ministro sull'aumento delle scuole
tecniche di Milano.

Indelli svolge una proposta di legge per
l'aggregazione dei Comuni di Norma e Rocca
Massima al Mandamento di Corti.
Consentendolo Pizzina, è presa la conside-
razione.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

Il Messaggero a.

Telegrafano da Roma 7 all'Adige:
La partenza da Venezia della regia nave
Messaggero, destinata al Mar Rosso, in sospesa
per pochi giorni.

Fel martiri di Bollero.

Telegrafano da Milano 7 all'Adige:
Finita la solennità al teatro Andreati, (ora
luminosi pronunciati discorsi e glorificazione del
sig. Castellani) il corteo mosse alla volta del
monumento di Bollero. Ordine per-
fetto, milgrado un affetto lacrimabile di guardie
e di carabinieri. Una folla immensa accorrevasi
per le vie.

Si giunge al monumento alle ore 4.30. Pre-

so primo la parola l'avv. Araldi, mantovano
che disse commoventi parole, esultando a tutta
applaudire. Parlarono poi l'avv. Riva e il ca-
pitano Siliprandi. Tutti allineati a Castellano.
Il popolo fece ripetute dimostrazioni in onore
di quest'ultimo.

Sul monumento furono deposte parecchie
Terminate la commemorazione ai martiri,
si tenne il banchetto operario nel teatro Sociale.
V'erano 400 coperti e più ne sarebbe o stati
se non avesse fatto difetto lo spazio. E' già
sempre il massimo ordine e la maggior cordia-
lità. Si fecero molti brindisi, e dei termini
perlopiù applauditi: Riva, Ferrari e Do-
maschi. Degli altri, Rocca, Araldi, Sacchi.
Alle ore 5 la riunione si sciolse tran-
quillamente.

Le vacanze divertenti che si svolgono a Lomigo.

Scrivono da Lomigo 6 alla Provincia di Vi-
cenza:

La commedia del Tribunale di Vicenza del
3 bal con una farsa nel Municipio di Lomigo:
ieri, 5, si è radunato il Consiglio per la
discussione sulle cose operarie. V'era un ordine
del giorno del cav. Donati, che pare suo stato
modificato dal cav. Francesco Pasqualigo. En-
trato questi nella sala del Consiglio, dichiarò
per primo che dava le sue dimissioni da assesso-
re, e che prendeva posto fra i consiglieri. Di-
fatti, seduto appena tra questi ultimi, cominciò
a parlare sull'ordine del giorno (Donati trattan-
do quest'ultimo come troppo premuroso per la
Banca popolare e per la Società operaia, delle
quali è presidente, e poco curante del bene del-
la popolazione. Il cav. Donati credè più volte
d'interrumere il curioso oratore, ma questi
infuriava più che mai come un formentato, e al-
l'indomani che gli laggiunza di uscire (?), rispon-
deva: «senza paura gli altri, lo qui ci sono e qui
ci sto. A questo punto, il principe Giovanelli si
mise a ridere disapprovando la condotta di Pa-
squaligo; e questi, rivolto a S. E., suggeriva che,
se il Principe era il primo contribuente del Co-
mune, lui pure, il Pasqualigo, contribuiva al
pari di lui secondo il suo censo. Il cav. Donati
ed il principe scesero dalla sala.

Intanto l'avv. Pozza ridurmi il Pasqualigo,
ed alzatosi il sig. Maffei, fece conoscere al Pa-
squaligo che quello non era il modo di regola-
re. Mi assicurano che il disonore Maffei, pronun-
ciato con voce vibrata, abbia acceso il cav. Pa-
squaligo, che vendendosi solo, proruppe in queste
parole: «Giacché vedo che tutti mi condannano,
confesso di aver torto, e ritiro da questo
momento quanto avevo detto a carico di quel-
cuno anche contro mia volontà». Fu quindi
fatto rientrare il cav. Donati, che con qualche di-
scorso si difese dalle false accuse lanciategli
dal Pasqualigo, e alla fine fu calorosamente ap-
plaudito da tutti i presenti.

Tutto questo ho udito da fonte attendibi-
lissima, e come tale lo narro, lasciando agli al-
tri i commenti.

Signor direttore, se ben ricorda, non le di-
cetti, tempo fa, che il nostro Consiglio fatto le
debite concessioni, è una massa di... strambi?
Non sappiamo più che dire di Pasqualigo.
Certo, se ero in questo modo di rendersi po-
polare e rapirsi la via di Montecitorio, l'ha
sbagliato di grosso. La stella dell'Oriente sfog-
giato al tempo dei Magi, e poi non si fece ve-
dere mai più.

Sella e Zella?

Scrivono alla Riforma in data di Roma 5:
Evidentemente il telegramma della Banca
Allgemeine Zeitung si riferisce a Zella, non a
Zulla, come ben dice nella sua lettera del tri-
visti pubblicato, il vostro egregio corrispondente
da Berlino.

Evidentemente anche, è una terribile cantu-
nata presa dal sonetto giornale perché, per
andare a Zella, bisognava dire all'inghilterra,
prendendola per il collo: levati di qua che
mi ci metto io; oppure, andare con una di buona
intelligenza: come, tutt'e due, che al nostro re-
gno governanti non passano nemmeno per capo,
per non contraddirli in quella linea di politica
coloniale neppure e paura tanta suo ad
oggi.

Quando, nella mia ultima lettera aperta al-
l'onor. P. S. Mancini, consigliai, per misura di
alta previdenza, l'occupazione di Zella, non
dissi molto di Zella, persuaso che gli inglesi
l'abbiano occupata per loro uso e consumo, e
tanto meno se ne vogliono diffondere, oggi che
hanno a Tagliarola la vicinanza dei Prussiani.
Non credo poi che dopo due rifiuti l'inghil-
terra abbia domandato il concorso dell'Italia,
oggi, per sistemare gli affari del Sudan e del
Mar Rosso. Tutt'al più avrà fatto capire che, a
preferenza di qualunque altra nazione, ci la-
scerebbe un più punto, qualora volessimo de-
cidere a muoverci ed occupare Zella, debba
randoci sovrani delle coste tra quella ed Asseb.

La fabbrica di Terni.

L'Opinione pubblica la seguente lettera del
commendatore Vincenzo Striano Breda:

Roma, 1° dicembre.

Pregiatissimo signor direttore del giornale
l'Opinione.

A proposito della visita del signor Schnei-
der a Terni, molti giornali italiani stamparono
cose più o meno inesatte.

Taluni dissero che vi era andato per dare
consigli, mentre altri giunsero perfino ad
asserire che si era recato solo per impiantare
la officina per la costruzione della corazzata.

La verità è questa:

Il signor Schneider venuto in Italia, di-
mostrò il desiderio di fare una corsa a Terni
per vedere i lavori che noi stiamo facendo colla
per l'impianto dell'acieriera. Non c'è chi non
sappia come il signor Henri Schneider sia prete-
sto e principale proprietario del Creusot, la
prima officina di Francia, dove lavorano circa
12.000 (duecento mila) operai.

Nella sua qualità di presidente degli alti
forni, fondersi ed acciarsi di Terni, io fui
luminoso di poterlo accompagnare.

Dall'attuale officina degli alti forni e
fonderia (che da tre anni ha un movimento di
oltre mille vagoni a carico completo il mese,
per le materie prime, che entrano, ed i prodotti
dell'officina, che escono), siamo andati allo sta-
bilimento nuovo dell'acieriera mediante un
breve di nuova ferrovia da noi costruita e con
locomotiva pure nostra, ed il signor Schneider
potè vedere colla sua chiomiera di ferrovia
di servizio già posati, le fondazioni per la fab-
bricazione dell'acido Bessemer già ultimata,
ultime le fosse di fusione, ultime le fonda-
zioni di due dei quattro grandi forni Martin
Siemens che si costruiscono ora, ed avanzate
quelle degli altri due, coperte le due fabbriche,
per gli alti e per i mazzetti, e spinti mol-
to avanti i lavori del canale, che deve portare
l'acqua del Velino, presa al di sopra della ra-
scata, acqua che sarà opportunamente...

to in chissà sarà utilizzata come motore sotto
la pressione di oltre venti atmosfere.

Il signor Schneider appa pure che si ara-
no ordinati; a Breda:

- a) il grande maglio da crato tonnellate;
- b) i compressori per l'aria compressa
occorrente per tutti i magli, per qualche ora o
per i motori dei grandi ponti, coi quali si os-
servano le manovre del grande maglio;
- c) i grandi ponti sottili, uno per 150
ed uno per 100 tonnellate;
- d) la macchina volante per il Saso-

- a) Dufaburg;
- e) una grande piallaire;
- f) la foratrice per le corazzate;
- a) Charniot;
- g) un'altra grande piallaire;
- a) Dorelli di Leri;
- h) quattro grandi seghe a freddo pare
per le corazzate, ecc. ecc. oltre ad altri mecca-
nismi per altre lavorazioni.

Non vi è ombra di dubbio che questo
lavoro sia stato ordinato e che così la
pianta come la distribuzione delle varie lavora-
zioni dello stabilimento, e per le fabbriche fat-
te o cominciate e per i diversi costruttori ora
già definitivamente fissate, mancava la materia
su cui chiedere consigli per l'impianto dello
stabilimento.

Io sono poi molto contento di poter affer-
mare che il signor Schneider fu largo di elogi
con i tecnici che per conto della Società, diri-
gono quei lavori, e gli elogi del signor Schnei-
der, il quale con tanto senno si valsa di essere
maturo da forza e di scrivere nei suoi biglietti
di visita, e che è un laico di primo ordine,
ricorrono ad essi gradatamente.

Anche con me il signor Schneider fu gen-
tilissimo, profondendo in tutto quanto potesse
avvicinarmi, ed invitandomi al Creusot, dove an-
drò, fra pochi giorni, a rendergli la visita fat-
tami a Terni.

La prego, egregio sig. Direttore, di pub-
blicare la presente per ristabilire la cosa nella
vera verità, ed agradire la ricorrenza della
mia stessa distinta.

Dr. meo suo
Ing. VINCENZO STRIANO Breda.

L'Atto Militare, riproducendo questa let-
tera, osserva:

La questione metallurgica sarà da noi se-
guita con la massima attenzione, dipendendo
dalla sua soluzione di giungere col tempo ad
emancipare l'Italia dal ricorrere all'industria
straniera. Il Ministero della marina, con è noto,
ha già dato una spinta vigorosa all'impianto di
un grande Stabilimento metallurgico in Terni,
per via di una convenzione con la Società ve-
neta di costruzioni e per la fornitura delle co-
razzate. Su tale argomento ritorneremo diffusa-
mente. Preghiamo ripetutamente una importantissima
ma lettera del direttore generale della rivista
veneta pubblicata dall'Opinione.

I fatti italiani.

Leggiamo nella Nazione di Firenze del 4:
Alle ore 5 ultimi di ieri mattina intercedi,
son quito col treno dell'Alta Italia treni cas-
se del peso di due tonnellate e mezzo, conten-
enti i Colvi che il Governo italiano ha acqui-
stato da lord Ashburnham, e già le casse medesime,
dichiarate venute da dazio, furono con-
gnate dalla R. Dogana e trasportate alla R. Bi-
blioteca Mediceo-Laurenziana, dove quei preziosi
Codici dovranno restare depositati insieme a
tutti gli altri che già fanno così famosa quella
ricchissima Biblioteca.

Il comm. Pasquale Villari, il quale dopo
aver concluso in nome del Governo italiano il
contratto con lord Ashburnham era stato incar-
cato di tornare in Inghilterra per ricevere la
consegna, e provvedere all'arrivo dei Codici acqui-
stati, ha con tanta solerzia adempito al suo in-
carico che appena ricevuto ed incassati accura-
tamente i Codici in parte depositati al Museo
britannico, in parte tuttora esistenti ad Ash-
burnham Place, ha in soli quattro giorni, mercè la
cooperazione delle Compagnie di strade ferrate
straniere, potuto trasportare da Londra a Fi-
renze scaturando sempre questa preziosissima
merce. E' degno pertanto di nota lo zelo e l'af-
fetto col quale gli impiegati superiori e inferiori
del British Museum hanno cooperato all'imbal-
laggio dei Codici, e ad assicurare e facilitare
con ogni mezzo la spedizione, e il trasporto
delle casse in cui erano contenuti.

Domani si comincerà l'apertura delle cas-
se e la consegna dei Codici alla Laurenziana,
per procedere quindi alla formazione dei cata-
loghi. Si assicura che alla consegna assisterà o
l'onorevole ministro, o il segretario generale
della pubblica istruzione.

Disastri dell'Agazia Stefani.

Torino 7. — Il Principe Amedeo ricevette
la Commissione del Senato che gli presentò un
indirizzo.

Parigi 7. — Al meeting degli operai disoc-
cupati, nella sala Favre a Belleville, molti assi-
stevano. Discussione tumultuosa. Risse nella sala
ma nessun incidente all'uscita. Nessuna dimo-
strazione nella strada.

Londra 7. — L'Observer dice che l'ac-
coglienza delle Potenze alle proposte inglesi riguar-
do all'Egitto non ha sparato che sieno accettate
integralmente.

Costantinopoli 7. — La Porta, mole im-
pressionata dalle proposte inglesi riguardo al-
l'Egitto, sarà serie obiezioni, sperando che qual-
cuna delle Potenze l'appoggerà.

Ultimi disastri dell'Agazia Stefani.

Londra 8. — Lo Standard ha da Hong
Kong: La Sella cinese partirà alla prima occa-
sione per allestire Couriers.

Il blocco di Formosa è permanentemente nominale.

Nuova York 8. — Il Rapporto del segre-
tario dell'ammiraglio raccomanda al Congre-
so la costruzione annuale di sette incrociatori
per 10 anni; domandando 15 milioni di dollari per
cominciare i lavori.

Nostri disastri particolari (*).

Roma 7, ore 10:25 p.

L'impressione dell'esposizione è buo-
na. Persone giudicate solidi gli argomenti
che egli cita a dimostrare che il disavan-
zo del bilancio dell'anno corrente dipen-
de esclusivamente da ragioni straordinarie.

In parte l'esposizione parve anche
una specie di confusione generale. Ma si
accolse con manifesta soddisfazione la
dichiarazione che non occorrerà alcuna
nuova imposta, continuando normalmente

il movimento ascendente delle imposte at-
tuali.

La dichiarazione della necessità di ap-
provare il riordinamento delle ferrovie era
aspettata.

Quando Magliani discorse della ri-
manipolazione di alcune imposte vigenti
parve meno chiara. Invece ebbe eccel-
lente accoglienza ciò che disse circa il
progressivo consolidarsi del nostro credito,
e il continuo aumento del nostro movi-
mento economico nazionale, per modo che,
elevandosi un altro poco il corso della
nostra rendita, potrà presto pensarsi alla
conversione dei debiti ridimibili. In com-
plesso l'esposizione parve adattissima e
dileguare tutte le apprensioni concepite
in questi ultimi tempi riguardo la consi-
stenza del nostro bilancio.

L'ammiraglio Di Monale è morto sta-
mane.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere la-
scritti in tutte le edizioni.

Giovanne Castellani.

L'Agazia Stefani annuncia, in data di
Parma 7, la morte improvvisa del senatore
Castellani, il patriota e uomo di Stato, ministro
dell'interior nell'ultimo Ministero di Destra.

La Gazzetta di Parma, che fece listata a
soro, per la morte dell'illustre uomo di Stato,
scrive in data del 7:

«Mentre siamo in macchina col colpoce,
come scuro di fulmine, una tremenda sten-
tata.

«Stamane, circa le ore 11, moriva improv-
visamente il conte Giovanni Castellani.

«Egli era vestito e pronto per uscire. I
suoi servi lo hanno trovato disteso a terra, nel
suo studio.

«La penna ci trema nelle mani dando al
pubblico la notizia di questo lutto che colpisce
Parma nel più illustre dei suoi cittadini».

Fatti Diversi.

Le quarantene rotonde. — Telegra-
fano da Roma 7 all'Adige:

«Il Diritto annuncia che in seguito a quel-
che caso di cholera sul continente, la sospesa
l'abolizione delle quarantene per la Sicilia e la
Sardegna.

«La Tribuna dice che qualora l'abolizione
fosse scaturita, la Giunta e il sindaco di Palermo
si sarebbero dimessi.

«Come può pretendere il Governo italiano
che le navi nostre abbiano libero approdo in
America se mantengono le quarantene a casa non
per le isole?

«In conseguenza della tragedia in
Tribunale a Parigi. — L'Agazia Stefani
annuncia da Parigi che Moria, quello contro il
quale la signora Illegues scaricò i colpi di re-
volver in Tribunale, è morto.

Barracche. — L'Agazia Stefani el-
Parigi 8. — Barracche sulle coste d'Inghil-
terra; disastri.

I furti alle ferrovie. — Leggesi nella
Gazzetta di Torino del 5:

«Ci riavviciniamo di dare oggi ai nostri let-
tori i dettagli dei furti, di cui da due giorni
s'occupa tutta la nostra città. Ervoti.

Da gran tempo venivano lamentati dei furti
gravissimi sulle ferrovie, ma, o per la bravura
dei ladri, o per l'indolenza di chi dovrebbe ba-
gucciari, non erano potuto mai venir a capo di
nulla.

La nostra Questura, occupandosi con e-
licità, è finalmente riuscita a prender la ma-
tassa per il bandolo buono.

Il sig. Carraro, argenteo della nostra città,
accusato di non aver ricevuto 3000 metri di
telegrafico spediti da Mosca da molto tempo.
Negrande le pratiche fatte dall'Amministrazione
ferroviaria, non si era scoperto la causa del-
l'ammancare. Le merci spedite indiscutibilmente,
avevano fatto sosta a Milano, poi a Treviglio,
poi... erano sparite.

Bisogna notare che tutto ciò rimonda a
qualche mese addietro; quando la questura appa-
che delle telegrafiche erano state acquistate e vi-
lizzate a Treviglio da un tale di Mestre. Un de-
legato di Questura andò a Mestre e acquistò la
roba: la si confrontò coi campioni richiamati
da Monza, e si constatò che è proprio quella.

Il compratore di Mestre viene arrestato, e natu-
ralmente racconta che l'ha acquistata da un
tale S. ex guardiano municipale di Treviglio, e che
ora faceva il negoziante (?) Arrestato pur il S.
e perquisito, gli si trovarono in casa molti altri
oggetti; costretto, egli confessò da chi e come
li ebbe.

In seguito alle sue confessioni furono l'al-
tra sera arrestati i sigg. C. e F., magazzinieri
alla Piccola Velocità della nostra Stazione fer-
roviaria.

Ben s'intende che il difficile sta nel co-
minciare, ed ora la Questura ha in mano il
mezzo per scoprire moltissimi ed importanti
simili altri furti commessi per un valore che ci
si assicura superassero le 10.000 lire. Abbiamo
visto all'Ufficio di P. S. gran parte delle merci
sequestrate; maglie, camicie, stoffe, telegrafici,
spallina, scarpe e distattivi di ufficiali, infatti un
S. di roba. Il C. è un uomo molto simp-
tico che nessuno s'immaginava potesse essere
coinvolto in questi furti.

Nella villa del F. c'è, invece, un trucco mi-
stero. Venne a Treviglio quale assistente magaz-
ziniero, per l'influenza di un noto deputato bo-
lognese. Prima era capo conduttore.

Per ogni nostro diciamo di più, solo faccia-
mo il dovuto: elogia al nostro Ufficio di questura
per questa sua brillante operazione, condotta con
molta sagacia ed elicità.

Per facilitare le operazioni, noi qui racco-
mandiamo a tutti coloro che ebbero a soffrire a
Treviglio e fuori qualche mancanza dalla Fer-
rovia, di darne immediatamente notizia alla Que-
stura, anche se fossero stati rifiuti del danno
dell'Amministrazione ferroviaria.

AVV. PARRI E ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Vellottina ringrazia, profon-
damente commossa, tutte quelle gentili persone,
che, associandosi al suo dolore, con tante prove
d'affetto e d'amicizia, vollero render meno a-
terro il lutto, in cui la travolse la sventura
mestando dell'amato suo sposo.

Giovanne Meschini fu M. A.
nella sera del 6 corrente, alle ore 9, spirava in
Padova nel bacio del Signore.

Era uomo integerrimo, pio, di carattere de-
co, ed affettoso, e nebbene nella grave età di
81 anni, formava la delizia e il conforto di tutta
la sua famiglia. Egli sarà sempre ricordato con
ammirazione da quanti lo conobbero, per le sue
rare virtù, e venerato da' suoi parenti e con-
giunti, che, pregando per l'anima sua, fanno voti
per seguire la onesta via tracciata, e il nobi-
le suo esempio.

1084 L. L.

FILIPPO JACOB.

capo dell'antica Casa Luigi Jacob e C. di Ro-
vereto (nel Trentino), dopo breve malattia, è
morto il 6 corrente in ancor fresca età.

Nato da famiglia un tempo modesta, con-
tribui fino da suoi primi anni con suo padre,
Luigi, a rendere floridissima l'industria allora
incipiente della carta a macchina. Alla morte
del padre ammazza, per desiderio dei fratelli
e del socio, divenne capo della colossale im-
presa. — Per ingegno proattissimo e spaccia-
ta onestà, fu uno dei più intraprendenti indi-
ustriali e dei più intelligenzi negozianti. Per
le gentili doti del cuore e per la cortesia del
modo, fu padre affettuosissimo de' suoi dipen-
denti, fu ottimo e leale amico di quanti ebbero
la fortuna di conoscerlo. — La santa e vene-
rata memoria di lui lenisce il dolore dei fra-
telli e dei figli, che si teneramente l'amavano.

1085 G.

Dal Messaggero di Rovereto del 5:
«Dopo». — Dopo breve acutissima ma-
lattia, questa mattina, ad ore 10, cessava di vi-
vere all'età di 72 anni, Filippo Jacob, capo
della Ditta Jacob e Comp.

Con esso si è spento un cittadino benemer-
ito, un uomo di capacità industriale, una vita
operosa ed esclusivamente dedicata all'incres-
cimento di uno fra i più importanti Stabilimenti
nazionali.

Alla salma, che verrà deposta nel Cimitero
di famiglia, saranno resi gli estremi onori nel
pomeriggio di lunedì.

1086

Essendo la signora Giovannina Lucan
venuta nella determinazione di cedere la pro-
prietà del suo Negozio di orologeria (già
Gallo), sito in Merceria dell'Orologio, N. 229,
al suo rappresentante sig. Ettore Brocco,
il nuovo acquirente, nel rendere pubblica tale de-
cisione, si fa un dovere di prevenire la nume-
rosa clientela, che detto negozio, anche sotto la
sua immediata direzione, si troverà fornito, di
tutte le varie specie di orologi, di tutto ciò
che le esigenze d'ogni giorno, in fatto di mu-
sica, richiedono, e che sempre, anche per il se-
guito, non mancherà di corrispondere, colla ste-
ssa attività e premura dell'antecedente Ditta
proprietaria, alle richieste che gli venissero fatte.

ETTORE BROCCO
meccanico Antonio Gallo.

1089 Merceria dell'Orologio, N. 229, Venezia.

BANCA DEL POPOLO DI VENEZIA

Società anonima cooperativa.

Per incarico del Comptoir d'escompte di Pa-
rigi, a partire dal giorno 6 corrente, la Banca
assumerà il servizio di cambio dei Titoli

FRATELLO UZZELLO 1889
stampighetti.

In pari tempo si avvisa che col giorno 13
febbraio 1885 cessa definitivamente la stampi-
ghitura dei Titoli, e le Cedole arretrate appar-
tenti ai medesimi saranno prescritte, e ciò in
relazione al decreto imperiale 820 dicembre
1881.

</

BULLETTINO MERCANTILE.
(Anno 1884.)
Quotazione del grano.
Grano duro (media) 45 25/100
Grano tenero (media) 44 25/100
Grano duro (media) 45 25/100
Grano tenero (media) 44 25/100
Grano duro (media) 45 25/100
Grano tenero (media) 44 25/100

SPETTACOLI.
Lunedì 8 dicembre 1884.
Teatro San Moisè. — La donna del lago.
Teatro San Benedetto. — La donna del lago.
Teatro San Giovanni. — La donna del lago.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

Arrivi del giorno 29 novembre.
Da Corfù e scali, vap. ital. Pav. cap. Carini; da Corfù 110 ton. vna, 21 ton. olio; da Bari 50 ton. vna; da Brindisi 110 ton. vna, 21 ton. olio; da Trieste 200 ton. vna, 21 ton. olio; da Pola 100 ton. vna, 21 ton. olio; da Zara 100 ton. vna, 21 ton. olio; da Ancona 100 ton. vna, 21 ton. olio; da Venezia 100 ton. vna, 21 ton. olio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

PREZZI	VALORI
Grano duro (media) 45 25/100	1000
Grano tenero (media) 44 25/100	1000
Grano duro (media) 45 25/100	1000
Grano tenero (media) 44 25/100	1000
Grano duro (media) 45 25/100	1000
Grano tenero (media) 44 25/100	1000

PREZZI	VALORI
Grano duro (media) 45 25/100	1000
Grano tenero (media) 44 25/100	1000
Grano duro (media) 45 25/100	1000
Grano tenero (media) 44 25/100	1000
Grano duro (media) 45 25/100	1000
Grano tenero (media) 44 25/100	1000

PORTATA.
Arrivi del giorno 29 novembre.
Da Corfù e scali, vap. ital. Pav. cap. Carini; da Corfù 110 ton. vna, 21 ton. olio; da Bari 50 ton. vna; da Brindisi 110 ton. vna, 21 ton. olio; da Trieste 200 ton. vna, 21 ton. olio; da Pola 100 ton. vna, 21 ton. olio; da Zara 100 ton. vna, 21 ton. olio; da Ancona 100 ton. vna, 21 ton. olio; da Venezia 100 ton. vna, 21 ton. olio.

Detti del giorno 29.
Da Liverpool, vap. ingl. Fawcett, cap. More, con 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio.

Detti del giorno 30.
Da Liverpool, vap. ingl. Fawcett, cap. More, con 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio; da Liverpool 306 ton. vna, 21 ton. olio.

ATTI UFFICIALI

Decreto ministeriale sulla importazione del grano e della Svizzera degli abiti vecchi e non lavati, ecc.
N. 11. — Ministero Segretario di Stato Per gli affari dell'Esterno.
Visto la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica;
Ritenuto che l'attuale condizione sanitaria in cui si mantengono i territori del Tirolo e della Svizzera;
Visti i Decreti 16 e 22 agosto prossimi passati, con i quali si disponeva che dovessero regolare la importazione del grano e della Svizzera degli abiti vecchi e non lavati, degli oggetti d'interiora, delle stoffe e delle stoffe promiscue del Tirolo e della Svizzera.

ORARIO DELLA STAZIONE MARITTIMA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	da Venezia 5.23	a Venezia 5.40
Venezia-Milano	da Venezia 5.40	a Milano 6.15
Milano-Torino	da Milano 6.15	a Torino 6.45
Padova-Rovigo	da Padova 5.40	a Rovigo 6.15
Rovigo-Ferrara	da Ferrara 5.40	a Ferrara 6.15
Torino-Cuneo	da Torino 6.45	a Cuneo 7.15
Cuneo-Udine	da Udine 6.45	a Udine 7.15
Udine-Trieste	da Trieste 6.45	a Trieste 7.15

Linea Trieste-Cornuda

Da Trieste part. 6.45 ant. 12.50 post. 6.15 post.
Da Cornuda part. 7.15 ant. 2.23 post. 6.35 post.
Da Trieste part. 7.15 ant. 12.50 post. 6.15 post.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

NAV. GENERALE ITALIANA

FLORIO RUBATTINO

VENETIA

LINEA DEL LEVANTE

LINEA DEL PONENTE

Parosca da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom.

Arrivo a Venezia ogni mercoledì alle ore 12 mer.

Linea Venezia-Corfu

Linea Sesto-Adria-Loro

Linea Venezia-Trieste-Schio

Linea Padova-Bassano

Linea Conegliano-Vittorio

Linea Treviso-Venezia

Società Veneta di navigazione a vapore leggera

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Arrivi

Partenze

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000
Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 NOVEMBRE 1884

ATTIVO

1. Azionisti sulla Azioni vecchie	5.475	97
2. Banca Nazionale Conto depositi	203.400	53
3. Cassa	7.112.576	81
4. Effetti di cambio in portafoglio	52.230	39
5. Effetti in scadenza	42.496	13
6. Crediti in scadenza degli esercizi precedenti	712.186	13
7. Rimanenza su paghe di Titoli	129.400	80
8. Rimanenza su paghe di Titoli	129.400	80
9. Rapporti	181.281	04
10. Valori diversi	5.219.583	45
11. Effetti pubblici e valori industriali	140.000	47
12. Partecipazioni diverse	562.382	72
13. Conti Correnti garantiti	996.007	72
14. Banche e corrispondenti diversi	300.000	30
15. Beni stabili	39.030	30
16. Beni mobili	20.425	30
17. Mobili	20.425	30
18. Depositi liberi e contabili	816.903	30
19. Rimanenza su paghe di Titoli	3.964.111	98
20. Rimanenza su paghe di Titoli	584.100	98
21. Rimanenza su paghe di Titoli	964.965	98
TOTALE	23.666.362	61

PASSIVO

1. Capitale sociale	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	10.450.874	33
3. Crediti in conto corr. fruttif. a tasso diverso p. cap. e int.	2.687	95
4. Rimanenza su paghe di Titoli	27.467	53
5. Rimanenza su paghe di Titoli	3.122.978	81
6. Banche e corrispondenti diversi	66.994	63
7. Effetti a pagare	66.500	63
8. Obbligazioni	7.279	70
9. Valori in circolazione della Banca Nazionale del Lavoro	2.684	85
10. Azionisti conto credito arretrato	5.305.015	28
11. Depositi diversi	958.905	—
12. Conti Titoli presso terzi	495.369	31
13. Utili lordi del corrente esercizio	32.760	40
14. Rimanenza esercizio precedente	519.123	71
TOTALE	23.666.362	61

Venezia, 6 dicembre 1884.
Il Presidente, GIACOMO RICCO.
Il Direttore, A. BASSOLI.
Il Segretario, A. PAVANZ.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondente all'interesse del 2 1/2 per cento annuo, con facilità ai correntisti di prelevare fino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con 3 giorni di preavviso.

Il 1/2 per cento annuo per sei mesi e oltre.
Gli interessi sono pagati da conto e capitalizzabili semestralmente.

Sono offerti cambiali a due mesi fino alla scadenza di sei mesi.
Si anticipano sopra depositi di Carte Postali, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.
Ritorna titoli di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e il Giappone.

Si incarica del incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia e all'estero.
Si incarica per conto terzi del acquisto e vendita di titoli pubblici.

Per il servizio di cassa gratis ai correntisti.

La Stagione
il più splendido e più economico
Giornale di Napoli
Domandare numeri a: S. P. Carli, Napoli, in Teat. ed. str. di Principe.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE

Revaleuta Arabica

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

Corso R. 67, 21. — Il signor S. P. Carli, di Napoli, ha ottenuto la completa guarigione della sua malattia e della sua famiglia per mezzo di Revaleuta Arabica.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia st. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, st. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi: st. L. 6, e per ogni fascicolo della Gazzetta st. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, st. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costiera, N. 3666, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli annunci nella quarta pagina cost. 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli estratti da un prova cost. 25. Basso foglio cost. 6. La lettera di postino deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 DICEMBRE

Quando la folla della città di Londra si acciava i Lordi, che assistevano placidamente alla gazzarra, dai balconi del loro club, e persino il ministro, lasciando libero il freno alla sua eloquenza, lanciava i suoi fulmini retorici contro la Camera dei Lordi, abbiamo avuto qualche ingenuo in Italia che si rallegrò precocemente della fine di quella grande istituzione inglese che è la Camera dei Lordi. Non è vero, e se ne può avere una recente prova in Francia, che la Camera alta sia più autorevole quanto più ha origine comune colla Camera bassa. Le due Camere rispondevano al fine loro, quanto più esse rappresentavano qualche cosa di diverso, perché in questo caso è evidente la loro ragione di essere. Il giorno che la due Camere fossero state allo stesso modo, non cesserebbe tra loro il conflitto perché è naturale la rivalità tra due Corpi morali che abbiano medesima funzione, come tra due individui che abbiano le stesse aspirazioni, ma resterebbe il conflitto senza pratica utilità.

La folla di Londra, disciplinata per tradizione, ascoltava, inchinava i Lordi al balcone del loro Club, ma taceva quando passava sotto un altro balcone, del quale ascendeva allo spettacolo il Principe di Galles. Quanti era al di fuori dell'obblivione della folla. In Italia se ad una dimostrazione assistesse da un balcone non il Principe ereditario, ma un ministro, o un uomo politico qualunque che potesse credere essere invitato, la sua presenza sarebbe considerata come una provocazione, e si troverebbero giornali che per questa provocazione qualche cosa farebbero qualunque eccetto della folla.

La Camera dei Lordi non poteva essere in principio attratta alla nuova riforma elettorale, che era divenuta un necessario complemento della riforma precedente. La riforma tendeva ad equiparare la rappresentanza delle campagne e quella delle città. Ma i Lordi come i conservatori della Camera dei Comuni credevano che contemporaneamente al fine sulla riforma elettorale, fosse voluto il fine sulla nuova circoscrizione dei Collegi. I Lordi non respingevano la riforma, volevano sapere quello che veramente volevano.

I conservatori sono condannati alla moderazione dappertutto, ed è questa una conseguenza della democrazia trionfante. Ora è nella corrente vittoriosa può permettersi tutti gli eccessi e tutti i difetti, eccessi di virtù e difetti di virtù, ma che è contro la corrente è tenuto a tutte le virtù, e permesse se è virtuoso. Stando contro la corrente si può imporre un peccato; mettendosi contro di essa non si è nemmeno impunitamente virtuosi. I conservatori per questo quarto d'ora debbono avere tutte le virtù e tutti i pudori, e non possono, non che vincere, sostenersi se non a questo patto e danno loro se non se ne persuadono. La loro parte, conviene per riconoscerlo, è ora bella!

Così anche in Inghilterra i conservatori furono moderati, e la loro moderazione ha trionfato. I liberali inglesi, i quali sono conservatori anch'essi, qualunque quelli che governano ora, imitano nella loro eloquenza i liberali del continente, hanno compreso che non è senza pericolo, che si lasci minare un'istituzione, come la Camera dei Lordi di Inghilterra, che tutte le nazioni invidiano, e non potrebbero imitare. L'accordo si è fatto senza grave fatica, e quegli ingenui che già parlavano della Camera dei Lordi come l'accescazzia rivoluzionaria del Palais Royal parlavano della diastasi dei Capeti, un secolo fa, devono essersi accorti che hanno battuto via la loro eloquenza. Non è in Inghilterra che si impiegherebbe un'intera sessione per discutere un progetto di legge, e si abbatterebbe invece la ventiquattr'ore un Governo scaduto.

L'opinione riconosce questa grande forza conservatrice dell'Inghilterra, che premunisce tanto i conservatori quanto i liberali da errori comuni agli uomini politici del continente, scrive:

« A noi pare bello e commovente lo spettacolo di questi due grandi vegliardi, il Gladstone e il Salisbury, avversari e non nemici, e avversari in tutto tranne che nella comune aspirazione della grandezza della patria, i quali, trascurando e concordandosi, frenano le loro passioni di parte e le subordinano alla salute dell'Inghilterra. Ognuno, resistendo a tempo non dignità, ha visto nel punto dove non po-

teva cadere senza onoranza; e ognuno, avendo servito lealmente il suo partito, può essere pago dell'opera sua, di ciò che ha fatto e di ciò a cui ha rinunciato! »

Esposizione finanziaria.

(Dal Popolo Romano.)

Magliani, ministro delle finanze. (Segni di attenzione.) L'onorevole ministro comincia con ricordare che gli ultimi trascorsi anni segnano una data importante per la storia delle finanze italiane, sì per grandi e difficili riforme compiute, sì per l'ordinamento dato a riforme ulteriori. Ravvisa quindi necessario esaminare a fondo con grande lealtà e imparzialità la situazione economica finanziaria dello Stato, sottoponendo a un esame critico i quattro grandi documenti lasciati presentati alla Camera: rendiconto dell'esercizio 1883; rendiconto del primo semestre 1884; disegno di legge per l'esercizio del bilancio 1884-85; progetto del bilancio 1885-86.

Rendiconto del 1883.

Sul 1883 nota che le entrate effettive previste in milioni 1.310, cifra tonda, furono accertate in milioni 1.334, con una eccedenza di oltre lire 24 milioni; e le spese previste in milioni 1.308 salirono a 1.333 con un aumento di 25 milioni, onde l'avanzo previsto in due milioni si ridurrà a un solo. Succome però tra le maggiori spese furono comprese anche quelle per 19 milioni, che si dovevano fare mediante emissione di obbligazioni ecclesiastiche e del Tesoro, può dirsi che l'avanzo effettivo superasse i 20 milioni.

I capitoli di entrata che debbero maggior profitto furono: le tasse di fabbricazione per 3.373.000 lire, le dogane per 24.273.000 lire; i sali per 2.160.000 lire; le poste per 1.046.000 lire; le successioni per 1.011.000 lire; la ricchezza mobile per 718.000. Furono mancherelli le tasse sul bollo per 4.106.000 lire, quelle sul registro per 1.343.000 lire, i prodotti ferroviari per 3.862.000 lire. Le maggiori spese riguardarono essenzialmente l'esercito, la marina e le opere pubbliche.

L'onorevole ministro fa una rapida comparazione tra l'esercizio 1883 e quelli dei tre anni precedenti, ricordando come essi lasciarono al Tesoro il 1880, lire 41.933.000; il 1881, lire 51.589.000; e il 1882, 4 milioni di lire; da cui, concludendo, si evincono gli avanzi, si fecero molte utili riforme, e si provvide senza creare nuovi debiti al migliore assetto militare, a molti lavori pubblici e allo acceleramento delle nostre splendide costruzioni navali orgoglio della nazione. Passa poi a dimostrare quali tra le maggiori entrate ha un carattere di incremento normale, e quali sono transitorie; e dopo una eguale dimostrazione sulle maggiori spese, conclude: che l'incremento normale dell'entrata fu in media di lire 23 milioni all'anno, e quello della spesa sette; onde la solidità dell'equilibrio finanziario è provata dalla costante eccedenza dell'incremento normale dell'entrata su quello della spesa.

Primo semestre 1884.

Venendo al 1.^o semestre 1884, di cui si è fatto un esercizio spazzato in seguito alla riforma decorrenza dell'anno finanziario, l'onorevole ministro fa primariamente notare che vi figurano la cessazione della tassa sul macinato e il ritorno allo Stato del monopolio del tabacco. L'entrata effettiva di semestre accese a lire 634.021.000, superando le previsioni di 2.542.000 lire; le spese a lire 606 milioni e 393.000, superando le previsioni di lire 8.091.000.

Ma il deficit è apparente, perché col primo semestre la scadenza dell'entrata sono minori di quelle del secondo per 25 milioni. Fatta questa integrazione, il primo semestre darebbe invece un beneficio di 18 milioni.

Situazione del Tesoro.

Entrata nella situazione finanziaria per dimostrare quanto sia migliorata nel settembre. Aviamo il 1.^o gennaio 1877 un deficit reale di tesoreria, ereditato dagli esercizi precedenti, di 292 milioni, che per gli avanzi del bilancio vennero ridotti nei sette anni in 145 milioni, avrebbe potuto discendere a soli 147 milioni.

Ma si preferì destinare gran parte di questi avanzi a spese ferroviarie, invece di emettere rendita per una somma di circa 117 milioni: dopo di che il deficit di tesoreria al 31 dicembre 1883 è rimasto in lire 264 milioni, con un miglioramento di circa 28 milioni su quello del 1.^o gennaio 1877, e ciò dopo aver largamente contribuito colle forze del bilancio alla estinzione dei debiti rimbalzanti, che nel settembre accrebbero di oltre mezzo miliardo. Enumera le ragioni per cui il fondo di cassa fu accresciuto nel settembre di 113 milioni, prima delle quali è il dover tenere in serbo un fondo metallico disponibile per supplire in ogni evenienza al cambio immediato dei biglietti di Stato, ebbene continui o manifesti in una misura insignificante.

L'onorevole ministro spiega come questo fondo di cassa non sia da confondersi con quello immobilizzato per il riscatto della carta moneta, che continua tuttora col conforto della massima fiducia pubblica all'estero e all'interno. Parla inoltre della circolazione dei buoni del tesoro, la quale per la sua attinenza col fondo di cassa è venuta crescendo fino a 231, restando tuttavia inferiore di 75 milioni, massima stabilita per legge. Il saggio medio dell'interesse nel 1883 si tenne nel 3,03 per cento.

Ma la finanza non può dirsi troppo aggravata. L'onorevole ministro dice che, oltre gli avanzi su avvertiti, anche le masse dei corpi e le dotazioni ebbero notevoli incrementi. Cita la massa generale uomini e speciali, che in 18 mesi aumentò il suo attivo per oltre sei milioni. Passa poi allo stato patrimoniale e dimostra come nel 1883 siano migliorati di oltre 44 milioni,

difficoltà che intercede tra le somme stanziato nella parte effettiva del bilancio per nuovi acquisti di beni mobili e immobili e le consumazioni. Dimostra come la rendita consolidata nei diciotto mesi: stesi accresciuta di lire 3.116.638,24, ma per contro siano diminuiti per 4.757.067,70 lire d'interessi per debiti rimbalzanti estati, onde alla differenza di lire 959.570,54 stanno le ingenti costruzioni ferroviarie che rilevarono a lire 114.91.963,49, oltre la somma spesa in opere pubbliche straordinarie in lire 46.048.135,31.

Corso forzoso.

Dopo di ciò, l'onorevole ministro passa a parlare nel modo con cui ha proceduto finora l'esperimento della legge per l'abolizione del corso forzoso, e delle condizioni della circolazione, presentando a un tempo la terza relazione della Commissione istituita dalla legge 7 aprile 1881.

Sono decorsi ormai venti mesi dacché cominciò il ritiro della carta moneta: non è mai scemata la fiducia pubblica, e non si è verificata alcuna delle perturbazioni che si temevano. I nostri istituti di emissione, le cui riserve metalliche si sono sempre più rinforzando, potranno anche ribassare il saggio dello sconto dal 4 e mezzo al 4 per cento. Lo sconto è però oggi risultato gradualmente al 5 per cento per necessaria misura di prudenza, dacché per le scemate esportazioni e per le altre cause economiche d'indole temporanea, occasionale delle condizioni monetarie del paese e da delicati raccolti, il cambio della nostra valuta coll'estero non ci era più favorevole come nel passato. Sono queste leggi perturbazioni, di cui già cominciamo a disgiungersi gli effetti: e non v'è alcun pericolo di crisi.

Fino al 30 novembre furono cambiati in oro e annullati biglietti per la somma di lire 231.632.600 e per 21.474.675 in scudi, e per 95.123.437 in moneta divisionaria d'argento. Ne restavano ancora da ritirare e da annullare per altre lire 231.940.287.

I biglietti di Stato non ne furono presentati al cambio che per lire 18 milioni. Il movimento monetario, sul quale si va più rafforzando lo stock metallico del paese non si è che solo momentaneamente arrestato nei mesi di settembre e ottobre 1884.

Nell'anno 1883 l'importazione in moneta d'oro superò l'esportazione per lire 30.770.900; e l'importazione in argento superò l'esportazione per lire 46.881.300.

Anche nei primi otto mesi del 1884 l'importazione dell'oro superò l'esportazione per 6.763.508 lire, e quella dell'argento fu maggiore per lire 1.663.355.

Le proporzioni per le cause temporanee ed eccezionali a tutti note, e inventurate in settembre, ottobre e nei primi 10 giorni di novembre.

Ma, nel complesso, nei dieci mesi e 10 giorni del 1884, l'eccesso delle esportazioni sul superò 2.325.903 lire, riferibili tutte all'argento, nessuna esportazione di oro essendosi mai verificata, se non in somme inferiori alla importazione.

Ne è verificato realmente alcun premio nell'oro, come avviene in altre parti di circolazione libera e normale.

Queste notizie sono molto confortanti, se si guarda al periodo difficile che abbiamo traversato.

In fatti, si sarebbe potuto temere un assai grande peggioramento delle nostre condizioni economiche, non tanto per la crisi agricola, e per la deficienza dei raccolti, quanto per gli effetti funesti dell'invasione del colera. Ma i danni furono passeggeri.

Importazioni ed esportazioni.

La stessa diminuzione delle esportazioni, che secondo le statistiche del movimento commerciale a tutto ottobre, potrebbe pregiudicare nella somma di L. 26 milioni per tutto l'anno 1884 di fronte ai risultati del 1883, non regnerà in nessuna guisa quella misura, si perché dall'importazione-bugia detrarre 42.768.900 lire per importazioni temporanee di seta grezza per la torcitura e di cascami, che della statistica 1883 non figuravano come per mese, ma solo nei riassunti del 31 dicembre; e si ancora perché non saranno rettificati che nel venturo anno i valori delle merci importate ed esportate nel 1884; ed è noto che continua la diminuzione nei prezzi dei principali prodotti d'importazione, mentre crescono al contrario quelli di non poche delle nostre esportazioni.

Non si è arrestato neppure nel 1884 il progresso della importazione delle macchine, degli strumenti e delle materie prime del lavoro; e quella della esportazione dei principali prodotti agrari; se si eccettuano, per cause transitorie, i vini e gli oli, e per causa più duratura il bestiame. Di questo però è aumentato il consumo e il prezzo nel mercato interno.

La statistica di consumo ci porge in generale argomento di conforto, attestando un innegabile incremento nell'agiatezza pubblica. Il ministro dimostra come parecchie cifre l'aumento di consumi, da un lato all'altro, delle carni, del vino, del petrolio, del caffè e dello zucchero.

Conchiude osservando che se non fosse, non sono neppure confortanti le condizioni economiche che si svolgono l'esercizio finanziario 1884-85 e si ha a prevedere che si svolgerà anche quello del 1885-86.

E così si fa strada a parlare di quelli due esercizi.

E così si fa strada a parlare di quelli due esercizi.

che paralizzò momentaneamente alcuni redditi e richieste ingenti spese. Però è da sperare che, cessato quel flagello, si manifesti nei mesi che restano di questo esercizio, una migliore ripresa, che migliorerà, come ne' scorsi anni, la condizione del bilancio. Le variazioni che egli presenta nei capitoli del bilancio dell'entrata sono di lieve momento, aumentandolo di poco più che tre milioni in seguito a maggiori accreditamenti già avvenuti a beneficio dell'amministrazione. Le variazioni della spesa sono nella maggior parte dipendenti da nuove leggi: e quelle eccezionali dalla colera o richieste da nuove esigenze amministrative in L. 3.116.638,24, furono ridotte a 4.534.081,74 in seguito a progettato economie.

Nel 1883-84 l'onorevole ministro annunzia un avanzo tra l'entrata e la spesa effettiva di L. 10.882.410, 77, che andrà per lire 9.416.414,62 ad ammortizzare debiti rimbalzanti, e il resto a beneficio del Tesoro.

Per maggiori spese concernenti l'esercito, la marina e nuovi lavori pubblici, per le quali furono stanziati, con leggi speciali, risorse speciali, è da ritenere che il bilancio vi farà fronte mediante quei migliori accreditamenti di entrate e quelle economie, che sempre sogliono verificarsi nella gestione del bilancio italiano, come fanno prova gli esercizi scorsi.

Terminata la prima parte dell'esposizione relativa all'accertamento della situazione finanziaria, quale risulta dai resoconti del passato, e quale si prevede nel corrente e nel successivo esercizio, il ministro, prima di svolgere il programma della politica finanziaria che crede si debba ora adottare, parla di tre punti speciali, che richiamano spesso l'attenzione dei critici della finanza, e dell'occasione ad osservazioni e dubbi di varia natura: la Cassa militare, la Cassa delle pensioni e le Obbligazioni ecclesiastiche.

Cassa militare.

Il patrimonio della Cassa militare è sufficientemente assicurato il primo adempimento, fino alla loro estinzione, degli impegni assunti a tutto il 1883. Ma a cominciare dal 1884, essendo ridotta l'entrata della Cassa al solo provento del rimborsamento di un anno, non si è potuto costituire il capitale corrispondente a nuovi o vecchi; e neppure si è potuto provvedere interamente al servizio di Cassa, rimanendo il Tesoro creditore nel conto corrente. A saldare il debito della Cassa verso il Tesoro, accertato nel 1884, e presunto per il 1885 a tutto giugno, occorrono 3 milioni; e il ministro presenta un progetto di legge per autorizzare un eguale assegno a favore della Cassa militare sulla parte straordinaria del bilancio della guerra.

Frattanto saranno adottati provvedimenti definitivi per il riordinamento della Cassa, sia quelli già proposti dal progetto di legge del 25 novembre 1883, sia altri da proporre di concerto col ministro della guerra.

E anche ciò non avvenga, il fabbisogno annuale della Cassa militare potrà raggiungere i 4 milioni, che accresceranno la somma della spesa straordinaria del bilancio della guerra. Quest'aumento di spesa straordinaria, per le cose che saranno in seguito esposte, non turberà i risultati della situazione finanziaria generale; né è da temere che essi saranno turbati per provvedimenti di definitiva sistemazione di questo servizio.

Cassa pensioni.

Passa alla riforma del debito vitalizio, la quale è una delle più razionali, delle meglio studiate, e delle più opportune per l'assetto del bilancio. Cominciata colla legge 7 aprile 1881, sarà compiuta colla legge, per cui progetto, già scritto all'ordine del giorno, ha riferito, dopo lunghi studi e con molta competenza, la Commissione parlamentare.

La dotazione assegnata colla legge del 1881 in rendita pubblica è largamente sufficiente al servizio di tutte le pensioni civili e militari vigenti al primo gennaio 1881.

Restano il pagamento delle pensioni assegnate a di quelle che si continueranno ad assegnare agli impiegati e ai militari in base alle leggi attuali, a cui hanno diritto; e il concorso dello Stato per costituire il fondo delle pensioni degli impiegati che saranno nominati dopo le nuove leggi.

Il ministro ebbe già a dichiarare più volte e fin dal 1881 che a quel doppio scopo non potrà bastare che per pochi altri anni l'assegno di bilancio di 15 milioni, stabilito colla legge del 7 aprile del detto anno.

Suogno provvedere fin d'ora per non aggravare i futuri bilanci.

Secondo rigorosi calcoli provati a riprova l'annualità di 18 milioni dovrà giungere nel periodo di 22 anni a cominciare dal 1886 a 41 milioni, con aumento di 6 milioni in ciascuno dei primi tre quinquenni o di 5 nel quarto.

In tal modo sarà provveduto completamente al bisogno. Presenta analogo progetto di legge. Riassume gli effetti finanziari della riforma. Fino al 1901 continuerà ad avervi un'economia sul bilancio di fronte al carico del 1883 che ora di 64.618.433.

Nel 1906 il carico salirà a 72 milioni, ma dopo cinquant'anni si ridurrà a soli 41 milioni. Il maggiore aggravio temporaneo, dal 1886 al 1974, di 22 milioni ripartito in 22 anni, sarà di gran lunga superato non solo dalla economia di 24 milioni a cominciare dal 1974.

La Camera quindi intende quali siano i buoni effetti finanziari di questa importante riforma, che non saranno fortunati, e forse i primi a compiere, raccogliendo il frutto di molti e preziosi studi.

Dopo ciò, e premesse alcune considerazioni sulla varie natura delle spese straordinarie, l'onorevole ministro imprime a parlare delle obbligazioni ecclesiastiche.

Obbligazioni ecclesiastiche.

Nel 1881 il Parlamento ne autorizzò un'emissione straordinaria di 142 milioni (133 velle) da quest'anno fino al 1884 per accelerare il compimento di molte opere pubbliche straordinarie, e poi anche per affrettare opere straordinarie, di difesa militare per terra e per mare. Questa emissione fu autorizzata in corrispondenza alla somma di disponibilità dei beni da vendere dei residui prezzi di beni venduti, allorché si prevedeva che a quelle maggiori spese straordinarie non potevano bastare i mezzi ordinari del bilancio dell'entrata. Il ministro però non volle mai presentare accanto al bilancio ordinario e straordinario normale un bilancio straordinario alimentato da debiti o da anticipazioni; e non volle mai confondere le entrate e le spese effettive del bilancio coll'entrata e le spese del movimento dei capitali. Quindi le maggiori spese straordinarie furono iscritte fra le spese effettive; e la maggior entrata presunta per la eventuale delle obbligazioni fu iscritta in aggiunta a quella del movimento dei capitali destinata alla estinzione dei debiti.

Il ministro insiste sulla severità e regolarità di questo procedimento. L'eccedenza dell'entrata ordinaria avrebbe fatto fronte alle maggiori spese straordinarie; e per l'estinzione dei debiti si sarebbe impiegata la maggiore entrata del movimento dei capitali. Con le obbligazioni ecclesiastiche si sarebbero emesse, cioè si sarebbe creato un debito a breve scadenza, o meglio, si sarebbe procurata un'anticipazione sulla vendita del patrimonio, non per sopprimere a spese effettive, ma solo per estinguere altri debiti.

Non si sarebbe migliorata, ma non si sarebbe neppure peggiorata la situazione finanziaria e patrimoniale. Sarebbe stato assurdo parlare di disavanzo, di piaghe occulte del bilancio, di espedienti escogitati per coprire deficienze nelle spese effettive; e si sarebbe adempita la volontà del Parlamento nell'interesse dell'economia dello Stato e in aumento della sua potenza militare, senza punto turbare l'equilibrio e la normalità sostenibile del bilancio.

Il ministro dimostra come ciò vada infatti verificato nel 1881, nel 1882, nel 1883 e nel primo semestre 1884.

Nel due bilanci successivi le maggiori spese straordinarie si prevedono cumulativamente nella somma di 64 milioni; 43 nel 1884-85 e 41 nel 1885-86.

Però l'eccedenza dell'entrata ordinaria non dovrà più supplire a circa 16 milioni di deficit, nel movimento dei capitali. Sarebbe il due esercizi dovrebbe presentare nei loro risultati contrari, tra maggiori entrate ed economie, un miglioramento sulle previsioni di 24 milioni per ognuno, affinché anche in questi due esercizi si verificasse il fortunato evento degli anni anteriori.

Il ministro è confortato a sperarlo dal esame dei risultati del passato, e specialmente di quelli del primo semestre 1884.

Ciò nondimeno egli ragiona secondo le due ipotesi in peggiora e la migliore.

Dimostra che nell'ipotesi peggiore, quella cioè che le maggiori entrate straordinarie siano fronteggiate dalle maggiori entrate del movimento dei capitali, la situazione finanziaria generale che fu vantaggiosa nel settembre di 145 milioni per gli avanzi dei bilanci di competenza non sarebbe neppure peggiorata per la passività di 142 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, per effetto delle quali si verrebbe ad usufruire, per miglioramenti economici e militari a profitto della marineria, di vantaggi prudentemente acquistati senza creare maggiori oneri. Dimostra in secondo luogo che non sarebbe neppure peggiorata per questa causa la situazione finanziaria del 1889 in poi, perché all'ammortamento delle obbligazioni in 21 anni si farebbe fronte non solo coi beni e i residui che resterebbero ancora disponibili per vari anni di quel periodo, ma ancora per la diminuzione o cessazione di altri ammortamenti, e perché dal 1889 comincerà la riscossione di circa 40 milioni di contributi dei Corpi morali alle spese delle opere pubbliche.

Però il danno sarebbe grave e irreparabile se si eccedesse il limite fissato dal Parlamento di 142 milioni. E il ministro opina che, eseguite le leggi attuali, non si debba mai più e per nessun motivo ricorrere a quello o ad altre risorse straordinarie.

Ei fermo in questo avviso anche quando si verificasse l'ipotesi più favorevole, quella cioè che si è verificata negli anni scorsi; poiché egli stima dannoso e pericoloso un sistema, per il quale l'eccedenza dell'entrata ordinaria non debba concorrere all'ammortamento dei debiti previsti nei bilanci.

Questo sistema egli lo respinge. Ciò che è avvenuto e che potrà anche avvenire nei due esercizi, l'uso corretto e l'altro processo, è pienamente giustificato, e non altera l'equilibrio del bilancio.

Ma ormai si tocca al limite ultimo ed estremo, e bisogna fermarsi risolutamente.

Per raggiungere questo scopo e assicurare al paese una situazione finanziaria progressivamente e certamente migliore è necessario adottare e seguire un programma di efficace e salutare consolidamento.

Il programma finanziario.

Eccole le linee principali: Avevo udito, dice il ministro, che negli scorsi anni si è avuta in media un'eccedenza di 23 milioni nell'entrata ordinaria, e quella di 7 nella spesa ordinaria.

All'incontro la maggior spesa straordinaria è giunta a circa 33 milioni contro una maggiore entrata straordinaria di soli 9 milioni.

Ora è necessario innanzi tutto ridurre la spesa straordinaria complessiva entro i limiti consentiti dalle forze normali del bilancio.

Nelle condizioni presenti l'avanzo dell'entrata sulla spesa ordinaria giunge in media a

contrattori delle Ande, e al di là della vallata al Nord una cima solitaria, bianca di neve.

Abbiamo continuato la nostra strada, traversando molte gallerie, ammirando il paesaggio orrido e impetuoso del grande silenzio della grande Cordigliera. Di tratto in tratto si ode la campanella di un convoglio di mulo, e si sente sempre e si respira con difficoltà, e l'appetito comincia ad avere esigenze formidabili. Ci con- gliamo di mangiar poco per percorrere il ser- vizio di mulo di montagna, ma i miei amici ed io, bene forniti di vortaggio, abbiamo divorato, e la parola che ci vuole.

Alle 12 1/2 eravamo al Ponte dell'Infer- nito, cui fu dato questo nome, forse, da qualche povero mulattiero, che, colto alla notte dalla burrasca, vide le sue mule, al bighi dei lampi, precipitare nell'abisso.

Il ponte è gettato fra due gallerie, ed u- nisce due enormi pareti di granito; a due capi del ponte le bocche nere dei tunnel, a destra è chiusa la vista delle montagne che s'innalzano come muraglioni, mentre a sinistra si vede tutto lo sfondo della vallata; veduta portentosa in quel bel giorno di sole.

Alle 2 1/4 siamo a Cacha, a 3700 metri, quasi all'altezza del Monte Bianco. Molte signore soffrono il soracchio e svenivano, e parecchi si- gnori, forse per premunire, hanno bagnato soverchiamente il berco nell'acquedotto.

Il paese è triste ed abbandonato. Passa un branco di lama, guidati da un pastore. En- triamo in una chiesa rovinata, con due statue eleganti e stupide, che gettano nel silenzio della navata una beccata di luce. Sulla porta aperta di un luguoso, una vecchia donna di la- na di lama, probabilmente per farne un poncho.

Si dà l'assalto ad un eccellente pasticcio di perdurata truffa. I signori, eccitati dall'a- quedotto, emettono da petto che spaventano le signore, le quali ruggiscono; mentre le per- sone gravi cercano un luogo lontano dallo schia- maso, per incassare un sonnello.

Il tramonto è bellissimo, le alte cime della Cordigliera sfavillano ai raggi del sole, poi lentamente si spengono, sicché gli ultimi raggi illuminano tutto il paesaggio di una luce morente, poetica e triste.

Al ritorno alla Stazione di Cassico ci suc- cede una avventura curiosa. Era annunciata una fermata di due minuti, e fu invece di tre quarti d'ora. Scendemmo per vedere che cosa era suc- cesso, e ci trovammo in mezzo ad una folla di si- gnore, signorine e signori. Vedei il pensiero a taluno di fare quattro salti. Un rispetta- bile ciurmeo suona una spinnella, ed il con- duttore capo e i sottocolluttori si alzarono per esonerare le signore e danzare con loro.

Il padrone del ristorante appena aperto, un certo Robina, italiano, ci invita a mangiare una quantità enorme di *horrauda*, felice di farsi le rapine.

Arriviamo, infine, a Callao con tre ore di ritardo, e arriviamo stanchi ed affamati, malgrado che nella giornata il nostro stomaco non fosse stato inoperoso, ma l'aria della Cor- dighiera esige che lo stomaco sia tenuto in una specie di moto perpetuo. Cerchiamo un luogo ove mangiare, ma tutto è chiuso e silenzioso. Troviamo finalmente un *cabaret borgne*, ove il padrone, che è genovese, ci serve, con molta ma- la grazia, un piatto di ravioli, un brodo col l'uovo, e due bistecche, e una dozzina di ciambelle di mais. Alle 11 di sera torniamo a bordo, ove possiamo prender sonno, un lungo sonno, ricordando la nostra bella gita.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'8. Presidenza Biancheri.

San Severino sollecita la relazione sulla po- litica delle Province di Rovigo, Ferrara, Cre- mona, Piacenza ed altre, perché si mettano a carico dello Stato le spese sostenute dal Po. Procede alla somma dei quattro commis- sari del bilancio, di due della Giunta per l'esecu- zione della legge sul corso forzoso, e di uno di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa di Risparmio.

Del Giudice presenta la relazione sul pro- getto di proroga delle locazioni completati al Con- siglio arbitrale di Silano.

Si riprende la discussione della legge fer- roviaria.

Sanguineti prosegue il suo discorso, inter- rogato sabato, dimostrando che gli aumenti per tutte le classi della tariffa per la piccola velocità riescono dannosi alla produzione ed al commer- cio, e perciò anche all'ordine pubblico, perché le classi operaie, mancando sempre più di la- voro, reclamano e diverranno più inquiete.

Affidando le nuove costruzioni alle Socie- tà assicuratrici, guasteranno più e saranno fatte male e non nei termini stabiliti. Dimostra i lu- cri enormi che si assicurano la Società. Vuole che si ripeta la frase con cui Lussati sciolse Selia: « guerra alle consorterie finanziarie che sfruttano lo Stato ».

Nero dice parlare dal punto di vista del l'indirizzo artificiale che vuol darà all'ordi- namento delle tariffe. Dimostra che alcune di- visioni aumentano i benefici dell'art. 516 del Codice di commercio e che nella classifica- zione si trascura ogni principio economico, vi è sprecazione fra le varie zone e le varie merci. Insomma le tariffe nuove sono dannose al commer- cio. Riconferma alcune riforme. Combate le tariffe dal punto di vista del lavoro e della economia nazionale.

Si annunzia un'interrogazione di Sant'Ono- fra sulle questioni insorte circa l'ubicazione di alcune stazioni ferroviarie lungo il tronco Bareggio-Palù della linea Mezzana-Corda.

Depressi presenta il progetto di proroga della facoltà concessa dall'articolo 9 della leg- ge 8 luglio 1885 alle provincie danneggiate dal- le inondazioni di accordare prestiti ai privati.

Magliani dice in risposta all'interrogazio- ne di Melchiorre che presenterà un progetto per la proroga dei termini d'affrancamento del- le decime feudali nelle provincie napoletane e sicili- tane.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

I candidati per la Commissione del bilancio.

Il nostro corrispondente di Roma ci tele- grafa che la votazione fu nulla per mancanza di numero. — Telegrammi da Roma 8 alla Per- sone.

I candidati della maggioranza per la Giunta generale del bilancio sono: gli onori. Barattieri, Fortunato, Matti e Serravalle; per la Commissione sulla Cassa militare, l'onore. Greyer; per la Giunta d'accertamento dei deputati impigrati gli onori. Pili Astolone e Plesio; per la Giunta sull'esecuzione della legge sul corso forzoso l'onore. Vascelli.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — La Commissione delle Dogane non approverà la riduzione di Dural, che re- spinge l'aumento della tariffa sui bromati.

Sema. — Della riforma elettorale fu ter- minata la discussione degli articoli. Il progetto venne approvato con voti 136 contro 24.

Parigi 8. — (Camera). — Approvato il bi- lancio del Ministero della giustizia; si comincia quello del resto.

Levasi la domanda la supposizione.

Freppel dice che la Camera non può sop- primere il bilancio dei culti, ed equivalendo alla denuncia del concorsato.

Dopo osservazioni di Goblet, l'articolo 1.º è approvato con voti 378 contro 140.

Malgrado il ministro dei culti, si approvò le proposte della Commissione, che riduceva gli assegni agli Arcivescovi di Parigi e di Algeri, ed ai Vescovi di Orléans e Costanza.

La seduta continua.

Scutari 8. — Il Manifesto del Comitato al- bano, pubblicato dalla *Pull Mall Gazette*, è il seguente.

Baltimore 8. — Il Consiglio dei Vescovi cat- tolici terminò i lavori allo scopo di sviluppare la Chiesa cattolica in America.

Parigi 8. — (Camera). — Discussione del bilancio dei culti.

La proposta della Commissione che riduce la somma del bilancio di previsione per le vo- cazioni dei posti di curati, benché combattuta dal ministro, è approvata.

Il ministro combatte quindi la riduzione di oltre due milioni proposta dalla Commissione circa i vicari, i canonici e i vicari generali. La riduzione comporterebbe la soppressione di un vicario generale e di tutti i canonici (circa 700) e 3500 vicari. Il ministro dice che la soppressione è impolitica e ingiusta. Potrebbe soltanto ridurre il numero dei canonici per estinzione.

Parlano Freppel e il relatore. Questi sostie- ne che la proposta della Commissione non è nel caso il Concordato.

La proposta di Freppel di mantenere il vi- cario generale a Besanzone è respinta.

Il seguito è domani.

Walick Roussou presenta il progetto della riforma del Senato, votata dal Senato.

Londra 9. — Il *Times*, alludendo alle mo- llette di Tseng, teme che serie difficoltà siano insorte nelle trattative d'accordo franco-cinese. Domanda se la Francia sarà obbligata ad ande- re a Pechino.

Madrid 9. — Corrispondenza dalle isole Marianne confermando l'assassinio del gover- natore, e la cospirazione per massacrare gli Spa- gnoli. Annunzia che un esultante tedesco pre- senta per comprare tutto il terreno di una delle isole Marianne.

Bucarest 8. — Il Re rifiutò la dimissione del Gabinetto. Le due Camere applaudirono la dichiarazione del ministro, che ritira le dimis- sioni.

Washington 9. — Fu presentato alla Ca- mera il bill per sospendere la concessione del- l'argento per tre anni. L'Esposizione dei motivi esprime il desiderio di un accordo internazio- nale per fissare il rapporto fra il valore dell'or- o e dell'argento.

Nuova York 8. — Confermati che Tindie- fu nominato rappresentante degli Stati Uniti presso l'Associazione internazionale del Congo.

Confessione di Berlino.

Berlino 9. — La Commissione della Con- ferenza stabilì ieri l'accordo della libertà di na- vigazione nel Congo e nel Niger. Non è ancora sistemata la questione della neutralizzazione. Il controllo internazionale si eserciterà soltanto sul Congo; quanto al Niger, l'Inghilterra e la Francia s'impegnano con una dichiarazione dell'Inghilterra nel basso Niger, della Francia sull'alta. Uguale obbligo incomberà alle altre Potenze acquiescenti col territorio.

Nostri dispacci particolari

Roma 9 ore 12 40 p.

La votazione d'ieri per la nomina di quattro commissari del bilancio fu nulla per mancanza di numero.

Al progetto sui provvedimenti sani- tarii per Napoli si aggiungerà un articolo per analoghi provvedimenti per la Spezia.

Ungaro, avendo ritirata la sua lettera contro Trinchera, la questione personale è finita.

Il 19 corrente compariranno davanti al tribunale gli arrestati per disordini del 13 luglio.

La fede di nascita di Castellazzo giunta alla Camera stabilirebbe che il suo cognome è veramente Castellazzi e non Castellazzo.

Oggi ebbero luogo i funerali della duchessa Terlonia, madre del nostro cin- daco.

Englismo di Monte Luigi.

Da Spezia, dove comandava il primo Di- partimento e, nello inferno di quella epidemia colorosa fu ucciso, con tanta intelligenza e cor- raggio, da commissario Regio; egli si era re- cato a Roma per occupare l'alto suo seggio e prestare giuramento a Palazzo Madama.

Aveva anche afferrato la propria opportu- nità per aggiungersi alla Commissione che ha p- rivato presso il Governo la causa di quella città disgraziata, al terribilmente colpita dal m- bo.

Ma, poco dopo il suo arrivo a Roma, l'e- gregio vice ammiraglio cadde ammalato di una brutta, che s'andò aggravando con spavento- rapida e, ribelle a tutte le cure dell'arte me- dica, ieri stesso lo sparse.

Il Re, la patria, l'armata perdonò la lui un soldato valoroso, un cittadino illustre, uno dei più intelligenti ed operosi ufficiali.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Roma 8. — I funerali al vice ammiraglio Di Monaca riuscirono imponenti. Tutta la gu- arigione era sotto le armi. Scendevano il feretro, (coperto di corone), il ministro Bria, ufficiale di terra e di mare numerosissimi, rappresen- tando del Senato e tutte le Autorità.

Girolamo Cantelli.

Nato sul principio del secolo da antica e co- spicua famiglia patrizia, il conte Girolamo Cantelli del seguito del più schietto patriottismo suo dei primi mesi, che percorsero il 1848, mentre occupava nella sua città natale la carica di podestà, o di sindaco. Nel 1848, dopo aver fatto parte del Governo provvisorio della città

lombarda, s'adoperò energicamente per la sua an- nessione al Piemonte; onde ebbe a soffrire dal ri- staurato Governo borbonico bando e confisca, e le gesta di sua casa tralio in esilio e ammagli- ate al vergognoso supplizio delle verghe. Mem- bro nel 1859, di quell'Assemblea, che decretò l'annessione del già Ducato di Parma alla Co- rona Sabauda, i suoi concittadini, durante la VII e l'VIII legislatura, lo inviarono alla Cam- era, della quale cessò di far parte in seguito alla sua nomina a prefetto di Firenze. Con Decreto dell'8 ottobre 1865 venne creato senatore e, nell'una come nell'altra Assemblea, sedette sem- pre a destra.

Sul finire di ottobre 1867, Menabrea lo chia- mò a far parte del suo Gabinetto, prima come ministro dei lavori pubblici, poi dell'Interno, Ministero quest'ultimo, che tenne una seconda volta, tra il 1873 e il 1878, nel Gabinetto Min- ghetti.

Il Cantelli incaricava le idee di Governo dell'antichità.

Mite e generoso, egli era l'antichità in per- sone, il tipo del perfetto gentiluomo, onesto nel volere che forza rimaneva sempre alla leg- ge; ma vi era spinto da un sincero e profondo convincimento, secondo il quale non sapeva di sciagure quelle sue idee di governo dal be- ne della patria e del Re.

Egli era, soprattutto, un cavaliere e di que- sti caratteri che hanno per divisa *frangere non fecer*. Lo si deve, quindi, molto schiettamente rim- piangere, perché, di uomini della sua fatta, si va sempre più perdendo lo stampo.

La Provincia di Parma scrive: « Avvertiti sperti di noi, noi lo combat- tiamo, pur avendo grande rispetto dell'uomo, e la nostra venerazione era ancora più di quel- la che avevamo per lui i suoi concittadini, perché rendendo da lontano, aveva il bisogno dei nostri, noi potevamo apprezzare con mag- giore larghezza il suo cuore e la sua mente. »

Bollettino bibliografico.

Relazione all'adunanza del primo gruppo italiano delle Banche popolari cooperative in Cuneiofranco tenuta nel giorno 26 ottobre 1886, letta dal presidente avv. Gerardo dott. Scheratti. — Treviso, tipog. Luigi Zappelli, 1886.

Fatti Diversi

L'ordine economico a Megliano Veneto. — Dal Ministero di agricoltura, in- dustria e commercio fu premiato con medaglia d'oro il Comitato delle Curie economiche luo- cate in Megliano nel 1886; istituzione, per la quale ha rilevato merito quel segretario co- munitario sig. Alessandro Rucco, presidente del Comitato stesso.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 9. — Il colera è scoppiato nel vil- laggio di Verga (Provincia d'Alicante). Il vil- laggio fu isolato.

Un articolo che non è di Carducci. — Il Capitano Fracassi pubblicò a Roma un supplemento straordinario un articolo al- tribuito a Gio-Carducci, intitolato *Eterna mascolina regale*.

Giosué Carducci manda al Fascio un tele- gramma nel quale respinge la paternità dell'ar- ticolo pubblicato dal Capitano Fracassi. È uno scherzo di Scariochio.

Il Nabab. — Nella seconda quindicina di dicembre uscirà il nuovo giornale *Nabab* di- retto da Enrico Panascchi.

Nicchia. — Telegrammi da Torino 8 alla Lombardia:

Le notizie delle campagne sono poco buone; si lamenta generalmente la grande siccità.

Un'altra disgrazia nella linea Piacenza-Ferrara. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente G. di Firenze ci scrive in data di ieri sera (6):

« Decisamente si tratta di rottura su tutta la linea ferroviaria Firenze-Piacenza ».

« Sono appena due giorni che vi ho rag- giunguto della 24.ª disgrazia accaduta durante quei lavori. Ed eccomi ora a annunziarvi la 25.ª, accaduta nello stesso punto, cioè nel tunnel di Corcina. »

« Un operario addetto al traliccio della gal- leria, quantunque avvertito dal direttore di non entrare in un anello dove poteva trovarsi con- densato del gas infiammabile, volle ugualmente penetrarvi con un lume acceso. Il gas inces- duto e la vampa abbruciò l'operario, che si trova oggi in pericolo di vita. »

« Avendo nell'occasione del penultimo acci- dente, messo rimprovero alla poca sorveglianza del personale direttivo di quei lavori, sento l'ob- bligo d'avvertire che del caso, di cui oggi vi parlo, nessuna colpa può attribuirsi a chi so- stava ai lavori, i quali avevano fatto l'obbligo loro; ma solo è da accagionarsene l'imprudenza somma della vittima. »

Un lupo ucciso nella Provincia di Bergamo. — Nuova la *Gazetta di Bergamo*:

« Ieri mattina (4) verso le 4, un gruppo di lupi, spinto certamente dalla fame, penetrò nella cascina Beuc (in territorio di Neve) e por- tando diluito alla porta dell'ovile, ed erano rinchiusi tre pecore, che emettevano paurosi urli. Il lupo tentò colla zampa di forzare la porta. »

« Nella cascina abitano i fratelli Carlo e Tobia Lucini; i quali, destatisi, si affacciarono ad una finestra e scortò la mala bestia arma- rono dei fucili e lo scaricarono contro parecchi colpi. — Il lupo allora, raddoppiando le urla, prese la fuga prendendo la via dei campi. »

« I fratelli Lucini ignoravano se avevano o no colpito la bestia; ma più tardi verso le 7, ne scossero le tracce di sangue, seguendo le quali giunsero ad una piccola grotta a poca distanza dal cascinale. In quella il lupo era in- cernato. I Lucini scaricarono su di esso altri colpi di fucile; il lupo inferocito si lanciò dal- la grotta per assalirli, ma al tiro di più fermo ed a sangue freddo, venne colpito da un dop- pio colpo alla mascella destra ed alla gola e rimase morto. »

« I Lucini portarono in città il corpo della bestia uccisa; l'abbiamo veduto: è un bellissi- mo campione della razza. I due fratelli fanno le volute pratiche alla Prefettura per ottenere il premio concesso dalla legge. »

Fuoco in montagna. — Leggesi nel *L'Alpino* in data del 3:

Un vivissimo chiarore, come di vasto in- cendio, a nord est di Belluno, verso le montagne, attirava, domenica a sera, l'attenzione del gi- gante.

Indini, e faceva temere qualche disgrazia a ta- luno dei paesi dell'Alpago.

Sabito fu spedito in quella direzione un co- rribatore a cavallo, e si temono pronti i pom- pieri per accorrere in caso di bisogno.

Ecco cos'era avvenuto:

Alcuni contadini si erano recati nella mon- tagna sovrastante Poles e Curago, Frazioni del Comune di Chiusa, ed avevano appiccato il fuoco all'erba secca di quei prati per fecondarli con le ceneri che vi sarebbe rimasta. L'arso del terreno e le secche erbe, fecero sì che la breva il fuoco si estese su gran tratto della montagna, e alimentato anche da una forte brezza, progredì verso la vetta, distruggendo un bosco di piccoli faggi. Verso la mattina ormai spento per mancanza di alimento.

Direi che venne eseguito qualche spreco fra quegli imprudenti contadini.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Compendio il trigesimo della morte del compianto ingegnere Ottavio Spadaro, di Venezia, commosso dal dolore, depone su una tomba dell'amico estinto in Roma nel giorno 9 novembre 1884.

Ultimati che egli ebbe lodatamente gli stu- dii nell'Università di Padova, si dedicò alla car- riera degli impieghi pubblici presso gli Uffici provinciali del Genio civile, nei quali si fece amaro e stimare non solo come semplice inge- gnere, ma ancora come capo.

Uomo di soli principi, di spicchiata pro- bità, di molta intelligenza e di profondo sape- re, fu promosso ad ispettore nel Consiglio superiore dei lavori pubblici presso il Ministero, dov' ebbe a prestare utili ed importantissimi servizi, spe- cialmente nell'idraulica, studio nel quale era ver- satissimo.

Troppo lungo sarebbe l'elenco dei suoi la- vori, e ricordare che nelle disastrosi inondazioni, avvenute in varie epoche nel Veneto, ha sempre potentemente contribuito col consiglio e coll'ope- ra indefessa a scemmare le funestissime conse- guenze.

Amò la patria e particolarmente la sua Ve- nezia, facendosi valido ed instancabile propaga- tore delle questioni lagunari, fra le quali quella importantissima di laghetti i confluenti del Brenta, che fu recato dagli ingegneri.

Cittadino benemerito, fu creato cavaliere e commendatore, onorificenze che egli, modesto com'era, apprezzava senza menare vanto.

La pubblica amministrazione quindi ha per- duto in lui un distinguissimo ed integerrimo in- zingaro, e la famiglia il suo tutto, perché, ri- masto vedovo ancora giovane, si consacrò inte- ramente al bene dei suoi due figli, uno dei quali lo vediamo ora distinto ingegnere nell'Ufficio provinciale del Genio civile di Venezia, e la si- glia, che aveva maritata a Rovigo, rimasta pure vedova con prole, l'aveva a Roma, in sua casa, per meglio assistere, assistenza che troppo presto irreparabilmente perdetta. Ottimo di cuore, oltre che affettuosissimo padre fu amorosi- simo fratello, per cui la sua mancanza è veleno maggiormente compianto.

Chi avrebbe mai detto, o mio diletto Ottavio, che, pochi mesi or sono, in cui venisti a passare una giornata in mia compagnia a Cu- droipo, ci avremmo abbracciati per l'ultima volta? Ma tale è, pur troppo, la sorte degli umani eventi.

Da me, che ti fui amico carissimo fino del- l'infanzia e che potei pienamente conoscere le elevate tue doti di mente e di cuore, accogli- ore questo mesto ed affettuoso tributo di perso- na ricordanza.

ANTONIO VITALBA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicato dalla Compagnia d'Assicurazioni generali e in Venezia.

Bordeaux 7 dicembre.

Il vap. franc. Confiance, naufragò. Aveva a bordo di- retti e legni galie e recavano da Marsiglia a Porto Ce- llo.

Amsterdam 4 dicembre.

Il vap. ingl. Tyndem, da Savannah a Brindisi è in- cagliato a Tscherscheil; è quasi spezzato, e si teme una per- dita totale. Un rimorchiatore ha recuperato 6 bolle di co- ra. Il tempo è cattivo e impedisce il lavoro.

Grimsby 3 dicembre.

Il vap. ingl. Eastchill, cap. Whitley, da Greenmouth, a Boulogne con carbone, rimosso dal dock per riportare al- cune danni alla macchina.

Londra 6 dicembre (Telegr. part.).

Il vap. ingl. Margaret Louie, da Bordeaux a Liverpool, rimosso a Strozio e in acqua.

Aras 4 dicembre.

Il vap. franc. Jules Chagot, rimosso nella rada di Ca- bidu e partito solo dei suoi alberi.

Isola Tedy 4 dicembre.

Il vap. franc. Pandichery, da Camille a Denkerque, ri- mosso qui avendo urto contro la roccia del porto di Co- millas. La nave fu a pezzi e restò vuota.

Bordeaux 4 dicembre.

Il vap. franc. Duquesne Agros, nel bacino di Porto per Valparaiso è incagliato nel banco di Gaudin.

Calais 5 dicembre.

Il vap. germ. Hans Krohn, proveniente da Riga con o- ro, urtò nell'entrata nel porto, contro il molo d'Oost e s'ebbe sfondato il compartimento anteriore.

Gris Nez 5 dicembre.

Il vap. franc. Charles dell'Havre, s'incagliò a Andro- mite, e si annovera. L'equipaggio è salvo.

Ambergo 3 dicembre.

Il vap. ingl. Bellina, da qui per Stoccolma con soachera, s'incagliò nei pressi di Finkenwerder.

Monaco notizia del vap. Omer L., cap. Erikson, di- seggiato e che fare vela il 29 aprile da Andromeda per Sanfard.

BULLETTINO METEORICO

4-9 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (lat. 45° 26' lat. N. — 0° 12' long. Est. N. B. Collegio Rom.) Il passato del Barometro è all'altezza di m. 21,32 sopra la comune alta mare.

	7 int.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.29	769.24	767.44
Term. centigr. al Nord.	4.6	5.4	5.9
» al Sud.	4.8	5.8	6.2
Temperatura del vapore in mm.	4.18	4.96	4.93
Umidità relativa.	76	85	80
Pressione del vento super.	MMO.	0.80	20.
» infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	—	—	—
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.00	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica stimo- latoria.	—	—	—
Elettricità statica.	+ 0	+ 0	+ 0
Nota.	—	—	—

Temperatura massima 6.5 Minima 0.3

Nota: Nuvolese — Barometro decrescente.

Roma 9, ore 3.45 p.

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali, elevata in Italia. Finlandia 735, Ebridi 745, Roma e Palermo 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquan- to discese nel Nord; stazionario al Sud; poggia- to a Genova e a Palermo; cielo nebbioso in parecchie Stazioni; temperatura relativamente elevata, minima sotto zero solo a Belluno.

Silenzio cielo coperto, nebbioso al Nord e nel versante tirreno. Altra correnti intorno al Poente; venti deboli; barometro 773 nell'Italia inferiore, 772 altrove, mare calmo.

Probabilità: Qui: la pioggia nell'Italia su- periore; deboli correnti meridionali.

Specialità del dott. chimico G. Mazzolini di Roma. — *Rosolio tonico eccitante*. Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. Botiglia L. 5, acqui- stando 4 L. 16.

Pastiglie di More. Guariscono in un sol giorno i croupi (infiammazioni) di gola, abbas- somento di voce e raffreddori L. 1.50 la sce- tola.

Pillole di Santità. Garantite per cure pro- dattiche e chi soffre di stitichezza, di isterismo, di disordine del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattivo digestivo e per gli umori, in specie i temperamenti pitetici. Scatole di 40 pillole L. 1.50.

Pillole antifebbrili. Prive di qualsiasi pre- parato chinino, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più o- stinate. L. 2 la scatola.

Vino China peruviana ferruginosa, L. 2 la bottiglia.

Salsamo Opodeldoc all'anice, per dolori reumatici incipienti L. 1.50 il vasetto. Con ag- giunta di cent. 50 al spedisco le suddette spe- cialità franco di porto a mezzo di pacco po- stale.

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1884, il 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il 46 all'anno, 23,50 al semestre, 11,75 al trimestre.
La raccolta delle Leggi il 1. 6, e per ogni copia della Gazzetta il 1. 2.
Per l'anno in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Giacomo, Calle Caotera, N. 3566, e da fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina, 40 alla linea; per gli articoli nella quarta pagina, 25 alla linea e spazio di linea per non sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina, 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.
Basta foglio cent. 10. La lettera di richiesta deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 DICEMBRE

Come Giunta delle elezioni, com'è costituita fra noi, siamo riusciti in parte a paralizzare le prepotenze della maggioranza, che può escludere dalla Camera ogni deputato che le dispiaccia. La responsabilità è più seria quanto più è limitata. Una volta calpesta impunemente la giustizia, eccitata dal suo stesso abuso di potere. Quanto più si restringe il numero dei responsabili d'una ingiustizia, e tanto più le coscienze ne sentono il peso e si ripugnano. La Camera può escludere o accettare un deputato contro la legge, e una Giunta composta da pochi deputati vi si ricusa. Insomma fra noi la Giunta dichiara le elezioni valide secondo la legge e la Camera non le vota, ma ne prende atto. Vi è un cumulo d'ingiustizie, dalle quali la Camera è preservata. Questo sistema è sotto tutti i punti di vista lodevole, e delle innovazioni parlamentari è la sola forse che abbia fatto buona prova.

Gli sforzi fatti perchè la soluzione più corretta, cioè la coesistenza pura e semplice dell'elezione di Castellazzo, solo perchè conforme alla legge, fosse adottata, sono riusciti ancora vani. Le vicende della discussione ora impongono la questione alla Camera, alle cui decisioni non vorremmo mal affidate, senza sentire sgomento, l'onore degli individui.

Vi sono maggioranza che non hanno coscienza della loro forza e sono timide, e l'hanno e sono cavalleresche. Queste maggioranze d'indole così diverse, vengono alle stesse conclusioni perchè sono più disposte ad accettare, per via l'uso e per generosità l'altra.

Vi sono maggioranze brutali che si sentono forti e sono inclinate a condannare sempre. Suo tre maggioranze diverse, delle quali non abbiamo ragione alcuna di attendere decisioni giuste. Dunque ci ripugna sempre trasformare la Camera in Tribunale che giudichi di questione di moralità individuale. La Camera non ci può assicurare un verdetto giusto. Si dice oggi che sia stata fatta o debba essere fatta la proposta alla Camera, che la Giunta stessa delle elezioni si trasformi in Commissione d'inchiesta, vale a dire in giuri.

Un nostro dispartito aggiunge però che tale progetto pare anch'esso abbandonato. La Giunta avrebbe ogni ragione di dichiararsi incompetente. Essa è costituita per decidere questioni legali, non questioni morali. Le si darebbe un incarico che oltrepassa il suo ufficio.

Si dice che sarà presentata una mozione per dichiarare l'elezione valida, deplorandola. Ma questa sarebbe una condanna implicita, e ormai non vediamo come la Camera si possa sottrarre alla responsabilità d'un giudizio. Ciò è deplorabile, perchè il giudizio non

avrà autorità, per questo sia indulgente o severo. Si chiede dagli amici di Castellazzo un giuri, al quale si pretende che debbano essere presentati documenti che proverebbero un'incoscienza che non fu provata in trent'anni ch'è contestata. Questi documenti dovrebbero distruggere la forza di due fatti, la cui unione è formidabile contro il Castellazzo, che cioè egli che dichiara essere stato capo della congiura e aver confessato aggravando ne stesso per salvare gli altri, non ebbe alcuna condanna, mentre gli altri, gregari e non confessi, furono condannati a morte e ai lavori forzati. Questi documenti devono essere invero miracolosi, ma dal momento che si dice che vi sono, avrà la Camera la forza di sottrarsi ad un giudizio?

Se da principio, come sostenemmo sempre noi, fosse stato riconosciuto che la Camera esamina le forme dell'elezione, e non esclude se non per indegnità tassativa determinata dalla legge, si sarebbe potuto evitare la questione che oggi alla Camera s'impone malgrado tutto.

Intanto la Camera si trova in un grande imbarazzo. Tra le altre cose ha innanzi a sé un deputato che prese nomi diversi, ed anche adesso porta un nome che non è quello della fede di nascita, secondo la quale sarebbe Castellazzi, non Castellazzo.

In molti giornali dell'Opposizione si accenna il progetto di nominare capo Zanardelli, facendo appello al cuore magnanimo di Carroli, perchè egli stesso lasci il posto. Altri si additeranno che Carroli avesse le apparenze del comando, perchè Zanardelli fosse il capo effettivo.

Queste tendenze manifestate dai giornali dell'Opposizione, specialmente dell'Alta Italia, sono forse una spiegazione del banchetto dei meridionali a Roma, e del bisogno che hanno sentito di unirsi e dimenticare le reciproche inquisizioni. Per dire il vero, sarebbe desiderabile che quei signori s'ingegnassero meno, e quindi non avessero il bisogno periodico di perdersi tante cose. Ma nel fatto la Pentarchia è divisa, e mentre alcuni dei capi di essa sono più che mai avversari a Depretis, altri, e Nicotera specialmente, si avvicinerebbero a lui. Ciò che è deplorabile è che questo movimento politico è di carattere regionale. Forse la necessità potrebbe imporre a Depretis fra breve qualche nuova trasformazione. Noi che ce lo aspettiamo sempre tutte, non ne saremo mai almeno inavvertiti.

ITALIA

Comunio Depretis-Nicotera?

Telegrafano da Roma 9 all'Italia e riproduciamo puramente come indizio di voci che corrono:

I commenti intorno al banchetto dei deputati

no sorpresi della sua alta intelligenza. Più di una volta gli dicevano: « Come, signore! Voi pensate così bene, voi ragionate tanto giustamente, e siete italiani? »

Da parte sua, il solo grand'uomo per il quale Gorani avesse dell'entusiasmo era Mirabeau, e questo, riconoscente, lo incaricò di varie commissioni nei Dipartimenti e all'estero. Egli aveva, specialmente, diffuso degli opuscoli ed altri scritti, tendenti a preparare gli animi. Per sua sventura, Mirabeau morì che il viaggio di Gorani era appena cominciato. Ed ecco dunque di ritorno a Parigi; accolto anche entusiasta francese. La rivoluzione ingrossava più di quanto egli avesse previsto; più di quanto gli garbasse; ma, che fare? Durante la lunga agonia della monarchia gli offrirono tre volte il Ministero degli affari esteri, e tre volte lo rifiutò, egli voleva bene che il debole Re correva a perdersi. Preferiva qualche missione per installare nelle popolazioni un grande entusiasmo per l'Assemblea. E nel 1792, indottori dai Girondini, scrisse, sotto il pseudonimo di Emanuele Texeira, il libro, che gli valse la maggior copia di applausi e di imprecazioni: la *Lettera alle Potenze*. Nessuno dei Sorrani d'allora vi era risparmiato. E più acerbamente, più violentemente ancora rincararono i suoi *Tableaux* dei costumi e dei governi dei principali Stati d'Europa, la sola sua opera che si possa considerare anche oggi con interesse, ma per la quale allora gli fu giocata un'ora barbone, e che gli costò non poche seccature.

I *Tableaux* si componevano, pare, di dieci volumi. Soltanto i tre primi volumi vennero però consegnati, da lui al Governatore francese, ed ecco che, poco dopo, sotto il titolo di *Mémoires de la critique des cours, des gouvernements et des principaux Etats de l'Italie*, compariva col suo nome un lavoro (cioè ch'egli non voleva) e con una ferrea epigrafe contro « i tiranni ». La Regina di Napoli vi era la più maltrattata. Maria Carolina, egli diceva, ama la famiglia della quale discende, disprezza suo marito e detesta il paese, sul quale egli ha la debolezza di lasciare regnare. Maria Carolina, calpestando ogni umano rispetto, soffocando nel cuore la voce della natura umana, sin dal giorno della

tati meridionali, che si diede all'elbergo Roma, continuò a ingrossare dopo che si è insediata ed ha preso piede la voce di un possibile riavvicinamento fra Depretis e Nicotera.

La parola dipartì sera della pentarchia Tribuna, colle quali viene smontato seriamente sull'alta mossa, hanno accreditato i sospetti e si considerano invece come la prova della veridicità loro.

Tali voci hanno sparso il malumore nelle file della Destra, che ora segue sommessamente il Depretis. Infatti, il comitato fra Depretis e Nicotera porterebbe il Depretis verso la Sinistra pura e la Destra si troverebbe abbandonata.

Ieri, nei corridoi della Camera, fu avvicinato da qualche deputato con domande allusive alle voci in discorso, ma il Depretis si limitò a rispondere ad a rispondere con qualche barzelletta.

Da deputati di destra, quello che maggior mente strepita è il Carretto. Il Minichelli fu veduto ieri parlare a lungo col Depretis. Intergo al suo lavoro del suo discorso, il Minichelli rispose:

« Ho parlato di cose che riguardano il mio collegio. »

Nicotera da due giorni non si vede alla seduta della Camera.

Vi posso però affermare che il banchetto all'Albergo Roma ebbe l'unico scopo di assicurare il successo del progetto di legge per il bonifido estremo di Napoli.

E verissimo che alcuni deputati meridionali di sinistra vorrebbero volentieri il comitato Depretis-Nicotera, anche per il fatto che la Pentarchia riceverebbe un grave colpo; ma il Nicotera vorrebbe poi l'agosto portafoglio dell'interno, e direi che tale portafoglio sia da lungo tempo promesso al Tassi.

Anzi, vi aggiungo che, approvata la Convenzione ferroviaria, si discuterà subito il progetto di legge per la creazione dei nuovi Ministeri, approvato il quale, Depretis terrebbe la presidenza del Consiglio, e Tassi l'interno.

Credevasi necessario di non scontentare il Tassi, non affidandogli il portafoglio dell'interno, bisognerebbe almeno dargli quello di grazia e giustizia. Calcolate quindi di quale movimento si tratterebbe.

Comunque, ogni voce è prematura, e deve attendere il voto delle Convenzioni.

La condotta che terrà Nicotera in tale votazione chiarirà tutto. Si attende lo Zanardelli.

I socialisti si ricordano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Il sig. Giuseppe Visini, del Comitato del teatro Castelli, dichiarò, a nome dei socialisti, che l'esercizio governativo delle ferrovie è contrario al socialismo. La soluzione socialista dell'esercizio ferroviario consisterebbe, secondo lui, nel regolare le ferrovie agli impieghi ferroviari.

Questa soluzione fu facilmente dimostrata illogica ed inutilitabile. Or ecco che i socialisti si ricordano. Dalla Lombardia apprendiamo che i deputati socialisti hanno mandato al presidente della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'esercizio di Stato, premezza una riforma radicale della legge di costituzione, segna il passaggio attuale alla soluzione del problema ferroviario secondo i principi dell'organizzazione sociale del lavoro, respinge le presenti Convenzioni, e passa all'ordine del giorno. »

« COSTA, ETTORE, FERRARI, PANIZZA, DOTTO, MUGNI, SANI SEVERINO. »

Dimostrazione classica proibita.

Telegrafano da Napoli 8 al Secolo:

La Società Cattolica Leone XIII voleva

una accensione al trono, l'infame progetto di far più grande la potenza della casa d'Austria e spacciare del proprio suo angoscia. Ogniqualvolta le si annunziava che il suo onore era un principio, essa si abbandonava al più eccessivo dolore. Non si mostrò mai madre che alla nascita delle figlie. Essa ha pensato di fare in modo che il Regno di Napoli ritornasse sotto la dominazione dell'Austria, ciò che non può farsi che con l'estinzione del ramo maschile dei Borboni di Napoli. L'amicizia, della quale ha dato prova costantemente alla Principessa sua figlia, e l'odio manifestato per i giovani Principi, non si possono interpretare altrimenti. Ah! lo desidero di poter pensare che Maria Carolina sia l'unico mostro di questa specie.

Il Principe reale era stato maltrattato tante volte dalla madre, che fremeva uccidendola la voce. E quando il disgraziato giovane morì, la Regina non aprì il labbro che per canzonare l'addolorato marito. « Quando lo misi al mondo, sapete ch'era destinato a morire. » L'ultimo dei napoletani porre sensibile a questa per diti: non vi è nel Regno che una Maria Carolina.

La Regina se la legò al dito.

La rivoluzione che diventava sempre più sanguinosa, aveva fatto fuggire anche Gorani dalla Francia. Il povero uomo, minacciato dalla ghigliottina di Robespierre, spogliato dalla casa d'Austria, che gli aveva sequestrati i beni, odiato da tutti i Sorrani d'Europa, che aveva offeso nelle sue lettere in favore della rivoluzione, sperava un asilo tranquillo nella Svizzera, alla quale aveva prestato qualche servizio perorando contro i progetti di annessione di Ginevra alla Francia. Ma il ministro residente di Francia lo denunciava come un agente dell'inghilterra e dell'Austria, e in pari tempo quelli che allora si chiamavano « Signori di Berna », che erano avversari a cagione delle verità ch'egli aveva dette anche a loro.

Per giunta, Maria Carolina di Napoli pensò bene di approfittare del soggiorno di Gorani in un paese montano, per impadronirsi dell'uomo, che l'aveva sì crudelmente offeso. E dello stesso

oggi fare una processione con bandiere, stendardi, ecc.

Evidentemente si trattava di una dimostrazione politica.

Però il prefetto la proibì, e mandò una forte mano di guardie e di carabinieri nelle vicinanze della sede di quella Società per impedire qualunque tentativo contrario alle amene disposizioni.

Nessun disordine avvenne, e la processione non ebbe luogo.

Una piccola tempesta nel Consiglio comunale di Verona.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Discutendosi l'altro giorno nel Consiglio comunale di Verona il Regolamento d'igiene, avvenne tra il sindaco Guglielmi e il consigliere deputato Caporin questo vivace incidento.

Caporin osserva che a Verona, dopo una certa ora, non si trovano più aperti venditori di carne. Ciò è un grave inconveniente.

Sindaco. Non lo credo così grave, ma tuttavia la Giunta ci pensi.

Caporin. Ma richiamo a quanto ebbe anche a promettere il compianto assessore Piatto; forse alla Giunta dispiace di essere colta in dimenticanza....

Sindaco (scampellando). La prego di restare nell'argomentazione....

Caporin. Ma mi lasci finire!...

Sindaco (scampellando più forte). Non la lasci finire perchè ella accusa la Giunta....

Caporin (alzando la voce). Ma lei non ha diritto d'interrumpere un consigliere che non esce dall'argomento....

Sindaco (alzando la voce anch'egli e scampellando più che mai). Io ho diritto d'interrumpere chiunque....

Caporin (c. a.). Non è vero!

Sindaco (c. a.). Le tolgo la parola.

Caporin (intercettando). Lei non se ha il diritto....

Sindaco (gridando). Consigliere Caporin la richiamo all'ordine....

Qui non è possibile più seguire i due contendenti, che gridano contemporaneamente e si scambiano botte e risposte puerili. Il sindaco grida che egli ha diritto d'interrumpere l'oratore. Caporin ch'egli invoca il Consiglio, e che, se questo gli dà torto, si dimetterà subito. La cosa diventa seria; infine, il sindaco, piglia le sue carte e sospende la seduta.

Stappare, imprudenza generale.

S'intromettono alcuni consiglieri. Alla fine si fece la pace e la seduta fu riaperta.

FRANCIA

La signora Hugues giudicata dalle donne parigine.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altra sera a Parigi il Circolo sociale delle donne a Parigi ha tenuto una riunione privata per trattare la forma di un indirizzo da mandare alla signora Clotilde Hugues, che ha colpito il Morla.

Accanto alla presidenza, certa signorina Barbarousse, sedeva un ex membro della Comune, il quale, facendo l'apologia della Hugues, ha paragonato il colpo di revolver da lei tirato al colpo di pistola di Camille Desmoulins, che nel 1793 annunciò la rivoluzione.

La buona Regina organizzò una banda di briganti, comandati da un certo barone di Colombier, e si stanziò sulle strade della Svizzera alla ricerca del conte milanese. E la polizia dei Cantoni chiudeva un occhio e anche due.

Comincia, a questo punto, la pagina forse più curiosa di questo curiosissimo *Memoriale*. La vita di Gorani è, per molto tempo, una fuga perpetua. I briganti di Colombier gli stanno sempre alle calcagna. Egli andò da Céligny a Losanna, da Berna a Basilea, senza mai dormire tranquillamente una notte. E spesso volte da qualche ostia di campagna Gorani era a mala pena uscito, che vi entrava Colombier coi suoi amici. Cittadini e Autorità non sapevano dargli altro consiglio che quello di fuggire, fuggire sempre. Soltanto nel piccolo Cantone di Appenzel i contadini si prestarono in lavoro del perseguitato: quando la banda brigantesca voleva entrare nel paese, lo sbarrarono la via. E forse avrebbe potuto vivere tranquillo nel pacifico Appenzel. Ma era fatale ch'egli dovesse continuare ancora la sua vita errabonda, e a Zurigo, per colpa d'imprudenza, si trovarono, poco appresso, alla medesima *table d'hôte* Gorani e Colombier.

Gia la vittima designata aveva stretto amicizia col suo nemico, ch'egli non conosceva, quando una lettera anonima gli rivelò che fosse quel garbato signore. Presto, di nuovo, in via! E una gran furia gli pervenne allora di trovare, dopo altre peripezie, un rifugio nel villaggio di Buch, presso Winterthur, in casa d'un pastore zingaresco, che parlava tutto il giorno di politica e faceva la pipa della mattina alla sera. Una sola gioia egli ebbe in quel noioso romitaggio: la notizia della morte di Robespierre. Contento come una Pasqua, fece bere e ballare tutto il villaggio, che lo credeva uno stregone!

La buona Regina organizzò una banda di briganti, comandati da un certo barone di Colombier, e si stanziò sulle strade della Svizzera alla ricerca del conte milanese. E la polizia dei Cantoni chiudeva un occhio e anche due.

Comincia, a questo punto, la pagina forse più curiosa di questo curiosissimo *Memoriale*. La vita di Gorani è, per molto tempo, una fuga perpetua. I briganti di Colombier gli stanno sempre alle calcagna. Egli andò da Céligny a Losanna, da Berna a Basilea, senza mai dormire tranquillamente una notte. E spesso volte da qualche ostia di campagna Gorani era a mala pena uscito, che vi entrava Colombier coi suoi amici. Cittadini e Autorità non sapevano dargli altro consiglio che quello di fuggire, fuggire sempre. Soltanto nel piccolo Cantone di Appenzel i contadini si prestarono in lavoro del perseguitato: quando la banda brigantesca voleva entrare nel paese, lo sbarrarono la via. E forse avrebbe potuto vivere tranquillo nel pacifico Appenzel. Ma era fatale ch'egli dovesse continuare ancora la sua vita errabonda, e a Zurigo, per colpa d'imprudenza, si trovarono, poco appresso, alla medesima *table d'hôte* Gorani e Colombier.

Gia la vittima designata aveva stretto amicizia col suo nemico, ch'egli non conosceva, quando una lettera anonima gli rivelò che fosse quel garbato signore. Presto, di nuovo, in via! E una gran furia gli pervenne allora di trovare, dopo altre peripezie, un rifugio nel villaggio di Buch, presso Winterthur, in casa d'un pastore zingaresco, che parlava tutto il giorno di politica e faceva la pipa della mattina alla sera. Una sola gioia egli ebbe in quel noioso romitaggio: la notizia della morte di Robespierre. Contento come una Pasqua, fece bere e ballare tutto il villaggio, che lo credeva uno stregone!

La Regina se la legò al dito.

La rivoluzione che diventava sempre più sanguinosa, aveva fatto fuggire anche Gorani dalla Francia. Il povero uomo, minacciato dalla ghigliottina di Robespierre, spogliato dalla casa d'Austria, che gli aveva sequestrati i beni, odiato da tutti i Sorrani d'Europa, che aveva offeso nelle sue lettere in favore della rivoluzione, sperava un asilo tranquillo nella Svizzera, alla quale aveva prestato qualche servizio perorando contro i progetti di annessione di Ginevra alla Francia. Ma il ministro residente di Francia lo denunciava come un agente dell'inghilterra e dell'Austria, e in pari tempo quelli che allora si chiamavano « Signori di Berna », che erano avversari a cagione delle verità ch'egli aveva dette anche a loro.

Per giunta, Maria Carolina di Napoli pensò bene di approfittare del soggiorno di Gorani in un paese montano, per impadronirsi dell'uomo, che l'aveva sì crudelmente offeso. E dello stesso

Fa poi adottato l'indirizzo seguente all'unanimità, dopo una discussione sulla « giustizia sopra e reale », che fu mutata in giustizia dispensiosa.

« Alla signora Clotilde Hugues. »

Signora,

Voi siete stata più forte, più potente, più giusta dei giudici.

Onore a voi!

Le donne che hanno curato così a lungo il capo tutto il peso dei pregiudizi e delle persecuzioni.

Che hanno tanto sofferto,

Che soffrono ancora,

E che, tutte, dovrebbero avere il vostro coraggio.

Le donne vi ammirano!

Auguriamo che l'atto estremo, al quale siete stata spinta dalle lentezze di una giustizia sopra e dispensiosa, sia il segnale del ravvedimento e il principio di un'era novella.

Messe fuori la legge, minori, ma responsabili.

Senza diritto, ma schiavo di tutti i doveri,

Senza protezione,

Senza difesa,

Le donne hanno l'obbligo di difenderle da

Signora, avete fatto bene.

Onore a voi.

Questo indirizzo, abbastanza curioso nella sostanza e molto nella forma, è una conferma di ciò che dicevamo ieri l'altro in un nostro articolo, che, cioè, il giudizio di molta gente sull'atto della Hugues è completamente fuori di strada.

AFRICA

Gordon e il falso profeta.

Telegrafano da Londra 8 al Secolo:

« Dicesi che il Mahdi, accettando la sfida di Gordon (questi gli aveva fatto dire: se siete profeta, perchè non passate il Nilo a piedi asciutti, come già Mosè il Mar Rosso?), indusse 3000 dei suoi ad attraversare quel fiume, dicendo loro che si accenderebbe sul loro passaggio. Quel poverello annegò tutti. »

Noi crediamo niente di tutto ciò, perchè il Mahdi deve essere più furbo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 dicembre.

Chiamata sotto le armi. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di 1.^a categoria della classe 1864, e di quelli di 1.^a categoria della classe 1865, rimasti in congedo illimitato provvisorio.

A seconda degli ordini emanati dal Ministero della guerra, il sottoscritto prescrive quanto segue:

1.^a Tutti gli uomini della classe 1864 arruolati ed iscritti alla 1.^a categoria, nonché quelli della 1.^a categoria della classe 1865 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al sindaco del Comune espulso dal Mandamento in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo Distretto militare.

I sindaci regoleranno in modo la partenza degli iscritti, che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, giungano possibilmente a questo Distretto nelle ore antimeridiane del giorno designato nello specchio seguente.

2.^a Tutti gli uomini della classe 1864 arruolati ed iscritti alla 1.^a categoria, nonché quelli della 1.^a categoria della classe 1865 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al sindaco del Comune espulso dal Mandamento in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo Distretto militare.

I sindaci regoleranno in modo la partenza degli iscritti, che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, giungano possibilmente a questo Distretto nelle ore antimeridiane del giorno designato nello specchio seguente.

se modello ». Gorani, tornato a Ginevra, vi si stabilì definitivamente e non facendo che qualche viaggio a Milano, rimase dal 1796 sino alla morte.

L'uomo che aveva frequentato quasi tutte le Corti d'Europa e aveva fatto tanto parlare di sé come adoratore delle belle donne e come scrittore, campò sino al 18 dicembre 1810, negli anni di giovinezza, consolato soltanto da una amante « o piuttosto una amica », e passando il tempo a scrivere tre volte una Storia di Giustizia, e rifare quattro volumi della *Vera Storia del condottiero e viceré Carlo Seta* (un libro di chiese, che fu appiccato a Milano nel 1775) e a distruggere la sua *Storia critica dei guiti, la Storia del paese di Vaud, la Storia d'Egitto principessa inglese*.

L'occupazione e il divertimento maggiore per il conte Gorani, in quell'ultimo periodo della sua vita, era però quello di scrivere queste sue Memorie, che rimangono ancora inedite nella collezione del signor David Morand di Ginevra, dove esiste pure un altro suo bizzarro lavoro: *Il viaggio in un albergo*.

E oltre ai molti suoi volumi stampati, che si lasciano divorare dai vermi nelle biblioteche, questi altri furono distrutti, in manoscritto, da lui stesso! Egli ebbe la sventura di essersi più macchiato negli altrui che negli avvenimenti, di cercare e di vedere dappertutto l'incidente più che il fatto, l'an-d-dol più che la storia. Tanto nelle sue Lettere al Savonarola, quanto nelle altre, scritte poi, in Francia, si vede però che le mille avventure, narrate in queste Memorie, gli avevano fruttato una buona massa di esperienza, e che le mente del dritto vagabondo vedeva, qualche volta, lontano; al Re di Sardegna, per esempio, a Carlo Emanuele, egli rammentava che suo padre, se avesse ceduto nel 1734 alle preghiere del Gabinetto inglese, avrebbe potuto impadronirsi del Milanese, degli Stati di Modena, di Parma, di Toscana e di quelli della Chiesa e del Regno di Napoli. E quando — chiedeva il conte Gorani al Re di Sardegna — quando V.M. fu stato padrone di tutta l'Italia, quale Potenza avrebbe potuto muoverle? era, allora, il 1792.

Breve allegria anche questa: il bar di Bach al quale forse egli non aveva fatto le ventisette riverenze d'obbligo, lo fece espellere dal Cantone di Zurigo, e soltanto dopo un viaggio a Parigi, dove volle e poté giustificarsi presso il Governo, e dove gli fecero sciupare sei lunghi mesi nella inutile fabbricazione di « costituzio-

APPENDICE.

Le memorie di un avventuriero milanese.

IL CONTE GIUSEPPE GORANI.
(Dal *Corriere della Sera*.)

II.

Quando la vita di Gorani sembrava accendere allo zenit delle avventure, cominciò per lui un lungo periodo di pace: trent'anni di studi, venti anni di viaggi istruttivi in Italia ed in Svizzera. Gli era morto il padre, lasciandogli un discreto patrimonio, che diventò però esiguo, causa la malattia del fratello. Il suo libro sul *Vero dispotismo* aveva avuto un grande successo. Altri suoi lavori d'economia pubblica venivano accolti con entusiasmo. E Milano, allora, vantava una buona società, molto colta e divertente. Presso don Giovanni Verri c'era riunione quasi tutti i giorni. I due Verri offrivano il caffè e il punch; e vi andavano Frisi il matematico, Torretti il maestro di cappella, il conte Sormani chiacchieroso spiritoso, il celebre miriano conte Carli, un autore di tragedie, certo Zigu, i due fratelli Aresé, e poi la bella contessa Aresé, che parlava otto lingue, le sorelle letterate e sentimentali, tre imbonisti e una ughia di Becarria, e maritata a un gentiluomo chiamato Maugoni. In questa società, dalla quale erano esclusi i begli e gli ignoranti, Gorani passava piacevolmente il suo tempo.

Finalmente, nel 1790, dopo altri due anni di soggiorno in Svizzera, Gorani giunse a Parigi. Le speranze e gli entusiasmi, dopo quel lungo riposo, erano riaccesi nel suo cuore. La vita lo affascinava nuovamente. Egli era dappertutto. Nei club del 18 banchettava allegramente e discuteva di economia politica. Frequentava i Giacobini, e in pari tempo pensava del Nuzio e gli dava dei consigli sul miglior modo di difendere i diritti del Papa su Avignone. Passava la camera profumata di una celebre cortigiana di bellezza, che raccoglievano i primi nobili di Napoli. E tutti quegli spiriti volti ora

Coloro che appartengono al Mandamento nel cui capoluogo ha sede questo Distretto militare si presenteranno direttamente a questo Comando nelle ore antimeridiane del giorno indicato.

3° La pubblicazione di questo Manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

4° Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande, che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta.

5° Gli indugiatori saranno arrestati e tra dotti al Distretto militare per mezzo dell'arma dei carabinieri reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i cinque giorni dopo quello stabilito per la presentazione in ciascuna Mandamentale, incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni, verranno puniti disciplinatamente.

6° I chiamati sotto le armi dovranno esibire al sindaco del capoluogo del rispettivo Mandamento il foglio di congedo illimitato provvisorio, di cui furono provvisti nell'atto del loro arruolamento, foglio che poi consegnarono giungendo a questo Distretto militare.

Ove per avventura abbiano smarrito il detto foglio, i sindaci, accertati della loro identità personale, li manderanno di analoghe dichiarazioni che tenga luogo del foglio stesso.

7° Gli infermi dovranno comprovare l'impossibilità di obbedire alla chiamata trasmettendo a questo Distretto militare apposite attestazioni mediche, confermate dal sindaco.

Perdurando le infermità, le attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

8° Coloro che si trovano nei Comuni dipendenti da questo Distretto militare, ma che appartengono per fatto di leva ad un altro Distretto militare, si presenteranno a questo Comando prima dei mezzodì del giorno 9 gennaio per essere provvisti dei mezzi di viaggio per raggiungere il Distretto militare cui appartengono per fatto di leva. Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo Comando, qualora si presentino al sindaco del capoluogo di Mandamento in cui risiedono, nel giorno stabilito per gli iscritti del Mandamento.

9° Agli iscritti residenti nel Mandamento capoluogo di Distretto sarà corrisposta, se si presentano nelle ore antimeridiane del giorno fissato per la presentazione, metà dell'indennità di trasferta.

10° Agli iscritti d'altri Mandamenti, che si presentano direttamente al Distretto senza prima recarsi al capoluogo del Mandamento, sarà corrisposta l'indennità di trasferta come se fossero partiti da questo, purché presentino il foglio di congedo munito del visto a partire dal sindaco del Comune in cui risiedono.

11° Gli iscritti ed i militari ritardatari che si presentano ora per imprendere servizio, ove intendano godere dei vantaggi della legge 29 giugno 1893, cioè di aspirare alla nomina di ufficiali di complemento dei corpi del 1° esercito, devono farne domanda in iscritto al comandante del Distretto militare alla occasione della loro presentazione sotto le armi, unendo alle domande i documenti necessari a comprovare che hanno compiuto con successo il primo anno di Liceo o d'Istituto tecnico, o che sono provvisti della laurea di medicina o chirurgia o del diploma di veterinario se aspirano alla nomina ad ufficiale medico, o veterinario di complemento.

12° Gli iscritti e i militari ritardatari provvisti della laurea di medicina e chirurgia potranno presentarsi anche direttamente al direttore della Scuola d'applicazione di sanità militare in Firenze, presso la quale devono compiere il relativo corso d'istruzione.

13° Gli iscritti i quali aspirano ad essere assegnati alle armi di artiglieria e del genio come operai, come telegrafisti, o come ferrovieri, sono avvertiti che debbono provvedersi, per presentarsi al Distretto, di un certificato rilasciato dal sindaco del proprio Comune o del direttore dell'amministrazione o dell'ufficio presso il quale lavorano o lavorano, da cui risulti la specialità del mestiere da essi esercitato, ed il grado della loro abilità.

Gli iscritti alle armi di artiglieria e del genio dovranno presentarsi al Distretto amministrativo, Dolo-Mestre Chioggia, il 5 gennaio. Portogruaro, il 6 gennaio. Mirano-S. Donà, il 7 gennaio. Venezia, il 9 gennaio.

Il tenente colonnello comandante il Distretto, Rizza.

Il nobilissimo atto degli eredi Gatterburg. — Nella seduta del Consiglio comunale d'oggi il sindaco ha detto:

« Come vi è noto, un fatto che io non mi perito di chiamare fatto cittadino, ha colpito Venezia colla morte della contessa Loredana Morosini Gatterburg, avvenuta l'altro dì. Io non mi perito chiamarlo fatto cittadino, perchè non è d'uopo appendere parole per ricordare tutti i benefici continui e copiosi, che quella benemerita patrizia ha fatto alla nostra città. Io so e posso affermarlo per autorevolezza dichiarazioni, che era nelle sue intenzioni di guadagnarsi anche in morte un titolo nuovo alla riconoscenza cittadina ed lasciare al Comune tutte le copiose memorie della famiglia nobilissima dei suoi padri, raccolte nel suo palazzo.

« Siccome nella indagine fatta non si rinvenne un testamento con istituzione di erede, così, nella lontananza degli eredi presenti, appena abbiamo saputo della morte della contessa Morosini, ci siamo affrettati a provvedere a che il palazzo e la copiosa sostanza in esso contenuta non avessero a subire pregiudizio per qualche illegittima distrazione a danno degli eredi stessi. Recatomi dal prefetto, con esso e col consenso del Procuratore del Re, abbiamo ottenuto l'apposizione dei suggelli finché luce fosse fatta. Oggi io ho avuto il piacere di conoscere e parlare cogli eredi presenti della defunta, i conti Costantino ed Alfredo di Gatterburg.

« Come non dubitate, ho trovato in quei signori dei distinti gentiluomini, ed è una delle mie più care speranze quel-

la di poter annunciare al Consiglio che i conti Gatterburg sono degni di ereditare la sostanza e le tradizioni della famiglia Morosini, lasciando a Venezia quello che a Venezia ed alla sua storia indiscutibilmente compete per diritto morale, se non per diritto civile. (Benissimo.)

« **Giustiniani.** Credo farmi interprete dei sentimenti del Consiglio comunale, ringraziando il sig. Sindaco per la premura ed intelligenza, con cui si è adoperato in queste importantissime argomentazioni; e mi sia anche permesso, in nome dello stesso Consiglio, di esprimere il voto, che la speranza del sig. Sindaco abbia a compiersi per la nobiltà degli eredi conti Gatterburg, ai quali Venezia si mostrerà riconoscente.

« **Presidente.** Ringrazio il conte Giustiniani delle sue cortesi parole, e mi farò debito di comunicare ai signori conti Gatterburg questa espressione del suo desiderio, a cui credo si associ il Consiglio. (Tutti i consiglieri sorgono in piedi.) »

Pubblichiamo ora la seguente comunicazione del sindaco, che conferma una voce corsa sino da ieri a Venezia, e desterà nella cittadinanza la più viva sensazione di soddisfazione e riconoscenza:

« **Preghiamo signor direttore**

« Appena finita la seduta del Consiglio, mi pervennero la seguente lettera, che la prego di pubblicare subito, onde segnalare alla riconoscenza dei cittadini veneziani il nobilissimo e generosissimo atto compiuto dagli eredi Gatterburg.

« **Suo dev.mo**

« **DANTE SERGIO DEGLI ALLIGHIERI.** »

« **Illustrissimo signor Sindaco!**

« Informati dai legali della compagnia nostra eugina Contessa Loredana Gatterburg Morosini, avvocato Fabris e notaio dott. Petich, come essa avesse manifestato a Sua Eminenza il sig. Cardinale Patriarca la sua intenzione che tutte le memorie patrie e storiche ed oggetti artistici, che si contengono nel suo palazzo di residenza a S. Stefano, dovessero rimanere dopo la sua morte alla città di Venezia, noi, volontari di adempire a tale suo desiderio, le dichiariamo che per parte nostra siamo disposti a rinunciare gratuitamente alla proprietà di tutti i detti oggetti in favore della città di Venezia, impegnandoci ad ottenere l'adesione anche degli altri nostri fratelli coeredi.

« Che se, ciò che riteniamo fin d'ora per fermo, questa nostra desiderio avesse compimento, e gli oggetti, di cui è parola, dovessero essere asportati dal palazzo dove esistono, domandiamo a V. S. Ill. che essi vengano disposti in alcune sale del Museo Civico, che portino la denominazione di **Raccolta Gatterburg Morosini.**

« **Di V. S. Ill. devotiss.**

« **COSTANTINO CONTE GATTERBURG.**

« **Chf. di famiglia.**

« **ALFREDO CONTE GATTERBURG.** »

Il Sindaco ha poi risposto colla lettera seguente agli Ill. signori conti Costantino ed Alfredo Gatterburg:

« Sedendo oggi il Consiglio comunale, io mi feci dovere di annunciarvi la repentina perdita subita da Venezia colla morte della illustre Contessa Loredana Morosini Gatterburg, la cui vita, ricca dei più nobili atti di illuminata filantropia, lascia un ricordo perenne di riconoscenza nei propri concittadini.

« In tale circostanza io credetti pur mio obbligo di far conoscere alla rappresentanza cittadina le nobilissime intenzioni delle SS. LL. di conservare cioè a Venezia quei tanti tesori d'arte e di storia della illustre famiglia Morosini con sì intelligente cura ed amore raccolti nel suo copioso palazzo.

« Il Consiglio comunale, mentre prendeva atto delle comunicazioni, mi dava unanimemente incarico di esprimere in di lui nome alle SS. LL. la sua condoglianza per la morte della compianta contessa, e i sensi della sua più viva riconoscenza per le nobilissime disposizioni espresse a favore di questa città. Ciò potranno le SS. LL. rilevare dall'unico estratto del Protocollo verbale della odierna seduta.

« Nel corrispondere al prezioso mandato, mi prego riconfermare alle SS. LL. Ill. i sentimenti della più alta stima e considerazione.

« **Venezia 10 dicembre 1884.**

« **Il sindaco**

« **DANTE DI SERGIO DEGLI ALLIGHIERI.** »

Funerali. — Questa mattina, alle ore 10, ebbero luogo nella chiesa di Santo Stefano gli splendidi funerali della contessa Morosini Gatterburg. La chiesa era addobbata a tutto, e vi splendeva una quantità straordinaria di fiori. Assistevano alla corposa funebre S. E. il Patriarca, il sindaco e la Giunta, i conti Costantino ed Alfredo de Gatterburg, il console austriaco, il senatore Michel, Mons. Bernardi presidente e parecchi membri della Congregazione di carità, il cav. Olivetti, presidente dell'Amministrazione dell'Ospitale, il conte Nicolò Morosini, il marchese Bentivoglio d'Arzozzo, il conte Grimaldi, il cav. Contino di Castelnuovo, il com. Barozzi ed altri nobili uomini, e le persone più intime della defunta, avv. Lorenzo Fabris, Nicolò dott. Petich, avv. Pietro Saccardo, dott. Boldini Carlo, avv. Gio. Battista Paganuzzi e gli agenti italiani di Venezia e di terraferma. Dopo la consueta ufficiatura, ebbe luogo la messa da requiem in musica, finita la quale, S.

E il Cardinale Patriarca lesse un bellissimo cionio funebre in onore della compianta defunta, lasciando la vita così benedetta ed estemporanea.

S. E. il Cardinale Agostini, parlando delle opere benefiche di questa illustre donna, disse che la sua immensa anima caritativa venivano sempre coperte dalla più grande segretezza, e pareggiava ripetute volte la nobilità trapiantata alla romana Fabrice dei primi tempi della Chiesa, e la proponeva a modello di tutte le anime virtuose. — Ricordo come ella abbia saputo conservare, con cura gelosa e dilitta, le memorie dei famosi suoi antenati, tra i quali primario Francesco Morosini il Polopouzesio.

I cordoni della bara erano tenuti dal sindaco, conte Dante Sergio degli Allighieri, dal l'assessore Cipollato, dai parenti della defunta, conti Costantino ed Alfredo de Gatterburg, dal console austriaco, barone de Pilat, dal senatore Michel, dal cav. Antonio Contino e da mons. Bernardi.

Il Municipio, con nobile pensiero, ed interpretando degnamente il sentimento di affetto e di gratitudine della città tutta quanta, inviava al funerale onori in grande tenuta, civici pompieri, guardie municipali con tutti i loro gradi.

Finita la cerimonia nella chiesa, alla quale ha assistito un'orda di popolo, la salma venne portata al Ponte della Carità, dove venne deposta in una splendida barca della Società delle pompe funebri, e trasportata a Pettozza, dove venne destinata la tumulazione.

Era commovente udire dalla gran gente accorsa al funerale una voce vera, quella del più affettuoso compianto alla memoria della donna buona, pia e caritativissima.

Consiglio comunale. — Alle sedute d'oggi assistevano 43 consiglieri. — (V. sopra.)

Su proposta del consigliere Fornaci, il Consiglio approvava le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sull'istituzione di un nuovo regolamento per il Consiglio comunale;

Approvava la proposta di provvedere allo scavo della casarella di accesso alla Sacca Scola;

Deliberava di prorogare la licenza gratuita per lavori di ristaurazione della Chiesa dei Miracoli; Concedeva alla Ditta G. Marignola l'area per costruire un ponte in legno alla Giudecca; Rileggeva, con voti 33, sopra 42 votanti, mons. Jacopo Bernardi a presidente della Congregazione di Carità, succeduto di carica per un anno;

Rileggeva, con voti 33, il conte Antonio Donà a membro della Congregazione stessa; Ad altro membro, dopo due votazioni, il conte di via di battolagione, in sostituzione del defunto prof. Combi, nominava il cav. Attilio Leonardo con voti 6.

Il Consiglio, finalmente, formava, coi nomi degli avv. Avogadro, Valsecchi e Molesina, la terza per la nomina del vice-consigliere del II. Mandamento.

Radunandosi quindi in seduta segreta.

Treno-Opedale e visita alle officine di Sant'Elena. — Erano quasi le 8 pomeridiane quando tornammo dalla gita che abbiamo fatta prima alla Stazione ferroviaria, dove seguì da parte delle autorità, di rappresentanza e d'inviti la visita del Treno-Opedale, e poscia alle officine della Società Veneta dell'isola di Sant'Elena.

Non ci dimentichiamo nemmeno di fare oggi una relazione perchè il fatto giunse a breve e se ne scelse la splendida festa, ispirata alla filantropia e all'industria delle costruzioni, ed il fatto particolareggiato ci è materialmente impossibile.

Questo solo vogliamo dire subito: che il treno Spiale fece in tutti la più grande impressione; che è desiderabile che gli studi, gli studi maturati, vengano utilizzati praticamente dal Governo coll'apparecchiatura del materiale pronto ad ogni evenienza, materiale che non è unicamente per i treni speciali, ma che è servibile per tutti i treni ordinari: basta solo che esso sia costruito nel sistema per il doppio uso.

Vogliamo pur dire subito che le officine di Sant'Elena — nelle quali si possono costruire 1000 carrozze ferroviarie all'anno! — sorprende l'industria per la loro grandiosità e per la loro importanza. Vogliamo pur dire ancora che alle relazioni vi furono decorati magnifici del R. Prefetto, del com. Brada, dell'ing. Fambri, e di parecchi altri.

Per ricordarlo con affettuosa parole del Broda il sindaco di Venezia, cav. Sergio — il quale non aveva potuto assistere alla festa perchè impedito da altra cura cittadina — dovette, non avendo voluto il cav. Sergio mancare ai funerali della illustre signora contessa Morosini Gatterburg.

Splendendissimo fu il discorso di Fambri, che brindò al Tosi, al Di Fede, al Vazzeri — il quale sacrificò per l'imprezza una mano e tanta parte della sua bella intelligenza — e brindò pure al Munich, il quale non è soltanto il presidente della Croce Rossa di Venezia del 1884, ma lo era, negli intendimenti e nelle applicazioni, anche nel 1848.

Alla Stazione ferroviaria vi erano pure parecchie signore del Comitato, tra le quali la contessa Labia, vicepresidente della Croce Rossa in Venezia.

Ma di più e meglio diremo domani.

Il sostituto procuratore generale cav. Gallotti è gravemente amato; questa mattina gli vennero amministrati i Sacramenti. Desideriamo che l'agregio non vada in malattia e sia ridato sano alla famiglia e agli amici.

Giovanni Stefano Battaglia già direttore del Rinnamento, è morto nel Frangimento di Reggio Emilia, ove si trovava da due anni per malattia mentale. Ci giunge in questo momento la notizia di questa legittimo fine, d'una vita che si annunciava sotto gli auspici più promettenti.

Tenore in Fionia. — Sono già incominciato le prove dei cori dell'opera *Il Profeta*. Gli artisti principali arriveranno fra qualche giorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 11 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Salvi Maria B. Riforma.
2. Verdi, Rossini, coro e duetto nell'opera *Luce Mili.*
3. De Sabbata. *Mazurka Katy.*
4. Rossini. *Canzone (Ruina)* nell'opera *Il Barbiere di Siviglia.*
5. M. W. *La Vague.*
6. Auber. *Sinfonia Gioiellata.*
7. Strauss. *Gelop Via giocando.*

Due celebrità. — I due celebrità, dei quali ieri abbiamo parlato, stanno meglio e sono fuori di pericolo.

Avviso. — (R. & G.) — Ho tempo

eseguiti quattro per mandato del pretore — hanno, inoltre, vennero arrestati Z. F. e T. G., complici nel furto di cotone in danno della Ditta J. Levi e figlio; — e Z. G. e M. F., imputati autori di furto qualificato commesso fino dal febbraio anno corrente, in danno della Società delle Acque, di fondazione 16 tubi di ghisa, del valore di oltre 3000 lire, che stavano depositati senza particolare custodia nella scala marittima. Si sequestrarono chilogrammi 6140 di ghisa in pezzi.

Mamma Gattrada, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni, rappresentata al Teatro Goldoni della Compagnia Nazionale la sera del 9 dicembre.

Mamma Gattrada, commedia del sig. Testoni, autore del bozzetto militare *l'Ordinanza*, fu, sfortunatamente, quanto il bozzetto fu fortunato. L'atto, il quale, come era annunciato nel Manifesto, assisteva alla rappresentazione, dovette allo sberzo passionale con cui ha recitato la signora Giannini, le due chiamate alla fine del secondo atto. Al terzo la sala è calata fra rumori non quattro di piena disapprovazione.

Se la parte comica difetta di misura e di verità, la parte drammatica non può destare interesse che duri.

La parte comica difetta di misura e di verità, perchè uomini che sorgono dal nulla e diventano avvocati, celebrità e deputati e ministri, sono tutt'altro che rari, eppure non vanno soggetti ai disappunti del povero avvocato Gattrada, che la madre e i parenti rendono troppo ridicolo innanzi alla folla e alla futura successione, la prima visita che gli fanno in casa.

Una madre può essere maleducata quanto si vuole, e, se ama suo figlio, in colla sola ispirazione del cuore risparmiargli ciò che può farlo troppo soffrire.

Dall'altra parte quell'avvocato ha così poca autorità morale in casa sua, che si può poco dire se valga la pena che lo facessero studiare. Egli è in realtà antipatico, perchè al vergogna di sua madre, ciò che non dovrebbe mai permetterci e non sa tenere, come dovrebbe pure essergli facile, chiudere la porta del suo studio ad uno zio villano, e ad amici della cui amicizia non si onora punto, e che mancano di rispetto alle persone che più gli sono care, in vedendogli lo studio, lungo aereo per un avvocato, a piegar loro. Il vero è poi che la gente maleducata e mal vestita è sempre in rispetto delle vesti d. s. a. c. è piuttosto goffa per ossequio esagerato, che per tentazione di mala creanza, nel caso per la mente di cui si tratta, perchè la sposa è ricca, ed un ricco matrimonio vuol essere considerato dalle famiglie come una fortuna da accaparrare. Più tosto non si capisce come il matrimonio non sia rotto o sciolto da parte della madre della sposa, perchè l'accoglienza avuta dalla famiglia, è un'aggiunta quanto mai si può immaginare.

Mamma Gattrada che va a stare col figliuolo in casa della famiglia della sposa, continua in verità ad esser villana al di là di ogni tolleranza.

Quanto alla parte drammatica, essa non può avere interesse alcuno, perchè si comprende che non può durare la situazione falsa di una moglie, la quale consente a parere colpevole agli occhi del marito, per non rivelare un intrigo della madre di lei. Si può comprendere questo aggravingo, che inverte le leggi naturali, di una donna. Ma la moglie non ha che da mostrare al marito il biglietto accusatore e fargli vedere a quattro occhi, con tutta la discrezione possibile, che non è scritto da lei.

Non c'è a sbandare, non c'è che un genere informato di una colpa che deve far più pena alla figliuola. Eppure queste furono le scene, le quali, per meglio latte delle altre a bene recitate dalla signora Giannini. — L'unico tra gli esecutori che abbia giurato all'autore — hanno pronunciato i soli applausi della serata.

L'azione dopo precipita, ed è per verità inferiore non solo agli altri due, ma ad ogni critica. La madre, giovane ancora abbastanza per avere degli intrighi amorosi e dare cattivo esempio alla figliuola, viene tutta le naturali ripugnanze del suo orgoglio, e va da Mamma Gattrada, che l'ha sempre avviluppata, e le chiede perdono in ginocchio! Pure doveva ripugnarle meno confessare tutto al genero per salvare la figlia.

Nella chiusa, infelicissima, pare che l'autore abbia voluto dire due cose, che ci paiono entrambe fuori di ragione e di verità, che cioè una fruttuosa non deve far studiare il figliuolo, per pericolo che divenga un avvocato celebre e non sia possibile che essa viva con lui; e che tutto quello che accade nella commedia non sarebbe accaduto se la madre fruttuosa avesse studiato.

Di uomini illustri che vissero con mamme di simile origine e lo amaron quanto ne furono amati, ci sono esempi infiniti. Quanto poi all'avere studiato, se Mamma Gattrada non avesse il naturale villano, diffidente e maligno, se il cuore non le dicasse nulla di giusto, mentre delle donne più umili — non parliamo di quelle del mondo artificiale delle belle forme, ma del governo intimo della casa — il cuore supplisce all'istruzione, tanto come non accarebbero, e con quel carattere che essa ha, potrebbe super leggere e scrivere, che sarebbe insopportabile del pari.

CORRIERE DEL MATTINO

Senato del Regno. — Seduta del 9. Presidenza Durando.

Il Presidente commemora con parole di vivo compianto la morte di Monale e di Cavallotti, ricordandone i zelanti servizi al Re e alla patria.

Convalidansi i titoli dei nuovi senatori Villari, Dossi, e Raspone.

Mari e Belli giurano.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sui suoceri elementari.

Dopo osservazioni di Saraceno, Tornelli, Cantoni, Canisero e Coppino approvati l'art. 4° coll'emendamento dell'ufficio centrale.

Approvansi gli art. modificati fino all'art. 6° inclusivo.

Afferri svolge l'ordine del giorno per invitare il Governo a presentare una legge ufficiale serie garantite sul buon reclutamento dei maestri elementari. Deplorando così la precedenza al Senato nella discussione delle leggi riguardanti lo svolgimento morale ed educativo del paese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 9. Presidenza Bianchetti.

Annunciasi che la votazione d'ieri rimandata

fu rinviata per mancanza di numero; si rinvia

domani.

Riprendesi la discussione della legge fer-

roviana.

Deputati osserva che, dato che si debba seguire l'esercizio privato, le Convenzioni non il meglio che potesse ottenersi, non dimenticando, come fecero gli oppositori, che trattasi di controlli bilaterali; non resta che accertare l'attendibilità dell'esercizio dello Stato. Credo l'esperienza dimostrare come l'Amministrazione ferroviaria dello Stato sia migliore di altre sue amministrazioni, mentre colle Convenzioni non provvedi all'industria nazionale, ma offrendo un luogo ai banchieri e speculatori. Magliani tosse di mezzo l'argomento della necessità di anzianità; aspetta di essere illuminato per riconoscere preferibile l'esercizio privato e poter votare le Convenzioni.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Barazzutti, relatore, dice che a discorsi degli oppositori confermarono la Commissione nella bontà delle Convenzioni. Parecchi combatterono l'esercizio privato, ma, ammesso questo, modificano le Convenzioni ottime. Gabelli stesso dichiarò che le avrebbe approvate se se ne discostassero alcune parti che giudica estranee al congegno del progetto. Manifesta che la Commissione stessa propose la scelta al Governo di concedere altri 1000 chilometri di ferrovie alla categoria, e che, circa il rilascio della metà del concorso delle Province e dei Comuni, la maggioranza della Commissione lo voleva anzi intero. Circa il sistema dell'esercizio crede non doversi adottare che il privato, anche vi sarà una tradizione italiana. Dimostra come questo risponde alle condizioni presenti del paese. Da poi schieramenti circa alle obiezioni sollevate da vari oratori.

Grimaldi stima opportuno chiarire i concetti del Governo nello stipulare le Convenzioni; esso era convinto che nell'interesse delle ferrovie e delle finanze dello Stato non potesse oltre indugiarsi l'ordinamento di tale servizio. Era un problema complesso che il Governo studiò, proponendo di risolverlo in modo che le ferrovie bastassero a sé stesse e fossero tutelate dall'interesse dello Stato e del commercio. La cassa patrimoniale, aumentando il traffico, provvede alla maggiore spesa. Dimostra i motivi onde si stimò preferibile ad altri modi assegnare all'esercizio la partecipazione del 6 1/2 % sul prodotto lordo. Se il futuro della Società supererà il 7 1/2 % si stabilisce come correlativo che lo Stato partecipi alla metà. Dice che affrontando la grave questione delle tariffe, accettò quelle compilate con molta cura dai suoi predecessori. Ne accenna le ragioni. Uscendo le tariffe anche con un ribasso generale era quasi inevitabile un qualche aumento. Non bisogna adunque cedere esempi alla speculazione, ma considerare il complesso. Sostiene che le tariffe debbano essere variabili, affinché possano servire ad agevolare separatamente e diffusamente la concorrenza le ferrovie e porti esteri per riconoscere fino a qual punto convenga lottare con quella. Accenna poi all'importanza del diritto che lo Stato si riserva sulla variabilità delle tariffe e dei mezzi coi quali si assicura le notizie per modificarle rettemente.

Rispondendo a Sanguineti o a Nervo, dimostra le tariffe non esser locali, ma corrispondenti nel complesso, o poco meno al prodotto attuale, ed si potrebbero probabilmente ridurre senza maggior onere del bilancio. Espone i criteri del Governo nell'affidare le nuove costruzioni alla Società. La costruzione viene assicurata e sollecitata quanto è possibile. L'industria privata è interessata quanto il Governo; costruisce con una spesa minore. Prega la Camera a considerare sponenzialmente l'enorme difficoltà che il Governo dovrà superare a dare un voto che risolva il problema ferroviario.

Gabelli replica per dichiarazioni personali. Prevedesi allo svolgimento del 22 ordini del giorno.

Aporti ritira il suo, associandosi a quello di Fortis ed altri.

Indelli svolge il suo, che è il seguente:

« La Camera, approvando in massima le proposte del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli. »

Rimandasi a domani la fine del suo discorso.

Magliani presenta il progetto per la proroga al 1° gennaio 1886 del termine per la liquidazione dei conti, canoni ecc., decreti al Denegario e al fondo del culto.

Annunziati interpellanza di Sant Severino sull'intendimento del Governo, stante le condizioni anormali del Reno pericolose per la Provincia di Ferrara; e l'interpellanza di Oliva sull'osservanza per parte delle autorità amministrative della legge e dei regolamenti sulla costituzione dei nuovi istituti di carità e l'autorizzazione a ricevere di detti istituti.

Com'è andata a monte l'ultima proposta del giurì per Castellazzo.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano. Si formulò la seguente proposta. L'arbitrato si compogga di tre, non più, si indicano all'atto ufficio tre deputati di nome non sospetto per nessuno, e di colore diverso: Spaventa, Crispi, Radini.

Essi formano la giuria, indagano e giudicano.

La proposta agli amici del Castellazzo non piacque.

Si osservò che mancava la diversità del colore. Ebbene: veniamo a trattative: non vi piace il Radini per terzo? Sostituiamolo. Fu suggerito il Correnti.

Taluni da parte nostra si sarebbero prestati ad accettare per terzo uno dei tre, ma non si ammisero accordi.

Strano: il Castellazzo, per bocca dei suoi, diceva di aver documenti comprovanti l'innocenza della propria innocenza.

Chi potrà credere in Italia, anche al sommo della Montagna parlamentare, che se quei documenti esistono, ed hanno la virtù che loro si attribuisce, una volta letti da gente onesta di qualsiasi partito, non basterebbero a far risultare e immediatamente proclamare l'innocenza stessa?

Grate che risponde al nome di Spaventa di Crispi e di Radini, si può mai supporre che tradirebbe un alto mandato per questione di colore o per odio di persona?

È ridicolo immaginare. Se quelle carte risultassero esistero quali si vantano, il Castellazzo per il loro esame non dovrebbe fare appello ad altri che ai suoi avversari: o potrebbe star sicuro di trovare in Spaventa o in Crispi più scrupolo, che la Cavallotti ed in Magliani.

Ma per tal guisa, la questione del giurì non farei alcun passo. Ad una certa ora si seppe, o si disse, che gli amici del Castellazzo accettavano in Spaventa, Crispi, ed anche il Radini,

carte
ascol-
e ap-
rebbe
Crispi
a Min
i non
eppe,
colla

Berlino 9. — (Reichstag.) — Il ministro della guerra combatte alcune proposte, intese a «liberare» gli ufficiali licenziati alle sturadiazioni militari e a stabilire la pubblicità dei processi militari ai tribunali militari. Il ministro nega l'esistenza dei suicidii nell'esercito; dichiara che si puniscono scrupolosamente i superiori che maltrattano gli inferiori, e proteggonli qua-

ala, perché i radicali esigevano che prima si convalidasse l'elezione, poi si facesse l'inchiesta.

Estrazione del 6 dicembre 1884:

ARMIZIA.	41	—	7	—	76	—	42	—	77
SARI.	47	—	84	—	86	—	24	—	88
VIREVER.	2	—	58	—	76	—	69	—	65
STABO.	55	—	77	—	88	—	2	—	42

Perulli. Per informazioni e trattative, rivolgersi direttamente alla stessa Ditta senza farli del giorno 20 dicembre n. 2

AVVISO.

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela, che avendo aperto il negozio all' Ascensione N. 4254 A. di Boiglieria, confetture ecc., trasporto, per ora, nel Deposito oggetti giapponesi, chinesi, Thè e cinceglierie varie, nella propria abitazione al Ponte della Fava, N. 5240, I. piano.

Onorato di acquirenti, gli oggetti verranno venduti al prezzo di costo.

1040 W. Bell'Ascen-



ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* di L. 3, e per nota della Gazzetta di L. 2.
Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 2648, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e mezzo di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.
Stanza degli cost. 5. La lettera di ordine deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 DICEMBRE

Nemmeno ieri la Giunta delle elezioni ha proposto alla Camera la contralazione dell'elezione del sig. Castellazzo. Le negoziazioni di questi giorni, sempre fallite, si rinnovano, ieri si parlava di un incarico ufficioso dato ai deputati Minghelli, Crispi, Ferracciù, Ronchetti, perché esaminassero il fondamento delle accuse e trovassero una soluzione. Ma un dissenso nostro particolare annunzia che il nuovo tentativo è pure fallito, e la convalidazione dell'elezione sarà prescelta oggi innanzi alla Camera, col pericolo di sollevare quello scandalo che si voleva evitare.

Tutte queste difficoltà che s'incontrano giustificano quello che abbiamo detto sin da principio che la Camera non doveva assolutamente occuparsi di tale questione. Il suo giudizio, qualunque fosse, sarebbe respinto da quelli cui desso tocca, e la questione resterebbe al punto in cui si trova. Così arriviamo ed ora abbiamo ragione di ripetere.

Questa previsione era così facile che non ce ne possiamo vantare. Ma è curioso poi che le ripugnanze contro il voto della Camera vengano ora da quelli che prima lo invocavano, cioè dagli amici di Castellazzo. Furono gli amici infatti, che nelle lettere dalle quali egli aveva fatto precedere la sua difesa, accusavano all'eventualità che la questione fosse sollevata alla Camera, e la Camera nominasse una Commissione d'inchiesta. Il famoso Giurista nazionale non poteva giustificare questo epitetto, se non nel caso che fosse emanazione della nazione, cioè della Camera che la rappresenta. Altrimenti erano nazionali anche gli altri Giuristi che assolvero Castellazzo.

E una questione complessa e delicatissima è involuta poi anche la politica? L'ha inviata. Gli uni non leggono nelle vite di Castellazzo che una pagina sola, gli altri leggono le altre, eccetto quella sola. Il processo d'espionage sarebbe visto innanzi ad un giudice imparziale, se altri imprudentemente non avessero agitato il processo di glorificazione. Questo nuovo a quello a nuovo soprattutto a Castellazzo. Però è una questione troppo complicata, perché la Camera possa deciderla con una votazione. Tutti rimarranno colla loro opinione e si continueranno a adulterare il significato del voto, qualunque sia, implicito o esplicito.

Le trattative che ebbero luogo in questa occasione, nelle quali le proposte ideate si ripresentano o non respinte da quelli che prima le avevano fatte, o fatte da quelli che prima le avevano respinte, sono una prova dell'impossibilità che una questione simile possa essere risolta anche durante le sessioni. L'on. Finzi, per esempio, aveva proposto di dimettersi contemporaneamente al sig. Castellazzo. Allora gli amici di Castellazzo respinsero questa proposta. Ora si dice che Castellazzo fra le obbligazioni messe alla trasformazione della giunta delle elezioni in Giuristi, abbia fatto questa, che i giudici sarebbero eguali a Finzi e non eguali a lui, se la sua elezione fosse sospesa prima dell'inchiesta, e abbia quindi proposto che Finzi si dimetta contemporaneamente. La proposta di Finzi, che prima non pareva buona, lo era diventata adesso?

Dall'altra parte la Camera fu invocata da una parte e dall'altra in principio, ora esista tutti. Decisamente il compromesso di aver detto sin da principio che la Camera non ci entrava, e se questo punto di vista fosse stato accettato da tutti, non si avrebbe ora una questione che suscita timori di scandali, e che in ogni caso lascerebbe la questione al punto in cui si trova adesso. Gli amici di Castellazzo lo assolveranno sempre, non solo, ma lo glorificheranno, gli altri diranno che questo uomo ha avuto la sua vita su un punto nero, e che tutto il resto della sua vita è cancellato, e per quanto era umanamente possibile, lo ha cancellato. Forse che una volta della Camera può cambiare l'attitudine degli amici politici di Castellazzo e di quelli altri, siano avversari o amici o spettatori?

Gli amici di Castellazzo hanno torto poi di considerare l'on. Finzi come un avversario personale di lui. Se essi vogliono avere poca memoria, abbiamo noi l'obbligo di ricordare, e ricordiamo che quando, subito dopo l'elezione di Grossi, diavolo in questione, o avrebbe dovuto dimettersi prima dell'elezione, i giornali radicali provocarono gli accusatori a formulare le accuse.

Fe dimessi a questa volta insistente e tri-

soria che Finzi, e gli altri condannati di Maslova, si fecero lontani e accusarono, perché se Castellazzo ha per sé alcuni fra i procezzati di Mantova, non ha per sé i condannati, e i vivi parlavano accusando, i morti lo sciarono postume accuse. Ora si dice che Castellazzo abbia documenti di morti che loro avrebbero a gloria sua. Questi documenti se non segreti, tornerebbero invece a disdoro di taluni dei condannati a morte. La lotta è però impari, dacché si tratta di epistole tra coloro che morirono sul patibolo, e chi avrà cercato pure più tardi la morte, combattendo per la patria, ma è vivo e si presenta ora deputato al Parlamento.

Ah! la Camera avrebbe fatto bene, torniamo sempre allo stesso punto, a prendere atto che l'elezione compiuta secondo la legge è valida, e rifiutare la discussione sopra una questione che la politica può compiere, ma non risolvere.

Tutto avrebbe dovuto scongiurare dal sollevare tale questione alla Camera, e il fatto che vi sia stata sollevata è una prova novella di quella mancanza di disciplina parlamentare, che non potremmo deplorare mai abbastanza.

L'Esposizione finanziaria.

(Dalla *Perseveranza*.)

Dalle corrispondenze telegrafiche, dalle lettere e dai primi giudizi dei, si può dire che la impressione del discorso dell'egregio ministro delle finanze nella Camera sia quella: il Magliani è stato più veridico del solito; quindi, utitur, appena appena, un freddo successo di stima. Ma un applauso lungo la esposizione, che durò più di tre ore; solo alla fine qualche contestazione di qualche amico. La Camera, per tanti anni ridotta a un'annunziatore di notizie, è rimasta male, un po' imbarazzata col ministro che la chiamava annunziando lo stato reale delle cose quasi per intero. Noi, che da più tempo, abbiamo indicato al paese, ci siamo persuasi ancor più d'avere ragione, nessuno poi noi avrebbe voluto essere confutato vittoriosamente, ma il ministro non c'è riuscito.

Infatti ha dovuto, tentandone una debole ed ultima difesa, rinunciare pubblicamente alla lotta militare, che noi, insieme al Saraceno, avevamo chiamata la lotta dei gabbii; e non potendo più sperare verun protetto da quella parte, si è dato a presentare un progetto di legge per provvedere alla Cassa militare con una iscrizione nel bilancio straordinario del Ministero della guerra; provvedimento che non si sarebbe dovuto ritardare tanto. E in vero, il ministro o doveva insistere che gli si votasse la sua legge, o doveva proporre altri provvedimenti, prima che la Cassa si riducesse a spendere per il servizio dell'anno ciò che era impegnato a piccoli titoli.

Ma il punto scabroso, per il ministro, deve essere stato quello in cui dovette riconoscere la necessità di provvedere alla Cassa pensioni, e presentava un progetto che lo assegnava una somma maggiore. A molti deputati, come a noi, dovevano tornare le parole le lunghe polemiche, quelle parlamentari spavalde, nelle quali il piccolo aveva giustamente attaccato il Magliani e il Simonelli, che per alcuni anni si adoperavano a nascondere al vero significato di quella operazione, che fu una delle peggiori della finanza italiana.

Ma, come provvederà il ministro a codesti doveri? Non c'è che un modo, quello delle nuove imposte. E già una è annunziata sotto forma di rimangiamento del Registro e Bollo. Nessuno ancora si è dato a trattare, ma si tratta, certo, di un nuovo aggravio, se deve fruttare di più all'erario. Il ministro ha detto che lo presentava per aggravare e per uguagliare: per aggravare alcuni diritti in omaggio alla Commissione dell'inchiesta osaria, e per uguagliare tutti i cittadini davanti al pagamento di tasse alle quali tutti soggiungono e per le quali vi sono tante eccezioni.

Comunque sia di ciò, quello che appare indispensabile è di rafforzare il bilancio, aumentando l'entrata ordinaria con qualche nuova tassa. E ciò che noi abbiamo pronunziato da molto tempo quando eravamo preoccupati dell'insufficienza del nostro bilancio, è stato messo in atto. Così, quell'abolizione del macinato che non contenta nessuno, che ha accitati i Comuni ad accrescere le tariffe delle farine, che ha irritato — come il Saraceno dimostrò — molte più imposte che il macinato non rappresentava continua a esasperare. Bisogna rinforzare quasi ogni anno il bilancio con nuove imposte, mentre non si cerca mai di rinforzarlo colla gestione più economica, colle minori spese.

Nell'altro punto che riguarda la circolazione monetaria e cartacea, e l'operazione eseguita per abolire il corso forzoso, il ragionamento del ministro è stato in contraddizione col suo. Egli trova che tutto va per il meglio; non si accorge del disordine della circolazione; asserisce che il premio dell'oro, se vi è mai stato, è sparito, e fu minore in Italia che altrove; non ammette che l'oro sia fuggito, ma anzi che sia uscito l'argento, e ciò grazie al bimetalismo. Tutto ciò che noi abbiamo combattuto, e ci pare vittoriosamente.

Ma, intorno a questa materia, si capisce come si può discutere e come dissentano i migliori, e non si può forse rimproverare al ministro. L'argomento di disputa dei teorici e dei pratici. Dove il ministro merita rimprovero, è di avere lasciato indebitare il bilancio, non provvedendo a tempo a ripianare i vuoti della resistenza alle spese e dell'aumento delle entrate; e di avere tardato tanto a provvedere alla Cassa militare e alle pensioni sotto la pressione della pubblica opinione.

Altra delle finanze.

L'Opinione scrive:

La *Perseveranza* ci ha chiesto in altra occasione, e certo ci chiedeva di nuovo, se siamo disposti a voler nuove tasse quando si sa che il problema ne sparisce nei gorgi delle spese dispendibili e non si assegna agli usi dell'agricoltura. Rispondiamo subito: Tutto dipenderà dalla natura delle tasse proposte e dall'uso che ne sarà fatto; se la bandiera del pareggio ad ogni costo l'abbiamo difesa nel passato, quando avevamo di fronte del Gabaglio ostili, perché non la difenderemo oggi con maggiore tenerezza? Neppure oggi vorremmo la tassa militare nei modi e nella misura proposta, parendoci incompatibile colla nuova legge elettorale, a cui troppo poco si pensa nel nostro Parlamento che ha i diritti della libertà, dei corpi civili, e non pensa che a sterco l'aria viva del paese. Ma se si trattasse di accrescere il pagamento dei diritti di registro, che oggi si fradano con troppa facilità, senza cadere nei rigori dell'annullamento degli atti non registrati, come crediamo che si proponga; se si trattasse di aumentare la contribuzione di togliere parecchie esenzioni che oggi danneggiano il Tesoro molto più che non beneficino i privilegiati, perché si rifiuterebbero a un'equa e spassionata indagine?

Anche in questo caso il nostro grido palese, corrisponde a quello della nostra coscienza: la finanza forte e solida prima d'ogni altra cosa, sopra le simpatie e la simpatia degli uomini e dei ministri. Un altro aspetto della controversia è, se si debbano votare nuove tasse col pericolo di fomentare spese inutili e senza il loro precupito di aggravare l'agricoltura, la cui sofferenza è una nota. Qui la *Perseveranza* sa che non fummo tra i più tenaci oppositori della legge non interamente osaria, e che questo gruppo abbiamo contribuito ad arrestare non poche, quando nei calori estivi minacciavano di dilagare, e abbiamo prima e poi predicato sino a sazietà, che la salute del bilancio sia oggi, più che nelle nuove entrate procurate con nuovi balzelli, nella gestione accurata, diligente e solida, e nella resistenza alle spese non assoluta mente necessarie. Seguendo questi consigli vigili, ma efficaci, in un breve tempo, si potrebbe pensare agli agrari e all'agricoltura, se accompagnando con alcuni altri rimangiamenti dell'indebitamento delle proposte fatte dal ministro delle finanze sulle tasse di registro. Bisogna fissare bene un obiettivo e a quello intendere con tutte le forze; bisogna che il Governo faccia sentire su questo punto il freno al Parlamento, sappia all'uso ed uso resistere e togliere l'idea che sia venuto il giorno in cui tutte le sofferenze, tutti i patriotismi, tutti i bisogni multiformi possano trovare la loro soddisfazione nel bilancio dello Stato.

Ci pare, quindi, di non esserci, proprio ora, avvicinati a questo giorno desiderato!

La situazione finanziaria non è buona.

Scrivono da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

L'Esposizione finanziaria, che si aspettava con desiderio, ha, al più dire, lasciato il tempo che trova, e non ha dissipato affatto, anzi ha confermato i dubbi sulla situazione finanziaria. Infatti, tranne due giornali ufficiosi, tutta la stampa romana indipendente ha interpretato il bilancio ottimismo dell'on. Magliani come una melanconica constatazione del risentito spreco.

L'Opinione e il *Diritto* — per citare due giornali più competenti nella materia — sono perfettamente d'accordo nella sostanza, se non nella forma, con la *Tribuna* e con la *Riforma*; l'onorevole Lazzati è d'accordo con l'onorevole Branca.

Che macchiano 35 milioni il pareggio delle entrate con le spese ordinarie, è innegabile; che questi 35 siano per di più 43 o 50 nel prossimo esercizio 1885-86 pare fuori dubbio. L'onorevole Magliani, velata mente e indirettamente lo ammette, ma afferma che si tratta d'uso squallido passeggero, prodotto dalla soppressione di alcune imposte, e del non perfetto assolvimento di alcuni rimangiamenti di altre imposte.

Ma, secondo lui, l'assolversi di questi rimangiamenti e d'altri, prossimi a farsi, il miglioramento immediato delle finanze annate economiche ed agrarie, il salutare progressivo aumento di tutte le tasse e il freno insuperabile a nuove spese, ristabiliranno l'equilibrio finanziario e ci daranno, forse, un avanzo, fra pochi anni.

Ecco quel che ha detto chiamato blando ottimismo del nostro ministro delle finanze. Sono troppo le circostanze favorevoli, da cui egli si

dipendere il riequilibrio del bilancio. Il morimento economico ed agrario può non migliorare, i nuovi rimangiamenti tributari possono rimanere infoccati, il naturale aumento delle entrate arrestarsi, il freno delle nuove spese riuscire impotente. Avverandosi tutte insieme queste ipotesi negative, o alcune, o una, se ne avrebbe a risultato il permanere del maggiore o minore spreco, ma sempre d'uso spreco.

Non si può dire che il paese sia stato seriamente allentato d'una parte, anche minima, del fardello tributario. Parlo del paese, in complesso, e non di qualche classe, come quella dei contadini, che davvero ha riscosso il vantaggio del soppresso macinato sul grano e sul grano. Ora è provato che, dal 1870 in poi, per 76 milioni di macinato soppresso si sono stabiliti più che altrettanti di aumenti di tasse.

Non si è, ben vero, creata una nuova tassa a larga base, qual era il macinato, ma, pizzicando qua e là, si è accresciuto il peso tributario di tanto e più, quanto dava e l'odioso balzello, come allusivamente lo ha chiamato il ministro delle finanze.

Dove, dunque, sono nodati questi quarantacinque milioni, che ora mancano? E chiaro: in tante nuove spese ordinarie, stabilite appunto in questi ultimi anni, in cui si sarebbero dovute fare, almeno per la stessa cifra, di economie. La conseguenza finanziaria è, che non accenna a diminuire, ma a crescere, poiché l'on. Magliani è come il barbero benedico, dice di no e fa di sì, chiude la bocca ed allarga i cordoni della borsa.

L'on. Magliani è un uomo debole ed accondiscendente. Se, con l'abilità e competenza finanziaria innegabile possedesse un po' dell'austerità selliana in fatto di spese e di economie, noi avremmo il Cavour della nostra finanza, il ministro delle finanze modello, che l'Europa intera ci dovrebbe imitare. Ma egli non ha la forza di resistenza, e dopo una breve lotta, cede — nessuno quando è l'on. Depretis che lotta con lui. La colpa, quindi, non è tutta del Magliani, ma degli altri ministri, e più specialmente del presidente del Consiglio; il cui metodo è di vincere spesso le difficoltà politiche con concessioni finanziarie.

Onde, la conclusione naturalissima, derivante da tutto ciò, è che, se non si può, o si deve maggiormente aggravare le meno onere contribuenti e aggiungere troppe pagine al libro del debito pubblico, bisogna, ad ogni costo, ottenere delle economie e frenare spietatamente le nuove spese. Senza la qual cura repressiva, esaurito il fondo ecclerastico, ci troveremo nuovamente con quel fumo agli occhi e quel bastone tra le gambe, che si chiama disavanzo, ora rinascendo vergogna, ma che metterebbe ben presto salde radici, ridiventando la grande e mala pianta che ci adugna così penosamente nel primo quindicennio del nostro risorgimento!

ITALIA

L'on. Lazzati.

Un ordine del giorno dell'on. Lazzati, firmato anche da Morpurgo da Rudini e da Mariti, dice:

La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti per uno stabile ordinamento dell'esercizio di Stato nelle ferrovie; e passa all'ordine del giorno.

Depretis e Nicotera.

Telegrafo da Roma 9 al Caffè:
La *Tribuna* smentisce il telegramma mandato alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, e nel quale si diceva che il banchetto dei deputati meridionali fu fatto in conseguenza di intelligenza corsa fra gli on. Depretis e Nicotera.

Una riunione di deputati.

Telegrafo da Roma 10 al Caffè:
Ieri ebbe luogo una numerosa adunanza di deputati appartenenti ai diversi partiti. Fu presieduta dall'on. Luca.

L'adunanza deliberò di incaricare l'on. Luca di presentare il 14 corr. una mozione, colla quale si richieda dal Governo efficaci provvedimenti a pro dell'agricoltura, provocando che si stabilisca un giorno, in cui debba farsi una larga discussione.

La mozione dell'on. Luca sarà firmata da circa sessanta deputati.

Nell'adunanza parteciparono gli onorevoli Camporeale, Chigi, Branca, Ercole, Mussi, Cognola e Del Giudice e si decise di insistere che la interpellanza Luca sia svolta subito dopo Natale.

Alcuni oratori criticarono l'opinione del ministro Magliani, espressa nella Esposizione finanziaria da lui fatta domenica, che la crisi è agricola sia transitoria e non allarmante. Fra gli intervenuti c'erano Chiaradia, Castelli, Yaveria, Vigosi, Prinetti, Mussi, Cognola, Agliardi, Bonicchi, Palli, Romano Jacur, Arboldi, Giudici e Miniscalchi.

Funerali della duchessa di Tolema.

Telegrafo da Roma 10 alla *Nazione*:
I funerali della duchessa Tolema riuscirono splendidi. Gli impiegati della casa recavano la bara a spalla.

Seguivano anche il prefetto, la Deputazione provinciale, che avevano sospeso la seduta; la Giunta comunale, senatori, deputati, molta aristocrazia, il Consiglio comunale in massa.

Bellissime e numerose corone erano state deposte sul feretro, fra cui una d'innanzi pascale. Innumerevoli vetture seguivano il feretro.

I figli vollero accompagnare la bara recando torce. Giunti al portone caddero in convulsioni. Furono ricolti a casa dagli amici. Il sindaco è avvenuto nelle braccia di Orsini e Duran. Domani sarà celebrata una messa solenne a San Lorenzo in Lucina.

Bodoni dal Bagn.

Telegrafo da Bologna 10 all'Italia:

Di questi giorni giunsero a Bologna, dopo aver scontato la pena di vent'anni di lavori forzati, alcuni dei 110 malfattori che appartenevano alla celebre causa Lunga. Godono tutti ottima salute.

Giacomo Ceneri, fratello di Pietro, ha ancora dieci anni di cateo. Porta al brucio il N. 365, e si trova al Bagno di S. Stefano. E dei più pericolosi, e l'Autorità lo ha fatto fotografare, temendo una possibile evasione.

GERMANIA

Bismarck ed il Reichstag.

Scrivono da Berlino 27 alla *Nazione*:
I biografi del principe di Bismarck narrano un curioso aneddoto dei primi anni della sua gioventù. Egli voleva dedicarsi alla carriera amministrativa, e, fatto l'esame, un bel mattino recavasi dal prefetto per fargli la visita di presentazione. Ma S. E. era occupato e fece fare anticamera al giovane aspirante. Questi, stando ad una versione, si sarebbe avvicinato ad una finestra ed avrebbe cominciato a battere il tamburo colle dita sui vetri. Altri sostengono che egli accendesse un sigaro e cercasse di adattarsi a ciò che era inevitabile. In ogni caso, accorse il signor di Bismarck Schoenhausen della sua calma la voce di S. E., che, spaventato dall'ardore del giovanotto, gli diede una buona lavata di capo, la quale ebbe per conseguenza che l'aspirante di addio per sempre alla carriera amministrativa, e si dedicò alla diplomazia, che lo fece diventare ministro. Chi sa quale altra piega avrebbero preso gli avvenimenti in Europa se il giovanotto avesse avuto più pazienza! Forse il più grande uomo di Stato del secolo sarebbe oggi consigliere intimo di Governo, oppure presidente del Consiglio economico provinciale.

Questo aneddoto ricorre involontariamente alla memoria leggendo il triplice discorso pronunciato dal Cancelliere dell'Impero nella seduta di ieri al Reichstag, discorso che può chiamarsi addirittura uno scoppio d'impazienza contro un corpo legislativo che non vuol comprendere ed approvare i suoi vasti progetti. Si parla di parlare che un uomo di Stato si lasci trasportare al punto da pronunciare parole costituzionali, come quella che l'Inghilterra è una Repubblica, e che l'opposizione tedesca è repubblicana; ma per comprendere la vivacità del suo linguaggio bisogna risalire alle cause.

Scopo principale delle aspirazioni del Cancelliere è anzitutto e soprattutto quello di rafforzare le basi, su cui poggia l'Impero. L'unicatore della Germania dev'essere spesso tormentato dall'idea, che, dopo la sua morte, nulla cada di quel egli ha edificato con tanta fatica.

I sentimenti particolaristi e le tendenze centrifughe dei principi si manifestano forse allora più apertamente, e le sofferenze nelle popolazioni prendono una forma più acuta. Oggi parla a nome dell'Impero l'uomo che rappresenta la vera idea dell'unità tedesca, e, per così dire, la incorporata; alla cui intelligenza superiore tutto si presta, ed ai cui consigli l'imperatore porge sempre ascolto; dopo di lui parla a nome dell'Impero un uomo senza prestigio, un uomo che, per tacere del particolarismo degli altri Governi confederati, avrà contro di sé anche il particolarismo prussiano.

Tutta la potenza, di cui può disporre l'Impero, si concentrerebbe allora — attrazione fatta dall'imperatore — nel Reichstag. Il potere del Parlamento aumenterebbe allora; e per le idee conservatrici dell'imperatore Guglielmo e del suo Cancelliere non è questa una prospettiva troppo lieta. Intanto, anche messa in disputa questa considerazione, il popolo tedesco è così acuto, che il Reichstag stesso non può prendere per ora una efficace iniziativa e lo dimostra, per tacere d'altro, la cifra dei tanti partiti che lo compongono, e che il principe di Bismarck ha tentato di semplificare, creando il partito medio, tentativo che in parte gli è riuscito. Alla mancanza di un Parlamento, il Cancelliere cerca di apporre dietro maggiore importanza al Consiglio federale, cioè a quella corporazione, che, formata dai numerosi plenipotenziari dei vari Governi tedeschi, rappresenta l'unità dell'Impero.

È questo complesso di idee che lo spinge nel suo recente discorso, come lo ha spinto altre volte, a sostenere e apoda l'idea del privilegio del Consiglio federale e a dividerla contro l'indirizzo d'attacco del Reichstag, quando questo presentò una mozione, allorché ai deputati fu concessa la indebitata. Ciò, se non giustifica, certo spiega l'asprezza del linguaggio, con cui il Cancelliere disse il Consiglio federale contro il Parlamento.

Venendo ora all'accusa mossa dal principe di Bismarck ai liberali, al partito del popolo ed ai socialisti democratici, essa assolutamente non regge. L'idea repubblicana, come tale, non esiste in Germania; e liberali e partito del popolo, sono monarchici; gli stessi socialisti democratici hanno dichiarato, anche nelle recenti elezioni, di accettare la Monarchia.

L'antagonismo esistente fra essi ed il principe di Bismarck si potrebbe formulare giustamente nel senso che, i socialisti democratici vogliono far trionfare il loro socialismo su base democratica; egli su base aristocratica ed assolutista. Ma in questo antagonismo, apparentemente soltanto formale, già si può profano dissenso interiore che si esprime tanto in mezzo quanto allo scopo di tutta la riforma sociale, il fondatore dell'unità tedesca, il cui cuore si sfiora, come in tante altre questioni con anche la politica sociale, giunge oltre gli angusti confini dello schietto lotta di partito, ha compreso che, dovendo venire della Monarchia pura sulla ruota di un latitante di errori e di contraddizioni, la sua dinastia dalla Monarchia democratica, che, secondo il sistema del Cancelliere, dovrebbe

MATRIMONI 1. Candida Paoletti, maritata, con Franco...
2. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
3. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
4. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
5. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
6. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
7. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
8. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
9. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...
10. Maria Alessandra, maritata, con Francesco...

DECESSI 1. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
2. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
3. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
4. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
5. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
6. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
7. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
8. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
9. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...
10. Corrado Paoletti, di anni 81, vedovo...

Bullettino del 10 dicembre.
NASCITE Maschi 3 - Femmine 2 - Documenti...
MATRIMONI 1. Spada Vittoria, operaio al Colonnato...
2. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
3. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
4. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
5. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
6. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
7. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
8. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
9. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...
10. Calza Arturo, dottor in legge, con Isabella...

DECESSI 1. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
2. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
3. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
4. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
5. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
6. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
7. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
8. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
9. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...
10. Francesco Motta, di anni 81, vedovo...

La Provincia di Novara.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9:
L'on. presidente del Consiglio ricevette una...
Commissione venuta dalla Provincia di Novara...
e composta dei signori avv. G. B. Casali, sin...
daco, Arcangelo avvocato Gaetano e Murelli avv...
Tullio deputati provinciali, e Franceschini dott...
Giulio segretario del Comitato della burocrazia...
Accompagnavano e compivano la Commissione...
muniti dei onorevoli deputati di Novara: Cav...
valli, Marchionni, Paresio e Scari.

La Provincia di Novara.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9:
L'on. presidente del Consiglio ricevette una...
Commissione venuta dalla Provincia di Novara...
e composta dei signori avv. G. B. Casali, sin...
daco, Arcangelo avvocato Gaetano e Murelli avv...
Tullio deputati provinciali, e Franceschini dott...
Giulio segretario del Comitato della burocrazia...
Accompagnavano e compivano la Commissione...
muniti dei onorevoli deputati di Novara: Cav...
valli, Marchionni, Paresio e Scari.

La Provincia di Novara.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9:
L'on. presidente del Consiglio ricevette una...
Commissione venuta dalla Provincia di Novara...
e composta dei signori avv. G. B. Casali, sin...
daco, Arcangelo avvocato Gaetano e Murelli avv...
Tullio deputati provinciali, e Franceschini dott...
Giulio segretario del Comitato della burocrazia...
Accompagnavano e compivano la Commissione...
muniti dei onorevoli deputati di Novara: Cav...
valli, Marchionni, Paresio e Scari.

La Provincia di Novara.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9:
L'on. presidente del Consiglio ricevette una...
Commissione venuta dalla Provincia di Novara...
e composta dei signori avv. G. B. Casali, sin...
daco, Arcangelo avvocato Gaetano e Murelli avv...
Tullio deputati provinciali, e Franceschini dott...
Giulio segretario del Comitato della burocrazia...
Accompagnavano e compivano la Commissione...
muniti dei onorevoli deputati di Novara: Cav...
valli, Marchionni, Paresio e Scari.

La Provincia di Novara.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9:
L'on. presidente del Consiglio ricevette una...
Commissione venuta dalla Provincia di Novara...
e composta dei signori avv. G. B. Casali, sin...
daco, Arcangelo avvocato Gaetano e Murelli avv...
Tullio deputati provinciali, e Franceschini dott...
Giulio segretario del Comitato della burocrazia...
Accompagnavano e compivano la Commissione...
muniti dei onorevoli deputati di Novara: Cav...
valli, Marchionni, Paresio e Scari.

La Provincia di Novara.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9:
L'on. presidente del Consiglio ricevette una...
Commissione venuta dalla Provincia di Novara...
e composta dei signori avv. G. B. Casali, sin...
daco, Arcangelo avvocato Gaetano e Murelli avv...
Tullio deputati provinciali, e Franceschini dott...
Giulio segretario del Comitato della burocrazia...
Accompagnavano e compivano la Commissione...
muniti dei onorevoli deputati di Novara: Cav...
valli, Marchionni, Paresio e Scari.

mi propone la convalidazione, egli domanda un' inchiesta.
L'elezione verrà nella seduta d'oggi.

Fatti Diversi

Trovasse ferroviaria aperta. - Teleg...
leggiato da Roma 10 alla Ancona: Oggi si è aperto l'esercizio del tronco Tivoli-Mantova, della linea Salsomaggiore-Roma.

Adelaide Ristori in America, poi che s'è data a recitare in lingua inglese. - Leggesi nel Corriere della Sera: Adelaide Ristori sta facendo un giro negli Stati Uniti per recitare scene di drammi inglesi. Una recitazione di Nuova York. Amelia, molto compiaciuta in cose di teatro, è stata a vederla, e stampa in un giornale una relazione del colloquio avuto.

Survolando alla descrizione dell'incontro. La Ristori pregò la sua visitatrice di conversare in lingua francese, perché sebbene sapesse l'inglese, il francese le è più facile.

Il teatro di Mantova. - Che cosa mai vi ha fatto nascere il desiderio di recitare in inglese? Domandò la Ristori.

Vi dirò - rispose Adelaide Ristori. - Gli inglesi, ai pari degli Americani, mi hanno ricevuto con tanta cortesia, con così tanta benevolenza, è stato così affettuoso il loro accoglimento, che io, tutta piena di riconoscenza, mi misi a studiare delle scene staccate dal più grande lavoro teatrale in inglese.

La scena del sonnambulismo nel Macbeth. poi mi attrasse in particolare modo, e l'imparai a memoria, recitandola, quand'era a Londra, al mio impresario inglese che ne fu entusiasta. - Radunata tutta la stampa, disse egli, e recitate quella scena; se i giornalisti ne saranno soddisfatti, allora metteremo avvisi in pubblico - Il verdetto di quel giuri di critici fu questo: presentarsi subito. Ed ecco come avvenne il mio primo tentativo di recitare in inglese. Con tutto ciò, concludo la grande artista, con tutto il mio grande amore al dramma shakespeariano, il lavoro che m'era addossato fu così intenso, così concitato, che trascurai la conversazione inglese.

La Ristori domandò alla Ristori se le pareva che l'interpretazione del carattere di Lady Macbeth, fatta da Sarah Bernhardt, fosse vera. A questa domanda - disse Amelia Ristori - la grande attrice, che mi stava dinanzi, dilatò le pupille, le mani le si stettero involontariamente in un gesto pieno di eloquenza, nel mentre pronunciava in queste parole:

No, essa non è nel vero; essa urla, urla, nella scena del sonnambulismo, laddove io sto immobile, tutta presa d'orrore, muta per rimorso, stesa a che le lagrime mi scorrano lentamente, alzando, ad irrorarmi le guae, prima che io apra le labbra ad una parola. Io non comprendo altrimenti quella scena.

Bullettino meteorologico telegrafico. - Il Secolo riceve la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del New York Herald in data 9 dicembre:

Un ciclone passando sulla costa di Terranova (Newfoundland) dirigendosi ad est nord est, minaccierà le coste delle Isole Britanniche e della Norvegia, fra il 10 ed il 12 del corrente mese.

L'agenzia teatrale della società internazionale di M. S. fra gli artisti italiani e maestri affini (Milano, via Tre Albergotti, 17) ha cominciato le proprie operazioni contrattuali, i proventi delle quali andranno a beneficio del fondo pensioni per i soci del sodalizio.

Noi facciamo il più lieto augurio a questa Agenzia, che, retamente governata, contribuirà moltissimo all'incremento dell'arte e al vantaggio e al decoro degli artisti.

Uragano a Vienna. - L'Agenzia Stefani ci manda: Vienna 10. - I giornali sono pieni di particolari sui numerosi accidenti causati dall'uragano d'oggi a Vienna e sue vicinanze. Parecchi sono gravemente feriti. Quattro vagoni di un treno da Vienna diretto ad Asperg furono rovesciati, ferendo quattro persone.

Sequestro. - Teleggiato da Napoli 9 al Secolo: Appena ucciso, venne sequestrato il Numero Unico di un giornale, intitolato: Agostino Milano.

Conteneva articoli glorificanti il giovane suddito coentino di questo nome, che ora sono vent'anni attenti alla vita di Ferdinando II.

Non più fra i leoni. - La signorina Ida Goldferi, che ha studiato un poco l'arte drammatica, è decisa a percorrere quella carriera, ed anzi, dalla prossima quaresima in poi, farà parte della compagnia Poliboni! Voleva fare anche essa una visita ai leoni del serraglio Bidel.

E la signorina Ida Goldferi ha ereditato di entrare nella gabbia. Ma sul più bello un ordine del questore Santagostino ha proibito qualunque visita ai leoni, e la signorina Goldferi resterà così voglia.

E il questore ha fatto bene. Chi vuole di queste emozioni vada alla caccia dei leoni nel deserto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Una laboriosa ed interminata vita, la coscienza ed interminato magistrato dott. Antonio avv. Giallotti, sostituto procuratore generale alla R. Corte d'appello di Venezia, veniva rapito, da morte crudele, all'amore dei suoi cari ed a quello dei cittadini.

Io, che agli ultimi istanti della tua vita ebbi occasione di ammirare la tua sublimi doti, l'elevatezza della tua mente, l'amore che portavi allo studio, non posso fare a meno di spargere un fiore sulla tua tomba, rimanendoti però il conforto che la tua memoria sarà sempre viva in tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerti ed apprezzarti.

1908 **CARTE DOTT. USO.**

GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Bonno: Ayres 9 dicembre (Teleg.).
Il bark ital. Nuova Fama, della Plata per l'Europa, è sfregato totalmente.

Genova 9 dicembre
Il bark ital. Nina Seconda, che era incagliato presso l'Isola, venne disincagliato e ripartì ieri sera.

Roma 11, ore 12, 10 p.
Anche il nuovo tentativo per evitare gli incidenti irritanti della Camera per la elezione di Castellazzo è fallito. Questi rifiutò la proposta fatta gli di mandare al presidente una lettera per dichiarare che avrebbe astenuto che la Camera delle elezioni.

Roma 11, ore 12, 10 p.
Anche il nuovo tentativo per evitare gli incidenti irritanti della Camera per la elezione di Castellazzo è fallito. Questi rifiutò la proposta fatta gli di mandare al presidente una lettera per dichiarare che avrebbe astenuto che la Camera delle elezioni.

Roma 11, ore 12, 10 p.
Anche il nuovo tentativo per evitare gli incidenti irritanti della Camera per la elezione di Castellazzo è fallito. Questi rifiutò la proposta fatta gli di mandare al presidente una lettera per dichiarare che avrebbe astenuto che la Camera delle elezioni.

Roma 11, ore 12, 10 p.
Anche il nuovo tentativo per evitare gli incidenti irritanti della Camera per la elezione di Castellazzo è fallito. Questi rifiutò la proposta fatta gli di mandare al presidente una lettera per dichiarare che avrebbe astenuto che la Camera delle elezioni.

Roma 11, ore 12, 10 p.
Anche il nuovo tentativo per evitare gli incidenti irritanti della Camera per la elezione di Castellazzo è fallito. Questi rifiutò la proposta fatta gli di mandare al presidente una lettera per dichiarare che avrebbe astenuto che la Camera delle elezioni.

Roma 11, ore 12, 10 p.
Anche il nuovo tentativo per evitare gli incidenti irritanti della Camera per la elezione di Castellazzo è fallito. Questi rifiutò la proposta fatta gli di mandare al presidente una lettera per dichiarare che avrebbe astenuto che la Camera delle elezioni.

Enote 7 dicembre (Teleg.).
Il vap. gross Agon, cap. Metropoli, trovato incagliato a Chiavari.

Durandotti 4 dicembre (Teleg.).
Il vap. Tripleson fu scagliato oggi ad un'ora ant. Lo scalo fu visitato.

Stoccolma 1 dicembre.
Abbiamo 15 gradi di gelo con circa 7 pollici di ghiaccio.

Bratislava 8 dicembre (Teleg.).
Il gelo cresce; lo spendo come ghiaccio; per altre i vapori continuano a caricare.

Londra 8 dicembre (Teleg.).
Grandi burrasche sulle coste d'Inghilterra; diversi naufragi.

Suez (Teleg.) 9 dicembre (Teleg.).
Il carico del bark ital. Sirore è per metà scaricato. Il battimento è stanco, e sperata potrà proseguire.

Genova 10 dicembre.
Il bark ital. Stamatios Serbis, cap. Zagora, di Hell a Venezia, rilasciò a Capua con danni in seguito a collisione.

San Francisco 9 dicembre (Teleg.).
Il bark ital. Est, cap. Tassano, sofferto gravi danni in causa ad una burrasca.

Palermo 6 dicembre.
Stamano si appiccò il fuoco a bordo del vapore italiano Vincenzo Fiora nella stiva di pappi, ora trovano le scorie. L'incendio fu subito spento con l'irruenza danno del carico.

Torshalling 4 dicembre.
Il vap. ingl. Tynemouth, cap. Stephens, da Savannah per Brera, carico di cotone, s'incagliò ieri sera nel Baltico. L'appoggio è salvo.

Masala 7 dicembre.
Il vap. ingl. Demetrios trovandosi qui ancorato, allorché venne investito dall'altro vapore inglese, Alford, di Kerci per Rotterdam, a così a fondo rimbalzando. L'Alford in seguito all'investimento riportò dei danni alla prora e al di sopra della linea di carenatura.

Il vapore Demetrios allorà in acqua molto profonda, e non potendosi speranza di rimetterlo a galla.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 7 dicembre 1884.

Grande Albero d'Europa. - G. Cray - L. bar Corran, con famiglia - A. Cacho - G. Corbelli - H. de Tambour - Chappin - A. Madaro - G. Luch - B. Gray - G. M. Reschfeld, con famiglia - G. L. Starck, con famiglia, tutti dall'estero.

Non ci perveniva il Bullettino meteorologico del Seminario.
Bullettino meteorologico.

Roma 10, ore 3,10 p.
La Europa, galleggiante ed estesa depressione nel Nord. Barometro elevato nella penisola iberica. Norvegia meridionale 733; Madrid 774.

La Italia, nella 24 ore, barometro leggermente ed irregolarmente variato; temperatura diminuita; pioggietta nella Liguria; venti deboli.

Stansane, cielo piovoso a Genova; nuvoloso altrove; alte correnti marescialle del terzo quadrante; venti deboli; barometro 767 nel Golfo di Genova, intorno a 768 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a Ponente; cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Marina Mercantile.
Lat. boreale (sua determinazione) 45° 50' 10".
Longitudine (da Greenwich idem) 12° 48' 22.12 Est.
ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.6 Est.

12 dicembre.
Tempo medio locale. 7° 34"

Lavoro apparente del Sole. 7° 34"

Una media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 54' 10.8"

Tramontare apparente del Sole. 4° 15' 41.8"

Lavoro della Luna. 8° 22' 11.1"

Passaggio della Luna al meridiano. 8° 22' 11.1"

Tramontare della Luna. 1° 34' 20.8"

La Luna a mezzodì, giorni. giorni 25.

Fenomeni importanti.

SPETTACOLI.
Giovedì 11 dicembre 1884.

TEATRO COLON. - La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Bagni, rappresenta: Il corno dei corno, di F. Cavallotti. - In terzo affare, monologo suadente di A. Testoni. - GF. Sannarone, commedia in 3 atti di G. Goldoni. - Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO RINASCITA. - Va 22 Morte a San Moisè. - Trattamento di Marcella, diretto da Giacomo De-Col. - Commedia e ballo. - Alle ore 7.



È APERTO
IL GIARDINETTO INFANTILE
DIRETTO DALLA SIGNORINA
BICE SOLA
Rioterra Widmann S. Canziano.

D. William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valeriana, R. 1339
(Via - via l'Hotel Monico)
Specialista per otturazioni di denti, estrazione ed applico denti e dentiere secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a prezzi convenientissimi.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSTRUMENTI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea, pagli avrai pure nella quarta pagina cost. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di mesi l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nell'Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati si pagano cost. 25. Mezzo foglio cost. 12. La lettera di redazione deve essere

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 27 all'anno, 18,30 al semestre, 9,35 al trimestre. Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per ogni della Gazzetta il. L. 2. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Cantarini, N. 2666, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi a Venezia.

Abbonamenti per l'anno 1885 alla GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai propri abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di moda (esce due volte al mese) che costa annue lire 3 la piccola edizione, e lire 3.50 la edizione grande, per sole lire 2 e L. 1.50 franco per tutta l'Italia, e lire 2.50 e lire 1.40,00 per l'estero.

La donna e la famiglia. La parte letteraria, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire 3, per sole lire 2 franco per tutta l'Italia, e lire 3 per l'estero.

L'indicatore dei prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire 3,50, per lire 1,50 all'anno franco per tutta l'Italia, e lire 2,50 per l'estero.

La Gazzetta Musicale, di Milano, che si pubblica dalla rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore Farnini. In questo periodico, sotto forma di notizie e di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sventi articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire 30 annui, per i nostri abbonati è invece di sole lire 15 per tutta Italia, e lire 20 per l'estero, e, anche così ridotto, da diritto a molti premi annuali, per esempio: Musica, edizioni Ricordi, Libri, Edizionale musicale Palcoschi, ecc. ecc. Il programma dei premi della Gazzetta musicale verrà spedito agli aderenti, subito fatto l'abbonamento ed anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla Gazzetta di Venezia, verranno pure abbonati a qualunque dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla Gazzetta di Venezia rimangono inalterati e sono

	Anno	Sem.	Trim.
la Venezia.	L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia.	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolta sud Italia.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione.	60.—	30.—	15.—

LA QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia nei primi primi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 DICEMBRE

A giustificazione di ciò che abbiamo sempre chiesto che la Camera non si dovesse occupare della questione sollevata in occasione della elezione di Grusotto, chiediamo se vi è qualcheuno che si possa dichiarare soddisfatto del voto dato dalla Camera ieri, tranne chi, come noi, temeva che fosse stabilito un pericoloso precedente. Non si ebbero gli scandali temuti, ma nessuno può vanlar altra soddisfazione che questa, la quale è negativa.

V'erano infatti due proposte da fruire, quella di Chinaglia, che chiedeva la sospensione della convocazione dell'elezione e la Commissione d'inchiesta, e quella di Cavallotti, che chiedeva la convocazione prima e la Commissione d'inchiesta dopo.

La maggioranza della Camera non ha approvato né una proposta né l'altra, ha accettato invece la pregiudiziale Crispi Aperti, colla quale riconosceva la sua incompetenza, secondo la spiegazione data dal Crispi stesso, che la Camera non ha diritto di sindacare i fatti avvenuti o non avvenuti prima dell'elezione.

È stata fatta in realtà una questione di procedura, e se non possiamo dirla nostra, che abbiamo sempre rifiutata la competenza della Camera a respingere per ragioni di moralità un candidato legalmente eletto, perché la Camera potrebbe abusare del suo potere contro il diritto degli elettori, può recar meraviglia la soddisfazione di quelli che invocavano un Giuri nazionale, anche non si veda in quel caso un Giuri come essere nazionale, se non è eletto direttamente o indirettamente dalla nazione.

Si sono rassegnati dunque ad una vittoria di procedura, e noi abbiamo ragione di maraviglia per trovarci insoddisfatti d'accordo con loro.

Pure, abbiamo la questione morale sia stata

Castellano, il quale con dispregio accenna ai suoi complici come grigari della congiura e se ne proclama altissima l'anima e dichiara che ha confessato aggravando ad stesso, per salvare gli altri, ha potuto arrivare all'ammistizia senza esser condannato, mentre gli altri prima dell'ammistizia furono condannati a morte e ai lavori forzati? Perché i giudici austriaci non ebbero fretta di giudicare Castellano come gli altri, e lo lasciarono ingiudicato sino all'ammistizia? Sarebbe a questa interrogazione non sia risposto, non c'è voto della Camera, e verdetto di giuri che cancelli completamente dall'anno ciò che si va dicendo da trent'anni.

Resta intanto questo che la Camera ha approvato la pregiudiziale, cioè ha dato un puro voto di procedura in favore di Castellano con lieve maggioranza, e all'unanimità ha rifiutato di accettare le dimissioni di Fiumi. S'invocava clamorosamente da Giuri nazionale, s'invoca contro Fiumi, perché si ritirava dinanzi ai Giuri, mentre egli pur lo accettava, e la questione pregiudiziale votata dalla Camera a maggioranza lieve, di fronte all'unanimità delle dimissioni di Fiumi non furono accettate, da ragione a noi che diciamo sempre che la Camera non avrebbe dovuto occuparsi della questione, la quale sarebbe rimasta allo stesso punto.

Del Giuri alla Camera hanno parlato prima gli amici di Castellano. Ora, secondo un disprezzo dell'Italia, è stato Castellano stesso che, consigliato dai capi della Frammassoneria, ha ricusato di chiedere alla Giunta delle elezioni un'inchiesta sul suo passato, che sarebbe stato pare il Giuri invocato dapprincipio.

Aggravazione.

Scrivono da Genova 9 al Pungolo: Ieri sera, verso le ore 7, consumavasi nei locali di un Circolo di recreazione, una audace agguerrita sulla persona di un certo Francesco De Amicis, giovinotto molto noto nel partito clericale.

Non è molto che lo stesso De Amicis veniva proditoriamente colpito da un colpo di bastone, una sera mentre tornava a casa sul tardi. Ieri sera ripetendosi, in proporzioni maggiori, l'attentato contro lo stesso, mentre trovavasi solo in una delle eleganti sale del Circolo Sesto Spinola, nella salita S. Caterina.

Era da poco il detto De Amicis entrato in uno dei gabinetti di lettura di quella Società e stava scrivendo, quando improvvisamente entrò un individuo, che il De Amicis dice di non aver mai incontrato in altro luogo, i quali, girato per la prima cosa la manovella del contatore del gas, produrranno delle fiamme che si fecero immediatamente, per scagliarsi contro il De Amicis e tentare di colpirlo con uno scalpello od altro strumento consistente.

L'agguerrito appena vide smorzare i lumi, addossando le maledette intenzioni dei tre ferribili, si alzò e barricandosi dietro il tavolino si difese col bastone che rompe in tre pezzi, e con una seggiola colla quale andava parandosi i colpi e nello stesso tempo gridava: Aiuto! ai ladri! agli assassini!

La lotta durò poco tempo perché gli agguerriti temendo di essere sorpresi, se la diedero tutto a gambe.

Il De Amicis fu accompagnato a casa da persone giunte poco dopo, le quali poterono constatare le lacerazioni del cappotto e del giubbotto dei colpi inferiti dal tre malandrini, i quali disgraziatamente finora restano ignoti.

Sorse il sospetto di vendetta politica ma il corrispondente del Pungolo non si crede di aggiungerlo.

Si ritiene generalmente che si tratti di vendetta privata, e di malcontento nella distribuzione dei sussidi alle famiglie danneggiate dal colera, essendo l'agguerrito segretario del Comitato arcivescovile per l'elezione dei soccorsi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 dicembre.

L'eredità Morosini-Gatterburg. — Siccome ci pervengono da varie parti lettere e di Morosini, o di discendenti di qualche Morosini, per informazioni, crediamo opportuno di avvertire che la defunta contessa Morosini-Gatterburg non ha lasciato congiunti da parte materna, entro i gradi di successione legittima.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri del Consiglio comunale, il Sindaco, in seguito a comunicazione letta dal cons. De Marchi, dava lettura di una partecipazione pervenutagli dal presidente del Consiglio direttivo del Museo civico, colla quale gli annunciava che il distinto pittore Giuseppe Gattori di Trieste, morto ai suoi giorni, ha avuto legato al Museo civico la sua Raccolta di stampe di molto pregio, e per la quantità che solo a parecchia migliaia, e per il loro merito artistico.

Sopra proposta del consigliere De Marchi, il Consiglio unanime sorgeva riterando la sua gratitudine alla memoria dell'egregio donatore. Senza discussione, il Consiglio ieri approvava anche la proposta della Giunta di rimet-

tere sui pili di Piazza S. Marco le antenne in legno, avendo la Commissione conformatrice dei monumenti espresso il voto che non fosse opporla la sostituzione degli stendardi in ferro.

Il cons. Feroni raccomandò che le antenne siano al più presto rinnovate, ed il Sindaco rispose essere ciò già nelle intenzioni della Giunta.

Treno ospedale. — La officina di Sant'Elena della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche. — Alle ore 10 e 1/2 sul. giungeva ieri da Padova alla nostra Stazione il Treno-Ospedale del quale nella Gazzetta di lunedì p. p., lodandola della Perseveranza, abbiamo dato una descrizione.

Erano alla Stazione, o sono giunti col treno stesso il R. prefetto comm. Musi, il maggior generale Palmieri, il comm. Breda, il comm. Angelo Minich, presidente della Croce Rossa a Venezia, la contessa Labia vice presidente ed altre signore e signori, membri del Comitato, gli assessori dott. Coselli e avv. nob. Tripoli, il comm. Pambri, il dott. Pontani ing. capo del Genio civile, il car. Maggior segretario generale della Croce Rossa a Roma, il marchese Summi dei Piccinardi dell'Ordine Garofalino, il comm. Verona intendente di Piacenza, l'avvocato eretico comm. Colombo, il signor Angelo Levi, l'avvocato Rocca, il bar. Treves dei Boudis, il cav. Massimo Trieste, direttore della Banca Mutua Popolare di Padova, ed altri benemeriti ed associati della Società, il tenente colonnello dott. Pastre, molti ufficiali delle varie armi, parecchi ingegneri della Società Veneta e dell'alta Italia, il maggiore dei Reali carabinieri, i rappresentanti dei giornali La Venezia, La Difesa, L'Adriatico e la Gazzetta di Venezia, e molti genti.

Il maggior medico Di Fede — simpatico tipo di scienziato e di soldato — con molta precisione e con altissima garbatura fece da cicerone, e partendo dalla guerra del Wurtemberg, della Bosnia e della Servofina, ecc. ecc. narrò le vicende del treno-ospedale, spiegò i vari sussidi, dimostrando i vantaggi e gli inconvenienti dell'uso o dell'altro, soffermandosi sul l'importante questione del sostegno mobile ad uso o oppore del sostegno fisso a mensola (in ferro è la mensola che preferirebbe il Ministero; in legno è invece quella che preferirebbe la Società Veneta) — e, dopo tutte queste spiegazioni, vennero fatti alcuni esperimenti trasportando dentro e fuori delle carrozze una barba con un solo dato, che si doveva ferire, adattato su di essa.

Dagli usciti che susseguono le barbe ed a sua e che si levano o si applicano con tutta facilità e con altissima sicurezza, ed i quali per la loro sapiente costruzione ricevono e trasmettono attente le oscillazioni del treno in corsa (la visita alle carrozze se si fece col treno in movimento), alle balaustrate in ferro delle terrazze che si levano e si rimettono colla massima facilità, tutto tutto è così bene calcolato, misurato, studiato, che non si saprebbe, intero, che cos'altro escogitare se, in fatto di costruzioni in generale, non si sapesse che l'ultima parola non sarà della mai.

Una prova luminisimissima di questo vero — (l'occuparsi per il trasporto malati non esclude, come bene disse il Fambri, dell'occuparsi anche del trasporto dei sani) — sta nella carrozza intercomunicante a scompartimenti di prima classe con ambulatore esterno a sistema Fresco, destinata al personale superiore addetto a questo treno, carrozza che è di una rara bellezza, di una comodità straordinaria e della quale facciamo entusiasticamente le recitate.

Finiti gli esperimenti, gli invitati, o, non parte da esso, mostrarono su di un proscenio della Società dei vapori Venezzani e in un quarto d'ora poco più di rapida corsa approdaron all'isola di Sant'Elena.

Fu opportunissimo il pensiero di combinare la visita del Treno-Spedale, del quale la Società Veneta si è tanto occupata con cuore e con intelligenza, colla visita alle Officine della Società stessa nell'isola che era così quella, silenziosa e poetica e che è ora divenuta tanto laboriosa, rumorosa e produttiva.

Appena giunti a Sant'Elena gli invitati vennero condotti nella casa dell'ing. Vanzetti, un simpatico uomo, un giovane soldato del lavoro, il quale ha la mano destra difformata e monca per la macchinazione di tre dita prese e strappate dall'ingranaggio di una macchina. Di quell'isola l'ing. Vanzetti è il castellano: ivi, come in una relegazione, egli passa la vita assieme alla gente una signora, ai suoi bambini e ai suoi operai.

Nella sala maggiore era imbandita una ricca tavola tutta fiori, dolci e leccornie. Alle pareti, tra bandiere nazionali incrociate, stavano dei trofei composti di simboli del lavoro come asce, martelli, seghe, trivelle, squadre, compassi, ecc. ecc., bellamente disposti.

Veniva servita una ricca refezione agli oltre 50 invitati, e in questo servizio bisogna proprio dire che il sig. G. Soranioni, proprietario della nota trattoria Panada, si è fatto come, così per la bontà delle sode vivande, come per la squisitezze dei vini e dei liquori.

Alto champagne prese la parola, per il primo, il R. Prefetto Musi, del quale ecco il breve discorso:

« Questa mattina noi abbiamo esaminato un ammirato il treno-ospedale, ch'è, ad un tempo, ottima opera della scienza medica e di quella delle costruzioni: di che va data ampia lode ai direttori medici del servizio militare sanitario, ed al benemerito Comitato della Croce Rossa, nonché alla Società costruttrice dei vagoni.

« Ora poi andremo ad esaminare la quasi isolotta delle ricche e forti manifestazioni di una attività industriale e di cui è capo quel valente uomo che ho di fronte a me, sempre pronto ad accorrere ovunque sono impresse da condurre, da vegliare, da rinforzare, ch'è il comm. Breda.

« Io solo questa isola di S. Elena, non solo per ciò che ora vediamo, ma per quanto

è destinata ad accogliere nell'avvenire, se gli sforzi miei e quelli del Municipio e della Società Veneta avranno un felice risultato lo spero in un'epoca non lontana che qui sorgeranno cantieri e saranno costruite quelle navi in ferro che solo ormai espandono nei grandi commerci marittimi. Ed allora questa modesta isola non sarà l'ultima fra le sorelle che attorniano la superba Riva alta.

A queste belle parole — che furono applaudite — rispose così il comm. V. S. Breda, con quell'accento franco e sicuro, proprio — più di un oratore — di un uomo pratico, che sa quello che vuole, perché vuole quello che sa, di un vero Maître de forges.

Il comm. Breda si alzò e principiò dal ringraziare cordialmente le Autorità e benemeriti cittadini e la stampa che avevano accettato l'invito e onorata della loro subita presenza l'opera dell'industria fortunatamente spinta al servizio pubblico ed alla carità patria. Fece notare come questo esperimento sia il secondo, e come, due anni e più fa, un abbastanza largo e soddisfacente esperimento sia stato fatto colla carrozza della Società Veneta da Roma a Spoleto. Pur troppo, disse, la cosa non può esser più puramente, come l'impulsione della istituzione a rivedere per reclutare, e non si impone, come si doveva e poteva, almeno alle ferrovie secolari, la costruzione di materiale ferroviario, materiale il quale ad ogni bisogno improvvisare sul luogo dei treni ospedali.

« La Società però non vuole arrestarsi alle iniziative e alle prove; — essa segue e segue e segue la missione sua e, ed in caso di bisogno, potrà offrire al paese i vagoni della sua Albano Ausio, e quelli di altre linee che vorrà, e di quelle che costruirà. Sono già da sette od ottocento chilometri in lavoro.

« Ora, egli aggiunse, abbiamo soldati, come si vede, anche l'Alta Italia con apprezzabili prove. Speriamo che l'amministrazione della guerra, affrettata e pronta, provveda. Che aspettate? Non c'è spessa, c'è soltanto vantaggio per essa, vantaggio ora, e più che mai ad una eventuale entrata in campagna. Entrare sulla scorta del tipo sarebbe oramai, come disse in altra occasione a proposito della scelta del modello delle nuove armi, imitare quel tale che, dopo lunghe tentazioni per la ricerca di una moglie, nel collo sposare la serra.

« Il meglio è nemico del bene; la sorte degli incontentabili e dei testiniani è sempre misera di risultati e sempre in ritardo.

« Ora, Breda terminò ringraziando e brindando a Venezia, al suo prefetto, al suo sindaco — che era dolente di non vedere perché tanto altrove da un nobile e diverso ultimo — alle due Croci, rossa e di Malta, e rinnovando la dichiarazione che la Società Veneta non si sarebbe mai arrestata all'onore delle iniziative essendo invece suo sentimento e suo orgoglio quello della perseveranza e della riuscita utile, non solo alla Società, ma al paese.

Le parole del Breda — interrotte spesso da segni di approvazione — furono alla chiusa coperte da applausi e da: Viva Breda!

S'alzava a questo punto il maggiore medico Di Fede, il quale, con gentili parole, brindò alla Società Veneta, al Breda, agli ingegneri suoi e particolarmente al comm. Paolo Fambri, la cui colonia è robusta come i suoi muscoli.

Il Fambri allora s'alzava ed improvvisava il seguente discorso, felicissimo nei pensieri e nella forma, che fu interrotto da approvazioni ad ogni frase, e che alla chiusa fece scoppiare vivissimi applausi:

« Tutti altro potero attendermi che di dover parlare oggi.

« Dei major minor cessat. — E qual major! il presidente Breda.

« La Società Veneta, chi noi sapete, è retta a oscurismo, ma perché essa ha per gran ventura un tal Cesare, oggi così va come sapete, anzi vedete.

« Chi però il nome di Cesare non gli garbasse, lo chiami Alessandro, lo chiami Annibale — lo chiami con tutti i nomi, fuorché col suo di Stefano, perché nessuno costruisce nelle varrebbe mai a lapidarlo.

« Vengo al motivo, per il quale ho pur sentito il dovere di alzarmi.

« Parlo dell'onorevole presidente nostro, il chiarissimo e carissimo brigandante, maggior di Fede, e rivolgo a noi benedici della Società.

« La scienza medica ha inneggiato all'ingegneria — due coefficienti che non sono e non contro l'altro armati — ma fortunatamente anzi oggi più legati che mai e solidati a due di gran bene.

« Noi, o signori, noi, medici soldati e ingegneri soldati, avremo per le mani un problema composto di molti problemi che vi presentiamo proprio risolti tutti, man mano.

« Il primo era militare.

« Lo sgombrò del terreno di manovra sul teatro delle operazioni.

« Convenne, o signori, che la guerra oltre la guerra. E non grande non solo, ma anche una terribile e, direi quasi, crudele necessità.

« Fra le popolazioni, in mezzo alle quali si sviluppano le grandi preparazioni e si compiono le formidabili operazioni, non c'è mai né roba, né luoghi che bastano.

« Qual è dunque il primo dei bisogni e, perciò, dei doveri dell'amministrazione suprema militare? Ridurre al minimo le perdite, sulla cui popolazione del faticato teatro sono sobacciate, anche oppresse. Ch'esso sia la guerra, ma che sia liberato subito dai detriti della guerra.

« Brutale, ma realistica parola. I feriti, finché restano sul terreno o in quei dintorni, non sono che impedimenti, detriti — domandano decuplo lo spazio di un sano, consumano il decuplo del suo consumo — empieno di lamenti l'aria, di irradiazione gli animi con furti, di tristezza e di impotenza allora fruce i feriti, e soprattutto i responsabili.

«Doveri, ripeto, nel teatro della guerra, dove il pensiero non dev'essere altro che l'azione, e lo scopo nessun altro che la vittoria, i poveri feriti tornano fratelli dilettissimi nell'istesso del paese, dove la pietà non può e non deve, come la prima linea, essere morta».

«E poi, d'altra parte, sono, anche, ragazzando a base d'ulteriori militari, tante macchine di guerra da raccomandare e custodire possibilmente al proprio lavoro».

«Sgominare il teatro della guerra da ogni impedimento e da ogni consumo, è dare alla tattica, alla polioristica, alla logistica tutti i loro mezzi, tutte le loro armi».

«Ma è soltanto servire a dei sentimenti, ma a dei fini offensivi e difensivi di primissimo ordine».

«Qui noi siamo metà soldati, e di quell'altra metà, la maggioranza ha fatto la guerra, e intendendo e pesando tutto il valore del mio ragionamento».

«Ebbene, il problema militare del fronte. Opposito, che aveva veduto un bravo capitano della maggiore velocità senza che un bicchier d'acqua pieno pieno venisse una goccia sul tavolo che lo s'assorbe, oggi è completamente risolto per opera di parecchie persone che sono qui e d'altra, delle quali si pingue il desiderio più giusto e, per me, per troppo, il più accorato. Il luogotenente colonnello medico Tusi e il maggiore medico Di Fede hanno con una sapiente parsimonia, della quale la nazione dovrà molto ricordarsi e cui molto benedire se arrivino dei giorni difficili, hanno visitati, studiati e discussi i sistemi di tutti gli eserciti principali, e poi con accurate e lucide relazioni additate in ogni suo più meditato particolare il sistema presente».

«Ma non era ancora che carta — scritta perfettamente (il Di Fede è pure ordinato ed efficace direttore) ma carta».

«Quello scottissimo per la carta in questo secolo che deve per tutto alla carta!».

«Quale pretesa all'incanto il poter dire: non c'è finora che della parola! Verba! Verba! Come se tutto non dovesse per l'appunto cominciare da ciò!».

«Ebbene — all'Esposizione di Milano con porro delle idee incarnate, non la carta, ma la legua e la ferro».

«Quanto è costato quel legno e quel ferro? Non parlo del denaro. Il presidente della Società Veneta non ha il solo coraggio della speculazione ingegneristica, egli ha anche quello della speculazione morale e patriottica».

«Oramai la scienza ha eliminato la dualità degli organi pensanti e sensitivi».

«Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione».

«Dissi che toccando di quel che è costato non alludere al denaro, ma al lavoro italiano, febbrile. Ecco costò al compianto capitano medico, cav. Bellini, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era in pace, era soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte, e ben vintosi sulla morte anche suggerendosi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, la guerra e la pace, l'ingegnere Vassetti, costò lavoro febbrile, incurabile di cui, costò una mano, che egli non rimpiange mai, ed oggi, certamente, meno che mai».

«Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinità vuole qualche volta anche del sangue».

«Oltre al generale che non lo riconosce — onore all'istituzione che li ha e che li rammenta amici e strenui».

«Oggi non abbiamo fra noi il colonnello Tosi — per buona ventura, il male che egli si fece in servizio non ce ne priverà a lungo; io propongo di mandare a quel forte scienziato e forte soldato il saluto dei nostri cuori».

«Ma io vi dissi, o signori, che uno dei problemi signali di tuttora insoluti — ed aggiungo che uno è tale, che non si basta a risolverlo ad dei medici, ma da ingegneri, da architetti, da tutti la passione, o signori, che ha il dovere di risolvere allargando cuore e borsa. Cuore e borsa, ripeto. Vi sono delle redazioni possibili, anche una effusione sanguigna, ma nessuna delle effusioni pecunarie».

«Ci debbono pensare tutti i cittadini e soprattutto la signora. E cosa loro, essenzialmente loro. — Per carare denaro il caso debole è proprio lui il caso forte».

«Abbiamo il servizio obbligatorio. Non c'è un giovane sposo, un fratello, un figlio che possa ormai più dispensarsi dal portare il petto al fuoco, e che non possa quindi dover essere portato sanguinante ai nostri carri sulle nostre barelle salvatrici».

«Sole salvatrici possibili, se lo ricordino le sponde, le norie e le madri — sole possibili».

«Non un ampulato si salva se trasportato sopra un carro ordinario — non uno! Meglio anzi, per chi sia gravemente ferito, il bare di medie in uso sono meno, che subissare sopra un veicolo, cui ogni ciottolo è un secchio ed ogni lieve sesto un abisso».

«Che le signore ci aiutino esse — ci aiutino o ci aiutino, purché esse rimano affar loro, e che soprattutto ci aiuti quella grandissima signora che è oggi la stampa».

«Qui ci può essere davvero la concordia suo all'unificazione».

«Se l'aritmica non è un'opinione, molto meno può essere tale la salute pubblica».

«Del resto, ogni serio lavoro è unificatore — mentre la lussazione marca nella più bruciante divergenza».

«Permettetemi di chiudere con una similitudine. Supponete che questo piatto sia un disco, nel quale in altrettanti settori sono disposti i colori dell'iride. Quale differenza spiccata e sì stridente fra loro anche sta fermo. Ma facciamolo girare con grande rapidità, noi non abbiamo più che il bianco — la diritta sintesi della luce».

«E il moto, è il lavoro quello che unifica gli intelli e gli spiriti e che armonizza e fonde le attività».

«A questa seconda convergenza degli sforzi, a questa benedetta fusione degli animi io vi invito a bere».

«Doveri, ripeto, nel teatro della guerra, dove il pensiero non dev'essere altro che l'azione, e lo scopo nessun altro che la vittoria, i poveri feriti tornano fratelli dilettissimi nell'istesso del paese, dove la pietà non può e non deve, come la prima linea, essere morta».

«E poi, d'altra parte, sono, anche, ragazzando a base d'ulteriori militari, tante macchine di guerra da raccomandare e custodire possibilmente al proprio lavoro».

«Sgominare il teatro della guerra da ogni impedimento e da ogni consumo, è dare alla tattica, alla polioristica, alla logistica tutti i loro mezzi, tutte le loro armi».

«Ma è soltanto servire a dei sentimenti, ma a dei fini offensivi e difensivi di primissimo ordine».

«Qui noi siamo metà soldati, e di quell'altra metà, la maggioranza ha fatto la guerra, e intendendo e pesando tutto il valore del mio ragionamento».

«Ebbene, il problema militare del fronte. Opposito, che aveva veduto un bravo capitano della maggiore velocità senza che un bicchier d'acqua pieno pieno venisse una goccia sul tavolo che lo s'assorbe, oggi è completamente risolto per opera di parecchie persone che sono qui e d'altra, delle quali si pingue il desiderio più giusto e, per me, per troppo, il più accorato. Il luogotenente colonnello medico Tusi e il maggiore medico Di Fede hanno con una sapiente parsimonia, della quale la nazione dovrà molto ricordarsi e cui molto benedire se arrivino dei giorni difficili, hanno visitati, studiati e discussi i sistemi di tutti gli eserciti principali, e poi con accurate e lucide relazioni additate in ogni suo più meditato particolare il sistema presente».

«Ma non era ancora che carta — scritta perfettamente (il Di Fede è pure ordinato ed efficace direttore) ma carta».

«Quello scottissimo per la carta in questo secolo che deve per tutto alla carta!».

«Quale pretesa all'incanto il poter dire: non c'è finora che della parola! Verba! Verba! Come se tutto non dovesse per l'appunto cominciare da ciò!».

«Ebbene — all'Esposizione di Milano con porro delle idee incarnate, non la carta, ma la legua e la ferro».

«Quanto è costato quel legno e quel ferro? Non parlo del denaro. Il presidente della Società Veneta non ha il solo coraggio della speculazione ingegneristica, egli ha anche quello della speculazione morale e patriottica».

«Oramai la scienza ha eliminato la dualità degli organi pensanti e sensitivi».

«Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione».

«Dissi che toccando di quel che è costato non alludere al denaro, ma al lavoro italiano, febbrile. Ecco costò al compianto capitano medico, cav. Bellini, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era in pace, era soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte, e ben vintosi sulla morte anche suggerendosi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, la guerra e la pace, l'ingegnere Vassetti, costò lavoro febbrile, incurabile di cui, costò una mano, che egli non rimpiange mai, ed oggi, certamente, meno che mai».

«Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinità vuole qualche volta anche del sangue».

«Oltre al generale che non lo riconosce — onore all'istituzione che li ha e che li rammenta amici e strenui».

«Oggi non abbiamo fra noi il colonnello Tosi — per buona ventura, il male che egli si fece in servizio non ce ne priverà a lungo; io propongo di mandare a quel forte scienziato e forte soldato il saluto dei nostri cuori».

«Ma io vi dissi, o signori, che uno dei problemi signali di tuttora insoluti — ed aggiungo che uno è tale, che non si basta a risolverlo ad dei medici, ma da ingegneri, da architetti, da tutti la passione, o signori, che ha il dovere di risolvere allargando cuore e borsa. Cuore e borsa, ripeto. Vi sono delle redazioni possibili, anche una effusione sanguigna, ma nessuna delle effusioni pecunarie».

«Ci debbono pensare tutti i cittadini e soprattutto la signora. E cosa loro, essenzialmente loro. — Per carare denaro il caso debole è proprio lui il caso forte».

«Abbiamo il servizio obbligatorio. Non c'è un giovane sposo, un fratello, un figlio che possa ormai più dispensarsi dal portare il petto al fuoco, e che non possa quindi dover essere portato sanguinante ai nostri carri sulle nostre barelle salvatrici».

«Sole salvatrici possibili, se lo ricordino le sponde, le norie e le madri — sole possibili».

«Non un ampulato si salva se trasportato sopra un carro ordinario — non uno! Meglio anzi, per chi sia gravemente ferito, il bare di medie in uso sono meno, che subissare sopra un veicolo, cui ogni ciottolo è un secchio ed ogni lieve sesto un abisso».

«Che le signore ci aiutino esse — ci aiutino o ci aiutino, purché esse rimano affar loro, e che soprattutto ci aiuti quella grandissima signora che è oggi la stampa».

«Qui ci può essere davvero la concordia suo all'unificazione».

«Se l'aritmica non è un'opinione, molto meno può essere tale la salute pubblica».

«Del resto, ogni serio lavoro è unificatore — mentre la lussazione marca nella più bruciante divergenza».

«Permettetemi di chiudere con una similitudine. Supponete che questo piatto sia un disco, nel quale in altrettanti settori sono disposti i colori dell'iride. Quale differenza spiccata e sì stridente fra loro anche sta fermo. Ma facciamolo girare con grande rapidità, noi non abbiamo più che il bianco — la diritta sintesi della luce».

«E il moto, è il lavoro quello che unifica gli intelli e gli spiriti e che armonizza e fonde le attività».

«A questa seconda convergenza degli sforzi, a questa benedetta fusione degli animi io vi invito a bere».

Pochi il Fambri ripigliava:

«Signori — lo ripeto ad una omissione. Voi ammirate stasera una carrozza modello che soddisfa esigenze di sicurezza e di comodità desideratissime».

«Bene questo treno per il personale di cura e di servizio, cioè per la gente sana».

«Doveri, ripeto, nel teatro della guerra, dove il pensiero non dev'essere altro che l'azione, e lo scopo nessun altro che la vittoria, i poveri feriti tornano fratelli dilettissimi nell'istesso del paese, dove la pietà non può e non deve, come la prima linea, essere morta».

«E poi, d'altra parte, sono, anche, ragazzando a base d'ulteriori militari, tante macchine di guerra da raccomandare e custodire possibilmente al proprio lavoro».

«Sgominare il teatro della guerra da ogni impedimento e da ogni consumo, è dare alla tattica, alla polioristica, alla logistica tutti i loro mezzi, tutte le loro armi».

«Ma è soltanto servire a dei sentimenti, ma a dei fini offensivi e difensivi di primissimo ordine».

«Qui noi siamo metà soldati, e di quell'altra metà, la maggioranza ha fatto la guerra, e intendendo e pesando tutto il valore del mio ragionamento».

«Ebbene, il problema militare del fronte. Opposito, che aveva veduto un bravo capitano della maggiore velocità senza che un bicchier d'acqua pieno pieno venisse una goccia sul tavolo che lo s'assorbe, oggi è completamente risolto per opera di parecchie persone che sono qui e d'altra, delle quali si pingue il desiderio più giusto e, per me, per troppo, il più accorato. Il luogotenente colonnello medico Tusi e il maggiore medico Di Fede hanno con una sapiente parsimonia, della quale la nazione dovrà molto ricordarsi e cui molto benedire se arrivino dei giorni difficili, hanno visitati, studiati e discussi i sistemi di tutti gli eserciti principali, e poi con accurate e lucide relazioni additate in ogni suo più meditato particolare il sistema presente».

«Ma non era ancora che carta — scritta perfettamente (il Di Fede è pure ordinato ed efficace direttore) ma carta».

«Quello scottissimo per la carta in questo secolo che deve per tutto alla carta!».

«Quale pretesa all'incanto il poter dire: non c'è finora che della parola! Verba! Verba! Come se tutto non dovesse per l'appunto cominciare da ciò!».

«Ebbene — all'Esposizione di Milano con porro delle idee incarnate, non la carta, ma la legua e la ferro».

«Quanto è costato quel legno e quel ferro? Non parlo del denaro. Il presidente della Società Veneta non ha il solo coraggio della speculazione ingegneristica, egli ha anche quello della speculazione morale e patriottica».

«Oramai la scienza ha eliminato la dualità degli organi pensanti e sensitivi».

«Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione».

«Dissi che toccando di quel che è costato non alludere al denaro, ma al lavoro italiano, febbrile. Ecco costò al compianto capitano medico, cav. Bellini, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era in pace, era soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte, e ben vintosi sulla morte anche suggerendosi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, la guerra e la pace, l'ingegnere Vassetti, costò lavoro febbrile, incurabile di cui, costò una mano, che egli non rimpiange mai, ed oggi, certamente, meno che mai».

«Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinità vuole qualche volta anche del sangue».

«Oltre al generale che non lo riconosce — onore all'istituzione che li ha e che li rammenta amici e strenui».

«Oggi non abbiamo fra noi il colonnello Tosi — per buona ventura, il male che egli si fece in servizio non ce ne priverà a lungo; io propongo di mandare a quel forte scienziato e forte soldato il saluto dei nostri cuori».

«Ma io vi dissi, o signori, che uno dei problemi signali di tuttora insoluti — ed aggiungo che uno è tale, che non si basta a risolverlo ad dei medici, ma da ingegneri, da architetti, da tutti la passione, o signori, che ha il dovere di risolvere allargando cuore e borsa. Cuore e borsa, ripeto. Vi sono delle redazioni possibili, anche una effusione sanguigna, ma nessuna delle effusioni pecunarie».

«Ci debbono pensare tutti i cittadini e soprattutto la signora. E cosa loro, essenzialmente loro. — Per carare denaro il caso debole è proprio lui il caso forte».

«Abbiamo il servizio obbligatorio. Non c'è un giovane sposo, un fratello, un figlio che possa ormai più dispensarsi dal portare il petto al fuoco, e che non possa quindi dover essere portato sanguinante ai nostri carri sulle nostre barelle salvatrici».

«Sole salvatrici possibili, se lo ricordino le sponde, le norie e le madri — sole possibili».

«Non un ampulato si salva se trasportato sopra un carro ordinario — non uno! Meglio anzi, per chi sia gravemente ferito, il bare di medie in uso sono meno, che subissare sopra un veicolo, cui ogni ciottolo è un secchio ed ogni lieve sesto un abisso».

«Che le signore ci aiutino esse — ci aiutino o ci aiutino, purché esse rimano affar loro, e che soprattutto ci aiuti quella grandissima signora che è oggi la stampa».

«Qui ci può essere davvero la concordia suo all'unificazione».

«Se l'aritmica non è un'opinione, molto meno può essere tale la salute pubblica».

«Del resto, ogni serio lavoro è unificatore — mentre la lussazione marca nella più bruciante divergenza».

«Permettetemi di chiudere con una similitudine. Supponete che questo piatto sia un disco, nel quale in altrettanti settori sono disposti i colori dell'iride. Quale differenza spiccata e sì stridente fra loro anche sta fermo. Ma facciamolo girare con grande rapidità, noi non abbiamo più che il bianco — la diritta sintesi della luce».

«E il moto, è il lavoro quello che unifica gli intelli e gli spiriti e che armonizza e fonde le attività».

«A questa seconda convergenza degli sforzi, a questa benedetta fusione degli animi io vi invito a bere».

Pochi il Fambri ripigliava:

«Signori — lo ripeto ad una omissione. Voi ammirate stasera una carrozza modello che soddisfa esigenze di sicurezza e di comodità desideratissime».

«Bene questo treno per il personale di cura e di servizio, cioè per la gente sana».

«Doveri, ripeto, nel teatro della guerra, dove il pensiero non dev'essere altro che l'azione, e lo scopo nessun altro che la vittoria, i poveri feriti tornano fratelli dilettissimi nell'istesso del paese, dove la pietà non può e non deve, come la prima linea, essere morta».

«E poi, d'altra parte, sono, anche, ragazzando a base d'ulteriori militari, tante macchine di guerra da raccomandare e custodire possibilmente al proprio lavoro».

«Sgominare il teatro della guerra da ogni impedimento e da ogni consumo, è dare alla tattica, alla polioristica, alla logistica tutti i loro mezzi, tutte le loro armi».

«Ma è soltanto servire a dei sentimenti, ma a dei fini offensivi e difensivi di primissimo ordine».

«Qui noi siamo metà soldati, e di quell'altra metà, la maggioranza ha fatto la guerra, e intendendo e pesando tutto il valore del mio ragionamento».

«Ebbene, il problema militare del fronte. Opposito, che aveva veduto un bravo capitano della maggiore velocità senza che un bicchier d'acqua pieno pieno venisse una goccia sul tavolo che lo s'assorbe, oggi è completamente risolto per opera di parecchie persone che sono qui e d'altra, delle quali si pingue il desiderio più giusto e, per me, per troppo, il più accorato. Il luogotenente colonnello medico Tusi e il maggiore medico Di Fede hanno con una sapiente parsimonia, della quale la nazione dovrà molto ricordarsi e cui molto benedire se arrivino dei giorni difficili, hanno visitati, studiati e discussi i sistemi di tutti gli eserciti principali, e poi con accurate e lucide relazioni additate in ogni suo più meditato particolare il sistema presente».

«Ma non era ancora che carta — scritta perfettamente (il Di Fede è pure ordinato ed efficace direttore) ma carta».

«Quello scottissimo per la carta in questo secolo che deve per tutto alla carta!».

«Quale pretesa all'incanto il poter dire: non c'è finora che della parola! Verba! Verba! Come se tutto non dovesse per l'appunto cominciare da ciò!».

«Ebbene — all'Esposizione di Milano con porro delle idee incarnate, non la carta, ma la legua e la ferro».

«Quanto è costato quel legno e quel ferro? Non parlo del denaro. Il presidente della Società Veneta non ha il solo coraggio della speculazione ingegneristica, egli ha anche quello della speculazione morale e patriottica».

«Oramai la scienza ha eliminato la dualità degli organi pensanti e sensitivi».

«Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione».

«Dissi che toccando di quel che è costato non alludere al denaro, ma al lavoro italiano, febbrile. Ecco costò al compianto capitano medico, cav. Bellini, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era in pace, era soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte, e ben vintosi sulla morte anche suggerendosi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, la guerra e la pace, l'ingegnere Vassetti, costò lavoro febbrile, incurabile di cui, costò una mano, che egli non rimpiange mai, ed oggi, certamente, meno che mai».

«Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinità vuole qualche volta anche del sangue».

«Oltre al generale che non lo riconosce — onore all'istituzione che li ha e che li rammenta amici e strenui».

«Oggi non abbiamo fra noi il colonnello Tosi — per buona ventura, il male che egli si fece in servizio non ce ne priverà a lungo; io propongo di mandare a quel forte scienziato e forte soldato il saluto dei nostri cuori».

«Ma io vi dissi, o signori, che uno dei problemi signali di tuttora insoluti — ed aggiungo che uno è tale, che non si basta a risolverlo ad dei medici, ma da ingegneri, da architetti, da tutti la passione, o signori, che ha il dovere di risolvere allargando cuore e borsa. Cuore e borsa, ripeto. Vi sono delle redazioni possibili, anche una effusione sanguigna, ma nessuna delle effusioni pecunarie».

«Ci debbono pensare tutti i cittadini e soprattutto la signora. E cosa loro, essenzialmente loro. — Per carare denaro il caso debole è proprio lui il caso forte».

«Abbiamo il servizio obbligatorio. Non c'è un giovane sposo, un fratello, un figlio che possa ormai più dispensarsi dal portare il petto al fuoco, e che non possa quindi dover essere portato sanguinante ai nostri carri sulle nostre barelle salvatrici».

«Sole salvatrici possibili, se lo ricordino le sponde, le norie e le madri — sole possibili».

«Non un ampulato si salva se trasportato sopra un carro ordinario — non uno! Meglio anzi, per chi sia gravemente ferito, il bare di medie in uso sono meno, che subissare sopra un veicolo, cui ogni ciottolo è un secchio ed ogni lieve sesto un abisso».

«Che le signore ci aiutino esse — ci aiutino o ci aiutino, purché esse rimano affar loro, e che soprattutto ci aiuti quella grandissima signora che è oggi la stampa».

«Qui ci può essere davvero la concordia suo all'unificazione».

«Se l'aritmica non è un'opinione, molto meno può essere tale la salute pubblica».

«Del resto, ogni serio lavoro è unificatore — mentre la lussazione marca nella più bruciante divergenza».

«Permettetemi di chiudere con una similitudine. Supponete che questo piatto sia un disco, nel quale in altrettanti settori sono disposti i colori dell'iride. Quale differenza spiccata e sì stridente fra loro anche sta fermo. Ma facciamolo girare con grande rapidità, noi non abbiamo più che il bianco — la diritta sintesi della luce».

«E il moto, è il lavoro quello che unifica gli intelli e gli spiriti e che armonizza e fonde le attività».

«A questa seconda convergenza degli sforzi, a questa benedetta fusione degli animi io vi invito a bere».

Pochi il Fambri ripigliava:

«Signori — lo ripeto ad una omissione. Voi ammirate stasera una carrozza modello che soddisfa esigenze di sicurezza e di comodità desideratissime».

«Bene questo treno per il personale di cura e di servizio, cioè per la gente sana».

«Doveri, ripeto, nel teatro della guerra, dove il pensiero non dev'essere altro che l'azione, e lo scopo nessun altro che la vittoria, i poveri feriti tornano fratelli dilettissimi nell'istesso del paese, dove la pietà non può e non deve, come la prima linea, essere morta».

«E poi, d'altra parte, sono, anche, ragazzando a base d'ulteriori militari, tante macchine di guerra da raccomandare e custodire possibilmente al proprio lavoro».

«Sgominare il teatro della guerra da ogni impedimento e da ogni consumo, è dare alla tattica, alla polioristica, alla logistica tutti i loro mezzi, tutte le loro armi».

«Ma è soltanto servire a dei sentimenti, ma a dei fini offensivi e difensivi di primissimo ordine».

«Qui noi siamo metà soldati, e di quell'altra metà, la maggioranza ha fatto la guerra, e intendendo e pesando tutto il valore del mio ragionamento».

«Ebbene, il problema militare del fronte. Opposito, che aveva veduto un bravo capitano della maggiore velocità senza che un bicchier d'acqua pieno pieno venisse una goccia sul tavolo che lo s'assorbe, oggi è completamente risolto per opera di parecchie persone che sono qui e d'altra, delle quali si pingue il desiderio più giusto e, per me, per troppo, il più accorato. Il luogotenente colonnello medico Tusi e il maggiore medico Di Fede hanno con una sapiente parsimonia, della quale la nazione dovrà molto ricordarsi e cui molto benedire se arrivino dei giorni difficili, hanno visitati, studiati e discussi i sistemi di tutti gli eserciti principali, e poi con accurate e lucide relazioni additate in ogni suo più meditato particolare il sistema presente».

«Ma non era ancora che carta — scritta perfettamente (il Di Fede è pure ordinato ed efficace direttore) ma carta».

«Quello scottissimo per la carta in questo secolo che deve per tutto alla carta!».

«Quale pretesa all'incanto il poter dire: non c'è finora che della parola! Verba! Verba! Come se tutto non dovesse per l'appunto cominciare da ciò!».

«Ebbene — all'Esposizione di Milano con porro delle idee incarnate, non la carta, ma la legua e la ferro».

«Quanto è costato quel legno e quel ferro? Non parlo del denaro. Il presidente della Società Veneta non ha il solo coraggio della speculazione ingegneristica, egli ha anche quello della speculazione morale e patriottica».

«Oramai la scienza ha eliminato la dualità degli organi pensanti e sensitivi».

«Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione».

«Dissi che toccando di quel che è costato non alludere al denaro, ma al lavoro italiano, febbrile. Ecco costò al compianto capitano medico, cav. Bellini, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era in pace, era soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte, e ben vintosi sulla morte anche suggerendosi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, la guerra e la pace, l'ingegnere Vassetti, costò lavoro febbrile, incurabile di cui, costò una mano, che egli non rimpiange mai, ed oggi, certamente, meno che mai».

«Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinità vuole qualche volta anche del sangue».

«Oltre al generale che non lo riconosce — onore all'istituzione che li ha e che li rammenta amici e strenui».

«Oggi non abbiamo fra noi il colonnello Tosi — per buona ventura, il male che egli si fece in servizio non ce ne priverà a lungo; io propongo di mandare a quel forte scienziato e forte soldato il saluto dei nostri cuori».

«Ma io vi dissi, o signori, che uno dei problemi signali di tuttora insoluti — ed aggiungo che uno è tale, che non si basta a risolverlo ad dei medici, ma da ingegneri, da architetti, da tutti la passione, o signori, che ha il dovere di risolvere allargando cuore e borsa. Cuore e borsa, ripeto. Vi sono delle redazioni possibili, anche una effusione sanguigna, ma nessuna delle effusioni pecunarie».

«Ci debbono pensare tutti i cittadini e soprattutto la signora. E cosa loro, essenzialmente loro. — Per carare denaro il caso debole è proprio lui il caso forte».

«Abbiamo il servizio obbligatorio. Non c'è un giovane sposo, un fratello, un figlio che possa ormai più dispensarsi dal portare il petto al fuoco, e che non possa quindi dover essere portato sanguinante ai nostri carri sulle nostre barelle salvatrici».

«Sole salvatrici possibili, se lo ricordino le sponde, le norie e le madri — sole possibili».

«Non un ampulato si salva se trasportato sopra un carro ordinario — non uno! Meglio anzi, per chi sia gravemente ferito, il bare di medie in uso sono meno, che subissare sopra un veicolo, cui ogni ciottolo è un secchio ed ogni lieve sesto un abisso».

«Che le signore ci aiutino esse — ci aiutino o ci aiutino, purché esse rimano affar loro, e che soprattutto ci aiuti quella grandissima signora che è oggi la stampa».

«Qui ci può essere davvero la concordia suo all'unificazione».

«Se l'aritmica non è un'opinione, molto meno può essere tale la salute pubblica».

«Del resto, ogni serio lavoro è unificatore — mentre la lussazione marca nella più bruciante divergenza».

«Permettetemi di chiudere con una similitudine. Supponete che questo piatto sia un disco, nel quale in altrettanti settori sono disposti i colori dell'iride. Quale differenza spiccata e sì stridente fra loro anche sta fermo. Ma facciamolo girare con grande rapidità, noi non abbiamo più che il bianco — la diritta sintesi della luce».

«E il moto, è il lavoro quello che unifica gli intelli e gli spiriti e che armonizza e fonde le attività».

la Camera
menti alla
Giunta
conclusioni
ere i fran-
ne, dal par-
co, per
ngo che i
li.
lami
riere della
cluso par-
va. Bertoni
giorno:
avore del
percebi-
ano, all'in-
za, gli
nazione, gli
e consue-
a qualche
to una
e la dimo-
orvero la
de.
nere della
i proceda
del qua-
lancio, dal
liere ebbe
i — Pu-
di, — Da-
voti, —
Commi-
ano i can-
tieri, che
i voti dei
Roma 10:
ra le ri-
o no-
dell'as-
1883
948,217-31
91,849-84
83,004-33
200,071-47
946,110-33
di lire
di ammi-
belle, di
di lire
lle Perse-
senatore
Provincia.
ul., si è
politiche,
grandissi-
300 ul-
dell'inter-
li fino al
il prefetto
r la città,
l'Assu-
ri.
Il carat-
n inter-
gezza alla
bandia:
i. Cova e
esina per
revisione
ato della
e sarebbe
me 10:
riva l'Es-
a avrebbe
del po-
argomento
ministra-
esaminare
line della
della Mi-
della alle
crediamo,
ditemente
uto nola-
za, che è
l'ing ebo
ato nelle
uono, so-
e le poche
ere, sem-
persivali
itare sulla
to nella
ra possi-
mento di
fatto che
estrazione
migliora-
re dire-
glia.
grazia
orativa
al voto-

spreco in un'adunanza del Comitato agrario di quella città, pochi giorni or sono, con cui si dava incarico ad una Commissione di studiare e riferire sul progetto Pedrazzini rinflettibile l'Associazione nazionale italiana per le industrie e le arti, che tiene una nuova adunanza sotto la presidenza del comm. Arcucci-Messio, presidente del Comitato agrario.

L'adunanza riuscì numerosa; la sala era pienissima; vi si trovarono le Rappresentanze dei Comuni agrari di Pinerolo, Aosta, Ivrea, Mondovì e Susa.

In quest'adunanza due erano gli argomenti che si dovevano trattare:

1.° Esprimere un voto circa l'attuale crisi agraria, voto già espresso da altri Corpi, fra cui il Consiglio provinciale e comunale di Torino, coll'ordine del giorno noto a tutti, ed adottato da molti altri Corpi.

2.° Esprimere un voto circa la proposta Pedrazzini per la Costituzione di un'Associazione mutua cooperativa agricola.

Dopo che il presidente ebbe spiegato questa duplice compito dell'adunanza, si cominciò a discutere la questione importantissima dei dazi protettivi, che da molti vengono invocati come un rimedio ai mali che affliggono l'agricoltura.

Il presidente spiegò che in questo campo si potevano due correnti. Gli uni riguardano il dazio come semplice protezione contro la concorrenza dei cereali esteri, che questa nuova imposta dovrebbe compensare, gravando sui cereali esteri, le gravi imposte che gravano sui nostri, e che gli altri non pagano. Ma la questione sta nel determinare la misura di questa imposta. Altri, invece, non vorrebbero il dazio, perché il suo risultato sarebbe di far aumentare il prezzo del pane. Essi tendono, invece, ad una diminuzione d'imposta.

A propugnare il dazio protettivo, parlò l'avvocato Pezzi.

Egli erede il dazio protettivo dei cereali opera di giustizia. Suo ufficio — dice — è di offrire la nostra agricoltura nella stessa condizione di quella estera. Accenna ai dazi che esistono sulla birra e sugli spiriti esteri. Crede il dazio protettivo il più efficace rimedio nell'attuale crisi. All'interno di questo non ci sarebbe che l'abolizione quasi totale delle imposte, colla quale solo la produzione agricola potrebbe diventare remunerativa. I paesi che ci fanno concorrenza non producono cereali, ma la coltura della coltura, coltano poco i terreni e si pagano meno imposte.

Accenna al rimedio della trasformazione della coltura — lo erede difficilissimo.

Riteneva opera imprudente il rimedio della nostra produzione quella del grano, rendendoci assolutamente tributari della produzione estera. Altronde, il dazio unicamente alla coltura del bestiame porterebbe alla lunga in un altro campo gli stessi inconvenienti d'oggi.

Perone crede che il Governo abbia troppo gravato l'agricoltura, la quale pagò sempre, perché era necessario, perché il paese era da fare. Ma ora è fatto; quindi si può domandare al Governo l'abolizione dei dazi di guerra. E contro il sistema dei dazi protettivi. Vorrebbe che tutti indistintamente contribuissero al pagamento delle imposte comunali e provinciali. Accenna allo sviluppo grande che potrebbe prendere l'ecologia in Italia.

L'avv. Voti si dichiarò contrario ai dazi protettivi, i quali — egli disse — si risolvono in una ingiustizia verso i consumatori, che in definitiva sono quelli che lo pagano. Propone per la diminuzione graduale, — poiché non è lecito sperare di più, — dell'imposta fondiaria, o almeno dei dazi di guerra. Crede che gli agricoltori debbano agitarsi, specialmente quando si tratta di elezioni politiche o amministrative. Altri parlarono a favore o contro i dazi protettivi. E finalmente si votò un ordine del giorno, che era la nota al Governo ed al Parlamento che — nelle critiche condizioni odierne dell'agricoltura e della proprietà fondiaria, gravi ormai urgentissime necessità, non di semplici promesse e dichiarazioni come nel passato, ma di provvedimenti (immediati ed effettivi), e si chiede la pronta abolizione dei dazi dei tre dazi di guerra sull'imposta fondiaria.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Fu poi approvata la proposta del Pedrazzini, il cui concetto è questo:

Un'Associazione mutua cooperativa, divisa in tante sedi, quante sono le Province dello Stato, e le città ove l'industria agricola è predominante, con sede centrale a Roma, ove ha sede il Consiglio generale, di cui fanno parte i presidenti delle varie sedi. La Società è autonoma. Dispone di un capitale illimitato, e diviso in capitale d'esercizio (circulante) e capitale di miglioramento (fisso); il primo è destinato al credito, il secondo deve servire alla grande opera di disseminazione, bonificazione, dotazioni di buoi, opere idrauliche, ecc.

L'Assemblea deliberò di trasmettere questa proposta alla presidenza della Camera dei deputati, facendo voti che sia presa la considerazione della Commissione parlamentare, che dovrà riferire sul disegno di legge per l'organizzazione del Credito agrario, appunto in questi giorni presentato dall'onorevole ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Dispacci dell'Agencia Stefani

Parigi 11. — (Senato). — Discussione sui crediti per il Senato.

Jaures sostiene le conclusioni della relazione approvata i crediti; esalta l'importanza del Tricolore.

Brogie critica la politica seguita.

Ferry, contestando le asserzioni di Brogie, nega che la Francia sia isolata. Le relazioni sono intime con tutte le grandi Potenze. Esiste la comunanza di idee riguardo all'Estto tra le grandi Potenze. La Francia non è isolata. Berlino secondo bene ciò che voleva; conserva l'auto-sufficienza e le antiche tradizioni di amicizia con l'Inghilterra, che questa offre spontaneamente i suoi buoni uffici nell'affare della Cina.

Brogie replica brevemente.

Dopo altre dichiarazioni, i crediti sono approvati all'unanimità.

Brogie fa la dichiarazione che egli e i suoi amici estendo istrutti del passato e non avendo fiducia nell'avvenire, non voteranno i crediti; soggiunge che la politica coloniale cui tiene soltanto alla Potenza, le cui forze sono esaurite.

Ferry confuta le critiche di Brogie accennando le sue delle questioni, e i limiti della responsabilità del Governo; dice che il Governo segue una politica moderata, finché opera di ottenere un risultato; ma se la moderazione sarà infruttuosa, impugnerà di adottare misure energiche, e si voterà presto con il Governo intero.

de i suoi doveri, come intende e risponde alla legittima impazienza del paese.

Soggiunge che l'Inghilterra offre spontaneamente la mediazione. Gli uni è riconoscente, ma gli altri sono vani in seguito all'attribuzione della Cina. L'attribuzione non soddisfa ufficialmente le proposte della Cina, considerandole inammissibili, erano le stesse che il Governo francese respinse lo scorso ottobre. Dunque il tempo dei negoziati è passato e bisogna agire.

Lione 11. — Una corrispondenza da Sciagga al giornale Mission Catholique annunzia che la persecuzione dei Cristiani si estende alle Province dell'interno fino a Kutchow (Mandchuria).

Caen 11. — Gli agenti diplomatici russo e tedesco recaronsi stanotte al Parlamento per domandare la nomina dei rappresentanti russo e tedesco presso la Casa del debito.

Parigi 11. — Secondo un dispaccio di Miot da Tamsara 6 dicembre i Francesi cercano Vohem e il forte di Embasa. Gli Russi fuggirono al Sud. Tutti i capi della Provincia si sono sottomessi.

Parigi 11. — (Camera). — Discussione del bilancio dei culti. I rimanenti articoli sono approvati ristabilito qualche credito proprio del Governo. Il capitolo rinviato ieri alla Commissione rimane sospeso.

Diretti il bilancio della legione d'onore. Approvati la prima lettura la Convenzione tra la Francia e l'Italia che garantisce la proprietà artistica e letteraria.

Parigi 12. — Parecchi giornali smetteranno la vendita di Checkaid al suo Casa tedesca.

Il « Messager » partito da Brindisi per Anab.

Brindisi 11. — Il Messager è partito stanotte per Anab ove rimarrà di stazione dando un'occhiata alla Fedeia.

Roma 11. — L'Italia Militare pubblica: A richiesta di immaginare ed inviare notizie pubblicate ultimamente circa i movimenti di alcune navi e circa a supporre missioni loro affidate, l'avviso Barbarigo di cui la amministrazione la partenza per il Mar Rosso con istruzioni segrete, doveva recarsi a fare il cambio alla Fedeia, stazionaria ad Assisi; ma avendo subito delle avverse per fortuna del Mar Rosso dovette recarsi a Napoli per la riparazione; il Messager lo surruba. La Custodiarda ha istruito di recarsi a Porto Said per continuare nei mari della Cina, onde sorvegliare uno dei nostri legni che deve rispedire.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 11, ore 7 05 p.

(Camera dei deputati). — La seduta è aperta alle 2 20.

L'aula è popolata.

Il Presidente comunica il risultato delle votazioni di ieri. I soli eletti furono Berattieri e Fortunato a commissari del bilancio; fra tutti gli altri hanno ballottaggio.

Ripigliasi la discussione sulle Convenzioni ferroviarie.

Simonelli esamina le diverse tariffe in vigore, in ispecie nelle ferrovie complementari.

Convalidasi l'elezione di Marselli al secondo Collegio di Aquila.

Il Presidente comunica l'elezione di Castellazzo.

Chinghila, a nome anche di Adamoli, propone che si rimandino gli atti alla Giunta, e si ordini un'inchiesta parlamentare intorno a taluni fatti politici addebitati all'eletto. Di fronte alle condizioni eccezionali e straordinarie, con cui è avvenuta l'elezione, fa appello al patriottismo della Camera perché accetti l'inchiesta che offre a tutti un terreno sicuro; sconsiglia la Camera ad accettare la proposta, per evitare una discussione estrinsecamente polemica. Dopo l'inchiesta, nessun voto sarà più solenne di quello che convaliderà l'eletto.

Aporti combatte la proposta dell'inchiesta, e propone la pregiudiziale.

Crispi esposti. Esamina la questione dal lato giuridico; dice che, accettando la proposta Chinghila, la Camera offenderebbe la sovranità degli elettori.

Cavallotti fa l'apologia dell'eletto; propone che si prenda atto della convalidazione, poi si ordini l'inchiesta.

Adamoli e Chinghila insistono.

Crispi replica.

Righi espone che la Giunta trovò giuridicamente valida l'elezione.

Voti: Ai voti, ai voti.

Procedesi all'appello nominale sulla pregiudiziale di Crispi e Aporti.

Risposero sì 155, no 123, astenuti 11.

La pregiudiziale è proclamata deputata.

Movimento e conversazioni.

Il Presidente comunica che Finzi, per ragioni personali si dimette da deputato.

Sopra proposte, di Nicotera, Crispi, Cavallotti e Depretis, le dimissioni vengono respinte.

Roma 11, ore 7 50 p.

Sebbene la proposta Crispi — porti per la convalidazione dell'elezione di Castellazzo fosse la più stretta e rigida possibile, perché limitavasi ad escludere la competenza della Camera di entrare nella discussione in merito della persona dell'eletto, pure furono 123 i deputati che la respinsero, mentre 155 la approvarono, e 11 si astennero.

Il relatore Righi dichiarò poi come l'unanimità della Giunta delle elezioni nel proporre la convalidazione sia derivata esclusivamente dal riconoscimento della perfetta regolarità delle forme dell'elezione.

Chinghila aveva proposta prima l'inchiesta, poi la convalidazione. Cavallotti prima la convalidazione poi l'inchiesta; ma né l'una né l'altra opinione prevalse.

In complesso, la discussione fu ordinata.

L'elezione di Gressato risultò con-

validata per striscia dei proponenti della

Stasera, com'è fissato, adunasi l'Opposizione; però Zanardelli non è giunto.

Oggi fa qui per alcune ore il Duca di Genova. Recossi a visitare Brin.

La Commissione per il monumento a Garibaldi si è scissa in due; metà pro-nunciò per il progetto Gallori, e metà per Ximenes. Dicasi che alcuni membri siano dimissionari.

Stasera, alla Corte d'appello si è discusso il ricorso del Ministero delle finanze contro la sentenza che riconosce il diritto degli ex Gesuiti di Napoli alla pensione.

Il ricorso del Ministero era sostenuto da Taini. Le ragioni degli ex Gesuiti, da Pierantoni.

La sentenza della Corte verrà emanata un altro giorno.

Una figlia di Don Carlos entrò educanda nel convento delle Dame del Sacro Cuore a Roma.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere iscritti in tutte le redazioni.

Roma 12, ore 12 35 p.

Iersera, nella riunione dell'opposizione, presieduta da Cairoli, si discussero lungamente le condizioni della Pentarchia. La discussione, animatissima, provò ostacoli profondi dissenzi. Nicotera lo fece intendere, dicendo che vi sono deputati che fanno opposizione alla Camera, ministri fuori. Non si parlò della scelta del capo. Si deliberò una mozione, che fu votata per la più energica azione del partito, confessandosi così la debolezza e la disgregazione.

Il Consiglio superiore dell'istruzione, in seguito all'istituzione della Scuola superiore degli ingegneri di Padova, dichiarò cessato d'essere in vigore nella Provincia veneta il Decreto italiano del 5 novembre 1865, che conferiva ai professori delle Provincie venete la facoltà di abilitare al libero esercizio della professione d'ingegnere.

Il 31 dicembre verranno congelati i militari di prima, seconda e terza categoria nati nel 184.

L'Opinione sostiene l'elezione di Raccina nel Collegio di Gressato.

Fatti Diversi

Messico. — L'Agencia Stefani ci manda: Parigi 11. — Il generale Flouvy è morto.

Tronco ferroviario aperto. — Telegrafano da Roma 10 alla Presse: « Ora si è aperto l'esercizio del tronco Trevi-Mandria, della linea Solmona-Roma.

Casa di cura per pellagrosi in Mira. — La Congregazione di carità di Mira ha pubblicato il seguente Avviso:

In adempimento all'incarico avuto dalla Congregazione di carità di formare un Comitato per l'istituzione di una Casa di cura per pellagrosi in Mira, sono lieto di presentare i nomi di quegli onorevoli cittadini, che già aderirono all'invito di questa nell'opera, senza esitanza, appena ebbero lo scopo dell'istituzione.

Il Comitato per l'istituzione della Casa di cura per pellagrosi in Mira, che avrà per scopo:

1. di curare i pellagrosi nell'Ospizio;
2. di provvedere all'affollamento dei figli dei pellagrosi col mezzo di case nutricie o case di vacca o di capre;
3. di fare un forno cooperativo ed uno es al estuo aer termale, e le officine economiche;
4. di sovvenire l'alimentazione e in genere i bisogni dei cittadini;
5. di dare ai curandi un'istruzione teorica e pratica sull'agricoltura;

E costituito dai signori: Cipollino comm. Menzimbardo, Gasparini Giorgio, insom. cav. Antonio, Gardani Pietro, Angeli dott. Antonio, Baldini dott. Alvino, Zanetti dott. Jacopo, Swit baron. Ferdinando, Nardi Giuseppe, Tesorutti Lodovico, Mazzaro Luigi, Vigolo Francesco, Sartori Silvio, Elbero dott. Vincenzo, Pasinati Gennaro, Naccari dott. Francesco.

L'unione delle intelligenze e delle forze di questi cittadini, che già assunsero il nobile mandato della Congregazione di carità di Mira, porta ai poveri pellagrosi la speranza della salute e della vita. Abbiamo questi dalla Congregazione il ringraziamento, e attendano delle famiglie dei poveri le benedizioni!

Ora all'opera, e presto! Molte difficoltà avranno a vincere, non opposizione, che sarebbe quasi dritto contro l'umanità sofferta.

Un primo atto di incoraggiamento si venne dalla lettera 18 novembre p. p. dell'egregio prefetto comm. Mussi, che, sempre pronto a sostenere le istituzioni per miglioramento delle classi povere, promette il suo appoggio anche per procurarsi i necessari sussidi.

Non chiederemo tutti a costituire la Società di soccorso per la formazione dei mezzi, e ad assistere nel lavoro per allevare, sull'esempio del nostro fondatore dell'Ospizio di Mugello, che ci offre anche l'opera sua, l'apertura della Casa di cura, per prevenire e sanare una malattia, che ci estende ogni giorno, che distrugge una dolori le forze, che toglie a molti la ragione, e molti spinge al delitto, e che miseramente, fra noi, uccide tante vittime immature alla morte.

Mira, 1.° dicembre 1884.

Il Presidente, Arr. De Petris.

Due antropofagi condannati a morte. — Telegrafano da Londra 10 alla

Lombardia:

Il Tribunale ha pronunciato il suo verdetto nel processo contro il capitano Dudley e il secondo Stephens, comandanti l'yacht Signonette riconosciuti colpevoli di cannibalismo per aver ucciso e divorato un mozzo di bordo.

I due accusati sono stati condannati a morte.

Illustrazione Italiana. — Il N. 49 dell'anno XI dell'Illustrazione Italiana del 7 dicembre 1884 contiene: Testo: Battaglia politica. — Corriere illustrato da 8 disegni (Cio-

e Cole). — Roma pagano (L. Bellinzoni). — Scorta letteraria (R. A. T.). — Una Diva (Ippolito Valletta). — Necrologio. — Necrologio. — Seurade. — Incisioni: Il ritorno dei Sovrani a Roma. — I recenti scavi del Foro Romano (4 incisioni). — La distribuzione dei premi all'Esposizione nazionale di Torino, nella Gran Rotonda dei Concerti (2 pagine). La nuova linea ferroviaria di Valtellina in Sicilia (2 incisioni). — La Regina Margherita, nuovo vapore della Società R. Piaggio e F. di Genova. — Ritratto della festa di Predgröta, quadro di Giuseppe Della Maza. — Ritratti dell'ingegnere Adolfo Della e di Emilia Frescolini. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 fanno, cent. 50 il numero.)

L'elenco ufficiale.

Abbiamo ricevuto dal Comitato dell'Esposizione di Torino l'elenco ufficiale dei premi della Lotteria Nazionale, e l'abbiamo esaminato con l'attenzione che un documento così interessante merita. Ognuno che visitò la grandiosa Mostra dell'Italia industriale troverà che i premi inferiori al valore di 50.000 lire furono scelti fra gli oggetti più ricchi e più importanti esposti. Per i grandi premi furono scelte delle masse d'oro fine d'equale titolo del sargento e del peso complessivo di oltre 174 chilogrammi, perciò dell'oro puro per il premio da Trecentomila, per quello da Centomila, per i tre premi da cinquantamila ognuno. Se poi un vincitore non vuol caricarsi del vile metallo, il Presidente, comm. Villo, a nome del Comitato esecutivo dell'Esposizione, con apposita dichiarazione garantisce di corrispondere l'importo dei premi vinti, cioè lire Trecentomila, lire Centomila, o lire mille lire Casquetamila in tanti buoni biglietti di Banca, per la somma effettiva in contanti e senza alcuna deduzione. Questo si chiama parlar chiaro? Rassicuriamoci che l'estrazione è fissata per prossimo 31 dicembre, i biglietti da una lira possono procurare presso tutti i cambiavalute, tabaccai, Uffici postali, banche di lotto o Stazioni ferroviarie del Regno, oppure scrivendo direttamente alla **Sezione Lotteria a Torino**, 1, Piazza San Carlo, aggiungendo cent. 50 per l'affrancatura e raccomandazione di ogni 10 biglietti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Una laboriosa ed ininterrotta vita, il concionismo ed ingegnoso magistrato dott. Antonio cav. Galletti, sostituto procuratore generale alla R. Corte d'appello di Venezia, veniva rapito, da morte rapida, all'amore dei suoi cari ed a quello dei cittadini.

Io, che negli ultimi istanti della tua vita ebbi occasione di ammirare le tue sublimi doti, l'elevatezza della tua mente, l'amore che portavi allo studio, non posso fare a meno di spargere un fiore sulla tua tomba, rimanendomi però il conforto che la tua memoria sarà sempre viva in tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerti ed apprezzarti.

1096

Cari dott. Ugo.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali e in Venezia).

Buono Ayres 8 dicembre (Telegr.).

Il bark ital. Nuova Fama, dalla Plata per l'Europa, naufragò totalmente.

Croce 8 dicembre

Il bark ital. Nina Seconda, che stava incagliato presso Filadelfia, venne disincagliato e ripartì forte d'anni.

Zante 7 dicembre (Telegr.).

Il vel. greco Agon, cap. Mitropoli, trovato investito a Gienezza.

Dardaneli 6 dicembre (Telegr.).

Il vap. Triplion fu scagliato oggi ad un'ora sul La scalo fu visitato.

Abbiamo 15 gradi di gelo con circa 7 pollici di ghiaccio nel fiume.

Braila 5 dicembre (Telegr.).

Il gelo cresce; le spede sono ghiacciate, per altro i vapori continuano a caricare.

Londra 8 dicembre (Telegr.).

Grandi baracche sulle coste d'Inghilterra; diversi naufragi.

Sono (Tasmania) 9 dicembre (Telegr.).

Il carico del bark ital. Elvira è per metà scaricato. Il bastimento è stregato, e operai potrà proseguire.

Genova 10 dicembre.

Il bark ital. Smeralda Serbo, cap. Zagera, da Hall a Venezia, rinchiuso a Cervia con danni in seguito a collisione.

San Francisco 9 dicembre (Telegr.).

Il bark ital. Est. cap. Tassimo, sofferto gravi danni in causa ad una burrasca.

Palermo 6 dicembre.

Stasera si aprirà il fuoco a bordo del vapore italiano Vincenzo Florio nella serra di papa, ove trovatisi in zolla. L'incendio fu subito spento con l'irruzione di acqua dal carica.

Torshelling 4 dicembre.

Il vap. ingl. Tyromanth, cap. Stephenson, da Saranah per Brema, carico di cotone, si riversò ieri sera nel Hudson. L'equipaggio è salvo.

Mandato 7 dicembre.

Il vap. ingl. Demetrio trovavasi qui ancorato, allorché venne investito dall'altro vapore inglese Albul, di Kerc per Rotterdam, e colò a fondo immediatamente. L'Albul si separò all'improvviso riportò dei danni alla prora e al disopra della linea d'immersione.

Il vapore Demetrio affondò in acqua molto profonda, e fuvi pochissima speranza di rimetterlo a galla.

Non ci pervenire il Bollettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorologico.

Roma 10, ore 2 10 p.

In Europa, tagliando ed estesa depressione nel Nord. Barometro elevato nella penisola iberica. Norvegia meridionale 735; Madrid 774.

In Italia, nelle 34 ore, barometro leggermente ed irregolarmente variato; temperatura diminuita; pioggie nelle Liguria; venti deboli.

Stasera, cielo piovoso a Genova; nuvoloso altrove; alle correnti marittime del terzo quadrante; venti deboli; barometro 767 nel Golfo di Genova, intorno a 768 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a Ponente; cielo vario con qualche pioggia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 dicembre 1884.

Gianni Alberto F. Europa. — G. Crug. — L. bar. Cor-

del, con famiglia. — A. Gual. — G. Corbelli. — R. de Toul-

del. — Chaplain. — A. Nodre. — G. Linch. — R. Ouy. — G. M. Roshfield, con famiglia. — G. I. Storrow, con famiglia, tutti in via.

BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(Anno 1884.)

Observatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile. Latit. boreale (sua determinazione) 45° 30' 40", S. Longitudine da Greenwich (idem) 9° 48' 23", E. Est. Ora di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 59' 57", 43 ant.

13 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levato apparente del Sole 7° 34'

Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11° 54' 29" 3

Tramontare apparente del Sole 4° 15'

Levato della Luna 9° 34' 34"

Passaggio della Luna al meridiano 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

Tramontare della Luna 9° 47' 34"

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per Venezia N. 1. 37 all'anno, 10,50 al semestre, 5,25 al trimestre.
Per le provincie, N. 1. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi N. 1. 6, e per ogni della Gazzetta N. 1. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, N. 1. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Corvara, N. 2548, e ai fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Il giornale della quarta pagina con la linea, paghi avanti pure della pagina cent. 50 alla linea e si trova per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio normale con cent. 10, 1 foglio straordinario e di prova cent. 25. Il nostro Ufficio è in Venezia, Calle Corvara, N. 2548, e ai fuori per lettera affrancata.

Oggi viene distribuito l'Indice Cronologico della Raccolta delle Leggi dell'anno 1879. Sono in corso di stampa gli altri Indici, i quali verranno quant' prima distribuiti.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 DICEMBRE

La discussione delle Convenzioni ferroviarie pare fatta apposta per suscitare le più melanconiche considerazioni. Tanta indifferenza pubblica per una questione che avrà pure grande influenza sulla vita economica della nazione è un fenomeno così singolare che è appena paragonabile all'audacia di oratori nulli, che continuano a parlare inascoltati dalla Camera e della nazione.

Sono due settimane che questa discussione è incoincisa, l'on. Sanguineti ha riempito della sua voce la Camera volta per tre giorni, eppure due soli discorsi parvero degni di nota, quelli di Gabelli e Prinetti, e si parlò di quello pronunciato ieri da Baccarini. Di questa disattenzione del paese la responsabilità risale ai deputati, i quali tollerano che parli con così lungamente uomini senza autorità, ed invece di avere il coraggio di far loro comprendere la inutilità dei loro discorsi con dimostrazioni non equivocate, per una male intesa tolleranza, consentono che più inascoltati parlino più lungamente e preferiscano andarsene. La Camera, così, inascoltata nelle grandi questioni, si annulla e cede il passo alle plebi e a coloro che le muovono. L'intolleranza dei discorsi inutili fa parte della rispettabilità dell'assemblea. Non arremo una Camera autorevole sinché gli oratori, che nulla hanno da dire, non saranno richiamati al pudore e costretti a tacere.

Non avversa al parlamentarismo, combattiamo questo parlamentarismo degenerato, che è negazione del parlamentarismo vero, e minaccia insieme alle istituzioni; questo parlamentarismo, che non riconosce altro potere, al di sopra della Camera, oltre quello delle plebi tumultuanti — non riconoscimento di diritto, ma affermazione di potere — e sopprime il potere regio, e il potere dell'altra Camera, che pure sono i freni necessari del parlamentarismo. Perché questa possa dare i vantaggi che pur diede, è necessario l'equilibrio dei poteri e l'autorità dei poteri costituiti. Ma col regolamento attuale che rende lunghe quanto superflue le discussioni della Camera, questa autorità è compromessa nella sua stessa base.

La Camera nostra, dopo aver discusso quin dici giorni, e chiusa la discussione generale, da ora aspetta: l'ora d'una seconda discussione generale, perché qualunque deputato ha diritto di presentare un ordine del giorno e di svolgerlo. Ciò è semplicemente ridicolo. Dopo quindici giorni di discussione non hanno parlato ancora tutti quelli la cui parola può essere ascoltata. La tanta rovina delle buone cose vi sarà una tolleranza colpevole solo per gli

oratori inutili, e non vi sarà mai quelcheduno che apostrofi direttamente un oratore per dirgli: « Nessuno ti ascolta, dicendi »? Nemici di tutte le violenze, questa è pure una violenza che saremmo tentati a perdonare. Essa sarebbe giustificata da coloro che abusano tanto della pazienza della Camera.

Non per continuare una polemica che ha durato troppo, ma per una osservazione di fatto, scriviamo oggi ancora due parole su Castelfranco, i fautori della pregiudiziale avevano messo la Camera in guardia contro se stessa, perché non condannassero una cosa senza elementi di giudizio, e con ciò volevano dire, ci pare, che la votazione della pregiudiziale non implicava un giudizio, ma significava solo che la Camera riconosceva libertà piena agli elettori di eleggere chi volevano, purché fossero in condizioni legali di eleggibilità. La pregiudiziale era l'applicazione della più corretta dottrina parlamentare, e a torto si meravigliano che non direttore della *Rassegna*, pur si avversi a Castelfranco, l'abbia votata. L'avremmo votata anche noi, che diciamo essere sempre gli elettori liberi nella scelta dell'eletto, purché eleggibile, e rifiutiamo il pericoloso precedente di affidare ad una maggioranza politica la decisione sull'onore di un individuo.

Ma che vengono poi ora a proclamare la votazione della pregiudiziale come un trionfo per Castelfranco, mentre l'avevano chiesta perché la Camera non aveva gli elementi del giudizio, e l'on. Cavallotti chiedendo l'inchiesta aveva detto che non voleva che Castelfranco entrasse alla Camera per l'angusta porta di una pregiudiziale, è un po' troppo. La Camera che non aveva elementi di giudizio per condannare, li aveva invece per assolvere? La questione è rimasta al punto, in cui era. Lo prevedemmo, e non abbiamo che a constatarlo oggi, come l'abbiamo constatato ieri.

Le dimissioni di Finzi che quasi ha mantenuto irrevocabile, come aveva promesso, malgrado l'unanimità con cui la Camera lo aveva sollecitato a ritirarsi, sono una protesta. Finzi esce dalla Camera, benché pregato a restare. Castelfranco vi entra e vi resta, sebbene per rispetto alla legalità vi sia stato ammesso con voti 153 contro 123. Voriamo vedere trionfi ad ogni costo e contro i fatti, quelli che vegono un trionfo per sig. Castelfranco nel voto della Camera di ieri.

ATTI UFFICIALI

I nomi delle navi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente Relazione del ministro delle marine e S. M.: Sire.

In base ai fondi stanziati nel bilancio per la riproduzione del naviglio sono stati redatti i piani di due navi da guerra di prima classe, una nave trasporto, due incrociatori torpedinieri, e due torpediniere di alto mare. I lavori per queste navi essendo stati iniziati, ho avuto l'onore di proporre a V. M. i nomi che credo opportuno fissare per queste nuove costruzioni. Ad una delle due navi da guerra di prima

classe si apporrebbe il Vostro augusta nome, *Re Umberto*, in cui sono simboleggiati le più nobili virtù militari e civili, e le gloriose memorie della nostra dinastia.

All'altra nave da guerra si assegnerebbe il nome *Sicilia*, terra che è ricca di tradizioni marittime e che fornisce un notevole e buon contingente di forza alla nostra marina. La scelta di questo nome per una delle nostre maggiori navi di linea tendeva a sempre più rafforzare l'affetto di quella nobile Provincia alle nostre istituzioni militari marittime.

Non è necessario che io esponga alla V. M. le considerazioni che militano in favore dell'opportunità di segnalare la nave trasporto col nome *Foltra*, una perché troppo nota quella città che schiuse i suoi arci a esteri orizzonti nel campo scientifico, sia per il fatto, che la scelta di quel nome appare acconciarsi al caso, essendo quella nave destinata appunto al trasporto ed alla preparazione dei materiali richiesti per l'impiego delle armi subacquee, in cui l'elettricità ha trovato tante applicazioni militari.

I nomi *Tripoli* e *Gela*, assegnati ai due incrociatori torpedinieri, ravvivano la memoria di due fatti gloriosi della nostra armi; essi erano già stati apposti ad altre due navi, ora radiate dalle liste del nostro naviglio.

Infine, le due torpediniere di alto mare sarebbero denominate *Folgore* e *Saetta*, nomi questi che mi sembrano opportuni per rendere l'idea delle alte velocità, di cui tali navi minori devono essere dotate, e del carattere delle missioni di guerra che loro saranno affidate.

Nella fiducia che l'augusta V. M. si degni di approvare tali proposte, ho l'onore di sottoporle allo schema del relativo R. Decreto.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le due navi da guerra di prima classe saranno rispettivamente denominate *Re Umberto* e *Sicilia*.

La nuova nave oceanica di prima classe (nave trasporto) per torpediniere e materiali da guerra sarà denominata *Foltra*.

Le due navi da guerra di terza classe (incrociatori torpedinieri) saranno rispettivamente denominate *Tripoli* e *Gela*.

Le due nuove torpediniere di alto mare saranno rispettivamente denominate *Folgore* e *Saetta*.

Tutte saranno iscritte con questi nomi nel quadro del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Monza, addì 28 novembre 1884.

UMBERTO.

R. BARI.

Una nuova elezione a Grosseto.

L'Opinione scrive:

Non abbiamo d'opo di rammentare il contegno da noi tenuto in occasione dell'ultima elezione di Grosseto. Noi prevedevamo che la divisione del partito costituzionale avrebbe dato la vittoria alla minoranza, cioè ai radicali. E così è avvenuto. I radicali non avevano che un candidato, il Castelfranco; i costituzionali, invece, ne avevano tre o quattro, nessuno dei quali volle sacrificare la propria persona al bene comune.

Non si sapeva allora autenti dall'appoggio l'uno anziché l'altro dei candidati che maggiormente si accendevano alle nostre idee politiche. La esortazione a mettersi d'accordo, e a dichiarare rammo di non voler assumere alcuna solidarietà con le ambizioni personali, che si consideravano al campo.

nella quale egli si appella. Egli uccide Elia, che gli vuol sbarare il passo, per impedire che compia la sua opera di distruzione di ogni legge umana e divina, ed invade il tempio coi suoi, pronto alla strage di suo padre.

Misecle ha la coscienza del male che fa, e pare lo fa, per una specie di furor morboso. L'arte compunge non ci si dà nomi liberi, ma schiavi delle passioni più ignobili e più animali.

Qui hanno un'altra schiavitù, quella della tesi, che l'autore vuole far loro provare. Essi ci tormentano per la violenza della discussione piuttosto che dell'azione, una violenza che irrita e non interrena. Il sig. Derruville ha portato nel dramma e ha prestato ai suoi personaggi la violenza del suo temperamento politico, che mira ad abbattere il sacerdote, conservando la fede, mentre i suoi agguati vogliono annichilare l'uno e l'altro. Dunque la necessità del poeta dell'attacco violento contro il passato e contro l'avvenire.

Misecle ha inoltre il torto di avere contro la società il rancore della plebe parigina che vede potere e non gode, ed è questo un rancore poco spiegabile nel figlio del gran giudice di Israele, una specie di principio ereditario. Malgrado ciò, è il personaggio meglio fatto e più vivente del dramma. Egli rivive la causa che pretende difendere, e coi suoi delitti raffigura la tirannide che vuole abbattere. Questa è la me leneica conclusione della tragedia, che a Parigi ora può passare infatti per reazionaria.

Nell'atto terzo la tragedia scivola nella satira, e pare un'eco del *Robespierre*, quando i congiurati impongono a Elia di obbedire se vuole essere il loro capo. Verità malinconica che dobbiamo riconoscere tanto spesso!

Misecle è amato da due donne, dalla Moubila, con furore, e in silenzio da Maria, figlia di Elia, la quale è un personaggio inconfondibile. Però l'amore delle donne non gli porta fortuna, perché la Moubila lo odia appena egli ha mostrato di non amarla più, e diviene la causa

Ritrovati i nostri sforzi per ottenere un po' di concordia e d'abnegazione, vinsero i radicali, quantunque nel Collegio di Grosseto siano una piccola minoranza; e si ebbe così l'elezione del Castelfranco con tutte le sue spie e i suoi conseguenze.

Ora, in seguito alle dimissioni di un altro deputato di Grosseto, sono di nuovo convocati gli elettori di quel Collegio, ed è ragionevole la speranza che la dura lezione non vada perduta.

Il miglior modo di far tacere le divisioni si è di scegliere un candidato «strano» al Collegio...

Il nome del contrammiraglio Raccchia non è di quelli che suscitano ardenti controversie politiche, e solo i nemici delle istituzioni possono combatterlo. Quindi l'accordo non è per difficile da conseguire. Già uno dei candidati nella passata elezione, il sig. Valle, ha con un nobilissimo indirizzo agli elettori ritirato la propria candidatura, e invitato i suoi amici a votare per contrammiraglio Raccchia. Ma ci auguriamo che l'esempio del sig. Valle sia prontamente imitato dagli altri candidati, affinché sul nome dell'ottimo segretario generale della marina possano riunirsi tutti i voti del partito monarchico. A questo patto la vittoria è certa, e sarà vittoria splendida, che porta in luce i veri sentimenti degli elettori di Grosseto.

Quando a noi, forem una franca dichiarazione. Ci dorrebbe assai che la candidatura del contrammiraglio Raccchia fosse proposta, se altri candidati locali dello stesso colore rammentassero sulle breccie. Importa innanzi tutto che si spogli il terreno e si chiarisca bene che il Raccchia è il più candidato degli amici delle istituzioni. L'auto della lotta fra lui e il candidato dei radicali (siano per quelli appoggiati più o meno palesemente da una parte della plebe) non può essere dubbio. Ma, ripetiamo, prima d'intrepender questa lotta, vogliamo aver la certezza che tutti i candidati locali siano disposti a riunire in favore del Raccchia le proprie forze. Solo in queste condizioni è lecito d'impegnare la battaglia, soprattutto trattandosi di un rappresentante del Governo, che non dev'essere, per averlo una leggerezza, compromesso.

ITALIA

Commenti e significati del voto.

Telegrafo da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

La votazione di oggi non significa punto l'assoluta moralità del Castelfranco; significa semplicemente che non s'è voluto entrare nel merito delle questioni, ed approvando la forma lita dell'elezione non si è voluto dare un giudizio sulla sostanza, cioè sull'eletto.

Il Castelfranco del resto non potrebbe essere soddisfatto dal risultato: 123 no e 41 astensioni, sopra 263 votanti, dopo tanta polemica, non bastano per restare alla Camera e fronte alta. Sarebbe stata necessaria la quasi unanimità.

Bisogna notare che fra i votanti contro la pregiudiziale vi sono i più autorevoli e cavalieri: deputati della Camera: Spaventa, Bertoli, l'emiraglio Salvi-Bon, Minghelli, Del Santo, Bulla, Biondi, il duca di Sermoneta, Cudrocchi, Barattieri, Baracco, Chiola, Ferraccio, Di Rodini, Gabelli, Peruzzi, Franchetti, Mordani, il generale Pozzolini, il colonnello Peloux, Burro, Tenui, Tommasi Crudeli, Mantellini, Modona, Taverna, ecc., ecc.

I militari e gli ex-militari hanno votato tutti contro, ciò che significa molto, giacché essi non possono in dubbio le azioni militari del Castelfranco.

È indubitato che questi, rispettando se stesso, non può appagarsi del risultato d'ieri. Egli dovrà invocare un'inchiesta, o la formazione

della sua rovina dopo esser stato delle sue colpe. Quanto a Maria, ella vuole su lui ven della del padre assassinato. Qui vi è forse un grande sproposito psicologico, perché pare che si voglia dire che la donna cessano d'amare quando hanno ragione di non amar più, mentre ci sono argomenti per credere appunto il contrario.

Misecle denunciato come degno di morte dalla Moubila, nel fatto che era stato il suo amante, essendo l'amore d'un figlio d'Israele per una figlia di Misecle punto di morte; denunciato dalla Moubila e da Maria come assassino di Elia e abbandonato per questo dai suoi stessi seguaci, vuole riconquistare la fiducia: un tratto d'audacia sacrilega, dichiarando che entrerà a forza nel tempio del tabernacolo, per vedere se Dio lo punirà. Il gran giudice, per punire il sacrilegio, lo uccide dietro la cortina poi viene a dire che suo figlio ha ucciso Dio; frase che di viene ridicolo per voler essere troppo tragica.

Elia ucciso da Misecle, è la libertà uccisa dalla tirannide; Misecle ucciso dal gran giudice, è la tirannide uccisa a sua volta dalla tirannide. In questi due assassinii v'è sì gran parte di storia e di me!

Ciò non toglie però che il quinto atto sia peggiore di tutti, perché se era possibile che Misecle rinunciasse sotto di sé un esercito di ribelli pronti a distruggere tutte le leggi d'Israele, questi sarebbero stati superiori anche al pregiudizio contro le donne di Misecle, e l'assassinio di Elia da quella schiuma di birbante polara essere giustificato per la vecchia e sempre nuova massima che il fine giustifica i mezzi. Almeno il castigo non doveva cominciare che più tardi, al momento di dividere il frutto della vittoria. È in verità ridicolo quel capo di congiura, che vince, e viene con i suoi amici nel tempio, come in una trappola, per farsi uccidere nel tabernacolo! L'unica giustificazione che può avere l'autore è che ha voluto farne un brutto emancipato del dovere prima per la comodità, poi anche

di un giuri: qualche cosa insomma di veramente soddisfacente. Se non lo facesse la Camera troverebbe modo di rammentargli questo obbligo.

Si loda molto il Finzi per aver dato le dimissioni in modo tanto nobile, senza intervenire la questione. Si ritiene obbligo insistere per farle accettare nonostante l'assoluta astensione di stima ricevuta ieri.

Il Deprelle dichiarò che il Governo, come si era astenuto dalla discussione si asteneva dal voto; tuttavia egli non consentiva interamente col Crispi nell'interpretazione dell'articolo 19 del regolamento.

La lettera di Tazzoli.

L'Adige reca il testo della lettera che Tazzoli avrebbe scritto in favore di Castelfranco, diretta ad Acerbi:

Dalle Carceri 25 novembre 1884, martedì.

« Carissimo.

« In questo momento ho la notizia del povero Castelfranco. Sono giustamente lieto di averlo in tempo per trasmetterla alla lettera che scrissi ieri, ma che non deve essere patita, qualunque sia fuori dalle mie mani. Il nostro amico è degno di noi. Novanta colpi di bastone non gli trasero di buca rivelazioni di sorta. Mauro male Puccinotti, ed io imprudente, e imprudente, motivata da debolezza, un'ora è salita e basta. Chi disprezzava di noi Nazario, che conserva l'onore? Abili un amplesso cordiale dal tuo

« TAZZOLI »

Ne riportiamo il testo, perché non l'abbiamo riprodotta incomplessa, qual era stata ingratata all'Adriatico.

I candidati a Reggio Emilia.

A Reggio d'Emilia si presentano candidati Amiccare Cipriani e Pietro Sberbaro, Domenico Levi è candidato ministeriale.

Malavita processa.

Telegrafo da Roma 12 alla Nazione:

Il figlio disassessato di un distinto ufficiale dell'esercito, causa già d'immensi dolori alla sua famiglia per pessime malavita di costumi, uccideva a coltellata un giovane teppista in una rissa sorta all'osteria, dove l'omicida già avvertito aveva l'abitudine di passare il suo tempo.

Ieri egli confessava al padre il delitto commesso la sera innanzi.

Il padre desolato, sapendo che la Questura cercava suo figlio, si presentò dando in parola di soldato che lo avrebbe consegnato alla giustizia.

Ma il tristo soggetto è fuggito, e si è reso latitante.

Società veneta di costruzioni.

Scrivono da Padova 7 dicembre all'Italia Finanziaria:

Oggi ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche con numeroso concorso di assistenti. Erano rappresentati circa 32.000 azionisti.

Venne letta la Relazione giustificativa la proposta di modificazioni allo statuto, ed ebbe luogo brevemente riassunta:

« Le opere crescenti prosperità nazionali e aprono sempre nuovi orizzonti alla Società Veneta di costruzioni, la quale deve porsi in grado di corrispondere a questa confortante vitalità. Ormai si può dire ed affermare che non è più la Società veneta, la quale era in cerca d'affari, ma piuttosto uno dei affari che corrono in cerca di essa. Conviene quindi uniformarsi alle disposizioni del nuovo Codice di commercio, trovarsi sull'intero capitale versato, ponendosi in grado di aumentare

della sensibilità per l'ambizione, ma senza ombra d'intelligenza. Per bruto, dee dirsi, è ben fatto.

Fredda è stata l'accoglienza del pubblico al primo, al secondo, al terzo atto. Vi furono invece applausi vivi al quarto, che è l'azione, e che contiene la moralità di tutto il lavoro sull'indole dell'emancipazione degli esseri privati di ogni sentimento morale, che furono quelli per paura o per abitudine, non per ultimo sentimento loro. È la che si sente il grido di angoscia drammaticamente espresso dal padre: « Guai ad emancipare le belve ».

Il quinto atto che dovrebbe destare il terrore, quando la congiura che era incompiuta coll'obiettivo della libertà, finisce col trarlo della tirannide, perché la congiura fu diretta dalla tirannide brutale rappresentata da Misecle, destò invece la riso. Il dramma è tragico, ma non destò tragico orrore.

Non è però opera d'ingegno, né d'animo volgare, e se nella forma manca la misura, non si può dire che non vi sia tanta parte di poesia. La traduzione da Yurick non possiamo giudicare quanto all'entusiasmo, perché non leggiamo il testo francese, ma ci sembra, per quanto si può giudicare da una prima rappresentazione, che non ed eletta. Uccidendo del teatro quasi nessuno osservò l'autocritismo delle frasi dantesche della *fiamma* che secondo la favola. Ma il dramma è tutto un autocritismo, e si può anzi dire che risale ad Aesop, acquista carattere d'antichità mitica.

La signora Maria, in un costume ricante non sappiamo se storico, perché i Moubila non usavano aggravi di mode, trovò accenti veri di delitto amoroso che fecero fremere il pubblico. Quella troppo libera Moubila trovò accenti in platea. Fu felice il Rescari, e l'emancipazione in generale è stata buona. Non può fare che il dramma parca, ma lo fece un'azione per quell'interlocuzione con cui il lavoro mirava pure, per valore poetico e filosofico, che fosse ascoltato.

APPENDICE.

La Moubila.

dramma di Derruville, tradotto da Yurick, rappresentato dalla Compagnia nazionale la sera del 12 dicembre al Teatro Goldoni.

Un giornale di Parigi scriveva a proposito dell'aspettata prima rappresentazione della *Troia* di Sardou, che sarebbe stata una ricostruzione del passato. Nessuno dirà la stessa cosa della *Moubila* di Derruville, ma dramma francese che non fu mai rappresentato in Francia, perché il Governo della Repubblica temette che desse pretesto a dimostrazioni pericolose all'ordine pubblico, appunto perché tutti i personaggi trattano le questioni più ardenti col linguaggio dei nostri giorni. Israeliti della vecchia fede e israeliti riformatori e Moubila d'una fede sola, quella della licenza e del piacere, potevano destare suscettività di clericali, di liberali di anarchici di tutte le specie e di socialisti, perché qualche personaggio esprime pare le aspirazioni dei socialisti, e suscitare nella sala passioni più tremende di quelle del palcoscenico. Il timore parve più giustificato, perché il dramma doveva essere rappresentato quando erano più insperate le questioni religiose per decreti contro le Congregazioni. In Italia la *Moubila* è stata rappresentata senza suscitare tumulto, ieri, per esempio, a Venezia fu molto in gran calma da un pubblico più annoiato, in verità, che persuaso.

Di ricostruzione del passato non si può parlare, perché i personaggi discorrono come i Francesi dei nostri giorni parlano nelle riunioni pubbliche, con questa differenza che parlano politicamente anziché di prosa. Adoperano per la parola umanità nel senso dei nostri di, che suona ai tempi dei giudici d'Israele.

La *Moubila* è il vizio, è l'impietà, è la più sfrenata personificazione della bestemmia,

con eventuali emissioni in obbligazioni. Le maggiori responsabilità cui va incontro il Consiglio di amministrazione sono spaventose: gli attuali prestiti, che, a differenza d'altre Società, nulla hanno a temere della sventura, leggi che ora commercialmente si governano. Se un appunto è da farsi all'attuale Consiglio, è di avere eccitato nella prudenza e nella previdenza.

Si discute e si approvò articolo per articolo il progetto del nuovo Statuto, ed ecco le principali innovazioni.

La Società fu prorogata per 30 anni a data dal giorno dell'approvazione superiore.

Il capitale di 20 milioni ora per metà versato, diviso in 80,000 azioni da lire 200, sarà invece diviso in 100,000 azioni da lire 200 ciascuna. Di queste 80,000 ridotte a lire 200 totalmente versate, e 20,000 (date con opzione ai vecchi azionisti alla pari, cioè, oggi 4, una) verranno emesse nominali e su queste saranno in gennaio prossimo versati domandati 3/10, restando la facoltà del Consiglio di richiamare gli altri col l'intervallo di 30 giorni almeno.

Le 80,000 azioni che oggi sono di 250 con un versato di 125, restano così ridotte a 200 interamente versate, e cioè: lire 125, già versate, lire 50 che la Società versa al fondo di riserva straordinario, e le rimanenti 25 saranno pure versate dalla Società con utili che verranno accreditati col bilancio in corso.

Fu pure dichiarato che il pagamento delle cedole e del deposito delle azioni per intervenire alle Assemblee si farà presso la Cassa della Società, ovvero presso quegli istituti di credito o ditta bancarie che di volta in volta verrà stabilito.

AUSTRIA-UNGHERIA

Disordini fra studenti.

Telegrafano da Vienna 10 al Secolo: ieri sera in una riunione di studenti di medicina, per le elezioni della Società d'assistenza, avvennero gravi tumulti, a causa dell'antimilitarismo.

Gli studenti antimilitaristi bastonarono gli israeliti eccettuati dalla sala e ferendone parecchi di coltello.

Si prendono misure energiche per parte delle Autorità accademiche.

Telegrafano da Vienna 11 alla Stampa: il Collegio dei professori dell'Università decise d'iniziare un'inchiesta, coll'aiuto dell'autorità, contro gli studenti che si recano colpevoli di violenza contro alcuni colleghi ebrei.

I colpevoli saranno espulsi dall'Università.

Dimostrazione al Consiglio comunale di Trieste.

Telegrafano da Trieste 11 al Secolo: Durante la seduta del Consiglio municipale, ieri fu furioso gravi tumulti in galleria.

Discutendosi l'istanza della Società slovena Edinost (Unità) per l'elezione di una scuola slovena in città, la folla scoppiò in grida ed urlò, molti si barolarono, parecchi applaudivano, seguiva un baccano indistinto.

Il pudore dopo replicate ammonizioni fece sgombrare la galleria.

Il Consiglio passò all'ordine del giorno sulla petizione della Edinost.

RUSSIA

Il «Dobro» russo.

Il giornale russo *Piterburskaja Wiedomosti* assicura che la grande orazione, che verrà posta in cantiere nel prossimo anno, sarà costruita sul modello del *Dobro*. Questa nave avrà uno spostamento di undicimila tonnellate, sarà costruita con piastre di ducati pollici di spessore, sarà fornita di una macchina della forza indicata di ottomila cavalli, dovrà avere una velocità di 17 nodi all'ora, e sarà armata con cannoni da 10 pollici. La spesa presunta di costruzione è fissata in cinque milioni di rubli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 dicembre.

Elezioni comunali. — Ricorriamo della Camera di commercio la seguente Comunicazione:

Dallo spoglio delle votazioni seguite il giorno 7 dicembre corrente, nei vari Distretti di questa Provincia per la sostituzione dei 16 consiglieri comunali, per ordine di turno, risultarono eletti i signori:

Ricco cav. Angelo	con voti 343
Ricco cav. U. Giacomo	341
Ceresa cav. U. Pacifico	334
Rinaldi cav. Giulio	332
Blumenthal comm. Alessandro	329
Fabru cav. Matteo	327
Milini Filippo	319
Levi cav. Angelo	317
Poli ing. Rodolfo	243
Bragato ing. Carlo	213

Sanità a Chioggia ed a Pellestrina. — Sappiamo che il Governo ha accordato un altro sussidio di L. 5000 (Cinquemila) al Comune di Chioggia, e di lire 400 (quattrocento) al Comune di Pellestrina, e ciò in vista delle condizioni sanitarie anormali di quei Comuni.

Funerali del cav. Galotti. — In appendice a questo ieri abbiamo scritto del funerale del compianto cav. Galotti, costituito procuratore generale, dicendo che il Camerò procurava affettuosamente parole il cav. Favarelli, collega ed intimissimo amico del trapiato.

La Procura del Re di Venezia volle essere rappresentata essa pure ai funerali, e delegò a tale ufficio il comm. P. V. Vassetti, procuratore del Re a Venezia.

Anche l'Economato generale dei Benefici vacanti vi era largamente rappresentato dai signori: avv. N. Rancovich, R. economo generale, dott. Carlo Vittorio Fostari, vicesegretario legale, e Pietro Galati, archivista.

Oltre alle Sezioni I e II, fu ieri commemorato il trapiato anche alla Sezione III, dove disse affettuose parole l'avv. Villanova, alle quali parole rispondeva, assennandovi, il cavaliere Favarelli.

Sappiamo che, ieri stesso, eguale commemorazione vi fu alla Corte di Assise di Padova.

Commercio agrario provinciale. — Ricorriamo la seguente Comunicazione:

Il Consorzio agrario provinciale rammenta che col 31 dicembre corrente va a scadere il termine fissato col R. Decreto 28 marzo 1884 per il concorso a premi per opere di bonifica e di irrigazione.

Il concorso è a dodici premi, due di lire 6000 l'uno e medaglia d'oro, quattro di lire 4000 l'uno e medaglia d'argento, sei di lire 2000 ciascuno e medaglia di bronzo.

I premi verranno conferiti dal R. Ministero di Agricoltura agli enti morali, consorzi

volontari, proprietari ed affittuari, che nell'interesse dell'agricoltura avranno compiuto con felice risultato opere di prosciugamento, irrigazione, prosciugamento, simultanea irrigazione e coltura, alterandone con qualche coltivazione agraria.

Ogni altra condizione del concorso potrà essere rilevata dallo speciale avviso presso il Consorzio e Comizi, e la Segreteria dei Comuni.

Venezia, 10 dicembre 1884.

Il Consorzio direttivo.

Sciopero. — La nostra Manifattura dei tabacchi in ieri ed oggi, messa a tumulto. Vuol attribuire la causa dei disordini al contegno non inappuntabile di un capo tecnico. E ieri ed oggi vi fu nella fabbrica qualche scena clamorosa, e furono pure commessi dei guasti.

Oggi al loco si vedevano le fondamenta che conducono alla Manifattura dei Tabacchi popolate da gente: erano operai in sciopero, erano parenti di esse che stavano lì a curiosare. Al solito poi vi erano anche individui che entravano per nulla nella questione e che si prestavano gentilmente ad accendere le questioni, procurandosi così il maggior danno alle classi lavoratrici.

Sappiamo che quel direttore, cav. Bonamico, è disposto a mettere riparo ad ogni inconveniente, e che l'Autorità è pronta a tutelare equamente le ragioni di tutti, impedendo qualsiasi violenza.

Giovedì quindi credere che lo sciopero non sarà prolungato, e che la nostra Manifattura dei tabacchi — che è ritenuta la più rinomata del Regno — riprenderà presto la sua solita fiamma.

Fondazione Lucrezia Giampico. — La Congregazione di Carità aveva che nel giorno 16 gennaio 1885, anniversario della morte del benemerito signor Giuseppe Lucrezia, la Congregazione di Carità conferiva a tre famiglie povere borghesi decedute una gratia di L. 131.43 per ciascuna, ed a sei famiglie di orfani operai, che mancavano di pane, altra gratia di L. 843, pare per ognuna.

Alle grazie della prima specie saranno ammessi i possidenti, professionisti e negozianti che siano deceduti da condizione agiata e che non esercitino arti manuali, esclusi i nobili ed artisti; a quelle della seconda, gli orfani di arte manuale verso mercerie gioielleria, che siano soggetti ad un capo-maestro, esclusi i braccianti.

Per concorrere a tali grazie dovranno presentarsi, entro il 31 dicembre corrente, al protocollo di detto Ufficio, le istanze corredate dei documenti relativi.

Fondazione Grillo Francesco. — La Congregazione di Carità aveva che, in esecuzione del testamento 19 aprile 1843 del fu conte Francesco Grillo fu Giovanni, è aperto il concorso a tutto 31 dicembre c. c., a numero sei titoli di L. 150.00 ciascuna a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà delle contrade di S. Ermenegildo e Fortunato, che entro l'anno si saranno in matrimonio.

Le doti saranno conferite a termini degli articoli 4 e 11 dello Statuto organico della Fondazione, che gli interessati potranno esaminare nella residenza della Congregazione di Carità.

Le aspiranti dovranno produrre la loro istanza al protocollo di detto Ufficio nel termine prescritto, corredate dei documenti ri-

Fondazione dotale Michiel-Bragatin Chiara. — La Congregazione di Carità aveva che in esecuzione al disposto della nobilissima Chiara Bragatin Michiel, la quale, nella cedola annessa al suo testamento 4 ottobre 1767, così si esprime: « Saranno dispenzate tre grazie a tre nobili donzelle nate da matrimonio approvato alla caparia del Serenissimo Maggior Consiglio, che intessero maritarsi e che fossero della più povertà, e si apra il concorso a tre grazie ciascuna di L. 150.00, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

Le concorrenti dovranno produrre non più tardi del giorno 15 gennaio 1885 al protocollo di detto Ufficio, relativa istanza che dimostri la povertà:

Discendere in linea retta maschile da famiglia che sia stata iscritta nel Libro d'Oro; qualora poi la madre di alcuna concorrente non fosse nobile, dovrà comprovarsi che essa, il padre e l'avo suo furono sempre di condizione civile, incontinenti ed onesti. — Seguono le altre condizioni.

La terza Italia. — Domenica prossima, 14 dicembre, verrà pubblicato il N. XI, di questo giornale letterario-scientifico, diretto dal prof. Albanese. Ecco il Sommario:

Ricordi di vittorie navali italiane (Vincenzo Giovanni Albanese). — L'amore del posto, verso (Adèle Butti). — Grandi Alpi, note di viaggio (Luca Codacci). — La Piazza di S. Marco, scettico (Pompeo Grumi). — Dagli Archivi veneti, memorie con documenti originali. Venezia commemorata da Paolo V. (Fr. Albanese). — Potere amore, versi (Paolo Neco). — L'avvenire delle razze umane (Fr. Albanese). — Dal vero, no (Bice Codacci). — Bibliografia (Ferdinando Jacoli, Adèle Butti). — Annunzi bibliografici.

Mano di Napoli. — Questo Stabile, molo, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha istituito un servizio di corriere sponda nelle piazze Orto e di Aversa.

In dipendenza di tale provvedimento, da oggi innanzi, il Banco di Napoli, accetterà allo sconto titoli presso la sua sede principale, che in tutti gli altri propri Stabilimenti filiali, affetti pagabili sulle due indicate piazze.

Teatro la Fenice. — L'imprezza L. Pionelli e Comp. ha pubblicato il seguente programma per la stagione di carnevale 1884-85:

Se rappresenteranno tre opere ballo grandiose: *Il Profeta*, del maestro Meyerbeer; *Giocando*, del maestro Amleto Ponchielli; *Simon Scaccagnola*, del maestro Verdi, ed altre da destinare alla sostituzione.

Permanenza artistica:

Signori: Amalia Costi-Fornici, Vittoria Falco, Emma Leonardi, Annina Scifoni, Maria U-

Signori: Gio. Batt. De Negri, Alfonso Garrelli, Ernesto Storti, Francesco Pozzi, Vittorio Salmasi, Paolo De Benedetti, Ernesto Magliola, Pietro Dorigo, Giovanni Nazzari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, cav. Emilio Usgila. — Altro maestro concertatore e direttore d'orchestra, Rodolfo Ferrari.

Maestro direttore istruttore dei cori, Raffaele Carcano. — Segretario, Antonio Rigoni.

Primo violino di spalla, prof. Pier Adolfo Triandelli.

Professori d'orchestra N. 65. — Coristi d'alto e bassi N. 60. — Ragazzi cantori N. 12.

Coreografo e direttore di scena, Raffaele Rossi.

N. 24 ballerine. — Coristi. — Coristi. — Paggi e comparsi. — Banda sulla scena.

Proprietario degli spettacoli, Tito di Gio. Ricordi.

Le scene sono opportunamente dipinte dal scenografo, sig. Bertoni Pietro.

Prezzi d'abbonamento per N. 29 rappresentazioni e cavalcioni.

Abbonamento indistintamente L. 40. — Per una poltrona indistintamente L. 30. — Per uno scanno riservato della fila d'orchestra, L. 20. — Per uno scanno delle file, L. 10.

N.B. — L'imprezza si riserva il diritto di chiudere gli abbonamenti ogni qualvolta lo trovasse opportuno, anche dopo la prima rappresentazione.

Gli abbonamenti si fanno al Camerò del teatro dal 15 corrente, dalle ore 11 ant. alle 4 pom. in via ordinaria.

La prima rappresentazione avrà luogo in sera di S. Stefano sulla grandiosa opera-ballo *Il Profeta*.

Teatro Romani. — La signorina Olga Orloff — oriunda russa — invita per questa sera il pubblico ad un trattamento. Il manifesto dice che la signorina Orloff è laureata ed illuminista; quindi gli amatori di consimili trattamenti non mancheranno, certo, di accorrere questa sera al teatro.

La beneficenza del cav. Claudio Luchini. — Il brillante cav. Claudio Luchini, avrà luogo lunedì 15 dicembre, al teatro Goldoni, col trattamento seguente:

Chi semina e chi raccoglie, proverbio in un atto di A. Franzini. — *Da gallesia a marinaro*, commedia in un atto di Legnani, traduzione di York. — *Nessuno va al campo*, commedia in 2 atti di P. Ferrari. — *Miglio soli che male accompagnati*, scherzo comico di F. Colletti.

Ci sarà da ridere molto.

Mano in Piazza. — Programma dei posti manuali da eseguirsi della banda cittadina il giorno di domenica 14 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marcano. Marcio nel ballo Seta. — 2. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bruto*. — 3. Verdi. *Marzotta La viola del pensiero*. — 4. Verdi. *Atto 1.º*, parte 1.ª, e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Puccini. *Wals Il Fantasma*. — 6. Aubert. *Sinfonia nell'opera Fra Diavolo*. — 7. Strauss. *Polka Anna*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 dicembre.

NASCITE Maschi 4. — Femmine 1. — Diminuiti morti 4. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 18.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia.

DECESSI 1. — Todebanti Carraro Maria, di anni 61 e mezza, vedova in seconda nozze, coniugata, di Venezia. — 2. La Vici Anna, di anni 63, coniugata, straniera, di La Fort (Francia). — 3. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 4. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 5. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 6. Belli Angela, di anni 70, vedova, di Venezia. — 7. Belli Angela, di



ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 37 all'anno, 10.30 al semestre, 5.15 al trimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi L. 8, e per soci della Gazzetta L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castagna, N. 3506, e di fuori per lettera raccomandata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina ann. 40 alla linea, paghi avanti pure nella quarta pagina ann. 25 alla linea e avanti di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina ann. 30 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Basso foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere spedite.

Abbonamenti per l'anno 1885 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, ed concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di moda (esce due volte al mese) che costa annuo lire 4 la piccola edizione, e lire 12 la edizione grande, per sole lire 6 e L. 12 franco per tutta l'Italia, e lire 8,00 e lire 14,00 per l'estero.

La donna e la famiglia. La parte letteraria, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire 6, per sole lire 3 franco per tutta l'Italia, e lire 6 per l'estero.

L'Indicatore dei prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire 2.50, per lire 1.50 all'anno franco per tutta l'Italia, e lire 2.10 per l'estero.

La Gazzetta Musicale, di Milano, che si pubblica dalla rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore Farnia. In questo periodico, sotto forma di notizie e di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire 30 annuali, per nostri abbonati è invece di sole lire 15 per tutta Italia, e lire 30 per l'estero, e, anche così ridotta, da diritto a molti premi annuali, per esempio: Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Palenchi, ecc. ecc. Il programma dei premi della Gazzetta musicale verrà spedito agli aderenti, subito fatto l'abbonamento od anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i prodotti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla Gazzetta di Venezia, vorranno pure abbonarsi a qualunque dei prodotti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla Gazzetta di Venezia rimangono inalterati e sono

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia.	43.—	22.50	11.25
Colle Raccolta aud. letta.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione.	60.—	30.—	15.—

LA QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 DICEMBRE

Il Popolo Romano riceve da Londra il seguente dispaccio:

Londra 12, ore 4.35 p. (urgente). — Notizie da Aden informano che il Messaggero, avviso della B. Marina italiana, ha gettato ieri l'ancora a Zeila e ne ha preso possesso in nome del Governo del Re, issandovi la bandiera nazionale.

La notizia ha prodotto una qualche impressione in questi circoli, sebbene non inattesa.

Ma subito dopo si giungeva un altro dispaccio da Roma, nel quale la notizia riceveva dal Popolo Romano era smentita dalla libertà, che faceva osservare che il Messaggero era partito il giorno prima da Brindisi e non aveva avuto il tempo materiale di compiere l'atto che gli era attribuito.

Contemporaneamente un dispaccio da Londra smentiva anch'esso la notizia, osservando che a Zeila c'è un presidio inglese con una piccola guarnigione italiana.

Oggi si annuncia invece che la Vedetta abbia occupato Zeila, e i lettori ricorderanno una corrispondenza della Riforma, da noi riprodotta, nella quale appunto era detto che non avremmo occupato Zeila perchè vi era presidio inglese, ma Zeila.

Abbiamo occupato dunque Zeila, ossimè Zeila, o non abbiamo occupato Zeila, né Zeila?

L'avviso Barbarigo, di cui fu annunciata la partenza per il Mar Rosso con istruzioni segrete, doveva recarsi a dare il cambio all'altro avviso Vedetta, stazionario in Asseb da oltre un anno; ma avendo subito alcune avarie per fortuna incontrate nel mare Rosso, dove recarsi a Napoli per riparazioni; ed in sua vece fu fatto partire da Venezia l'altro avviso, il Messaggero, che giunse l'altra mattina a Brindisi, e proseguirà questo primo per Asseb.

La corazzata Castelfidardo ha istruzioni di recarsi a Porto Said per procedere quindi verso i mari della Cina a surrogare uno dei nostri legni di quella Stazione che deve rimpiangere.

Il Governo si era affrettato a togliere al movimento delle navi il carattere che gli avevano voluto dare i giornali. La nota dell'Espresso escludeva qualunque occupazione, sebbene in alcuni giornali meno comparsi in questi giorni notizie misteriose sopra qualche avvenimento che si stava per compiere, si da far ritenere che qualche cosa di nuovo ci dovesse pur essere. (Un dispaccio particolare ci annuncia che il Popolo Romano conferma infatti oggi l'occupazione di Zeila, non Zeila.)

Non discutiamo da molto tempo se ci convenga o meno fare una politica coloniale, ma avvertiamo malinconicamente nello stesso tempo che, se dovessimo farla, perchè le altre Potenze vogliono farla tutte una e compromettere il nostro avvenire, non sarebbe ancora per noi venuto il momento opportuno. Sarebbero gli altri che ci impedirebbero una politica alla quale non siamo preparati.

Noi siamo tra le nazioni che hanno una più forte emigrazione, e sotto questo rapporto avremmo più ragione della Francia di fare una politica coloniale. Ma, malgrado tutte queste considerazioni, non ci sappiamo decidere né a rinunciare ad una politica coloniale, né a farla una. Facciamo della riserva al Congresso di Berlino, ma, al momento della decisione, la coscienza lo scellerà.

poter seguire l'esempio di tutte le Potenze che occupano l'Africa come cosa vacante.

In fondo tutta questa discussione è platonica, e noi preferiamo piuttosto, per la dignità nostra, la rinuncia, o almeno il silenzio.

Noi abbiamo troppi scrupoli per fare una politica coloniale. Non possiamo dire d'essere una nazione che creda in qualche cosa, ma abbiamo un gran rispetto delle fedi. Questo ci si erigono disegni allora imprevedibili come mura. Abbiamo rispettato l'alleanza dell'Inghilterra tre volte, sebbene l'Inghilterra sia la nostra alleata necessaria se vogliamo coesistere al di fuori del Mediterraneo. Abbiamo avuto paura una volta che si dicesse che non avevamo abbastanza rispetto del principio della nazionalità; un'altra abbiamo voluto persuaderci che Arabi rappresentava l'Egitto, e che sarebbe stato un sacrilegio muovergli guerra, come se fosse il Garibaldi egiziano. Arabi paria ha servito una pensione di riposo, e il principio di nazionalità in Oriente non ha guadagnato né perduto nulla per opera nostra.

Queste apprensioni possono essere giustificate, ma conviene esser logici, e non avere velezza di politica coloniale, quando non si ha volontà di farla una. Si potrebbe almeno sperare di avere un giorno autorità sufficiente per gridar alto agli altri: «Abbasso i musulmani». Ma se mostriamo la voglia di metter le mani nella roba altrui anche noi, e poi continuiamo, noi non predichiamo nulla ed incoraggiando gli altri a prendere.

Decidiamoci una volta, se pure il tempo di decidere non è passato, a fare o a non fare.

Intanto noi vediamo il Matteo Bracco che ritorna in Italia, respinto dai porti della Plata, col colera e berdo. Noi non abbiamo autorità di parlar alto a nessuno contro le quarantene, perchè noi manteniamo le quarantene a casa nostra, tra le isole e il continente. E così le navi francesi possono portare il colera liberamente dappertutto, e a noi tocca riprenderci il colera che ritorna in patria.

Ci sono popoli e Governi che non si perdonano, ma s'intimidiscono, e se noi vogliamo adoperare i ragionamenti, possiamo rinviare a trattare con loro.

Per messaggero di Giolitti, dei suoi compagni e della sua scorta noi ci siamo affidati alla giustizia e non dobbiamo prenderla che con noi medesimi se la giustizia non ci ha dato soddisfazione. La giustizia non aveva preso i veri colpevoli e doveva rilasciarli. Ma ora un'altra specie di giustizia che bisogna ottenere sul luogo ove era avvenuto il reato, per incutere ai selvaggi il rispetto del nome italiano. Si dice che sarebbe stato un infamia invocar contro gli innocenti per i rei — e ciò dal posto di vista della morale è indicibile — ma se volete farvi render ragione dai Tribunali in Africa, abbiate una volta la franchezza di dire che non volete una politica coloniale. Contesteremo innocenti, ma non autorizzeremo al caso a deriderci dicendo che siamo innocenti perchè non abbiamo coraggio di fare il male.

Bisogna avere o la fede di reo o la fede di innocente, e non si può essere a metà. Bisogna essere o la fede di reo o la fede di innocente, e non si può essere a metà. Bisogna essere o la fede di reo o la fede di innocente, e non si può essere a metà.

ITALIA
Investigazione

Fu annunciata alla Camera la seguente interrogazione:
Il sottosegretario desidera di interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia sull'arresto e sulla scarcerazione dell'ingegner Lombardi in seguito all'interdizione di una vettura Pullmann presso la Stazione di Rieti.

Giovanni Mariotti.

Le dimissioni dell'on. Finzi.
Sotto questo titolo l'Opinione scrive:
L'on. Finzi non ha ceduto ai voti del la Camera che unanime respingeva le dimissioni da lui presentate in seguito alle convulsioni dell'elezione Castellano.

Noi ripettiamo la sua rivoluzione, ma ci permettiamo intorno ad essa alcune osservazioni. La convulsione dell'elezione è stata determinata da ragioni di legalità. Essa non implica punto un giudizio sui precedenti politici del signor Castellano. Lo hanno detto chiaramente così i senatori, come gli avversari della pregiudiziale.

mente che il voto di ieri non risolve punto la questione di moralità politica che ha dato luogo alle recenti polemiche.

Ciò posto, ecco la mobilissima lettera dell'on. Finzi.

Ministro Presidente della Camera dei deputati.

La comunicazione che l'E. V. mi ha fatto del voto della Camera nella sera d'ieri di non accettare le dimissioni da deputato che ho dato, mi lascia sommersamente confortato ed orgoglioso.

Bene mi diceva il cuore che avendo sempre fatto il mio dovere verso il mio paese in cinquant'anni di vita politica (fui iniziato nella Giovine Italia nel 1834), e non essendo mai stato insuperato attraverso le difficili vicende ed i felici avvenimenti che si svolsero in sì lungo periodo, una qualche benemerita dalla patria mia sarebbe stata riconosciuta, ed in guisa incontestabile. L'odore che mi viene dalla votazione speciale d'ieri supera di certo ogni mia aspettazione.

L'esempio continuato dei doveri pubblici impiega maggiormente a non mancare a quello dei doveri privati; ed io sento oggi l'animo prestante ad adempierli uno accanto all'altro, che mi si imponga irrimediabilmente.

Devo a me stesso, in omaggio di volere custodire inviolate le sacre memorie che stanno nell'intimo mio cuore, persistere nelle dimissioni da deputato che ho già offerte; senza però rendermi ingrato alla benevolenza ed alla generosità che mi ha attestato così solennemente la Camera.

Voglia quindi l'E. V. annunziare alla Camera questa conferma delle mie dimissioni.

Dev. mo. Obbl. mo.

Giacinto Finzi, deputato dimissionario.

Roma, 12 dicembre 1884.

Telegrafo da Roma 13 al Corriere della Sera:

I giornali si mostrano tutti dolenti della revocabile risoluzione presa dall'on. Finzi di dare la dimissione da deputato. E si assicura che non si precluderà nuovamente candidato.

La Riforma scrive:
Siamo sicuri che gli elettori di Pesaro, rinnovando al vecchio patriota il mandato, gli dimostreranno che il pensiero del paese è eguale a quello della Camera, inducendolo così a recedere dalla risoluzione, che a tutti dispiace, senza distinzione di partito.

Scrivono da Roma 12 alla Nazione:
Non vi riferirò fra le moltissime, che le voci principali che si nascono in giro, e che troverete forse raccolte in vari giornali. Si è detto — ad esempio — che il Depretis avrebbe presentato domenica alla firma del Re un Decreto speciale per la nomina del Finzi a senatore. Ma questa apparisce, per lieve esame, chiara infondata per moltissime ragioni, fra cui, non ultima, quella per la quale il Governo non può togliere al Finzi — s'egli vorrà usarne — la facoltà di appellarsi ai propri elettori.

Secondo un'altra voce, l'on. Cavalletto si era affrettato a ripulire a seguire il Finzi, e spingere la comune solidarietà al segno di abbandonare egli pure il Parlamento. Non credo s'addebe errare scrivendo che tal pensiero venne alla mente del venerando patriota; ma non mancarono di spiegarci alle ed autorevoli influenze per impedire questo nuovo colpo, che si sarebbe inflitto al prestigio dell'Assemblea.

L'on. Finzi prende congedo dagli elettori di Pesaro, e dichiara di non ripresentarsi per la elezione. Crediamo però che gli elettori di Pesaro abbiano, in ogni caso, a rieleggerlo, e la sua nomina a senatore sarebbe in questo momento inopportuna.

Gli amici di Castellano ora vogliono una inchiesta parlamentare; ma se la Camera si è dichiarata incompetente a giudicare dei fatti avvenuti, o non avvenuti, come disse Crispi, prima della sua elezione, dove tanto più affermare la sua incompetenza dopo. Si ritorna alla proposta del giorno, e qui il corrispondente della Nazione aggiunge:

Possiamo assicurarvi che quanto agli amici del Finzi, molti, almeno oggi, inclinavano a risultare assolutamente qualunque concorso a simile opera. Ormai Luigi Castellano è deputato. I suoi amici facevano quello che credono; ed ognuno rimaneva sotto il peso della responsabilità che in coscienza ha assunta.

L'elezione Castellano.
Telegrafo da Roma 13 al Caffè:

A proposito della convalidazione di Castellano, circolano varie voci.

Ieri sera si diceva che egli intendeva far chiedere a nome suo un'inchiesta e che un deputato del collegio di Mantova si dimetterebbe per portarsi lo stesso Castellano.

Si assicura anche che egli in luogo di chiedere un'inchiesta parlamentare, procurerà che si costituisca, all'interno della Camera, un giuri composto solo di avversari, perchè da liberamente un nuovo verdetto definitivo; ma una tale costituzione presenta delle gravissime difficoltà. Non si sa ancora se, fallito questo tentativo, il Castellano verrà a Montecitorio.

La candidatura Recchia nel Collegio di Grosseto.

Telegrafo da Roma 13 al Corriere della Sera:

La lezione teorica ai monarchici nel collegio di Grosseto quando il Castellano trionfò per la loro scure e per la molteplicità dei candidati di loro parte — è stata efficace adesso di fronte alla candidatura del Recchia, che guadagna terreno. Si sono ritirati Andreini, Vello e Barabico, che raccomandano di votare per Recchia.

L'on. Mancini.

Telegrafo da Roma 12 alla Nazione:
L'on. Mancini, essendo malato in salute, partirà per Napoli.

Campanella e Garibaldi.

In occasione della recente morte di Enrico Campanella, moltissimi giornali italiani affermarono essere egli stato amico intimo e Adeo di Giuseppe Garibaldi.

L'Unità Cattolica invece ristampa nel suo ultimo numero una lettera del Campanella, nella quale sono conteguate delle aspre censure al cavaliere dell'umanità per aver egli accettato le pensioni Depretis, e più sotto il seguente biglietto dell'aprile 1876 del generale Garibaldi diretto alla Capitale: — Vogliate, vi prego, pubblicare le linee seguenti dirette al sig. Campanella e Compagni. Io giustamente appartengo ai repubblicani da ciarle: pugni sempre per la Repubblica di fatto e quindi non vi è defezione.

Costoché per Campanella, Garibaldi era il pensionato di Depretis, e il primo per secondo un repubblicano da ciarle.

Ed ora, dice l'Unità, arguita pure a stampare che il fiero genovese e il coraggioso salsardo erano amici.

GERMANIA

La morte di Niederwald.

Telegrafo da Berlino 12 al Secolo:
Scrivono da Lipsia:

In seguito a lettere ministeriali, temendone attentati dinamitici alle carceri in occasione del processo contro l'operaio Reinsdorf e gli altri anarchici, i quali avevano tramato di far saltare in aria l'imperatore e i grandi dell'Impero all'inaugurazione del monumento alla Germania sul Niederwald, si presero gagliardi provvedimenti preventivi.

L'apertura del processo rimane fissata per lunedì.

FRANCIA

Il generale Fleury.

Togliamo dal Popolo Romano, a proposito del generale Fleury, del quale fu annunziata la morte:

Emilio Felice Fleury, nato a Parigi il 23 dicembre 1815, fece i suoi studi al Collegio Rollin. Dissipato, in breve, il proprio patrimonio, s'arrollò il 16 novembre 1837 negli spahi, prese parte a sudici campagne, fu ferito più volte e percorse una rapida carriera. Abbracciò con ardore la causa bonapartista. Prese parte alla spedizione del 1851 nella Kabila, e fu ferito durante la sollevazione che seguì al colpo di Stato. Con l'impero, fu nominato colonnello delle Guide e primo scudiero della Corona, poi via via, aiutante di campo di Napoleone III, di retro generale degli italiani, grande scudiero, generale di brigata nel 1858, di divisione nel 1863, senatore nel 1865. Nel 1866 dopo l'annessione della Venezia all'Italia, fu inviato presso Vittorio Emanuele. Nel 1869, andò ambasciatore a Pietroburgo. Si dimise nel 1870, e fu pensionato nel 1879.

L'ultimo meeting
una rivista-socialista a Parigi.

Scrivono da Parigi 8 al Corriere della Sera:
Il gran meeting d'ieri alla sala Favé, così tempestoso di dentro, non diede luogo all'uscita a nessuna di quelle scene selvaggio che caratterizzano il meeting della sala Lévis. L'annuncio delle precauzioni prese dalla polizia e del governatore militare di Parigi avrà dato da riflettere a quegli eterni cantisti, che parlano continuamente di saccheggiare i forni.

Una parte delle truppe formanti la guarnigione di Parigi era stata consegnata; quattro brigate di gardiens de la Paix erano sparpagliate nelle vie adiacenti alla via de Belleville, e altre brigate stazionavano in diversi punti; pronti a marciare; uno squadrone di guardie repubblicane stette tutto il giorno nella corte del deposito di omnibus alla Vallette.

Vorrei un'ora e messa penetrai nella sala, dopo aver pagato il relativo ingresso — ucciso in la gratis, neppure un anacoreta. — Adocchio subito una galleria in alto, che circonda la sala e mi vi arrampico per una corda selettiva a chiodi; ci si sta comodamente e si domina assai bene l'assemblea; non c'è che il pericolo di essere galeato dai suoi cittadini di sotto, nei momenti in cui ferre la battaglia, ma se si dovesse considerare tutto al risarcimento sempre a letto.

Alle 2 l'ex-generale Eudes, vestito come un notaio, compare alla tribuna e grida, colta una solita voce di uomo spavento, ch'è tempo di nominare la presidenza.

Voci della sala: «Vallot!... Labouche!...»

Il prode generale fa alzare la mani successivamente ai partigiani dell'uno e dell'altro candidato, e così alla spiccia proclama presidente il consigliere municipale Vallant, rivoluzionario, socialista, collettivista, possibilista, ma nemico accerrimo degli anarchici. Coloro un sono contenti, e cominciano un becano del diavolo. L'imperterrito Vallant — cinquant'anni, robusto, capelli e barba sabbioncini — sta raso sul la piattaforma colle braccia incrociate, guardando con disprezzo la folla degli anarchici, i quali vanno a mettergli i pugni fin sotto il naso; i suoi amici lo circondano pronti a difenderlo. Gli anarchici, capitanati da Labouche, montano all'assalto; dapprima respinti con formidabili pugni, riescono finalmente a occupare un angolo della piattaforma e il cittadino Labouche, reso finalmente ad installarsi, alza la destra e fa la tiratura al pubblico, come una balleana, che richiama gli applausi dopo quella di pietre.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1400.

1903

Provincia di Venezia LA GIUNTA MUNICIPALE DEL COMUNE DI ANNONE- VENETO Avvisa

che a tutto 15 gennaio 1884 resta aperto il concorso a questa medica-chirurgico-ostetrica condotta.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questo Ufficio entro il suddetto termine le proprie istanze in bollo, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
3. Certificato di buona costituzione fisica;
4. Fedine politico-criminali di data posteriore al presente manifesto;
5. Diploma universitario in medicina, chirurgia ed ostetricia.

Potranno unire ogni altro documento che valga a favorire la nomina.

Lo stipendio è stabilito in annuo L. 2500, pagabile in rate mensili posticipate.

Il Comune è composto di 2600 abitanti, ed ha le principali strade in buono stato.

La cura medica-chirurgica-ostetrica sarà gratuita a tutti gli abitanti.

L'eletto dovrà assumere le funzioni entro 15 giorni della partecipazione della nomina.

Annone-Veneto, dicembre 1883.

Il Sindaco,
Biscolli.

Gli assessori,
D. Luciano Frattoso.

Berti Luigi.

Il segretario,
Biscolli.

Non più medicina. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza purghe, né spacci, mediante la dotazione Parke di medicina di Londra, detta.

Revalenta Arabica

guariva radicalmente dalla cattiva digestione (dyspepsia), gastriti, gastralgia, costipazione cronica, emorroidi, giacitura, stitichezza, diarrea, gonfiamento, pruriti di testa, pipistrello al naso, eruzioni, eczemi, pruriti, orticaria, eritemi, ecc.

La rimedia vaglia (pastille) per una cartella (tubo) con trevigina (tubo) di Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che era in un moderatissimo grado di stitichezza, e mi ha ridotti a un grado di stitichezza, ecc.

Prof. PIERRE CARRELL, Istituto Galilei.

Cura N. 40.042. — Moldezza Maria 70 di 50 anni di costituzione, indigestione, nervosismo, insonnia, ecc.

Cura N. 40.043. — Signor Roberti, di costituzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 35 anni.

Cura N. 40.044. — Il signor Baldoni da costituzione, completa paralisi della voce e delle membra per causa di gioventù.

Cura N. 40.104. — Prenato 14 ottobre 1883. — La persona anziana che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sente più alcun incomodo della vecchiaia, e la sua vita non chiede più ostacoli, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra, rinvigorite, e pruriti, eczemi, vizio ematoidi, tutto viene a posto, anche la lingua, e sembra sbarra la morte e fresca la memoria.

P. P. Carrelli, Ricordi, in Teol. ad usum di Prenato.

Cura N. 67.011. — Castiglione Pieve, 8 settembre 1883.

La cavalcatura di lei spuntava la prodotta bene sofferta nel mio passato. Mi ripuliva con distinta efficacia.

Dot. DOMENICO FALLOTI.

Cura N. 70.022. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimedia vaglia (pastille) per una cartella (tubo) con trevigina (tubo) di Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che era in un moderatissimo grado di stitichezza, e mi ha ridotti a un grado di stitichezza, ecc.

Prof. PIERRE CARRELL, Istituto Galilei.

Cura N. 40.042. — Moldezza Maria 70 di 50 anni di costituzione, indigestione, nervosismo, insonnia, ecc.

Cura N. 40.043. — Signor Roberti, di costituzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 35 anni.

Cura N. 40.044. — Il signor Baldoni da costituzione, completa paralisi della voce e delle membra per causa di gioventù.

Cura N. 40.104. — Prenato 14 ottobre 1883. — La persona anziana che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sente più alcun incomodo della vecchiaia, e la sua vita non chiede più ostacoli, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra, rinvigorite, e pruriti, eczemi, vizio ematoidi, tutto viene a posto, anche la lingua, e sembra sbarra la morte e fresca la memoria.

P. P. Carrelli, Ricordi, in Teol. ad usum di Prenato.

Cura N. 67.011. — Castiglione Pieve, 8 settembre 1883.

La cavalcatura di lei spuntava la prodotta bene sofferta nel mio passato. Mi ripuliva con distinta efficacia.

Dot. DOMENICO FALLOTI.

Cura N. 70.022. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimedia vaglia (pastille) per una cartella (tubo) con trevigina (tubo) di Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che era in un moderatissimo grado di stitichezza, e mi ha ridotti a un grado di stitichezza, ecc.

Prof. PIERRE CARRELL, Istituto Galilei.

Cura N. 40.042. — Moldezza Maria 70 di 50 anni di costituzione, indigestione, nervosismo, insonnia, ecc.

Cura N. 40.043. — Signor Roberti, di costituzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 35 anni.

Cura N. 40.044. — Il signor Baldoni da costituzione, completa paralisi della voce e delle membra per causa di gioventù.

Cura N. 40.104. — Prenato 14 ottobre 1883. — La persona anziana che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sente più alcun incomodo della vecchiaia, e la sua vita non chiede più ostacoli, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra, rinvigorite, e pruriti, eczemi, vizio ematoidi, tutto viene a posto, anche la lingua, e sembra sbarra la morte e fresca la memoria.

P. P. Carrelli, Ricordi, in Teol. ad usum di Prenato.

Cura N. 67.011. — Castiglione Pieve, 8 settembre 1883.

La cavalcatura di lei spuntava la prodotta bene sofferta nel mio passato. Mi ripuliva con distinta efficacia.

Dot. DOMENICO FALLOTI.

Cura N. 70.022. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimedia vaglia (pastille) per una cartella (tubo) con trevigina (tubo) di Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che era in un moderatissimo grado di stitichezza, e mi ha ridotti a un grado di stitichezza, ecc.

Prof. PIERRE CARRELL, Istituto Galilei.

Cura N. 40.042. — Moldezza Maria 70 di 50 anni di costituzione, indigestione, nervosismo, insonnia, ecc.

Cura N. 40.043. — Signor Roberti, di costituzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 35 anni.

Cura N. 40.044. — Il signor Baldoni da costituzione, completa paralisi della voce e delle membra per causa di gioventù.

Cura N. 40.104. — Prenato 14 ottobre 1883. — La persona anziana che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sente più alcun incomodo della vecchiaia, e la sua vita non chiede più ostacoli, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra, rinvigorite, e pruriti, eczemi, vizio ematoidi, tutto viene a posto, anche la lingua, e sembra sbarra la morte e fresca la memoria.

P. P. Carrelli, Ricordi, in Teol. ad usum di Prenato.

Cura N. 67.011. — Castiglione Pieve, 8 settembre 1883.

La cavalcatura di lei spuntava la prodotta bene sofferta nel mio passato. Mi ripuliva con distinta efficacia.

Dot. DOMENICO FALLOTI.

Cura N. 70.022. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimedia vaglia (pastille) per una cartella (tubo) con trevigina (tubo) di Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che era in un moderatissimo grado di stitichezza, e mi ha ridotti a un grado di stitichezza, ecc.

Prof. PIERRE CARRELL, Istituto Galilei.

Cura N. 40.042. — Moldezza Maria 70 di 50 anni di costituzione, indigestione, nervosismo, insonnia, ecc.

Cura N. 40.043. — Signor Roberti, di costituzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 35 anni.

Cura N. 40.044. — Il signor Baldoni da costituzione, completa paralisi della voce e delle membra per causa di gioventù.

Cura N. 40.104. — Prenato 14 ottobre 1883. — La persona anziana che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sente più alcun incomodo della vecchiaia, e la sua vita non chiede più ostacoli, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra, rinvigorite, e pruriti, eczemi, vizio ematoidi, tutto viene a posto, anche la lingua, e sembra sbarra la morte e fresca la memoria.

P. P. Carrelli, Ricordi, in Teol. ad usum di Prenato.

Cura N. 67.011. — Castiglione Pieve, 8 settembre 1883.

La cavalcatura di lei spuntava la prodotta bene sofferta nel mio passato. Mi ripuliva con distinta efficacia.

Dot. DOMENICO FALLOTI.

Cura N. 70.022. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimedia vaglia (pastille) per una cartella (tubo) con trevigina (tubo) di Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che era in un moderatissimo grado di stitichezza, e mi ha ridotti a un grado di stitichezza, ecc.

Prof. PIERRE CARRELL, Istituto Galilei.

ULTIMI GIORNI ESTRAZIONE 31 DICEMBRE della Lotteria Nazionale di Torino

Approvata con Decreto 26 febbraio 1884.

6002 premi pel totale di UN MILIONE DI LIRE

I cinque Premi principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'ogni titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

1.° Premio, Chiloz. 95.208 di Oro fino, o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione.

2.° Premio, Chiloz. 31.736 di Oro fino, o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione.

3.° Premio, Chiloz. 15.868 di Oro fino, o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione.

4.° Premio, Chiloz. 7.934 di Oro fino, o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione.

5.° Premio, Chiloz. 3.967 di Oro fino, o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione.

Inoltre Tre premi ognuno del valore di Lire 20.000 — Lire 60.000

Tre premi : : : 40.000 — : 30.000

Nei premi : : : 5.000 — : 30.000

Inoltre Nove premi ognuno del valore di Lire 3.000 — 27.000

Quindici premi : : : 2.100 — 30.000

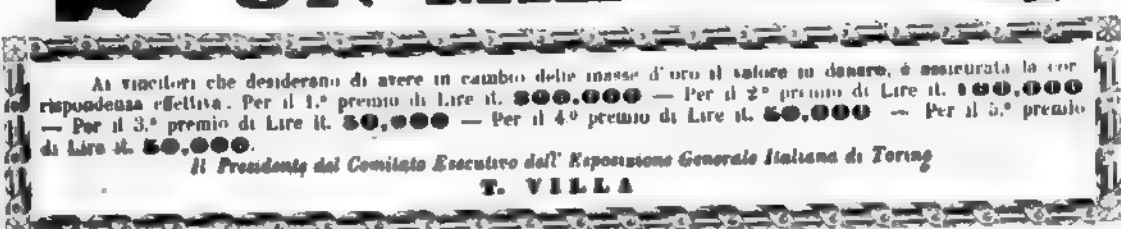
Trenta premi : : : 4.000 — 30.000

Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA

Totale 6002 premi ufficiali pel valore di Lire

UN MILIONE

ESTRAZIONE
31 DICEMBRE



ESTRAZIONE
31 DICEMBRE

OGNI BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZ. ONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza S. Carlo (angolo via Roma), aggiungendo Cent. 50 per l'affrancatura e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti gli Uffici postali, Banche di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In Venezia presso i Fratelli Pasquali, Ascensione; Giuseppe Colaninzi, Ruga Rialto; Salvatore Ascani.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884

IL GIORNALE PER I BAMBINI

DIRETTO DA C. COLLODI

che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia, entra nel 5° anno nel suo quinto anno di vita.

Unico per la ricchezza delle illustrazioni e la varietà degli articoli, esso conta fra i suoi collaboratori i nomi più insigni nel campo scientifico e in quello letterario.

PREMIO PEL 1885

Uno splendido libro di 150 pagine dal titolo: **MITORIANO PICCINI** con episodi d'infanzia di Collodi, Capuana, Lioy, Mantegazza, Lessona, Serrao, Albini, Colombi, Baccini, Panzocchi, Checchi, Paolozzi, Alfani, Goli, Della Rocca, Piccardi, Brucchi, Flores, De Russi, ecc., con moltissimi disegni originali, ed una bella copertina in cromolitografia.

A tutti gli Associati del 1885 il Giornale regala inoltre lo splendido numero doppio di NATALE.

Nel nuovo anno, il Giornale per i Bambini, oltre i soliti racconti, fiabe, articoli scientifici e storici, varietà e giochi, pubblicherà:

Le avventure di una venditrice di Sammiteri, racconto di Ida Baccini.

Un'aja, di C. Paolozzi.

Il primo premio, commedia di E. Checchi.

Trappolina, racconto di Farick.

Nel canto del fuoco, di Emma Perodi.

Ritorno solo, dall'autore di FUK o Tre mesi in un

ciro.

I piccoli viaggiatori.

Il Giornale continuerà inoltre a pubblicare: La vita nei diversi collegi d'Italia — I bambini delle diverse nazioni a casa loro — Le occupazioni per le dita piccole — Lettere di viaggio — I viaggi nel passato e tutti i racconti in corso.

Ogni mese il Giornale bandisce un concorso d'italiano, uno di francese, di tedesco o di inglese fra i suoi associati. Al vincitore regala un libro illustrato e una grande medaglia di cioccolato. I vincitori di tre premi saranno iscritti nell'Ordine del Merito, avranno una medaglia d'argento e il loro ritratto sarà pubblicato nel Giornale.

Il Giornale si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Per l'Italia un anno . . . L. 12. — Per l'Estero un anno . . . L. 15. —

un semestre . . . 6. — un semestre . . . 7.50

Per l'invio franco di Posta del Premio e della Copertina in cartone e tela, deve mandare oltre il prezzo dell'abbonamento annuo L. 1.75 per l'Italia e L. 2.25 per l'Estero.

Ai signori Maestri delle Scuole elementari, comunali e tecniche, che si dirigono all'Amministrazione del Giornale, è accordato un ribate.

Dirigere Vaglia e Lettere all'Amministrazione del Giornale Piazza Montecitorio, 121, ROMA.

Da rimettere in Torino l'avviatissimo GRAND HOTEL LIGURIA

Per trattative rivolgersi al curatore della folla Galdi Albino.

A. Bianchi, estimatore giurato, Via Barboux, 34.

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescaria, il suo posto trovarsi sulle nuove panche segrete con NN 13 e 15, in faccia al suo antico negozio con deposito pesce. Egli spera quindi di continuare a farlo, ser vigili con zelo e premura come pel passato.

DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
veritable liqueur
BENEDICINE
squisito tonico, digestivo ed aperitivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

Esiste sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del direttore generale.

Il vero liquore *Benedictine* si trova in Venezia presso le persone che hanno fatto l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione.

Aut. Giacomazzi in Angelo - Antonio Trauner S. Giuliano Mercurio 734 - Baccini Luigi, Ascensione 1343 - Girolamo Tagliapietra, S. Marco, Ascensione 120 - Carlo Corutti, Confeittiere.

La Distilleria dell'Abbazia di Fécamp fabbrica inoltre: 1° alcool di menta, e l'acqua di Melissa del Benedictini, prodotti squisiti e del tutto igiaci.

CALLI
FARMACIA
medicate FERRISONIYON ZULIK, rimedio universale, di maravigliosa e sicura efficacia. Prezzo 1. UNA al flacone.

Si vende in tutta la Venezia e nei principali negozi di Farmacia e di Drogheria del Regno. Per essere certi di non essere ingannati, si deve guardare bene l'etichetta e la firma del Direttore Generale.

Angelo Vio detto Gomena

LEGANZA
SPEDIDO GIORNALE
di MODA
I.G.
MILANO
F. TREVIS
EDITORE

Numeri di Saggio GRATIS

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare.

(Capitale versato ed esistente Lire 558.309).

AVVISO

Sono invitati i signori Azionisti all'Assemblea Generale ordinaria che si terrà nel giorno di domenica 31 dicembre p. v. alle ore una pom. nel locale della Borsa gentilmente concesso dalla Camera di Commercio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1.° Nomina del presidente dell'Assemblea
- 2.° Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'azienda e sull'esercizio dell'anno sociale chiuso il 31 ottobre p. p.
- 3.° Rapporto dei sindaci.
- 4.° Discussione ed approvazione del Bilancio.
- 5.° Sorteggio di due consiglieri d'Amministrazione e loro surrogazione.
- 6.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

AVVERTENZE.

Il Bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, è depositato negli uffici della Società a disposizione dei signori Azionisti durante i 15 giorni che precedono l'Assemblea Generale (articolo 30 dello Statuto).

Per intervenire all'Assemblea l'azionista dovrà depositare la Azione, al più tardi entro il 17 dicembre p. v., nell'Ufficio della Società che ne rilascerà ricevuta comprovante il numero dei voti cui si ha diritto (art. 36 dello Statuto).

Venezia, li 25 novembre 1884.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

AVV. G. MUSATTE.

Il Gerente: MATTEO FASIO.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina cont.
60 alla linea, pagli arriva pure nella
quinta pagina cont. 35 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di manoscritti
l'amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Insomma nella terza
pagina cont. 50 alla linea.
La faccenda si risolve così nel nostro
interesse e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cont. 10, i fo-
glii arretrati e di prova cont. 5.
Basta inglese cont. 5. Le lettere di
raccomanda possono essere altrettanto.

Ad una nuova scurcorsa si dichiararono i
votanti Monteverde, Rosa, Morelli, Prosper
Sacchi, Correnti.
Furono sette contro sei. Il voto di Depo
derisce. Ecco tutto.

Mancò della semitina green a Mon
Integrando, da Roma 13 alle Perse:
Per iniziativa del principe Alessandro T
mont, succeduto dal direttore dell'Istituto a
on-origino tedesco Reibig e da Borsoo, sta

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà per qualche faciltà. Inserzioni nella terza pagina cont. 30 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio superiore vale cont. 10. I fogli estratti e di prova cont. 25. Il prezzo foglio cont. 5. Le lettere di redazione devono essere spedite.

Per l'anno 1884, L. 37 al mese, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi di L. 6, e per i soci della Gazzetta di L. 2. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Contorta, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.^o gennaio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37	18,50	9,25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40	20	10
Per tutta l'Italia	45	22,50	11,25
Colle Raccolta sudd.	48	24	12
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	15

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 DICEMBRE

Malgrado l'ineducazione politica di un Governo che ha le tradizioni della rivoluzione, e al quale mancano tradizioni e coscienza delle funzioni di Governo, e l'ineducazione politica dei demagoghi, i quali non hanno certo l'obbligo d'incutere quel rispetto alla legge che il Governo non mostra di avere, il popolo italiano è così buono che ha resistito finora agli sforzi demagogici uniti del Governo e dei demagoghi. La debolezza dell'uno demagogico quanto la violenza degli altri, e di questa alleanza, nuova forse nella storia, si doveva pur finire a vedere gli effetti.

Se n'è voluto per dare alle masse la sicurezza della impunità di tutti gli eccessi che possono commettere, ma pare che finalmente ci siamo arrivati. Tardi, ma anche il popolo italiano alla fine si demoralizza.

Hanno voluto far entrare nel suo cervello riluttante questa idea, che qualunque violenza esso consumi, gli agenti della forza pubblica non fanno male. Un agente di pubblica sicurezza, un carabinieri in una rivolta, possono suggerire alle donne dei ribelli, la frase della donna romana che si feriva ed incitava lo sposo a ferirsi dicendogli, mentre gli presentava il pugnale: «Vedi, non fa male». E così differenza che il pugnale fa male, mentre l'agente di pubblica sicurezza e i carabinieri che hanno l'istruzione di non far male non solo non fanno male, ma se lo lasciano fare. È un ritorno comico di un'epoca tragica. Non si arrischia niente ad impadronirsi delle vie pubbliche, ad urlarvi tutte le ingiurie, a presenziare agli agenti del Governo, a ferirli, a bastonare la gente innocua, a distruggere la proprietà. La licenziosità è grande, e non si sa in verità come il popolo italiano vi abbia resistito a lungo.

Però col tempo l'ineducazione si va compiendo, i nuovi tempi sono allora arrivati. A Torino la folla parte domenica scorsa del diritto che la debolezza del Governo le ha creato. Domenica infatti la borghesia torinese ha oppresso la città, e alla del risorgimento italiano. Ha invaso contro le cose e le persone, ha rovinato le proprietà private, ha ferito guardie, donne e ragazzi, e ha fatto che le guardie, le donne, i ragazzi e le cose non fanno male, e contro tutto questo si è impavida. Scelta in un luogo si riformava in un altro per commettervi le stesse violenze.

I giornali torinesi sono tutti uguali, ma nessuno ha l'eccezione di coscienza, e si chiede se di questa ineducazione è complice più o

meno necessario, cogli eccitamenti o colle glorie riscussioni passate.

Vi sono uomini dolorosi che fanno credere che l'era patriottica dell'Italia sia chiusa. Certi giornali hanno avuto infinita compiacenza per radicalismo, gridando che i radicali avevano combattuto per la patria, ma non hanno avvertito che il radicalismo andava prendendo anch'esso nuova forma, e l'antico radicalismo patriottico lasciava gradatamente il posto a coloro che andavano gridando che la patria è un pregiudizio, che la libertà non può riposa nella legge, ma consiste nella rivolta a tutte le leggi, e che la legge è la volontà di coloro che sono abbastanza forti per imporla.

Se questa era patriottica non fosse chiusa, non sarebbe stato possibile che Luigi Castellazzo divenisse deputato, anzitutto della minoranza del Collegio di Grosseto. Il solo sospetto avrebbe bastato perché egli non avesse potuto battere alle porte del Parlamento per esservi ammesso.

Non vi sarebbe stata repressione, per quanto grande, che fosse parsa sufficiente. La sola discussione avrebbe provocato tale sdegno, che non vi sarebbero stati animi calmi abbastanza per prendersi parte.

Il fenomeno non è solo italiano. In Ungheria ora riabilitano Görgey. Ma pure che il patriottismo abbia creato una leggenda del tradimento di Görgey. Ma sicché l'era patriottica dura, le leggende del patriottismo durano anch'esse, e guai a chi le tocca.

Quando un uomo è sotto il peso di accuse di questo genere, si può esser sicuri, che vi sono nella sua condotta almeno delle attenuanti. Ma vi sono uomini in cui queste non si possono cercare. L'indignazione pubblica lo vieta.

Il fatto è che è cominciata la reazione contro la rivoluzione e i suoi uomini. L'elezione del Castellazzo è per noi la prova di questa reazione. Se ci fosse stato in Italia un partito conservatore possibile, questo avrebbe già profitto della reazione e governerebbe. Invece la reazione, attuando come vuole per natura sua i suoi intenti, diventa reazione in forma anarchica. Ne vediamo segni ed abbiamo ragione di prevederla perché è la reazione più spaventosa, la quale, dopo una fase di tormentosa violenza, deve svelarsi per quello che è, cioè la reazione contro la patria, e contro tutto ciò che vi è di più alto e nobile nella vita.

Lo ripetiamo: a questo lavoro, favorito da debolezze imperdonabili e tradizioni di Governo di Destra e di Sinistra, complici della demagogia, il popolo italiano, per bontà o per resistenza a lungo. Ma ora comincia a cedere. Se v'è tempo ancora, il Governo abbia la coscienza del suo dovere e sia Governo, e badi a restaurare la legge. C'è, ahimè! tutta una rivoluzione posata da rifare per ristaurare in Italia l'impero della legge.

A Napoli colle solite forme monarchiche tradizionali, c'è stata una dimostrazione per imporre subito i lavori per il risanamento della città. Il progetto è appena presentato al Parlamento. È discutibile almeno l'opportunità o la giustizia che il Governo paghi l'imprevidenza dei Comuni, liberi di spendere come vogliono, e che spendono per superfluo, omettendo il necessario, e le plebi chiedono già l'esecuzione della legge, che è ancora un progetto!

Il suicida ha amato tanto la vita, che le ha chiesto più di quello che essa poteva dargli, o si uccide o perché non può più dare. Il suicida non vede più colla vita possibile l'onore o il piacere, o perché, secondo l'essere suo non gli par di poter più vivere senza onore o senza piacere, si uccide perché la vita non gli dà ciò che gli par indispensabile a vivere.

Vi furono uomini che si uccidero per malattie incurabili, ma si uccidero quando credettero di non poter guarir più. Gridavano invece che non vi era salvezza, il quale, essendo per la maggioranza coll'idea del suicidio, non interrogò come inquietudine un medico per sapere se un eposio che ha avuto, sia indizio di una malattia di cuore che lo condanna a morte in un avvenire remoto. Si ama la vita con ciò che non dà o promette, e quelli che se ne staccano volentieri, quando non da ciò che promette, agiscono come gli innamorati che invece non più forzosamente contro l'oggetto amato, dal quale credono di doverci togliere, quanto più amano.

Preveduto è morto a si dice ogni volta che si sente dire che qualche cosa ha pagato il suo tributo. Salvatore Farina ha ragione di tradurre quel motto con quest'altro: «Poveri retti noi, si muore!».

Vedrete uomini e donne che vi destano la più profonda pietà, perché la loro vita è una somma di dolori materiali e morali. Voi pensate che la morte sarebbe per loro la liberazione. Ebbene! Sarga il pericolo anche remoto di un'epidemia, essi non saranno spaventati spesso più dei suoi e dei suoi. Nessuno non vi

Mentre si chiede quella grande giustizia che è la perquisizione della fondaria, si impone a grida di popolo la sperequazione delle spese comunali e al voto del Parlamento si vuole supplire agli atti della folla. E i prefetti hanno già preso abitudine di parlare colle deputazioni di qualunque dimostrazione, e promettere sempre qualche cosa, sagittando sempre un brandello della dignità del Governo.

Il partito agrario che accenna a formarsi ora alla Camera e che ha per tanta ragione d'essere, ha per base la perquisizione fondiaria e la limitazione della facoltà delle Province e dei Comuni di caricare l'imposta. La perquisizione così questi auspici si può aspettare alla fine del secolo.

È un quadro nel quale non si troverebbe, a cercarla, una sola linea color di rosa.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 14: L'on. Giuseppe Fiumi è partito ieri mattina per Firenze. Si tratterà qualche giorno in quella città, e poi si recerà a Campitello, sua villeggiatura presso Mantova.

Erano alla Stazione a salutare l'illustre patriota circa sessanta deputati, i quali, dinanzi, commossi, lo hanno all'amico.

Commoventissimo fu la separazione degli on. Fiumi e Cavallotti, che, piangendo, si abbracciarono.

L'on. Filippo Mariotti ha consegnato al Fiumi un foglietto, con una sentenza di Tacito; dicendogli: questa non è per te, è per la gioventù italiana, a cui tu dai un altissimo esempio.

«Specta juvenis: et omnia quidem dei prohibent; ceterum in ea tempora non es, quibus Seneca animus impudens condidit exemplis (1).»

Il Fiumi ha dato all'on. Mariotti in deposito, le posate da lui scritte nel carcere duro di Mantova.

Il Carolo universitario Savoia, di Roma, inviò all'on. Fiumi il seguente indirizzo: «Illustri Signore,

«La mezza agli all'istiti di ammirazione per il magnanimo sacrificio vostro, innanzi a un debito sacro di lotta e di patriottismo, che vi tributa l'Italia, dolente di perdere in voi uno fra i migliori suoi rappresentanti al Parlamento, non vi giunga sgradito l'omaggio modesto, quanto sincero della nostra venerazione e del nostro plauso.

«La riconoscenza verso i grandi patrioti è viva nel giovane come l'amore per la patria. E noi ricorderemo sempre che voi ci avete insegnato col vostro esempio come si combatte nel campo della politica e dell'onore.

«Per il Circolo universitario Savoia, il vice-presidente: Rodolfo Arbib. — Il segretario: Riccardo Grassetti.

«Roma, 12 dicembre 1884.

«L'ufficio di presidenza della nostra Unione liberale monarchica telegrafò a Fiumi deplorando la sua risoluzione, che priva la Camera di un esempio vivente di indomito carattere e di immacolato patriottismo.»

(1) Devenire tradotto il pensiero così: «Invece fare l'anno con forti esempi.»

La lettera di Tassolli.

La Gazzetta di Mantova pubblica una dichiarazione che le rimette il nobile Francesco Fario, detenuto nei processi del 1852:

«Caro signor Luzzo,

«La lettera Tassolli, letta giovedì alla Camera dal deputato Cavallotti, è per me una mi-

cosi dura, eppure il pensiero della morte riesce loro insopportabile, mentre voi avete creduto che dovete essere per loro insopportabile la vita. Ma è legge di natura amore la vita, e questo amore non è vinto se non dall'amore di sordidità e senza speranza della vita che ci rende ingiusti contro la vita. Similis similibus vincuntur.

L'autore ha voluto analizzare in questo primo bozzetto qual parte rappresenta il pensiero della morte nei contrasti di quel contratto che è fatto in vista appunto della morte, e giace per così dire sulla probabilità di morte di uno dei contraenti, cioè del contratto di vitalità.

L'autore che vuole scrutare il cuore degli uomini, per provare forse che amici e parenti hanno il cuore fatto allo stesso modo, ha fatto concludere un vitalista ad un certo dottor Massimo, col Caporale Silvestro, maestro di scherma in riposo, e colla signora Lucia sua moglie che sono i proprietari d'una cascina in riva al mare che il dottor Massimo desidera possedere.

Il Fario scopre che nel dottor Massimo ci sono due dottori, uno buono e indulgente, anche le cose si mettono bene per lui, ed un altro acre, invidioso, pettegole, cattivo, appena si mettono male.

Sicché egli crede che i due vecchietti vogliono, secondo la legge della probabilità, morire presto, il dottor Massimo resta a galla, ed è pieno di bontà per loro, ma quando egli invece si piglia un accidente, contro tutte le previsioni, e resta contrappeso, e i due vecchietti vivono sani e robusti, e i calcoli della probabilità l'hanno tradito, vergognosissimo, allora il dottor Cattivo

stificazione, non sapendo spiegare come il Tassolli si sarebbe a sì breve distanza pronunciato sul Castellazzi in due modi affatto opposti.

Fù infatti tra il 15 e il 20 novembre 1852 che il Tassolli, corrispondendo con me, col Fardoni, col Ghimusi, col Savoldi e col Mariotti, si narrò quanto il Castellazzi aveva deposto per l'attentato Rusconi, affermandosi di esser stato a confronto con lui e di averlo caricato di violenze.

«La prima lettera all'Acarbi, scritta il 25 novembre, non è, dopo ciò, un enigma? «Mentecotto forma la mia prima dichiarazione, già soffragata dal figlio di Ghimusi, e per cui io conto dei periti sulle parole di Lucide Pedroni, chiedo dunque — a salvaguardia della mia onorabilità — la luce su questo documento.

«Credetemi
«Mantova, 15 dicembre 1885.
«Vostro FRANCESCO FARIO.»

No Nello, né Nullo.

Il Diritto dice che la notizia del Popolo Romano sull'occupazione di Zula, non Zula, è un semplice romanzo.

I gravissimi disordini di Torino.

Leggesi nella Gazzetta di Torino, in data del 15:

Benché la Questura ne avesse vietata l'assunzione, parecchie migliaia di copie del seguente invito furono distribuite:

«Operai occupati e disoccupati!

«Compagni! Un'urgente questione ne consiglia ad abbandonare la quiete della casa e a raccoglierci in pubblico Comizio.

«L'averne è appena incominciato e già si contano a migliaia gli operai senza lavoro.

«La via calma delle poliziotti l'esperienza c'inganna che non approdano a nulla.

«E dopo questo scegliere un mezzo che meglio giovi a scuotere le classi dirigenti, che hanno il dovere di provvedere il lavoro alla famiglia operaia.

«Annunciate dunque in Comizio e alla luce del sole narremo a chi ci deve ascoltare che anche chi non ha che le proprie braccia ha diritto di vivere.

«Compagni operai, occupati e disoccupati, troverete tutti domenica, 14, alle ore 4 in piazza Vittoria Emanuele.

Un simile manifesto non ha bisogno di commenti; certo noi non l'approviamo, tutt'altro. Ma chi lo aveva redatto? chi lo distribuiva? Non si sa; esso non porta alcuna firma.

Il fatto è che, in seguito a tale invito, da parte 3 1/2 la piazza era gremita di gente, si può calcolare che fossero almeno dieci o dodicimila persone, di cui la maggior parte, non occorre accennarlo, erano semplicemente curiosi.

Un simile agglomeramento di gente in una piazza così frequentata da veicoli di ogni maniera dove c'è un intrecciamento grandissimo di linee tranviarie, non poteva non dar luogo a disordini; quanto a discussioni, non c'era nemmeno a pensare di poterne fare. L'oratore della voce più robusta non avrebbe potuto parlare che a trenta o quaranta persone, quelle che gli fossero state proprio attorno. I o chieri delle vetture private mandavano i loro: op! op!; fattori e cocchieri facevano e trombavano per far arrivare le gente; e non pochi, infastiditi da questi avvertimenti, cominciavano ad impazientirsi, a bestemmiare e a mandar grida incomprensibili.

Non c'erano bandiere, non direzione alcuna per il bandito Comizio.

Molte guardie di P. S. e molti carabinieri stavano pure sulla piazza; e ad un certo punto mossero verso la Stazione delle truppe, dove pare succedesse già qualche disordine.

Questo movimento degli agenti della forza pubblica ebbe per effetto di decidere coloro, che pare fossero colti riuniti per il Comizio, a dirigersi verso piazza Castello per mandare una deputazione al prefetto. Quindi una colonna di qualche centinaio di individui si diresse per via Po, fiancheggiata da guardie e carabinieri, e seguita da una folla immensa di curiosi.

viene a galla lui, ed è forse contro i vitalisti, quasi lo avessero derubato.

Mentre il dottor Cattivo conversava col personaggio che fuggì di raccontare, e fa la parte comoda e un po' stenta di analizzare il cuore degli altri, nel momento in cui la passione gli consente la placidità e sottrae all'analisi altrui il proprio cuore, che avrebbe probabilmente gli stessi malanni, compagno sulla stessa via i due vecchietti, i quali anch'essi avevano creduto di dover morire prima, e già sentivano una sorda ostilità contro questo loro erede per contratto, che avrebbe preso la loro cascina, ma ora sono quasi vergognosi della loro fortuna e della loro salute, non han più da rancore, ma anzi cercano di farsi perdonare la loro fortuna e la loro salute, ed evitano tutto ciò che può dispiacere al dottor Massimo; anzi, per consolarlo, Caporale Silvestro inventa certi suoi malanni immaginari, e questo è veramente un tratto d'animo. La buona fortuna ci mette qualche volta nell'imbarazzo quanto la cattiva sorte c'inasprisce, e se ci crediamo sempre immeritevoli della cattiva fortuna, spesso ci par di essere, immeritevoli in compenso anche della buona.

Farina ha il segreto dell'analisi arguta e indulgente. Nulla di più ingenuo dell'accusa a lui mosso di essere laico e mite. Il fatto è che la conclusione dei suoi libri è questa, che gli uomini non sono né così malvagi, né così buoni, da giustificare la collera o l'entusiasmo che suscitano, ma bensì soffrono abbastanza, per esser degni di compatimento e d'indulgenza. E la conclusione potrà essere pessimista, ma non si può dire che sia la contraddizione coll'esper-

Naturalmente, in mezzo alla calca c'erano molti eccitati i volti oscuri e vagabondi, i barba, i tiraborra, tutti i male intenzionali che amano pescare nel torbido. E col loro cominciaron a vacillare contro i cocchieri per farsi uscire dalla Via di Po ed a mandar ogni sorta di grida tra cui quelle che abbiamo udite noi stessi: Viva il petrolio! viva la pupa! viva il buon vino! e viva qualche altra cosa che la decenza non permette di nominare.

In Piazza Castello. — Qui si trovarono alcune riunite cinque o sei mila persone, agglomerate, specialmente dalla parte della Prefettura. Ed una deputazione degli operai senza lavoro salì dal prefetto Casati.

Che cosa abbiano detto quegli operai al prefetto, e che cosa abbia risposto, noi non sappiamo. E tuttavia non sappiamo indurci a credere, che il rappresentante del Governo non abbia dato almeno qualche promessa di educazione per ottenere agli operai disoccupati qualche occupazione. Sarebbe troppo esagerare se egli avesse risposto come Pilato.

Il fatto è che intanto il baccano in Piazza Castello aumentava ad ogni momento. Gli uni gridavano: Pace e lavoro! aiutate gli operai! ed altri: Viva il petrolio! Una parte della folla vorrebbe invadere la Prefettura, ma è respinta dalle guardie e dai carabinieri, che ne custodiscono l'ingresso.

Ogni tanto succedono delle boucanades che danno alla folla accalata l'apparenza di un mare in tempesta. Le guardie e i carabinieri sparsi per la Piazza operano qualche arresto fra i più turbolenti, e non hanno poco a faticarsi per poter portare in Questura gli arrestati.

Un solista è presso in mezzo da parecchi individui, disarmato della daga e malvestito. Intervengono i carabinieri, e procedono a qualche altro arresto.

Ad un brigadiere di P. S. è pure tolta la sciabola; e questa fu poi trovata nel cesso pubblico di via della Zecca. Quella del soldato non fu più ritrovata.

Pratanto un individuo si arrampica su di un fanale ed arringa la folla riferendo le parole del prefetto. Ma la voce dell'oratore è udita da ben pochi.

Un altro individuo si arrampica sul fanale per fare un altro discorso, ma egli è afferrato e tirato giù violentemente. E ciò dà luogo ad un nuovo, più violento, scompiglio.

Intanto una tromba, ereditata della Questura, dà i tre soliti squilli, che significano la intimazione di sgombrare. Un picchetto di bersaglieri è arrivato sulla piazza, e s'è schierato innanzi all'ingresso del teatro Regio. La folla allora si decide ad andarsene; molti fuggono di qua e di là. Ed una colonna serrata si dirige per via Garibaldi al Municipio.

In Piazza del Palazzo di Città. — Qui i dimostranti non sono più che mille o millecinquecento.

Si levano le solite grida. Molti gridano: Pace e lavoro! e sono ragazzi di 10 o dodici anni.

Tre individui si fanno innanzi, e, dicendosi rappresentanti degli operai senza lavoro, chiedono di parlare al sindaco. — Essi sono: Papino Romualdo, d'anni 31, abitante sul Corso Vintaglio N. 5, garzone di cucina; Salvo Giovanni, d'anni 23, abitante in Via Pingone N. 4, decorato d'23 anni, Ferrara Luigi, di anni 19, abitante in Via Garibaldi N. 2, allievo della Scuola tecnica.

Siccome il sindaco è assente da Torino, la Commissione vien ricevuta dal segretario capo comm. avv. Pich. Essa espone i bisogni degli operai disoccupati, e chiede pronta esecuzione di lavori pubblici.

Il comm. Pich, dopo aver avvertito che il sindaco conte di Sanbui si è recato a Milano per visitarvi un suo figlio allievo di quella Scuola militare, promette con gentili parole di farsi interpretare presso di lui dei desideri degli operai.

Ma appena questa Commissione se n'è andata, se ne presenta al comm. Pich un'altra, composta di tre studenti, i quali si dichiarano anch'essi delegati degli operai senza lavoro, e dicono press'è poco le cose dette dalla prima

rienza, mentre è in contraddizione colla verità confondere questo acuto osservatore che coglie colla stessa sottile arguzia il bene ed il male umano, con un pastorello d'Arenella. Egli che si studia di cogliere nel cuore umano i movimenti più inavvertiti, e indaga e scopre i motivi delle più complesse decisioni umane, e l'anitica della letteratura arendica di qualunque forma, e perché uno scrittore non ha idee, non vuol dire che sia laico e mite.

Questo Caporale Silvestro non è in realtà che uno studio, e sarebbe difficile volersi persuadere che è un romanzo. Quella Rosetta, per esempio, la vecchia figlia d'anima di Caporale Silvestro e di sua moglie, e quell'altra che ne piglia il posto, e le quali insieme dovrebbero costituire la parte romantica del bozzetto, non sono ciò che vi è di meglio. Il segno della finezza e della profondità d'osservazione di cui l'autore ha già dato tante prove, è nei rapporti tra vitalismo e vitalisti, e il bozzetto si potrebbe intitolare: Come si vive e quali sentimenti si possono provare, quando si è fatto un vitalista e si pensa alla morte, cioè al momento in cui il contratto avrà la sua piena esecuzione. Il titolo sarebbe lungo, ma esatto. È un argomento poetico quanto comico, e il Caporale Silvestro mantiene appunto la nota cara all'autore, che è la comica tristezza. Narrano che ci fu un filosofo che si accorse di tutto, ed un altro che di tutto rideva. Forse il filosofo vero sarebbe quello che trovava il modo di essere l'uno e l'altro, Ercole insieme e Democrito. Il Fario ha parte dell'uno e dell'altro,

APPENDICE.

Caporale Silvestro,

di Salvatore Farina.

Milano, Brigola editore, 1884.

Salvatore Farina, questo pessimista equanime, il quale, dopo aver analizzato con tanta coscienza la natura umana nei suoi scritti, ci insegna che si può amare e avere indulgenza infinita per lei, stimolando anche poco, scrive una serie di bozzetti, che avranno, uniti, quel titolo: Come si muore? «Qual parte rappresenta nella vita il pensiero della morte? «A questa domanda dovranno rispondere i personaggi dei suoi bozzetti.

Infatti il pensiero della morte rappresenta una grande, una troppo gran parte nella vita. Quelli che vi dicono essere questo pensiero a tirare alle loro azioni, quasi che obblighino tutto il tempo della loro vita, che devono un fare, lo dicono per ostentazione. Certo non in tutti il pensiero della morte agisce allo stesso modo, ma su tutti in qualche modo agisce, particolarmente quando non si sentono bene, perché se i sani possono dimenticare la morte, non la dimenticano i malati.

Il suicidio stesso, questo fenomeno doloroso, che si fa frequente nelle epoche di civiltà, non è, quando i beni della vita sono accresciuti ed un maggior numero di persone può respirare e una parte dell'immensa amore della vita che è in luogo di tutti gli esseri.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per Venezia R. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, R. L. 40 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi R. L. 6, o per soci della Gazzetta R. L. 2.
Per l'essere in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angela, Calle Contorta, N. 2548, o di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.			
	Anno	Scm.	Trin.
In Venezia	Il. L. 37,—	18.50	0.35
Colla Raccolta			
leggi, ec.	• 40,—	20,—	10,—
Per tutta l' Italia	• 45,—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	• 48,—	34,—	12,—
Per l' estero (qualun- que destinazione)	• 50,—	36,—	13,—

VERBODEN TOEGANG

Nella seduta della maggioranza di ieri, il presidente del Consiglio chiese un voto politico sulle Convenzioni prima delle vacanze natalizie. Il voto avrà luogo nel passaggio alla discussione degli articoli. L'Opposizione non ha altro programma nella materia, che quello dell'astensione. Gli oppositori si sono rappresentati del-

Il Glorioso?

In altri termini, l'unico modo serio di venire al Giurì era quello di accettare la missione Demoli-Chinaglia. Al contrario, l'estrema Sinistra ferocemente lo combatteva, facendo questione di forma e di procedura. Ma come? Quando si tratta di un'accusa così grave; quando è così grande necessità di far riflettere, e persino, l'opinione di un accanito; quando, sostituiti, si ha la sicurezza di questa innocenza, si va tanto più sottile? E in caso di dire

**Un libro bianco tedesco
sulla politica coloniale
(Dalla Perseveranza.)**

Il documento che segue è un rapporto del console Nathaniel Smith consegnato al trattato di pacificazione e sulla presa di possesso dei territori di Cameroun, di Malindi, del settentrione, di Plantation, di Crilly e dei territori adiacenti più lungi a sud.

Questo documento versa sulla, che poteva essere delle espressioni: da parte della Pr-

e spaguardo non fu mai tutta sentimentale, ancorché parecchi capi indigeni trattarono successivamente con dei funzionari delle due Potenze. Checché ne sia, le carte indirizzate da Dubousson, geografo del Ministero degli esteri, al legato francese in Francia alla Conferenza di Berlino, ci attribuiscono in gran parte la sovranità.

La discussione delle Co-
Telegrafano da Roma 16 al Corriere dell
Seu

Si conferma che l'on. Zenardelli tornerà qui giovedì; ma difficilmente parlerà.

La questione agricola.

L' Opinione scrive:
 « Non si può arrendersi il problema agricolo della questione sussidiaria dello Stato.
 « Abbiamo affrettato, coi nostri voti, la discussione del riordinamento della imposta fondiaria, e ci sarebbe sembrato che avrebbe potuto essere così più conveniente all' esame dei mezzi e dei rimedi per l'agricoltura; ma poiché i lavori parlamentari non lo consentono per ora, accettiamo un' ampia discussione della Legge come preludio alla discussione della proposta di legge di riordinamento della imposta fondiaria. »

Telegrafano da Roma 16 al Corriere della Sera:
Secondo il Capitano Francesco In Comandante

sione incaricata di studiare il disegno di legge relativo ad Anash, prima di deliberare circa l'acquisto secondo la proposta governativa, vorrebbe avere l'assicurazione che il dominio dell'attila su Anash sia sicuro, non di semplice proprietà.

Il fatto che né la Turchia, né l'Egitto hanno riconosciuto il possesso italiano di Assiutifica i dubbi della Commissione, la quale s'avvera l'on. Mancini ad intervenire sulle sedute, appena le parole glielo permette.

Il **Popolo Romano** scrive:

« La notizia della occupazione di Zofe, e di Zambetta, si darà poi ufficialmente per uno dei suoi giornali (sic) fra una settimana, quando, cioè, la Conferenza di Berlino abbia votato l'articolo 3°.

« Dov'essere quello relativo alle determinazioni della zona della libertà commerciale sul fiume Congo.)

I disordini del 14 dicembre a Torino
La Gazzetta del Popolo di Torino scrive:
I delitti relativamente non pochi sono; ma
le vestigia dei vandalismi commessi danno l'im-
pressione che la mischia del peggio che avrebbe potuto perpetrare
quel pagno di mazzettisti, per cui le « man-
canze del lavoro » non era che un pretesto per

Questo diciamo per amore delle donne di questi giorni! giacché ieri sera, a quali supposizioni si è bruffi fatti di domenica sera siano occorrenze - operai senza lavoro - E bene si sappia che gli operai senza lavoro sono per nulla responsabili delle "barabbate" di ieri l'altro. Essi sono i primi a deplorarlo e a stimolarlo.

La Gazzetta di Torino scrive:
La condotta del prefetto è tanto più con-
dannabile se è vero, che già la Commissione
degli operai senza lavoro, in seguito al colloquio
con lui avuto alla Prefettura, si ritirava dicendo
che « non garantisce che non sarebbero pueri
infelici scacciati ».

Ma, dunque, il prefetto era convinto, e vol-
le avere provvedere i disordinati successi, non
avere avuto a sua disposizione guardie di P. S.
proibizioni, unidire zanzarelli di lancia.

— Chiel, ch'a fla! —
— I vade — risposi, e me n' andei, non tanto presto da non essere testimone dello scempio che i malfattori fecero del carrozzone: cu infransero tutti i cristalli, spezzarono i dadi, graffiaron e scardiarono gli sportelli.

Così in via Maria Vittoria fu scassinata con leve di ferro l'imposta d'una bottega calzolaia e infranti i cristalli della vetrina, tutta man bassa sugli stivali e scarpe in uscita.

Telegrafano da Torino 16 al Corriere del
Sera:
Eccovi altri particolari sui fatti occorsi
questi giorni.

Un telegramma è stato ferito gravemente.
Un maggiore ed un tenente dell'esercito
sono percorsi melancolicamente e disarmati in
Roma.

L'istruttoria ha potuto in solo che in base di gunstatori appres appena saliva a discrez individui quasi tutti, al disotto dei venti ann

Oggi a mezzogiorno incomincia, davanti al Tribunale correzionale, il procedimento contro arrestati che sono: Grasso, Maria, Costa, Sobrero, Carnevali, Crescenzi, Depetris, Camusso, Perini, Tassi, inferiori ai 20 anni; Frasca, Baccari, Ferraro, Anzalone, Piovani, Depina, inferiori trent'anni.

Nessuno di coloro è disoccupato.
La lettera del sindaco è vivamente commentata dalla popolazione.
E' generale il biasimo contro il contegno passivo della Questura.

La lettera del sindaco di Torino.
La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica la seguente lettera, che le dirige il senatore Sabay, sindaco di Torino:

• **Ricordo alla Gazzetta del Popolo** per esprimere a tutti i cortesi miei concittadini della mia sentita gratitudine per le vostre lettere, gli indirizzi e le care inviatemi o a protesta dei fitti di vandalismo compiuti.

« Spero che non abbiamo a ripetersi nei cieli nostra Torino sì deplorabili disordini; a ripetersi, mi auguro che la *grassetta* del polo non abbia a stampare un'altra volta nelle 6 1/2 alle 7 1/2 non comparire il *keppi* una guardia di P. S. per impedire ad uno dei malfattori di compiere la vergognosa lo-

Non dubito che l'autorità giudiziaria saprà fare con sollecitudine il suo dovere; io voglio che non si contenti di punire gli uomini colpevoli, ma che le mani della giustizia arrivino ai veri autori, che hanno preparato questo caso, ponendosi però personalmente al sicuro.

Di Lei

« Devono e viene Di SANNUY. »
 « Si è giustiziato al maestro Fucini. »
 « Telegrafano da Torino 16 al Corriere del »

Sore: Il provveditore degli studi è partito per Susa per abbozzarsi col sottoprefetto e di là i corsi col capitano dei carabinieri e un delegato a Cosenza Torinese per fare, « l'aiuto del potere del paese, una inchiesta sul fatto delle 12 lire, vedere come andò la cosa, e rimettere colpevole, se vi è, all'Autorità giudiziaria.

Castellazzo.
Lo psico dell'ergatolo
scritto nella pagina
e della padina dello scampo.
Telegrafico da Roma 16 all'Atto:
A Montecitorio si susurra che il voto di
l'onor. Bernini, contrario alla pregiudiziale
proposta dal fatto, ed egli lussu una lettera co-
mentando una affermazione di Spuri, che i mi-
nistri andavano alla forza, perché Castellazzo era
parlo.
(1907) 1908 1909 1910 1911 1912 1913 1914 1915 1916 1917 1918 1919 1920 1921 1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965 1966 1967 1968 1969 1970 1971 1972 1973 1974 1975 1976 1977 1978 1979 1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032 2033 2034 2035 2036 2037 2038 2039 2040 2041 2042 2043 2044 2045 2046 2047 2048 2049 2050 2051 2052 2053 2054 2055 2056 2057 2058 2059 2060 2061 2062 2063 2064 2065 2066 2067 2068 2069 2070 2071 2072 2073 2074 2075 2076 2077 2078 2079 2080 2081 2082 2083 2084 2085 2086 2087 2088 2089 2090 2091 2092 2093 2094 2095 2096 2097 2098 2099 2100 2101 2102 2103 2104 2105 2106 2107 2108 2109 2110 2111 2112 2113 2114 2115 2116 2117 2118 2119 2120 2121 2122 2123 2124 2125 2126 2127 2128 2129 2130 2131 2132 2133 2134 2135 2136 2137 2138 2139 2140 2141 2142 2143 2144 2145 2146 2147 2148 2149 2150 2151 2152 2153 2154 2155 2156 2157 2158 2159 2160 2161 2162 2163 2164 2165 2166 2167 2168 2169 2170 2171 2172 2173 2174 2175 2176 2177 2178 2179 2180 2181 2182 2183 2184 2185 2186 2187 2188 2189 2190 2191 2192 2193 2194 2195 2196 2197 2198 2199 2200 2201 2202 2203 2204 2205 2206 2207 2208 2209 2210 2211 2212 2213 2214 2215 2216 2217 2218 2219 2220 2221 2222 2223 2224 2225 2226 2227 2228 2229 2230 2231 2232 2233 2234 2235 2236 2237 2238 2239 2240 2241 2242 2243 2244 2245 2246 2247 2248 2249 2250 2251 2252 2253 2254 2255 2256 2257 2258 2259 2260 2261 2262 2263 2264 2265 2266 2267 2268 2269 2270 2271 2272 2273 2274 2275 2276 2277 2278 2279 2280 2281 2282 2283 2284 2285 2286 2287 2288 2289 2290 2291 2292 2293 2294 2295 2296 2297 2298 2299 2300 2301 2302 2303 2304 2305 2306 2307 2308 2309 2310 2311 2312 2313 2314 2315 2316 2317 2318 2319 2320 2321 2322 2323 2324 2325 2326 2327 2328 2329 2330 2331 2332 2333 2334 2335 2336 2337 2338 2339 2340 2341 2342 2343 2344 2345 2346 2347 2348 2349 2350 2351 2352 2353 2354 2355 2356 2357 2358 2359 2360 2361 2362 2363 2364 2365 2366 2367 2368 2369 2370 2371 2372 2373 2374 2375 2376 2377 2378 2379 2380 2381 2382 2383 2384 2385 2386 2387 2388 2389 2390 2391 2392 2393 2394 2395 2396 2397 2398 2399 2400 2401 2402 2403 2404 2405 2406 2407 2408 2409 2410 2411 2412 2413 2414 2415 2416 2417 2418 2419 2420 2421 2422 2423 2424 2425 2426 2427 2428 2429 2430 2431 2432 2433 2434 2435 2436 2437 2438 2439 2440 2441 2442 2443 2444 2445 2446 2447 2448 2449 2450 2451 2452 2453 2454 2455 2456 2457 2458 2459 2460 2461 2462 2463 2464 2465 2466 2467 2468 2469 2470 2471 2472 2473 2474 2475 2476 2477 2478 2479 2480 2481 2482 2483 2484 2485 2486 2487 2488 2489 2490 2491 2492 2493 2494 2495 2496 2497 2498 2499 2500 2501 2502 2503 2504 2505 2506 2507 2508 2509 2510 2511 2512 2513 2514 2515 2516 2517 2518 2519 2520 2521 2522 2523 2524 2525 2526 2527 2528 2529 2530 2531 2532 2533 2534 2535 2536 2537 2538 2539 2540 2541 2542 2543 2544 2545 2546 2547 2548 2549 2550 2551 2552 2553 2554 2555 2556 2557 2558 2559 2560 2561 2562 2563 2564 2565 2566 2567 2568 2569 2570 2571 2572 2573 2574 2575 2576 2577 2578 2579 2580 2581 2582 2583 2584 2585 2586 2587 2588 2589 2590 2591 2592 2593 2594 2595 2596 2597 2598 2599 2600 2601 2602 2603 2604 2605 2606 2607 2608 2609 2610 2611 2612 2613 2614 2615 2616 2617 2618 2619 2620 2621 2622 2623 2624 2625 2626 2627 2628 2629 2630 2631 2632 2633 2634 2635 2636 2637 2638 2639 2640 2641 2642 2643 2644 2645 2646 2647 2648 2649 2650 2651 2652 2653 2654 2655 2656 2657 2658 2659 2660 2661 2662 2663 2664 2665 2666 2667 2668 2669 2670 2671 2672 2673 2674 2675 2676 2677 2678 2679 2680 2681 2682 2683 2684 2685 2686 2687 2688 2689 2690 2691 2692 2693 2694 2695 2696

posta fondiaria è meno gravosa che da noi, ed è di essa una questione capitale per la soluzione della crisi agraria. L'eccezione si è fatta col sistema di difesa della politica doganale in senso protezionista, ma recentemente nel suo giornale sostiene pure questa tesi: «L'antichità delle imposte è la causa principale della crisi agricola. Nel cercare la soluzione al problema bisogna cominciare dal ridurre le imposte».

Che si dovrebbe dire noi in Italia, ove le cose hanno preso proporzioni così enormi? Meglio di una politica doganale protezionista che, male, non sana la crisi, o elevata resaca insopportabile al consumatore, ci si presenta più opportuno il combattere per la riforma e il riassetto delle imposte fondiaria, e dopo gli esempi che ci vengono dalla Francia stessa. La Commissione della Camera francese ha respinto l'aumento dei dazi sul bestiame e accetta un dazio di L. 2.50 per i cereali da applicarsi quando si erederà (per l'Italia vi è un dazio di L. 1.40 per quintale) e si accetta la campagna contro la tendenza protezionista.

Si prevede l'opposizione del ministro delle finanze: non si può indebolire il bilancio e compromettere l'equilibrio.

Il Consiglio provinciale di Torino, nel formulare la petizione sull'abolizione dei dazi di guerra, non ha per fermo dimenticato che l'equilibrio del bilancio dello Stato e l'incoscienza del credito pubblico sono il fondamento di ogni produzione e d'ogni prosperità.

E nessuno ci sarà che dica diversamente, ma ci troveremo, giova operare, d'accordo su questo, che la costituzione finanziaria sembra tale, da poter lavorare validi ed opportuni modi per mantenere il bilancio dello Stato in condizioni che permettano di attuare il chiesto provvedimento urgente e necessario.

L'on. Minghetti, nella relazione sul progetto della perequazione fondiaria, fa notare che in otto anni, dal 1876 al 1884, le spese ordinarie ebbero di quasi cento milioni: lo spendo la parte occorrente per i servizi pubblici più remunerativi, rimane una quarantina di milioni l'anno di vero e proprio aumento delle spese ordinarie. Ora deve essere lecito di chiedere che facendo le possibili economie, stando dalle spese non urgenti, non rigorosamente necessarie, di lusso, si devota ciò che rimane di margine a sollevare l'agricoltura. E ciò senza ricorrere al fatto, che, quando si vogliono fare spese per altri esercizi, le spese si trovano sempre.

Trincerarsi su questo campo — fare economie per salvare la principale industria che produce — dovrebbe erigere la vittoria all'onore. Auguriamo che si aumenti il numero degli aderenti alla buona causa, e che questa triada.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 16.
Presidenza Durando.

Riprenderà la discussione delle modificazioni al credito fondiario.

Altre, rivelate, contesta che il presente progetto sia un'opera incompleta, esso svolge i principi sanciti dalla legge del 1866. L'oratore studia le vicende del credito fondiario presso i paesi stranieri ed esamina i risultati ottenuti dai diversi istituti italiani giudicando piuttosto scarsi, crede che la riduzione dell'interesse del denaro mutuo migliori le condizioni dell'agricoltura. Rileva il non perfetto accordo dei membri dell'Ufficio centrale dipendente dalla novità di questa nuova forma di credito. Osserva che la proposta del Ministero implica una contraddizione, ad appella una collaborazione del Ministero, e si assicura una soluzione conforme ai bisogni della proprietà fondiaria.

Grimaldi riassume le storie del progetto in discussione, che già da tre anni si trova dinanzi al Parlamento. Giustifica le modificazioni apportate al primitivo progetto approvato dal Senato, risponde ai diversi quesiti formulati da Baccarini, rivela i vantaggi derivati dai paesi stranieri della costituzione d'un associazione di proprietari, crede utile l'esperienza anche in Italia, difende l'articolo dei due progetti ministeriali; nota l'incertezza derivante dall'eventuale ritorno del progetto alla Camera e dalla probabilità che si ritardi ancora per molto tempo i vantaggi dell'attuale riforma, grande impegno di presentare fra due mesi una legge che regoli la costituzione del fondo comune delle Associazioni mutue fra proprietari. Cancelli aggiunge considerazioni; dimostra l'Ufficio centrale riassume il suo desiderio di stabilire una solida garanzia ipotecaria.

Canonica propone un emendamento all'articolo 2 del progetto ministeriale che potrebbe facilitare le opposizioni.

Dopo altre osservazioni di Matorana, Grimaldi e Grimaldi, Cavallini richiama l'attenzione del ministro sopra le deplorevoli condizioni dei proprietari di fondi e della classe agricola e sofferma le espressioni di dolore. Bisogna le opposizioni e desidera rassicurazioni.

Grimaldi dice che le critiche di Cavallini sono quasi esclusivamente il ministro delle finanze a cui le riferirà. Non si occupò della crisi agraria perchè non è direttamente collegata all'attuale discussione. Riconosce la gravità della questione che richiede una soluzione.

Si chiude la discussione generale.
Approvati l'art. 1.^o

Levati la seduta alle ore 5.50.

Camera dei deputati. — Seduta del 16.
Presidenza Biancheri.

Riprenderà la discussione della legge ferroviaria.

Lecora, proseguendo lo svolgimento del suo progetto del giorno che tratta della Convenzione di rete orbitale, risponde alle obiezioni dei suoi oppositori. Sostiene esser il miglior partito che si potesse ottenere nelle circostanze attuali, quindi l'approva tanto più che è approvato dalla Società delle meridionali che non è un'entità ed esercita la sua rete. Di più la legge nei particolari dalle opposizioni, come da Baccarini, Gabelli ed altri. La Commissione ferroviaria, si conclude, a da una sua opinione di difficoltà per ogni ministro. Se ne usa finalmente coll'esercizio privato che giuda il migliore.

Baccarini respinge l'accusa di Lecora di aver trascurato il riscatto delle meridionali e di averne la responsabilità sul presidente del Consiglio che non volle.

Dopo replica di Lecora e Depretis che disse aver presentato in tempo il progetto di legge, Spaventa svolge il seguente ordine del giorno.

La Camera, non riconoscendo utili né opportuni le Convenzioni presentate, invita il governo a fare la proposta necessaria per organizzare convenientemente l'amministrazione del servizio dello Stato. Ristrutturare per giustizia.

carlo e considerare che per non esserci fatto il riscatto, la Convenzione presenta sulle condizioni importanti molti più milioni di quello del 1881.

Laporta chiede che sia permesso di parlare ad uno dei relatori.

Musi si oppone, richiamandosi al regolamento.

Il Presidente e Depretis osservano trattarsi d'una legge eccezionale, per la quale già si derogò dal Regolamento.

Musi insiste.

La proposta Laporta è approvata.

Curioni, relatore, risponde alle osservazioni di Gabelli e Simonelli.

Tratta del materiale mobili, delle tariffe, dei fondi di riserva e della percentuale. E convalida l'istituto della buona delle Convenzioni e prega i colleghi, specialmente i comunisti, di esserle ben bene, ed essi si assicureranno alla sua opinione.

Barazzutti presenta la relazione sul progetto di proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romana.

Genale, riservandosi di rispondere alle osservazioni di Spaventa, riguarda alle conseguenze di non essersi atteso il risultato delle meridionali, rievoca le sue osservazioni circa un documento che non fu inserito nel volume dei documenti.

Laporta conferma le parole del ministro.

Spaventa replica.

Baccarini aggiunge chiarimenti.

Laporta difende la Commissione dell'accusa di Spaventa circa i calcoli sul prezzo di riscatto delle Meridionali.

Si annunzia la seguente interrogazione: Di Roma, sui disordini avvenuti domenica nella via di Torino;

Di Marcara e Musi sulle voci delle imminenti elezioni generali amministrative in Milano, per la decisione di quella deputazione provinciale senza precedenza prima allo scioglimento del Consiglio comunale;

Di Roma sull'indirizzo dell'Amministrazione della Provincia di Caltanissetta;

Di Botto sull'acquisto dell'asta d'una buona di un drappo rosso piegato, portato sotto l'abito e sull'arredo dei portatori;

ed altre di Botto sull'indugio delle costruzioni d'un ponte sul Burano; sull'asta dei lavori e costruzioni della strada Flaminia tra Roma e Capri e Cagli della località Furlo; sul ritardo di 3 anni al pagamento dei terreni espropriati per modificazioni alla Flaminia da Cagli a Smita; sul completo abbandono del tracciato e dei lavori da Arquaguglia per Pistoia ed Apecchio a Città Castello.

Levati la seduta alle ore 6.40.

La crisi agraria e il ministro Magliani.

Telegrafo da Roma 16 alla Perse:

Il ministro Magliani modificò il testo della sua Esposizione finanziaria nel punto riguardante la crisi agraria. L'aver della legge, e promette provvedimenti. La cosa ha fatto sensazione.

Malcontento di Depretis.

Telegrafo da Roma 16 alla Perse:

In seguito al discorso pronunciato oggi alla Camera dell'on. Spaventa ed al prossimo che pronunzierà l'on. Lazzarini, spaventa Depretis ma non si è scontentato, ad alcuni amici, che sommi esponenti della maggioranza spiegarono tanto vigorosa opposizione al progetto ferroviario: pure, ritenendo giusto che esprimessero le loro convinzioni in proposito, auspicando gli dei di vedere una via forte contraria da parte di alcuni amici del Ministero.

Discorso di Barbato respinto.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:

La Corte di Cassazione respinse il ricorso di Barbato contro la condanna locatagli nella prima causa Piratelli.

Un paese in rivolta.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:

Ieri nel Comune di San Pietro Garico, circondario di Velletri vi fu una seria rivolta di contadini contro il Municipio in causa della tassa foraticola.

Venne spedito della trappi a San Felice per sedare la rivolta.

Furono fatti 124 arresti.

Gli arrestati furono tutti tradotti nelle carceri di Velletri.

Si mandò sul luogo un giudice istruttore.

Libertà di letto.

Scrivono da Forlì alla Gazzetta dell'Emilia:

«Gentili amici, per l'ora mia, qui abbiamo veduto le nostre principali strade percorse da squadre che la notte di tutto per la morte del Campanella, impongono la chiusura delle botteghe e la messa in scena di bandiere abbassate, e quasi se ne fosse stata una che avesse avuto nel centro l'odiato stema».

Così almeno si ha la libertà di notturni in tutto per chi si vuole.

La questione Castellanza.

Telegrafo da Roma 16 alla Lombardia:

L'Italia dice che l'originale della lettera di Tazzola, della quale si mette in dubbio l'autenticità, verrà consegnato al Giuri che si deve costituire.

Lo stesso giornale aggiunge poi che si possiede una lettera di Tazzola, di data più recente, che è anche più esplicita di quella già nota; si possiedono anche altri importanti documenti riservati al Giuri, perchè si faccia la luce a giustificazione dell'onorevole Castellanza.

Alla Gazzetta poi che si meravigliò perchè la lettera di Tazzola venne pubblicata tardivamente, il Fante dice che l'on. Castellanza e i suoi amici lavorano in tutto quei documenti per presentarli al Giuri, rispettando la pace dei

(Il morti sono morti e il patibolo prova che non resterà servizio. I vivi devono difendersi. Perché in un' accusa come questa ci tennero nascosti i documenti per tanti anni?)

Procedo a Trieste.

Gli Sloveni continuano a fare dimostrazioni antitaliane a Trieste. Anche l'altro giorno rinovarono le scene già avvenute nella sala del Consiglio comunale. L'Albergo di Trieste scrive:

«Per cause di contesa le gallerie vennero apertamente. Il barone continuò a stare sulle pubbliche vie, ora qualche ostile cittadino venne insultato, ora grande stupore della cittadinanza, che non sa ancora rendersi conto come a Trieste possano aver luogo nell'anno di grazia 1884 scene così simili».

Bismarck e l'Agente.

Telegrafo da Parigi 15 alla Perse:

Si assicura che Bismarck, conoscendo la Russia, tratta per scegliere la questione finanziaria e politica mediante un intervento effettivo internazionale. Si spera perfino di ottenere l'adesione dell'Inghilterra per ostacolare l'imbroglio.

Dispari dell'Agente Stefan.

Napoli 16. — L'Agente Barberigo è passato il 13 corr. in disarmino, per entrare nel bacino qui si subì alcune ripercussioni.

Berlino 16. — Il Reichstag, continuando la discussione del bilancio, respinse con voti 132 contro 124 il credito del ministero generale a Caplow, accordando soltanto un credito per il consolo.

Il Reichstag approvò per la Corea la spesa d'un consolo invece del consueto generale; per Apple la spesa d'un consolo e un viceconsolo invece d'un consolo e tre viceconsoli.

Parigi 16. — Un dispaccio di Courbet, da Kluog 15 corr., dice che il comandante Lacrou diresse sul riconoscimento offensivo contro le opere di fortificazione dei nemici minacciate le posizioni francesi. I cinesi vennero sconfiggiti perdendo 300 fra morti e feriti; i Francesi ebbero 1 morto e 7 feriti.

Parigi 16. — Alcuni giornali annunziano che in gennaio si annunciano parecchie corazzate. Tre torpediere di alto mare saranno inviate in Cina. È probabile che si faccia una leva straordinaria marittima.

Venezia 16. — La Camera dei signori si è data oggi per la prima volta nel nuovo palazzo del Parlamento.

Budapest 16. — (Camera dei signori). — Venne letto un rescritto reale che nomina il barone Szegedy a presidente, in luogo di Szegedy, che si congedò con un discorso esprime la speranza che i magistrati in occasione della riforma della Camera dei signori, daranno i loro voti con saggia moderazione e nobile devozione al paese.

Sciaguri 16. — Oggi gli incrociatori cinesi sono partiti per ignota destinazione.

Ultimi dispacci dell'Agente Stefan.

Tripoli 17. — Il nuovo Console d'Italia è arrivato.

Parigi 17. — (Camera). Si discute il bilancio dell'Interno. Mouchet a nome della destra dichiara che questa si asterrà dal votare onde non assumere la responsabilità che i bilanci siano discussi in modo deprimente.

Londra 17. — Lo Standard ha da Cairo: Il Gabinetto deciso di rispondere alla Germania e alla Russia, che non si prenda nessuna decisione finché le Potenze rispondano alle proposte inglesi.

Londra 17. — Lo Standard riporta la voce che la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia hanno deciso in massima di costituire la loro garanzia collettiva a quella dell'Inghilterra, onde porre l'Egitto sotto il controllo internazionale.

Cairo 17. — L'agente italiano attende istruzioni per sapere se debba associarsi alla Nota della Francia e dell'Austria, appoggiando la domanda della Germania e della Russia.

Sciaguri 17. — In seguito alla rivolta di Seul le truppe giapponesi si ritirarono sul porto di Chemulpo; dicono che gli incrociatori cinesi si reclinano a Corea.

Esposizione internazionale a Nuova Orleans.

Washington 17. — L'Esposizione internazionale a Nuova Orleans fu aperta solennemente. Arthur circondato dai ministri, dai membri del Congresso e del Corpo diplomatico, pronunziò un solenne discorso. A Washington un discorso d'inaugurazione che le macchine fotografiche trasmettono a Nuova Orleans.

Secrete di vapori in mare.

Honfleur 16. — Il vapore Edendale, carico di carbone, recante da Newcastle a Honfleur, si abbordò nella rada di Havre dal vapore italiano Linda, diretto a Rouen. L'Edendale affondò e l'equipaggio fu salvato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 8.20 p.

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie approvò il progetto di proroga dell'esercizio delle linee dell'Alta Italia e delle Romane. La medesima Commissione decise di presentare un ordine del giorno con cui la Camera, riaffermando il principio dell'esercizio privato proclamato nel 1876, deliberò di passare alla discussione degli articoli del progetto.

Nella riunione della Maggioranza di questa sera, Depretis trattò del metodo da seguire per la discussione delle Convenzioni preceda calma e giunga il più sollecitamente possibile alla conclusione.

Le principali modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale del Senato al progetto universitario di Baccarini sono: Stabilire una corrispondenza fra le Università per la formazione delle Commissioni nei concorsi e nelle promozioni dei professori; creare una nuova Facoltà polidisciplinare; istituire una grande Facoltà filosofica; graduare maggiormente la carriera dei professori, istituendo anche il grado dei professori aggiunti; riconoscere le Università come enti giuridici; la legge Casati, nella parte non modificata, verrebbe estesa a tutta il Regno.

Dicono che la Santa Sede protestò contro la soppressione deliberata dalla Camera francese degli assegni ai Capitoli.

La Corte di cassazione di Napoli...

(*) La causa verrebbe rinviata ad un'altra Corte d'appello.

Si riproducono con insistenza le voci di prossima occupazione italiana lungo il tratto della costa africana limitrofa ad Assab.

(*) Qui manca evidentemente un riferimento alle raccomandazioni.

legale di trasmettere esattamente i dispacci. Nel Pungolo leggiamo questo dispaccio che completa la lacuna:

La Corte di cassazione ricuobbe nel Governo il diritto di riformare il Collegio Assinale, che si voleva infuocato alle tradizioni e alle usanze; però accoglieva il ricorso presentato dal Governo e rinviava la causa ad altra Corte di appello.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 10.5 ant.

Alle sedute della Maggioranza di ieri, erano presenti 180 deputati.

Udito la dichiarazione di Depretis circa l'assoluta convenienza che la Camera non si proroghi senza emettere un voto che rafforzi i consensi dell'autorità del Gabinetto, convenne non muoversi da Roma finché il voto non abbia avuto luogo.

Il presidente del Consiglio ebbe accenti rimpicci per i deputati della Maggioranza assenti. Disse essere meglio averli avversari.

Gabelli qualificò Baccarini il più fatale ministro dei lavori pubblici che ebbe l'Italia.

Cavalletto con grande energia dichiarò il dovere della Maggioranza essere quello di imporre un freno alla retorica sostituita alla logica, di appoggiare fortemente il Governo, anche se il voto dovesse dare pretesto a disertazioni faziose.

Tanto Cavalletto quanto Lioy raccomandano la severa applicazione del regolamento contro gli ostruzionisti.

La Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza, diede in massima parere favorevole al riconoscimento della Società dei bareuoli di Venezia. Invitò tuttavia la Società a introdurre nel suo ordinamento alcune riforme per meglio regolare i sussidi.

L'Opinione pone a riscontro le contraddittorie notizie circa gli intendimenti del Governo sull'occupazione di Zula, esprimendo il desiderio d'una parola ufficiale.

Il progetto di Napoli pare sarà discusso nella seduta straordinaria multiplina di venerdì.

Il giudice Natali che ora incaricato del processo Sbarbaro fu nominato presidente del Tribunale di Grosseto, perciò il processo subirà qualche ritardo.

Iersora la Regina intervenne alla serata della Duse al teatro Valle, la Sovrana mandò in regalo alla distinta attrice un superbo anello prezioso.

Fatti Diversi

Caso militare. — Dal Ministero della guerra fu pubblicato il manifesto per le ammissioni nei reparti d'istruzione per gli allievi sergenti. Le ammissioni sono aperte dal 1.^o a tutto 31 gennaio 1885 p. v., per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un opuscolo del prof. Carlo Ubbi contenente uno studio biografico di Carlo Combi. È tratto dall'Ateneo Veneto e pubblicato dallo Stabilimento tip. di M. Fontana.

Dramma e la Dama. — Leggiamo nell'appendice drammatica dell'Opinione, del marchese d'Arreaz:

«Il Duce dà una prova solenne del costo in cui tiene la Duce. È noto che delle sue produzioni egli fa, in un ristrettissimo numero di esemplari, una nuova edizione, della sua comedia. A ciascuna di esse promette una nuova prefazione, ed ora è venuta la volta della *Regina di Claudio*. L'autore non ha potuto dimenticare che questo suo lavoro è rinato in Italia per opera della nostra grande attrice, e dopo aver parlato della peripetia della *Regina di Claudio* la Francia, così conclude:

«La piana n'è jamaie dè reprise su France. Elle est joute assés souvent en Autriche, qu'elle est en dit, et ce doit je suis certain c'est qu'elle est un républicain en Italie, mais seulement grâce au merveilleux talent de la Duce Chechi, qui est la Duce de Turin, de Florence, de Venise et de Rome».

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel Pettegole d'oggi leggevasi la seguente:

RICERCAZIONE

In seguito ad alcuni fatti accaduti in questi ultimi giorni, al sottoscritto venne a mancare quella piccola fiducia che un tempo esso ciecamente riponeva in colui, che ebbe a consigliargli i fatti relativi al dottor Calza, e sulla quale cieca fiducia, il sottoscritto fu indotto a pubblicare i noti articoli diffamatori contro esso dottor Calza.

Ed è perciò che, per debito di lealtà e per rispetto alla verità, non potendosi, né dovendosi accusare ingiustamente un

individuo, il sottoscritto, apincente dell'accaduto, oggi dichiara di ritirare nel modo più ampio quella accusa al dottor Calza, che aveva per base una fiducia verso chi oggi mostra di non meritarsela.

4124

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(commentari della Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Londra 15 dicembre (Telegr.).

Il bark austroung. *Adria*, cap. (francesi), da Hull per Buenos Ayres, traversando nel Downs, fu abbordato dal bark. *Albatros*.

Si ignora se abbia ripreso dei danni.

Amburgo 10 dicembre.

Il per. germ. *Salzbrunn*, da Stettin per qui, carico di grano, è in via di ritorno.

Plymouth 10 dicembre.

Il vap. ingl. *Albatros*, cap. Ball, da Cardiff per Havre, si è totalmente perduto presso Cornwal. Aveva a bordo 12 persone.

Keelburg 13 dicembre (Telegr.).

La navigazione è aperta, essendo arrivato felicemente oggi il vapore norvegese *Elgin*.

Singapore 12 dicembre 1884.

Esportazioni.

Ord. Singapore

Dati 18. 8

Gambier

Papua

Perle

Stagno

Caffè

Cambio Londra

Rate vapore Londra per Gambier in tonn. mg.

761.46

38

5.76

95

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

NO.

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1884, il 27 all'anno, 12,50 al trimestre, 3,75 al mese.
Per la provincia, L. 15 all'anno, 5,00 al trimestre, 1,65 al mese.
La Raccolta delle Leggi L. 1. 5. e per ogni copia della Gazzetta L. 1. 2.
Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 1. 60 all'anno, 20 al trimestre, 6 al mese.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Correria, N. 1555 e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.^o gennaio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L. 1. 37.—	18.50	6.25
Colle Raccolta delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	48.—	24.—	12.—
Colle Raccolta sudd.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 DICEMBRE

Bismarck al completo di far rimontare la tutta Europa gli schiacci di quel che prodiga al Reichstag, e questo si vedeva volando contro di lui. È una guerra di diappregli da una parte e di disprezzi dall'altra, che è arrivata allo stadio acuto, e non si vede come possa finire. Il Reichstag germanico per avere il disegno di dimostrare l'antica verità parlamentare che alla lunga chi tiene i cordoni della borsa dev'essere il padrone. Per questo vota contro le più modeste domande del Cancelliere germanico, e gli lascia un posto di capo divisione o di viceconsole, e vota inesorabilmente contro ogni domanda di aumento del personale.

Nel Reichstag germanico le frazioni conservatrici formano la gran maggioranza, eppure esse sono unite contro il cancelliere, e gli fanno una guerra radicale. Ciò per l'atteggiamento per l'eredità e confermarlo nell'odio contro i Parlamenti di tutti i colori.

Il principe Bismarck minaccia di non poter più dirizzare gli affari esteri, se gli si rifiuta un aumento di personale, e il Reichstag rifiuta malgrado le minacce, forse perché sa che i suoi voti non lemmosinano il principe Bismarck, poiché il Reichstag sarebbe spaventato della sua vittoria, se il principe Bismarck non fosse più il ministro degli affari esteri. Non è lo Stato che presiede il più grande ministero degli affari esteri, grande almeno quanto uno piccolo gli altri, che si può privare volontariamente di tanto vantaggio. Sicché vive il Principe Bismarck, non può essere ministro degli affari esteri in Germania altri che lui. Se qualche cosa avesse a dire il suo posto, gli ambasciatori delle altre Potenze, andrebbero a trovare il ministro dimissionario per istinto, sapendo che da nessun'altra bocca potrebbero uscire la volontà della Germania.

Il Reichstag in realtà col suoi voti ed una lesione di storia parlamentare e col mostra come sia avvenuta in Inghilterra che i ministri, i quali come in tutti gli Stati sono nominati dal Re, divennero la realtà i capi della maggioranza del Parlamento da esse additati. Questa fu la necessaria conseguenza del diritto del Parlamento di votare le spese, perché la lotta divenne impossibile tra un ministro ed un Parlamento che non lo vuole e gli può ricusare i viveri.

La conseguenza fu addirittura nell'applicazione nei paesi che tolsero all'Inghilterra le istituzioni che ivi si svolsero storicamente ed essi ereditarono com'erano divenute.

È vero che non può vivere un Ministero contro la volontà del Parlamento, se il sentimento nazionale riflette la volontà del Parlamento. Lo stesso Bismarck, che a noi tempi moderni il più grande antagonista del parlamentarismo, non a' è vinto, ma però irritato, e non si nasconde l'irritazione. Il grande ideale patriottico che egli ha saputo raggiungere malgrado la miopia del Parlamento che si suoi succeduti, gli dà una forza cui nessun altro uomo di Stato potrebbe aspirare, eppure la lotta col Parlamento diventa sempre più acuta, e non è sicuro che egli finisca per vincere ancora una volta.

Crediamo che in ogni altro paese sarebbe una lotta insensata. Si può tuttavia cercare di combattere, come cerchiamo sempre noi, la esagerazione delle conseguenze naturali del parlamentarismo, evitando cioè tutta la crisi non necessaria. Sta bene che un Ministero possa ritirarsi, quando la maggioranza disapprova il suo indirizzo politico, e la maggioranza della nazione è d'accordo colla maggioranza della Camera, ma quello che non vorremmo, sono le crisi che avvengono quando il voto è incerto, e a' dato sopra una legge non politica e cui si è voluto dar carattere politico per una di quelle prepotenze parlamentari che sono troppo frequenti. L'Alto

steri si ritirano quando la maggioranza non li vuole, e addita chiaramente i loro successi. Il parlamentarismo non ha bisogno che se ne aumentino i pericoli, facendolo diventare il Governo delle crisi. E il Governo degli accomodamenti, delle compromissioni, delle valvole di sicurezza; il Governo, nel quale il bene si può ottenere senza rompere i vasi; ma può funzionare a patto che il male ci trovi le stesse difficoltà. Poiché non vale la pena quasi mai di fare una rivoluzione, e si deve cercare di ridurre le istituzioni, quali che siano, più possibilmente benefiche al paese, con l'ideale patriottico nei Governi parlamentari è questo che il male ci trovi almeno tanti ostacoli quanto il bene, e non sia solo il male che trovi la via facile e prima. Per ottenere questo, conviene richiamare alle loro funzioni tutti i poteri dello Stato e badare ad impedire che l'uno covochi l'altro. La grande sovrachiarata ora è la Camera, che non trova più ostacoli nel la Corona e nel Senato, che invece ha, altri baroni del potere giudiziario e del potere esecutivo, e che solo è tenuta in rispetto della piazza. Combattendo questa tendenza, non si combatte il parlamentarismo, ma piuttosto ciò che a' è la negazione, perché il parlamentarismo vuol dire temporeggiamento, freno, ostacolo al bene, come al male. Il parlamentarismo è un cattivo nazionalista, e noi dubito che il bene sia male, e il male sia bene, certo di ridurre l'uno e l'altro, stando a' deboli fedi — che il bene trionfi. Ma se non si deve poi aprire la porta che al male? Ed è questo che pare, in questi giorni di dibattito del parlamentarismo, che debba avvenire, ed è male che avvenga, e si deve pure impedire.

L'inchiesta agraria in Italia e la stampa estera.

I giornali tedeschi e viennesi si occupano vivamente, da qualche tempo, della questione agraria che si impone sempre più all'attenzione dei Governi.

Però anche per l'estero, specialmente per gli studi comparativi, non poteva essere più opportuna la pubblicazione degli studi sull'inchiesta agraria fatta nelle Italia.

Oltre i giornali economici ed economici, la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, la Schlesische Zeitung, giornali autorevoli della Germania, e la Wiener Zeitung organo importante dell'industria e del commercio in Austria, si occupano ora diffusamente dell'inchiesta agraria in Italia, dedicando articoli speciali e commentando attivamente il lavoro della Commissione.

La Österreichische Landwirtschaftliche Zeitung invita il Governo austriaco a fare tesoro per l'Austria dei voti espressi nell'ultimo capitolo della Relazione sull'inchiesta agraria italiana.

La Politische Correspondenz di Vienna così giudica la Relazione della Commissione:

« I lavori della Commissione per l'inchiesta agraria in Italia, cui furono assiti lo studio e la verità descrittiva delle condizioni agricole in Italia, si possono riguardare come chiusi dopo che la prima parte della relazione della Commissione pervenne alla pubblicazione.

« La Commissione ha pubblicato una serie notevole di studi, i quali purgano per la prima volta un quadro completo della situazione agricola della patria.

« Soltanto in seguito a estese preziose indagini furono scoperti i mali che pesano sull'agricoltura in Italia, e si è rischiato alle loro cause.

« Dopo aver descritto l'oppressiva dei dodici membri della Commissione nominati dal Senato, della Camera e del ministro dell'Agricoltura, ed aver a' fatto che il Governo aveva lasciato ad ogni commissario piena libertà di trattare diffusamente le parti che offrivano un maggior interesse regionale, la Politische Correspondenz continua:

« Fra le relazioni dei commissari merita un maggior interesse: la relazione del senatore conte Jacini sulla Lombardia, che può essere riguardata come la relazione più utile e più coltiva, come quella sulla Toscana; i due in relazione sulle Province di Liguria di Bortani — uno dei più laici e più saggi e promotori dell'inchiesta agraria — il quale colta espressione di persone competenti, ha fornito uno studio molto interessante; e finalmente la relazione di Vilella sulla Provincia di Roma, della Marche e dell'Umbria. Le relazioni sui tre distretti di Puglia, Sardegna e Sicilia sono tutte iurchi, e saranno pubblicate tra breve.

« Queste ultime relazioni sono state con vivo interesse, essendo destinate a dissipare le false idee che si nutrono in generale sulle maggiori isole italiane.

« La conclusione della pubblicazione dell'inchiesta è formata della prima parte della Relazione, la cui compilazione fu affidata ai membri della Commissione al conte Jacini.

« L'autore indaga sommarariamente le condizioni della produzione agricola, le paragona con quelle esistenti prima del risorgimento dell'Italia, e giunge al risultato che le condizioni odierne, a paragone di quelle di 30 anni fa, sono più favorevoli dal punto di vista assoluto, ma più sfavorevoli da quello relativo.

« Le idee prevalenti sulle condizioni agricole dell'Italia sono ben rappresentate, ma non mancano di fondamento.

« L'autore investiga quindi le cause di questa condizione, e si estende sulla questione dei dazi protezionisti e sugli effetti della concorrenza americana.

« Il più interessante ed efficace è l'ultimo capitolo della Relazione. In esso si tratta dell'ingerenza del Governo nell'organismo dell'agricoltura dal punto di vista legislativo, amministrativo ed economico, stabilendo il modo chiaro e conveniente più che deve fare il Governo a favore dell'agricoltura pratica, e si accenna in quel guisa ogni singola misura che potrebbe contribuire allo scioglimento del difficile problema.

« L'aspettativa, con cui era attesa la pubblicazione delle deliberazioni prese dall'inchiesta è pienamente giustificata. Come è noto, al Parlamento italiano fu presentata una serie di progetti tendenti, nel loro insieme, a creare una legislazione sociale. In questi progetti, però, non si tiene conto abbastanza delle classi operanti nell'agricoltura.

« Era quindi necessario che il Governo sentisse la parola completa di una Commissione, cui spettava il compito di studiare le questioni che formano il complesso del problema agrario ed economico. Il lavoro della Commissione, e specialmente la Relazione del conte Jacini, tracciano al Governo la via che esso deve seguire, se non per scongiurare del tutto il male, almeno per opporre un argine a mali peggiori. Il lavoro della Commissione agraria avrà un valore durevole, ed i membri della Commissione meritano la gratitudine dell'Italia. Il conte Jacini, specialmente, ha aggiunto un altro merito agli importanti servizi che ha reso alla sua patria, quale ministro dei lavori pubblici e quale senatore.

L'atto di navigazione del Niger.

L'atto di navigazione del Niger, che fu adottato dalla Commissione della Conferenza, non differisce dall'atto di navigazione del Congo che negli ultimi articoli, che determinano la posizione speciale delle due Potenze rivierasche, la Francia e l'Inghilterra.

Il fiume era libero in tutto il suo corso, come il Congo, e aperto a tutte le navi mercantili e di cabotaggio, ecc. In tutta la estensione del Niger, le navi e le mercanzie trasportate sul fiume non saranno sottoposte ad alcun dazio, qualunque sia la loro provenienza o la loro destinazione. Non sarà stabilito che dei diritti tributivi per servizi resi alla navigazione.

Lo stesso gli affluenti del Niger, le strade, le ferrovie o canali laterali che potranno essere stabiliti nello scopo speciale di supplire alla navigabilità o alle imp. risoni delle vie fluviali, saranno aperti al traffico di tutte le nazioni nelle stesse condizioni, e soltanto allo stesso regime che il fiume stesso.

Tali sono le poche parole le stipulazioni degli articoli I, II, III e IV.

I tre ultimi articoli, che sono i più importanti, sono:

Art. V. — Per ciò che riguarda il Niger e suoi affluenti, la Gran Bretagna s'impone ad applicare i principi della libertà di navigazione enunciat nei articoli I, II, III e IV in tanto che queste acque sono o saranno sotto la sua sovranità o il suo protettorato.

I regolamenti che essa farà per la sicurezza e il controllo della navigazione saranno concepiti in maniera da facilitare il più possibile la circolazione delle navi mercantili.

« Inteso che nulla degli impegni così presi potrebbe essere interpretato come impedimento alla Gran Bretagna di fare dei regolamenti di navigazione e non potrebbe essere contrario allo spirito del suoi impegni.

La Gran Bretagna s'impone a proteggere l'equivalenza di tutti le azioni facenti il commercio nelle parti del corso del Niger che sono o saranno sotto la sua sovranità o il suo protettorato, egualmente come se essi fossero suoi propri sudditi, purché tuttavia quelli non giustiziati uniformemente ai regolamenti che sono o saranno fatti come sopra.

Art. VI. — La Francia s'impone ad accettare senza riserva e in termini identici tutte le obbligazioni enunciate nell'articolo precedente, in tanto che le acque del Niger e suoi affluenti sono o saranno sotto la sua sovranità o il suo protettorato.

Art. VII. — Giunzione delle altre Potenze armate s'impone anche nel caso in cui o servissero un avvenire i diritti di sovranità o di protettorato in qualche parte delle acque del Niger o dei suoi affluenti.

Il Times pubblica il testo delle proposte francesi sulla neutralità del Congo. Eccone:

« Le prescrizioni dell'atto di navigazione del Congo resterebbero in vigore in tempo di guerra. Quindi, le navi di tutte le nazioni, belligeranti o no, avranno il diritto di navigare sul Congo, nei rami di questo fiume e suoi affluenti nonché sulle diverse foci e sulle zone marittime che lo fanno ad esso, purché queste navi non si occupino che di commercio.

« La circolazione sarà pure libera, malgrado lo stato di guerra, sulla strada, via e canali marittimi; agli articoli 3 e 4.

« Non vi sarà eccezione a questo principio che nel trasporto di articoli designati dalle leggi internazionali come contrabbando di guerra.

« Tutti i lavori e tutti gli stabilimenti in vista di questo atto, specialmente gli uffici di esazione, nonché il personale addetto in permanenza ad essi, saranno considerati come neutrali, e la loro qualità deve essere rispettata e protetta da belligeranti.

ITALIA

L'ordine del giorno della Commissione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno che la Commissione incarica di presentare alla Camera in rapporto alle Convenzioni ferroviarie:

« La Camera, uniformandosi al principio proclamato dall'articolo 4.^o della legge 1878 passa alla discussione degli articoli delle Convenzioni.

Battibecco Genoa-Spaventa.

Telegrafano da Roma 16 all'Italia: Lo Spaventa parte con voce molto vibrata, e molti colleghi gli stanno intorno.

Per giustificare — egli dice — l'atto ordinato del giorno, mi limito a considerare che per non esser fatto il rinvio, la Commissione presentò come meridionali importa un milione che quella del 1882. Mi meraviglio che la Commissione, seguendo un errore del Ministero, dimetta che la Commissione non guadagnare altro che un milione? Riferisce i conti la Commissione e lunga presente la commissione che si fecero e troverà che lavoro si perde milioni. (Sensazione.) Questo esempio è sufficiente ad illuminare la Camera sull'esattezza dei calcoli del Governo. Le Convenzioni sono inaccettabili. (Bene dal banco di opposizione.) Lascio a Spaventa il dimostrare che l'esercizio dello Stato è il solo che s'impone. (Nota generale meraviglia la brevità del discorso di Spaventa, mentre si aspettava il contrario.)

Genoa (ministro) Le parole di Spaventa m'impressionarono e gli risponderò domani. Intanto mi è impossibile di non giustificarmi in qualche punto, giacché le parole di Spaventa qualunque sia importanza maggiore per l'autorità di chi le ha pronunciate. L'onore Spaventa colpito da domestico lutto, fu più crudo di quello che diversamente sarebbe stato. Il Governo non s'ingannò nei calcoli. Nessun documento presentato alla Commissione e poi in ritardo. Al questo sugli effetti del non avvenuto rinvio, gli uffici ministeriali risponderanno con un documento, il quale, prima che venisse consegnato, ricambiò l'errore. La loro riluttanza, e quel documento trovato allegato alla relazione.

Laporta (presidente della Commissione) Confermo la dichiarazione del ministro Genoa. (La Camera è agitata.)

Spaventa. Prego due documenti, di cui non non è all'atto alla relazione; ne chiesi ragione a Colaninno, che lo diede a Deceaurio.

Baccarini. È vero, il documento si distribuisce alla Commissione.

Genoa è inespugnabile l'errore. Quando gli uffici ministeriali facevano le risposte alle domande della Commissione, esse si stampavano per distribuirle la notte. Annulli il primo documento e lo feci rifare. Del resto anche l'onorevole Spaventa mi si dichiara amico, poteva venire da me e interrogarmi sulla grave questione (ramore dell'Opposizione). Invece l'onorevole Spaventa usò di quel documento che più gli conveniva, e che non aveva tutto e due.

Spaventa (attenzione). Stavo e non aveva un errore di trasmissione, sia il fatto che la relazione base i suoi calcoli sia di un documento sbagliato, mentre le sue conclusioni restano le stesse. È mio costume di pensare le mie parole, e se avevo parlato anche delle ore, la mia conclusione sarebbe stata che le Convenzioni sono inaccettabili (impressione).

Deposito ed il guardasigilli.

Togliamo, con riserva, dall'Italia il seguente deposito:

Roma 17. — Si esercitano vivissime influenze sul guardasigilli Pessina acciò egli riveda il processo Cipriani, basandosi sulle dichiarazioni da lui fatte quando era semplicemente avvocato.

Il guardasigilli ebbe, a tal proposito, un colloquio con Depretis, il quale disse:

« Abbandonate ogni idea di rivedere il processo; dovrei ritirarmi quando solo si pensasse a tale enormità. Mancano i requisiti per la revisione. Un guardasigilli non può valersi del cavilli d'un avvocato.

Queste parole sono testuali, e anzi aggiunse che Pessina si è legato alla Camera con alcuni Napoletani della durezza di linguaggio del Depretis.

Una dimostrazione a Mantova per un atto di beneficenza.

Scrivono da Mantova 14 all'Italia: Oggi, per la prima, abbiamo avuto una dimostrazione. Come variante, non è stata politica, però, e per questo, forse, non è rimasta molto solenne.

Irrera, la Gazzetta annunciava che il signor Dario Tassoni — uno dei superstiti del processo di Mantova, il cui nome è venuto fuori parecchie volte nella polemica Castellazzi — acquistava la casa Biondi, sita in Via Due Canne, regalandola, unitamente a 40.000 lire, al Municipio, per l'istituzione di pubblici dormitori. L'atto è tanto più meritorio, in quanto il sig. Tassoni — persona seria, rispettata, estranea alle lotte politiche e niente divisa dalle ricchezze rimbalzanti — non è di quei ricchi sfondati che possono darci alle lettere il lusso d'un duplice tanto cospicuo.

La notizia, per quanto data in modo molto conciso, ha fatto chiasso, e stamane Larr, uno degli uomini più popolari, direttore del Ricobero di Mediolan, promotore d'un Ricovero per fanciulli abbandonati, e che in questi giorni aveva cominciato una campagna filantropica anche per i dormitori — organizzò una dimostrazione che venne fatta, innanzi alla casa del signor Tassoni, dall'intermedio della famiglia dei facchini e di tre o quattro bandiere.

Il sig. Tassoni non era in casa; malgrado il

ciò, ci furono degli evviva e dei discorsi di lode; tutti i dimmentati si sciolsero nel massimo ordine.

Un grande processo di quarantatre imputati.

Scrivono alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Atti 18. — Un processo interessante e per la natura del fatto e per numero e per la qualità di alcuni degli imputati si apre oggi innanzi alla Sezione eccezionale del nostro Tribunale.

Quarantatre sono gli imputati fra cui alcuni ex consiglieri ed ex sindaco del Comune di Chiasso d'Asi.

Essi devono rispondere del reato di cui all'art. 57 della legge comunale e provinciale per avere, con astuzie tutti e simulati di beni stabili, ottenuto l'iscrizione sulle liste elettorali amministrative del Comune di Chiasso.

Stanno al banco della difesa gli avv. Nani, Batti, Brago e Borelli.

All'aprire del dibattimento si presenta il casistico Cera, il quale dichiara che, a nome di due amministratori, proprietari del Comune di Chiasso, da quali è partito il potere spavaldo, si costituisce parte civile.

Tale dichiarazione suscita una viva opposizione della difesa, ma il Tribunale, con deliberata ordinanza, respinge la concessione della difesa ed ammette la costituzione di parte civile.

Altri incidenti ebbero luogo, che sono risolti contro la difesa, ed il dibattimento continua procedendo all'interrogatorio degli imputati, che di benedizioni terminerà nella giornata.

Dista molto curiosità per essere il caso nuovo negli annali giudiziari quantunque sia frequente nei fatti elettorali.

Dall'esito di questo processo saranno i lettori del vostro giornale informati.

I disordini di Torino.

La Gazzetta Piemontese dice che i fatti furono esagerati. Essa scrive:

« Pochi scioperati, è vero, hanno rotto qualche decina di lampioni e qualche dozzina di vetri, vi fu qualche esempio di quelle stupide violenze, che nel linguaggio locale si chiamano barabbas, ma Torino è ben lontana dall'essere, come lascerebbero credere imprudenti giornali, alla vigilia della barriera o d'una insurrezione sociale! »

E poi conclude:

« Che sia proprio vero che noi da Torino dobbiamo rassicurare il resto dell'Italia circa i fatti di domenica, e che le approvazioni degli italiani, e invitare ad un più equo giudizio la stampa di fuori? »

Facciamo osservare che noi abbiamo levato le notizie dei giornali di Torino, la Gazzetta di Torino e la Gazzetta del popolo, e da questi appunto abbiamo argomentato la gravità dei fatti.

Il processo per fatti di domenica a Torino.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: I tredici imputati sono assistiti da 17 difensori.

La sala è affollatissima e piena degli imputati, dei querelanti, che si presentano quasi tutti, degli avvocati, che sono 17, d'ile guardie che sono in gran numero; dei testimoni, e di un pubblico numeroso, che si affolla alle porte.

Sopra tutti domina la testa dell'egregio signor conte di Sambuy, che si presenta fra i querelanti.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Cassola, a nome del suo cliente Subero e degli altri, chiede, a termini di legge, il rinvio di tre giorni per provvedere ai mezzi di difesa e l'ottenne.

Così l'udienza fu rinviata al 30 del corrente mese, alle ore 10 1/2.

L'avv. Merisio, a nome di Ferrero e degli altri, chiede la libertà provvisoria, e il Tribunale, a termini di legge, la concessione mediante cauzione di L. 200. Ma questo non potrà pagarsi e resterà dentro.

Alle 12 1/2 tutto era finito. Presiedeva il cav. Crusa, P. M. Frula.

Come Mioden...

Leggesi nell'Adige: Il 30 agosto u. s., alle ore 5 pom., nella caserma grande la Penchiera, Stefano Raffaele Luigi di Casimereau, soldato nel 78.^a fanteria, alla presenza del cap. maggiore Avio Giacomini e del soldato Casareo Biagio, disse al caporale di settimana Parlati Vincenzo, che gli aveva ordinato di recettare i suoi effetti nello scantino per entrare in prigione d'ordine del colonnello, comandante il reggimento:

« Sono stato 57 giorni all'ospedale, posso passarci anche 90 in prigione, ma, quando morirò, farò come Mioden.

Ieri al nostro Tribunale militare lo Stefano fu chiamato a rispondere del reato d'insubordinazione con minacce.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputato; morì la validità ed efficacia della sentenza Marco Castellani, lo Stefano fu mandato a casa.

GERMANIA

Il malcontento di Bismarck.

Il suo battibecco con un deputato socialista.

Così l'Agence Stefani ci ha ieri recato un brevissimo cenno di quel che si passò al Reichstag di Berlino, dove Bismarck ascoltava la necessità della spesa per un direttore del Ministero degli esteri.

Il punto, egli disse, è che il Reichstag non è un organo di governo, ma un organo di controllo. Il Reichstag non può fare nulla di più che controllare il governo.

Stato. Anche nelle cose estere ho bisogno di essere ascoltato, tanto in quelle che mi riguardano personalmente. Se mi si riduce quello che chiedo, dovrò alla mia volta declinare la personalità del posto. Penso che il mio dovere, quantunque più giovane di me e sorretto da Rodovitz, cado sotto il peso del lavoro. Ho bisogno di dichiarare che la sua salute è troppo debole. La sua seconda sessione all'ufficio degli esteri ha 39,000 numeri; dunque non al minuto, mentre alcuni richiedono più giorni, e tutti hanno in sé il nocciolo di uno sviluppo. Non posso leggere tutto. Ho bisogno di collaboratori. Finora mi bastavano due direttori degli esteri. Ora me ne occorre uno terzo. Posso dire che da venti anni gli affari degli esteri furono condotti in un modo di prima.

Fedi - Bene! Bravo!
Bismarck. Ma questi stessi affari saranno nel condotti se mi si negano i mezzi da cui. Quando io dico che ciò che chiedo è necessario e voi me lo contende, vuol dire che io sono lodato d'essere creduto, o sono incapace. All'estero si crede generalmente alla mia coscienza; qui la mia è in dubbio (Approvazione). Oggi sono venuto qui contro il parere del medico, il quale mi vieta ogni sforzo, specialmente il leggere.

E così andò avanti il Bismarck dicendo che aveva di rimettere, ma si era ingannato, e che anche il sottosegretario Busch si era ammalato, eccolo lui — Bismarck — pregare il deputato Lowe a non trattare gli impiegati del Ministero degli esteri come i suoi operai.

Finora si sapeva, per quanto veramente il cancelliere, che la Biografia di questa Camera si intende di strategia militare più che di mare. Ma io dico che io ho bisogno di un Consiglio federale istruito; ma finora agli affari esteri aveva avuto del rifugio; ora è persona d'intelligenza meglio del cancelliere. Il quale non lo accomoda né per l'interno né per l'estero. Sbarazziamoci di questo cancelliere, ecco la parola d'ordine. (Uscita: piccolo grido non hanno al loro scopo che di amareggiarsi la vita; ma io sto qui come impiegato e soldato in nome del Re; e se uno mi dà del pregiudicato, non me ne importa).

Fotografia. Se il cancelliere sta bene al punto che soltanto il Governo capisce tutto, allora si chiude il Reichstag in modo che regoli costituzioni, e di fianco più che il Consiglio federale istruito; ma finora agli affari esteri aveva avuto del rifugio; ora è persona d'intelligenza meglio del cancelliere. Il quale non lo accomoda né per l'interno né per l'estero. Sbarazziamoci di questo cancelliere, ecco la parola d'ordine. (Uscita: piccolo grido non hanno al loro scopo che di amareggiarsi la vita; ma io sto qui come impiegato e soldato in nome del Re; e se uno mi dà del pregiudicato, non me ne importa).

Il presidente vieta all'oratore di continuare a parlare così degli impiegati. Bismarck sorge vivacemente in piedi, poi torna a sedersi; indi dice: — In sono al disopra di questo ufficio; ma quando si parla così degli impiegati, si può anche addurre il linguaggio di turbolenti risoluti transaccionali, dove gli impiegati vengono trattati da spregiurati e biricconi. Io desidero mi si parli il linguaggio della gente per bene, non delle risentite socialistiche. Io domando l'aumento di personale al Ministero degli esteri, unicamente perché lo credo necessario all'interno del paese. Non contendo alla Camera il diritto di critica ma credo che il mio giudizio sulle cose estere sia più competente del suo.

Poi, volgendosi verso il presidente socialista, Bismarck disse: — Voi orate, dal punto di vista vostro socialista, che ogni lavoro abbia lo stesso valore. Se avete un partito forte e singolare, con portali secondo il motto: « *Noblesse oblige* », e non installate altri in modo indecoroso.

Fotografia. Il tipo delle risentite socialistiche è migliore di quello di molte risentite parlamentari... In conclusione: ancora una volta la richiesta di Bismarck (30.000 marchi) fu respinta, con 144 voti contro 119.

Bismarck e il Reichstag.
Telegrafico da Berlino 16 al Popolo Romano: — La Nord deutsche Allgemeine Zeitung commentando il voto, con cui il Reichstag respinse la proposta del cancelliere, concernente l'istituzione di un terzo direttore nel suo Ministero, dice che il Centro, i socialisti e i prussiani, respingendola, hanno voluto offendere il principe di Bismarck.

Ecco, esclama la Gazzetta, a che conducono le partigiane politiche. Esse potrebbero compromettere perfino la sicurezza della patria, appena emancipata da una obbedienza vergogno, e formare con la gioia dei nemici di lei.

L'ultima appendice del libro Asserz confonde il rapporto del console germanico a Canton sulla linea del Livy austro-germanico da Trieste a quella città. Questa linea, dice il console, ha tutto ad Amburgo una complice parte dei suoi commerci sull'Asia occidentale; una costante linea da Amburgo a Canton giunti restituirrebbe.

FRANCIA
Ferry spedisce in esilio.

Nel primo Consiglio alla sala Grévy, il compagno Rouvier è stato espulso: — Meglio — egli ha detto — morire su una barricata che morir di fame!

Alle tribune si poi comparsa una donna, vestita di nero, con un parapigi in mano. Essa tentò di parlare: — Decise vi conosco — una esclamazione —

— Sei non basterà: si ribatte; — sei stata in ad assassinare Florentine.

— No, io l'ho combattuto, me in pubblico. Ma desiderata, così chiamasi l'oratrice, non viene lasciata parlare; grida contro la cortigiana e scende dalla tribuna. Lei e il suo parapigi.

Alle fine della seduta, un anarchico imprime al ministro dell'Interno Waldeck-Rousseau, che non ha voluto far vedere un credito per gli operai senza lavoro, e mostralo con cartello su cui era scritto il nome del ministro, lo affigge sotto la tribuna, invitando gli astenti a far quel che fa lui.

E gli astenti si danno a questo piacere infuocato e piuttosto sabbioso.

Dagli altri due Consigli c'è poco da dire. (Carr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 dicembre.

Comitato comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo venerdì 19 corrente, alle ore 9 pom., si discuteranno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:
1. Informazioni sulle pratiche fatte dalla Giunta in seguito alla deliberazione approvata dal Consiglio comunale 24 novembre a. e., relativa alla costruzione della Sacco in Casa Fagnoli per deposito di materiale di rifiuto e di spago, le relazioni alla domanda di concessione del tratto relativo di palazzo Laguarda, già presentata al Governo. Conseguenti proposte.
2. Proposta di concessione alla Fratelli Lorenzini di « *Masserudina e Pinta* » di uno spazio d'acqua nel rivo del Battello in Casaragio per la costruzione di una riva d'approdo nel fabbricato all'anagrafe N. 2574.

3. Domanda della Ditta Scorp Lorenza per chiusura della Calle Cadore o Masquero a S. Gregorio.

4. Nomina di un rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza dell'istituto tecnico e di morio mercantile Pro Paolo Sgora per quadriennio 1883-88, in sostituzione del co. com. G. B. Giustiniani, esule di ufficio per ammalato.

5. Nomina delle patron delle Scuole femminili diurne e serali.

6. Nomina delle patron delle scuole serali.

7. Nomina di un membro della Commissione dell'istituto di Castello, in sostituzione del rinunciatario Andrea Antonini.

8. Comunicazione delle nomine del personale delle Scuole serali e festive.

In seduta segreta:
1. Proposta di accordare una remunerazione agli agenti d'ordine guardie municipali esonerati in servizio per altra forma.

2. Proposta di remunerazione a Vincenzo Galimberti, esule del Corpo pompieri, per la manutenzione delle linee telegrafiche.

3. Rapporto sull'informe che impedisce al sig. Costantino Pelli di prestare servizio di aiutante del civico pompieri. Conseguenti proposte.

4. Comunicazione della rinuncia data dalla signora Soligo Regius, assistente gratuita della Scuola comunale.

Società di S. S. degli Ingegneri, architetti, ecc. ecc. — Abbiamo ricevuto da questa Società la relazione per progetti di mutui sul Comitato della gestione per l'anno 1883, e sul preventivo della gestione per l'anno 1884.

Nell'anno 1883, il Bilancio presenta questi dati principali:

Attività complessiva	L. 31,530.48
Capitali affrancati	L. 28,384.04
	L. 63,234.52
Possibilità (?)	L. 18,149.13

Attività depurata L. 45,085.39
da questa cifra vanno dedotte le restanze a 31 dicembre 1883. L. 2,611.10

L. 48,474.29

Summa che viene erogata così:

Capitali fruttiferi (summa attuale nel 1883)	L. 30,500.00
Cassa	L. 11,974.29
	L. 42,474.29

La sostanza complessiva del bilancio a 31 dicembre 1883 era di L. 234,467.69. Il preventivo 1884 è esso pure promettente.

Come ben si vede, questa Società cammina bene merco il solido e realmente un organismo, e merco le cure intelligenti e premurose della sua benemerita presidenza.

(*) Ecco le cifre principali di questa relazione: **Sommario:**

A conti per molestia	L. 3190.75
A impotenza	L. 22.25
A vedove	L. 2510.00
Pensioni	L. 1318.26

Il rimborsamento è composto da spese di amministrazione e varie.

Scuola veneta d'arte applicata alle industrie. — Abbiamo un vecchio debito da pagare a questa Scuola, e questo sta nel rifiuto del Rinnovo dell'anno XII (1883-84) di sua vita. Rinnovo che ci viene inviato tempo addietro.

La pubblicazione si apre con brevi parole del presidente come Nicola Garofali, il quale, con delirio ed affettuoso pensiero vuole ricordare il compianto baron G. F. Cattanei, che era rappresentante del Municipio di Venezia nel Consiglio direttivo di questa Scuola.

Segue un particolareggiato, bello ed esauriente Rapporto del Direttore della Scuola, il signor cav. Guglielmo Stella, sull'anno scolastico 1883-84, e quindi vi è l'elenco delle distinzioni assegnate dal Consiglio dirigente, dietro proposta del corpo insegnante, ai migliori alunni che frequentarono la Scuola stessa durante l'anno 1883-84.

Da ultimo vi è il Riconoscimento della gratia 1882-83 dei Fondi assegnati. L'attività fu di L. 15,992.70, e la passività di L. 13,288.92, per cui il conto presenta una rimanenza di Cassa di L. 2,703.78; e quello della gestione 1883-84 che si ammonta a: Attività lire 16,305.14, e Passività L. 13,512.30; eccedente L. 2,792.84. Il Bilancio venne compilato dal signor G. Bittini, consigliere municipale ed amministratore onorario della Scuola.

De tutti i documenti, su quali abbiamo accennato, risulta che il cammino di questa Scuola si va facendo sempre più regolare e sicuro, e che i risultati che essa dà, sono sempre più soddisfacenti.

Vogliamo ora registrare due fatti che vengono in appoggio delle nostre parole: Alquanto tempo addietro, il console di Francia, per incarico del suo Governo, visitò la Scuola d'arte applicata alle industrie e vi restava più di un'ora, dichiarando che era rimasto soddisfatto, e mostrava desiderio di avere tutti gli atti della Scuola per mandarli al suo Governo.

I Francesi, che ci hanno preceduto nelle Scuole d'arte e mestieri, ora vengono a studiare la nostra.

Il Ministero poi nell'invitare la Scuola a concorrere all'Esposizione di Aversa, dichiarava che la Scuola di Venezia è fra le migliori.

E quindi con particolare compiacenza che registreremo tutto questo ed a lode di tutti quegli egregi che conobbero cura e fatiche al bene di questa istituzione.

Quando poi presto potremo farlo, pubblicheremo l'elenco dei premiati nel testò citato anno scolastico 1883-84.

Pacchi postali in questo Ufficio centrale del 20 corrente al 5 gennaio resterà aperto dalle ore 9 ant. alle ore 7 pom.; quello presso l'Ufficio postale alla Stazione della ferrovia resterà aperto dalle ore 9 ant. alle ore 9 pom.

Utile evitare poi l'aggravio dei pacchi negli Uffici postali, ed il deterioramento della merce, sarà opportuno che i mittenti dei pacchi contenenti commestibili, o che abbiano la consegna a domicilio; che gli indirizzi dei pacchi siano a dorso di pochi stadi; e che un secondo indirizzo sia incluso nei medesimi onde poter effettuare la consegna senza ritardo, previa apertura di quei pacchi che per l'attrito giungessero senza le rispettive indicazioni.

Infine sarà necessario che nella formazione dei pacchi non sia adoperata cartaccia o recipienti svariati altri indirizzi, e che per le spedizioni di generi svariati formati di sostanza facili a iniettarli, di dolci contenenti noccioli e simili di pece, di cartaccina, di frutta, di erbaggi, ecc. ecc., sia fatto uso di cestini di vimini o cassette di legno e non mai di cartaccia o scatole di cartone e che i liquidi e le materie oleose, quando anche chimici nei recipienti di vetro, di terra o di latta, siano collocati in cassette di legno ed accomodate all'interno con segatura; che, in una parola, gli involucri sieno tali da garantire il contenuto.

Pacchi postali diretti nella Sicilia e nella Sardegna. — A cominciare da oggi, tutti gli Uffici postali del Continente accetteranno i pacchi diretti nella Sicilia e nella Sardegna, esclusi però quelli, i quali contengono abiti vecchi non lavati, stracci, cimici, stuoie e simili.

Istituto Coletti. — Nella ricorrenza del giorno natalizio del sig. Pinello Coletti, direttore dell'Istituto Coletti, si ricovererà nell'Istituto stesso gli allievi in dono un anello, dei fiori e dei versi, in attestato del loro affetto e delle loro riconoscenza.

Berec. — Questa mattina, alle ore 11 e mezzo, nell'età di circa sessant'anni, morì miseramente il nostro amico Antonio Di Stefano, canonico teologo e professore di studi biblici nel Seminario patriarcale.

Belopere. — Questa mattina una Commissione di operai della Manifattura dei tabacchi presentava al prefetto per assicurarsi che avrebbero ripreso il lavoro, in seguito alla assicurazione che l'archivista scriba esigeva dalla massima regolarità e con scrupolosa giustizia; ma avendo il Ministero disposto per la chiusura dello Stabilimento, così si è dovuto telegrafare per ottenere il permesso di riportare ed il per dono generali.

Fino all'ora di mettere le macchine, nessuna risposta giunse da parte del Ministero.

Federazione della Società giovanile italiana Provinciale di Venezia. — In base alle deliberazioni prese dagli onorevoli deputati federali della regione veneta nella riunione del p. p. novembre, al giorno 20 corrente mese, alle ore 10 1/2 ant., avrà luogo nella Palestra della Società gioiellista C. Rayer la prima riunione dei capi-palestra, coll'ordine del giorno seguente:

a) Stabilire il piano d'azione per la miglior riuscita della rivista giannettica del 1887.
b) Brigidamento del programma giannettico, per dare ad esso una seria interpretazione.

Pubblicazioni per mezzo. — Per le cose oggi avvenute tra la signora Nina Levi e il signor ingegnere Leon Urvini vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Primavera e Aurora, Fuori e amor; due poesie in versu veneto, con lettera dedicatoria agli sposi, del cugino O. U. e L. D. Venezia, del premiato stabilimento dell'Emporio, in 8°.

Sonetto dell'amica Antonietta M. — Venezia 1384, tipogr. dell'Ancora, cartoncino, in 8°.

Alte spoe, sonetto del prof. G. Piermarini. — Venezia, tipogr. Ferrari alla Posta, cartoncino, in 8°.

Sull'altare di una strada di Venezia nel secolo XVI, notizie tratte dai Diari di Maria Santoro, ora per la prima volta pubblicate. — Con lettera dedicatoria agli sposi, di P. Fa. Vercelli, prem. stabil. dell'Emporio, 1884, in 24°.

Al gongoli della sposa, lettera del cugino Augusto Levi. — Venezia, tipogr. Ferrari alla Posta (Cartoncino ripiegato in forma di lettera).

Tondo Sonetti. — Quest'anno la stagione di carnevale al teatro Riuini si aprirà ad uno spettacolo di fuorilegge, giacché dal famoso sig. Thomas Hudson, un inglese, uno specialista che da molti anni desta l'interesse del vecchio e del nuovo mondo con questo suo spettacolo.

Se l'idea che ce ne siamo formata è giusta, questo spettacolo merita l'attenzione e si non può altro del genere, e crediamo che serva a dare un'idea della fatica dell'indiano e del suo spettacolo il tradurre qui le parole colle quali egli accenna al compito suo dietro la tela:

« Il dover passare delle macchine idrauliche alla più antica, e dell'apparecchio pneumatico al magnetismo, cagnone a-vante il magnetismo, specialmente in alcuni teatri, nei quali, le correnti d'aria pare abbiano occhi d'indiano: tutto questo non costituisce già un miracolo: delle più agevoli. Sanno mostrare i posti a sedere, i fili a tirare ora stando in piedi ora in ginocchio, e più sovente col ventre a terra ed in posizioni spesso pericolose e sempre incommensurabili, ora attaccato per un piede e aggrappato con un braccio a una barra di ferro, andando da destra a sinistra, dall'alto al basso, cantando, parlando, gridando, secondo il bisogno del momento, non avendo neanche il tempo di respirare, cambiando il timbro della voce secondo il personaggio preso a imitare al pubblico, e sempre la trasposizione come in un bagno russo... »

Anche facendo a questa descrizione qualche cosa, la fatica del sig. Hudson resta sempre grandissima.

Lo spettacolo, nel suo genere, deve essere così interessante, e questo risulta anche dalle relazioni di giornali stranieri, che abbiamo vedute.

Sabato prossimo avrà luogo la prima rappresentazione.

Un'idea a. — Sotto l'area degli Schiavoni si lavora nella costruzione del tradizionale Canale corvetteschi. Anche quest'anno avranno il Cardinali coi suoi monaci.

Malin improvviso. — (B. d. O.) — Carlo Pedroni Marzotto, d'anni 46, ucciso da male improvviso sulla pubblica via, a S. Giuliano, venne, a cura degli agenti di P. S., trasportato all' Ospedale.

Relazione svariata. — (B. d. O.) — Nel Canal Grande, a S. Geremia venne ferito, a 10 ore e mezzo, vivacemente col coltello dell'acqua il calzavola d'arte svariata, del-

l'apparente età d'anni 50, basso, robusto, calvo, con soli baffi e vestito con giacca color marone, calzoncini neri, calze da pescatore, con stivali, e senza cappello. Indossava avere lire 220, due chiavi, ed una tabacchiera.

Arrestato. — (B. d. O.) — Venne arrestato certo S. G. per furto di commestibili e rottura di una lettera per un importo di Lire 10, a danno di S. Francesco, avendo seguito la Campa di S. Luca.

Uffizio delle poste civiche.
Bollettino del 17 dicembre.

MARCHE. Marche. — Vennero — Bonaventura — Notti in altri Comuni. — Totale —

MATRIMONI. Matrimoni. — Barbiere Vittorio, impiegato lavorante, con Lazzarini Maria, sarta, celibe.

2. Vendi e della Chioscheria ad anche S. Maria Donato, celibe, vedova, con Vassallo Caterina, mestra nella fabbrica di Biancamano, vedova.

DECESSI. Decessi. — 1. Rinaldi Angelo, di anni 73, celibe, domestico, di Venezia. — 2. Bonetti Drago, sig. Maria Teresa, di anni 71 1/2, vedova, p. postumato e postumo, id. — 3. Zennaro Ang. la, di anni 35, celibe, portinaio, id. — 4. Angela, di anni 32, celibe, concubina, id.

Piero Antonio, di anni 60, celibe, ricoverato, id. — 5. Raviglio della S. Giovanni, di anni 45, celibe, marciante, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Domenico Chinea
Capitano di vascello.

Togliamo dalla *Sentinella di Brescia* questa giusta commemorazione del capitano di vascello Domenico Chinea, valorosissimo ufficiale della marina veneta, e fiero patriota, del quale abbiamo ora annunciato la morte:

Ancora non mi par vero; l'aveva incontrato il giorno prima, e sulla poteva far prevedere che fosse l'ultima volta che l'avrei veduto. Egli camminava in fretta come sempre, col suo mantello svolazzante, la persona alta e pudorosa incurvata, quasi a rompere col capo le folate di vento; con quel suo aspetto fiero di lago di mare, che pareva trovarsi fuori del suo elemento sui sentieri delle nostre vie, onde l'occhio di lui vapora incerta, quasi a ricercare gli ampi orizzonti del suo mare.

Il comm. Domenico Chinea era la persona esemplare del marinaio; ne era uno spedito tipo: coraggioso, onorato, serio, da un fisico possente, e cor d'uomo.

L'altro giorno, d'improvviso, egli volle uscire di casa in pantalone, e fece altre cose; venne trattato dalla famiglia, e gli furono amministrati tosti dei rimedi; ma nella valse: un soffocamento corale quasi fulminante indi a poco lo spazzava. La morte, che egli soffrì tante volte, lottando colle tempeste sul mare infuriato, che non temette, gettandosi nel più folto della mischia, in mezzo al fragore delle artiglierie, lo colpì improvviso nella quiete della vita.

Eppure non si può dire che la sua vita fosse giunta alla sera; egli nacque il 1. aprile 1818 e aveva compiuto solo i sessantasei anni, mentre la robusta sua tempera faceva credere che egli potesse campare ancora lungamente.

I primi suoi studi del 1837 al 39 fecero nel Collegio Perini, quindi in quello Baldoni e al Collegio, il 1.° novembre del 1833 cominciò la sua carriera di marinaio, entrando nel Collegio di marina, nel 20 luglio 1835; prima sulla *gallia France*, poi sulla *Sofia*; prese parte alle operazioni contro il Montenegro a Dubrovnik e contro i pirati albanesi a Valona; sulle due gallerie citate e sull'*Orsata* fece la campagna del 1839-40 in Dalmazia, Albania, nelle isole Ionie e nell'Arcipelago. Nel 1840, sulla *Guerriera*, fece la campagna di guerra di Siria, a Beirut, a Saida, e S. Giovanni d'Acri, a Tiro e poi a Tripoli. A Saida, il Chinea fu primo a penetrare nella piazza e a piantare la bandiera, decidendo così della presa; e fu fu ricompensato con la medaglia d'oro al valore militare.

Ed è qui lungo e notare il gran cuore che egli ebbe, terribile ai nemici, ed aperto a un tempo ai gentili affetti, onde prima di guada gli ammorbidimenti dei superiori e dei colleghi nei combattimenti, s'era segnalato per valore civile, ostendendo a Venezia dal Comitato superiore della marina una medaglia all'ordine del giorno per essere stato il primo a salire sul letto dell'Alamo Veneto, che era in fiamme, e ad estinguere senza riguardo al proprio pericolo per domare l'incendio.

Nella campagna del 1840 ebbe altre due medaglie d'oro al valore della Turchia. Negli anni successivi, a bordo della *Luca* e del *Tridente*, fu nell'Istria, in Dalmazia, in Levante; il 1.° maggio 1844 passò al di fuori di Fregate, e sull'*Orsata* toccò la Siria, l'Egitto, l'Algeria, la Dalmazia, le coste urali italiane; il 16 gennaio 1847 era promosso alfiere di vascello, ed il 20 marzo si univa in matrimonio colla signorina Elisa Kubbi, rimasta ora a piangere la dolorosa perdita, col conforto però di avergli fatto la vita e cara la vita nei quasi otto lustri della loro unione.

Il 11 aprile 1848 abbandonò la marina austriaca e passò al servizio della Repubblica Veneta; e qui davvero ci vorrebbe ben altro che dei comuni elogi a far conoscere la parte che egli ebbe nell'organizzare le difese, nel prodigare in ogni modo; lo troviamo sul *Volpe*, sulla *Lombardia*, sulle *Amazzone*, sull'*Indipendenza*; che è elidato prima il servizio nel tra sparsi militari per la linea di difesa del Ponte; poi lo vediamo al blocco dell'Istria e di Trieste, al Lido, a Malamocco; il 20 maggio 1849 fu il comando di S. Secondo e della batteria Pio IX; il 22 giugno al comando dei trasporti militari nella prima linea di difesa. Ma l'eroismo d'una città, il valore d'un pugno di prodi, dove soccombere alla strapotenza dello straniero; Venezia, come Braccia, dovette cadere, e Domenico Chinea, odegno di riprendere l'antico servizio, se ne venne a Brescia, rinviato alla sua carriera, al mare che tanto amava, e con gravissimo danno della sua salute, per dieci anni ottiene l'alba della redenzione italiana.

Il 13 giugno 1860 si costituì a Brescia una Giunta provvisoria per gli straordinari bisogni di difesa, d'amministrazione e di sicurezza pubblica, e il primo nominato è appunto Domenico Chinea, cui venne demandato in specialità il delicato incarico della direzione del Castello; l'opera non fu vana e lodevole dal Comitato militare, e dal Consiglio cittadino gli venne decretata una spesa d'una oncia fregata delle oncie municipali, e del diritto della tassa le parole: « *Grave onore a Domenico Chinea* ».

Ma, commossa la lotta per l'indipendenza, non poté il Chinea restare inespugnabile, e chiese di tornare al mare sotto quella bandiera, per la quale era eroicamente pagato a Venezia.

sia, e il 20 ottobre 1860 un decreto reale, emanato da Lamarmora, lo nominava luogotenente di vascello nella flotta maggiore regale della R. marina; la campagna del 1861, e, benché non più giovane, e da lungo tempo in riposo, ritrovò la vigoria e l'ardimento dei primi anni, rinovò miracoli di attività e di coraggio; all'assedio di Gaeta guadagnò la medaglia d'argento al valore militare, nel blocco di Messina una croce onoraria, e un'altra per onore distinto nella operazioni degli Abruzzi e Civitella del Tronto.

Da impiego di Vascello (7 aprile 1861, venne promosso capitano di fregata il 10 luglio 1866; egli in quella infuocata campagna era sull'*Affondatore*, e se non fosse stata una voce imperiosa ad impedirlo, ed egli avesse avuto mano libera, una risoluzione audace avrebbe mutato le sorti della battaglia e apparecchiato alla marina italiana uno splendido avvenire. La memoria di quel giorno fu sempre una spina al suo cuore; lo perseguitava la visione delle lacrime allivido e sconcolate ch'egli vide su quel legno, che ora stalo in silenziosa orgoglio e speranza della marina e della nazione.

Il 30 maggio 1875 passava capitano di Vascello, ma due anni dopo rassegnava la sua dimissioni. Egli ebbe il comando della nave, la *Leon e Anfrate*, austriaco; *Volpe* ed *Amazzone*, veneto; e, come ufficiale della marina italiana, dello schooner *Wiesel*, del piroscafo *Conte Cavour*, dello schooner *Vigilante*, delle corazzate *San Marino*, *Voragine*, *Vittorio*, *Esploratore*, *Maria Pia*, *Affondatore* e *Roma*.

Fu appunto il suo passaggio sull'*Affondatore* al *Roma* che lo indusse a presentare le sue dimissioni; su quella nave egli aveva una rivincita a prendere, egli non aspirava che a vendicare l'onta ch'aveva subita a Lissa. Quella nave, egli scriveva, concedendosi dai suoi colleghi, era il suo orgoglio, la sua gloria, e non seppe rinviare il cordoglio di vedersi privato, onde chiese d'essere posto a riposo. Lasciando il servizio, poté scrivere:

« Al termine di una quasi quarantenne carriera, non ho un solo rimorso di avere dato o mancato giustamente questo dovere a me stesso e alla patria. »

Comandatore della Corazza di Lissa e di San Maurizio a Lissara, ebbe per alti di valore compiuti nella Campagna del 1866 nei giorni 18, 19 e 20 luglio la croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Sant'Anna; aveva la medaglia commemorativa di tutte le campagne dell'indipendenza e quella di bronzo della difesa di Venezia.

I servizi prestati da Domenico Chinea sono innumerevoli; moltissime le missioni delicate ed importanti ch'egli ebbe; ricordo quelle a Palermo nel 1866, allorché vi scoppiò una sommossa; a Salomero in occasione di gravi discordie; ricordò anche il trasporto delle ceneri dei fratelli Santoro e di Domenico Moro, e sempre s'ebbe attestati di lode per zelo, coraggio e prudenza.

Infiniti pure gli atti di coraggio per salvare leggi in fiamme, o altrimenti pericolanti; il salvataggio della corvetta portoghese *Estefana* già valso da quel Governo la decorazione dell'Ordine militare del Cristo.

Ridotti dal 1877 a vita privata, egli vagava per la sua città natale come un'anima in pena; egli, visitato tra il fragore della procella e quello delle battaglie, si commuoveva nella furia di guerra, e pareva che il suo spirito fosse sempre lontano, la vita mare, che con tanto scintillio del suo cuore lasciava, su quel mare che era suo a cogliere, riprendendo a quella costanza di lotta, ch'era diventata un bisogno per la sua commovente attività.

Egli ebbe qui il conforto di uno stuolo poco numeroso, ma schietto, di amici, ch'egli fortemente amava, e più quello della sposa e della famiglia, che gli resero non duro il suo esilio, lo confortarono e ne alleviarono con tesori d'affetto le fatiche e le pene.

Ora lo piangiamo; ma per forti, come la Domenico Chinea, il sepolcro non è a di punto, ma scuola a forti sentimenti, e generosi esempi di abnegazione, di coraggio e di patriottismo.

Ed è qui lungo e notare il gran cuore che egli ebbe, terribile ai nemici, ed aperto a un tempo ai gentili affetti, onde prima di guada gli ammorbidimenti dei superiori e dei colleghi nei combattimenti, s'era segnalato per valore civile, ostendendo a Venezia dal Comitato superiore della marina una medaglia all'ordine del giorno per essere stato il primo a salire sul letto dell'Alamo Veneto, che era in fiamme, e ad estinguere senza riguardo al proprio pericolo per domare l'incendio.

Nella campagna del 1840 ebbe altre due medaglie d'oro al valore della Turchia. Negli anni successivi, a bordo della *Luca* e del *Tridente*, fu nell'Istria, in Dalmazia, in Levante; il 1.° maggio 1844 passò al di fuori di Fregate, e sull'*Orsata* toccò la Siria, l'Egitto, l'Algeria, la Dalmazia, le coste urali italiane; il 16 gennaio 1847 era promosso alfiere di vascello, ed il 20 marzo si univa in matrimonio colla signorina Elisa Kubbi, rimasta ora a piangere la dolorosa perdita, col conforto però di avergli fatto la vita e cara la vita nei quasi otto lustri della loro unione.

Il 11 aprile 1848 abbandonò la marina austriaca e passò al servizio della Repubblica Veneta; e qui davvero ci vorrebbe ben altro che dei comuni elogi a far conoscere la parte che egli ebbe nell'organizzare le difese, nel prodigare in ogni modo; lo troviamo sul *Volpe*, sulla *Lombardia*, sulle *Amazzone*, sull'*Indipendenza*; che è elidato prima il servizio nel tra sparsi militari per la linea di difesa del Ponte; poi lo vediamo al blocco dell'Istria e di Trieste, al Lido, a Malamocco; il 20 maggio 1849 fu il comando di S. Secondo e della batteria Pio IX; il 22 giugno al comando dei trasporti militari nella prima linea di difesa. Ma l'eroismo d'una città, il valore d'un pugno di prodi, dove soccombere alla strapotenza dello straniero; Venezia, come Braccia, dovette cadere, e Domenico Chinea, odegno di riprendere l'antico servizio, se ne venne a Brescia, rinviato alla sua carriera, al mare che tanto amava, e con gravissimo danno della sua salute, per dieci anni ottiene l'alba della redenzione italiana.

Il 13 giugno 1860 si costituì a Brescia una Giunta provvisoria per gli straordinari bisogni di difesa, d'amministrazione e di sicurezza pubblica, e il primo nominato è appunto Domenico Chinea, cui venne demandato in specialità il delicato incarico della direzione del Castello; l'opera non fu vana e lodevole dal Comitato militare, e dal Consiglio cittadino gli venne decretata una spesa d'una oncia fregata delle oncie municipali, e del diritto della tassa le parole: « *Grave onore a Domenico Chinea* ».

Ma, commossa

Senato del Regno. — Seduta del 17.
Presidenza Durando.
La seduta principia alle ore 2.40.
Riprendesi la discussione sulla modificazio-
ne del credito fondiario.
Alfieri, relatore, riassume la discussione, e
annuncia le diverse proposte dell'Ufficio centrale.
Griffini propone un ordine del giorno, che
prende atto dell'impegno del ministro di pre-
sentare entro due mesi un progetto disciplinato
la costituzione delle Associazioni mutue fra pro-
prietari.
Canalicchi dichiara a nome dell'Ufficio cen-
trale, che questo rimane fermo all'articolo pro-
posto.
Grimaldi insiste sopra l'articolo proposto
dal Ministero; dichiara di accettare l'ordine del
giorno Griffini.
Miraglia propone una modificazione all'or-
dine del giorno Griffini, prendendo semplicemente,
ma formalmente, l'impegno di presentare il
progetto.
Grimaldi accetta.
Approvato l'art. 2 del progetto Ministero
e successori.
Procedesi allo scrutinio segreto.
Grimaldi presenta la proposta dei termini
della Commissione sulla tariffa doganale per la
parte agraria; chiede l'urgenza e il rinvio alla
Commissione permanente delle finanze.
Approvato.
Risultato delle votazioni: votanti 71, in-
ferventi 38, contrari 13.
Il Senato approva.
Sabato seduta.
L'ora della seduta alle ore 5.
(Agenzia Stefani.)
Camera dei deputati. — Seduta del 17.
Presidenza Biancheri.
La seduta principia alle ore 1.25.
Riprendesi la discussione della legge ferro-
viaria.
Torrentino svolge l'ordine del giorno: « La
Camera, considerando necessario che si faccia
una prova completa in Italia dell'esercizio pri-
vato o governativo, non ancora tentato; che
l'attuale sistema proposto complica anziché
risolvere il problema; che non può valutarne la
capacità produttiva delle ferrovie attuali; che l'ap-
plicazione alle condizioni presentate danneggerebbe
lo Stato; che circa le nuove costruzioni manca
il concetto della viabilità nazionale dal lato eco-
nomico, tecnico e politico; e il piano d'ese-
cuzione; che il vincolo di non farle convenzionali
toglie al Governo il mezzo più potente a pro-
muovere la ricchezza nazionale; non trova op-
portuno di deliberare e passa all'ordine del
giorno. »
[Si propone di Nicotera, Righi, Arnaboldi,
consentita da Depressi, deliberasi di tenere se-
duta istituzionale venerdì per discutere la legge
sui provvedimenti per Napoli, la legge sulla
opera idraulica di 2ª categoria, l'acquisto delle
ruggie di Busca, Rizzo, Briga ed altre con-
cernenti le province di Isernia, Benevento e Molise].
Genaldi osserva che parecchi oppositori fon-
dano le loro argomentazioni su fatti inesatti;
quindi trascurano conseguenze ardue.
Rispostosi a molti da altri, egli tocherà solo
le accuse dirette al Governo, specialmente al mi-
nistro dei lavori pubblici, e solo alcune parti più
importanti di esse.
A Raccanelli che la riproposta di controllo,
dizione, replica cercare egli il focolaio nell'occhio
altrui, non vedendo la luce nel proprio. Dimo-
stra il Governo non aver mai avuto la politica fer-
roviaria. Vi sono di nuovo contratti che furono
stipulati conscientemente e pienamente. Ram-
menta aver sempre detto l'esercizio essere in-
separabile dalle costruzioni. Se si dispone ad al-
cui che si affidano alle Società, l'intenzione del
ministro non è nuova. Dice aver combattuto le
grandi Società per la difficoltà di non ammini-
strare, ma non a fine di magnificare Società scritte
lo Stato. Del resto, Raccanelli, che si scagliò contro
le grandi Società, presentò il suo progetto le
due medesime con altro progetto fuo in uso,
le Florio e Rubattino. Valendosi della parola di
Zanardelli, sostiene le Società anonime aver
dato grandi vantaggi all'Italia.
Nega a Simonelli il Governo essersi dissa-
mato per non aver riservato le Meridionali. Di-
chiara che avrebbe preferito l'esercizio governa-
tivo ad un cattivo contratto. Il Governo però
potrebbe venire ad una soluzione con le Società
delle Meridionali, o senza di esse, o contro di
esse, non si trovò quindi la condizione d'ine-
vitabilità, come esprime Simonelli. Svolge le
ragioni per le quali non riuscì dannoso avere fatto
il riscatto. Lo scopo di esso era, prima, di sal-
vare le Società dal fallimento; più tardi, di co-
stituire due Reti longitudinali. Ora si trova il
modo di arrivare a ciò senza variare le basi
delle concessioni.
Dimostra a Spaventa con poco fondamento
aver sostenuto che il non riscattare riuscì finan-
ziariamente dannoso, non potendosi con certez-
za stabilire quanto sarebbe costato il riscatto.
Osserva a Baccanelli che nessuna garanzia
di solidità contro le eventualità sarebbe stata,
qualora alle Società si fosse chiesto il capitale
necessario. Volendosi il capitale che garantisce
gli azionisti contro le differenze del mercato e
del credito, e dovendosi impiegare, l'impiego nel
materiale mobile. Per tal modo le Società di
venivano proprietarie, e i danni eventuali vanno
a loro carico. Dimostra come fosse nell'interesse
lo Stato pattuire fin d'ora la ricompensa
del materiale della stessa forma della vendita.
Se non sarà ben mantenuto, il Governo dedurrà
l'equivalente del deterioramento.
Fratà presenta la relazione del progetto di
legge sulla facoltà concessa al Governo di appli-
care temporaneamente alcuni contingenti alle Cor-
te d'appello di Torino.
Genaldi, riprendendo il suo discorso, com-
batte le obiezioni sollevate circa i fondi di ri-
serva, dimostrandoli logici, provvidi e sufficienti.
Quando alla percentuale, dice di essersi pre-
finita questa forma perché interessava agli azio-
nisti in tutta l'azienda, non solo il risparmio
delle spese. Accenna al provvedimento, col quale
il Governo è pervenuto a stabilire il prodotto
lordo.
Esamina di quali vantaggi per lo Stato ed
operi per le Società derivanti dalle Convenzioni,
dove tenersi conto per giudicare della equità
della percentuale. Dice che la parte finanziaria
deve considerarsi più dell'alto di quanto suoi
lati. « Sino a ». E questione complessa, che esani-
sta nei particolari e nelle conseguenze, spes-
samente rilevanti tale da non destare appren-
sione per lo Stato, se per alcune mostre di aver-
ne. Del resto, nessuno obbligava il Governo a
proporre le Convenzioni. Lo fece stimolato da
comporre un dovere col presentare la soluzione
di un difficile problema studiato a fondo da
anni, giudicata soddisfacente ed equa da uomini
competentissimi. (Applausi.)

Camera, ritirando il progetto così come all'ar-
ticolo 4 della legge del 29 giugno 1876 e alle op-
portunità della Commissione d'inchiesta, passa
alla discussione degli articoli, e dice che dopo
l'esperimento fatto per anni dell'esercizio go-
vernativo, necessità uscire dal provvisorio e a-
sciare bene. Rassema, commentandolo, l'ar-
ticolo 4, ed un altro ordine del giorno, che in-
terviene all'ordine del giorno. Pensa si addor-
menta, ogni volta che ne parli ma non vi ha ne-
cessaria discussione, benché molti di varie parti della
Camera si pronuncino per l'esercizio privato.
Questi protestano in tale convincimento per
ragioni politiche e finanziarie, come chiarisce.
L'ora della seduta alle ore 7.
(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — L'agente italiano ebbe istru-
zione circa la domanda della Germania e della
Russia, sull'ammissione nella Camera del debito,
di ricordare al Kedei che l'Italia già vi si di-
chiara favorevole nella Conferenza di Londra.

Berlino 17. — (Reichstag). — È rinviata
alla Commissione la proposta di Jodewitz di
ammettere in lingua polacca nei tribunali di
Posen. Il segretario di Stato Schelling dichiarò
che i Governi federali non sono disposti ad ac-
cettare la proposta. Non hanno nessun motivo
di modificazione, decise la legislazione giudi-
ziaria dell'impero risolve la questione inteso
tutti gli interessi.

Parigi 17. — (Camera). — Discussione del
bilancio della marina.
Dopo domande spiegazioni sulla situazione
del Madagascar.

Peyron dice che la questione si potrà tra-
tare, allorché si discuteranno i crediti del Ma-
dagascar. Tuttavia può dire che cinque punti
sono attualmente occupati, ma il blocco com-
pleto è impossibile. Furono prese misure per
cambiare le truppe che trovano da lungo tempo
nel Madagascar. Le spese della spedizione am-
montano finora a dodici milioni.

Parigi 17. — Un dispaccio di Berlino del
17 dicembre reca che da 2000 a 3000 Cinesi
discesero dalle montagne per attaccare il vil-
laggio al nord-est di Sciù. Parte della guarnigione
di Sciù mosse loro contro e li disperse, inflig-
gendo gravi perdite. Abbiamo 34 tra uccisi e feriti.

Budapest 17. — (Camera dei signori). —
Senay, assumendo la presidenza, pronunciò
un discorso, in cui dichiarò che, accettando l'uf-
ficio, non fece concessioni politiche, e non gliene
faranno chieste, e riservandosi di esprimere le
sue idee anche quando non concorderanno col
Governo.

Londra 17. — La Pall Mall Gazette reca
che la Germania e il Portogallo italiani della es-
sione della Baia di Delagoa alla Germania. Cre-
dono che la concessione si riferisca ai privilegi di
Bismarck circa il Zululand e il Transvaal.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — (Camera). — L'aula, di
Destra, propone un voto incidentale, accusando
la sinistra di votare il bilancio di tre miliardi
violando del numero legale.

Si continua la discussione del bilancio.
Si crede che sarà data domani, ma si du-
bita che il Senato possa votarlo prima del 31 cor-
rente.

Delafosse presenta oggi o domani un te-
legramma ai giornali dell'Arabia. È probabile
che lo si rinvii ad un mese, e lo si discuterà
al principio della sessione di gennaio.

Alcuni anarcbici, alcuni tennero copiosi da
Marsiglia e da Nizza.

Londra 18. — Il Times pubblica una let-
tera di Stanley contro le pretese francesi nel
Congo. Dice che l'Associazione africana è per-
duta se la Conferenza non risolve le questioni
tra la Francia e l'Associazione.

Il Times appoggia Stanley.
Il Times ha da Hong Kong: il governatore
della Cuccina spedisce al Governo di Siam una
lettera minacciosa riguardo alle frontiere del
Siam vicino al Tonchino.

Il Times ha da Pechino: Sprazzi che l'inci-
dente tra la Cina e il Giappone riguardo alla
Corea si accadrà amichevolmente.

Madrid 18. — Confermasi che la Società
di colonizzazione presa possesso di tre fattorie a
Cienfuegos, Puertrubal e Mordura al Nord del
Sengal. Gli indigeni accolsero favorevolmente
gli Spagnuoli.

Lisbona 18. — Assicurasi che la notizia
della Pall Mall Gazette è infondata. (Vedi so-
pra). È smentito pure che sieno giunti al Congo
uomini e armi portoghese recanti truppe.

L'ora italiana.
Spazio 17. — L'Italia subì ieri la visita
di disarcia, e passò in disponibilità di allesti-
mento sotto il comandante Canevaro.

Esplorazione di disarcia a Barcellona.
Barcellona 17. — Vi fu una esplosione di
dinamite sulla scala di una casa privata. Alcuni
dannati. Nessuna vittima.

Nostri dispacci particolari (*).
Roma 17, ore 4.45 pom.
Ritorno alle ore 8, 15 p.m.

(Camera dei deputati). — La seduta
è aperta alle ore 2.30 pom.

Si approva di tenere venerdì matti-
na una seduta straordinaria per discutere
il progetto dei provvedimenti per Napoli.

Riprendesi la discussione delle Con-
venzioni ferroviarie.

Genaldi avverte che il problema da
risolvere ha, oltreché un'importanza
tecnica e finanziaria, anche una grande
importanza politica. Comincia dal rilevare
le inesattezze di coloro che parlano
contro le Convenzioni e il Governo, il
quale propone la soluzione del problema
ferroviario perfettamente conforme ai voti
del Parlamento.

(Vedi più sopra il resoconto intero
della seduta.)

Roma 17, ore 8 p.
Molti elogi sono fatti al discorso
di Genaldi, che confutò le principali obbie-
zioni di Spaventa, Gabelli e Baccanelli con-
tro le Convenzioni.

Il Consorzio provinciale dell'Adriati-
co-Tiberina, adunatisi oggi, nominò una
Commissione tecnica, incaricata di prepa-
rare la risposta alla Relazione, in base
alla quale il Consiglio superiore dei la-
vori pubblici respinge il progetto degli in-

Nella seduta straordinaria di venerdì,
la Camera discuterà, oltre il progetto per
Napoli, anche il progetto per completa-
mento dell'argine dell'Adriatico.

Tostochè la Camera avrà approvato
il progetto sulla Croce Rossa, la relativa
lettera verrà spedita alla Banca Gene-
rale di Roma e all'Unico Bank di Vienna.

Domani giungerà Zanardelli. Dicasi
che non parteciperà alla discussione fer-
roviaria se non forse per fare qualche di-
chiarazione politica.

Domani il Consiglio superiore dell'is-
truzione esaminerà il nuovo Regolamento
dei due Istituti superiori di magistero fom-
miato, non volendosi registrare prima dalla
Corte dei conti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

Roma 18, ore 12.30 pom.

Nella relazione che dovrebbe avve-
nire alla Camera avanti la vacanza, di-
ce che l'oratore dell'ordine del giorno
della maggioranza sarà Domenico Berti.

La sinistra raccogliendosi attorno
all'ordine del giorno Baccanelli.
È arrivato Zanardelli.

Cairoli è sensibilmente indisposto per
reumatismo della vecchia ferita.

Alla Camera sarà fatta anche la pro-
posta che la vacanza natalizia sieno bre-
vissima.

Annunciasi imminente la pubblicazio-
ne di un libro di Domenico Berti ex mi-
nistro, col titolo: « Il Parlamento e la clas-
sa italiana, per rivendicare il concetto fon-
damentale della legge da lui proposta alla
Camera per sciogliere il problema so-
ciale ».

Prendendosi che la corazzata Costaf-
ferro, che trovai nel Mar Rosso, sia in-
caricata di occupare in nome del Re d'Ita-
lia la costa fronteggiante l'Abissinia.

Sono pubblicati i risultati del con-
corso per il progetto del palazzo del Parla-
mento. Il premio di 10,000 lire non fu
aggiudicato a nessuno. Tre premi, ciascu-
no di tremila lire, accordandosi ai progetti
dei professori Calderini, Boltrami, Basile.
Altri cinque progetti ebbero menzione di
lode.

Lo stesso pervenuto alla Commis-
sione per l'esecuzione della legge a fa-
vore dei danneggiati politici nelle Provin-
ce meridionali sono naturalmente che sel-
temila.

Fatti Diversi

Brescia. — Leggesi nel Pungolo in data
di Milano 18:
Il sig. Leone Weill-Scholl morì l'altra notte
quasi all'improvviso in ancor giovane età.

Tramontana del colera. — Togli-
mo dalla Gazzetta per tutti, N. 12, dicembre
1884 il seguente articolo, in appoggio del-
l'opinione universalmente più diffusa:
Il sig. Mary pensa che il veicolo del mi-
crobo colerico sia piuttosto l'acqua che l'aria.

Il sig. Mary appoggia il fatto già osservato da lui,
il quale ricorre sulla punta di Londra la
concordanza esatta dei casi colerici in situ-
zione dei decorsi colerici, e di quelli rappre-
senti la contaminazione delle acque fornite da una certa
pompa di Broad Street. Il sig. Mary dimostra
che risulta una analogia corrispondenza degli studi
da lui fatti sulle tavole della mortalità colerica
a Nimes nel 1832, e sulla rete dei canali sotter-
ranei di quella città.

Un'osservazione inversa, ma che corroborò
le precedenti sta in ciò, che nel 1849 le regioni
di Parigi relativamente insano erano situ-
ate all'orlo di Gravelle, mentre le altre 10
lo erano da quelle della Senna e dell'Oise. La
parte alta della via Mueftard, cioè al N. 42, fu
quasi incolpata, più basso la popolazione fu de-
cimata; orribi, cioè al N. 48 arrivava l'acqua
artefale. Oltre a questo, egli cita altri fatti, che
convalidano la sua opinione, concordando, questo
volte, col sentimento generale.

La Riforma Medica. — È uscito un
Numero doppio (1-2) del nuovo giornale che si
pubblica a Napoli, La Riforma Medica, giornale
internazionale quotidiano di medicina, chirurgia,
farmacia, veterinaria e scienze affini; redattore
capo prof. cav. Gaetano Ruggia.

Un ufficiale impazzito. — Telegra-
fico da Roma 17 al Cor. della Sera:
Intorno un capitano di fanteria, impazzito,
presso la Madonna del Monte, improvvisamente
cominciò a gridare, minacciando di scagliare
la gente, mostrando che si credeva alla vigilia
della battaglia. Alcuni ufficiali, suoi amici, lo
poterono calmare e disarcia. Lo accompagnò
in carrozza al Manicomio, ma ivi presso
sfuggì loro di mano, ed lo poterono raggiun-
gere. Per ora non se ne sa più altro.

Il dramma del Chat Noir. —
Leggesi nell'Italia:
Ecco i particolari di questo dramma pari-
gino, già da noi annunziato:
Qualche tempo fa, il sig. Rodolfo Selia, pro-
prietario dell'Albergo del Chat Noir, loca-
condare per via di fatto un individuo che l'a-
vera colpito nel suo Stabilimento. Anche il Ba-
lerich, ufficiale di pace del nono circondario, fu
a un pelo di rimanere vittima dello stesso ag-
gressore.

Questo individuo, che porta il nome gra-
zioso di Carbonchio, doveva avere dei complici
ed è probabilmente uno di essi che ha compiuto
l'assassinio del padrone del Chat Noir.

Venerdì sera — Un Tizio assai mal co-
nosciuto nel quartiere Rochechouart, il quale si
era già presentato parecchi volte da Sals —
vi ritornò secondo un luccicante coraggio e insul-
tando il proprietario. Questi lo mise alla porta.
Questa espulsione provocò nella strada una certa
animazione. Dei gruppi di e urioni si arrestarono
dinanzi alla porta, e poco dopo l'individuo sca-
ciato ritornò nell'Albergo con una ventina di
amici.

Sals rifiutò l'ingresso ai sopraggiunti e a
sei sulla strada. Ma fu subito assalito e colpito.
Uno dei suoi giovani, detto il Chavet, venne in
suo soccorso, ma fu anch'egli ferito e colto.

Il padrone e il giovane dottore rientrare
nello Stabilimento.

Chavet, perdersi lungo la strada, e
trasportato al suo domicilio, è morto il giorno
dopo. Si crede che abbia ricevuto una coltellata
alla nuca.

Un'altra versione curiosa da di questa fatto
la Nouvelle Presse:

Essa dice che Chavet fu colpito al capo
dallo stesso Sals, al momento in cui i due re-
golavano i conti della giornata.

Il Sals dice che Sals è in libertà e che
la sua storia è ora riaperta.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Allievi e Marandri ringra-
ziano vivamente tutti coloro che presso tanta
parte al loro dolore, nella speranza che lo ha
colpito.

1122

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni
generali - in Venezia).

Cento 12 dicembre.
Il vap. germ. Malaga, proveniente da Amburgo, con di-
verso merci per Cetta e l'Italia, l'incagliò presso la getta
di Frongipani, ed ha la parte danneggiata. Si sta alleggeren-
do l'una parte di carico.

Gibilterra 16 dicembre (Telegr.).
Lo scanzo inglese Watson Home, cap. 1000, avrà
qui ieri con perdita dell'opera morto e delle vele.

Batavia 14 dicembre (Telegr.).
Il vap. oland. Brando che era partito il 3 corrente per
Batavia, ritornò qui di ritorno, con danni all'elica.

Plymouth 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

Batavia 13 dicembre.
Il per. ingl. Broadwell-Tower, cap. 1500, in viaggio da
Sandwich a Baltimore, ha rimesso qui con danni nella
macchina.

In Italia, nelle 34 ore, venti del terzo qua-
drante, rinforzati nella notte al Centro, pioggia
generale nel Nord; nel Centro deboli, moderate;
barometro discende dovunque, fino a 10 nel Cen-
tro; temperatura elevata.

Stemane, cielo generalmente coperto al Cen-
tro; nuvoloso altrove; venti freschi, settentrio-
nali, nell'Alta Italia; Ponente e Maestri in Bor-
degas; venti meridionali nel Sud del Conti-
nente; depressione rimarchevole in Toscana;
barometro da 752 a Livorno, a 759 nell'estremo
Nord, a Cagliari e Palermo; mare agitato lungo
la costa ligure e nell'alto Tirreno; mosso al
Tiro.

Probabilità: Piogge nel Centro e nel Sud;
nove sui monti; venti freschi, forti, settentrio-
nali, finché nel Sud; mare agitato; tempera-
tura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (noria determinazione) 45° 30' 10". S.
Longitudine di Greenwich (idem) 12° 40' 23.13 Est.
Ore di Venezia e mezzogiorno di Roma 11° 50' 27.42 Est.

(Tempo medio locale.)
Lavori apparenti del Sole. 7° 30'

Ore media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11° 57' 35.9

Tramontata apparente del Sole. 4° 18'

Lavori della Luna. 8° 58' 11.1

Passaggio della Luna al meridiano. 1° 37' 40

Tramontata della Luna. 8° 25' 30.0

ASSOCIAZIONI

Per Venezia N. 87 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la provincia, N. 1.45 all'anno, 72.50 al semestre, 36.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi N. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea, paghi avanti pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nelle terze pagine cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio superiore vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Senza foglio cost. 5. Le lettere di richiesta devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.^o gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Trim.
In Venezia	N. L. 37.—	18.50 9.25
Colla Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.— 10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50 11.25
Colla Raccolta sudd.	48.—	24.— 12.—
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.—	30.— 15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 DICEMBRE

Il presidente del Consiglio, nella seduta della maggioranza dell'altra sera, i deputati dopo il presidente del Consiglio, i giornali di Roma dopo i deputati, chiedevano un voto sulle Convenzioni prima delle vacanze di Natale.

Sono però modesti, la modestia delle domande è la caratteristica necessaria di coloro che in Italia hanno l'aria di governare. Non chiedono più che la Camera prima delle vacanze decida una volta se vuole o non vuole le Convenzioni, ma si contestano che la Camera si decida per l'esercizio privato o per l'esercizio governativo, dichiarando per incidenza se ha o non ha fiducia nel Ministero. Chiedono un voto che prometta l'approvazione delle Convenzioni.

La questione che la Camera aveva risolta nel 1876, provocando una crisi, che fu della una rivoluzione, non è risolta, poiché ci furono deputati, per esempio l'on. Bertani, che dichiararono che il voto per l'esercizio privato serviva per far cadere la Destra, e l'hanno dato perché ogni mezzo era buono per questo gran fine.

Però la Camera si è decisa più tardi, quando la Destra era caduta, per l'esercizio privato. Ma nemmeno quella decisione parve una decisione.

Si è cercato tuttavia sempre di risolvere il problema ferroviario, supponendo la Camera favorevole all'esercizio privato, i progetti succedettero ai progetti sempre nell'ipotesi che la Camera si fosse decisa.

Adesso si discute da venti giorni, piuttosto pro o contro l'esercizio privato, che pro o contro le Convenzioni.

E dopo tante discussioni siamo ancora al 1876, perché sentiamo che si chiede alla Camera un voto per l'esercizio privato o per l'esercizio governativo.

I Parlamentari in questo mondo non risolvono mai una questione, perché avranno sempre la scusa dell'on. Bertani di aver votato per motivo politico, non per considerazioni tecniche. Contro le irrisolvibili determinazioni, le lungaggini parlamentari furono addotte come argomento in appoggio dei parlamentari. Ma queste non sono lungaggini, sono eternità parlamentari.

Crediamo che si potrebbe chiedere alla Camera, senza esigere troppo, che decidesse una volta se vuole o non vuole le Convenzioni, perché ci sono tante altre questioni da risolvere, e non si può ammettere il principio parlamentare che minaccia di diventare esclusivamente italiano, che occorre una sessione intera per una legge sola. Ciò si può chiedere tanto più che quelli che voteranno la legge alla fine della sessione, sono gli stessi che la voteranno adesso, e non possono pretendere di illuminarsi al fuoco dei solfaioli, coi quali accendono le sigarette fuori dell'aula, mentre per noi gli oratori noiosi e inascoltati.

Ma il Ministero si contesta di un voto sulla questione, che fu risolta nel 1876, e con lui se ne contengono i deputati e i giornali ministeriali. Manco male che gli avversari non dicano che essi chiedono troppo!

Noi siamo coll'on. Spaventa e coll'on. Luzzatti, che chiedono nel 1884 ciò che chiedevano nel 1876. Poiché si vede che nel Parlamento la questione non è risolta e poiché all'esercizio di Stato si tornerà una volta o l'altra, se l'esercizio dello Stato fosse stato accettato in origine, avremmo una grande economia, perché avremmo risparmiato le perdite di tutti i contratti che lo Stato ha fatto colla Compagnia, per vendere e per acquistare. Possa pure lo Stato un cattivo amministratore, certo che farebbe una grande economia se amministrasse sempre, e non cedesse l'amministrazione alle grandi Compagnie, per riprenderla poi, perdendo sempre

quando cede e quando riprende, e quando la grande Compagnia gli fa le sue litte. Oh! le belle economie che ci fanno fare le teorie degli economisti puri!

Ma sarebbe tempo, infine, che la Camera si decidesse. Invece il Ministero si contenta della decisione in favore dell'esercizio privato, salvo a discutere poi le Convenzioni tutta la sessione, purché la Camera gli dia adesso un voto di fiducia.

Qui ci pare di scorgere un'altra visita del sistema parlamentare. Notiamo anche ieri, che può divenire presto impossibile e insopportabile la lotta d'un ministro che disprezza e di un Parlamento che si vendica; lotta che solo Bismarck può tentare, e in Germania, per senza vicinanza di vittoria definitiva. Ma questo sistema dei Ministri di chiedere ogni giorno alla Maggioranza se hanno o non hanno la loro fiducia è l'organizzazione contraria. È un falso rispetto alla Maggioranza, alle quali si chiede il beneplacito, imponendo loro nello stesso tempo insopportabili sacrifici; è l'umiliazione del Ministero, come della Maggioranza. Bisogna che questa non dica chiaramente al Ministero di andarsene, questo non ha ragione di chiedere nulla. Resti e governi, governi se pratelli, se non ha smarrito la coscienza di governo, in questa triste occupazione di tutti i giorni, che impedisce ogni altra occupazione utile, di permettere la Maggioranza e di prestarsi. Il parlamentarismo può aver dei precetti ma di cedere ciò che pare, non è ancora la verità meritabile.

Il Secolo pubblica una lettera dell'on. Cavallotti sull'affare Castellazzo. Nella lettera si vuol provare che la Camera, votando la pregiudiziale, ha giudicato in merito. L'on. Cavallotti aveva detto che non voleva che Castellazzo entrasse nella Camera per l'angusto porta della pregiudiziale, e questa frase fu ritirata contro il Castellazzo, e ora l'on. Cavallotti vorrebbe togliere a questa frase il valore che le fu dato.

Eppure Crispi ha detto che la Camera non doveva discutere se non ciò che può legalmente invalidare l'elezione. Anche un'elezione invalidata dalla Giunta potrà essere di accusa se un deputato solleva contro di essa motivo di contestazione, che sia fondato nella legge e non nel sentimento. È una teoria costituzionale corretta, cui noi abbiamo sottoscritto sin da principio. Noi avremmo voluto la pregiudiziale, e perché il nostro voto dovrebb'essere diventato verdetto di assoluzione? L'altro giorno il Tempo scriveva a proposito della riabilitazione del Gorgy dell'accusa di tradimento, che la causa non potrà essere risolta se non il giorno in cui le passioni avranno tacitato. Crediamo che la questione Castellazzo sia anch'essa una di quelle che si dovranno rinviare al giudizio della storia.

Perché altrimenti gli amici di Castellazzo, prima di tutti l'on. Cavallotti, chiederebbero un quarto d'ora di assoluzione, dopo che s'ebbero tre, e dopo il voto della Camera, che, secondo l'on. Cavallotti, sarebbe voto di assoluzione? Perché, dopo tante assoluzioni, si sente sempre il bisogno di una nuova assoluzione?

In tutte le difese di Castellazzo, noi non abbiamo mai trovato né una risposta, né un cenno di risposta alla domanda che vorrebbe tutte le altre, e che abbiamo sempre ripetuto: Perché il Castellazzo, il quale fu anima della congiura e dichiarò di aver confessato aggravando se stesso, restò in carcere senza giudizio sino al momento dell'amnistia, e i suoi complici, che egli con disprezzo chiama gregari, furono condannati, prima, all'estremo supplizio o ai lavori forzati, confinati o non confinati? Perché il Governo austriaco ebbe fretta a colpire i gregari, e non ebbe fretta alcuna di colpire l'anima della congiura, il quale aveva aggravato se stesso per salvare gli altri? Se l'intenzione è stata nobile, l'effetto fu diverso. Non salvò egli i suoi compagni aggravando se stesso, ma salvò se medesimo.

E qui che l'eloquenza degli amici di Castellazzo troverebbe campo aperto e degno di loro. Perché non lo tentano? Forse che sono così modesti, che il pensiero di un sì grande trionfo li paralizza?

Anche in questa lettera dell'on. Cavallotti vediamo mantenuta l'ipotesi che si tratti di una lotta tra Fini e Castellazzo. Ma con Fini parlano tanti altri, condannati nel processo di Mantova. Perché si limita il discorso a lui solo? È una lotta tra Castellazzo e la coscienza pubblica. Bisogna, per terminarla, rispondere a quella domanda che noi facciamo più sopra. Ma è appunto la domanda cui non si risponde mai.

La necessità d'una votazione.

Sotto questo titolo l'Opinione scrive: « Certi discorsi lungagginosi non faranno sicuramente i più efficaci, e crediamo che coloro che li hanno pronunciati debbano essersi convinti della verità, che dei discorsi parlamentari l'efficacia è in ragione inversa della lunghezza. »

Ma anche le discussioni sulle questioni più importanti devono avere un limite, e ci pare che sarebbe disdicevole rinviare dopo le vacanze il seguito dello svolgimento degli ordini del giorno e la votazione di una mozione.

Non è possibile che il Governo resti lungamente nel dubbio circa i propositi della Camera sui concetti fondamentali delle Convenzioni, e non è possibile che, dopo sì ampia discussione, il Parlamento esiti e proroghi il suo giudizio.

La votazione d'un ordine del giorno deve farsi prima delle vacanze.

Noi non dubitiamo punto della piena adesione che la Maggioranza, sulla parte politica che avrà l'ordine del giorno, darà all'indirizzo seguito dal Ministero.

Alcuni dei nostri amici, con convincimento degno di rispetto, si separano da noi in questo problema, non potendo preferire alle loro convinzioni economiche le considerazioni politiche, e noi attendiamo con vivo interesse di conoscere le loro ragioni, che, come sempre, sono ispirate da alto patriottismo. Ma i più dei nostri amici riguardano questo dell'esercizio ferroviario come problema di metodo, suscettibile delle modificazioni che le circostanze possono apportare; lo considerano come risolto dalla legge del 1876, e dai risultati dell'inchiesta, e come effetto di deliberazioni già prese.

Ed è in questo senso e con questo concetto che il nostro giornale appoggiò il progetto di legge presentato dal Governo al Parlamento.

La necessità d'un voto è sì evidente, che noi siamo convinti di vedere l'Opposizione stessa riconoscerla.

Se l'Opposizione ricorre agli artifici e ai tentativi futili per impedire che la Camera si pronunzi, non darebbe il più fiero colpo alle argomentazioni che i suoi oratori avrebbero nell'ampollosa disquisizione?

Noi speriamo che, sabato o domenica, la Camera darà un voto, il quale, proceduto da dichiarazioni franche e precise del Governo, renderà, dopo le vacanze, più agevole la discussione dei contratti.

Desidero il passaggio all'esame degli articoli, tutti, non siamo certi, riconoscendo che Maggioranza ed Opposizione sono animate dal solo interesse del paese e dall'amore del pubblico bene, gareggeranno nell'adempimento delle disposizioni dei contratti, temperate, ove occorra, da qualche modificazione, diano allo Stato i frutti che il Governo si attende, ed assicurino all'Italia un servizio ferroviario stabile, atto ad ogni progresso, di cui essa ha bisogno.

Il Diritto aggiunge: « Il desiderio in tal senso manifestato dal Ministero è tanto discreto e ragionevole, che noi non dubitiamo di vederlo favorevolmente accolto dagli stessi avversari delle Convenzioni, i quali avranno così opportunità di constatare una buona volta e misurare le forze loro per le future più decise battaglie. Non ne dubitiamo, perché se ne sia garantito il contegno della stampa d'opposizione in quest'ultima, fase del dibattito ferroviario. »

A che servirebbe infatti il vantare l'impossibilità delle ragioni testè svolte contro i contratti proposti dal Governo; e a che sostenere che i discorsi dell'on. Baccarini e degli altri oppositori abbiano addirittura proferito la schiera ministeriali; se poi non si riconosce per queste la necessità di chiedere un giudizio della Camera, mettendo istanza da parte qualunque di positivo?

Un voto nelle condizioni a cui mostrano vedere i nostri contraddittori dovrebbe loro ridere come una speranza di trionfo. Il respingere l'occasione sarebbe prova di scarsa fiducia in se stessi o delle equità della rappresentanza nazionale, quando pur non fosse nella realtà delle cose che hanno per le mani.

Le intenzioni, d'altronde, della maggioranza, in ordine alla portata del voto che essi vuol dare, sono assai modeste. La mozione da approvare non toccherebbe per nulla il merito dei contratti in esame: riguarderebbe unicamente la questione di massima, riaffermando il principio dell'esercizio privato.

La Libertà scrive:

« O noi ci inganniamo, o si sta preparando col concorso d'una frazione sospesa di quella che pur chiamasi la Maggioranza, la seconda di cambio di quello che si fece l'anno scorso a proposito della legge Baccarini. Voti di massima se ne daranno al Ministero finché ne vuole; 6. duca politica generale si capirà anche si vuole; ma viceversa poi si lavorerà a demolire le Convenzioni al minuto, di guisa che il Ministero, all'ultimo, non resterà che a dispetto, e a dispetto, da non poter poi con dignità portare le Convenzioni al Senato. »

L'esercizio ferroviario provvisorio.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 16: « Ieri fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge: »

Articolo unico. — L'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle strade ferrate romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie 2.^a) e 23 dicembre 1881, N. 543 (Serie 3.^a) verrà, cominciando dal giorno delle leggi, eseguito dal primo gennaio al 30 giugno 1885.

relazione dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

Signori! — Col 31 corrente mese scade nel Governo la facoltà accordatagli dalla legge 30 giugno ultimo scorso, N. 2451 (Serie terza), di continuare provvisoriamente l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, assunta con la legge 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie seconda) e 23 dicembre 1881, N. 543 (Serie terza).

E poiché le Convenzioni, con le quali si provvede al definitivo assetto delle nostre strade ferrate, allo stato delle cose, non potrebbero, anche dopo l'approvazione vostra e dell'altro ramo del Parlamento, divenire esecutive che col 1.^o luglio 1885, rendesi necessario di provvedere istante all'esercizio delle sopra specificate ferrovie a tutto il 30 giugno 1885.

A questo effetto i riferenti hanno l'onore di presentarvi il qui unito disegno di legge, al quale essi hanno fiducia vorrete dare la vostra approvazione.

ITALIA

Una elezione contestata.

L'elezione di Pavoni a Brescia è contestata dalla Giunta, per sospetto di corruzione. L'antagonista del Pavoni sarebbe il direttore del giornale moderato la Sentinella di Brescia, Brindisi. Lo Zanarini si è recato a Roma, si dice, per difendere l'elezione del Pavoni.

Tra Carli e Bogli.

Telegramma da Roma 17 al Secolo: « Ieri, Carli, incontrato Bogli nei corridoi della Camera, ritirò a voce diversi errori di fatto, con tutti nell'ultimo numero dell'Antologia a difesa delle Convenzioni. »

Il discorso s'impadronì naturalmente sulla moralità dei contratti. Carli negava, dicendo trattarsi dei soli banchieri, noti alla Camera e all'Italia intera.

Bogli con un sorriso pieno di ostentazione gli rispose: « E bene che siano stati i soli banchieri ad aver fatto questo contratto, perché in tal modo, anche gli altri imparavano ad ingannare, e noi allora potremmo liberarci dai primi. »

La potenza dei banchieri è frutto delle teorie degli economisti che gridano sempre dove lo Stato affidare i grandi affari dello Stato ai privati.

L'on. Baccarini.

Leggesi nella Rassegna: « L'on. Lucini nel suo discorso terminato ieri ha sollevato parecchi dei voti, ai quali accennava nella sua relazione sul bilancio dei lavori pubblici. Obbligato di ribattere gli attacchi dell'on. Baccarini, fece intendere quando l'assommostrazione di lui, in fatto di ferrovie, fosse stata disordinata e dannosa. E l'on. Gabelli, nella riunione della Maggioranza di ieri sera, tenne a dichiarare, che non voleva essere ritenuto solidale con l'on. Baccarini, che chiamò il ministro dei lavori pubblici più fatale. »

Così, il discorso dell'on. deputato di Ravenna ha prodotto quella reazione, che è inevitabile ogni qual volta si eccede.

Il commento più benevolo che si fa all'indirizzo dell'ex-ministro dei lavori pubblici si compendia in questa domanda: col suo progetto di legge, che fissava i criteri e le basi di future Convenzioni, intendeva egli di far cosa seria e utile? Certamente E non avrebbe allora dovuto trattare con banchieri e speculatori, con quella gente, cioè, addosso alla quale ha rovesciato tutti i fulmini della sua eloquenza? Onde risulta, che se le Convenzioni le avesse fatte l'on. Baccarini, banchieri e speculatori sarebbero stati lasciati in pace, se non altro, come gente, del cui aiuto e concorso non si può fare a meno. Oggi, che le Convenzioni sono state fatte dall'on. Genale, l'on. Baccarini grida: *Caso canon!* E la morale che ne deriva s'indovina facilmente.

Le occupazioni italiane sulla costa del Mar Rosso.

Il Capitano Fracassi scrive: « Ieri avrebbe pensato il caso di Suez la Castellazzo, alla quale si attribuisce, con qualche fondamento, la missione di occupare quel certo punto del Mar Rosso di cui tanto si è parlato (Zula). Parrebbe coordinata questa occupazione coll'idea di una specie di sovranità da esercitarsi dall'Italia su tutta la larga estensione della costa, che protegge il territorio abissino, sulla quale si ritrova tutto il consumo di quell'importante paese. »

Questo scrive il Fracassi, ma la Stampa torna a smuovere le notizie dell'occupazione di Zula.

A chi alludeva l'on. Di Sambuy con una frase della sua lettera.

(Dal Corriere della Sera)
Nella lettera pubblicata all'indomani delle scorse vandali di Torino, il sindaco conte Di Sambuy diceva:

« Non dubito che l'autorità giudiziaria saprà fare con sollecitudine il suo dovere: Dio voglia che non si contenti di punire gli scontenti colpevoli, ma che la mano della giustizia arrivi ai veri autori che hanno preparato ogni cosa, ponendoci però personalmente al sicuro. »

</

De Venetia	8:—	sol.	A Chiozzolo	10:30	sol.
	2:—	pena.		4:50	pena
De Chiozzolo	7:—	sol.	A Venetia	9:30	sol.
	1:—	pena.		4:50	pena

Cura R. 46.942. — Maddalena Maria Joly di 50 anni, di mestiere, indigente, noviziale, senza parenti.

Cura R. 46.943. — Signor Roberto, da comunione per la prima volta, senza parenti, cattolico, a carico di 28 anni.

1. Demetrius Negri
 2. James Francis

In questa antica Leggere la loro testimonianza nel passato trattato unito ad ogni occasione che
 in modo grato da Parigi a si da presso i nostri di possedere
 Engere, come girano, nel mondo il tutto del governo francese e la loro
 Vendita all'ingrosso presso J. Goussier, 26, rue de la Harpe, Parigi.
 Donnellie e l'istituto ed a Roma presso le farmacie di
 e dai principali farmacisti

1900
 G. M. S.

cosa di
non bast
solo p. s.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia H. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, H. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi H. L. 3, e per posta della Gazzetta H. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, H. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si rinnovano all'Ufficio di San Angelo, Calle Correr, N. 5565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONE
Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea, pagli avvisi pure nella quarta pagina con 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nelle terze pagine con 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Questo foglio cent. 5. Le lettere di richiesta devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 4.^o gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	H. L. 37	18,50	9,25
Colle Raccolte delle leggi, ec.	45	22,50	11,25
Per tutta l'Italia	45	22,50	11,25
Colle Raccolte sudd.	45	22,50	11,25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60	30	15

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 DICEMBRE

Governo liberale fa sinora antitesi di Governo paterno. Bischi è popoli erano considerati pupilli, il tutore poteva ben essere severo a tempo e a tempo indulgente, senza contare i casi troppo frequenti in cui era una cosa e l'altra fu di tempo. Ma la libertà suppone responsabilità, e chi è libero deve pensare ai casi propri, deve sapere che esporti i propri errori, e che non vi sarà nessuno che pagherà per lui. È un ammonimento che può giovare molto all'educazione dei popoli come degli individui.

In Italia l'antitesi tra Governo paterno e Governo liberale è sparita. Abbiamo Governo liberale insieme e paterno. Perché si sappia fare, al più avere libertà assoluta di commettere tutte le licenze, e il conforto di farle pagare a coloro che non ne commettono. Il progetto per lo sventramento di Napoli che si è incominciato ieri a discutere alla Camera ci avverte che abbiamo saputo conciliare l'ineccepibile e cancellare l'antitesi, perché abbiamo il Governo liberale, che lascia spendere ai Comuni come vogliono, e paterno che interviene quando i Comuni, dopo avere fatto le spese superflue, non hanno più denari per le necessità.

Sarebbe un Governo provvidenziale, se non ci fossero di mezzo i contribuenti.

Noi ci siamo iscritti contro il progetto per Napoli, sin dal primo momento e non abbiamo ragione di mutare opinione adesso, che da Destra come da Sinistra, sorgono gli oratori ad approvarlo, e non trovarono eco alla Camera quei giornali dell'opposizione che accusavano Depretis di aver presentato questo progetto per raddoppiare la maggioranza. Questa non è più questione politica, è questione di buona amministrazione, ed è deplorabile che contro la buona amministrazione si trovi d'accordo chi non si trova d'accordo mai alla Camera quando si tratta di amministrare bene.

Nella diagrafe continua la legge della disuguaglianza. Alla Spezia l'epidemia durò più a lungo, e proporzionalmente la mortalità fu maggiore che a Napoli. A Bologna la diagrafe fu relativamente maggiore. Lasciando stare il colore, e tenendo ad altre infermità, ci sono diagrafe dappertutto che reclamerebbero l'intervento di quella gran Provvidenza che è il Governo, una altissima ragione che per Napoli. Ma Napoli è un gran centro politico, non v'è partito che non abbia interesse massimo a cercare d'ingraziarsi Napoli, e se gli ingraziamenti dell'opposizione fuori della Camera avevano cominciato una campagna contro Depretis e contro il progetto, i capi si sono ben guardati dal far eco a questi lagai ed hanno dato la mano a Depretis, temendo di essere puniti dalla deputazione di Napoli se lasciavano a Depretis l'onore di farne difensore.

È carità interessata che gioverebbe ad un partito se l'altro avesse avuto l'ingenuità di opporsi; che non giova più nemmeno ai partiti, perché si dividono la gratitudine, e che è pagata dai contribuenti. L'on. Tegas ha detto con ragione alla Camera: « Il Governo non può essere riparatore di tutti i mali, ma difensore di tutti i contribuenti ». I giornali, i quali vanno predicando che non si devono ammettere le spese, perché si riapre il disavanzo, facciano in questa occasione, e accettano il progetto per Napoli, che pure è la contraddizione delle loro prediche di tutti i giorni. Depretis isolati alla Camera, pochi giornali fuori, fanno sentire che si commette un'ingiustizia o si stabilisce un pericoloso precedente. Bisetti o si accetta il principio pericoloso che lo Stato deve supplire alle spese di tutti i Comuni, quando abbiano qualche cosa da chiedere allo Stato col il loro bilancio non basti, o si proclama che ciò si può fare solo per le grandi città, che sono grandi città.

tri politici, i quali possono influire a fare o difendere la maggioranza. In questi casi sarà Governo paterno, così per dire, perché i fratelli avranno trattamento diverso, e sarà liberale solo in questo senso che esisterà i Comuni ad abusare della libertà, lasciando loro speranza che il Governo interverrà a tempo per trovare i rimedi. Il Governo liberale può esser buono, come può essere buono il Governo paterno, ma il Governo paterno e liberale insieme è cattivo perché è assistito un grande ineducatore.

Crediamo che gli on. Tegas e Bisetti, che parlano a nome di tutti i contribuenti, siano altamente benemeriti e meritino tutti gli elogi, ebbene non abbiano i suffragi della maggioranza.

Lo sventramento di Napoli non basta, bisogna provvedere perché coloro che trovano alloggio nei fondaci, a due, a tre, e cinque lire al mese, siano in grado di pagare quindici o venti, per abitare una casa sana. Non basta sventrare Napoli, bisogna vestire, nutrire e dare qualche cosa in soccorso ai poveri di Napoli. Altrimenti domanderanno per le vie, ciò che non gioverà all'igiene. Il Governo liberale, per quanto paterno, non potrà provvedere a tante cose. La conseguenza sarà questa che vi saranno degli speculatori che guadagneranno, e che le cose operanti, come oramai tante volte si è visto, non saranno abitate dagli operai, ma da impiegati, o da quelle persone che sono obbligate a mantenere un certo decoro e patiranno magari la fame piuttosto che andar vestite male o abitare un tugurio. Tegas e Bisetti saranno sempre, perché vi si ricoverino quei poveri, i quali, se hanno qualche grido in soccorso, mangiano e bevono, ma il vestito e la casa sono le ultime delle loro cure.

Intanto il Governo si è dimenticato del dover suo di difendere tutti i contribuenti. Prendendo soltanto a Napoli, impone a tutti i contribuenti un aggravio. Se poi riconoscesse il diritto di tutti gli altri Comuni di chiedere denari al Governo per supplire ai loro bisogni, certo una gran parte di contribuenti godrebbe il frutto della paterna generosità, ma, in tal caso, non ci resterebbe altra prospettiva che il fallimento.

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro delle Finanze, con Decreto del 11 ottobre 1884, si compie l'ordine dell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere

Levi Marco, industriale in Treviso.

I disordini di Torino.

Ecco la conclusione dell'articolo dell'Opinione segnato dal telegiornale.

« Le Autorità giudiziarie ed il Governo centrale riusciranno, se abbiamo la speranza, a chiudere i fatti e le responsabilità e noi, con quella riserva che ci è imposta da un processo pendente, ci fermiamo a questo punto.

« Vogliamo, però, dire all'Osservatore Romano, che se sono, pur troppo, veri i sintomi di aberrazioni morali che lasciano spavento e disordine che preoccupano vivamente, la responsabilità del male spetta anche a coloro che, per ragioni politiche, rifiutano di adoperare la loro influenza a lenire quei mali, e, talvolta, soffrono nel fuoco che divampa.

« I giornali clericali intransigenti, che si legano con accanimento agli conservatori, i quali vorrebbero conciliare i sentimenti religiosi col rispetto alle Autorità e agli sforzi onde rinviare la difesa sociale e i principi d'ordine, non hanno più cura parte di responsabilità nel male morale che ci turba.

« E le considerazioni stesse dell'Osservatore, le quali ci danno occasione a questa protesta, confermano che sempre, dovunque e in tutto, il partito reazionario intransigente allunga le sue ispirazioni al rancore politico, e non elevandosi mai ad un esame sereno e imparziale dei fatti, dei mali e dei rimedi, ha in mira soltanto di combattere le istituzioni liberali, che resistevano, se non con cori, così alla guerra dei rossi, come dei neri, anche se fossero alleati.

Veggasi nel dispaccio riassunto un articolo della Norddeutsche Zeitung che dice presso a poco le stesse cose per la Germania.

ITALIA

Una dimissionazione al Consiglio provinciale di Mondovì.

Legge sulla Gazzetta di Mondovì in data del 19.

Un significatissimo incidente è avvenuto al Consiglio provinciale.

Il presidente del Consiglio di Stato Bötticher disse: « Noi dobbiamo fare concorrenza alle migliori Società estere ».

Traendosi delle linee secondarie, il sottosegretario di Stato Stephan (ministro del Mezzogiorno) dichiarò che, in qualunque evento, le linee del Mezzogiorno sono, per la legge del 1878, in via di liquidazione.

delle famiglie dei nostri martiri e specialmente dell'ing. Poma.

« Il voto di pieno dato recentemente in questa nostra città ad un uomo, sul quale la coscienza pubblica si pronuncia in modo affatto opposto, ha aperto ferite non ancora rimarginate.

« Il valore del nostro collega — il ricordo che esso ci porta del povero suo fratello Carlo, martire per la libertà della patria, fanno sì che il Consiglio debba per sollecitazione respingere le proposte dimissioni con forma tanto modesta.

L'avv. Sartorelli, deputato provinciale, dichiarò, a nome dell'intera deputazione provinciale, di associarsi ai sentimenti e alla proposta dell'on. Arrivabene.

Il com. Gracchi dichiarò egualmente di associarsi pienamente alle proposte e sentimenti dell'on. Arrivabene.

Nessun altro consigliere chiedendo di parlare, il Presidente mise ai voti le proposte dell'on. Arrivabene, e cioè di non accettare per acclamazione le dimissioni presentate dal signor ing. Luigi Poma della carica di Consigliere.

Tutti i consiglieri presenti si alzarono in piedi in segno di accettazione della proposta in votazione.

Il presidente dichiarò che si farà premura di rendersi interprete dei sentimenti dell'intero Consiglio provinciale presso il collega on. ing. Luigi Poma.

Elezioni Pavesi.

Telegiornale da Roma alla Sentinella Breve:

La Giunta parlamentare per la verifica delle elezioni si è oggi occupata di quella del secondo Collegio di Brescia nella quale venne proclamato eletto l'avv. Baroni.

Presero la difesa della proclamazione in favore Pavesi i deputati Villa e Marcora. L'altro candidato avv. Benedini e gli elettori rovesciati non si fecero rappresentare.

Il relatore deputato Frasca si mostrò impareggiabile, ma ispirò al concetto che il ricorso contro l'elezione venne presentato tardi, e che nessuno essendosi presentato a difenderlo, la Giunta doveva giudicare sulle conclusioni della parte rappresentata.

Quando la Giunta approvò la proposta di convalidare l'elezione Pavesi.

Le dimissioni della Sinistra.

Telegiornale da Roma 18 al Secolo:

Si recita fra i deputati della Sinistra il progetto delle dimissioni in massa, ora passano le Commissioni interpartitiche, affinché il progetto possa pronunciarsi in proposito, prima che venga approvato dal Senato.

Ieri, circa una trentina avevano dichiarato di essere pronti a dimettersi.

Si attende l'arrivo di Zanardelli, che è giunto stamane, per meglio ponderare la cosa e prendere una seria deliberazione.

Incompatibilità parlamentari.

Telegiornale da Roma 18 alla Persa:

La Commissione per la legge sulle incompatibilità parlamentari ha ammesso sussistito che il trattato sulla questione non era di sua competenza. Bisogna aspettare il progetto del Governo, perché la questione è eminentemente politica, ed eccede le competenze dell'istituto parlamentare, tanto più che potrebbe essere il caso di toccare lo Statuto; però, quando si tratterà di una riforma completa, prevale l'idea di Pava dell'indennità per tutti, gli impiegati e i sacerdoti, lasciando però che tutti siano eleggibili e che possano, quando vogliono, lasciare l'ufficio di deputato e riprendere l'impiego, del quale per un anno non potranno trarre profitto.

Poi si cominciò la legge d'istituzione dell'on. Bonghi, e si trovarono ottimi il principio e l'istituzione che li ispirano.

Per respingere l'idea di commentare da quaranta e sessanta il numero dei funzionari deputati; ma si riconosce l'idea di prendere l'idea del Bonghi e di svolgerla.

Si tratta non di mutare le leggi vigenti sulle incompatibilità parlamentari, ma di interpretarle, correggendole i loro maggiori difetti.

È stato sfilato all'on. Bruni l'incarico di preparare alcuni articoli di legge ispirati a questi criteri, nella speranza che dopo le vacanze natalizie, quando la Commissione si riunirà di nuovo, il Governo abbia presentato il progetto suo.

Morte di un profeta.

Telegiornale da Roma 19 al Corriere della Sera:

È morto qui il profeta De Maria, che ora di passaggio per Roma, recandosi da Lucca alla sua nuova residenza di Messina.

Era già gravemente malato e trovandosi in viaggio da qualche tempo.

Il De Maria era un brevissimo funzionario ancora giovane.

GERMANIA

Follie elettorali della Germania.

Telegiornale da Berlino 18 alla Persa: È stato sottoscritto dall'ambasciatore inglese a Berlino l'atto di riconoscimento dell'Associazione africana, essendosi ottenuto dalla medesima la più ampia concessione. Per l'Associazione il trattato fu sottoscritto dal colonnello Wier.

Nella discussione generale, la sera alla Commissione del Reichstag, per la convenzione ai vagoni postali, il sottosegretario di Stato Bötticher disse: « Noi dobbiamo fare concorrenza alle migliori Società estere ».

Traendosi delle linee secondarie, il sottosegretario di Stato Stephan (ministro del Mezzogiorno) dichiarò che, in qualunque evento, le linee del Mezzogiorno sono, per la legge del 1878, in via di liquidazione.

grande interesse (Trieste-Brindisi-Alessandria), e il porto di Trieste essere migliore sopra ogni altro per la Germania in ordine al trasporto delle merci.

Anche il sottosegretario Bötticher dichiarò che il Governo appoggerà la linea di Trieste come più conveniente. Dichiarò inoltre che, per viste economiche, il Governo rinuncia alle linee per le Indie.

La continuazione della discussione fu rinviata dopo le feste di Natale.

Il figlio del conte Arnim.

Leggesi nell'Indipendente di Trieste: Il conte Arnim Schlegelshin (figlio del defunto conte Harry Arnim) dirige alla Deutsche News un lungo scritto, nel quale, di fronte alla pubblicazione: La società di Berlino e Friedrichshagen, respinge il sospetto che suo padre avesse aspirato al posto di cancelliere, o che, in genere, avesse agito contro la politica e le istruzioni del principe di Bismarck.

Allarmi in Germania.

Leggesi nel Pungolo in data di Milano 19: Parecchi giornali tedeschi annunciano d'accordo che durante la mattina del 18 dicembre tutti i corpi della guarnigione di Berlino dovettero schierarsi nei cortili delle caserme, dopo di che ebbe luogo da parte degli ufficiali la più minuta ricerca di scritti nelle camere, negli armadi, nei capi di uniforme, per veder se vi si trovasse dei rapporti con la democrazia socialista. Da Norimberga viene una notizia analoga. Pare sia imminente una generale adunanza in proposito per tutta la Germania.

La congiura del Niederwald.

Corte dell'impero di Lipsia.

Telegiornale da Lipsia 17 al Corriere della Sera:

Ieri, continuando l'udienza, il testimone Paim ha deposto che Reinhardt aveva dichiarato che colui che avesse tradito sarebbe ucciso dritto un ordigno venuto dall'America o da Londra. L'accusato ha ricevuto più volte, sotto l'indirizzo del testimone, somme di denaro di una sterlina o due, mandate da Londra. Reinhardt nega, e dice che tutte queste sono invenzioni e frode.

Il linguaggio di Reinhardt, anche quando è violento, è sempre scelto; egli si esprime con meraviglia facilità e al mostra molto istruito. Non risparmia le allusioni letterarie e storiche; nell'udienza dell'altro ieri, mostrò in qual modo l'antica Elide avesse un governo non dissimile da quello vagheggiato dai socialisti.

Narrando la sua vita, dice di aver visitato la Germania, il Belgio, Londra e Monaco. Praga è un cattivo paese; ci sono troppi israeliti. Fu accettato dappertutto come socialista e autore. Conobbe Kugel e Most, e procurò abbonamenti per giornali Freikheit.

Espose le sue dottrine, mediante le quali si lavorava soltanto due ore il giorno (!) sopprimendo la proprietà, sopprimendo i ladri e i delitti (!). Non vuol sopprimere il matrimonio, bensì gli annunci dei matrimoni nei giornali; la religione sparirà col propagarsi del matrimonio.

Rupach, il seltoso, attirò l'attenzione degli assistenti. Egli è poco più di un ragazzo, di aspetto avvenente e vestito pulitamente. Ha fatto ridere quando ha detto che voleva vedere l'inaugurazione del monumento senza aver un soldo di tasca sua, e da quella via mandare a vuoto il suo tentativo.

Due agenti che hanno scortato Bachmann da Lussemburgo a Elberfeld, dicono che egli ha confessato loro per la strada che Reinhardt gli ha offerto denari per prender parte all'esplosione.

Il latitante Stahlmann, di Elberfeld, riconosce positivamente in Reinhardt la persona che gli ha ordinato le scorte di latte, che sono servite per l'attentato del Niederwald.

Nella audace di stamane, l'accusato Kuebler sostiene che Reinhardt gli disse che aveva visto a Radesheim l'imperatore e molti Principi; esser quello il momento opportuno di agire; doveva risparmiare la prima volta, contentarsi l'imperatore.

Rupach contraddice affermando che lo scopo dell'attentato era di uccidere l'imperatore, il Principe ereditario e tutti generali.

La seduta del pomeriggio è stata interrotta per la dichiarazione di Reinhardt, fatto in modo tanto disinvolto, da potersi dire placido. Egli si sente perduto, e vuol pagare di ardire.

Reinhardt non nega; anzi ammette di aver preso parte all'attentato. Egli vi è stato indotto dalle misere condizioni degli operai, che si dipingono con frasi rosse e violente a tale, che il presidente e il procuratore imperiale lo interrompono di spesso. L'uditorio ne rimane visibilmente impressionato.

La liberazione da uno stato di cose così inopportuno, ecco — esclama Reinhardt — il compito che hanno da proseguire gli operai, liberi ad essi in scelta dei mezzi, anche l'assassinio. L'agitazione elettorale, essi hanno avuto ricorso i caporioni del socialismo, è una fustina, polvere negli occhi, una non senza. Solo la propaganda e l'azione proposta dagli anarchisti può giovare a qualche cosa. Lo scopo giustifica i mezzi, anche non c'è da essere molto scrupolosi. Non si hanno scrupoli con noi; perché li avremmo verso gli altri? Siate pacori; il lago vi mangierà.

(?) Poiché non crediamo di commettere un delitto, altrettanto dalla distanza alla via dell'imperatore, dei Principi, dei soldati e del popolo, che interverrà ad una festa, si sa che intendano essi per soppressione dei delitti! Dopo aver distrutto tutto, lavoreremo due ore al giorno, ed hanno l'ora di voler scrivere dopo delle loro cose. Deus nobis haec omnia: fons. Deus Italia sanguinem. La Società ha diritto di liberarsi da questi pezzi che cadono addosso.

Nuove proteste del procuratore. Reinhardt fece un momento; quindi proseguì sul tono di prima:

« Finiamola col socialismo! Io ho fatto il dovere di anarchico.

Ammette di aver persuaso Reupach e Kuebler ad agire, impartendo loro istruzioni, e provvedendoli di disamine.

« Se io non fossi stato ammesso — soggiunge — allora molto probabilmente avrei fatto da me, e la faccenda sarebbe corsa diversamente. Il presidente gli domanda se, insomma, egli si ritenga colpevole.

Reinhardt risponde:

« Che volete che io vi dica? Sono in mano vostra e aspetto la vostra decisione. Non si tratta che di una questione di forza, e la forza siete voi altri. Ditemi alcuni corpi d'esercito, e vedrete che le cose cambieranno d'aspetto e le parti saranno invertite.

L'udienza è tolta alle sei.

FRANCIA

Parlamento francese.

Telegiornale da Parigi 18 al Corriere della Sera:

Il bonapartista visconte di Languisac ha sollevato un vivace incidente nella seduta odierna della Camera, attaccando la maggioranza, la quale fa votare un bilancio che scende a tre miliardi, senza che ci sia il numero legale.

Apparecchio inevitabile il voto dell'esercizio provvisorio.

Un nuovo conflitto fra Camera e Senato. Questo, discutendo il bilancio dei culti, ha ristabilito i crediti soppressi dalla Camera per le Facoltà teologiche e altri capitoli.

Il Senato ha approvato, in seconda lettura, la Convenzione col'Italia circa la proprietà letteraria ed artistica.

È stato firmato il decreto, che toglie il divieto d'importare in Francia effetti letterari dall'Italia.

KUWAIT

Un commarone presso il Mahdi.

(Del Figaro.)

Del suo arrivo in Egitto il signor Paim si trovò in preda a mille ostilità da parte delle Autorità inglesi, e principalmente da lord Clifford Lloyd, addetto al Ministero dell'Interno.

Accompagnato da un dragomanno e da una scorta, Olivero Paim raggiunse i confini del deserto, ma la scorta, la quale probabilmente aveva avuto istruzioni precise e pagate, volle abbandonarlo.

Egli protestò. Gli arabi si dimenarono, armati di coltello, su lui e sul dragomanno.

Senza un eccellente fucile, che gli aveva dato il suo ex-compagno di viaggio — il figlio di Rochefort — egli sarebbe stato certamente ucciso. Mise in fuga gli arabi, ma vide morire presso a sé il suo dragomanno.

Ferito anch'egli, dovette chiedere soccorso ai subordinati di Clifford Lloyd. Nella loro diffidenza, essi lo condussero ad Enah, e lo gettarono in una prigione, ove rimase tre giorni senza cibo.

Gli inglesi lo trattavano da vero nemico, e contavano sulla sua debolezza.

Paim, dopo aver mandato alla sua autorità un consolatore a protestare contro i trattamenti degli inglesi, aspetto di guarire, cercò delle guide fedeli, e andò nel Kordofan per la strada di El-Arba.

In una lettera datata il 14 novembre, il generale Gordon diceva: « Parecchi europei, tra i quali un francese, sono al campo del Mahdi; e lo aiutano coi loro consigli ».

Ora secondo le notizie che ci comunicano, questo francese non sarebbe altro che Olivero Paim, il quale s'è proposta la missione di redimere la situazione dei prigionieri.

Al suoi amici egli diceva, infatti, al Cairo:

« Se ho accettato di recarmi presso il Mahdi come reporter, è sopra tutto per tentare d'ottenere la libertà degli infelici missionari e degli europei, che sono prigionieri ad El-Obeid.

Gli inglesi consideravano Paim come un traditore. La settimana scorsa, i giornali britannici che si pubblicano al Cairo, chiedevano per Paim « il più vergognoso dei supplizi, l'impiccagione ».

Noi vogliamo credere — conclude il Figaro — che egli sia al Cairo dei giudici, e che mal il Governo inglese rati chiederà quelle parole.

Il Sphère Egyptian narra poi che Paim ebbe già un'intervista col Mahdi, il quale lo ricevette con affabilità e gli chiese notizie della sua fede.

« Io non sono cristiano, rispose Paim. Mi chiamano già Olivero Paim. Oggi mi chiamano perché divenni musulmano.

« Può darsi che non siate diventato musulmano per penetrare nella mia tenda, gli disse il Mahdi. In questo caso, riprendete la vostra religione. Non voglio forzare alcuno a divenire islamita.

« No, replicò Paim, sono musulmano e faccio le mie preghiere tre volte al giorno.

Il Mahdi chiese a Paim s'egli era inglese o francese.

Rispondendo ad altre domande del Mahdi, il giornalista gli disse:

« Sono venuto qui perché in Europa si racconta che voi siete il difensore della libertà del popolo, e che voi combattete per l'indipendenza del vostro paese e per la religione del profeta. Gli inglesi discono, invece, che siete un barbaro selvaggio e avido di sangue, e che uccidete tutti quelli che rifiutano di servirvi — siano cristiani o musulmani. I miei fratelli francesi m'hanno mandato qui per sapere la verità e per comunicarla loro.

« Bene, disse il Mahdi, restate presso di me, e vedrete ogni cosa coi vostri occhi. Ma se i vostri fratelli francesi sono partigiani della libertà, perché in Francia ha una combattuto? Arrete?

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1884, 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, 11,45 all'anno, 5,72 al semestre, 2,86 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi di L. 3, o per tutti gli Stati componenti dell'unione postale, 11,45 all'anno, 5,72 al semestre, 2,86 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 3686, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INFORMAZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cost. 10 alla linea; per gli avvisi per conto della quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà dar qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli separati a di prova cost. 25.
Nella quarta pagina cost. 10. Le lettere di redazione devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardo nella trasmissione dei fogli col 1.^o gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	11. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolte delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolte sudd. .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) .	60.—	30.—	15.—

(Vedi in IV pagina)

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 DICEMBRE

Da Roma e da Berlino, come abbiamo fatto notare ieri, riproducendo il brano di un articolo dell'Opinione, e accomandando ad un disprezzo che trascurava un articolo della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, è fatta la stessa accusa. Il racconto politico fa dimenticare loro che la Chiesa ha una missione sociale, e questa missione non può essere che conservatrice. Per quanti motivi abbia la Chiesa dal suo punto di vista di legarsi del Governo, non sarà mai giustificata questa alleanza con coloro che non manovrano i Governi, ma le basi stesse della società. Nel Reichstag germanico, i clericali del Centro sono gli alleati più fidati dei socialisti. La Norddeutsche lo fece notare con amarezza, a confutazione della pretesa che la Chiesa sia il migliore baluardo contro i socialisti e la garanzia massima dell'ordine pubblico.

Mentre gli anarchici nel processo che ora si dibatte per l'attentato alla vita dell'imperatore e dei Principi della Germania, in occasione dell'insurrezione della statua della Germania, svolgono freddamente il loro programma di distruzione, e dicono che vogliono arrivare all'ora in cui saranno soppressi i delitti, a venir per mezzo il delitto, i clericali votano d'accordo coi socialisti nel Reichstag germanico. Il baluardo della società contro la distruzione sociale sparisce, se non diviene baluardo dei socialisti contro la società. Se la Norddeutsche si scandalizza, non si può dir che abbia torto.

In Italia i clericali minacciano e irrondono. Non votano al Parlamento coi nemici delle istituzioni politiche o con quelli che attaccano le basi stesse della società, perché al Parlamento riescono di andare apposto perché credono, e non han torto di credere, che la loro astensione sia una debolezza delle istituzioni, ma in tutte le loro manifestazioni pubbliche dimostrano che questi nemici delle istituzioni politiche e delle basi stesse della società, non sono quelli che essi odono più, tanto da giustificare il sospetto che dietro loro il voto nella uroa, quando danno il loro voto.

Sono in stato di guerra, e noi che rispettiamo tutte le convinzioni, non possiamo certo chiedere ai clericali che insegnino. Però, come avremmo compreso che i liberali moderati si limitassero ad appoggiare Depretis, nelle questioni d'ordine pubblico, senza condannarli coi ministeriali perché le questioni d'ordine pubblico sono superiori alle questioni di partito, così i clericali, malgrado l'oblio che li divide dal partito che ha governato, come da quello che governa l'Italia, avrebbero dovuto comprendere che le questioni sociali sono superiori alle questioni politiche. Le dimissioni non cessano, ma cedono quando è minacciato qualche cosa che si dimostrandosi tutti d'essere egualmente sacro.

Così noi intenderemo i partiti, meno facili a trasformarsi, ma più pronti a tener conto delle questioni più alte e più larghe di quelle di partito, che esigono mutamento di attitudini senza alcuna segregazione d'idee.

V'è però un paese solo, in cui la Chiesa, ha diverse attitudini e non è così implacabilmente avversa al Governo. Questo paese è la Francia. Se in Germania Bismarck non ha ottenuto nulla, malgrado i tentativi di conciliazione, se in Italia i clericali notano una solida complicità tutto ciò che è disordine, dimenticando che in questo attacco formidabile di tutti gli elementi di disordine contro la società, la Chiesa ha assistito, quali che siano e per quanto creduti legittimi i suoi dissensi collo Stato, una missione conservatrice che essa non può tradire senza assumersi una terribile responsabilità, in Francia, che è pure il paese ove sono più recenti e più gravi i colpi al potere spirituale della Chiesa, ora

gli emblemi della religione di Cristo sono stati eccitati dalla scuola e le suore di carità dagli Ospedali, il clero non è sempre implacabile nemico del Governo. Ci sono questioni di patriottismo, che il clero fa sua. Testè monsignor Freppel faceva udire alla Camera la sua voce patriottica in favore della politica coloniale.

La Santa Sede molto perdona alla Francia, per quanto questa sia la mano dei Giscard. La considera sempre come la figlia prediletta della Chiesa, e per Ferry si hanno quasi i riguardi che si avrebbero avuti per Enrico V. Gli è che sulla Francia riposa l'ultima speranza della Santa Sede, e per quanto lontana possa ora, la Santa Sede se la sente pure più vicina d'oggi altra Potenza. Noi che abbiamo sempre voluto l'alleanza colla Germania, non ci meravigliamo di questo fenomeno, deplorendo l'opera di coloro che sono rimasti colle loro dimostrazioni bombolanti e paralizzanti la politica delle triple alleanze.

I partiti anziché unirsi agli avversari più prossimi, quando hanno con essi qualche cosa in comune da difendere, si uniscono ai più lontani per abbattere il più prossimo. È meno logico, ma più umano, perché il rancore per un dissenso d'idee è più vivo quanto l'avere comuni alcune idee dove speranza di far dividere anche le altre. A quelli che hanno in tutto idee contrarie, si sente che non si ha diritto di domandar nulla. I partiti del resto sono disposti a tutte le alleanze, quando si tratta di sbarazzarsi di quello che è al potere. Pare che una volta battuto già, la questione sia semplificata. Ciò che avviene nel Reichstag germanico e nelle polemiche quotidiane in Italia, dimostra che i clericali somigliano in questo agli altri partiti.

Però quello che non avremmo potuto aspettarci in Italia, è stata la difesa del trasformismo, fatto da coloro che più l'hanno combattuto e continuano a combatterlo, e primi si sono staccati dalla Postarchia dopo averne vantato per tanto tempo i benefici effetti.

Alessi questi impazienti confessione che la Postarchia non conteneva nemmeno gli elementi d'un partito. I capi hanno combattuto come capitani di ventura per proprio conto, ed altri si sono lasciati in disparte. Il partito è stato disorganizzato.

Vorrebbero Zanardelli, purché Cairoli si adattasse a subire come capro, ed essere capo soltanto, nominale nella peggiore delle ipotesi. Ma nelle pattuglie Zanardelliane non si governa. Non speravano questi signori, che messi da parte Nicotera e Crispi, la deputazione meridionale, così poco docile, voti per Zanardelli. Il giorno che Zanardelli fosse capo del Ministero, che potrebbe fare, se non insultare Depretis e andare alla ricerca d'una maggioranza su tutti i banchi della Camera?

Da questa sinistra, che dovrebbe governare, sono ormai mancati le bande Depretis e Mancini e stanno per essere messi in bando Nicotera e Crispi. Sicché non si può governare colla sinistra, ma con una frazione della sinistra, e non sappiamo come si cui dello stesso tempo chiedere che si governi colla sinistra, se i capi di essa non sono nemmeno buoni a restare in pace sinché si tratta di accecare il potere. Sino a questo era l'accordo più facile. Le difficoltà cominciarono dopo. Colla Postarchia, l'unione dei capi della sinistra, contro un altro capo della sinistra, non dura nemmeno durante la lotta. Figurarsi poi dopo! Tutto ciò era stato detto prima dai giornali anti-postarchici. Ma adesso abbiamo la Postarchia che confessa di essere, e fa la più efficace difesa del trasformismo, che nessun giornale trasformista abbia mai fatto, perché la pattuglia Zanardelli a cui sarebbe ridotta la sinistra, e che vogliono spingere al potere, non potrebbe governare, se non arruolando soldati in tutti i partiti della Camera. Trasformismo N. 2, fatto colle briciole del trasformismo N. 1.

Protezione del corso legale.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20: Ieri sera fu distribuita la relazione dell'on. Branca sul progetto di legge per la protezione del corso legale dei biglietti di Banca.

Da Commissione propone all'approvazione della Camera il solo articolo primo, che è il seguente:

Il corso legale dei biglietti degli istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1885, ferma le speciali prerogative degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, N. 19-9 (serie seconda), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (serie terza).

Circa agli altri articoli, la Commissione si riserva di riferire più tardi. Ecco la conclusione della relazione dell'onorevole Branca:

« La vostra Giunta, unanime nell'approvare l'art. 1 per l'istituzione, senza danno di prorogare

per un anno il beneficio del corso legale dei biglietti degli istituti, è nemica del partito del riaccomandare al Governo di usare ogni sua autorità e vigilanza per provvedere a tutti gli istituti mantengano la loro circolazione in tali limiti, da reggersi, marci la pubblica fiducia, senza il bisogno di alcun aiuto straordinario.

« La buona condizione delle Banche, la solidità e la facile liquidazione dei loro portafogli, qualora qualche ostacolo non creduto o nel mercato monetario internazionale potesse sorgere, sono certo una delle basi migliori che si possono dare alla ripulita circolazione monetaria e a renderla sicura contro possibili pericoli.

« Questo accordo stabilito nell'articolo 1, dopo non avere discussione, fece sorgere la convenienza di porre ai voti la pregiudiziale, se la Commissione, incaricata com'è dall'urgente del riferire circa il corso legale prima che la Camera prenda le vacanze estivali, non dovesse farlo immediatamente e con apposita relazione, riservandosi di riferire la breve termine e dopo averli i documenti richiesti, sugli articoli che daranno luogo a maggiori controversie.

« Essendo stata la pregiudiziale accolta dalla Maggioranza, abbiamo l'onore di presentare alla vostra approvazione l'articolo 1 della legge nel termine quale è proposto dal Ministero. »

Un grido di dolore.

Leggesi nel Corriere della Sera: Fu detto una volta che la fanteria era la vincitrice delle battaglie, e chi lo disse se ne levava. Oggi essa fa udire un grido di dolore e di lamenti di cuore dimenticato, sospeso.

L'opuscolo, stampato a Sordio, che ha fra le mani, contiene delle verità indiscutibili; delle crudeltà, ma non meno vere per questo. L'Esercito italiano partecipa ora ha disapprovato la forma rude, quasi aggressiva; ma non si è ricordato forse che le stesse verità sono state dette mille altre volte, da un pezzo, più correttamente, e nessuno ha voluto ascoltarle. D'altronde, se mi dicono il vero, l'autore anonimo di questo libro non parla per dispetto di esperti veduto saltato in qualche promozione; è un vecchio soldato giubilato dopo aver giurato ai gradi supremi della gerarchia militare. Se ha parlato, o per meglio dire, se ha scritto con tanta passione, vuol dire che veramente indignato fecit verum. Non si può approvare ma bisogna sanare.

Kali incornicia facendo notare che da molto tempo si fa strada — una pessima convinzione di decadenza della disciplina e dello spirito militare — e ricercandone le cause recedono e compaiono, le ha trovate nelle molte ragioni di malcontento che possono addurre particolarmente i reggimenti di fanteria; nel poco conto in cui si tiene lo spirito di chi deve combattere e vincere le battaglie.

Rispondo un po' indietro, accusa al repentinamente e forse troppo radicale cambiamento di sistema, avvenuto dopo Costanza. Prima del 1866 la scienza era troppo negletta; dopo, con impetuosa e generosa esagerazione, si pensò che la scienza dovesse tener luogo di qualunque altro requisito. Il pensiero militare degli anni cominciò a parere un demerito di fronte all'avvenire degli altri.

Non sono punto disposto a far una tale idea dell'autore, specie per quanto riguarda gli ufficiali dello stato maggiore, subisce ogni ampiezza che molti di essi si distinguono realmente per elevato ingegno e molta dottrina, e che ufficiali provenienti da quel corpo siano diventati e possono diventare ottimi colonnelli di fanteria.

Ma il regolamento per le promozioni e scelti ha davvero bisogno di essere modificato, se può essere possibile il caso, citato dall'autore, di un capitano che ha fatto tutte le campagne dell'indipendenza e quello di Crimen, con qualche ferita e due medaglie al valore, e che un bel giorno vede arrivare a comandare il suo battaglione come tenente colonnello un suo antico tenente, già da lui trattato con benevolenza e paternità autorità, e qualche volta meritamente redarguito.

Che in tempo di guerra pesi avanti ai suoi compagni chi compie atti di straordinario valore o dimostra una spicciata attitudine al comando, è non solamente giusto, ma necessario; ma se, in tempo di pace, di due ufficiali, nominati lo stesso giorno sottotenenti, uno può esser già colonnello quando l'altro è ancora capitano, non si potrà negare che ciò sia dannoso ed ingiusto.

Non si può negare che fin quando l'avanzamento privilegiato sarà, com'è adesso, danno a tanti bravi ufficiali che hanno servito il loro paese in più d'una guerra; fin quando gli ufficiali di tutti gli altri corpi faranno carriera più rapida degli ufficiali di fanteria, questi ultimi, che pure sono uomini, si rammenteranno delle condizioni d' inferiorità nella quale sono stati messi, precisamente nel momento in cui vi sarà bisogno di loro per vincere una battaglia.

Parlando della truppa l'autore fa alcune proposte che mi sembrano veramente savi ed accettabili senza difficoltà.

Le principali sarebbero:

Esigere dagli iscritti di leva un'attitudine fisica veramente corrispondente alle fatiche da sopportarsi dal fantaccino;

Lanciare il diritto di scegliere il corpo cui l'iscritto desidera di essere addetto;

Modificare il reparto territoriale delle reclute, affinché non accada, come adesso, che a

qualche reggimento tocchino quasi tutti i soldati intelligenti reclutati in una grande città; Far cessare assolutamente lo sconcio di vedere i soldati d'altri corpi trasferiti nei reggimenti di fanteria per punizione;

Creare un corpo speciale nel quale siano mandati tutti gli iscritti di leva già condannati per reati — e questa necessità il Corriere della Sera l'ha fatta rilevare già da qualche mese.

Poi l'autore tocca il lato doloroso dei sott'ufficiali, e mette a confronto le doti di quelli d'oggi. Il confronto è sconsolante, ma verosimilmente vero, per la generalità. Anche adesso ve ne sono dei buoni, ma formano la minoranza, formata una volta dai meno buoni, non dai cattivi.

Ed entrando nei particolari della vita di un reggimento, enumera gli inconvenienti che derivano, nell'addestramento dei corpi di truppa, dalla ingovernanza esercitata sopra di essi dalla direzione generale dei servizi amministrativi, un ministero che fiorisce dentro quello della guerra, e che spesso e volentieri contraddice o rende vano le buone intenzioni del vero ministro; i comandanti di reggimento e di compagnia sono vittime delle esigenze di una podestà burocratica sempre più invadente, e che assorbe una gran parte della loro attività e del loro tempo, a danno della istruzione, della disciplina e della educazione militare dei soldati e loro ufficiali.

Il grido di dolore — termina con un'invocazione ai membri del Parlamento, ai quali è diretto. « Salvate l'esercito, finché tempo ancora ve ne rimane; ma riflettete che il male è grave e la cura vuol essere radicale. » Parole veramente solenni, che devono dare da pensare a chi ama davvero la patria, e sono ispirate da un slancio amore di patria. Parole davvero terribili, e che potranno parere esagerate a molti.

E per dir la verità, appena le ho lette, sono perche anche a me delate dalla passione. Ma mi son ricordato subito dopo che, non molto tempo fa, nella seduta del 1.^o luglio 1884, un deputato diceva nell'aula di Montecitorio, rivolgendosi al banco ministeriale:

« Credo di dover presentare queste osservazioni al Parlamento ed al Governo, e di supplicare il ministero a voler salvare l'esercito mentre si è ancora in tempo, pure avvertendo che ciò non potrà ottenersi se non ricorrendo a mezzi energici veramente radicali, perché il male è molto grave. »

Quel deputato era il tenente generale Cesare Magnani Ricotti, che oggi siede al banco ministeriale come ministro della guerra. Speriamo che il Ricotti ministro non si dimentichi di quanto voleva e chiedeva il Ricotti deputato.

Croce Rossa Italiana.

Gli uffici della Camera elevarono i seguenti comunicati per la Giunta che deve riferire sulla proposta di legge: « Facoltà all'Associazione della Croce Rossa di contrarre un mutuo, on. Pan, Craspi, Possolani, Mandesio, Corvello, d'Adda, Giudizi, Maratelli, Pelloni. »

Abbiamo accennato a questa proposta di legge; pubblichiamo ora la relazione con la quale la proposta stessa fu presentata alla Camera, d'iniziativa degli on. Crispi, Correnti ed Eroole: « Signori! »

« Dirò brevemente alla Camera i motivi, per quali gli onorevoli Correnti, Eroole ed io abbiamo presentato questa proposta.

« Comincio anzitutto dal dire, che lo Stato non rischia nulla in questa operazione; e che il beneficio che da essa si avrà, sarà davvero d'interesse superiore e direi quasi internazionale.

« Quello che sta la Croce Rossa ha saputo, la verità sarebbe stato forse preferibile che essa fosse stata compresa tra quegli uffici che fanno parte dell'ordinamento militare dello Stato.

« Si è pensato, presso le altre nazioni, di farne un istituto quasi indipendente, che viva di sua vita propria, e che non sia legato in guisa alcuna con le nazioni cui gli eserciti appartengono; per modo che esso potesse sempre mantenersi imparziale ed essere conosciuto come un istituto umanitario, che non prende parte alla lotta delle guerre, e che non ha altro scopo che di curare i feriti in guerra.

« Nei tempi moderni, la guerra essendo diventata così formidabile per mezzi terribili che si adopero, si è pensato bene di dare uno scopo umanitario a tutti i provvedimenti che servono a rendere meno dolorosa la conseguenza. La Croce Rossa in Inghilterra, in Germania e in Russia, dispone di grandi mezzi. In Austria nel 1866 fu fatta una operazione simile a quella che si propone oggi in Italia, e fu fatta una lotteria sotto il patrocinio dell'imperatore e dell'imperatrice; questa lotteria produsse più di 10 milioni alla Croce Rossa, la quale poté così provvedere dei mezzi più atti a raggiungere il suo scopo.

« Lo stesso avvenne in Ungheria. Oggi una proposta analoga noi facciamo per l'Italia; e l'operazione che dovrebbe farsi sarebbe nelle stesse proporzioni ed eseguita cogli stessi mezzi accettabili in Austria.

« Lo ripeto: lo Stato non rischia nulla; all'opposto esso ha tutte le garanzie perché l'operazione riesce conforme allo scopo, tanto che il deposito di una fortissima somma, circa 8 milioni, sarà fatto nelle casse dello Stato. Oggi peraltro non si tratta se non della presa in considerazione della proposta di legge; epperò non aggiungo altro.

« Quando gli uffici saranno chiamati ad eseguire, se mai si creda debba essere modificata in qualche parte, sono sicuro che i proponenti non vi si opporranno: in ogni modo per oggi di questo possiamo accontentarci che la

Croce Rossa Italiana, se l'operazione riuscirà, cioè a dire se la legge sarà approvata, introverrà la notevole somma di 4 milioni, i quali saranno sufficienti a provvedere di tutti gli utensili e di tutti i mezzi necessari allo scopo cui la Croce Rossa intende. Datto ciò non sperare che la Camera non avrà obbiezioni di sorta, e che vorrà mandare questa proposta agli uffici. » (Italia Militare.)

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 20. Presidenza Durando.

La seduta principia alle ore 2.45.

Guarini giura. Il Presidente commemora con parole di vivo compianto il senatore Autonini.

Precedono alla discussione della proroga del termine assegnato alla Commissione dell'inchiesta sulla revisione della tariffa doganale.

Consiglio sollecita la presentazione dell'inchiesta sulla tariffa doganale, avendo il Governo fatto dipendere dal risultato di simile inchiesta, nonché dai risultati dell'inchiesta agraria, i provvedimenti. Ricorda che la relazione dell'inchiesta agraria fu presentata, sono quattro mesi, dal senatore Jacini. Deplora che il Governo non abbia preso alcun provvedimento, né si preoccupi abbastanza della gravità della questione agraria. Teme gli effetti dei dazi protettivi francesi.

Saracco, membro della Commissione, spiega i motivi del ritardo. Assicura della prossima presentazione della relazione, onde offrire dati indispensabili, utili alla discussione.

Cavallotti, relatore, associa alle raccomandazioni di Consiglio.

Grimaldi rievoca gli apprezzamenti di Consiglio circa i dazi protettivi francesi; ricorda alcune manifestazioni parlamentari della Camera di commercio francese, contrarie ai dazi protettivi; ricorda ancora le ripetute formalidichiarazioni del ministro Rouvier circa il rispetto ai trattati esistenti tra la Francia e l'Italia; nega l'indifferenza del Governo italiano nella questione agraria; in tal via non può prendere provvedimenti avanti l'assunzione dell'esame preliminare, riservato al Parlamento.

Chiudesi la discussione generale. Approvati l'articolo unico. Procedesi allo scrutinio segreto. Il progetto è approvato.

Lunedì seduta per comunicazioni del Go-

(Agenzia Stefani.)

Una bomba.

Telegrafo da Roma 19 alla Nazione: Il generale Carava, che secondo un dispaccio da Vienna, è stato arrestato al confine austriaco, mentre faceva dei rilievi topografici, trovavasi invece a Roma.

L'eterna questione.

Il Fascio della Democrazia dice che negli archivi di Mantova si è scoperto l'incartamento del processo fatto al conte Montanari, e sarà sottoposto alla disamina dei giurati. Da questo processo, il Fascio afferma risultare incontestabilmente che Castellazzo aggravò se stesso, per scagionare gli altri.

E perché Castellazzo, aggravandosi, non fu condannato?

Attentato a Milano.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 20:

Il brigadiere Dottosio aveva tenuto d'occhio anche un terzo giovinotto che, pur non essendo insieme ai due che chiameremo della bomba, se l'era data a gambe anche lui quando fu arrestato il Corvassini, e lo aveva fatto prudentemente pedinare da due agenti in borghese.

Il giovinotto passeggiò per la Galleria, fin dopo le dieci, poi andò in piazza del Duomo e si avviò per via Carlo Alberto, piazza S. Giovanni in Conca, S. Alessandro, via Anselmi, cor. San Celeste, San fuori di porta Ludovica.

Questo viaggio non lo fece di seguito, ma interrompendolo con fermate qua e là. Quando il giovinotto fu a cento passi fuori della Porta di sordani di aver fatto, senza volerlo, un viaggio e due servizi.

Aveva trovato quindici o venti amici che lo aspettavano, protetti dall'oscurità, compiottando a bassa voce; e nello stesso tempo aveva servito di guida alle guardie.

A quella porta, come in altri punti della città, il questore aveva già posto un numero importante di agenti, i quali, ad un segnale del delegato di servizio, circondarono il gruppo dei giovinotti. Alcuni di questi furono tanto lesti da sfuggire dalle mani delle guardie; ma ad otto di loro non fu possibile scappare. Gli arrestati questi tutti al disotto dei 30 anni.

Adesso ad ognuno di essi furono trovati a chi 50, a chi 45, a chi 40, a chi 35 manifesti listati di aereo, provenienti da Trieste, ed altri manifesti in carta colorata rossa, e turichina scura.

Stamattina si aspettava che avrebbe avuto luogo qualche assembramento al cimitero di porta Vittoria.

Vi sono stati mandati due delegati con molti carabinieri e guardie. Fino all'ora in cui servivamo, non vi è accaduto nulla e a porta Vittoria tutto è tranquillo.

Intorno alle 6 3/4 un agente municipale passando dal vicolo S. Zeno ha veduto in terra, presso uno degli angoli del palazzo di giustizia, non lontano dall'ingresso della Corte d'Assise, un piccolo involto. Al buio non distinguere che cosa fosse. L'ha raccolto: era una scatola di latte, press'a poco eguale a quella sequestrata ieri sera nelle mani del Corvassini, legata con

lo stesso filo di ferro, sporse di groso, e ha-
gala di petto.

L'ha protetto subito la Questura, dove stam-
menti, insieme a quell'altra, hanno consegnato
all'Autorità giudiziaria.

Stamani, alle 11, sono stati sottoposti a un
secondo interrogatorio gli arrestati di ieri sera.
Il Gervasi ha ripetuto che la bomba gli era
stata data da uno che passava, a lui sconosciuto,
tentando alle istruzioni sul modo di ac-
cenderla.

Uno degli arrestati, il Grillo, è un giovinetto
poco più che quindicenne, vestito con eleganza.
Egli rispondeva alle domande con gli occhi la-
stri e la voce piagnucolosa.

Alle 11 1/2 il Questore è andato dal Pre-
fetto. A mezzogiorno ha avuto luogo alla Pre-
fettura una riunione di pezzi grossi, cioè il Pre-
fetto, il Procuratore generale, il Questore, il co-
lonnello comandante la legione carabinieri.

Però che il processo contro gli arrestati di
stanotte si farà per citazione direttissima. Si
tratta di stabilire di quale titolo di reato de-
bbono essere imputati il Gervasi e i suoi com-
plici che forse si arriveranno a scoprire.

GERMANIA

La congiura del Niederwald. Corteo dell'impero di Lipsia.

Telegramma da Lipsia 18 al Corriere della
Sera.

Nelle silenzio di oggi venne esaurito l'esame
dei testimoni; non emerse alcun fatto nuovo.
La deposizione più interessante fu quella
del teste Palm, il quale dichiarò che Kuehler
gli aveva narrato di essere partito con Ruppel
dal Niederwald per eseguire l'attentato proget-
tato. L'impedimento all'esecuzione.

I periti calcolano a due fausti (questi due
chilogrammi) la quantità della dinamite trovata
nel condotto sotterraneo. Quotora la pioggia
non avesse inumidito la miccia l'esplosione av-
rebbe costato la vita a molte persone.

Oggi cominceranno le arringhe dei difensori.
Aspettati per lunedì la sentenza.

SPAGNA

Una vertenza coloniale risolta.

Leggesi nel *Diritto*:

Una importantissima vertenza coloniale giun-
ge da Madrid, ed è che il 15 corrente fu firmato
colà un protocollo tra la Spagna, la Germania
e l'Inghilterra. La vertenza, che da tempo da-
rava, principalmente tra i giugosi e spagnoli, circa
il dominio di Borneo e di altre isole di quel-
l'arcipelago, è stata risolta.

La Spagna abbandonò a favore dell'Inghil-
terra i suoi diritti sulla parte settentrionale del-
la grande isola; l'Inghilterra ne occupò il ter-
ritorio e vi proclamò la sua sovranità. Le due
Potenze assicurano alla Germania la libertà di
commercio e la navigazione colà e nelle isole
Bulu, che passano in proprietà incontestata della
Spagna, la quale vi creerà immediatamente
un regolare servizio di dogana. La schiavitù de-
gli indigeni è di comune accordo, vietata.

Non possiamo non accogliere con lieto ani-
mo questo accomodamento, dovuto, senza dub-
bio, ai buoni uffici della Germania, la quale ha
in tal modo reso un reale servizio alla causa
del libero commercio, ed è causa di civiltà.

Speriamo che in tal guisa, per amichevoli
accordi, si possano risolvere anche le altre ver-
tenti per priorità di processi nel Pacifico, che
costituiscono la Gran Bretagna. Cade, è inutile il
dirlo, c'è posto per tutte le nazioni marittime,
e per le loro pacifiche gare industriali.

ASIA

Fuoco di Cambogia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Norodom, per chi non lo sapete, è o era
re del Cambogia, paese confinato con la Cina
e la Birmania. Un bel giorno, il governatore di questo
paese per conto della Francia, volle che Noro-
dom firmasse un trattato che lo spogliava di tutte
le prerogative reali, riducendolo al grado di
compiace impiegato con qualche contadino di
franchi all'anno. Norodom, recalcitrando, ma in
anzi alla forza e alle minacce di ogni sorta
del sig. Thomson, il governatore della Cocincina,
diventò cedente, e non gli è rimasto altro con-
forto che di sfogarsi con una protesta mandata
al sig. Grévy, suo « gran protettore » per mezzo
di certo sig. Marot, che aveva da consegnare in
proprie mani al Presidente della Repubblica.

Questo povero diavolo di re, se ha poco da
indarsi del contegno del sig. Thomson, non ha
neppure da cantare inni a coloro che lo prece-
dono. Fin dal 1863, egli aveva sollecitato un
trattato di protezione dalla Francia; dice di
aver fatto di tutto per proteggere la colonia fran-
cese, di avere introdotto tutte le riforme doman-
date dalla Francia. Ciò non impedì agli ammi-
nistratori governatori Dupré e Dupré di pretendere
una milione di franchi per le messaggierie di Co-
cincina, facendogli poi perdere dal 1877 in poi,
400,000 franchi all'anno. Nel 1881, un altro go-
vernatore, il sig. Myre de Vilers, pretese imperi-
osamente dal re una convenzione finanziaria
annua di 60,000 sterline per pagare il protetto-
rato. « Dovetti resistere — dice Norodom; —
il mio tesoro era esausto. Non cedetti che de-
vanti alla minaccia di perdere l'assistenza della
Francia.

Bel vantaggio!

Il sig. Thomson sentendo altri, e sic-
come Norodom si trovava in ritardo coi ver-
gamenti, il governatore gli mandò il suo es-
po di gabinetto per intimargli di pagar subito, e in
compenso questi autorizzò l'imposta degli An-
namiti, abolita dal sig. Vilers; quella dei giu-
chi, della delle 36 bestie, e quella dei basar.
Ma giunto nella capitale del Cambogia, il signor
Thomson non volle riconoscere gli impegni as-
sunti dal suo capo di gabinetto e pretese sot-
mettere al re un trattato sulle dogane, in vista
dell'unione doganale dell'Indo-Cina. Ora questo
era portare un colpo mortale alla corona. I mi-
nistri consigliarono al re di rifiutare, osservan-
do che, non avendo mai mancato all'amicizia
con la Francia, il Cambogia non doveva esser
trattato così. Norodom pregò il telegrafista al
Governo francese. Dopo qualche giorno, Thoms-
on si presentò con la risposta, ma il povero re,
essendo in letto con la gotta, pregò che l'indica-
zione fosse rimessa al domani. Thomson considerò
come un insulto questo rifiuto cortese; le trup-
pe da lui portate invasero il palazzo reale. Egli
entrò con quindici ufficiali in camera del re
e stese sul letto, affranto dai patimenti. Non si
ebbe pietà per i miei dolori.

Il governatore — continua la protesta di
Norodom — si avanzò verso di me, e mi notò
bruscamente come rinunciando al contratto
delle dogane, ma veniva a farmi firmare, lì per
lì, un trattato, di cui ignoravo l'oggetto e la
esistenza.

— Io — egli mi disse — ho il diritto di
imporre questo trattato perché è una riparazione
dell'impero da voi fatto alla Francia non risto-
randovi.

Norodom protesta contro simile procedura
e del rappresentante della nazione più civile del
mondo. Thomson insolentito, intimandogli di re-
l'ordine di firmare, e soggiungendo queste pre-
cise parole:

« Abituate e vi aspettate del vostro regno
e della vostra famiglia, o firmate subito; lo vo-
glio! »

Il governatore della Cocincina non volle ac-
cendere a Norodom che una mezz'ora di tempo
facendogli capire che, trascorso questo termine,
l'avrebbe fatto impalare su una rampante fran-
cese per Saigon.

Il re-archivio re cercava ancora di resistere;
allora il cerchio dei francesi si restringe e i sol-
dati fecero irruzione nella camera. Il re firmò
senza neppure poter sapere che cosa conteneva
il trattato. Il segretario interprete era stato ar-
restato.

Cinquanta soldati francesi furono messi a
custodia del palazzo.

Io — termina Norodom, supplico al si-
gnor Grévy — non ho più che da rivolgermi
verso il Governo di Francia e aver fiducia nel
suo profondo senso e giustizia per non ratifica-
re il trattato del 17 agosto, che è la forza su-
perficiale del diritto. Io sono vittima e mi rivol-
go a voi che siete il primo di Francia per ve-
nirmi in aiuto.

Sta fresco, il povero Norodom! Ecco con
quali procedimenti la civiltà si impone alla bar-
bare. Il documento che abbiamo riassunto è una
delle pagine più curiose della storia dei nostri
tempi.

Il giornale opportunistico *Paris* insinua che
la protesta norodomita è stata stata a ingannare
l'Inghilterra.

Anzitutto poi che il sig. Thomson predi-
cò in scritto una lettera minacciosa al Governo
del Siam. Questo Stato confina a Sud-est col
Cambogia e a Nord-Ovest col Siam e la Bir-
mania inglese. Che la Francia voglia estendere
il suo protettorato anche al Siam?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 dicembre.

Opportunismo dei comunisti. — Il com. A. Bismantini, pre-
sidente della nostra Camera di commercio, ebbe
l'opportunità di far riprodurre per lo stampo,
e, per così dire, su larga scala a tutti gli
Stabilimenti industriali della nostra Provincia, il
*Regolamento per la assicurazione alla Cassa nazio-
nale contro gli infortuni degli operai sul lavoro*,
pubblicato non è guari dal Ministero di agricoltura
industria e commercio, agevolando per tal modo
alla classe operaia, nella sua grande maggioranza
buona ed intelligente, la perfetta conoscenza
dell'istituzione e di tutti i vantaggi che essa ar-
menta.

Il com. Bismantini va quindi lodato per
l'idea sua opportuna e nobile ad un tempo.
Speriamo che ai proprietari ed ai direttori degli
opifici si voglia caldamente appoggiare ritraen-
do ogni frutto al quale il com. Bismantini mirava.

È pure desiderabile che l'idea del chiaris-
simo com. Bismantini trovi imitatori nelle
altre Provincie d'Italia, e che la classe operaia
tutta quanta, edotta dei benefici che essa può
ritrarre dalla istituzione, la caldeggi, nella cer-
tezza di avere in caso un unico fedele se ap-
punta il giorno dell'avventura.

Per G. F. Cattolani. — È uscito dalla
tipografia della Gazzetta di Venezia la commu-
nicazione del barone Giulio Piffero Cattolani,
letta dall'avvocato conte Lorenzo Tiepolo,
all'Associazione costituzionale di Venezia, la sera
del 24 novembre p. p.

Pubblicazione. — Della Stabilimento
Antonini e uccide la Relazione presentata dalla
Camera di commercio ad atti di Venezia, sulle
Convenzioni ferroviarie, con relativi allegati e
confronti dimostranti il costo di alcune opes-
zioni in base alle tariffe di 1.ª edizionale ed a
quelle di 11.ª edizionale.

**La bonarietà della signora Mar-
tini.** — Vi furono ieri sera folle, applaudite,
regali, tutto ciò insomma che ora prefigura.
Cioè che una ora prevista in un supplemento del
Sera. Tutto dedicato alle Miniere attrice,
con ritratto di lei e con prove e poesie di di-
stinti letterati veneziani e non veneziani.

Teatro Sessini. — I fuochi del si-
gnor T. Holden ebbero varia di far accorrere
ieri al Rossini una folla da quale, che si è
devotamente accolta prima parte del trattamento,
nella quale l'Holden ha dato tali segni da de-
stare la più viva meraviglia.

Nel passo a due battiti sopra la corda, nei
segni concertati ed anche in altre puerili
scene comiche, il sig. Holden ha dato prova
straordinaria del suo studio e della sua pos-
sibilità nell'imitare con questi suoi fuochi, non
più minuti particolari, gli accenti viventi. Merito
invece il vedere, sia pure una sola volta, che
cosa l'Holden ottiene con questi fuochi.

Il trattamento, incompiuto come pueri-
volmente, può delle scene proseguendo. Il ballo
Cendrillon ha avuto un successo, specie per la
musica novissima. Il sig. Holden si serve, na-
turalmente, di musica speciale perché al ritmo
di essa sono regolati i ballabili; ma il pubblico,
non potendo resistere alla nota mortale di quei
suoni, diede in segni d'impazienza e peggio. Quella
musica, tanto nuova per natura sua, lo è resa an-
che di più dalla stranezza acconciata degli strumen-
ti, un flauto, due violini, un violoncello, un con-
trabbasso ed un pianoforte. Il pianoforte è su-
onato dal pianista che reggia colla compagnia; gli
altri strumenti sono suonati da buoni nostri
professori tra i quali vedemmo (e provammo in-
vero un senso di tristezza profonda) un Dini ed
un Guarnieri! — Il pianoforte era accordato su
civiltà altissima, il flauto calava parecchio ed
i violini stavano tra un diapason e l'altro! Da
questo marciò di suoni e di toni e con quella
musica sui legni, il lettore può immaginarsi
che cosa potesse essere.

I fuochi l'Holden parlava e cantava, si
sollevava il naso, facevo bacchetta, riducono così
bene che li mettono buoni anagra, marciano il
tempo, saltano e ringraziano il pubblico gar-
batamente imitando gli artisti e gli attori vivi,
inimica fanno preghi.

Travammo soprattutto ammirabile la com-
posizione e la ricomposizione dello schietto,
gli episodi comici del giardino del Palazzo di
cristallo e nel Restaurant, dove un clown è gi-
ocato con straordinaria bravura.

È però più spettacolo per i oculi, che
sanno apprezzare la difficoltà superata dal signor
Holden, che per i bumbi, i quali vanno in val-
lino, più che altro, ai lazzari di Fossanova e di Ar-
torello.

Difficili ieri non guagnavano mai
agli oroscopi degli scerzoni di cianide argentea
che spazza via alla nostra marionetta —
qualunque di tanto induriti e quasi insensibili.

— Risto che li recano vivissimo piacere. Es-
sere un'immensa via ne erano tutti la l'altro!

Il nostro De Col non si adombrò: il suo è
trattamento diverso, più gradito per i bambini
e anche... più economico.

Ad ogni modo, ripetiamo: i fuochi del si-
gnor Holden meritano di essere veduti, ed el l'ro
lavoratore va fatto bene guardare, perché egli offre
con così saggi quei incredibili di imitazione de-
gli accenti viventi.

Stato di treni per la nave. —
Il treno che doveva arrivare a Venezia alle ore
1 1/2, è rimasto al di là della Stazione per la
Carina, per l'ingombro delle merci. Ieri sera vi fu
un lungo ritardo per la stessa ragione.

Trasferimento di merci viaggiatori. —
Sto bene che nel Bollettino giornale della
Questura venga reso conto dei fatti commessi da
contesti qualità di trasfugatori di merci viag-
giatori sulle ferrovie, nei paraggi, e giacimenti
magazzini delle dogane. Il Bollettino odierno
come lo fatto in altri bollettini dei giorni prece-
denti contiene il seguente speciale ragguaglio:

C. G. Locchino marittimo, fu arrestato per
furto e minacce ad un guardiano ferroviario
nell'esercizio delle sue funzioni, e per furto di
un chilogrammo di sale scacci, che gli vennero
sequestrati sulla persona, furto commesso in
danno dell'impresa Astori Borgh.

Ladro arrestato. — (B. della Q.). —
Venne arrestato B. A. per furto di tre pezzi di
stoffa del valore di lire 60, commesso la sera
del 19 corrente della mostra del negozio di ma-
nifatture del sig. Zanier, a S. Salvatore, ai Nu-
meri 4814 e 4815, e per furto di sei spazzole
del valore di lire 5, della mostra del negozio
Papin, in Via Due Aprile, N. 3080.

Arresti. — Il Bollettino odierno della
Questura registra i seguenti arresti:

C. Pietro, quale autore del furto di un ca-
vafio da condotta in danno di P. Luigia a Dur-
soduro; M. Luciano, per la spaccatura biglietti
falsi da L. 1 e 2 nell'osteria di B. Luigi a Mu-
rano; S. Luigi, facchino marittimo, per essere
tradotto a domicilio coatto.

Elenco della Stato civile.

Bollettino del 20 dicembre.

NASCITE. Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciate
morti: 1. Non in altri Comuni. — Totale 14.
MATRIMONI. 1. Michelangeli Lazzaro chiosista anche
Graziano, Lorenza, giardiniera, vedova, con Ambrosio Giannini,
cantante, celibe.
2. Bonello Giovanni, r. impiegato, con Antonella Vior-
ra, casalinga, celibe.
3. Sisti Alessandro, minatore, con Quaglio Augusta, ci-
vile, celibe.
4. Rendi Giuseppe, facchino, con Emma Maria Angel,
domestica, celibe.
5. Parone Antonio, marittimo dei re. carabinieri, con
Papaletta Palmira, civile, celebrato in S. Maria di Piave.
6. Padellaro Costante, possidente, con Mariuzza Teresa,
civile, celebrato in Udine il 19 cor.
DECESSI. 1. Bettino Zano Francesco Giovanni, di anni 79,
comune, di Venezia. — 2. Urban Modesto
Antonio di anni 77, vedovo, contadino, di S. Donà di Piave.
3. Conchettini Franco Angela, di anni 76, vedova, casalinga,
di Venezia. — 4. Ferrari Angela, di anni 72, vedova,
casalinga, di — 5. Salerni Giuseppe di anni 71, celibe,
r. pensionato, di — 6. Lombardi Grano Maria Domènica,
di anni 70, vedova, di — 7. Zano Donato Carlotta, di an-
ni 61, casalinga, celibe, di —
8. Barozzi Giuseppe, di anni 77, casalinga, r. pensionato,
di S. Maria di Piave. — 9. Sisti Gio. Batt., di anni 76, ve-
dovo, ricoverato, di Venezia. — 10. Roni Antonio, di anni 68,
vedovo, ricoverato, di — 11. Coltoni Giovanni, di anni 65,
comune, ricoverato, di — 12. De Bonaventura nob. Fortunato,
di anni 62, celibe, fu impiegato di Zara. — 13. De Rossi
Giuseppe, di anni 62, vedovo, venditore di legna, di Ve-
nezia. — 14. Toppa Giuseppe, di anni 58, ricoverato, contadino,
di — 15. Corbi della Pola Vincenzo, di anni 54, comu-
ne, fu ingegnere, di — 16. Bonifazio Giovanni, di anni 48,
celibe, fu bottegaio, di —
16. 6 bambini al di sotto degli anni 5.
fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, denunciat
in S. Maria di Piave.

Bollettino del 21 dicembre.
NASCITE. Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciate
morti: 1. Non in altri Comuni. — Totale 13.
MATRIMONI. 1. Forti della Zamboni Sisto, mar-
ginalista, con Bertozzi Veronica, domestica, celibe.
2. Zano Giovanni Ferdinando, possidente, con Colla Li-
bia Italia, casalinga, celibe.
3. Porcino Vespasiano, minatore ferroviario, con De
Motto Maria, casalinga, celibe.
DECESSI. 1. Tabbaco Cappella Elisabetta, di anni 64,
comune, casalinga, di Venezia.
2. Bello della Calzavara Antonio, di anni 78, vedovo,
contadino, di — 3. Morandi Francesco, di anni 75, ve-
dovo, fu venditore, di — 4. Padellaro Antonio, di anni 48,
casalinga, celibe, di —
5. 6 bambini al di sotto degli anni 5.
fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, denunciat
in S. Maria di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare all'Ordine
della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura,
industria e commercio:

Con Decreto dell'11 ottobre 1884:

A cavaliere:

Scudellari Giuseppe, vice presidente della
Camera di commercio di Venezia

Venezia 21 dicembre

L'abolizione del quarantone

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente
Ordinanza di sanità marittima, N. 46:

Il ministro dell'interno;
Vista la legge 20 marzo 1865, allegata C,
sulle sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali
26 dicembre 1871;

Perorando soddisfacenti le condizioni sanita-
torie in tutto il Regno;

Decreta:

Art. 1. A partire da domani 20 corrente,
saranno ricevute in libera pratica nelle isole di
Sicilia, di Sardegna ed albanesi, le navi proveni-
enti da tutto il rimascello Marittimo del Regno
con traversata incolore.

Art. 2. Della stessa data cesseranno in del-
to le disposizioni sanitarie speciali che vi erano
maestrate in vigore per le provenienze
europee, e vi saranno attivate le stesse misure
contuminali al presente esistenti nel ruolo del
litorale del Regno.

I signori prefetti delle Provincie marittime
del Regno sono incaricati dell'esecuzione della
presente Ordinanza.

Roma, li 19 dicembre 1884.

Fel ministro, MARINI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta pomeridiana del 20.)

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 2 1/2.

Riprendesi la discussione della legge ferro-

viaria.

Della svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che le propo-
ste Convenzioni ferroviarie, mentre sono dannose
all'Esercito, debbono nuocere allo sviluppo degli
interessi economici della nazione, delibera di
non discutere gli articoli. »

Dichiarasi favorevole all'esercizio privato,
ma quando l'esercizio sia proprietario dell'op-
erazione proposta. Presenta il caso, al tutto
nuovo, che lo stesso rete a concorrenza, contral-
lore, banchiere, amministratore, e che dietro
alla Società finanziaria stanno banchieri stra-
nieri. Di ciò non dubito, ma si preoccupa che
un tale sistema elemento del nostro sviluppo
economico vada in possesso del capitale stra-
niere. Quanto alle nuove costruzioni, giudico
essenziale e pericolosa la facoltà, che si lascia al
Governo e alle Società, di determinare le linee
da costruirsi e la loro priorità. Quanto alla op-
erazione finanziaria, osserva che Magliani nel 1860
dichiarò di preferire in ogni caso un'omissione
di rendita a titoli speciali; domanda se, come
pare, abbia cambiato avviso. Svolge poi altre
considerazioni per dimostrare che le Conven-
zioni sono un grave errore finanziario, mentre
sono economicamente pericolose.

Parlando poi delle questioni agrarie che o-
piano consistono nei rapporti fra proprietari e
coloni, invoca una legge a beneficio dei secondi.
Ritorna che quando anche le Convenzioni siano
cessate, non è prudente per un bisogno momenta-
neo impegnare il nostro avvenire economico. De-
preta, per strappare un voto (rumori di protesta,
richiamo del presidente), e per far approvare
le Convenzioni, ha posto la questione politica.
Magliani propugna sempre l'esercizio governa-
tivo; ora vota le Convenzioni per motivo po-
litico. Il paese delusa questa votazione l'in-
competenza parlamentare. Depretis ha confuso i
criteri, turbato gli animi e gettato la discordia
nella Sinistra. (Applausi prolungati all'estrema
Sinistra — il Centro e la Destra disappro-
vano.)

Depretis du-mi che Doda abbia voluto un
torcasso di frecce avvelenate contro di lui, che,
avvolgendo il programma del primo Ministero di
Sinistra nel 1876, espone i principi applicati
nelle presenti convenzioni, e rimase sempre fermo
nella sua condotta. Il Governo accetta l'appog-
gio di qualunque parte che accetti la sua idea;
ma respinge l'accusa di incoerenza, indegna-
mente lanciata (Voci approvazioni).

Doda replica che non lanciò accuse indegne
mentre, perché è una vera incoerenza veder Depre-
tis accettare a Rindelli l'appoggio da coloro che
combatte acerbamente. (Rumori.)

Depretis: Le idee comuniste.

Bonghi replica per fatto personale a Doda
che lo ha accusato di voler ridurre questa legge
ad una questione politica.

Magliani (ministro delle finanze) risponde a Do-
da e ai suoi altri effetti finanziari delle Conven-
zioni e sui mezzi proposti per assicurare l'eser-
cizio dei controlli e della costruzione delle nuove
linee. Il Governo che stabilì di sottrarre al bilancio
l'esercizio delle ferrovie, ritenne di raggiungere
lo scopo colle Convenzioni presenti. Per effetto di
esse entreranno nella cassa dello Stato 255 milio-
ni, valore del materiale mobile. Spiega come
l'interesse pagato per questo capitale sia in mi-
nora conveniente per il Governo.

Dimostra perché lo Stato riceve tal somma,
non essendo per bisogno del bilancio. Se ciò
fosse, anziché al credito si rivolgerebbe al poro,
chiedendo nuovi accrediti, perossu di ottenere.
Espone la situazione della Cassa, le risorse del
bilancio, maggiori di quanto alle prime appa-
risce. Della capitale si utilizzerà con alcune ri-
forme che accenna, a valle costruzione delle linee
complementari. Gli effetti delle Convenzioni non
riscuotono onerosi per il bilancio, come si dubitò
da alcuni oratori. Lo dimostra coll'appoggio dei
conti passati. Le ferrovie basteranno a sé stesse
con fondi di riserva, senza che lo Stato debba
sopportare in qualunque occorrenza.

Esattamente lo stato del bilancio, per mezzo
dell'omissione di obbligazioni con l'organiza-
zione di questa legge, sarà garantito di fronte
alle nuove linee da costruirsi. Conchiude che il
bilancio non sarà aggravato; le strade saranno
presto costruite, e il credito migliorato. (Ap-
plausi.)

Si annuncia un'interrogazione di Berio
sulla decisione della Società generale di naviga-
zione per loggere da Genova la sede compartimen-
tale.

Grimaldi afferma che la notizia è infon-
data.

Annunziò un'interrogazione di Berio sulla
incoerenza del decreto che approvò il Con-
sorzio universitario della Provincia e del Co-
mune di Genova.

Un'altra di Compans sul collettivo comp-
imento della ferrovia Ivrea Aosta.

Levati la seduta alle ore 7 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 21.

Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 10 30.

Seguito della discussione sui provvedimenti
per Napoli.

Sorrentino svolge un emendamento all'ar-
t. 7, ma lo ritira dopo chiarimenti di De
Zerbi.

Approvati l'articolo che dispone che si ver-
sino nelle Casse delle Tesorerie provinciali di
Napoli 180 milioni, la somma contribuita da
altri enti e la ricchezza della vendita di materiale
di demolizione.

Nervo propone all'art. 8, il quale dispone
che i contratti si facciano dal Municipio o si
approvino dal Ministero, d'aggiungere che lo
opera si eseguiranno per appalto pubblico.

Dopo spiegazioni di De Zerbi, Nervo da-
nia.

Approvati l'art. 8 e il 9, il quale ordina
la revisione ministeriale del bilancio straordi-
nario del Comune e la erogazione di 10 milioni
ogni anno, e il 10, il quale dispone che i pa-
gamenti si faranno dal tesoriere su mandato del
sindaco, correddi dal voto di un delegato mi-
nistriale.

Nervo fa osservazioni sull'art. 11, il quale,
dopo risposta di Magliani, si approva, e che
ordina la proroga a tutto il 1890 della gestione
governativa dei dazi di consumo a Napoli.

Approvati il seguente art. 12: « Nessuno
avrà diritto ad indennità per la risoluzione di
locazione cagionata da questa legge. »

Propone emendamenti all'art. 13 Spi-
rito, Camilli e Fusco, i quali vengono ritirati
dopo spiegazioni del relatore.

Approvati l'articolo che riguarda l'ap-
prezzazione e tale indennità che si determina sulla
media del valore locale e dei fitti concernenti
rispondente al rispettivo anno di locazione. In
difetto di tali fitti accertati, sarà fissata sull'im-
putabile netto agli effetti delle imposte sui ter-
reni e fabbricati.

All'art. 14: « Sono esenti per cinque anni
dalla imposta sui fabbricati il maggior valore lo-
cative derivante da miglioramenti e restauri per
cagione di igiene. » Nervo vuole che si estenda
l'esenzione anche ad altri Comuni aventi a
guale diritto.

Magliani non l'accetta, limitandosi qua-
dro al discorso il concorso del Governo nelle
opere pubbliche.

Depretis osserva che violerebbe il diritto
comune delle imposte, ripete a Nervo quanto è
appreso a De Vecchio che, pur consentendo nel
concetto di aiutare altri Comuni, deve aspettare
informazioni per determinare come e quali pro-
vvedimenti prendere nella misura del possibile.

Fusco ritira.

Approvati l'art. 14 e l'art. 15, che deter-
mina il modo dei proclami per le nuove costru-
zioni; il 16, che

PORTATA.

Detti del giorno 14 dicembre.

Da Corfù e scali, vap. ital. Poehine, cap. Clavon, con 523.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 15 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 16 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 17 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 18 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 19 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 20 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 21 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 22 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 23 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 24 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 25 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 26 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 27 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 28 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 29 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Detti del giorno 30 detto.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Da Ancona, vap. ingl. Godefrida, cap. Taylor, con 622.576 chil. rovine, e 265.617 chil. ferro, alla Società delle Venete Contrattazioni, per la S. B. Malakoff.

Abbonamenti per l'anno 1885 alla GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esso, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai propri abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di moda (due volte al mese) che costa annue lire 6 la piccola edizione, e lire 10 la edizione grande, per sole lire 3 e L. 12 franco per tutta l'Italia, e lire 5,00 e lire 14,00 per l'estero.

La donna e la famiglia. La parte letteraria. — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire 3, per sole lire 5 franco per tutta l'Italia, e lire 6 per l'estero.

L'Indicatore dei prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tanto altre cose del mondo finanziario, che costa lire 2,00, per lire 2,50 all'anno franco per tutta l'Italia, e lire 3,10 per l'estero.

La Gazzetta Musicale, di Milano, che si pubblica della rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore F. rino. In questo periodico, sotto forma di notizie e di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosa artistica ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire 30 annui, per nostri abbonati è invece di sole lire 15 per tutta Italia, e lire 30 per l'estero, e anche così ridotto, da diritto a molti premi annuali, per esempio: Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calender musicali Palestrini, ecc. ecc. Il programma dei premi della Gazzetta musicale verrà spedito agli aderenti, subito fatto l'abbonamento od anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla Gazzetta di Venezia, vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla Gazzetta di Venezia rimangono inalterati e sono:

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia.	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolta suddetta.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione.	60.—	30.—	15.—

LA QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA. contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia col primissimo treno del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

BANCA DI CREDITO VENETO SEDE IN VENEZIA PALAZZO PAPADOPOLI SANTA MARIA FORMOSA Società Anonima — Capitale versato L. 2.300.000.

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno 3 gennaio 1885 in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 12 ant. alle 3 pom., si pagheranno Lire 0.25 per Azione contro la resa della Cedola N. 24, accompagnata da apposita distinta distribuita dalla Banca stessa.

Venezia, 16 dicembre 1884.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Torino.	(da Venezia) a. 5.23 p. 2.5 p. 5.55 p. 9.15 M p. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.30 a. 5.15 D a. 9.10 p. 7.35 D p. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5.— p. 12.35 D p. 5.35 p. 11.— D	a. 4.54 D a. 5.5 M a. 10.15 p. 5.3 D p. 10.30
Treviso-Conegliano-Venezia.	a. 4.30 D a. 5.35 a. 7.40 (?) a. 11.10 (?) p. 4.— p. 6.10 (?) p. 9.—	a. 7.31 M a. 8.43 a. 11.36 (?) a. 2.43 p. 5.15 p. 9.15 p. 11.35 D

Per questo treno vedi NB.
(?) Treno locale. (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO a MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. — 5.35 a. — 5.18 p. — 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbina coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Venezia alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventerà diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Società Veneta di navigazione a vapore legnara
— Corso S. F. d'Alvise 1000
PATERNA

Da Venezia: 1. — aut. — 2. — aut. — 3. — aut. — 4. — aut. — 5. — aut. — 6. — aut. — 7. — aut. — 8. — aut. — 9. — aut. — 10. — aut. — 11. — aut. — 12. — aut. — 13. — aut. — 14. — aut. — 15. — aut. — 16. — aut. — 17. — aut. — 18. — aut. — 19. — aut. — 20. — aut. — 21. — aut. — 22. — aut. — 23. — aut. — 24. — aut. — 25. — aut. — 26. — aut. — 27. — aut. — 28. — aut. — 29. — aut. — 30. — aut. — 31. — aut. — 32. — aut. — 33. — aut. — 34. — aut. — 35. — aut. — 36. — aut. — 37. — aut. — 38. — aut. — 39. — aut. — 40. — aut. — 41. — aut. — 42. — aut. — 43. — aut. — 44. — aut. — 45. — aut. — 46. — aut. — 47. — aut. — 48. — aut. — 49. — aut. — 50. — aut. — 51. — aut. — 52. — aut. — 53. — aut. — 54. — aut. — 55. — aut. — 56. — aut. — 57. — aut. — 58. — aut. — 59. — aut. — 60. — aut. — 61. — aut. — 62. — aut. — 63. — aut. — 64. — aut. — 65. — aut. — 66. — aut. — 67. — aut. — 68. — aut. — 69. — aut. — 70. — aut. — 71. — aut. — 72. — aut. — 73. — aut. — 74. — aut. — 75. — aut. — 76. — aut. — 77. — aut. — 78. — aut. — 79. — aut. — 80. — aut. — 81. — aut. — 82. — aut. — 83. — aut. — 84. — aut. — 85. — aut. — 86. — aut. — 87. — aut. — 88. — aut. — 89. — aut. — 90. — aut. — 91. — aut. — 92. — aut. — 93. — aut. — 94. — aut. — 95. — aut. — 96. — aut. — 97. — aut. — 98. — aut. — 99. — aut. — 100. — aut. — 101. — aut. — 102. — aut. — 103. — aut. — 104. — aut. — 105. — aut. — 106. — aut. — 107. — aut. — 108. — aut. — 109. — aut. — 110. — aut. — 111. — aut. — 112. — aut. — 113. — aut. — 114. — aut. — 115. — aut. — 116. — aut. — 117. — aut. — 118. — aut. — 119. — aut. — 120. — aut. — 121. — aut. — 122. — aut. — 123. — aut. — 124. — aut. — 125. — aut. — 126. — aut. — 127. — aut. — 128. — aut. — 129. — aut. — 130. — aut. — 131. — aut. — 132. — aut. — 133. — aut. — 134. — aut. — 135. — aut. — 136. — aut. — 137. — aut. — 138. — aut. — 139. — aut. — 140. — aut. — 141. — aut. — 142. — aut. — 143. — aut. — 144. — aut. — 145. — aut. — 146. — aut. — 147. — aut. — 148. — aut. — 149. — aut. — 150. — aut. — 151. — aut. — 152. — aut. — 153. — aut. — 154. — aut. — 155. — aut. — 156. — aut. — 157. — aut. — 158. — aut. — 159. — aut. — 160. — aut. — 161. — aut. — 162. — aut. — 163. — aut. — 164. — aut. — 165. — aut. — 166. — aut. — 167. — aut. — 168. — aut. — 169. — aut. — 170. — aut. — 171. — aut. — 172. — aut. — 173. — aut. — 174. — aut. — 175. — aut. — 176. — aut. — 177. — aut. — 178. — aut. — 179. — aut. — 180. — aut. — 181. — aut. — 182. — aut. — 183. — aut. — 184. — aut. — 185. — aut. — 186. — aut. — 187. — aut. — 188. — aut. — 189. — aut. — 190. — aut. — 191. — aut. — 192. — aut. — 193. — aut. — 194. — aut. — 195. — aut. — 196. — aut. — 197. — aut. — 198. — aut. — 199. — aut. — 200. — aut. — 201. — aut. — 202. — aut. — 203. — aut. — 204. — aut. — 205. — aut. — 206. — aut. — 207. — aut. — 208. — aut. — 209. — aut. — 210. — aut. — 211. — aut. — 212. — aut. — 213. — aut. — 214. — aut. — 215. — aut. — 216. — aut. — 217. — aut. — 218. — aut. — 219. — aut. — 220. — aut. — 221. — aut. — 222. — aut. — 223. — aut. — 224. — aut. — 225. — aut. — 226. — aut. — 227. — aut. — 228. — aut. — 229. — aut. — 230. — aut. — 231. — aut. — 232. — aut. — 233. — aut. — 234. — aut. — 235. — aut. — 236. — aut. — 237. — aut. — 238. — aut. — 239. — aut. — 240. — aut. — 241. — aut. — 242. — aut. — 243. — aut. — 244. — aut. — 245. — aut. — 246. — aut. — 247. — aut. — 248. — aut. — 249. — aut. — 250. — aut. — 251. — aut. — 252. — aut. — 253. — aut. — 254. — aut. — 255. — aut. — 256. — aut. — 257. — aut. — 258. — aut. — 259. — aut. — 260. — aut. — 261. — aut. — 262. — aut. — 263. — aut. — 264. — aut. — 265. — aut. — 266. — aut. — 267. — aut. — 268. — aut. — 269. — aut. — 270. — aut. — 271. — aut. — 272. — aut. — 273. — aut. — 274. — aut. — 275. — aut. — 276. — aut. — 277. — aut. — 278. — aut. — 279. — aut. — 280. — aut. — 281. — aut. — 282. — aut. — 283. — aut. — 284. — aut. — 285. — aut. — 286. — aut. — 287. — aut. — 288. — aut. — 289. — aut. — 290. — aut. — 291. — aut. — 292. — aut. — 293. — aut. — 294. — aut. — 295. — aut. — 296. — aut. — 297. — aut. — 298. — aut. — 299. — aut. — 300. — aut. — 301. — aut. — 302. — aut. — 303. — aut. — 304. — aut. — 305. — aut. — 306. — aut. — 307. — aut. — 308. — aut. — 309. — aut. — 310. — aut. — 311. — aut. — 312. — aut. — 313. — aut. — 314. — aut. — 315. — aut. — 316. — aut. — 317. — aut. — 318. — aut. — 319. — aut. — 320. — aut. — 321. — aut. — 322. — aut. — 323. — aut. — 324. — aut. — 325. — aut. — 326. — aut. — 327. — aut. — 328. — aut. — 329. — aut. — 330. — aut. — 331. — aut. — 332. — aut. — 333. — aut. — 334. — aut. — 335. — aut. — 336. — aut. — 337. — aut. — 338. — aut. — 339. — aut. — 340. — aut. — 341. — aut. — 342. — aut. — 343. — aut. — 344. — aut. — 345. — aut. — 346. — aut. — 347. — aut. — 348. — aut. — 349. — aut. — 350. — aut. — 351. — aut. — 352. — aut. — 353. — aut. — 354. — aut. — 355. — aut. — 356. — aut. — 357. — aut. — 358. — aut. — 359. — aut. — 360. — aut. — 361. — aut. — 362. — aut. — 363. — aut. — 364. — aut. — 365. — aut. — 366. — aut. — 367. — aut. — 368. — aut. — 369. — aut. — 370. — aut. — 371. — aut. — 372. — aut. — 373. — aut. — 374. — aut. — 375. — aut. — 376. — aut. — 377. — aut. — 378. — aut. — 379. — aut. — 380. — aut. — 381. — aut. — 382. — aut. — 383. — aut. — 384. — aut. — 385. — aut. — 386. — aut. — 387. — aut. — 388. — aut. — 389. — aut. — 390. — aut. — 391. — aut. — 392. — aut. — 393. — aut. — 394. — aut. — 395. — aut. — 396. — aut. — 397. — aut. — 398. — aut. — 399. — aut. — 400. — aut. — 401. — aut. — 402. — aut. — 403. — aut. — 404. — aut. — 405. — aut. — 406. — aut. — 407. — aut. — 408. — aut. — 409. — aut. — 410. — aut. — 411. — aut. — 412. — aut. — 413. — aut. — 414. — aut. — 415. — aut. — 416. — aut. — 417. — aut. — 418. — aut. — 419. — aut. — 420. — aut. — 421. — aut. — 422. — aut. — 423. — aut. — 424. — aut. — 425. — aut. — 426. — aut. — 427. — aut. — 428. — aut. — 429. — aut. — 430. — aut. — 431. — aut. — 432. — aut. — 433. — aut. — 434. — aut. — 435. — aut. — 436. — aut. — 437. — aut. — 438. — aut. — 439. — aut. — 440. — aut. — 441. — aut. — 442. — aut. — 443. — aut. — 444. — aut. — 445. — aut. — 446. — aut. — 447. — aut. — 448. — aut. — 449. — aut. — 450. — aut. — 451. — aut. — 452. — aut. — 453. — aut. — 454. — aut. — 455. — aut. — 456. — aut. — 457. — aut. — 458. — aut. — 459. — aut. — 460. — aut. — 461. — aut. — 462. — aut. — 463. — aut. — 464. — aut. — 465. — aut. — 466. — aut. — 467. — aut. — 468. — aut. — 469. — aut. — 470. — aut. — 471. — aut. — 472. — aut. — 473. — aut. — 474. — aut. — 475. — aut. — 476. — aut. — 477. — aut. — 478. — aut. — 479. — aut. — 480. — aut. — 481. — aut. — 482. — aut. — 483. — aut. — 484. — aut. — 485. — aut. — 486. — aut. — 487. — aut. — 488. — aut. — 489. — aut. — 490. — aut. — 491. — aut. — 492. — aut. — 493. — aut. — 494. — aut. — 495. — aut. — 496. — aut. — 497. — aut. — 498. — aut. — 499. — aut. — 500. — aut. — 501. — aut. — 502. — aut. — 503. — aut. — 504. — aut. — 505. — aut. — 506. — aut. — 507. — aut. — 508. — aut. — 509. — aut. — 510. — aut. — 511. — aut. — 512. — aut. — 513. — aut. — 514. — aut. — 515. — aut. — 516. — aut. — 517. — aut. — 518. — aut. — 519. — aut. — 520. — aut. — 521. — aut. — 522. — aut. — 523. — aut. — 524. — aut. — 525. — aut. — 526. — aut. — 527. — aut. — 528. — aut. — 529. — aut. — 530. — aut. — 531. — aut. — 532. —

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie L. 1. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi L. 3, e per soci della Gazzetta L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nel unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3568, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea, negli altri pure nella quarta pagina con 35 alla linea e opere di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Una foglia separata vale cent. 10. I fogli arretrati si di prova con 25.
Basta foglio con L. Le lettere del redattore devono essere affrancate.

Abbonamenti per l'anno 1885 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di moda (esce due volte al mese) che costa annue lire 6 la piccola edizione, e lire 10 la edizione grande, per sole lire 5 e L. 8 franco per tutta l'Italia, e lire 6,50 e lire 14,50 per l'estero.

La donna e la famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire 5, per sole lire 3 franco per tutta l'Italia, e lire 5 per l'estero.

L'Indicatore dei prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire 2,50, per lire 1,50 all'anno franco per tutta l'Italia, e lire 2,10 per l'estero.

La Gazzetta Musicale, di Milano, che si pubblica dalla rinomata Casa Ricordi e della quale è principale redattore Salvatore Ferraro. In questo periodico, sotto forma di notizie e di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire 30 annui, poi nostri abbonati è invece di sole lire 25 per tutta Italia, e lire 30 per l'estero, e, anche così ridotti, dà diritto a molti premi annuali, per esempio: Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Palenchi, ecc. ecc. Il programma dei premi della Gazzetta musicale verrà spedito agli aderenti, subito fatto l'abbonamento ed anche semplicemente in seguito a domanda.

Gli abbonamenti a tutti i prodotti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla Gazzetta di Venezia, vorranno pure abbonarsi a qualcheuno dei prodotti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla Gazzetta di Venezia rimangono inalterati e sono:

	Ann.	Sem.	Trim.
In Venezia.	L. 37.—	18,50	9,25
Colta Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia.	45.—	22,50	11,25
Colta Raccolta suddetta.	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione.	60.—	30.—	15.—

LA QUARTA EDIZIONE della GAZZETTA. contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia col primissimo treno del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 DICEMBRE

A Reggio d'Emilia è stato eletto Ulderico Levi, il quale aveva a competitori Amilcare Cipriani e Sbarbero. Amilcare Cipriani è con danato per triplice omicidio, non si nega che in Egitto abbia ucciso le guardie che volevano arrestarlo, e sebbene, come diceva Rabbazzi, uccidere una guardia non vuol dire uccidere un uomo, ma combattere un principio, non si vorrà certo sostenere che uno debba rappresentare la nazione, solo perché combatte i principi con questo sistema. Ma i fautori della candidatura Cipriani, fra i quali vediamo il conte Aurelio Saffi, proclamato dai suoi venerandi, superiore ad ogni atto di partigianeria, e incoronazione di tutte le virtù, in realtà ammettono gli omicidi, ma ne fanno una questione di prescrizione. Essi dicono che il delitto sarebbe stato prescritto, e che Cipriani si è condannato in odio alla patria che egli ebbe nella Comune parigina. Questa è tutta la questione, che per verità non merita che si muovessero per essa i venerandi, che incoronano l'unica virtù, dal momento che la moralità è fuori di discussione.

Lasciando da canto la questione legale, è certo che un condannato contro il quale non si ammette la prescrizione, non diventa per questo solo un candidato accettabile. Anche il conte Aurelio Saffi dovrebbe convincersene. E dall'altra parte se la questione legale ci fosse, non è già stata risolta dai Tribunali, e le cose giudicate non cessano d'essere giudicate perché vi sono alcuni elettori politici, che non la credono giudicata, e perché vi sono uomini politici che danno ragione a questi elettori.

I voti dati a Cipriani sono tutti nulli, perché Cipriani non ha diritti politici, e aveva anche egli la maggioranza, e il suo competitor aveva la minoranza, cioè pure nessun, il competitor sarebbe l'altro, perché i voti del

Cipriani sarebbero per legge annullati. Ma si divertono a fare delle dimostrazioni, le quali certo non giovano ai Cipriani, poiché il Governo non potrebbe prendere alcuna misura, senza commettere un atto di imperdonabile debolezza. È triste il tempo in cui si scherza in affetta guisa sulla rappresentanza nazionale, e tutto alla candidatura è divenuto il delitto o per le attenuanti che la magistratura non ha concessa, o per la prescrizione che la magistratura non ha applicata. È uno scherzo che sarebbe tarpe in coloro che cogliessero l'occasione per vilipendere la sovranità nazionale, e peggio diventa in coloro che pretendono di proclamare sinceramente questa sovranità, ma la proclamano in modo da dare agli avversari il diritto di dire che è la sovranità del delitto.

Contro la candidatura Levi c'era pure la candidatura Sbarbero, la quale ebbe un contingente di voti non solo meschino, in confronto del candidato vittorioso, ma di Amilcare Cipriani.

Lo Sbarbero non è tale da aver torto presso la massa. Gli furono i libellisti della prima maniera, i libellisti cosiddetti gentiluomini, e capaci di tutto, ma pronti però sempre a sfidare o ad accettare una sfida. Questi libellisti della prima maniera sono in decadenza. Vi sono per quelli che preferiscono sfidare chi non accetta sfide e rimangono le sfide degli avversari erigendosi a giudici della gentilezza dei medesimi. I libellisti, che diremo cavalieri per la forma, godono una popolarità in ragione della paura che incutevano, o siccome questa era grande, grande era pure la popolarità, e facile la loro vittoria, specialmente col voto ristretto, quando gli elettori tutti più o meno aspiravano alla qualifica di gentiluomini, non di accesa, ma di opere.

Questa parola lausinga soprattutto l'oracchio di coloro che non lo sono, ed è grande la tentazione di meritarsi senza pericolo.

Coll'ottorgamento del voto sorsero i libellisti della seconda maniera, quelli che non si piccano d'essere gentiluomini in campo chiuso, ma che sfidano, come Cuccapiani, gli avver-

sari, in una taverna, a colpi di revolver. Anche questi mostrano d'aver un certo fascino sugli elettori dell'articolo 100.

Ma Sbarbero! Un letterato, un oratore, che temeva e si umilia innanzi agli insulti quando lo sfidano, e si rifugia dietro la moglie e la cognata, e chiede scusa, e dopo aver chiesto scusa, insulta ancora, non è tale da acquistare i voti né di quelli che vogliono essere gentiluomini, senza essere tali e senza far nulla che tali li erai, né degli elettori dell'articolo 100, che stimano l'uomo in ragione del suo coraggio fisico senza chiederne la constatazione ai processi verbali della cavalleria.

Sbarbero è il libellista meno formidabile, innanzi alle urne, e non deve meravigliarsi che sia respinto, sebbene abbia più ingegno degli altri.

Il Reichstag germanico ha voluto essere fiero contro Bismarck, ma è andato oltre il segno, lesinando, per dispetto troppo evidente, un aumento di personale al ministro degli affari esteri, e la reazione nazionale lo avverte che ha commesso un errore. Si organizzano meeting contro il voto del Reichstag, che ricusa ora impiegati a Bismarck, come gli ricusava una volta i soldati che hanno fatto l'unità germanica. Il parlamentarismo è greto nelle sue piccole lotte, e la reazione questa volta lo costringe. L'unità germanica, creata contro il parlamentarismo, dovrebbe avvertire questo a restare in riga. Bismarck, soddisfatto di questa dimostrazione nazionale, scrive una lettera, nella quale dice che è pacificato e resta al potere. Il Reichstag volendo esagerare nel proprio dispetto, ha offerto occasione giusta a Bismarck di sproprio più di prima, ed ora ciò che Bismarck desiderava di meglio.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Franceschi Antonio, ufficiale di scrittura di 3.^a classe nelle Intendenze di finanza, revocato la sua nomina a vice-segretario di ragioneria di 2.^a classe nelle medesime, e promosso invece ad ufficiale di scrittura di 3.^a, con destinazione presso l'Intendenza di Venezia;

Santi Antonio, vice-segretario di 3.^a classe nelle Intendenze di finanza, è nominato segretario di 2.^a classe nelle medesime, per merito d'esame sostenuto sotto la cospetta Amministrazione austriaca, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Padova;

Basilio Cesare, vice-segretario di 3.^a classe, già destinato all'Intendenza di Belluno, è invece assegnato a quella di Firenze;

Rota Pietro, id. di ragioneria id. nell'Intendenza di Cosenza, trasferito presso quella di Verona;

Alberghetti Francesco, aiuto-agente delle imposte dirette, nominato vice-segretario amministrativo di 3.^a classe nelle Intendenze di finanza e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Belluno;

Lavagno Paolo, controllore demaniale a Verona, Barcessoni e Demasio, trasferito nella stessa qualità all'ufficio Atti giudiziari e Demasio di Brescia;

Zenaroli Vincenzo, id. id. Padova, Atti civili e Successioni, id. id. Atti giudiziari e Demasio di Parma;

Romiti Augusto, id. id. Ravenna, Registro, id. id. Atti civili e Successioni di Padova;

Crestani dott. Giuseppe, ispettore demaniale al 3.^o circolo di Rovigo, id. id. al circolo di Treviso;

Casali Lara, ricevitoria del registro e con servato a Castellazzo di Garignano, trasferito nella stessa qualità a Chioggia.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 31 del Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia in data 17 corr. contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura:

Gaspari Gerolamo, V. E. Eugenio e Fahro Matteo, giudici ordinari del Tribunale di commercio di Venezia, furono confermati in carica per triennio 1883-87.

Vianello Carlo Luigi, Barocci Eugenio e Chittari Giuseppe, giudici supplenti del Tribunale stesso, furono per confermati in carica per triennio suddetto.

Bellaghi Agostino e Millin Filippo, commercialisti, furono nominati giudici supplenti del suddetto Trib. per triennio medesimo.

Notari:

Savorettoni Norvello Mario, candidato, fu nominato notaro nel Comune di Soave (Verona).

Celle:

Il sec. Antonio Partito fu nominato carcerato di Santa Tecla in Egitto, di R. patronato.

Fu autorizzata la Fabbrica della chiesa parrocchiale di S. Giacomo dall'Orto in Venezia ad accettare l'eredità di Maria Olivieri ved. Locatelli e poi Longo.

Economati:

Furono accettate le disposizioni dell'avvocato

Antonio Bigaglia dell'ufficio di subeconomo dei benefici vacanti nei Distretti di Dolo, Mestre e Mirano.

Romanini Giovanni, vice-segretario di prima classe la sopranumero nell'Econom. dei benefici vacanti di Venezia, fu nominato segret. in sopranumero, nello stesso economato continuando a prestar servizio presso il Ministero di grazia e giustizia.

Il battifresco Doda-Depretis.

Telegramma da Roma 21 al Corriere della Sera:

Nella seduta di ieri l'on. Sersmit-Doda si mostrò, al suo solito, partigiano iracundo ed astioso, portando la questione sopra un terreno acuitissimo.

Biancheri e Depretis furono molli, quasi deboli. Se l'on. Depretis avesse voluto, avrebbe potuto con parole di fuoco ritorcere l'accusa d'incoscienza a quei suoi amici ed ex amici di Sinistra, che hanno rinnegato il principio dell'industria privata, per quale la Sinistra trionfò nel 1870, e che ora lo rinnegano soltanto per ragioni personali, perché, cioè, si è convertito all'esercizio privato Bongi, è diventato neutrale l'on. Magbetti, e accetta la solidarietà ministeriale l'on. Ricotti. Non si è veduto mai contraddizione più ingiustificabile di questa, in cui cade la Sinistra anti-ministeriale.

Zanardelli e Cairoli.

Telegramma da Roma 20 al Secolo:

Zanardelli, informato del giuoco cui faceva servire il suo nome, creando un dissenso artificiale col far di lui un rivale di Cairoli, ebbe parole sdegnose.

Disse che lasciarsi contrapporre a Cairoli sarebbe senza dubbio goffo e impolitico; ma in lui sarebbe anche disonesto.

Nondimeno continuò le riunioni del gruppo che ora, perduta la speranza di trascinar Zanardelli, dice volersi emancipare dai capi.

Una frase significativa

dell'on. Depretis.

Telegramma da Roma 21 al Corriere della Sera:

Si commenta molto una frase pronunciata nella seduta antimeridiana di ieri dell'on. Depretis.

Parlando del bonifacismo di Napoli, disse che era stato commentato da San Donato, aggiungendo: « opera funestamente interrotta. » Bisogna ricordare che il Gabinetto Cairoli Zanardelli risolve al Consiglio, di cui era a capo San Donato, inviandovi e commissario il Vard.

Finali all'Associazione universitaria Savoia.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

L'on. Finali ha risposto col seguente telegramma all'indirizzo inviategli dall'Associazione universitaria Savoia:

« Gli omaggi dei giovani sono i prediletti del mio cuore. Solo la voi la generazione che sorge a difesa delle libertà ed ordinate istituzioni, conquistate con tanto sforzo e virtù alla patria nostra. »

Una lettera che aggrava Castellazzo.

Telegramma da Roma 21 al Corriere della Sera:

Il Castellazzo aveva scritto al Rossetti di Lodi, mandandogli un numero del Fungolo, ora fu pubblicato un colloquio di Rossetti con Bi gnami. Castellazzo disse:

« Io non posso crederlo vero, perché voi, leale ed onesto, dovete ben ricordare come passarono le cose in quell'unico confronto che avemmo. »

Il Rossetti replica dicendo di ricordarsi benissimo di tutto ed aggiunge:

« Dissi a Finali che deporre avresti al giuri, essendo chiamato. Ora taccio, ritenendo solo giudicio competente il Parlamento, il quale poteva inaugurare un nuovo dogma di religione nazionale. Vi assicuro che sento nell'animo mio il solo desiderio del bene, e che, felicemente, come sono, dell'Italia fatta dagli italiani, mi occupo solamente della mia perfezione. »

Il Rossetti poi scrivendo alla Rassegna dice: « La patria, come un'altra religione, obbliga sempre tutte le mancate a chi presto o tardi ha ben meritato. »

Questa lettera, secondo la Rassegna, pone in sodo che Castellazzo, nel processo di Mantova, ebbe un confronto anche con Rossetti. Castellazzo lo ammette, ma tenta avere da Rossetti risposta, che attenuasse la accusa. Rossetti conferma, non attenua.

Ora i confronti, giusta il Codice austriaco, presuppongono la denuncia e la seguitano. Così resta contestato quest'altro confronto.

La lettera del Tazzoli, la cui si afferma il silenzio di Castellazzo, ha sempre un carattere relativo di discolpa.

Sbarbero è maturo per il Tribunale.

Telegramma da Roma 21 all'Italia:

Il processo Sbarbero è maturo; il periodo dell'istruzione è quasi giunto a termine. Ieri si è sentito di nuovo un giornalista, che era stato già interrogato un'altra volta.

I tumultuanti di Torino

in Tribunale.

Il processo Rinaldi.

Scrivono da Torino 20 al Corriere della Sera:

Quest'oggi, davanti al Tribunale, furono di nuovo chiamati a 43 imputati del fatto di domenica.

Com'era naturale, essi si dichiararono tutti innocenti come colombe, e l'appellativa del pubblico che preda di riuscire ad affermare il bandito di qualche associazione, restò deluso.

E da un processo, che pareva politico, si finì in uno dei soliti processi contro i soliti barabba che rompono e guastano, non per fare dell'anarchismo, concetto che non capiscono, ma per il gusto di far gazzarra e di rompere.

Il presidente Crusa contribuì con la sua energia a silarlo, battendolo come un processo comune, oscurando in un giorno l'interrogatorio di tutti gli imputati, dei querelanti e di ben 70 testimoni!

I sistemi di difesa poi degli imputati gli lavorano il lato eroico e speso economico dei processi politici.

Gli imputati Carosena, Ferrero, Carnavale, Comino, Cima, — a sentir loro — furono arrestati dai gendarmi mentre si trovavano nella Stazione del tram di Salizada ad attendere un amico che doveva arrivare.

Depretis, era pronto per partire nel tram di Giarova quando venne arrestato.

Meri Giuseppe fu arrestato mentre, fra tutto quel disordine, correva, insouciantemente.

Frani Giuseppe correva anche lui... non meno innocente del precedente e venne arrestato.

Sobrero Cesare, l'impiegato comunale, ora davanti alla Stazione è fu arrestato arbitrariamente, dice lui.

Annino Pietro è anch'egli puro come l'aquale, non ostenta che quando lo arrestarono gli abbiano trovato due sassi in tasca.

Grati Lorenzo, un pasticcere, occupato, venne arrestato solo perché gridava: « Pane e lavoro. »

I tredici imputati fecero tutti osservazioni di questo genere. Innocenza su tutta la linea.

Ma le guardie di P. S. dissero diversamente, e risultò quasi impasto la colpevolezza di tutti, eccetto che per il Sobrero, impiegato comunale, che ebbe buone deposizioni a difesa.

Oggi si esaurirono tutti i testimoni, lunedì parleranno il P. M. e i difensori, e sarà pronunciata la sentenza.

Avanti alla Corte d'Assise è cominciato quest'oggi il processo contro Busi, complice di Strigelli, e agente segreto come lui, che, secondo l'accusa, nella famosa operazione dei titoli falsi lavorava il sacco ai italiani, facendo in pari tempo gli agenti segreti per conto del prefetto Cassini.

GERMANIA

Bismarck e il Reichstag.

Telegramma da Berlino 20 alla Rassegna: L'agitazione contro il voto del Reichstag che nega al Cancelliere il credito per terzo direttore degli affari esteri, si fa sempre più viva.

Si organizzano dei meetings per votare le somme necessarie al Cancelliere.

Circolano con insistenza le voci del probabile scioglimento del Reichstag, ma nello sfere ufficiali vi si presta poca fede.

Il Consiglio federale si è adunato ieri per discutere il progetto di estensione dell'assicurazione in caso d'infortunio ai lavoratori delle campagne ed agli impiegati ferroviari, e quindi si è aggiornato.

La congiura del Niederwald.

Corte dell'impero di Lipsia.

Telegramma da Lipsia 19 al Corriere della Sera:

Nell'udienza di oggi, il procuratore imperiale ha pronunciato la requisitoria. Egli ha concluso chiedendo la pena di morte per Reinhold, Rupach e Kuehler; dodici anni di ergastolo per Bachmann, dieci per Holzhauser, cinque per Reubach e Schagen; l'assoluzione per Teisler.

Queste proposte non producono nessuna impressione sugli accusati; Reinhold non abbandonò il suo atteggiamento, cinque più che di svincollo. Solo il giovanotto Rupach, che aspettava una condanna mita, mostrò commosso. Egli è pallidissimo, e sembra sta per svenire.

Prende la parola il difensore di Reinhold e pronunzia una breve arringa, sulla quale, Reinhold si dà ad invaire contro la polizia e la società.

« Uccidetemi — egli dice — assassinatemi pure, questo non vi salverà; altri verranno che maneggeranno la dinamite meglio e con più fortuna di noi. »

Il presidente lo redarguiva vivamente, ma Reinhold non cessa per questo.

« Avrei mille teste — prosegue — contrai col metterle tutte sul patibolo per contribuire al successo della santa causa degli anarchici. »

Finalmente il presidente fa tacere Reinhold, e dopo le altre difese, dà la parola ai restanti accusati, che tutti fanno a gara a chi più si mostri innocente.

Rupach prorompe in singhiozzi. Egli dichiara con voce rotta, che, qualora venga condannato a morte, invocherà la grazia sovrana, ciò che non ardirebbe fare se realmente avesse avuto intenzione di uccidere l'imperatore.

Così finisce l'udienza.

Il presidente dice che lunedì, a mezzogiorno, sarà pronunciata la sentenza.

FRANCIA

Coppé all'Accademia di Francia.

Leggesi nella Lombardia:

L'altro giorno, come ci annunciarono i nostri telegrammi parigini, all'Accademia francese vi fu il solenne ricevimento del poeta François Coppé, eletto immortale.

Molti dei suoi colleghi del Parnaso assistevano a questa conversazione, e fra gli altri Banville, Catulle Mendès e Armand Silvestre.

Nell'uditorio numerosissimo c'erano poi moltissimi signori in splendida toilette, recati a festeggiare il loro idolo.

Dopo il cortese d'uso, Coppé esordì:

«Ved a parlare; fece l'elogio del suo predecessore; Laprade; si paragonò ad un povero e piccolo angelo di sobborgo, mentre disse Laprade un angelo per la dolcezza del suo canto; quindi un'analisi interessante delle principali opere dell'autore di *Psyché*, ricordando il soffio eroico che animava i suoi ultimi versi: il nuovo immortale cocchiu facendo un'ampia professione di fede idealista.

Gli rispose Cherbuliez, il romanziere della *Revue des Deux Mondes*, incaricato di far l'elogio di Coppée.

Cherbuliez fece con molta scorta una leggiera critica al nuovo collega, ed accennò alla grande popolarità che questi gode presso le signore.

Alla sera, all'Odéon, vi fu la ripresa del *Saverio Torelli*, di Coppée, che fu molto applaudito.

NOTIZIE UTTADINE

Venezia 22 dicembre.

La Congregazione di carità ha pubblicato il seguente avviso:

La «congregazione di carità, nell'avvicinarsi delle feste natalizie e del capo d'anno, rivolge ai concittadini e ad ogni cuore pietoso il solito invito per il loro concorso ad aiutare in qualche modo la sua opera caritativa verso tanti infelici, i quali, più che in altro tempo, domandano soccorsi d'ogni maniera che, per quanto generali, riescono sempre insufficienti al bisogno che va crescendo quotidianamente e si fa quindi maggiormente sentire.

Continuando nel concetto, favorevolmente accolto nei due passati anni, la Congregazione offre loro la ricorrenza di stampo di alcuni altri testamenti illustrati, previsti per la storia della beneficenza, e per quella parte civile di Venezia.

La somma assegnata alla spesa delle visite per ogni azione è di lire tre, ed il pagamento viene fatto alla Casa della Congregazione in S. Luca, Calle delle Locande, N. 4299, dal giorno 20 corrente in poi.

I nomi degli offerenti saranno pubblicati nei giornali cittadini.

Vaccinazione con linfa animale. — Domani, 23 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione con linfa animale, nella Scuola comunale maschile alla Giudecca, e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a Santa Fuesca.

La obbligatoria veridica avrà luogo per le vaccinazioni e rivaccinazioni nel corso giorno successivo, nelle località ed ora indicate.

Scelta della laguniera. — Ieri ebbe luogo l'assemblea degli azionisti di questa Società, nella quale fu approvato il bilancio e prorogato alle sessioni dei Sindaci.

Fatta quindi l'estrazione a sorte di due consiglieri d'amministrazione, uscirono i termini dello Statuto, furono gli stessi rinominati con la quasi unanimità di voti. Per cui i sig. avv. G. Musatti e l'avv. Clemente Pellegrini ritornarono a formar parte del Consiglio, di cui assai il primo era presidente. — La sorte di questa Società presentava un avvenire sempre più promettente; e noi lo auguriamo perché da lei delle parole istituzionali cittadine meglio riuscite a merito delle brave persone che la reggono.

Alto onore. — Il sig. G. Zanoni, proprietario del Caffè alla Stazione, si scrive per dirci che in una delle passate sere una donna invece di due centesimi di pedaggio per il trasporto di quel Ponte di ferro, diede per errore a quel guardiano, sig. Giuseppe Rigo, mezzo marconio. Il Rigo se ne accorse poco dopo, e al mattino seguente, quando la donna venne da lui a ritirare il suo mezzo marconio, non solo gli restituì la sua valuta di accettazione quel po' di denaro, che la donna gli offrì. Registrato con piacere l'atto onore.

Ringraziamento. — Il chiaro oratore P. Pier Bartolomeo Boria — del quale ieri abbiamo annunciatosi con piacere la perfetta guarigione — si prega di rendere, a suo nome, sentite azioni di grazie a quelli lo accorsero (e non furono pochi) — egli ci scrive — d'ogni ordine e condizione sociale) col segno più una nifesi di benevolenza e di amore, ed in ispecial modo ai parrochiani del Sa. Giovanni e Paolo, che vollero ieri festeggiare con bontà e con qualche comparsa il nostro avvenimento della ricuperata sua salute.

Tenore Romani. — Tolle signore immagini, il traliccio dei fantocci del sig. T. Molica piangeva di più tenera.

Processo Rizzani. — Oggi ebbe termine il processo Rizzani. Apriti l'udienza replicarono il Pubblico Ministero primo e gli avvocati poi. Il presidente riassunse il processo e legge i quesiti ai giurati. Ritirati questi ed io seguito al verdetto da essi pronunciato, il Pubblico Ministero propone la seguente condanna: Fabris Francesco a 7 anni di reclusione; Orlandini Pietro a 5 anni di reclusione; Rizzani Giuseppe a 4 anni di reclusione.

Arresti. — (S. d. Q.) — Furono arrestati 2 questuanti e certi P. D. e P. G. perché, dopo aver mangiato a beuto nella trattoria a Castello, N. 4928, volevano andarsene senza pagare lo scotto.

Contravvenzione. — Fu dichiarato in contravvenzione certo P. G. perché fumava nel teatro Goldoni.

Furto accidentale. — Certo V. P. falegname, d'anni 23, scherzando ieri con una famiglia, da lui ritenuto scarico, in casa della sua amante B. L., a S. Barnaba, lasciò inavvedutamente partire un colpo a pallottole, che cagionò a quest'ultima una ferita alla testa, giudicata guaribile in otto giorni.

L'uccisione di una gran commedia.

Se c'è una commedia, che dia modo di conoscere il valore di una Compagnia drammatica, considerata nel suo insieme più che nei singoli attori, è la più bella delle commedie di questi ultimi dieci anni: *Le monde ou l'on s'amuse*, di Pailleron.

Tutte le Compagnie italiane subiscono questo esame una dopo l'altra, ma nessuna in modo da ottenere tutti i punti. Andiamo anzi più innanzi, e crediamo che sia impossibile una esecuzione perfetta, nel modo con cui sono organizzate le nostre Compagnie, perché la commedia esige uno studio che non è compatibile col sistema d'improvvisazione adottato necessariamente dalle Compagnie girovaghe, che non hanno tempo di studiare tanto, e che nessuno può obbligare a studiare.

Ci meravigliamo e ci irritiamo tanto volte, quando dobbiamo constatare la superiorità altrui, ma è pure una conseguenza necessaria del loro subire un'arte che non si è svolta fra noi, che non è nel nostro spirito nazionale, e ci obbliga ad adorare come dei esseri inter-

pretati, o ad accettare l'interpretazione di coloro per i quali è fatta, e che acquistano una naturale supremazia su coloro che li devono seguire.

La prima difficoltà è quella di rappresentare quell'ambiente, o i personaggi s'annosano per convenzione o per convinzione, per secondi fini o per indole loro, perché vogliono diventare qualche cosa, o perché hanno da sanzionare sia il segno col quale gli altri sono disposti dai volgari.

È un mondo che si annuia chi ci vive, mentre si divertono tanto coloro che lo stanno a vedere, e ciò avviene perché fra quei personaggi, che diciamo i volontari della noia, ve ne sono che protestano o si rivoltano apertamente, o sordamente. Lo spirito, la giovinezza, la più grande ed incoercibile forza della natura, fluiscono a dipendere quella noia passata e l'intensità comica della commedia viene dagli incidenti di questa rivolta così ingenuamente e argutamente rappresentata, e che non possiamo sentire, né gustare, se non appare abbastanza spiccatamente il contrasto fra la corruzione dell'ambiente artificiale, e la libertà di pensiero e di modi della vecchia durezza e della giovane impeto che non lo vogliono subire a sua patria e protestano e si rivoltano apertamente, sicché si può dire che quel volontario della noia viene battuto da due generazioni, quella che è passata e quella che sorge; e la trasparente ipocrisia del prefetto e della sottoprefetta, i quali fanno anche il sacrificio di volentieri serietà quando c'è gente, ma cercano ogni occasione di trovarsi soli per continuare la libera e letta birichinità della loro luna di miele interrotta.

Ora questa corruzione inappuntabile nella forma, che è per necessario rappresentare, si vede poco e talora non si vede mai affatto. Comincia il figlio della padrona di casa, che per fatto pure per quel mondo, o s'è strappato dall'amore, a trascinarsi dietro la vecchia durezza con un suo modo così brusco che in quel mondo così corretto, ed anche se fosse stato corretto, darebbe subito nell'occhio. Sta bene che egli è già geloso di sua cugina, e desidera seguirlo per vergogna, mentre è con Belce, ma un attore di ingegno dovrebbe appunto sopprimere qui la difficoltà, mostrando lo sfascio della passione nel l'abitudine della corruzione. Invece a questo punto abbiamo sempre visto l'attore prendere il braccio della durezza, con una violenza tale da slogarglielo, mentre pure l'impetuosità sua apparirebbe più comica, quando fosse visibile meno represso. Il Reinech lo comprese, e represso più degli altri, non però abbastanza.

Ma parliamo di Belce, che è il più grande scoglio nell'esecuzione della gran commedia. Prima di tutto l'attore che fa da Belce mira troppo a far ridere, mentre dovrebbe contentarsi invece di far sorridere. Anzi se il pubblico ride fragorosamente quando Belce fa la sua parte, egli può, se vuole, darle una risata troppo chiusa, tirare argomento per concludere che la sua malinconia.

Il ridicolo di Belce non è mai quello di un uomo stupido o, peggio, grottesco. Egli è un uomo di moltissimo ingegno, un chiarissimo astuzismo che conosce il suo modo, e ha trovato la strada per giungere ove la sua ambizione lo porta. Egli fa, si potrebbe dire, il solletico alle signore colle sue insinuazioni sfuocate, essendo pure abbastanza libertino per far loro il solletico, se gli venga l'occasione, in tutti i modi. Collo suo tono gradevole e cortese delle signore di tutte le età, le quali amano di udire corte teorie sulle labbra degli uomini d'ingegno, perché le trovano belle se anche in realtà vi credano poco. Non si sa bene se i filosofi ingannano la signora, o se la signora inganna in errore i filosofi colle loro insinuazioni clamorose ed insistenti. Certo è che quell'arcola che Belce si crea intorno alla sua filosofia civiltaria presso le donne, gli serve presso di queste, come presso gli uomini, ai quali finisce per imporsi grazie al favor delle donne. Un personaggio che calcola così bene, può far sorridere, ma a fior di labbro, perché si sente che ragione troppo bene ed è una forza contro le debolezze altrui. È un ridicolo finissimo, che occorre studiare lungamente per esprimere, ma basta certo l'istinto.

Abbiamo visto in questa parte difficilissima i migliori attori, a cominciare da Luigi Monti, il quale comprese, e ciò fa tanto onore al suo discernimento, che è una parte di primo attore, e che parte, e dopo il Monti udiamo il Belli-Blanco e il Novelli, per accennare solo i migliori, ma nessuno ci ha dato il Belce, come lo desideravamo, ed è questa una prova, vista la valenza dei tre attori, della difficoltà grandissima della parte.

Altro scoglio, Miss Lucy. Il ridicolo di questo personaggio, dove essere reso con discrezione, infallibile. L'attore vuole che abbia l'accento inglese, perché gli altri infatti la contraffanno, e che cammini un po' stecchita, come è convenuto che cammini le Inglesi. Ma se Belce è tutt'altro che uomo volgare, tanto è vero che in Francia tutti riconobbero che il Pailleron aveva voluto fare la salita al prof. Carn, che è una delle grandi ripulazioni letterarie di quel paese, Miss Lucy, che di tutto quel mondo femminino è preferita da Belce, e gli ispira una simpatia che per natura, se egli non teme di contrariare il disegno della padrona di casa, dalla quale si aspetta protezione e favori e che vorrebbe destinare al figlio, dev'essere tutt'altro che volgare e ridicola. Le attrici invece la fanno ridicolissima, tanto che in quel mondo non corretto viene in mente l'idea di chiedere, se oltre che a udire la lettura della tragedia classica, ci vadano a vedere una farsella, che potrebbe essere intitolata gli edulcoramenti di un filosofo francese con una fantascienza inglese.

La corruzione pesante monotona, noiosa dell'ambiente, non è mantenuta, e ciò la perdere gran parte della bellezza originale della commedia, che consiste appunto in questo trionfo della astoria contro ciò che è artificiale.

È vero che dal punto di vista della corruzione, pecca talora lo stesso attore, nel secondo atto, per esempio, poiché non è certo corretto che la padrona di casa, invece di assistere alla lettura della tragedia, per quanto abbia allora preoccupazioni domestiche, resti nella stanza vicina o quella ove avviene la lettura, e donde può essere veduta a gesticolare attraverso le lavaterie.

L'attore della tragedia che legge, e gli invitati avrebbero tutte le ragioni di scandalizzarsi, a concludere che non vale la pena coltivare il mondo ove ci si annuia, se è pure il mondo, ove, delo il caso, si ha anche così poca erenza. Ma questa licenza che l'attore si prende contro le esigenze del suo soggetto — o non comprende il teatro che al teatro non concede molto — è compensata dalla gran comicità di tutto l'atto secondo, e dall'ingegnoso trovato di quei mezzi versi che si odono nei momenti che si apre e si chiude la porta.

Però se una licenza se l'è presa l'attore per necessità, gli attori non devono produrcene dalle altre. Qualche volta è permesso agli attori

di andar oltre, qualche altra licenza hanno l'obbligo di restare al di qua, e l'ingegno dell'attore si vede appunto nel discernimento in cui usa di questa libertà.

Le altre parti in tutte le Compagnie c'è chi le fa più o meno bene, perché non presentano difficoltà eccezionali. La parte, per esempio, di Susanna piace quasi sempre, e l'altra parte la Giannoni è stata adorabile con tutte le sue grazie di donna. Ma l'ambiente e Belce sono le difficoltà che paiono insuperabili perché furono finora insuperate.

Per finire, noteremo pure che non abbiamo mai udito rappresentar bene il terzo atto. La comicità della situazione risulta dalle considerazioni che i diversi personaggi fanno senza che debbano essere uditi. Ma dato questa convenzione che un attore o sia udito, o no, bisogna pure che gli attori si ricordino sempre di adattare le inflessioni di voce diverse quando devono essere uditi, e quando non devono esserlo. Invece a questo terzo atto abbiamo sempre avuto che gli attori si accalano tanto, che dimenticano questa necessaria distinzione, sicché fanno un effetto curioso quello d'essere ammorso, che credono di esser soli, mentre altri personaggi gridano a voce spiegata dentro l'altro che li nasconde, e poi ad un tratto si mettono in guardia, perché per loro di aver udito un loro rumore.

Appena venuta al Teatro Goldoni la Compagnia nazionale, noi scrivemmo di lei il bene che merita, perché è la più completa delle Compagnie, perché è più diligente, più affinata, e in generale gli attori sanno la parte. Però a quello che noi crediamo che sia il grande esame della Compagnia, non avremmo potuto darle, come dicevamo, tutti i punti; ciò che ci conferma nella triste conclusione che questa bellissima compagnia che si gusta sempre, anche se è recitata imperfettamente e persino se è recitata male, non ci sarà data udita recitata alla perfezione da alcuna delle Compagnie veneziane, mentre noi vediamo dall'altra parte la possibilità di avere la Italia una Compagnia stabile.

Ancora il microbio.

Novi esperimenti, nuove scoperte.

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Di questo brutto signore, ormai tanto famoso, si vorrebbe non parlare, ma non si può: il colera si mantiene serpeggiante in più di un luogo; e tutto questo contribuisce a farci conoscere la sua natura enigmistica, il suo germe ed il modo onde quello si svolge e vive, merita d'essere riferito.

Niraci e Rietich hanno fatto alcuni studi interessanti, prendendo per base la scoperta del dott. Koch. Prima di tutto, è leggio delle maggiori attenzione il fatto che essi sono riusciti a produrre dei sintomi colerici su porcellini d'India e su cani, merco l'inoculazione del bacillo virgola.

L'inoculazione sottocutanea negli animali fa da loro sperimentata innocua, ma ottennero sintomi colerici, se non il colera spinto in tutti i suoi fenomeni, intorrendo i bacilli nell'ampolla duodenale del porcellino, nel condotto della bile del cane. Identici risultati ebbero versando nell' stomaco del porcellino, con una sonda, una tal quantità di liquido emulsionato di bacilli, da vincere l'acidità dello stomaco, che, con l'acido, uccide i microbi.

Notisi che negli animali operati si riscontrano le stesse lesioni anatomiche che nei cadaveri del colerico, e particolarmente l'ingorgo delle vie biliari, molto caratteristico, secondo i reperti degli autori, in ciò confermati dalle osservazioni del dott. Pouchet di Parigi.

Sicché questo è un bel passo sulla via, che dovrà condurre alla conferma diretta della teoria di Koch: il bacillo virgola è la causa del colera.

Gli autori hanno provato l'efficacia dei diversi disinfettanti, cui acidi organici sono meno efficaci degli inorganici nell'uccidere i microbi; l'acido fenico li fa morire in 10 minuti, nella soluzione del 5 per 1000; l'acido solforico in quella di 1 per 4000.

L'acido solforico, che si sviluppa dalla combustione del zolfo, non ha influenza molto forte; anzi gli autori credono che sia affatto le disinfezioni praticate bruciando il zolfo.

Dei sali minerali si è mostrato più efficace di tutti il sublimato corrosivo, che distrugge i bacilli in 10 minuti, nella soluzione di 1 parte di sublimato per 300.000 parti di acqua.

Gli autori hanno trovato che esercitano una certa azione microbicida anche l'alcool, specialmente addizionato di solfato di potassio, o la birra; i buoni al rallegrano. Ma questa parte di osservazioni e sperienze è ancora troppo incompleta.

Nell'aria umida di una camera, alla temperatura di 35° si mettevano a evaporare sterili di brodo ricco di bacilli-virgola, distribuiti su vetrini da microscopio; dopo un'ora e un quarto d'esposizione, i bacilli erano tutti morti. Infatti, il residuo dell'evaporazione, addizionato di gelatina, non dava luogo ad alcuno sviluppo dei microbi, mentre è solo quando la gelatina era favorevole alla loro vita ed alle loro moltiplicazioni.

Alta temperatura di 30°, di 35° il bacillo virgola si mantiene ancora vitale; a 60° muore. Queste sperienze furono di conferma ad altri esperimenti del dott. Koch, molto noti e molto combattuti, che l'esposizione ed il riscaldamento bastano a distruggere i germi del colera. Ne verrebbe poi convalidato il consiglio pratico, che ha recato tanta sorpresa quando è stato appreso, ed ha trovato e trova tanti riluttanti ad accettarlo: non s'infanno le strade in tempo di colera.

Altre sperienze: l'acqua del vecchio porto di Marsiglia, ove sboccano numerose chiaviche fu dagli autori raccolta, filtrata, poi sterilizzata portandola per parecchi giorni di seguito, dove, ogni volta, alla temperatura di 100°, ossia dell'ebollizione; mezzo litro dell'acqua, così trattata, venne poi contaminato con 504 gocce di coltura pura di bacilli-virgola. Ciò fu il 16 ottobre scorso. Attingendo, ogni tanto, di questa acqua, con un tubo capillare, qualche goccia, ed unendola a gelatina, vi si sono sviluppati delle colonie di bacilli-virgola, costantemente fino al 7 novembre, giorno dell'ultima operazione. Ciò dimostra che il germe del colera può sussistere lungo tempo nelle acque.

La norme più spiccate, che gli autori erodono di poter seguire in virtù dei loro studi, sarebbero, fra le altre, queste: lo stanze si possono disinfettare tenendole le finestre aperte per più giorni, o tenendole aperte il fuoco a seconda del tempo e della stagione. Se non si vuole o non si può filtrare attraverso la porcellana, con un consiglio Pasteur, o far bollire l'acqua che

si deve bere, si può sterilizzarla agitando, per esempio, prima di farne uso, dell'acido tartarico, in ragione di 2 grammi per litro d'acqua, e neutralizzando poi l'acido, al momento di bere, con una quantità corrispondente di bicarbonato di sodio. Oppure l'acqua si sterilizza addizionandola, 24 ore prima di berla, con una metà di un litro del suo volume di vino.

Come mezzo terapeutico, gli autori trovano l'opportuno il sublimato corrosivo, se si potesse darlo senza pericolo nella dose efficace — forse opportuno l'acido solforico ed il clorato di sodio.

Il geologo Bouabé, nel 1840, fece oggetto di una Memoria le condizioni geologiche del colera, intorno alle quali della ora alcuni appunti del sig. P. de S. nella *Nature* del 23 corr., senza tanto preoccuparsi, com'egli dice, di bacilli a virgola o a punto.

L'autore osserva che anche nell'attuale epidemia tutti i luoghi contaminati si trovano sul percorso di grandi fiumi, nel delta, e in generale nei terreni d'alluvione recenti, mentre i paesi posti sulle rocce primarie, generalmente compatte e impermeabili, sono stati risparmiati; e nota anche che le recrudescenze subitane (e si potrebbe aggiungere gli scoppi improvvisi) hanno luogo in seguito a piogge abbondanti.

Insomma, le acque sono il veicolo del germe colerico, qualunque esso sia, o più il suolo è mobile e suscettibile ad imbevibilità, più si presta allo sviluppo del morbo. Sicché, conclude il sig. P. de S., procedendo ad insediamenti incensati delle località contaminate, non si fa che gettare veramente olio sul fuoco.

Da ultimo riferiamo, a titolo di cronaca, una esperienza, che diremo spavalda, del signor Buchefontaine, il quale ha preteso dimostrare nel modo più diretto che il microbio a virgola non produce il colera.

A Parigi, all'Hôtel Dieu, questo signore, dallo stomaco di ferro, si è procurato un po' di liquido diarroico da colerici, ed impastandolo con polveri di lycopodium, ne ha fatto cinque grosse pillole molli, che ha inghiottito una dopo l'altra, bevendo subito dopo un gran bicchiere d'acqua.

Quest'ingestione non ha procurato il colera al sig. Buchfontaine, che ne ha risultato soltanto per un ventiquattr'ora un po' di tenerezza, insomma, inappetenza ed altri piccoli disturbi. Notiamo che, per confessione stessa dell'ingegnere sperimentatore, nel liquido diarroico da lui inghiottito c'era un numero prodigioso di vibrioni di tutte le specie, che turbavano e correvano in tutti i sensi con estrema rapidità, mentre di virgole ed acriti riscontrati se ne scoprirono appena, dopo tanto, due o tre.

O dunque, e mantiamoci, come conchiuderà che questo esperimento brutale dimostra false le asserzioni del dott. Koch, mentre il bacillo da lui scoperto non ci ha avuto quasi nulla a che vedere?

È noto, del resto, che il germe del colera, uscendo dal corpo del colerico, ha bisogno di una certa incubazione per esser alto a riprodurre la malattia, quindi crediamo che di esperienze simili a questa, tanto semplici se non tanto pulite, se ne possano fare quasi infinite quante si vuole, da chi non è tanto da lealo di gusto, senza scendere perciò e la teoria del contagio e la teoria del bacillo virgola.

Corriere del mattino

Venezia 23 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta pomeridiana del 21.)

Presidenza Bianchetti.

La seduta principia alle ore 215. Votati a scrutinio segreto la legge sui provvedimenti per Napoli.

Furono lasciate le urne aperte.

Riprendono la discussione del progetto sulla ferrovie.

Corvetti, relatore, si restringe a trattare le tariffe. Da ragione di alcuni risalti amari che non potranno nuocere all'industria e al commercio, e che trovano compensi equivalenti nella diminuzione di altre tariffe più generalmente adottate; dice che uomini competenti assicurano che, in complesso, tra il progetto Baccarini e il presente, riscontrasi un reale miglioramento delle tariffe. Ne cita gli esempi. Osserva del resto che l'interesse stesso della Società richiederebbe, secondo le occorrenze, di ridurre le loro tariffe. Sospeso poi alle obiezioni dei vari oratori.

Intine dice che si chiamerà soddisfatto se la Camera giudicherà che la Commissione si è preoccupata seriamente delle questioni tutte della rete e che si studierà di risolverle nel modo più soddisfacente agli interessi industriali e commerciali.

Presentano relazioni: De Massis sul nuovo organico del personale di pubblica sicurezza;

Chiaradito sull'abolizione dell'erbario e pascolo nelle Provincie di Treviso e Venezia, del pascolo e buccaggio nella Provincia di Torino.

Grimaldi risponde per fatti personali a Saggiunelli, a Duda e a Braura, dimostrando che egli stesso ha buone le tariffe del progetto Baccarini delle quali questo uomo anche migliori, ne aveva bisogno di diverso ministro per sostenere che tutte le promesse fatte nei discorsi promissionari nelle Province visitate lo manteneva. Che se combattè Magliani per l'annessione, lo sosteneva nel corso forzoso, nel Ministero del Tesoro ed in altre leggi; che consultò personalmente la Camera di commercio per averne lumi e non ne ottenne. Ne nomina alcune che mandarono al Ministero proteste parziali; soltanto quattro contro il complesso delle Convenzioni. Entrando a parlare delle tariffe ne rievoca il carattere economico ed amministrativo. Rispondendo agli appunti sollevati contro le tariffe delle Meridionali, si riserva di dimostrare più tardi come la somma dei vantaggi superi quella dei danni lamentati. (Applausi.)

Annunziati un ordine del giorno di Miceli contrario alle Convenzioni.

Crispi si svolge il suo, col quale propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le questioni. Dichiarò che lo scopo è di passare la spugna sulla Convenzione. Alcuni chiedono l'esercizio dello Stato, partendo da principi di verità. Ciò dimostra non lasciare questione politica. Forse un giorno potrà adottarsi l'esercizio libero dello Stato; finora la questione è da studiare. Non ammette l'esercizio privato affidato a banchieri o ad operai perché il capitale e il lavoro debbono equilibrarsi; il privilegio dell'uso o dell'altra danneggia la Società. Finché l'esercizio non possa esercitarsi in modo che lo Stato abbia sulla ferrovia di proprietà domo e i suoi veicoli, ve li abbiano i privati. Si-

gnora riuscire in una modesta Società per un determinato numero d'anni la proprietà privata e l'esercizio coll'obbligo alla Società medesima della costruzione. Dimostrò i vantaggi di questo sistema. Le Convenzioni presentate non erano alla statura e dannose all'industria e non giuridicamente tali da allontanare sospetti e senso morale, che è in ribello, deve essere fatto con buone leggi economiche, che protetti al popolo che non pensiamo a lui.

Proclamò il risultato della votazione sui provvedimenti per Napoli.

Il progetto è approvato con 239 voti contro 146.

Baccarini fa dichiarazioni personali a Iradeghi appunti principali fatti dal Luzzatti. Replica ad osservazioni personali di Grimaldi.

Minghetti dichiara aver difeso l'esercizio, governativo, ma non come soluzione definitiva, bensì come preferibile nelle condizioni in cui si trovava l'Italia. La Sinistra venne al potere colla bandiera dell'esercizio privato; la questione oggi non è più nuova, il Parlamento, coll'aria della legge del 1876, la decise. Pochi sono i fautori dell'esercizio dello Stato, specialmente per considerazioni scientifiche. La Camera non è un'accademia; egli, uomo politico, non volere contro l'esercizio privato, perché non farebbe che dare un'arma agli avversari per abbattere il Ministero. Non vuole mettere a repentaglio la nuova maggioranza. La crisi ministeriale sarebbe ora di grave danno. Se credesse di mancare, violando le convenzioni, al senso di moralità, si astetterebbe.

Depretis si leva per parlare.

Zanardelli propone di rimandare la seduta a domani, vista l'ora tarda. (Rumori.)

Nicotera fa osservazioni in appoggio di Zanardelli.

Depretis consente e rimanda il seguito a domani.

Levati la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

I Milanesi.

Telegrafo da Roma 22 alla Nazione: La giunta del bilancio ha annunziato l'on. Maurogostino vice presidente, l'on. Gualla relatore del bilancio della giustizia, l'on. Morpurgo dell'istruzione, l'on. Lacava dei lavori pubblici, l'on. Mercario di agricoltura e commercio, l'on. Frusca della legge per l'ordinamento delle banche.

Il discorso dell'on. Grimaldi sullo scacco è stato oggi ascoltato con attenzione dalla Camera ed applaudito dai centri.

I presunti ebbero a 454.

La Camera.

Telegrafo da Roma 21 alla Presse: La Camera era oggi imponente alla volta dei provvedimenti di Napoli: vi presero parte 403 deputati, sebbene i presenti fossero sopra i 450.

Durante la seduta regnò un'agitazione un po' patetica per il voto, che fu solo sospesa dai discorsi di Grimaldi, Crispi e Minghetti, i quali furono attentamente ascoltati.

Il discorso di Minghetti fu notevolissimo e produsse ottima impressione.

Si calcola che il Ministero avrà domani sopra 80 voti di maggioranza.

Il voto per Napoli.

Telegrafo da Roma 21 all'Adige:

Fecero molta impressione la notevole unanimità di 146 voti neri contro il progetto per Napoli. La si attribuisce alla ripulsa coperta mossa data dall'on. Depretis a fare qualcosa anche a favore degli altri Comuni.

Il Comitato di Genova.

Telegrafo da Genova 21 alla Lombardia: Oggi al teatro Doria ebbe luogo l'annuale Comitato contro le Convenzioni ferroviarie.

Le corrispondenze postali colle isole.

Leggesi nell'Opinione:

La Direzione generale delle Poste pubblicò ieri la seguente notificazione:

«Coll'Ordinanza di ieri essendo state abrogate le quarantene nelle isole di Sicilia e di Sardegna per le provenienze dal continente, da oggi, vengono ripristinati i servizi postali nei ritardi normali.

«Riprendono quindi il loro corso regolare per le isole di Sicilia, di Sardegna e di Corsica le corrispondenze ed i pacchi postali, i quali ultimi saranno da oggi accettati per dette isole in tutte le Provincie continentali del Regno.

«Roma, 20 dicembre 1884.»

La spedizione del capitano Cecchi.

Telegrafo da Teramo 20 alla Stampa:

Il Corriere Abruzzese pubblica i dettati di una visita che un suo corrispondente fece, nell'altro, al capitano Cecchi in Pesaro.

La spedizione del Congo salpa da Genova verso la fine del corrente mese sulla fregata *le Ribaldi* e sul *Fasquel*, con trenta ufficiali, dieci guardie marine, venti mosai, trecento marinai, otto pezzi d'artiglieria e della truppa da sbarco. Raggiunta la fucce del Congo, il capitano Cecchi risalirà la corrente con piccoli piroscafi, sino alle estati; di là s'insolterà nel continente nero.

L'esplorazione durerà un anno e mezzo circa, e lo scopo è scientifico e politico insieme.

Il Cecchi ha dovuto ridurre le offerte di centinaia di giovani delle primarie famiglie d'Italia volontari di seguirlo, e parecchi comandati anche da Sua Maestà il Re.

I più notevoli della spedizione sono il conte di Sanbui che comanderà la fregata, il cav. Luciani G. B. del 50° fanteria, un nipote del compianto marchese Giorgio Pallavicini, ed il prof. Michela, di Torino.

Cecchi assiste personalmente agli apparecchi ed è animato dalle migliori speranze. Lascia in Italia una moglie gentile e due cari figliuolini.

La baia d'Assab.

Telegrafo da Roma 21 alla Persone: Si è tenuta un'adunanza presso il segretario generale presso il Ministero di agricoltura, on. Guicciardini, alla quale intervennero alcuni presidenti di Camere di commercio, il direttore del Banco di Napoli, gli on. De Ameglia, Gagliardi ed altri, onde intendere circa il modo di rendere il possesso d'Assab di prossimo a essere opportuno di affrettare i lavori del porto d'Assab, onde la colonia diventi l'emporio del cabottaggio del mar Rosso, favorendo gli approdi alle navi italiane che volessero intraprenderli il cabottaggio. Si espresse la necessità che il Governo renda più sicuri i trasporti per le produzioni dello Scio e del Talla, mediante trattati di alleanza e altri provvedimenti.

Camera di commercio Italiana a Parigi.
Telegrafico da Parigi 21 alla Persepolis:
La riunione dei negozianti italiani tenuta presso il Consolato aderi a voti unanimi alla proposta della fondazione di una Camera di commercio italiana, e delegò il Consolato a nominare una Commissione composta di sei membri per studiare il progetto.

Un'associazione a Livorno.
(Dal Corriere della Sera.)
Come s'è già annunciato, alla Corte d'Assise di Livorno i signori giurati hanno mandato assolto un certo Penco, il quale in un giorno del maggio scorso vibrò, senza proferire parola, una coltellata ad un povero diavolo di guardia di pubblica sicurezza — un tale Barbi — che, essendo in perquisizione con un compagno, s'era fermato a spandere acqua.

Il Barbi, dopo qualche tempo di atroci sofferenze, di sile e di bacio, morì.
Al momento dell'arresto, il Penco, l'assassino, gridava che era ubriaco, che era pazzo... Ma parecchi testimoni, e fra questi gli agenti che lo tradussero in Questura, sostengono che il Penco non era punto ubriaco.

Il pubblico Ministero sostiene che il Penco aveva commesso l'omicidio per impulso di brutale malvagità, mentre la difesa sostiene la irresponsabilità del cliente; giacché, a quanto pare, il Penco soffriva di epilessia, e in conseguenza è soggetto ad allucinazioni, che lo renderebbero irresponsabile.

I giurati ammettono che il Penco avesse commesso il fatto principale, cioè il colpo alla povera guardia, e i fatti, d'urto, sussidiari, di avere, cioè, portato fuori di casa un'arma da fuoco, di avere spianato il revolver contro una guardia, non avendo, per concetto di morte, coscienza dei propri atti. Così il Penco è stato assolto, è stato rimesso in libertà, e non c'è che da far voti che, in qualunque altro momento di sconcerto mentale, non senta il bisogno di regalare qualche altra coltellata al primo disgraziato che gli si presenti.

Da' resoconti del processo e da questo ha svolto la difesa nella sua arringa al pare che i giurati di Livorno si sono trovati in presenza di quei fenomeni, che il Lombroso definisce per epilettici psichici o deliranti; e che, cioè, individui, nei quali la convulsione epilettica si manifesta non nelle consuete forme violente di spasmi e di movimenti incoordinati, ma con allucinazioni, senso di coscienza delle proprie azioni, senso di colpa, e parziali, impulso irresistibile a commettere il delitto, e con altre forme e caratteri, che l'illustre psichiatra ha diffusamente analizzato e dimostrato nella sua splendida opera sull'Uomo delinquente.

Sia pure. Ciò non toglie che il verdetto dei signori giurati, che hanno mandato assolto il Penco, sia profondamente a riflettere.

Un giornale, a proposito di questa assoluzione, diceva a modo di conclusione: « Se dopo la mancanza di manicomii criminali... E va bene. Ma ciò non toglie che fino a che manicomii criminali non vi sono, i delinquenti del genere del Penco vanno tenuti chiusi, perché, come ha ripetutamente e chiaramente detto lo stesso Lombroso, la società ha diritto di garantirsi come meglio e più efficacemente civile. E i cittadini giurati, anche ammettendo, il che ci sembra difficile, che fossero seguiti in maggioranza delle teorie scientifiche del Lombroso, dovevano comprendere non essere senza pericolo rimettere libero delle proprie azioni un colpevole, che delle proprie azioni non è responsabile.

Forse la colpa non è tutta dei giurati, ma una parte se va data anche alla formulazione dei quesiti, la quale non lasciava via di mezzo fra il condannare un delinquente, che operò inconnitamente, o l'assolverlo completamente. Quello che sappiamo si è che un omicidio, e del genere più pericoloso, di quelli, cioè, che sono assenti... senza saperlo, è stato rimandato libero ed assolto. E se domani quel stesso cittadino, o quel suo figlio, o la sua famiglia, alla scuola — non crediamo che quella che lo mandò assolto non troverebbero facilmente la propria giustificazione nella scienza e nella coscienza.

Don Carlos è malato.
Don Carlos è ammalato. I giornali, è noto, avevano annunciato che egli aveva diviso di partire per le Indie; le esatte di questo viaggio ce lo comunicano oggi il *Frederickblad*, il quale scrive, che il pretendente, essendo affetto da un male cronico alla trachea, è stato consigliato dai medici italiani a un viaggio nei mari tropicali. La, dice il *Frederickblad*, don Carlos rievocò la propria salute.

Disastri dell'Agenzia Stefani

Parigi 21. — Nelle elezioni dei delegati nazionali a Parigi venne eletta tutta la lista autonoma; i risultati conosciuti di alcune città indicano esservi maggioranza opportunistica a Digne e a Grenoble; maggioranza trionfante a Lione.

Belgrado 21. — Un tentativo d'accordo diretto tra la Serbia e la Bulgaria sulla vertenza del confine, è fallito in seguito al categorico rifiuto della Bulgaria, che non fece nessuna controproposta. Le domande della Bulgaria di affidare ai loro Governi i negoziati condotti finora dai due Governi dei due paesi, venne respinta dalla Serbia come una mancanza di riguardo verso il Principe Alessandro. Nei colloqui politici serbi, l'atteggiamento che i tre imperi appoggiarono i serbi, che però l'attitudine dell'agente russo a Sofia fece fallire.

Capetown 21. — Molti boeri del Transvaal sono diretti armati alla frontiera. Il Presidente tentò invano di trattenerli.

Berlino 21. — La Post pubblica una lettera di Bismarck sul voto del Reichstag, la cui dice che le numerose testimonianze di fiducia, da parte della Germania, lo incoraggiavano a continuare la lotta contro i partiti che compromettono l'unità, ristabilita con grandi sacrifici.

Londra 21. — Ieri ebbe luogo un'assemblea nell'ufficio dei pochi postali della Stazione di Windsor a mezzo d'una macchina a vapore, ma è probabile che avesse altra destinazione. La Regina è attualmente a Osborne, non a Windsor.

Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — Il Comitato centrale s'incaricò di centralizzare le sottoscrizioni destinate a porre i fondi per le spese del Ministero degli Esteri, negando del Reichstag, a disposizione di Bismarck come prova di fiducia.

Londra 22. — Il Times ha da Hong Kong visto un articolo che il Giappone abbia concluso un accordo con la Cina.

un precedente ad un'inchiesta, e trattene l'altore con moderazione.

Bismarck a Parigi?

Parigi 21. — È smentito che Bismarck verrà a Parigi.

Elezioni politiche.

Reggio Emilia 21. — (Rilezione) Risultato di 37 Sezioni: Levi Ulderico, 3187; Amilcare Cipriani, 1060; Sbarbaro, 128. Ritenuto che il risultato definitivo non varrà la proporzione dei voti.

Reggio Emilia: Risultato di 38 Sezioni: Levi 4593.

Nostri disastri particolari (*).

Roma 21, ore 8 15 p.
Prevedesi possibile che domani, dopo che avrà parlato Depretis, segna immediatamente il voto. Gli appelli nominali potranno essere perfino quattro: un ordine sospensivo di Baccarini; uno puro e semplice contro tutti gli ordini, proposto da Crispi; uno di Luzzatti per l'esercizio governativo, e l'ultimo, quello della Commissione, per riconfermare il voto del 1876 sull'esercizio privato.

L'estrema Sinistra deliberò, pur mantenendo i suoi concetti, di associarsi però a qualunque ordine del giorno affermando la preferenza dell'esercizio dello Stato.

Fecero molta impressione i 143 voti contrari al progetto per Napoli. — Una riunione composta di alcuni presidenti della Camera di commercio, del direttore del Banco di Napoli, del comandante De Ameglia raccoltesi ieri sera al Ministero di agricoltura e commercio, pronunciarono favorevole ai lavori per porto di Asolo, purché il Governo con trattati coi Sovrani finissero cooperi allo sviluppo commerciale di quella stazione.

L'adunanza promossa dal senatore Caracciolo per la fusione dell'Associazione politica-liberale coll'Associazione costituzionale, ebbe esito completo. La fusione fu votata all'unanimità, aderenti anche moltissimi deputati.

Stasera scatenossi su Roma un tempestoso temporale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 22, ore 12 5 p.
Iersera erano presenti a Roma 134 deputati.

La Commissione del Circolo Vittorio Emanuele portò ieri una pergamena al Re come omaggio pel viaggio a Napoli in occasione del colera.

Anche quest'anno, il 9 gennaio, per iniziativa dei veterani 1848-49, e l'Associazione civili e militari di Roma recheranno corone al Pantheon.

La Commissione di vigilanza della amministrazione del Debito Pubblico approvò, con elogi la Relazione di omann Jaur per la gestione del 1882.

Ieri avvenne il trasporto funebre di Pasini, consigliere alla Corte dei Conti, col concorso di moltissimi funzionari e moltissimi amici. Stasera celebrasi in suo suffragio una messa di requiem.

Iersera, essendosi approfondato il pavimento della stanza d'un'osteria, caddero nel piano sottostante 14 persone, rimaste tutte per miracolo illese.

Stasera la Camera, approvando il progetto di proroga del prestito agli industriali veneti, Magliani e Sonnino, relatore, assicuraron che il Governo provvederà presto alla concessione incondizionata del fondo assegnato a rendere possibili piccoli prestiti personali.

Roma 22, ore 12 35 p.

L'Opinione dice che, malgrado il rordinamento dato da Pessina alla Commissione consultiva delle nomine, promozioni e trasmutamenti dei magistrati giudicanti, quando si opererà l'invocata riforma giudiziaria, converrà tornare al Decreto di Vigliani sull'immovibilità dei magistrati, come maggiore e più efficace garanzia.

Il Nabab assicura che malgrado tutte le smentite, l'infesta notizia della apodizione Bianchi è ufficiale.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Annunciamo col più vivo rammarico la morte del conte Giovanni Cattedella, senatore del Regno, noto nel mondo letterario per i suoi lavori storici (tra i quali la *Storia della dominazione Carrarese in Padova e l'Italia nella sua discesa*), perfetto poliglotta, ottimo cittadino e padre di famiglia. La sua morte è sentita profondamente anche a Venezia, ora molti che si occupano della sua amministrazione, riconoscono largamente che era in lui una seconda natura.

Un bel caso? — Sotto questo titolo il Fanfulla scrive:

« Il mio ottimo confratello Capitano Francesco, nel dire al suo pubblico tutte le belle innovazioni che la presenza del professore Chiarini e la influenza di lui avrebbero portato nel giornale, ne ha dimenticato una che va rilevata. La modestia è una bella virtù, ma quando è esagerata diventa un difetto, ed è carità fraterna liberare il prossimo. Lo rimando dunque alla modestia del mio confratello.

Egli non ha detto, o anche nella redazione firmata dal professore Chiarini, che gli articoli del Francesco vanno diventando così precisi e originali, che gli stranieri li rubano, se li appropriano e li traducono... prima ancora che vengano la luce sul foglio di Roma?

Così il Tempo, un mese fa, il 13 novembre, data che coincide con la trattativa fatta dal Capitano Francesco per accaparrarsi il prezioso concorso del professore Chiarini, è riuscito a far capire e a stampare, traducendolo in francese da cima a fondo, un articolo che il Capitano Francesco doveva pubblicare solo ieri, 19 dicembre.

Naturalmente, nella fretta di pubblicare l'articolo prima del nostro confratello, il farbo Tempo lo ha tradotto in per R, e ha lasciato scappare uno strafalcione che fa scoprire il suo plagio.

L'originale italiano del Capitano Francesco dice infatti in un punto dell'articolo:
« Senza dubbio, Carolina Bonni aveva ottenuto del contratto che la legge al principe... »

E il traduttore francese diceva, invece, un
« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

« Sans doute, Caroline Bonni s'était abusée sur la nature du contrat qui la liait au prince... »

la carica per Liverpool, ma venne respinta. S'ignora l'imperatore del dem.

Dal 18 dicembre.
Il vap. ingl. *Plancy*, da West-Indy a Hampton Roads, rimase qui con avarie nelle macchine.

Southampton 18 dicembre.
Il vap. Rhein del Lloyd germanico, partito da qui per New York, ritornò in rimessa, avendo patito avarie che si reputano leggere in seguito ad abbordaggio nel largo di Lizard con un vapore sconosciuto. Notizie da Falmouth lasciano credere che questo vapore fosse il mercantile inglese *Jork*, cap. Roberts, che entrò in quel dock con forti avarie.

Bristol 18 dicembre.
Il vap. ingl. *Jersey-City*, arrivato qui proveniente da New York, s'era incagliato percorrendo il canale. Nel ritornare a galla s'abbordò col vap. ingl. *Ramier*, e ne riportò una via d'acqua. Il *Ramier*, che si spara attivo, venne rapidamente sbarcato.

Dal 18 dicembre.
Il vap. franz. *Colombo*, cap. Binet, da Londra a Bordeaux e St. Nazaire, s'incagliò la notte scorsa e non si può dimaginare.

Dal 19 dicembre (Telegr. part.).
Il *Colombo* venne rimesso a galla.

Tripoli (Berlino) 26 novembre.
Il *Lorenzo Padra*, cap. Mazzoni, fece oggi per Cardiff, via Genova, per ripartire.

Palermo 16 dicembre.
Il vap. ital. *Vincenzo Florio*, provenendo oggi dal centro di cultura. Il fuoco venne rapidamente estinto con poca acqua al carbon.

Buenos Ayres 5 dicembre.
Il vapore austriaco *Neuen Fama*, cap. Luchetti, da Montevideo per l'Inghilterra, s'incagliò.

La corrente è salva.

Londra 15 dicembre.
Il Comitato di salvataggio ebbe il seguente telegramma del Capo Town: « Carco sotto copertura dell'Adelaide approdato in buona condizione. »

Kingstons 18 dicembre.
Il vap. *Harold*, cap. Kerr, di e per Glasgow da Willew, rimase qui la notte scorsa con danni alla caldaia.

Swansea 18 dicembre.
Rimase qui il vap. fr. *Leontine Ancher*, con perdita di nuovo nel porto di Swansea.

Londra 15 dicembre.
Informazioni quanto agli armatori del vap. *Genova*, costrutto che questa provincia, che fu in collisione colla nave *Norma*, è ora a Calcutta in riparazione.

Cette 15 dicembre.
Il vap. *Melaga*, che s'incagliò in questo porto, venne rimesso a galla il 13 corr., e procederà per ripartire nel dock di Mersin. I danni si ritengono leggeri, e il carico verrà trasportato su altro vapore.

Cette 15 dicembre.
Il vap. *N. B. Morris*, cap. Smith, non partì, non partì il 13 corr. in questo porto, benché munito di pilota, fu in collisione col vap. *Melaga*, già incagliato; non vi sono danni.

Southampton 12 dicembre.
Il vap. *Elle*, arrivato oggi a Southampton da Nuova York, riferisce che il giorno 6 dicembre, in lat. 49 N. e long. 31 O., incontrò una nave abbandonata e poco d'acqua in posizione pericolosa alla navigazione.

Seasburg 12 dicembre.
La navigazione è aperta.

Repsack 8 dicembre.
Il tempo è dolce. La Varna è libera dal ghiaccio.

Stralsund 8 dicembre.
In seguito a forte vento di levante accompagnato da pioggia, il ghiaccio si è sciolto e la navigazione è libera.

Marcato nautico delle seguenti navi:
Il vap. *Lightning* di Hull, che partì dalla Tyne per Drontheim, con ritorno il 23 ottobre.

Il vap. *Thames* di Aberdeen, che partì da Invergoron per Drontheim, con ritorno il 24 ottobre.

Fantasia di Londra, che partì da Cebu per Havre a Bordeaux con merci diverse, il 3 maggio, è venuta incontrata il 41 luglio al Capo Sud.

Dal 10 al 17 dicembre avvennero i seguenti sinistri marittimi:
Vapori inglesi 14, di altra bandiera 7. — Vapori: inglesi 6, di altra bandiera 5.

Il 20 del gennaio 1884.
Vapori: inglesi 344, di altra bandiera 800. — Vapori: inglesi 404, di altra bandiera 179.

OSERVATORIO METEOROLOGICO
del 22 dicembre.

OSERVATORIO DEL SEMPLARIO PATRIARCALE
(lat. 29° lat. N. — 12° 10' long. Est. M. R. Collegio R. N.)
Il risultato del barometro è all'altezza di m. 71,73 sopra la comune alta mare.

7 set. 12 nord 3 m.

Barometro a 0° in mm. 744.91 741.08 757.35

Term. centigr. al Nord. 5.8 6.0 5.5

Term. centigr. al Sud. 4.9 5.8 5.4

Temperatura del vapore in mm. 6.02 6.36 6.93

Umidità relativa. 73 91 98

Direzione del vento super. 360. 8. 360.

Velocità oraria in chilometri. 8 7 5

Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto

Acqua caduta in mm. 0.70

Acqua evaporata. 2.70

Elettricità dinamica. + 0 + 0

Elettricità statica. + 0 + 0

Umidità. Nette

Temperatura massima 6.5 Minima 3.5

Note: Nuvoloso con pioggia verso il mezzogiorno. Barometro crescente.

Roma 22, ore 3 30 pm.

Una prora prora elevata (77) al Nord delle isole britanniche; pressione ciclonica intorno all'Italia, col Centro (748), e Portofino.

La Italia, nelle 24 ore, nevi nel Nord e sull'intero Appennino; pioggia, temporali al Centro; pioggia nel Sud; barometro salito, fuorché a Cagliari; temperatura diminuita, e venti forti del terzo quadrante, fuorché nel Nord.

Stasera, cielo coperto, piovoso; venti freschi, forti, settentrionali nel Nord; piovoso in Sicilia; venti meridionali nel Sud del Continente; barometro a 748 in Sardegna, 744 a Domodossola e Malta; mare agitato.

Probabilità: Venti forti settentrionali nel Nord e nel Centro; intorno al Ponente nel Sud; nuove piogge e nevi; mare agitato, molto agitato.

SPETTACOLI.
Lunedì 23 dicembre 1884.

TEATRO POMER. — Rappresentazione del *Don Giovanni* del sig. T. Helden. — Alle ore 8 precise.

TEATRO SER. — La drammatica Compagnia nazionale diretta da L. Bagni, rappresenta: *La Principessa Gergo*, commedia in 3 atti di A. Dumas. — Finito al Concerto, Herberich. — Alle ore 8 1/2.

LA MONTAGNA D'ORO
per 174,548 chilogrammi
Vale Lire 550,000

Vedi in 4° pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione
IL 31 DICEMBRE 1884

PREMI
per UN MILIONE

0001

La vendita dei Biglietti della LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

con premi per UN MILIONE DI LIRE — In premio da Lire 500,000 — In premio da Lire 100,000 — Tre premi ognuno da Lire 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da Lire 20,000 — 10,000 — 5,000 — 2,000 — 1,000, ecc.

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

si ricerca UNA GOVERNANTE tedesca, inglese o francese, e che conosca almeno un poco l'italiano. Rivolgarsi al Mezzadri Bismundhal a S. Benedetto, dal teore alle 4.

LA NUOVA BOTTIGLIERIA ALLA LUNA

<

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per Venezia, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi L. 1. 2. 3. e per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni al ricevimento all'Ufficio a San'Angelo, Calle Costiera, N. 3506, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSEERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea, negli altri parti della quarta pagina cost. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25.
Nelle fogli cost. 10. Le lettere di ordine devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare la Associazione che sono per sciogliere, affinché non abbiano a soffrire i danni nella trasmissione dei fogli col 1.^o gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno Sem.	Trim.
In Venezia	L. 37.—	18.50 9.25
Colle Raccolta delle Leggi, ecc.	40.—	20.— 10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50 11.25
Colle Raccolta sudd. . . .	48.—	24.— 12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) . . .	60.—	30.— 15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 DICEMBRE

Son due sistemi.
Il principe Bismarck dice al Reichstag: — Sono qui come un soldato per ordine del mio Re. Se non ci fosse il Re non mi saprei rassegnare al dispiacere di vedere le vostre lacrime e di udire le vostre voci. — Non è amabile, e il Reichstag si vendeva volando contro Bismarck anche quando chiedeva ciò che v'è di più ragionevole.

L'on. Depretis invece, come i suoi predecessori e come i suoi successori, sente il bisogno di rivolgersi al Parlamento periodicamente per dirgli: — Ho la fiducia del Re, ma senza la vostra non potrei rimanere al mio posto ventiquattrore. Ma come dunque un voto di fiducia? Dicoletta da un mese la Convenzione. Sta bene. La discuterete, se vorrete, tutta la sessione, ma intanto dichiarate di aver fiducia in me. Senza questa dichiarazione non potrei vivere. — Passiamo e ha prevenuto nella critica dei due sistemi, e si può dire che la verità sta tra i due. Ma poiché Passquino mette ancora la delusione di Passquino, mette il giornale più serio d'Italia, non è un tanto per alcuni giornali non essere prevenuto da Passquino ed è naturale che i giornali seri dia l'intossicazione. Bismarck da delle sculacciate al Parlamento, Depretis dà la poppa e lo cala. L'uno e l'altro fanno quel che vogliono, ma noi vorremmo fare, se avessimo l'autorizzazione ministeriale, la parte di Bismarck e non quella di Depretis.

E un fatto però che la questione dei voti di fiducia, che è nelle tradizioni del parlamentarismo italiano, abbassa il potere regio di cui si parla della Camera, e lo abbassa proprio per opera dei ministri. Bismarck sfida il Parlamento, lo disprezza, lo schiaffeggia e ricomincia dal Re il suo potere. Depretis se lo dimentica, e sente la necessità di chiedere alla Camera il benplacito di restare ministro, almeno una volta al mese.

Comprendiamo che Depretis non rimanga ministro, se il Parlamento respinge le Convenzioni ferroviarie. La questione ferroviaria è necessariamente politica, si può deplorarlo, ma non si può impedirlo. Però dopo il voto di fiducia che la Camera gli ha dato con cinquanta voti di maggioranza, si avrà guadagnato altro che i comodi variati del voto, detti o stampati? Chi dubitava prima che egli avesse la maggioranza? E in gennaio o in febbraio, perché la discussione durerà un'eternità, la battaglia non si rinvierà al momento della votazione, e se le Convenzioni fossero respinte, la crisi sarebbe forse impedita?

Avete proprio bisogno l'on. Depretis dei tre appelli nominali d'ieri, per confortare col la fiducia del Parlamento la fiducia del Re? I ministri sono nominati dal Re, ed agiscono come se l'obblissero. Se si capisce che si ritirano quando in Camera da un voto che chiaramente esprime sfiducia in essi, non si capisce affatto che i ministri sentano il bisogno di chiedere alla Camera periodicamente i voti platonici che non possono avere alcuna conseguenza seria. La fiducia del Re suppone anche la fiducia della Camera. Se questa con un voto esplicito la nega, si dice ricominciare che i ministri, per delicatezza, presentino le loro dimissioni al Re, perché il Re veda se gli conviene mettersi in conflitto con la Camera, ma i ministri non devono sentire il bisogno di sfidare la Camera perché dica se ha o no una buona fiducia. Se il potere della Camera tende ad aumentare e quello del Re a decedere, non è bene che i ministri, con la loro condotta, senza alcun bisogno, costituirlo proprio che il potere regio tende ad annullarsi e il potere della Camera tende ad essere tutto, se al di sopra della Camera non ci fosse la plebe che urla e che usurpa la parte del popolo che tocca. Non sono i ministri del Re che sono chiamati a constatare tutto questo. Evitare i conflitti tra il Re e la Camera, si ritirano pure, se da loro si rende quel-

che grande servizio alla patria non li conforta ad affrontare il conflitto e a restare, ma non vengano a dire così chiaramente che colla fiducia del Re non si sentano in grado di restare al potere, se la Camera non dà loro un voto di fiducia periodica.

Questi ministri che ogni mese chiedono alla Camera, come amanti infantili o orfani: « Mi vuoi bene? » vengono facilmente in agguato.

Quando la Camera li scaccia, se ne vadano, se restano non hanno coscienza di poter far nulla di bene, ma quelli voti platonici sono un inutile perditempo. Tre appelli nominali nella sola seduta d'ieri sono troppi, quando si pensa che la questione non è punto risolta dopo un mese di discussioni!

Il Ministero ha avuto quarantanove voti di maggioranza; una maggioranza che potrebbe considerarsi deppurata, se non fosse in Italia, ove si adora l'unanimità che vuol dire l'ipocrisia.

Se il Ministero ha avuto 49 voti di maggioranza, l'Opposizione è stata battuta nella votazione dell'ordine del giorno Baccarini con una maggioranza di 52 voti; e l'Opposizione avrebbe torto di non tener conto della sua disfatta. La maggioranza del Governo è di 49 voti, quella contro l'Opposizione è di 52.

La fiducia cui furono fatti tanti risponderi d'incoscienza, ha la sua giustificazione nell'appello nominale sull'ordine del giorno Luzzatti, al quale aderirono i deputati di estrema Sinistra, in favore dell'esercizio dello Stato. Sia da principio costatissimo, che nella Camera non vi sarebbe stata mai una maggioranza in favore dell'esercizio dello Stato, e che, già risolta, per ora, dalla Camera la questione a favore dell'esercizio privato, restava la questione politica: se si doveva la scure aperta la questione ferroviaria, pretesto a crisi future, e occasione di vittoria a quegli avversari della Destra, che non hanno come nemico nessuno negli avversari suoi che ora sono al potere, la cura delle istituzioni e dell'ordine pubblico.

L'ordine del giorno in favore dell'esercizio dello Stato ebbe 51 voti, sommata quella della Destra e della Sinistra estrema, contro 347 che votarono in favore dell'esercizio privato. Noi saremmo stati con quelli che non ripigliano la bandiera, a costo di votare col'estrema Sinistra, ma il fatto ha provato, che la battaglia in favore dell'esercizio dello Stato non si poteva tentare con alcuna speranza di vittoria. L'esercizio dello Stato era anticipatamente, irrimediabilmente condannato. Si può appellarsi all'avvenire dopo esperimenti nuovi, ma non si può non riconoscere che la causa era decisa, giustificando così quelli che per considerazioni politiche non hanno voluto tentare una battaglia che era perduta.

Discorso di Minghetti.

(Dall' Opinione.)

Pres. La parola spetta all'on. Minghetti. (Segui di viva attenzione.)

Minghetti. Non uno, ma parecchi fatti personali mi costrinsero a chiedere la parola. Fu l'insultante rappresentata la parte che io ebbi nel 1878, e si disse interpretazione ad un voto, che non ho ancora dato.

Nel mio progetto di legge c'era un articolo che faceva impegno al Governo di presentare un progetto di legge ferroviaria.

Il nostro intendimento era di fare stabile assetto alle ferrovie col esercizio governativo. Non manifestai però mai una opinione assoluta su due metodi.

Dissi che, nelle circostanze dell'Italia e dell'Europa, il servizio governativo fosse da preferirsi.

Nella ho da dire o da ritrattare su quelle mie opinioni.

Sorsero allora gravi obiezioni, in nome del principio di libertà. Ci si accusò d'accentramento, e la Sinistra, guidata dal presidente del Consiglio, trionfò.

Venne poi la discussione del giugno 1878, nella quale la Camera si pronunciò per l'esercizio privato col l'articolo quarto della legge del giugno.

Da quel giorno l'esercizio privato fu la meta del Governo.

A quel voto si rannodano i risultati dell'inchiesta, le Convenzioni attuali.

Oggi non abbiamo che una conseguenza logica di quell'articolo.

La questione sorge ora spontanea e nuova? Il concetto dell'esercizio governativo sarebbe ora accettato? E quali sarebbero le conseguenze?

L'oratore dimostra che la questione è risolta, che il Parlamento si è pronunciato. Cita gli esempi dell'Inghilterra e i procedimenti circa alle questioni risolte. Ricorda la lotta per la revocazione delle leggi sui cereali in Inghilterra. Ricorda le vicende della riforma elettorale inglese, e ricorda pure gli esempi citati da Cicerone col rispetto ai principi sacrali da leggi. Si tratta d'una questione decisa.

L'oratore crede che non sarebbe accettato l'esercizio governativo della maggioranza.

Riassumo le opinioni manifestate dei vari oratori.

A che pro si dovrebbe ora riprendere la tesi risolta, se non per dar armi agli avversari del Ministero, che vogliono abbatterlo? (Bene.)

Non può dissimularsi che l'esperimento fatto finora ha contribuito a creare le istituzioni alleate.

Noi desideriamo che l'esercizio fatto con queste Convenzioni sia un esperimento. Sarà tanto più lieto se si ridurrà ancora il termine.

Crede che l'on. Luzzatti, che è giovane, vedrà trionfare il principio, per cui ha sì eloquentemente parlato.

Io, dice l'oratore, sono uomo politico, e devo tener conto delle circostanze.

L'uomo politico non può a meno di considerare gli effetti del suo voto.

Una crisi ministeriale sarebbe un grave danno.

L'on. Depretis non potrebbe con dignità rimanere al suo posto, se non si sciogliesse questa questione, secondo le sue proposte.

Siamo da due anni costituendo una maggioranza. (Rumori dell'Opposizione.)

Non abbiamo cooperato con fermezza e disinteressamento a creare questa maggioranza.

Pres. Ella ha esauriti i fatti personali.

Minghetti. L'on. Crispien fece appello al nostro senso di moralità. Se avessi il minimo dubbio d'immortalità, mi asterrò dal votare. Non sorsero che le solite querelle vaghe ed incerte, e sospesi.

Io credo che quando queste querelle sono vaghe ed incerte, ci sia più coraggio e più buon senso morale a respingere queste querelle, che a cedere davanti ad esse. (Applausi — Bene.)

Voti: Ai voti! ai voti!

La camera dell'on. Bodo.

Leggesi nella Rassegna:

L'on. Bodo ha voluto ieri smentire soltanto il nostro pronostico. Fu più breve di quanto ci aspettavamo; ma fu violento e rude, come era suo solito. Bisogna dire che in questa discussione si più temperate sono stati due oratori radicali, Fortis e Costa.

L'on. Bodo ha di sé altissimo concetto e crede in buona fede che gli altri lo abbiano di lui alto presso a poco. Si dice quando scese a parlare delle finanze e dichiarò che le condizioni non sono tristi, si protestò quasi affatto di dover dire, perché i suoi precedenti e l'esser lui stato ministro, delle finanze appunto, avrebbero data autorità tale alle sue affermazioni da produrre come un tremore nel pubblico e particolarmente nel mondo finanziario. Ebbene così nuova conferma dell'adagio, secondo il quale ciascuno si reputa più forte d'è più debole. Checché dica, l'onorevole Bodo ha volutamente pensato ai danni che il suo passaggio al potere produsse alle finanze dello Stato, prima, e poi al credito della Sinistra. Quei danni, che per lungo tempo non saranno accolti, sono rimasti anche da coloro, che, per spirito di parte o per foga di popolarità malintesa, si lasciarono trascinare dall'on. Bodo, in una politica finanziaria senza preveggenza e senza discernimento. E se questo rimprovero può muoversi agli on. Depretis e Magliani, esso è di avere accettata l'eredità dudiana, senza alcun beneficio d'investitura, ed occhi chiusi.

Chi non ammette che il marcatino avrebbe dovuto essere abolito fra un anno o l'altro? Ma l'on. Bodo ruppe gli indugi e forzò la mano: a gli on. Depretis e Magliani si credettero in obbligo di compiere precipitosamente un'abolizione, che, preparata con garbo e con prudenza, non avrebbe fatto trovare il bilancio in angustie, quando così grandi e vive necessità — come quelle dell'esercito, della marina militare e mercantile, dell'agricoltura in crisi, dei Comuni in fallimento, delle classi disgregate, e via via — si sarebbero affollate a domandare una soddisfazione, un sollievo.

L'on. Depretis si trova oggi con l'on. Bodo e non con l'on. Bodo. Quale colpa per vecchio di Stradella, il gran fedelismo! Ma l'esperienza è stata tale, che, grande finanziere com'è, l'on. Bodo non sarebbe preso a colla un'altra volta nemmeno dall'on. Cairoli, e non lo prenderebbero né l'on. Zanardelli, né l'on. Crispien. Figuriamoci dunque se l'on. Depretis dovesse provare gran dolore e separazione, o dovete insistere seriamente perché la separazione non accadesse!

Che avete voi fatto del vostro partito? domandò ieri l'on. Bodo all'on. Depretis. Ma che ne avete fatto voi, prima, tutti quanti, coi vostri gruppi e contragruppi, con le vostre crisi semestrali, con le violente vostre discordie, coi vostri maleducati errori? E lo stesso farste domani, e non siamo noi a dirlo, ma lo dicono i vostri, lo dice l'Adriatico di Venezia, che vi nega, pure dopo la concordia di Napoli, ogni programma positivo, ogni possibilità d'andar d'accordo, e non vi concede che un programma negativo, il solo che momentaneamente vi tenga uniti: quello di abbattere il presente Ministero.

Non sembra ancora ben inteso che in Italia non è più questione di sapere con chi si vada o si venga; ma con chi si possa star meno male o fare un po' più di bene.

E l'ultimo a comprenderlo sarà certamente l'on. Bodo.

Le piccole industrie forestali.

(Dall' Opinione.)

In data del 10 dicembre, il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò la seguente Circolare ai Prefetti, ai Presidenti dei Comizi agrari e delle Sessioni del Club alpino e agli ispettori forestali:

Presso alcuni paesi stranieri, e specialmente in Germania, in Austria e nella Svizzera, le industrie della fabbricazione di piccoli oggetti in legno destinati alla domestica economia si esercitano su vasta scala, e questa industria, oltre al costituire un capitale rilevante di guadagno per gli ispettori e per mercanti, fornisce, durante la lunga stagione invernale, un mezzo di sussistenza ai poveri abitanti delle regioni montuose.

Le piccole industrie forestali vengono esercitate anche da noi non senza qualche larghezza in alcuni luoghi alpini, ma mancano di una certa importanza, sia per la loro estensione, sia per numero di persone che ad esse si applicano.

Del complesso delle ricerche e degli studi fatti da questo Ministero su tale argomento, è venuto però ad emergere che il modo, con cui esse industrie si svolgono, moltissimo lascia a desiderare, tanto per lo spreco del legname adoperato, quanto per la imperfezione degli strumenti, quanto ancora per la deficienza di forma e l'assenza di buon gusto che negli oggetti fabbricati tra noi quasi sempre si nota, in confronto di quelli che si giungono preparati dagli abitanti montagnuoli di alcuni dei paesi a noi limitati.

Oltre di ciò, altre cause speciali concorrono oggi giorno a deprimere sempre più tale industria, e fra queste vanno citate la scarsità ed il prezzo più elevato della materia prima, che serve ad alimentare l'industria stessa, poi la concorrenza che, per lo valore, agli oggetti in legno fanno i corrispondenti arredi in metallo.

Questo sono le cause, che tutte insieme contribuiscono alla decadenza presso di noi della ramentata industria. Se a qualcuno di questi cause o non è possibile o non converrebbe mettere riparo, è opportuno almeno di fare ogni opera per migliorare la fabbricazione di codesti piccoli oggetti e per imprimere un indirizzo migliore all'esercizio dell'industria in parola.

È stato pertanto l'arrivo del Consiglio di agricoltura, riassunto per alcuni capi i provvedimenti che si potrebbero adottare. Innanzi tutto converrebbe che, tanto da parte dei Comuni agrari, quanto da quella delle sezioni del Club alpino italiano e delle altre Associazioni ed autorità, si desse ogni opera per chiarire l'opinione di codesti oggetti di legno di facile costruzione, che s'importano dall'estero in quantità considerevoli, e che pure potrebbero essere preparati dalle nostre popolazioni alpine in quelle lunghe ore di ozio, che ad esse rimangono nella fredda stagione. Ora basterebbe richiamare l'attenzione delle popolazioni alpine sopra alcuni di codesti oggetti, per vederli facilmente riprodotti. Il Ministero quindi è disposto a concorrere nelle spese necessarie per procurare e distribuire modelli e campioni di facile commercio e di non difficile imitazione. Fra le concessioni vuol essere ai treni addizionali di piccoli arredi e strumenti, merco i quali il lavoro riesce più economico e di migliore apparenza.

Conviene poi favorire con ogni mezzo la diffusione di notizie sulla parte tecnica della fabbricazione di codesti oggetti. Si farà in guisa che gli ufficiali forestali contribuiscono efficacemente ad ottenere questo risultato; si procurerà che gli allievi, che escono dall'Istituto forestale di Vallombrosa, siano al caso di provvedervi, e fruttino a sé già designato un professore di esso Istituto ed alcuni sotto ispettori per un giro all'estero, onde raccogliere conoscenze, notizie, modelli e piccoli arredi.

Questi in massima sono i mezzi coi quali il Ministero si propone e spera di apportare un miglioramento ed uno sviluppo maggiore all'esercizio delle piccole industrie forestali, ed è con questo intendimento che esso si rivolge alle SS. LL. colla preghiera di voler anche dal proprio canto, e nell'ordine delle idee svolte, prendere in accuratezza esame l'argomento di cui si tratta e di fare quelle proposte e quelle domande, che si chiariscono necessarie ed utili nei riguardi delle diverse condizioni sociali. E bene poi notare, senza entrare nella definizione delle piccole industrie forestali, che gli oggetti, in cui fabbricazione vuol essere specialmente incoraggiata ed estesa sono i mezzi sopra rammentati, sono quelli che si esercitano o nelle selve stesse o nei villaggi adiacenti ad una cura degli abitanti locali, rimpiazzando pertanto le piccole lavorazioni in legno, le quali, abbacché analoghe alle precedenti, vengono tuttavia esercitate da falegnami o da toriatori nelle città o nei paesi. Al provvedimento di cui sopra, il Ministero ne aggiungerà altri; esso disporrà un certo numero di premi a favore di coloro che, in piccoli industriali, che, dopo un determinato periodo, daranno saggio di avere apportato qualche utile modificazione nell'arte loro, sia perfezionandone i prodotti, sia introducendone dei nuovi e veramente utili, non che per coloro che la qualità che guisa avranno avvantaggiato le condizioni dell'arte stessa.

Questi premi verranno concessi gradatamente e successivamente per località diverse e ben determinate, non potendosi abbracciare a confondere in un solo provvedimento luoghi e condizioni diversissime.

Se non che, il Ministero mal potrebbe raggiungere il pratico risultato, che si è proposto, se non viene sorretto dal valido appoggio e da gli utili suggerimenti delle Associazioni ed autorità locali, e però attende delle SS. LL. una sollecita risposta, augurandosi che le loro proposte saranno tali da porle in grado di dare pronta esecuzione al progettato miglioramento di una industria, che è specialmente destinata a favorire le classi più bisognose degli abitanti delle regioni montuose, delle quali, per la scarsità, se non anche per la mancanza assoluta di ogni sorta di lavoro proficuo durante il lungo periodo della stagione invernale, numerose braccia rimangono inoperose, mentre potrebbero essere di grande utilità e sollievo di condizioni economiche, le quali sono talora meritevoli di speciali aiuti.

Il ministro B. Grimaldi.

Leggesi nel Diritto:
Il Ministero di agricoltura industria e commercio, considerando l'utilità che può venire dal perfezionamento delle piccole industrie forestali, ha aperto un concorso a premi in favore di coloro che esercitano delle industrie, i quali daranno saggio di avere apportato qualche utile modificazione nell'arte loro, sia perfezionandone i prodotti, sia introducendone dei nuovi e veramente utili, nonché a favore di quelli, che in qualunque guisa avranno avvantaggiato le condizioni dell'arte stessa.

I premi sono: Sei di lire 300 ciascuno; dodici di lire 100 ciascuno.

Sono ammesse ai concorsi le Provincie di Udine, Torino, Firenze, Perugia, Chieti, A-

Le domande per concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi del 1.^o ottobre 1885. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro febbraio del 1886.

Una Commissione nominata dal Ministero di agricoltura, previo le occorrenti visite locali, ove sia ritenuto opportuno, farà le motivate proposte di aggiudicazione dei premi.

Saranno titoli di preferenza al conferimento dei premi: la maggior quantità degli oggetti fabbricati in confronto della media degli anni precedenti, congruità col perfezionamento degli oggetti stessi.

ITALIA

Il senatore Corti non vuole intervenire al Senato.
Telegrafano da Torino 23 al Corriere della Sera:

La Gazzetta Piemontese pubblicherà oggi una lettera del generale Corti, diretta al presidente del Senato, nella quale dice che non interverrà alle sedute, perché il sentimento del rispetto di sé stesso vuole che egli non pieghi al giudizio istintivo dei senatori Mirabeli, Aurili e Tabarini, che arrischiò la relazione dell'inchiesta sul noto processo. Finché è al Governo Depretis, è inutile sperare una confessione di tale verità. Conclude: « Non è decoroso né morale che il calunnioso stia a fianco dei calunniatori. »

Incidente agrario.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 21: Come annunziavamo, la Giunta per l'inchiesta agraria, tenne, ieri sabato, adunanza col l'intervento dell'on. Luzzatti, il quale ritenne e conferì coi membri della Giunta sulle condizioni del credito agrario in Italia.

Le considerazioni svolte dall'on. Luzzatti verranno pubblicate nell'ultimo fascicolo degli atti dell'inchiesta, che servirà di appendice alla già pubblicata relazione finale del presidente, senatore Jacini.

Nei prossimi giorni usciranno alla luce le ultime tre Relazioni che mancavano al completamento degli atti dell'inchiesta, cioè quelle sulla Puglia e Abruzzi dell'on. Angeloni, sulla Sicilia dell'on. Bissolati, e sulla Sardegna dell'on. Sellaris.

Cosicché, con la seduta di ieri, il compito della Giunta si può ritenere esaurito, salvo l'eventuale esame delle osservazioni che potrebbero esser fatte a questo tre ultime Relazioni, entro il limite di due mesi.

Dal resoconto generale, che verrà pubblicato anche nell'ultimo fascicolo, risulta che le spese per l'inchiesta propriamente detta, eseguita dai dodici commissari, sono ascese a circa 90 mila lire, ripartite sopra sei anni. Il resto della spesa è dovuta alla voluminosa pubblicazione degli atti, ed in minor parte fu erogata in premi dovuti agli autori di monografie agrarie circolari.

I Comizi di Torino.

Telegrafano da Torino 20 alla Stampa: È stato scoperto dalla questura l'autore della collata data al maresciallo dei carabinieri.

La causa di costui e di altri quattro suoi compagni venne separata dalla presente, e sarà discussa prossimamente.

Assicurazione contro le inondazioni.

Telegrafano da Roma 21 alla Presse: Il ministro Grimaldi, prima di presentare l'annunciata legge sulla assicurazione contro le inondazioni, pubblicherà una relazione, in cui saranno esposti tutti i dati necessari per avere, dall'esame di questi, un giudizio in ordine al suo progetto da persone più competenti.

Alievo di Modena impedito di Italia.

(Dall'Italia.)

A Bologna incominciò davanti al tribunale militare il processo per furto contro Antonio Armentano allievo della scuola militare di Modena.

Presiede il cav. Balotrocchi colonnello. Avvocato fiscale: signor Ernesto Bodio. Difesa: avvocati Rodolfo Rossi e Girolamo Castola.

Vi sono 31 testimoni fra cui il colonnello Paresmo ed il tenente colonnello Giardini. L'Armentano che ha subito molte punizioni disciplinari, è imputato di tre furti. D'uno di lire 45 è dannato dall'allievo Tirrelli, comunemente detto « il cinghiale », confondendosi in mille contraddizioni. D'uno di lire 25 è dannato dall'allievo An-

senato, commesso durante un giorno d'esame, e d'un altro, nelle stesse circostanze a danno dell'altro.

Deposito i testi colonnello Paresio ed altri ufficiali sui compiti fatti assolvere dalla corte di giustizia dell'Armeniano.

Il feroce Assoluto, incaricato dal generale di sorvegliare l'imputato, aveva d'aver ricevuto nel vano d'una finestra d'una camera, ora si trovava coll'Armeniano, sotto la sua mano di tre o quattro per la testa d'una perquisizione del generale. Vengono quindi i testi altri.

Gentili, di Roma, depose con parole franche e leali il favore dell'imputato.

L'avvocato fiscale fu una breve e stringente requisitoria, e chiese per l'imputato 33 mesi di reclusione militare.

Gli avvocati Costosa e Rossi rispondono con molte obiezioni al Pubblico Ministero; l'avvocato Rossi, specialmente, ha occasione di dimostrare anche una volta tutta la sua valentia.

L'altiero Armeniano pare alquanto commosso. Quando sente ricordare la sua famiglia che muore la morte piuttosto che restare allo strazio di una condanna, china il capo sugli occhi quasi di pianto.

Alle 4, il Tribunale rientra. Il colonnello Bellocchi legge ad alta voce, con accento vibrato, la sentenza che ritiene colpevole l'Armeniano di furto e lo condanna ad un anno di reclusione militare, alla spese, e al passaggio in una compagnia di disciplina.

L'Armeniano ascolta impassibile questa lettura, nella presenza dell'assistente.

Il Tribunale è stato tutto con voi, il vostro avvenire non può durare veramente distrutto. Penale che siete giovane, pensate alla vostra famiglia lontana e da questo pensiero trarrete coraggio e conforto a bene operare, a rendervi degno della stima di tutti.

Uomini di torpediniere.

Telegrammi da Roma 23 alla Lombardia: Le torpediniere che si costruiscono per conto dello Stato si chiameranno: Spiga, Cigno, Castoreo, Polinice, Idra e Squalo. Si costruiscono nello stabilimento Odero: due di esse però verranno fatte nei cantieri dei fratelli Orlando e altre due in quelli di Pattison.

FRANCIA

Bismarck a Parigi.

Telegrammi da Parigi 23 alla Lombardia: A Parigi non si continua a parlare d'altro che della visita del gran Cancelliere germanico annunciata dal Figaro.

Come ieri vi segnalai, l'opinione pubblica si mostra utilissima a questo viaggio di Bismarck: i giornali commentano in vario senso la notizia; alcuni di essi però adoperano un linguaggio violento.

Il Figaro non ha più aggiunto nulla alla notizia da lui data per primo.

Il *Soleil* invece assicura che il principe di Bismarck ebbe realmente l'intenzione di venire a Parigi verso il 4 o il 5 del prossimo gennaio.

Vi sarebbe venuto in stretto incognito, però per parlare col presidente del Consiglio, Ferry. Stante però la pessima impressione prodotta dalla notizia, fatta lanciare abilmente dall'ambasciatore germanico, il progetto venne abbandonato.

Parè però che Bismarck attraverserà la Francia per accompagnare a Nizza la sua signora, che vi passerà l'inverno per rimettersi in salute.

GERMANIA

Arresto di dimissionari.

Telegrammi da Berlino 21 alla Lombardia: Peruno arrestato in Gera tre individui dirottati per Berlino e trovati in possesso di dimissioni, e un altro, per lo stesso motivo, a Stettino.

AFRICA

Augra Fegoua.

Telegrammi da Londra 20 al *Diritto*: Stante le dimissioni della stampa, dopo le pubblicazioni germaniche su Augra Fegoua e sulle trattative col *Wahlkreis*, Garibaldi ha deciso di sfidare la pubblicazione di un *Libro* *Assurdo* con documenti inglesi su quelle questioni, per attenuare la impressione sfavorevole del pubblico inglese.

A Suahili.

Telegrammi da Londra 20 al *Diritto*: A Suahili informazioni maliziose fra i marinai. Si ebbero circa 100 malati al mese. La guarnigione di Suahili, che era di 1200 marinai, è stata diminuita a 400. Il lazzeretto a Suahili è in luogo poco salubre.

Il *Times* e *Oliviero* Patis.

Telegrammi da Londra 21 al *Diritto*: Il *Times* ritiene come pericolosa la presenza del sig. Oliviero Patis corrispondente dell'*Assoluto* e del Figaro nel campo del Mahdi, il quale può così venire informato delle forze e dei movimenti degli inglesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 dicembre.

Comitato comunale. — Alla seduta di ieri, aperta alle ore 2, erano presenti 33 consiglieri.

Dopo lunga discussione a cui presero parte Serrero, Contini, Saccardi, Gastaldi, Diana e Clementini si approvò sulla questione della costruzione della Sacca la Canal Paolo, l'ordine del giorno Diana.

Considerato che la discussione ordinata dimostra che ancora non è matura la questione della scelta delle località per il deposito delle materie fecali.

Considerato che è necessario in quanto sia possibile che tale località si trovi nel territorio amministrativo del Comune.

Il Consiglio delibera che la Giunta voglia continuare le pratiche e gli studi di concerto col Comitato comunale di Porti e Legnano e la invita a riferire nel termine di due mesi.

Il Consiglio approva la proposta di cessione al N. 2 dell'ordine del giorno, ed accoglie favorevolmente la domanda di chiusura di una Calle (argomento 3.º dell'ordine del giorno).

Quindi venne rieletto il co. com. G. B. Giustinian rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza dell'Istituto lencico e di marina mercantile fra Paolo Sarpi.

Furono nominate patroni delle Scuole diurne e festive le signore:

Co. Brando d'Adda, Elena co. Bonaccorsi Prina, Codomo Gesterbera d. Maria co. Venier Contini, Goretta Verula Laura, Goretta Maria, Mader-Cecchetti, co. Giustina Citaldella-Valmarco, co. Duboy Grimaldi, co. Duboy Bianchioli, co. Zen-Borghella, co. Teresa Calbo Boida; e per Malamocco, Burasello-Rosada Paola.

Furono poi nominati patroni delle Scuole serali i signori com. Federico Barbelli, co. Ro-

berto Boldà, Belleria Santo, Rosada Orsida, Grimaldi co. Filippo, Tornielli co. Alessandro.

A membro della Commissione dell'Istituto Patroale fu nominato l'avv. Antonio S. Rinaldi seniore.

E da ultimo, il Consiglio prese atto delle nomine, fatte dalla Giunta, del personale delle Scuole serali e festive.

Sanza così quella parte dell'ordine del giorno che doveva essere trattata in seduta pubblica, il Consiglio si è raccolto in seduta segreta.

Banca veneta. — Leggendosi giorni addietro in qualche periodico cittadino alcune notizie sui processi della Banca veneta che si agitano contemporaneamente a Venezia ed a Padova, e furono così contenti di sapere che, per la sentenza dei magistrati di qui, l'istruttoria di Venezia sia prossima al suo termine. Abbiamo per letto che l'istruttoria di Padova non terminerà così presto; e siccome tutti e due questi processi nel giudizio di cognizione dovranno andare congiuntamente alle Assise, così non v'è da escludere che, se il processo di Padova non è finito, ad un dato stadio della procedura dovrà restare fermo in aspettazione anche quello di Venezia.

E poiché questo affare della Banca Veneta interessa grandemente, non solo la città nostra, ma essendo le venete Provincie nelle quali quell'Istituto (tuttavia egualmente solido, ad una delle vicende sfortunate) estende le principali sue operazioni, abbiamo stimato opportuno anche noi di assumere qualche notizia, come fecero i nostri colleghi di giornalismo, nei limiti permessi dalle convenienze, ed in quanto si tratta di cose notoriamente pubbliche. Ed ora le diamo noi pure, come le hanno date gli altri, senza per altro cercare di togliere i veli che per momento devono coprire l'istruttoria, decisioni dei periti nella capacità e nella premura così dei magistrati di Venezia, come di quelli di Padova (qualunque ne sia il grado e la giurisdizione), al punto dei quali tutti è sfilato il diffidente e laborioso campitino.

Quanto al processo di Venezia la voluminosa istruttoria del Pubblico Ministero pare sia già terminata; ma d'ora essere seguita dall'Ordinanza della Camera di Consiglio, la quale non sappiamo se potrà pronunciarsi entro il mese corrente. Di più gli Atti passeranno alla Procura generale, dove certo non si potranno improvvisare conclusioni ben motivate, senza uno studio di qualche mese. In appresso sarà per necessario che vi aprirà altro tempo all'ufficio della Sezione d'accusa della Corte d'appello prima di promuovere la sua sentenza. Sicché, per giungere a quest'ultimo stadio, bisognerà aspettare forse fino al di delle feste pasquali, per arrestarsi poi di nuovo, attendendo che il processo di Padova arrivi allo stadio medesimo di quel di Venezia; e ciò allo scopo di darli tutti e due insieme in mano ad un presidente d'Assise, che si potrà sperare se abbia ad essere quello di Venezia o quello di Padova solo dopo che la Sezione d'accusa avrà giudicato sulla competenza in seguito all'esame dei processi riuniti. Il presidente di quel Circolo a cui verrà attribuita questa competenza, potrà allora solo studiare con tranquillità e con agio, e così prepararsi a condurli e svolgerli a suo tempo con piena cognizione di causa e colla massima chiarezza in mezzo a quel labirinto di cifre che per più mesi si dovranno sviluppare e disciogliere davanti ai giurati.

E qui ci preme di far nota conoscere che, pur facendo siffatti pronostici, noi non intendiamo, neppure lontanamente, di insinuare il benché minimo dubbio sopra la sollecitudine di nessun magistrato; ma ragioniamo solamente colle regole processuali alla mano in rapporto alle condizioni di fatto, perché teniamo per fermo che se tutte le illusioni sono vanesie, molto più dannose sono quelle che hanno allentato l'ammministrazione della giustizia, alla quale giova sopra ogni altra cosa che si conosca sempre la verità, anche se al tratto del tempo necessario ad ultimare un procedimento.

Veniamo ora al processo di Padova.

Non diciamo a quel punto sia arrivato quel giudice istruttore nella decisione di tanti e così complicati negozi, perché non ne sappiamo nulla, e, quando anche ne sapessimo qualche cosa, sarebbe dovere di serbare il segreto.

Ma sappiamo che mentre le informazioni a danno della sede di Venezia furono denunciate nel febbraio 1883, quelle in pregiudizio della sede di Padova vennero denunciate invece nel giugno dello stesso anno.

E notorio che a Venezia furono arresti dei periti nel processo qui istruito, e che i periti stessi dovettero poi prestarsi al loro processo di Padova; perocché i due lavori erano i due periti intarsiati ai quali, nelle due istruttorie, avevano ad appoggiarsi tutte le indagini, e quelle poi dovevano essere condotte sugli stessi criteri.

Ma appunto perché che i delti periti dimoravano in Venezia, essi potevano (qualunque volta ne venivano richiesti) dare immediatamente a questo giudice istruttore e schiarimenti ed informazioni, ed altro; laddove non potevano somministrare tutto ciò a quelli di Padova, se non con viaggi incomodi e con minore prontezza.

Inoltre, mentre egli consegnavano il voluminoso loro lavoro a Venezia nel luglio 1883, rassegnavano lavoro a Padova l'altro un mese voluminoso lavoro (che doveva per servire di base all'istruttoria di Padova) mentre a centinaia di registri da compilare solamente nel maggio 1883, cioè dieci mesi appresso.

V'ha di più: il danno complessivo recato a Venezia ed a Padova superasse i due milioni di lire; e (cosa molto notevole) forse più di due terzi di questa somma gravitavano sopra la sede di Padova; il che aumenta d'assi la opera, e rende necessario un maggior numero di ricerche e di controlli.

Non basta ancora. Il principale imputato di Padova è latitante, e questo fatto, mentre obbliga i magistrati di cui ad indagini più numerose, moltiplica le difficoltà del procedimento; il quale riuscirebbe evidentemente assai più facile, quando si avessero pronti a disposizione dell'Autorità giudiziaria tutti siffatti imputati, e specialmente poi se questi fossero confessi, perché in tal caso verrebbe d'un tratto spianata la via per proseguire più celeremente e con maggior sicurezza.

Ora, concludendo, e per essere stata principata l'istruttoria a Padova posteriormente a quella di Venezia, cioè parecchi mesi appresso, e per essersi ricevuto colà il lavoro pariale dieci mesi dopo, e per la latitanza del principale imputato, e per le maggiori porzioni di danno, e per tante altre ragioni ancora, non ci sembra un caso da far le meraviglie, se, malgrado lo zelo di quei magistrati, l'istruttoria di Padova non sia ancora ultimata, come per lo zelo di quelli magistrati si può dire quasi facile quella di Venezia.

E doloroso che certe istruttorie con arresti debbano protrarsi per mesi ed anni; ma per buona fortuna non è così frequente il succedere di processi di così gran mole. Del resto, bisogna esser giusti; e confrontando ciò che avviene ad ora nel Veneto con quello che sarebbe in altre Provincie del Regno circa alla straordinaria durata dei processi di questa natura, ci resta ancora nel paragone un conforto, e un tristo edulcora che anche in questo vasto ed in voluto processo si verrà ad una soluzione sicura, senza ed indipendentemente da qualsiasi preoccupazione del risultato finale, e ciò per l'opera dei magistrati di Venezia e di Padova che vi si sono dedicati e vi si dedicano indefessamente e con vero profitto. Giacché non è certo impresa da pigri o da gabbio il cacciarsi colla mente in un vasto labirinto di Crediti, di furti, di organizzazioni, di rivedere tutte le buccie ammassate per anni ed anni, accerare fra tanti imputati le responsabilità di ciascuno, e distinguere dove stia stata ignoranza, dove trascuratezza, e dove malizia.

Per conto nostro, noi abbiamo un solo desiderio, ed è quello, che nell'attuale importante processo ci si vada netto e chiaro; poiché è ciò che importa alla giustizia. Egli è quindi necessario che non debba poi, per bisogno di maggiori schiarimenti, essere rinviato il dibattimento, con ancora maggiore prolungazione del carcere preventivo per gli imputati.

Infine, in fine, di del nuovo tutta la nostra fiducia negli integerrimi e premurosissimi magistrati di Venezia e di Padova, i quali, con accesa e concorde, hanno adempiuto fino ad ora, ed adempiranno anche in seguito i loro doveri, col portare, cioè, a serio compimento uno dei più colossali processi che, dopo l'unificazione legislativa di questa Provincia, sono mai trattati in questo Distretto di Corte d'Appello.

La mura di Bassano. — Sappiamo che il chiaro architetto sig. Giacomo Bonifazi nella prossima apertura dell'Alcova una lettera a proposito della mura, di Bassano che egli non dispera di salvare dalla demolizione.

Camera delle Ferrovie Romane. — Oggi, la Sezione I della nostra Corte d'Appello ha emanato la sentenza nella causa delle ferrovie Romane, di cui ci siamo già occupati diffusamente quando fu discussa. La Corte accolse interamente le conclusioni spiegate dai portatori delle Azioni trentiniane, dando ai medesimi completa vittoria tanto nelle conclusioni principali, che nelle subordinarie, condannando perfino i portatori delle Azioni comuni nelle spese. Ci si disse che la decisione sia elaboratissima. Ed è stesso dell'entusiasmo esultante cav. Magnifico.

Almanacchi. — Le pubblicazioni di due cose per il Natale ed il capo d'anno sono in questi giorni immensurabili. Tra le gentili utilità l'almanacco che i signori G. L. e H. Cristoforo offrono ai loro gentili clienti, e che consiste in un almanacco bilingue a bilingue con disegni e leggi di squisito gusto.

Questi almanacchi la stampato del Ferrari alla Poste.

I signori Longana, Rosazzi, Querci ed altri ancora sono rimbombanti di continui pubblicazioni, tra le quali ve ne sono per tutti i gusti e per tutte le borse.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — Seduta del 22. Presidenza Durando.

Il presidente cominciò con parole di riverenza il senatore Cittadella.

Comunicò la domanda d'interrogazione di Jacini, per dopo le ferie natalizie, sopra le conseguenze dirette finanziarie e indirette delle politiche, derivanti dai risultati dell'inchiesta agraria; ed altra domanda d'interpellanza di Castanza, intorno ai provvedimenti presi e da prendersi nell'eventualità di invasioni coleriche.

Mancini presentò il progetto sui provvedimenti igienici per Napoli, e chiese se non convenisse, a motivo dell'urgenza, nominare una Commissione speciale. Presentò pure il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna. Espone le considerazioni internazionali ed economiche che richiedono una sollecita discussione. Presentò inoltre il progetto di proroga del corso legale degli Istituti di emissione; la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie romane e del l'Alta Italia, e la facoltà di concedere le costruzioni delle ferrovie di secondaria importanza.

Il Consiglio, attesa l'urgenza di alcuni progetti, propone che il Senato si riunisca immediatamente negli Uffici per loro esame.

Pezza presenta la proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Brischi riconosce l'urgenza dell'approvazione dei progetti concernenti le leggi di proroga; per altro, atteso lo scarso numero dei senatori, crede non sia conveniente esaminarli insieme.

Non giudica che il ministro al lodevole ad una Commissione speciale; ricorda che la Commissione di finanza ora non si trova in numero. Se il Consiglio insiste nel suo progetto rispetto alla legge per Napoli, propone medesimo che gli Uffici si riuniscano domani.

Mancini si rimette al giudizio del Senato, giacché tutta la sua domanda di nominare una Commissione speciale, insiste sopra l'urgenza del Trattato fra l'Italia e la Spagna, e sopra il carattere del progetto per Napoli, ispirato anche dall'attuale parola.

Pica e Miraglia ne raccomandano la sollecita discussione.

Brischi dichiara favorevole al progetto, ma crede, nell'interesse della stessa città di Napoli, che la questione venga studiata.

Vittelleschi non giudica opportuno il procedimento che si vorrebbe consigliare al Senato. L'importanza della questione e la dignità stessa del Senato esigono il procedimento ordinario. Consente che gli Uffici o la Commissione si occupino del progetto anche avanti le vacanze, ma che ritirino dopo la ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio rinvia la sua proposta, e gli Uffici si convocano domani per l'esame delle leggi d'urgenza.

Il progetto per Napoli si dichiara d'urgenza.

De Luca propone la nomina di una Commissione di sette membri, che riferisca sul progetto per Napoli nel più breve termine possibile.

Dopo prova e controprova, il Senato delibera che i progetti per Napoli e il trattato con la Spagna si esaminino negli Uffici.

Miraglia chiede se il progetto per Napoli potrà essere discusso fra il Natale ed il Capo d'anno, dovendosi, certo, il Senato convocare in tale termine, per l'approvazione delle altre leggi.

Zini dice che non si può prevenire le deliberazioni degli Uffici, i quali domani esamineranno le leggi.

Pezza propone che le cinque leggi di proroga si rimandino alla Commissione permanente di finanza, e che la Commissione non si riunisca una Commissione speciale.

Mancini propone che si rimandino alla Commissione permanente di finanza le leggi di proroga e il trattato tra la Spagna e l'Italia.

Levasi la seduta alle ore 6.

liberazioni degli Uffici, i quali domani esamineranno le leggi.

Pezza propone che le cinque leggi di proroga si rimandino alla Commissione permanente di finanza, e che la Commissione non si riunisca una Commissione speciale.

Mancini propone che si rimandino alla Commissione permanente di finanza le leggi di proroga e il trattato tra la Spagna e l'Italia.

Approvati.

Procedesi alla estrazione della Commissione che si deve recare a compilare il Re della ricorrenza del capo d'anno; e risulta composta di Assauti, Bonaccorsi, Vittelleschi, Paterlini, Paolo, Miccaccioni, Luigi, Sacchi, Carlo, Pirulli, Villari, Rasponi, Cesare, Sacchi, Vittorio e Lovara.

Procedesi all'estrazione della Commissione per funerali che si faranno nel Pantheon il 9 gennaio, e risultano eletti Vittelleschi, Lamperico, Paterlini, Biliere, Sforza Cesarini, Aurili, Saraceni, Rosa, Giannuzzi Savelli, Della Verdura e B. Razzi.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei deputati.

Seduta pomeridiana del 22. Presidenza Toscani.

La seduta principa alle ore 10.

Discutesi le leggi sulle aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Bonghi raccomanda l'argine del torrente Alpone a Montebello Veronese.

Brunelli si associa, aggiungendo il tratto dell'argine dell'Agno fra Trissino e Cornedo.

Genale dichiara che presenterà fra breve un progetto per le altre aggiunte. Ora non conviene compilare la legge.

Approvati gli articoli della legge.

Dopo schiarimenti di Boselli e Magliani a Nerio, approvati gli articoli della legge per l'approvazione del contratto d'acquisto delle rogge Busca e Rizzo Boriga.

Discutesi il trattato di commercio e navigazione col Regno di Spagna.

Approvato ad osservazioni di Panattoni e Nerio, il Ministro degli esteri e il Relatore Boselli dimostrano che questo trattato, mentre offre una diminuzione di dazi sulle nostre importazioni in Spagna, non vincola maggiormente la nostra libertà, mentre le voci che l'Italia si obbliga di non varare, sono quelle già vincolate nelle tariffe generali.

Approvati il trattato.

Annunziati un'interrogazione di Carpeggiani e Gattelli sulle voci dell'uccello del viaggiatore Bianchi.

Mancini risponderà nella seduta pomeridiana.

Approvati la proroga a tutto il 1885 della facoltà di compilare al Consiglio arbitrale Silano.

Discutesi la proroga a tutto il 1887 per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Simoni, relatore, osserva che è data una proroga di tre anni, acciò che sia l'ultima e definitiva domanda per il semestre, accordato dalla legge, dalla sentenza di un'omologazione per prendere le decisioni delle commissioni della sentenza prima che sia passata in re giudicata. Fa osservazioni al ministro delle finanze sulle applicazioni della legge che riduce alla metà le tasse e gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Dopo raccomandazioni di Romania Jacar, perché si solleciti la discussione del progetto generale sull'affrancamento delle decime, si chiude la discussione generale.

Pezza dichiara formalmente a Simoni, che il tenore decorre dalla sentenza passata in re giudicata.

Magliani presenterà informazioni e provvedimenti.

Approvati gli articoli del progetto.

Discutesi la proroga al 30 giugno 1885 per la concessione dei prestiti ai privati nelle Provincie danneggiate dalle inondazioni del 1882.

Pellegrini e Capelli chiedono che si metta a disposizione delle Provincie duecentomila lire, prelevate dal fondo raccolto dal Comitato.

Magliani provvederà la congruenza alle informazioni che si raccoglieranno.

Approvati gli articoli della legge, nonché la proroga al 30 giugno 1885 dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, dopo schiarimenti di Genale a Nerio.

Discutesi la proroga a tutto giugno 1885 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Approvati la proroga dopo osservazioni di Branca Zappa e Miceli, a cui rispondono Magliani e Grimaldi.

Approvati anche la proroga al 1.º del 1886 per l'affrancamento dei canoni, così ed altre per statuti; e la convenzione col Municipio di Roma per le reciproche concessioni di proprietà demaniale e comunali, e la proroga a tutto aprile 1885 per l'inchiesta sulla revisione della tariffa doganale.

Annunziati un'interpellanza di Zappa sul decreto 18 agosto 1883, ed altro simile, annunziato alla Camera dal ministro di agricoltura.

Grimaldi si dichiara pronto a rispondere subito.

Deliberasi, per proposta di Magliani, di rimandare a dopo le altre interrogazioni all'ordine del giorno.

Votandosi scegliere la seduta, Solimberg, Salera, Giordano e Apostoli, appoggiati da Sorrentino, chiedono che si discuta subito la legge per conferire facoltà al Governo di concedere le ferrovie secondarie della Sardegna.

Magliani propone che, non essendo presenti Grimaldi, si discuta domani, o nella seduta pomeridiana.

Cocco Orta accetta.

Sorrentino propone subito.

La Camera approva.

Sospendesi la seduta.

Venuto il ministro, questi dichiara di approvare la proposta della Commissione, invece della linea Lancia all'incontro colla Cagliari.

Nerio propone un'aggiunta, ma non è accettata dal ministro, e viene ritirata. La Commissione non insiste sui suoi emendamenti.

Approvati tutti gli articoli del secondo progetto ministeriale.

Levasi la seduta alle ore 1.30.

(Agenzia Stefani.)

(Seduta pomeridiana del 22.)

Presidenza Saccheri.

La seduta principa alle ore 2.10.

Volassi a scrutinio segreto i progetti discussi nella seduta autunnale.

Acquisito delle rogge di Busca e Rizzo Miraglia. Si approva con voti 193 contro 66.

Aggiunta all'elenco delle opere di seconda categoria. Si approva con voti 186 contro 70.

Trattato di commercio e navigazione col Regno di Spagna. Si approva con voti 218 contro 44.

Proroga della facoltà di compilare al Consiglio

arbitrale di Silano. Si approva con voti 229 contro 39.

Proroga del termine di affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane. Si approva con voti 220 contro 35.

Proroga della concessione dei prestiti ai privati danneggiati dalle inondazioni. Si approva con voti 197 contro 62.

Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane. Si approva con voti 259 contro 39.

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. Si approva con voti 217 contro 51.

Proroga dei termini per l'affrancamento dei canoni, livelli, canoni ed altre prestazioni. Si approva con voti 265 contro 33.

Convenzione col Municipio di Roma per le reciproche concessioni di proprietà demaniale e comunali. Si approva con voti 247 contro 50.

Proroga del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale. Si approva con voti 280 contro 29.

Facoltà al Governo di concedere la costruzione delle ferrovie secondarie della Sardegna. Si approva con voti 190 contro 97.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Laporta, presidente della Commissione, dice che essa tiene presente la discussione del 1876 e il voto che ne seguì, cioè l'approvazione dell'art. 4.º, che ordinò al Governo di presentare una legge per l'esercizio privato. Riammette la nomina d'una Commissione d'inchiesta e le sue conclusioni per l'esercizio privato. La Commissione quindi, credendo di essere rimasta ossequiosa ai voti della Camera nell'esame di questo disegno di legge, non può accettare alcuno degli ordini del giorno che l'oppongano o ne restringono le disposizioni.

Zanardelli. Poiché egli propose la legge del 1876, e sosteneva l'art. 4.º, e ne è responsabile come ministro d'allora; poiché, come motivo del voto che si per chiedersi alla Camera, si addece l'articolo; poiché, votando contro le presenti Convenzioni, porrebbe contraddire a sé stesso, così sente il dovere di dire i motivi del suo voto. Credo che l'art. 4.º conduca alla revisione delle Convenzioni, perché contengono tutto quello che combatte per l'esercizio governativo. Anche gli vagheggi per la Società conduttrice, ma si avvide che per questa via non si poteva effettuare il vero esercizio privato. Il sistema emendato proposto ha i vantaggi e i difetti del privato e del governativo. Dimostra non essere privato in quanto si riferisce ai direttori ed amministratori l'approvazione della statuta per centuale, che toglie ogni stimolo alla scienza industriale. Ed anche la parte finanziaria, perché le Società sono portate al capitale, ne il credito, poiché il credito lo ricevono dallo Stato.

Del resto la Commissione disse che se le presenti Convenzioni non sono più, non sono neppure meno favorevoli di quelle del 1877. Come dunque egli respinge quelle, così respinge queste. Circa alla questione politica, crede che, qualunque possano essere i motivi ripugnanti per motivi di gabinetto ciò non sia giustificabile in materia al grave per l'avvenire economico dell'Italia.

Da quanto ieri disse Minghetti le Convenzioni passeranno per spostamento di base di Governo, che ha i suoi emeli dove prima era il suo emeli. E poi si glorio di rimanere colla minoranza, che è ispirata dallo spirito della libertà, dell'uguaglianza e del progresso. (Lunghe applausi a Sinistra.)

Depressi si restringe, a dire il suo avviso, sugli ordini del giorno, cominciando da quelli che sostengono l'esercizio dello Stato. La questione di principio è la maggiore, ma essa non si risolve coi voti del Parlamento, né con leggi, bensì in conformità ai bisogni d'un paese secondo i tempi. Riammette le sue dichiarazioni del 1876 sull'esercizio privato, ripetute nel programma di Stradella in ossequio all'art. 4 della legge del 1876 abbastanza replicato. Però diverse costanti cure per ottenere che la proprietà fosse dello Stato ma le reazioni fossero affidate a Società private; sistema approvato dalla Camera e da uomini di Stato illustri. Rispetto alle forti convinzioni degli oppositori, come quelle di Spaventa e specialmente di Luzzatti, d-i cui aiuto efficace in molti affari si ebbe, ma non può, né deve rinunciare alle proprie. Anche la sua esperienza gli conferisce che l'esercizio di Stato sarebbe dannoso alla finanza, ed alla stabilità del bilancio, tanto alle istituzioni stesse del paese. Dimostra del resto l'attuale difficoltà, per non dire impossibilità, di organizzare bene l'esercizio dello Stato.

Parlando delle Convenzioni, afferma che furono stipulate su basi convenienti ed equie i lucri lasciati alle Società sono moderati; la buona dello Stato non è impegnata. Non accetta dunque gli ordini del giorno che mirano a disancorare alcune parti, né quello complessivo di Boissier, che equivarrebbe ad una revisione. Dimostra che se prima fu con Bacc

ASSOCIAZIONI

Per Venezia n. 37 all'anno, 12,50
al semestre, 6,25 al trimestre.
Per la provincia, n. 45 all'anno,
22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi n. 1. 6, o
per soli della Gazzetta n. 1. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi
nell'unione postale, n. 1. 60
l'anno, 30 al semestre, 15 al tri-
mestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3506,
e di fuori per lettera affrancata.
Gli pagamenti dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INVESTIMENTI

Per gli articoli nella quarta pagina cost.
40 alla linea; negli avvisi pure nella
quarta pagina cost. 25 alla linea e
quattro di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà per qualche
facilitazione. Inserzioni nella terza
pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-
gli estratti e di prova cost. 25.
Basta foglio cost. 5. Le lettere di
richiesta devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati
di rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.^o
gennaio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	37.—	18.50	9.25
Colle Raccolte delle leggi, ecc.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	45.—	22.50	11.25
Colle Raccolte sudd. . .	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualun- que destinazione) . . .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 DICEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Insistiamo nel concetto parlamentare
corretto che il Ministero si ritiri quando la
Camera gli manifesta chiaramente sfiducia e
non creda opportuno affrontare una crisi pa-
lamentare, ma non questi voti di sfiducia alla
Camera. L'infantilità di queste dichiara-
zioni d'amore ministeriali è provata dai com-
pensi che seguono. L'opposizione, componen-
do le votazioni, analizzando e pesando i voti,
si persuade sempre che il Ministero non ha la
maggioranza o la perderà alla prima occasione.
Certo nella votazione ciò che le piace, trascura
ciò che le spiace. Per esempio in questa oc-
casione sorvola sul voto della Camera che ha
respinto l'ordine del giorno sospensivo del-
l'on. Baccarini, e che è pure la votazione che
dall'opposizione la misura delle sue forze.
Se c'è stata, come ieri notammo una mag-
gioranza di 49 voti contro il Ministero, c'è
stata una maggioranza di 83 contro i possi-
bili successori. Ciò vuol dire che vi sono tre-
tanti deputati, i quali non amano il Ministero,
ma lo preferiscono tuttavia a quelli che van-
tano titoli alla successione.

APPENDICE.

Alle Signore e ai Bambini.

I doni per Natale e per l'anno nuovo.

È indubbio che l'usanza dei doni deve a-
ver preceduto qualunque altra civiltà umana.
Infatti o il preventivo il desiderio di una per-
sona amata, anche a costo di un relativo scri-
bio, o il privarsi di un oggetto ambito per
farlo piacere, non è forse una soddisfazione
che invano la pensa tenta di tradurre? E noi,
alla nostra volta, con quanto gioia non ac-
cettiamo le premure squisite che i membri delle
famiglie e l'amore e l'amicizia ci usano
per dimostrarsi in ogni occasione l'affetto pro-
fondo e le amabili attenzioni delle quali siamo
degni? Certo, se si dovesse penetrare
serenamente e vagliando il nostro cuore, ci sa-
rebbe che in tutto l'organismo ha azione
principale nel gran teatro della commedia umana.
Certo quindi, non potendo distruggerlo, almeno
per placarlo questo brutto sentimento che ci co-
stringe a conclusioni materialiste e infondere,
invece, sin dall'infanzia, il principio dell'abbe-
ggenza e della gentilezza. La matematica e la
fisica, e i suoi calcoli spietati, decide gli
entusiasmi e con essi gli eroismi e direi que-
sti la virtù. Facciamo una cortesia per es-
sere gentili, senza il controllo bilaterale della
gratitudine, senza apprensione di compenso; se lo
ricordiamo, accogliamo come cosa nuova, di-
mentando quello che abbiamo fatto noi stessi
verso gli altri. Con questa base evangelica ci
si breva lieve ed aurea la catena inevitabile dei
dolori che portiamo con noi sin dalla nascita.

La religione e la civiltà, così molto discosta,
hanno sparso, durante l'anno, come rose nella
bruma, alcune solennità, le quali rallegrano l'an-
ima, rafforzano la fede in Dio e illuminano
quel raggio di sole il breve corso della vita
mortale. Vi sono delle circostanze in cui ci
sembra più forti e cari i vincoli che ci lega-
no alle famiglie.

Il Natale ed il Capo d'anno, che la storia e
la leggenda si accompagnano e che di tradizioni
di amore e di carità, sono tra quelle. Sentiamo
intimamente il bisogno, in tali epoche, di strin-
gere e di riunire sotto il manto di un solo
cuore che ci appartengono. Sul domestico foca-
lore ardono le fiamme che mandano l'allegro
compianto bruciando il mirto, il lauro e l'oli-
vo, simboli di pace in omaggio al Redentore
che accende del suo peccato per compiere tra gli
uomini in una stalla di Betlemme. La mensa è im-
bandita più lentamente del solito, i parenti gli a-
mici riuniti s'assalgono di ritrovarsi in questo di-
stacco per parecchi anni. Se c'è un piccolo ran-
core, avanzato, se siete stati offesi, perdonate. Le
parole sono deserte, le nevi cadono a larghe folde,
i sacri bronzi suonano tutta la notte a festa
per chiamare i fedeli ad onorare una delle più
terribili commemorazioni cattoliche. Quelli che
hanno ancora la fortuna di offrire il primo pasto
al nuovo anno e ringalluzzito, sente dalla sua
bocca i racconti delle battaglie napoleoniche, e il
buon vecchio, commosso sino alle lacrime, si lava
il berretto nominando quel genio esultante in morte
di Massena, orecchi e ricordi di una giovinezza pio-

Siccome, col pretesto di commentare il
voto di ieri l'altro, si confondono tutte le idee,
sta bene non perdere di vista i fatti abba-
stanza semplici.

Il Ministero chiedeva che la Camera deci-
desse di passare alla discussione degli articoli
della legge sulle Convenzioni ferroviarie. E la
Camera decise di passare alla discussione de-
gli articoli L'on. Baccarini, dopo averne in
questa discussione dell'opposizione, chiedeva
invece la sospensione, e la Camera diede torto
al Capo dell'opposizione, mostrandogli ser-
vamente avversa, perché lo colpì con una mag-
gioranza di 83 voti, mentre per il Ministero la
Maggioranza era stata di 49 voti. L'opposi-
zione affetti pure di essere stata trattata bene;
ciò è conforme alle sue tradizioni, ma non
si dà che sia conforme alla verità.

Non si misura l'importanza d'una vittoria
dal numero dei feriti e dei morti, ma dal
risultato di essa, e lo stesso si può dire delle
battaglie parlamentari. E per questo che ci
piace egualmente biasimare tutti le batta-
glie, tanto le parlamentari quanto le altre,
quando sono semplici dimostrazioni. E le bat-
taglie dei voti di sfiducia, care troppo ai ministri
nostri, non ci piacciono appunto perché sono
troppo dimostrazioni senza efficacia.

Con quarantanove voti di maggioranza, un
Ministero che sappia ciò che vuole, e non
chieda alla maggioranza più di quello che è
necessario, ma esiga da lei ciò che è indi-
spensabile, può far miracoli. Che se non sa
guidare una maggioranza di 49 voti, guiderà
peggio ancora una che superi i cento e i due-
cento voti. L'on. Depretis deve saperlo me-
glio degli altri, che quando ebbe per sé 400
deputati contro 100, dovette presto dimettersi,
mentre il presidente del Consiglio da tre anni
a mezzo, proprio da allora che l'opposi-
zione andò dicendo che non ha maggioranza,
o ne ha una così lieve, che non può vivere con
essa. Le piccole maggioranze fanno vivere me-
glio delle grosse, perché la forza sta nella qua-
lità, non nella quantità. Però noi insisteremo
sempre nel consiglio che non si devono sol-

ta di avvenimenti sanguinosi, quelli i quali ru-
però il servizio di tanti secoli e fecero della
nostra patria. Gli adulti e i giovani, in
vece, vogliono proclamare le più grandi figure del
secolo, Vittorio Emanuele e Garibaldi, coi quali
hanno combattuto e vinto. Succedono allora i ba-
tubelli sull'eroinismo, sul valore di tre uomini
che vivranno eternamente nella memoria dei po-
poli. E i fanciulli ricettivi recitano, intanto, in
un cantuccio, impazzendo, le storielle infan-
tate della mezzanina per dichiarare al bab-
bo e alla mamma. E la famiglia è allora quel-
la che dovrebbe essere sempre il santuario del
le gioie vere, il centro della moralità, la fon-
te d'ogni nobile ed elevato esempio. Se il mon-
do seduttore giunge a strappare, a svuotare i
dotti per gettarli nell'abisso dei facili amori,
delle orgie vestite dalle allietatrici perenne,
passato il soffio ingannatore, cosa può dar loro
in ricambio del bene inestimabile che hanno
perduto? Rendiamoci conto delle felicità che
possediamo; rendiamoci degni dello studio,
colle azioni generose, di onorare il nostro no-
me. Il nostro bel paese; prolungheremo in tal
modo a' buoni nostri l'esistenza, la rendere-
mo loro confortata, serena e benedetta dal
Signore. E nei momenti lieti, non obliamo
i poverelli, gli ammalati, gli afflitti, facciamo
ch'essi pure rianzino, abbiano letture, la mano
pietosa che li soccorre. I bambini spuntano intanto
autori l'entrata dell'albero di Natale carico di
regali.

Ora non son più le bambole scritte, i ca-
vallini immobili senza costrutto, ma il vapore
che corre automaticamente, innescando i primi
elementi di fisica. L'Arca di Noè con tutte le bestie
buone e cattive, quale pagina vivente di storia natu-
rale, il teatrino in cui possono esercitarsi nella
drammatica e nella eloquenza, la casa completa
colle guide per apprendere la nomenclatura e
l'analisi dell'ammobigliamento e degli oggetti indi-
spensabili per l'igiene e la pulizia, i soldatini
colle carte topografiche, colle quali s'addestrano
in battaglia i reggimenti e cominciano le opera-
zioni strategiche col grado di generale. Anche i
giocattoli al giorno d'oggi hanno una missione
istitutiva. Meglio così.

All'Emporio di specialità tutte le mammine
assonnate potranno acquistare i loro figliuoli.
Quale delle cose, bambini cari! Studiate, com-
puterate bene, e vedrete la sorpresa che vi saranno
preparate. Io son nato molto prima di voi; ai
miei tempi era celebre Siora Regina. Mi par di
vederla la buona vecchia sultana, grassa, pa-
sante, paziente, sorridente, che raccoglieva im-
passibile, come un dio indiano, i primi sospiri
ardenti, i baci fervidi per le sue pupazze, poi
sua fantore intitolò. Il negozio esiste ancora,
s'è anzi livellato alle esigenze moderne, ma è
in un punto buio della Merceria del Capitello,
per cui rimangono inaccessibili. Ma l'Emporio è
piantato lì, sul ponte dei Saraceni, in mezzo alla
luce, al brulichio della gente. Sia come un ca-
ciatore baldi, sicuro della sua preda. E non po-
tete fermarvi davanti a quelle vetrine smaglianti
senza ceder nelle reti. Vi sono migliaia di ni-
gnoli per ragazzi e per voi tutte, leggenda si-
gnora.

Coi vostri risparmi potrete presentare al
marito, al fidanzato, al padre, all'amico

le porre le maggioranze a troppe prove, perché
le cose fragili vanno trattate con grande de-
licatezza, e le frequenti dimostrazioni di sfiducia
che viziano il sistema parlamentare, do-
vono essere evitate, perché non fanno bene né
al sistema parlamentare, né al Ministero. Se la
Camera non vuole un Ministero, se trova tutte
le occasioni per dirglielo; ma se il Ministero
va a chiedere alla Camera se è ben voluto o
no, non ne avrà più sicurezza di prima, per-
ché il responso della Camera potrà sempre es-
sere commentato in modo da accrescere, pini-
tosto che diminuire i dubbi che esistevano
prima. Il Ministero deve sempre erodersi bene
accetto alla Camera, sinché questa non lo ne-
ga. Essi è al potere perché la Camera l'ha
voluto. Quando non lo vuol più, lo dica. Ma
il Ministero non lo interroghi. Ma il diritto è
il dovere di non sopportare volentieri. Abbiamo
avuto ministri che si ritirarono dopo un voto
di sfiducia, ministri che poi non più
bisimilevoli di quelli che restarono dopo un voto
di sfiducia, perché questi possono addurre a
difesa che credono di poter fare il bene della
nazione, malgrado l'errore della sua rappre-
sentanza; gli altri invece confessano che non
hanno coscienza di far nulla per il loro pa-
ese. E allora perché accettarono il potere? La
facilità degli uomini che sono al potere a di-
scendere, o è debolezza di carattere, o è con-
fessione di vanità che li spinge ad ambire il
potere, e poi li costringe a riconoscerlo che non
ne sono degni. Meno voti di sfiducia dunque e
meno battaglie parlamentari di semplice dimo-
strazione, e piuttosto più fermezza verso la
maggioranza: « Se voi mi volete qui, votate
le leggi che io credo utili al paese, e non di-
scutete una legge per tutta una sessione, e
cinquante leggi, per godere delle vacanze, in
una seduta ». Qui vorremmo vedere la fer-
mezza dei ministri, e non udire il dialogo eter-
no: « Mi volete bene? » — « Sì, tanto », —
tra i sogghigni di coloro che non credono a
queste manifestazioni, e mettono in dubbio il
valore e la sincerità della risposta. Troppo
dimostrazioni di sfiducia, mentre sono attesta-

Per carità, vezzose signore, non mi scettate
con lo sguardo, non mi sfiorate con quel ci-
cilello smorzato e carino che vi sta tanto bene;
dite tutte le vostre ragioni, non qua per acco-
larvi. — Non me ne ho a male anche mi gi-
della ombra di carta, alto soltanto a schiere
quattro strambotti, senza minuire le forze del
nostro borghese. Non son più gli anni della
piccola economia; la spaurita e cautele di
generi, la mano rapina del Governo, assente alle
sette paghe d'Esilio, la quali hanno una certa
tenerezza per l'Europa, hanno equilibrato spe-
cialmente i piccoli possidenti, che sono le mag-
gioranze Signora, per carità, riprendete il
filo, concedetemi la parola, pensate che vi sono
anche le ricche, le quali hanno quattrini da spa-
ndere, ma, inerte nella scelta, si smarriscono nel
gran mare dell'oro, dell'argento, dei vetri scintil-
lanti, degli oggetti nuovi; altre che hanno il dazio
misurato, ma possono sbizzarirsi sempre col-
la buona intenzione di fare una cortesia; altre
ancora, che si limitano al giungla senza fronzoli,
abbellendo poi col ricamo. La fantasia e la
perizia danno loro largo campo da spaziare. —
Esistono anche quelle che non possono occu-
pare dei lavori eleganti, o non ne hanno il
tempo, o la vista è indebolita, e allora . . . allora
io ho un consiglio per tutte.

Le prime non hanno che da fermarsi dai
fratelli Pallotti. Le collane fatte di catenelle di
Venezia, che tanto piacquero all'Esposizione di
Torino, sono sopra un abito di rettilo scuro il
più bell'ornamento che si possa immaginare. —
Tutti quei giri lievi, interrotti dalle perle bian-
che col punto luminoso nel centro, secondo
no sino alla cintura, seguendo la taglia del
vostro corpo svelto, e quando respirate occhiate
sprizzando bagliori come la rugiada sul fiore,
non sono esse più artistiche di tutti le smag-
lie, i cerchi incastonati di gemme?

E se volete invece abbellire, aumentare gli
oggetti di lusso per la vostra tavola, entrano
dai fratelli Trauer. — Vetri di Boemia irradiati
dal sole o dal fuoco o dalle onde del mare per
servizi da punch, da liquori, da birra, da champagne,
da profumiere, fruttiere, bomboniere, trionfi del-
le forme strane e di buon gusto, serviti per fa-
mare, per far colazione, per agguistare le ostriche,
per frangere le noci, lucinati come l'argento, ma
meno costosi del superbo metallo. Il nickel ne fa
le veci. E via via scendendo nei prezzi e negli
oggetti più umili, troviamo gli scaldi piatti e vi-
vande all'ultimo sistema, o le scielette di cri-
stallo montate elegantemente per ghiaccio. Le
contraddizioni umane trovano in questo ma-
gazzino i loro perché. I Trauer possono ac-
contentare tanto le massime serie e utilitarie,
quanto le dame capricciose e fantasie. E Tra-
pohl. Il celebre industriale, che opera la città
nostra coi sopralzati stupendi, i drappi, i bruc-
ceti da scambiar con quelli dei secoli passati?
Oltre ad ammobiliare un appartamento regala
per lo splendore dei suoi tessuti, imitato nei
prezzi, può offrire qualche metro delle stoffe fa-
moso per rompere con un ponf, un amoroso,
la monolonia del crepuscolo moderno, senza spa-
saverchia. E, quest'anno, ha testato, con gran
successo, i vetri damascati per mantelli da si-
gnora, quei bel mantelli che scendono sino a
terra, marcando le linee sinuose della puerizia,

zioni di sfiducia e impotenza le leggi che ad
ogni sessione si dichiarano urgenti, e restano
per le sessioni venturose. Noi vorremmo che il
Ministero provasse la fiducia della Camera,
obbligandola a compiere un atto di giustizia
necessario, la votazione della legge della pe-
requisizione fondiaria. Però la fraternità in no-
me della giustizia sarà sempre male accolta,
e non vediamo ministri capaci di farla avere
per ora accoglienza più onesta.

È stata annunciata una visita di Bismarck
a Parigi, presidente del Consiglio dei ministri
in Francia. Però è giunta subito la smentita,
non da Berlino, ma da Parigi. Ci furono giorna-
listi francesi, i soliti della demagogia, che
minacciarono Bismarck di peggior trattamento
di Alfonso di Spagna. La smentita di Parigi
venne suggerita probabilmente dal bisogno di
calmare l'agitazione che incominciava.

La politica può suggerire e approvare certe
teorie facili in quelle questioni, che risor-
gono più tardi, ma che è inopportuno e
pericoloso agitare. Gli avversari qualche volta
ci rendono più preziosi servizi degli amici
più cari, tanto più che in politica ci sono av-
versari e alleati, ma questi non sono del
come quelli non sono implacabili. Però
per poter profittare anche dei servizi che pos-
sono rendere gli avversari, occorre che co-
loro che dirigono la politica, siano liberi di
fare quella politica che credono più vantag-
giosa al loro paese. Ciò non avviene in Fran-
cia, ove il Presidente della Repubblica ed i suoi
ministri sono come quel capi di famiglia che
sono tenuti in soggezione dalla suora o dai
figliuoli, e non possono ricevere in casa loro
qualcheduno che siano sicuri di poter far ri-
spettare. Questi capi di famiglia male educate
e sfortunatissime, devono rassegnarsi a stare
a casa propria, per non essere obbligati a
ricevere nessuno. La villania della famiglia
li mette fuori delle utili relazioni, e se
pure qualche relazione possono coltivare, la
sogna che la coltivino da lontano o si vo-
gano in incognito. Dove comandano quelli che

dovrebbero ubbidire, sono assillati degni di pie-
tà profonda quelli che dovrebbero comandare.

Il Reichstag germanico ha provocato una
reazione, negando, per far dispetto a Bismarck,
un aumento insignificante nel personale del
Ministero degli affari esteri. Gli attacchi del
Reichstag contro la politica interna del can-
celliere passano, ma quelli contro la politica
esterna, no, e i liberali nazionali, sebbene av-
versari di Bismarck, tengono un'adunanza
per protestare contro il voto del Reichstag
derivato dalla coalizione dei clericali, dei parti-
colari, dei socialisti tedeschi, i quali sono più
o meno ostili all'unità della patria. Col pretesto
del parlamentarismo non può essere tollerata la
coalizione dei nemici della patria contro
la patria, e i nazionali liberali si ricorda-
rono di avere aiutato Bismarck nella gran-
de opera, che ora si vorrebbe delle reazioni
clericali ed anarchiche intaccare. Le due rea-
zioni hanno più affinità che esse non confessano.

ITALIA

Qualche commento alla seduta e ai voti di lunedì.

Telegrafato da Roma 23 al Corr. della Sera:
La seduta di ieri, benché al sia prolungata
molto, anche troppo, ebbe interesse scarso.

L'on. Zanardelli, ebbe il torto di non
venire a prendere la parola durante la discus-
sione generale, cercò di fare oggi una discus-
sione in merito alle Convenzioni, valendosi del
fatto personale. Egli aveva preparato gli appunti
per un lungo esame, ma i richiami del pre-
sidente Biancheri e la impazienza dei ministeriali
ne lo distolsero, sicché dovette astenersi il discor-
so, evidentemente contrariato.

Lo Zanardelli, ieri, non ebbe alcuna di
quelle sue frasi incisive, roventi, e si tenne pui-
tosto sulla difensiva. Perciò il suo discorso, per
questo complesso di circostanze, fu una mezza
delusione.

L'on. Depretis fu inopportuno, tornando a
discorrere della questione generale. Fu siccato,
acolorito, un po' anche perché abbattuto falci-
mente.

La triplicità dell'appello fu votata dall'Es-
trema Sinistra.

avete e bellissime, dei tagliacarte orientali a-
gommati, smaltati, e, perché non diciate ch'è-
gli ha soltanto oggetti di lusso, mette in mo-
stra i delizi, i cavalli marini per le gondole,
le superbe maniglie e serrature e persino dei
pappagalii che s'incaricano del modesto ufficio
di porta mantelli.

E se siete così incontentabili di non fer-
marvi ancora in nessun di questi negozi, ve-
nite con me dai garbatissimi Garbato, padre e
figlio, i celebri intagliatori in legno, che man-
dano nel vecchio e nel nuovo mondo le loro
poetiche mobiglie. Ecco una novità, una tavo-
lona da pittore, d'un bianco bruciato nell'e-
sterno, nell'interno circondata da lamine, le
quali stringono le fotografie della famiglia, degli
amici, che metterete in giro formando un bel
ventaglio. — Che idea semplice, in ogni senso,
anche per le seccocchie. Ma guardate, sebbene si
tratti d'un nonnulla, com'è dipinto quel ramo
di sicomoro che sta nel mezzo. Pare una mi-
niatura. E se volete un angolo da appendere al
soffitto, che vi regga un cestino di fiori, un bu-
sto in terra cotta, una foglia d'olivo per men-
sole, delle conchiglie aperte dalle mani paffu-
lette d'un leggiadro bambino, visitate lo studio
del bravo scultore in legno Cadorin. Nessuna
modestia d'ora dell'Esposizione di Torino fa più
meritata di quella assegnata a lui.

Il De Lotto ha inventato una porta su-
perba meravigliosa. Che pulito leggiadro, sorri-
dente, ecco, come un cherubino, dalla pieghia d'un
manto di seta rossa? . . . ma non voglio dirvi di
più. Andate nel suo laboratorio, e se siete espe-
ri, non inaspritevi di questo o di quello o di
una, o d'un mostro, o d'un gruppo che il genio
del sommo artista ha saputo creare. Altro che
le tentazioni di Sant'Antonio!

Un'altra novità ho ammirata dallo scultore
in legno, Antonio Flabini, ottimo e appassio-
nato artista. Ha inventato un oggetto tutto ve-
neziano, pieno di brio e di gusto. È uno spec-
chio perfettamente rotondo, lucido a ghiaccio.
Del centro esce una mezza figura, un mostro
colle labbra rosse sporgenti, gli occhi lucidi di
malinconia, il turbante e la casacca dorata, smat-
tata, scintillante, e porta nelle mani due cande-
labri di vetro di Murano, che si legano, s'intre-
ciano con certi pendagli che sembrano voli mi-
steriosi, onde spumanti. Immaginatevi due di
questi specchi nel vostro gabinetto, colle can-
dele accese, in atto di rifletter voi, belle e pa-
nole lettrici.

Ho cominciato, voglio finire coi bambini.
Lavona e Cerutti v'abbacchino gli occhi. Che
festa di colori e di dolci! quante belle cose!
E pensare che son tutte o quasi tutte per voi,
se siete bravi e buoni. I vecchi umbronisti cui
secco in una spalla e l'alberello nell'altra per
portar via i catturelli mentre poi buoni ci sono
le Elfe benigne cariche di fiori che si aprono
per raccogliere i cuasetti, i cioccolatini e em-
pie le tasche e accingersi le lacrime e baciare i
i cuorcin desiderosi. Ma nelle mie impressioni
ho dimenticato certo mille altre belle cose, tan-
ti altri bravi artisti.

Care signore, come sempre avete ragione
voi, l'umile sottoscritto è per davvero un im-
braicatore, qua tutta insieme.

Salvare quali periti pratici. La Commissione...
Il presidente rivolse parole di saluto e ringraziamento ai membri della Commissione; fece presenti i compiti della medesima, intesa a regolare i modi della pesca, alla nostra costa ed a quelli per la conservazione, propagazione e miglioramento della specie.
Durante la seduta, fra altri argomenti, vennero discussi i provvedimenti da prendersi per migliorare la esecuzione pratica del regolamento, come pure la proposta l'arricchimento di studi per constatare i caratteri, che presentano i pesci venuti dalla dinastia e la istituzione di un libro catalogico della pesca.
La Commissione centrale si ridurrà ogni mese.
Il Giuri per Castellazzo.
Da un articolo della *Rassegna* togliamo: Allo stato delle cose, il Giuri è di necessità per Castellazzo; ma non per Finis, o Roselli, o Lazzari, o Faris, o Pastore, ecc., come non sarebbe di necessità per Sperti, o Poma, o Tazzoli, se fossero vivi. A loro, anzi, l'accettarlo potrebbe come revocare in dubbio, con la loro onestà incontestata, col loro patriottismo senza macchia, col che forma la loro assoluta certezza, acquistata per troppo da vista ed audit, e con loro danno.
Per difensori del sig. Castellazzo, convinti con essi sono, di riflesso (perché non furono attori né spettatori), che Castellazzo non fu vero, è da negare, è questo il dubbio, il quale non tocca più il fatto, ma lo perenne; e chi vuole che, nella sicurezza e decenza della coscienza propria, vi consenta?
Prevediamo l'obbiezione: « Che difficoltà può esservi, data la convinzione del vero, ed ammettere un procedimento, il quale in sostanza si ridurrà a maggiore riprova del vero stesso? » Ma si risponde allo stesso modo: che può la riprova di un bisogno per Castellazzo, la certezza lui, la sua. Impossibile il questo a noi: le prove e i documenti, che Castellazzo due di avere, sono o no tali da far la sua e più chiara? Se sono, perché ha aspettato, perché aspetta e proclama? La mette fuori, li sfida al meno ai suoi difensori e ne facciano questi l'apoteosi al pubblico, concludendo a sostanziosi per loro conto.
Il pubblico concluderà e sentirà per conto suo. Oggi potrà essere sospeso il giudizio; ma domani, abolito ogni occultamento, morta ogni passione, non rimarrà che la convinzione della coscienza equanime ed imparziale.
Un tempo, quando si fosse trattato di giudicare unicamente del sig. Castellazzo il Giuri avrebbe avuto altro carattere. Oggi, per modo come è andata la polemica e per la tattica della difesa, non sarebbe più un Giuri Castellazzo; ma un Giuri Castellazzo-Finis, Roselli, Pastore, Faris, ecc., e converrà l'on. Apori che si fa una domanda, alla quale è per lo meno duro e sarebbe troppo, troppo generoso l'accettare. E, d'altronde, che può addurre il signor Castellazzo? Testimoni? Non ne ha: son tutti contro. Documenti? Ne abbiamo già visto e commentato uno, e si potevano legger vedere gli altri. E se sono decisi di per sé stessi, che bisogno vi è del giudizio di interposta persona?
Un arcivescovo esiliato.
Telegrafo da Roma 23 al *Corriere della Sera*:
Il nuovo cardinale arcivescovo Celsi, ritornando a Palermo ebbe una dimostrazione ostile da un gruppo di Arcibattisti.
Un'assassinio e un'azione atroce.
Telegrafo da Torino 23 al *Lombardo*:
Oggi a mezzogiorno finì alle nostre Atene il processo contro il Bassi, ritenuto complice del famigerato Siragusa. I giurati lo mandarono assolto.
Questo processo avrà uno storico.
Il Bassi, nell'udienza d'ieri, non ricorda a che proposito, esseri ad alta voce, che il signor G. . . . corrispondente torinese dell'Italia di Milano, era stato una spia della Questura.
Il sig. G. . . . costituiva ora un Giuri per provare la falsità di tale asserzione.
Intanto, egli declina temporaneamente la carica di corrispondente da Torino al citato giornale milanese.
Diapaci dell'Agencia Stefani
Berlino 22. — Un'adunanza numerosa dei nazionali liberali votò una risoluzione approvata pienamente la politica estera di Bismarck, esprimendo indignazione per il voto del 15 dicembre del Reichstag e la convinzione che simili decisioni non sono degne della Germania, né approvate dal popolo tedesco.
Parigi 23. — Il Consiglio dei ministri, in seguito alla decisione della Commissione del Senato di aggiornare la discussione del bilancio delle spese, decise di presentare venerdì alla Camera una domanda di credito di 800 milioni per le spese del semestre 1885. Il Senato discuterà domani il bilancio delle entrate, e sabato il credito dei 800 milioni; la sessione al parlamento chiuderà sabato.
Parigi 23. — Waddington ritorna domani da Londra.
La torpediniera *Tolosa* fa ritorno a galla.
Budapest 23. — La polizia ha scoperto una tipografia socialista segreta. Fu sequestrato un documento e furono arrestate due persone.
Londra 23. — Roseberry alla Camera del Nord domanda che coloro che sono favorevoli alla riforma della Camera dei lordi si mettano in comunicazione scritta per concertarsi.
Londra 23. — Il Times pubblica una lettera del segretario della legazione svedese a Londra, che ammonisce che il governatore della Germania abbia spedito al Governo dello Siam una lettera minacciosa.
Cairo 22. — Credesi che la Germania e la Russia rinoveranno la domanda dell'ammnistia nella Casa del debito, e chiederanno che l'Egitto dia un assegno personale inconfondibile.
Madrid 23. — Al momento di firmare la Convenzione con Germania e coll'Inghilterra riguardo a Borneo e alle isole Sulu, sono sorte nuove difficoltà, la Germania domandando nuove concessioni. La Germania inoltre dichiarò che ammetterà la creazione dell'ambasciata di Madrid temendo che il Reichstag rifiuterebbe il credito.
Parigi 23. — Un articolo del *Temps* dice che la proposta laghi in Egitto sono inattuabili.
In questi giorni politici continui che W-

diagon non porterà a Londra la risposta formale del governo francese che si tenesse in considerazione le opinioni delle altre Potenze. Affari però che la difficoltà d'accordo non gran dimine.
Londra 24. — Il Times ha da Durban: Il comandante della nave inglese *Godsham* innanzi la bandiera inglese nel porto di Durban sulla costa settentrionale di Zanzibar.
Il Governo inglese vuole così evitare ogni errore da parte delle Potenze, affermando il protettorato su questo territorio.
Melbourne 23. — Il primo ministro di Vittoria invitò i Governi di altre colonie australiane ad associarsi alla protesta comune contro le annessioni tedesche del Pacifico.
Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani
Madrid 24. — Il Vaticano ringrazia la Spagna, la quale favorì alla Conferenza di Berlino le missioni cattoliche in Africa.
Conferenza di Berlino.
Berlino 22. — La Conferenza ha approvato oggi la proposta della Commissione per premiare gli indigeni contro l'abuso della bevanda alcolica. Rinvia alla Commissione il progetto di dichiarazione d'interdizione della tratta dei Negri non solo sul mare, secondo i principi esistenti del diritto internazionale, ma anche in terra per commercio forzato; e Negri alla tratta. Questi si legge la proposta del plenipotenziario degli Stati Uniti per la neutralizzazione del bacino del Congo, quale si formò dal Comitato di redazione e la principale assistenza di Delaney. La Germania, l'Inghilterra, e l'Italia aderirono pienamente alla proposta del Comitato. L'Ambasciatore francese manifestò il suo dissenso relativamente a queste varie proposte, la Francia declinando qualsiasi idea di arbitraggio ed anche di mediazione. Sulla proposta di De launay la discussione si rinviò alla prossima seduta che avrà luogo il 5 gennaio.
Nostri dispacci particolari
Roma 23, ore 7.25 pm.
Gli Uffici del Senato nominarono commissari per il progetto per Napoli Bergatti, Brioschi, Errante, Amore e Caracciolo. La Commissione apprenderà la relazione per il 30 corrente, giorno della convocazione del Senato.
Il Tribunale d'appello confermò la sentenza contro Sbarbaro a 300 lire di multa nella seconda querela Pierantoni, aggiungendovi un mese di carcere.
La Commissione d'inchiesta sulle tariffe doganali si propone di accelerare i suoi lavori allo scopo di presentare le conclusioni avanti che la Camera intraprenda la discussione agraria.
I frati di *Ara coeli* cominciarono lo sgombero del loro convento, dovendosi demolire per erigere il monumento a Vittorio Emanuele.
Annunciata stasera un Consiglio dei ministri per esaminare la situazione politica e le conseguenze del voto d'ieri.
Certe Sullini, studente romano, tirò dei colpi di revolver, iersera, in causa di una non grave disputa coll'inserviente del bersaglio umoristico in Piazza di Termini; l'inserviente è moribondo ed è certo Hols, tirolese. Il colpevole venne arrestato.
Oggi è terminato il processo degli imputati del 13 luglio. Il Pubblico Ministero chiese la condanna per tutti da uno a quattro anni.
In causa delle continue piogge torrenziali il Tevere è gonfio.
Roma 24, ore 12.15 p.
L'Ufficio centrale del Senato per il progetto per Napoli elesse presidente il senatore Bergatti, relatore Caracciolo di Bella. Si riunirà il 30 corrente, alle ore 2 e mezzo.
Il Popolo Romano giudica il primo voto essenzialmente politico; il secondo di principio, di massima, di tecnica fra l'esercizio dello Stato e l'esercizio privato; il terzo voto significa approvazione massima delle Convenzioni.
L'Opinione scrive che le votazioni, considerate nella loro complessiva manifestazione, possono contribuire a rendere meno ardente, meno intricata e meno lunga la discussione degli articoli. Essa conferma che il Ministero possiede una maggioranza numerosissima, disposta a sostenere nel suo indirizzo politico. La maggioranza repeta impossibile protrarre più lungamente il provvisorio esercizio delle ferrovie.
Il Popolo Romano constata le delusioni dei ribassisti, che speravano che la maggioranza fosse numericamente inferiore.
Affermai insussistente la notizia della Riforma, che la Francia abbia occupata l'Italia.
Il commendatore Pastel.
Il nostro concittadino, comm. Giovanni avvocato Pastel, consigliere della Corte dei Conti, è mancato ai vivi di 68 anni in Roma, fra il generale compianto di quanti apprezzavano il valore di questo laborioso e instancato funzionario dello Stato, l'ottimo suo cuore, la profonda dottrina, la modestia e purità del suo carattere. Egli fu membro e segretario dell'Assemblea veneta, ed il suo nome figura, a titolo di gloria, nel decreto della *Rassegna* ad ogni costo. Fu uno dei commissari per l'evacuazione del trattato di pace del 1866, e Intendente di Finanza a Firenze.
Fatti Diversi
Nuovo consigliere di Prefettura a Verona. — La Nuova Arena di Verona annuncia, in data del 22, che il cav. Gerlin, consigliere di Prefettura, da Prato trasferito alla Prefettura di Verona, ha preso possesso delle sue nuove funzioni. Egli surruga, come abbiamo detto, il cav. Fronzoni, collocato a riposo.
Servizio diretto Italo-svizzero.
Via Gottardo. — Modificazioni ed aggiunte all'attuale tariffa. — La Direzione delle Strade ferrate prevede che, a cominciare dal giorno 25 corrente, andrà in vigore il 3.° Supplemento alla tariffa diretta italo svizzera edizione del 1.° agosto 1884, contenente modificazioni ed aggiunte alla medesima ed ai relativi supplementi, e vendibile presso le principali Stazioni di questa rete al prezzo di centesimi 10 ciascuna esemplare.
Intate e capo d'anno. — È stato pubblicato questo numero unico, che abbiamo già annunciato; lo abbiamo visto, e ammirato perché prova i grandi progressi che si sono fatti. Ecco una descrizione dei disegni che pubblicano per invogliare i lettori:
« Edoardo Debono ha tre aperte pagine, due lacine in lega, con all'acquedello, riprodotti con un nuovo metodo cromografico, che dà risultati più perfetti degli altri per la bellezza delle tinte e lo sfumatura. Vi figura l'inverno che spira in fuga l'autunno e invade la natura, ravvolto nel suo bianco mantello scrosciatto sulle ondate degli azzurri verdognoli dei corpi dei ghiacci, trascorrendo dietro roccie di pioggia, gelate spruzzate di nevischi e scivolando l'ultimo foglio degli alberi. La pagina nera è una delle più belle incisioni uscite dallo studio di situata diretta dal bravo Centauri, e rappresenta i piaceri dell'inverno. Raffaele Facendi di Bologna, in una doppia pagina colorata vi rivela una scena di pittura non su un scale di nubi e arie di staccati, una piramide di grazie e generosi tentativi. Augusto Sezzani presenta i mari e gli animali: dodici aspetti della vita di campagna e di altri gruppi d'animali, ricavano formate un quadro a parte per ogni mese. Quelle immagini delle metamorfosi della natura nell'annua variegata e colorata nella forma di Sezzani, una pensata pratica nella massa e duplice disuguale disegno colle massime eleganze. Un'altra pagina colorata è tutta da un acquedello di Ettore Ximenes; lo scrittore qui è pittore, nel ritirarsi una bella venditrice di *Bianchi*, palermitana, colle mani sui fianchi, festosa, grida la sua merce, e coi sorrisi provocando quanti lo passano davanti. Anche il testo è notevole.
Monumento a Francesco Sullini.
— Telegrafo da Firenze 23 al *Secolo*: È venuta in notizia che un milionario americano voglia erigere a suo spese un monumento in un luogo pubblico di Firenze a Tommaso Salvini.
L'americano è certo Clark.
Salvini ha però saviamente declinato la cortese esibizione.
La Jodie a Milano. — Leggesi nelle *Persepolis*:
Anche a Milano la signora Jodie ha trionfato, e non è da stupire che il pubblico sfollato e scetticismo di ieri sia oggi compreso ed apprezzato il valore veramente eccezionale della donna atterita e cantante. Questo trionfo la signora Jodie lo ha ottenuto piano a piano, combattendo contro la diffidenza di molti ed anche contro la voglia di moltissimi di trovare lo spettacolo non adeguato ai prezzi insoliti.
Notizie drammatiche. — Telegrafo da Torino 23 al *Corriere della Sera*:
Mariano, nuovo dramma di Marconi, rappresentato ieri sera al Carignano della Compagnia Emanuele, ebbe un esito disastroso. È un dramma di soggetto medievale, decimoquinto secolo. La scena passa in uno dei castelli.
Al teatro Gerbano *Famiglia disfatta*, dramma in quattro atti del prof. Sani ebbe un esito disastroso.
Lo Smerlo. — Telegrafo da Parigi 23 al *Secolo*:
La Smerlo minaccia di strappare.
Teatro incendiato. — L'Agencia Stefani ci manda:
Nuova York 24. — Il teatro dell'opera comica si è incendiato.
Notizie sanitarie. — L'Agencia Stefani ci manda:
Roma 23. — Scoppiò il colera dalla Francia e dall'Italia, tutte le misure accorpate i rapporti commerciali non levate.
Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che permette d'importare dall'Italia effetti letterari.
Tormenta a Livorno. — L'Agencia Stefani ci manda:
Livorno 23. — Vi furono delle scosse di terremoto.
Un'operazione. — Telegrafo da Roma 23 al *Secolo*:
Giovanni Pirazzini, al quale l'illustre scienziato Lorea estrasse un grosso tumore ascessuoso intraducibile, va migliorando.
Si aprì nella di lui perfetta guarigione.
Corregge le inesatte versioni di alcuni giornali a proposito di questa eccezionale e sospensissima operazione, perfettamente riuscita, che avvenne così:
Apriti la cavità dell'addome, e isolato il tumore, il prof. Lorea intralasciò nel secco ascessuoso, molto uso di filo metallico per ottenere la coagulazione del sangue. Rispetto alla cura del male, non fu mai occupata niente operazione.
All'illustre scienziato giungono da ogni parte d'Italia vivissime congratulazioni.
Assassinio. — Telegrafo da Pisa 24 al *Rassegna*:
Questo sera, alle ore 8, nei pressi della Stazione, veniva barbaramente trucidato il caposquadra Bucchinetti, della guardia municipale. L'assassinio è rimasto ignoto, né si hanno ancora indizi.
L'ucciso è giovane, e godeva la stima dei superiori.
Una bandiera a Napoli. — Telegrafo da Napoli 24 al *Italia*:
Ieri, dopo il mezzogiorno, si scatenò su questa povera Napoli un temporale del più furioso. L'acqua cadde a rovescio, la grandine batté con violenza contro i vetri delle case.
Come di consueto, la via Toledo in questi giorni è ingombra delle così dette bancarelle. E da figurarsi come poté concorsi la roba che quei piccoli industriali tenevano nei loro negozi ambulanti.
Causa pure il temporale, non poterono partire per moltissimi partiti per la Sicilia.
Il solo capitano del *Galileo Galilei* s'arrestò alla navigazione.
Il *Galileo Galilei* partì alle otto di sera. Tutti gli arcuati discussero che il capitano era uomo di vero coraggio, ma lo, al contrario, siamo la sua persistenza nel voler partire in alle di grande tempesta.

Si noti che nel *Galileo* oltre a molti passeggeri vi erano imbarcati 845 soldati, 86 ufficiali e 36 cavalli.
Come mai la Direzione della Società permise che il *Galileo* lasciasse l'ancora, con un tempo tanto pessimo?
Questo mese un telegramma da Palermo annunciava il naufragio di un piroscafo proveniente dal golfo di Napoli.
S'immagina l'allarme che tale notizia produsse nel nostro porto.
Tutti credevano che si trattasse del *Galileo*. Fortunatamente verso il mezzogiorno si seppe che il legno naufragato era un piroscafo del Lloyd austro-ungarico.
L'equipaggio fu tutto salvo.
Per tutta la notte e parte della mattinata ha piovuto a dirotto.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITIME.
Comunicato dalla Compagnia d'Assicurazione generale « in Venezia ».
Camera 23 dicembre
Il vap. ingl. *Athena*, da Malta a Suez, investì a Smirna. Dovrà scarrare per essere scagliato.
Il vap. ingl. *Fraser*, da Messina a Liverpool, investì con perdita del carico sopra coperta.
Il vap. ingl. *Edith Honga*, proveniente da Cartagena, arrivò a Liverpool con danni, in seguito a collisione.
Il brig. ital. *Orestes*, cap. Scatta, da Capo a Liverpool, investì per s-e Plymouth. Venne disancorata, e trovata su nave in questo porto.
Vide 21 dicembre.
La bilancella *Colombo*, cap. Solano, di Porto S. Stefano, partita da Livorno il 19 corr. con ferma, leguante ad altro ancor, non raggiunse in questa rada nella notte del 20 al 21, ritornando a portu nell'alga.
GAZZETTINO METEORICO
del 24 dicembre.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
6° 50' lat. N. — 0° 5' long. Est. M. R. Colloquio Roma
Il prodotto dell'innalzamento è all'altitudine di m. 71,24 sopra la colonna alla marina.

	7 ore	12 ore	3 ore
Barometro a 0° m. sul mare	752.24	752.00	751.78
Term. centigr. al Nord	4.8	7.2	7.6
» » al Sud	4.4	13.2	9.3
Temperatura del vapore in aria	5.67	6.07	6.16
Umidità relativa	62	80	83
Direzione del vento super	NNO	NO	NO
» » infer	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	0	5	3
Stato dell'atmosfera	Cap. 0	1/2 Cap.	1/2 Cap.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Stato del dinamometro atmosferico	—	—	—
» » statico	+ 0	+ 0	+ 0
Nota. Niente	—	—	—
Temperatura massima 8.0	—	—	—
» » minima 1.0	—	—	—
Nota. Varso tendente al nuvoloso — Barometro decrescente.	—	—	—

— Roma 24, ore 3.30 pm.
In Europa, continua la depressione in Italia; barometro elevato nella Russia settentrionale; abbastanza elevato nelle isole britanniche. Pietroburgo 770.
In Italia, nella 24 ore, la depressione si spostò alquanto verso il Sud Est; pioggia, temporali nel Sud; neve sull'Appennino meridionale; temperatura alquanto diminuita; venti quasi e le fresche settentrionali nel Nord; intorno al Poente al Sud.
Stasera, cielo sereno sul versante tirrenico; sereno a Palermo; generalmente coperto a Genova; venti freschi del quarto quadrante nel Nord, del terzo quadrante nel Sud; barometro variabile da 755 a 751, del Nord alle Puglie; mare agitato, 1/2 m.
Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord; freschi, F. N. S., intorno al Poente nel Sud; qualche pioggia nel Sud; neve al monte; cielo vario altrove.
BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile
Lat. locale (nueva determinazione) 45° 50' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.4" E.
Or. di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27.4" E.
23 dicembre.
(Tempo medio locale.) 7° 41'
Lavoro apparente del Sole . . . 0° 0' 25.8"
Or. medio del passaggio del Sole al meridiano . . . 0° 0' 25.8"
Tramontata apparente del Sole . . . 0° 40'
Lavoro della Luna . . . 11° 43' m.-l.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0° 4' 6s
Tramontata della Luna . . . 0° 21' m.-l.
24 della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 8
Fenomeni importanti — P. Q. 2° 15' sera.
BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile
Lat. locale (nueva determinazione) 45° 50' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.4" E.
Or. di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27.4" E.
23 dicembre.
(Tempo medio locale.) 7° 41'
Lavoro apparente del Sole . . . 0° 0' 25.8"
Or. medio del passaggio del Sole al meridiano . . . 0° 0' 25.8"
Tramontata apparente del Sole . . . 0° 40'
Lavoro della Luna . . . 11° 43' m.-l.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0° 4' 6s
Tramontata della Luna . . . 0° 21' m.-l.
24 della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 8
Fenomeni importanti — P. Q. 2° 15' sera.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare
(CAPITALE VERSATO ED INCONTANTE L. 530,300.)
Si prevegono i signori azionisti che dal 28 corrente dicembre in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 11 ant. alle 1 pom., verso consegna alla Banca mutua popolare, sita in Fressura, della cedola N. 1, dividendo 1884 (che dovrà portare dietro la firma e domicilio del possidente ed il suo timbro) saranno pagate L. 5.20 per azione.
Venezia, 23 dicembre 1884.
Il Consiglio d'Amministrazione.
Si riprende l'accettazione delle riparazioni
LAVORATORIO OROLOGIAIO
fornito di attrezzi i più perfezionati per eseguire con la massima esattezza e sollecitudine, dal più semplice al più difficile lavoro o riparazione, negli orologi da tasca, da viaggio, da tavola, da parete, macchine di precisione, cronometri di marina, ecc.
I prezzi per i lavori o riparazioni saranno della massima possibile mitenza.
ASSORTIMENTO OROLOGIERIE D'OGNI PROVENIENZA
NB. Gli orologi da tasca remontoir incominciano dal prezzo di lire 15 e vanno fino a lire 100.
Venezia, San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.
LA NUOVA BOTTIGLIERIA ALLA LUNA
all'Ascensione N. 1254
oltre d'essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità come biscotti di Londra; fondants, fratti candidi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdes di Genova, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.
Sono pure arrivati: Panettoni di Milano, Vini di Chianti della Casa Rotondi di Firenze. Il deposito oggetti giapponesi e chineggieri varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fara, N. 5240, 1. piano.
Prezzi di tutta convenienza.
1429 F. DALL'ACQUA.
PER TUTTI Lire Cinquantamila
(V. segue nella 4.ª pagina)

Ultimi Giorni
della vendita dei biglietti della LOTTERIA VIZIONALE DI TORINO
con premi per un MILIONE DI LIRE — Un premio da Lire 500,000 — Un premio da Lire 100,000 — Tre premi ognuno da Lire 50,000 senza alcuna deduzione e molti premi da Lire 20,000 — 10,000 — 5,000 — 5,000 — 2,000 — 1,000, ecc.
ESTRAZIONE 31 DICEMBRE
Si ricerca UNA GOVERNANTE
tedesca, inglese o francese, e che conosca almeno un poco l'italiano. Rivolgersi al Monks Museum a N. Monodetto, dal 1000 alle 4. 1428
LA NUOVA BOTTIGLIERIA ALLA LUNA
all'Ascensione N. 1254
oltre d'essere ben provveduta di tutte le qualità di liquori e vini, tanto esteri che nazionali delle primarie Case, è bene assortita di varie specialità come biscotti di Londra; fondants, fratti candidi e allo sciroppo e mandorlato di H. Jourdes di Genova, caramelle, bolle di gomma, e dolci di varie specie.
Sono pure arrivati: Panettoni di Milano, Vini di Chianti della Casa Rotondi di Firenze. Il deposito oggetti giapponesi e chineggieri varie, venne trasportato a S. Salvatore, Ponte della Fara, N. 5240, 1. piano.
Prezzi di tutta convenienza.
1429 F. DALL'ACQUA.
PER TUTTI Lire Cinquantamila
(V. segue nella 4.ª pagina)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il L. 6, e per soci della Gazzetta il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Antonio, Calle Costanza, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati si di prova cont. 25. Basso foglio cont. 5. La lettera di costume deve essere affrancata.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.^o gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	il L. 37.—	18.50	9.25
Colle Raccolta delle leggi, ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	45.—	22.50	11.25

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 DICEMBRE

L'Adriatico, che brucia la Pentarchia dopo averla adunata e si pente di non averla bruciata prima, aspetta l'avvenimento della moria della caduta del Ministero Depretis. Pare che quest'uomo, sia diventato insospettabile l'unico ostacolo a quel terreno di moralità che allagherebbe l'Italia se egli si ritirasse.

C'è una parola che i partiti, dettati da Giuseppe Ferrari e altri collettivi immorali, dovrebbero cancellare dal loro dizionario, ed è la parola «moralità» che i partiti s'impadroniscono vicendevolmente come un diavolo empicandine per proprio conto così volentieri. La Conferenza danno pretesto a delusioni contro la bancarotta. Ma se Depretis cadesse, poiché la Camera si è manifestata anche l'altro giorno con una enorme maggioranza contro l'esercizio dello Stato, i successori dovrebbero pure, accettando l'esercizio privato, rivolgersi ai banchieri, per cui chiudere nuove Convenzioni, le quali succedrebbero su altri banchi della Camera le stesse accuse e le stesse insinuazioni.

La bancarotta e la moralità assuefanno gli stessi delegati, e sorgebbero anche allora qualche giornale, il quale dichiarerebbe colla medesima equanimità poco imparziali che succeda uno o l'altro, purché il Ministero immorale se ne vada.

Il Ministero il quale avrà il coraggio di resistere anche la questione ferroviaria sia risolta, sarà benemerito dei suoi successori. Questi devono augurare a Depretis una forza di resistenza, che li salvi dal pericolo di trovare aperta una questione che rinnoverebbe per loro le stesse accuse.

Poiché si vuole l'esercizio privato, bisogna trattare coi banchieri. Cogli operai che dovrebbero formare una grande associazione, e diverrebbero banchieri se avessero i milioni e loro disposizione, non è venuto ancora, né per vicino a venire il tempo di trattare. Per concludere un affare di miliardi, il Governo si troverebbe di fronte presso a poco gli stessi banchieri, colle stesse esigenze. Si potrebbe avere la soddisfazione di lasciare la questione aperta anche per l'anno venturo con un Ministero nuovo, ma la moralità non ci avrebbe nulla da guadagnare. Tutti al più il malcontento muterebbe parte.

C'è una cattiva retorica che fa sempre impressione sopra coloro che leggono evidentemente le Forche caudine, dopo di aver letto il Carro di Cadice, e dicono che ci vorrebbe uno Sbarbaro e un Caccapeller in ogni città. Sono coloro che non m'hanno mai in loro vita, e per salvare il loro amor proprio credono che tutti quelli che rimangono sono birboni. È una consolazione cui non rinuncerebbero mai, e che per quasi eredità togliere loro.

Del libro di questi che sono Legione pro-filano i partiti, che sanno un'accesa di immoralità contro quelli che governano esser sempre eredita. È un pubblico duce quello dei malcontenti. Pare che si dica loro male di quelli che invidiano, essi credono tutto. E però un'arma a doppio taglio, che finisce gli avversari oggi, e domani quelli che l'hanno oggi impugnata. C'è un'atmosfera di malcontento personale, nel quale si crede male con una equanimità spaventosa di tutti i partiti, con qualche intelligenza appena per quelli che sono disfatte. Per gli altri che conservano anche speranza solo di potere, i malcontenti sono impacciati. Non si fa appello impudicamente a coloro che non credono se non al male. I partiti che sollevano queste fauci, ne restano macchiati.

È opportuno qui riprodurre la conclusione del discorso dell'on. Minguzzi, che pubblicheremo domani per intero:
L'on. Crispi esclamava a voci vaghe, la letto appella al nostro senso di moralità. Io confesso che, se avessi il monarca dubbio del mio voto di poter mancare a questo senso, mi asterrò da esso completamente. Ma io non

ho visto mai presentarsi in questa Camera, un contratto fra Governo e Società, che lo medesimo querel, i medesimi sospetti, le medesime diffidenze non sono sorte... con la consueta offer nazional che si debbono combattere affatti affari secondo impari. Quando dunque le nostre sono vecchie ed incerte, e destituite di ogni prova, io credo che ci sia più coraggio e più senso morale da parte mia nel respingere, di quello che nel cedere ad esse vilemente. (Approvazioni ed applausi a Destra e al Centro.)

L'on. Crispi dovrebbe essere più orgoglioso degli altri, nel far uso di questi paroloni, perché egli deve ricordarsi che egli crede quanto gli fa tollerare contro la pubblica indignazione in nome della moralità.

Non sono immorali gli uomini, ma lo è l'ambiente, e questo diventa immorale per la facilità con cui le più gravi accuse, senza altra giustificazione che l'odio di partito, si colano addosso. Si affetta di tratto in tratto gran disprezzo dei libelli, ma si ha grande indulgenza per libelli che attaccano i propri avversari e questi non si credono libelli mai, mentre sono considerati libelli altri, solo per che non si usano nomi sconosciuti. La lotta fra i partiti in presenza della turba elettorale a credere il male ed esclusivamente il male, non può esser seconda di bene, se non allora che i partiti si rispettano fra di loro, e non dimentichino che questa turba malefica e malefica è nemica di tutti coloro che fanno o tentano fare qualche cosa di bene e colla loro opposizione lo offendono e ne creano un colpevole. E tutte le cose che ragionevoli e che chiedono la caduta d'un Ministero in nome della moralità, ma essa data ragione più tardi a quelli che chiederanno la caduta di altri Ministeri pur in nome della moralità, perché erede che tutti i ministri, solo perché diventati ministri, sono immorali. Bisogna risanare l'ambiente più che le persone, e facendo appello alla malizia pubblica, l'ambiente, invece, si corrompe sempre più.

ITALIA

Gli esami del Principe ereditario.

Telegrafo da Roma 25 alla Persa: Oggi S. A. R. Vittorio Emanuele, alla presenza dei Sovrani, avrà gli esami di promozione del 4.^o corso dei Collegi militari al 1.^o della Scuola militare.

La Commissione esaminatrice era composta del ministro Ricotti e dei generali Pao e Cosani.

Erano presenti i suoi professori, il colonnello Otta, governatore, e i professori Morilli di Popolo di matematica, Anzani di Fisica, Morandi di italiano, Zambaldi di latino e Petrotti di scienze naturali.

Stante il risultato favorevole, il Principe viene promosso.

Alla fine degli esami, il ministro della guerra si congratulò col Principe, consegnandogli gli attestati della quarta cifra reale per studio e diligenza.

Ancora commenti sul voto.

Telegrafo da Roma 25 alla Persa: Seguitano i commenti sulla votazione di ieri.

Si conferma che la maggioranza è più numerosa e forte, politicamente, di quello che si era mostrata ieri.

Non tutti gli amici del Ministero votarono la mozione della Commissione, perché alcuni sono favorevoli all'esercizio di Stato, ed altri non ritengono il disegno di legge soddisfacente per gli interessi del loro Collegio.

Si considera che il numero della maggioranza si manifestò nel voto di ieri più largo, se si riflette quello che lo ha preceduto, cioè la comparsa Boracchini, su cui votarono da una parte i ministeriali, dall'altra l'Opposizione.

L'importanza di questo primo voto spiccevole della mostruosa indifferenza delle leggi sul lavoro, non può indurre l'on. Baccarini a ritirare la sua mozione.

Un'altra ragione la discordia di opinioni dei capi d'Opposizione. Zanardelli sostiene l'esercizio privato secondo la Convenzione del 1877, Crispi l'alienazione delle linee, Baccarini l'affitto dei trasporti, Fortis l'esercizio di Stato.

Il Giuri per Castelfranco.

Da un articolo della Gazzetta togliamo: Allo stato delle cose, il Giuri è di necessità per Castelfranco; ma non per Fiumi, o Rossetti, o Lazzari, o Farini, o Pastre, ecc., come non sarebbe di necessità per Spini, o Puma, o Tazzoli, se fossero vivi. A loro, anzi, l'accettarlo potrebbe come revocare in dubbio, con la loro onorabilità incostituita, col loro patriottismo senza macchia, ciò che forma la loro assoluta cortesia, acquistata per troppo da vista ed audacia, e con loro danno.

Poi difensori del sig. Castelfranco, costretti com'essi sono, di riflesso (poiché non furono attori nei spettacoli), che Castelfranco non lo era, è per questo, è questo il domandare un Giuri. Per gli altri, spettatori ed attori, convinti della realtà, come furono e sono, può perfino non parerli questo il contribuire anche per un momento a costituire il dubbio alla cortesia; che anche e

siste un Giuri, esiste il dubbio. Il quale non tocca più il fatto, ma le persone; e chi vuole che, nella sicurezza e serietà della coscienza propria, si consenta?

Prevediamo l'obbiezione: « Che difficoltà può esservi, data la convinzione del vero, ad ammettere un procedimento, il quale in sostanza si ridurrà a maggiore riprova del vero stesso? » Ma si risponde allo stesso modo: che può che la riprova è un bisogno per Castelfranco, lo cerchi lui, ma la dia. Imparerà il questo a uno: la prova è i documenti, che Castelfranco dice di avere, sono o no tali da far la loro più chiara? Se sono, perché ha aspettato, perché aspetta a produrli? Li mette fuori, li sfidi al meno ai suoi difensori e ne facciamo quindi l'opposizione al pubblico, concludendo e sentenziando per loro conto.

Il pubblico considererà e sentenzierà per conto suo. Oggi potrà essere sospetto al giudizio; ma domani, sbalzato ogni eccezione, aurora ogni passione, non rimarrà che la coscienza della coscienza equanime ed imparziale.

Un tempo, quando si fosse trattato di giudicare veramente del sig. Castelfranco il Giuri avrebbe avuto altro carattere. Oggi, per il mondo come è andata la polemica e per la politica di difesa, non sarebbe più un Giuri Castelfranco; ma un Giuri Castelfranco-Fiumi, Rossetti, Pastre, Farini, ecc. ecc., e conterà l'opinione che si fa una domanda, alla quale è per lo meno duro e sarebbe troppo, troppo generoso l'accettare. E, d'altronde, che può addurre il signor Castelfranco? Trattamenti? Non ne ha: non tutti e altri. Incentivi? Ne abbiamo già visto e commentati, e si possono lasciar vedere gli altri. E se sono decisi di per sé stessi, che bisogno vi è del giudizio di interposta persona?

Cambi di guarnigione.

In seguito all'irrogazione delle misure con tumacoli, avrà luogo, scrive l'Italia Militare, il cambio degli squadroni di cavalleria distaccati a Palermo, e con essi tutti gli altri uomini di reparti di cavalleria rimasti tuttora sospesi, e cioè:

- Due squadroni del reggimento Roma (30^a) si receranno da Napoli a Palermo, e due squadroni del reggimento stesso da Aversa a Napoli;
- Due squadroni del reggimento Torino (4^a) da Palermo a Udine;
- Due squadroni del reggimento Caserta (17^a) da Chiati e da Foggia ad Aversa.

Due squadroni del reggimento Lodi (13^a) da Stupinigi a Chiati e Foggia.

L'Esercito ha le seguenti informazioni in data del 20:

Il 16 corrente mese riceveranno a Spresia la visita di disarzo le regie armi Italia, Roma e Maria Pia. Della corazzata rimarranno in disposizione con seguenti stati maggiori:

Italia, capitano di vascello comm. Napoleone Cavarero, ufficiale responsabile, capitano di fregata comm. Greco; tenenti di vascello Capasso, Zeri e Amaro d'Arte; medico di prima classe Massi; capi macchinista di prima Sagristano, di seconda Liso e Montegio; sotto capi macchinisti, Sento e Odeve; commissario di prima Lucardini.

Roma, tenente di vascello signor Buerardi, responsabile; commissario di prima Capollina; capo macchinista di prima Crippa.

Maria Pia, tenente di vascello signor Belvedere, responsabile; commissario di prima Paroli; capo macchinista di seconda Greco.

Il ministro della marina ha determinato che dal primo gennaio 1885 abbiano a far parte della divisione navale dell'America meridionale le seguenti unità:

- Regio incrociatore Amerigo Vesputi, nave ammiraglia, del comandante in capo;
- Regio incrociatore Flavio Gioia;
- Regio corvetta Garibaldi;
- Regio avviso Staffetta.

Con decreto, in data di ieri, il ministro della marina ha nominato S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Giuseppe Ferdinando Francesco di Savoia, figlio di S. A. R. il Duca d'Aosta, allievo della R. Accademia navale.

Il successore di Sella alla presidenza del Club alpino italiano.

Da Torino, 21, scrivono all'Italia: Oggi si riunì qui l'assemblea dei delegati del Club alpino italiano. Si trattava di eleggere il nuovo presidente del Club. Il successore di Quintino Sella, non avendo Felice Giordano accettato la nomina che di lui era stata fatta nel precedente anno, era stato deciso di eleggere un altro.

Prima parte alle scrutinio 45 rappresentanti delle diverse Sezioni di Club, e rinviato Paolo Lioy con 43 voti.

L'assemblea prese poi importanti deliberazioni sociali ed altre.

Paolo Lioy è nato da molto tempo in tutto il paese e fuori, per le molte pubblicazioni sue, specie di scienza popolare, che tutte ebbero completo successo e replicate edizioni: fa molte taglie. Altri tempi, Ricordi e Sottani, lui, la già, ecc. Fra questi: sono leggere in Italia, non c'è chi non abbia letto qualcosa di lui.

Deputato per Vicenza al Parlamento, è uno dei tipi più simpatici della Camera. Anche recentemente si segnalò con la sua protesta contro la lungaggine delle discussioni.

Letta elettorale a Grosseto.

Telegrafo da Grosseto 25 alla Nazione: I radicali scoraggiati dal generale favore che incontra la candidatura del contrammiraglio Raccchia, attribuiscono tale successo alla premiazione governativa.

La verità è che, essendo ritirati quattro candidati monarchici, che riportarono quattromila

la voti nella passata elezione, e ora raccomandano il Raccchia, il successo di questo è inimmaginabile.

Telegrafo da Castelfranco 25 alla Nazione: Il contrammiraglio Raccchia, candidato monarchico, avrà qui, ed in altri Comuni dell'Amia, una splendida maggioranza, nonostante le arti insidiose adoperate dai radicali.

Saggio del Consolidati.

Leggesi nell'Opinione: Un decreto del ministro del Tesoro, in data 16 dicembre, determinava:

Con effetto dal 1.^o gennaio 1885, e fino a nuova disposizione, il saggio secondo il quale la Cassa dei depositi e prestiti dovrà conteggiare i consolidati da alienare per le alienazioni di annuità dovute ad enti morali, viene stabilito su lire cento (lire 100) per ogni 3 lire di rendita consolidata 3 per cento, ed in lire sessante (lire 60) per ogni 3 lire di rendita consolidata 3 per cento, con decurtazione dal saggio in corso.

Un arcivescovo baciato.

Telegrafo da Roma 25 al Corriere: Il nuovo cardinale arcivescovo Celsi, rientrando a Palermo, ebbe una dimostrazione ostile da un gruppo di burlatori.

Un'ammalazione e un'accesa streosa.

Telegrafo da Torino 25 alla Lombardia: Oggi a mezzogiorno sul alto corso Aniene il processo contro il Bossi, ritenuto complice del famigerato Strigelli, i giornali lo mandarono in stampa.

Questo processo avrà uno strascico. Il Bossi, nell'adunata d'ieri, non ricorda a che proposito, anzi ad alta voce, che il signor G. . . . corrispondente torinese dell'Italia di Milano, era stato una spia della Questura.

Il sig. G. . . . costituisce ora un Giuri per provare la falsità di tale asserzione.

Infatti, egli declina temporaneamente la cura di corrispondente da Torino al titolo giornale milanese.

L'Italia scrive che il sig. G. . . . non era più suo corrispondente e non lo è stato che quindici giorni.

FRANCIA

Un'inchiesta sull'uccisione d'un francese in Spagna.

Telegrafo da Parigi 25 al Secolo: Il Ministero della Marina ha mandato la nave Albatros a Porton (Spagna), per procedere, d'accordo con quel vice-consolo francese, ad una contro-inchiesta sull'uccisione del giovane francese, perpetrata sul mare da gendarmi spagnoli, e già telegrafata.

La autorità spagnola accusano i giovani francesi che erano sulla barca, e dei quali uno fu colpito, di non avere risposto alle intimazioni dei carabinieri.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nuovo defraudato bancario a Vienna.

Telegrafo da Vienna 25 all'Indipendente: L'argomento di sensazione della giornata è un nuovo defraudato scoperto alla Società di giro.

Ne è autore certo Giovanni Lucas, il quale non era stato condannato, perché creduto che la sua negligenza nel controllo avesse reso possibile il defraudato commesso dal Baldy.

Si è constatato, invece, che Giovanni Lucas medesimo defraudava una somma rilevante.

La Direzione della Società, a tranquillizzare il pubblico, dice che la somma è di 40,000 fiorini.

Costa invece da notizia privata che esso ammonta al doppio.

Giovanni Lucas è morto stasera in conseguenza del colpo di rivoltella tiratosi contro.

NOTIZIE CITTADE

Venezia 26 dicembre.

Proteste della città di Venezia.

Il giorno 31 dicembre corr., alle ore 10 antimeridiane, presso la Residenza municipale, seguirà la 50.^a estrazione del Prestito della città di Venezia 1889 col seguente premio:

Un premio di L. 50,000; uno di L. 500; tre di L. 250; dodici di L. 100.

Gratuito rilascio dei documenti per i prestiti al danneggiati dalle inondazioni del 1882. — Il R. Prestito ci comunica:

« Essendo a mia cognizione che a codesta R. Prefettura sarebbero stati prodotti reclami contro il rifiuto apposto agli interessati per parte dell'Archivio del-rio di questa città di ottemperare al disposto dell'art. 10 della legge 8 luglio 1883, N. 1463 (serie 2.^a) che ordina ai pubblici Uffici di rilasciare gratuitamente i documenti occorrenti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882 per avere i prestiti autorizzati dalla legge, mi prego partecipare a V. S. III. che il R. Ministero di grazia e giustizia, risolvendo il quesito sottopostogli, ha deciso che, anche gli Archivi notariali ed i Notari sono tenuti al rilascio gratuito di tali documenti, e che questo generale Ufficio ha dato analoghe comunicazioni per loro norma e regola ai signori presidenti dei Consigli notariali di questo Distretto. »

Per l'ab. M. Fulin. — Della tip. litografica G. B. Mezzani è uscito un opuscolo contenente l'elogio funebre dell'abate Rinaldo cav. Fulin, morto il 24 novembre 1884, recitato nella chiesa di S. Cassiano alle solenni esequie il 3 dicembre corr., ultimo della traslazione, da

don Giovanni Moro, rettore di S. Enserbio. Questo opuscolo si vende al prezzo di lire una, e il ricavato sarà devoluto per l'erezione di un ricordo marmoreo nel tempio della parrocchia ove sorge l'ab. Fulin.

Sono al Museo civico. — Il Municipio di Venezia ha acquistato per lire 1,500 un Museo civico della bandiera che sventolava sulla nave del Doge Andrea Grillo.

Venero reso le dovute grazie al gentiluomo offerente da parte del Comune, in riserva di procurare la formale certificazione del Consiglio comunale a termini di legge.

Per i giocatori di senocchi. — Domani arriverà a Venezia il sig. Eguchi che, al decimo, sia il primo giocatore di senocchi che si sia visto.

Egli giuoccherà contemporaneamente altrettanto partite con 15 o 20 giocatori e anche di più se fossero. Ogni giocatore stare alla macchina a studiare le proprie mosse, ed egli andrà di tavolo in tavolo a fare la propria mossa senza pensarci su troppo.

Sappiamo che tutti i giocatori dell'ultimo torneo di senocchi che avevano a Venezia, prendevano parte a questa prova, che seguirà venerdì prossimo al C. S. del Giardinetto Riale. Il giorno er.diamo incominciare verso il tocco e durerà alquanto ore.

Provedimenti per mettere riparo agli incendiari di senocchi e di palchi del teatro. — Non è raro il caso che, se in un teatro o in spettacolo piece, sbarcano fuori incendiari di palchi e di scene su quelli si aprono facendo pagare il doppio, il triplo ed anche più del loro giusto prezzo.

Nulla provvidendo la legge a questo riguardo per tutelare il pubblico, la Venezia fu una proposta che ha il suo lato buono e pratico: essa propone che ai venditori dei palchi e degli scene sia imposto di vendere assieme un numero corrispondente di biglietti d'ingresso.

Sappiamo che i signori conti Collo-Marguad, proprietari del teatro Goldoni, accettano la proposta, e anche i proprietari degli altri teatri faranno altrettanto, certamente anche per non dare, astendendo dal farlo, buona in mano a coloro che credono i proprietari stessi controllati nella peca corrotta speculazione.

Teatro la Fenice. — La sera di Santo Stefano, 26 corr., alle ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione della grandiosa opera ballo in 5 atti, Il Profeta, del maestro Meyerbeer.

Personaggi

Giovanni di Leida Gio. Batt. De Negri
Vittorio Salomoni
Ernesto Magliola
Paolo De-Bengardi
Francesco Pozzi
Vittorio Farinola
Antonio Sforza
Pietro Durigo
Giovanni Maselli

Un condottiero
Un condottiero
L'Elezione di Venezia
Un ufficiale
Un ufficiale
Un garzone

Coro di acrobati, di soli, di cittadini e di fanciulli. — Epoca, il 1330.

Maestro concorrente e direttore d'orchestra: Cav. Emilio Unghe. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano. — Coreografi e di recitazione della scena: Raffaele Rinaldi.

Prezzi per della sera: Ingresso alla platea e picchi lire 5; per balconi lire 1. 0 — Poltrone lire 10; canna, fila d'orchestra lire 5; Scanni delle altre file lire 3 — Ingresso al loggione lire 10; posto numerato lire due (compreso l'ingresso). — I posti numerati del loggione sono vendibili il giorno di rappresentazione al commercio del teatro a S. Fantuz, dalle ore 12 merid alle 2 pm, e la sera al Teatro.

N. B. — I prezzi terali, nel corso della stagione, saranno probabilmente cambiati.

Teatro Goldoni. — Ieri sera a tutta recita della Compagnia nazionale, il pubblico ha chiamato fuori cinque volte gli attori alla fine della commedia: Le false confidenze, di Marivaux. Il pubblico ha così voluto riassumere il giudizio favorevole alla Compagnia e agli attori principali di essa che recitavano ieri: signora Virginia Martin, e signori Remach, Longhe e Novelli. La stagione è stata fortunatissima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 25 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Marcia. Marcia nel bello Stelo.
2. Marcia. Marcia nell'opera Il Bruto.
3. Marcia. Marcia La via del pensiero.
4. De Suppl. Marcia e valzer nell'opera Donna Juana.
5. Strauss. Polka Anna.
6. Aubert. Sinfonia nell'opera Fra Diavolo.
7. Marcia. Galop La Giostra.

Piccolo irregolarità. — Un'egregia persona, la quale vuole tutti i giorni sull'imbraccio recarsi a passeggiare nella Piazzetta e nel Molo per goder l'incanto di quel paesaggio stupendo e per respirare i freschi pulmonari, ci avverte che qualche sera — certo per trascuratezza di chi è tenuto a prestare quel servizio — non vengono accese le due torce dinanzi all'immagine della Madonna posta fra l'uno e l'altro volto superiore del fianco della Chiesa di San Marco, verso la Piazzetta, come dev'esser fatto per il noto lavito di cui si deriva.

Un'altra egregia persona ci avverte che, dopo la mezzanotte, avviene spesso che l'osservatore nel campanile di S. Marco dimentica di battere i quarti delle ore.

Sono piccole irregolarità codeste, ma accennano anch'esse a quel languore e a quella rilassatezza, dei quali abbiamo in tante cose brutti sintomi: sarà quindi bene che, prima che codeste piccole irregolarità diventino grandi, siano tolte.

Nuovo consigliere di Prefettura Verona. — La Nuova Arca di Verona al-

Verona,
Egli non
creschian

Me
stallau
pior dal
Com mo
di se del
dei stag
prof cor
vanni B
runtoss
altri tre
il prof
medi e

Me
Via Co
all' att
forale
25 cor
alla la
1° ago
giunt a
o veni
sta re
piare

Fr
grafia
Se
L'aspet
Fe
dini (ad
Il c
che dec

—
gnara P
tare, E
igrofr
di fare
San Ger
ben per
go l
mura
gressio
fosse N
Vo s
mi ass
che a
dir a
li rita
l'anno
Mi c
rita so
che to
tra p
riti

M
stato in
una cal
vel
L'oste
dunna
dita
re fac
spazio
venit
caldi in
destro
Bensi

On
la (tut
siti del
le
cne a
che s
L
genoa
messa
na c

capo
se, che
piuma
b
stato p
u d
L
ore, c
richie
L'Eu

si apr
d op
A
cadi
Fano
(bol
Fano
cine
Perrac
go a
Aug L
vanno
Riccas
due c
— M
cano
cio, b
di La
Forza
Pai
(Be
Beni
ce in
(Nu
Forza
Spou
grin
— L
Vila
del N
ceti
— V
chielli

J
pubb
sto a
perch
Ecco
chiara
due m
com
autari
delle
che m
Onob
ghin
lule
loz
piu
gradi

BANCA NAZIONALE TOSCANA
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
CAPITALE { nominale L. 30.000.000.
 { versato L. 21.000.000.
 con Sedi in Firenze e Livorno e 11 Succursali.
RAPPRESENTATA
DALLA BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
 Società Anonima per Azioni - con Sede in Venezia e Succursale in Padova
 Capitale interamente versato L. 4.000.000.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, particularly along the right edge where a dark, irregular border is visible, possibly from the binding or a shadow. The overall tone is a warm, off-white or light beige.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1885

L'Illustrazione Italiana

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4 — PER L'ITALIA: Anno. L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 30 l'anno) — PREZIO: Chi manda L. 25. 50 per l'anno 1885 dell'Illustrazione Italiana, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (L. 50 cent. sono per le spese d'affrancazione).

LA NATURA

REVISTA DELLE SCIENZE DELLE APPLICAZIONI ALLE INDUSTRIE E ALLE ARTI diretta dal professore PAOLO VANTI-GAZZA e redatta dal Dott. Leopoldo Uboldi. La NATURA esce ogni settimana. Ogni fascicolo è formato da 16 pagine a due colonne, e comprende numerose figure nel testo. Ogni fascicolo ha la sua copertina. — Ogni annata forma due volumi con indice e copertina. Prezzo di ciascun fascicolo in tutta Italia: ANNO, L. 25. — SEMESTRE, L. 13. — TRIMESTRE, L. 7. Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 30 l'anno. — Ogni numero ha in dono un volume della Nuova Biblioteca per i Bambini: RITA SATTICCI, cronologia degli avvenimenti di Edoardo e di Gerardo. — Il NATALE DEI FANCIULLI, splendida pubblicazione illustrata da 20 incisioni colorate.

GIORNALE DEI FANCIULLI

Diretta da LUDOVICO DE' ARMANDI DI DESCHI. Esce ogni settimana un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrate. — Prezzo di associazione: ANNO, L. 12. Semestre, L. 6.50. Trimestre, L. 3.50. — Ogni numero, 25 centesimi. Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i Fanciulli Italiani. — PREZIO: Chi manda L. 12.50 Estero, L. 16. riceverà in dono un volume della Nuova Biblioteca per i Bambini: RITA SATTICCI, cronologia degli avvenimenti di Edoardo e di Gerardo. — Il NATALE DEI FANCIULLI, splendida pubblicazione illustrata da 20 incisioni colorate.

L'Illustrazione Popolare a Centesimi 10 il numero

Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni. Diretta da Raffaele Barbieri. LIBRE CANTO L'ANNO IN TUTTO IL REGNO. Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 8. Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1° gennaio o dal 1° luglio. — Chi manda Lire 5.50 riceverà in premio: L'Industria applicata alla vita domestica, di A. Cacciari, un volume in-16 con 18 incisioni; oppure: La Storia della Banca, di Gerardo Riccardi, un volume in-16 con 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

La Ricreazione

GIORNALE ILLUSTRATO. — Esce il 1° ed il 15 di ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine, di carta finissima, con elegante copertina. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. L'associazione annua costa LIRE TRE. (Per l'Estero, Lire 4).

MILANO, Via Palermo, N. 2. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES. — Via Palermo, N. 2, MILANO.

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE Settimanale di gran lusso, di moda e letteratura. ANNO VII, 1884-85. — Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 32 l'anno. Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della Margherita (senza figure e senza colori) al prezzo di L. 12 l'anno. (Estero, Lire 20). Chi manda L. 25.50 riceverà in dono LA CONTESSA DI MELZO, di Luigi Premio ai soci annui: Capriccio: Un bel volume di oltre 500 pagine. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione. Per l'Estero, Una Lira).

LA MODA

ANNO VIII, 1885. — SEMESTRE, L. 5. — TRIMESTRE, L. 3. (Per l'Unione Postale, Lire 13 l'anno). — Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche di incisioni di moda, figure colorate e di numerosi accessori. L'associazione alla Moda e alla Ricreazione rianita costa: Anno, L. 12. — Semestre, L. 6.50. — Trimestre, L. 3.50 (Estero, Lire 13). — Premio ai soci annui: tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: NUOVA STRETTA ITALIANA PER L'ANNO 1885, riccamente illustrata. (Per l'affrancazione del premio aggiungerò 50 centesimi).

L'ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO PER SOLE LIRE 6 L'ANNO Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 6. Esce ogni settimana in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di moda e lavori, una grandissima tavola di premi e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'altissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'Eleganza si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. Per l'Italia, Lire 12. — Per l'Estero, Lire 25.

Lavori Femminili

GIORNALE DELLE DONNE. Esce una volta al mese in un fascicolo di 8 pagine di testo ricche di incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi accessori, fra gli altri una gran tavola di ricami colorati, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria. Prezzo d'associazione: Per l'Italia, LIRE CINQUE. Per l'Estero, Lire 8.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunal di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO per italiane Lire 240 a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il comprare di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di essere rimborsato dalla detta Comuni con

ital. Lire 290, perché

la Cartella BARI viene rimborsata con

ital. Lire 150. —

BARLETTA : : : 100. —

VENEZIA : : : 30. —

MILANO : : : 10. —

Assieme ital. Lire 290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno

un'assunzione 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari

10 febbraio estr. Barletta 10 agosto estr. Barletta

10 marzo estr. Milano 10 settembre estr. Milano

10 aprile estr. Bari 10 ottobre estr. Bari

10 maggio estr. Barletta 10 novembre estr. Barletta

10 giugno estr. Venezia 10 dicembre estr. Venezia

Il primo Genio delle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il

compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola col pagamento, sono di italiane Lire

10000, 50000, 50000, 35000, 30000, 10000, 5000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (3 per cento) che rap-

presentano un capitale di Lire 100, più una Obbligazione originale della città

di Barletta rimborsabile con Lire 100 in oro per Lire 400 pagabili a cinque

lire al mese avute quattro estrazioni all'anno.

Frossina estral. Presuto Venezia al 31 dicembre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA an-

corche gratiate con premi e rimborso, godono anche

il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni

che all'occasione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso

il Banco di Cambiavalute della Ditta FRATELLI PASQUALI, al-

l'Ascensione, N. 1254 1° piano, Venezia, e fuori città dai loro

incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire vaglia e francobollo.

Nell' Estrazione 10 aprile 1885 viene il primo premio

di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili,

con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra ditta

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1885

EDUARDO SONZOGNO IN MILANO

LO SPIRITO FOLLETO

LA NOVITA' DI PRIMA

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI

ISTORIA DI GIULIO BLAS DI SANTILIANA

GALLERIA STORICA

LA SCIENZA PER TUTTI

ASTRONOMIA POPOLARE

LA FISICA POPOLARE

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

I DRAMMI DI PARIGI

IL XX SECOLO

LE ARTI E I MESTIERI

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO

IL XX SECOLO



DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

DE BLANGARD

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 n. 17, anno 1880
al numero, 1,25 al trimestre.
Per la provincia, il. L. 45 all'anno,
22,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
La Raccolta delle Leggi il. L. 1. 1. 1.
per tutti gli Stati compresi
nell'anno postale, il. L. 80 al-
l'anno, 50 al semestre, 25 al tri-
mestre.
La Raccolta di ricevute all'Ufficio di
San Angelo, Calle Cantoria, N. 2548,
e al fuori per lettera affrancata.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent.
40 alla linea, pagli avvisi pure della
quarta pagina cent. 25 alla linea o
spazio di linea per non sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella terza
pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fo-
gli arretrati e di prova cost. 25.
Basta foglio cent. 1. La lettera di
ordine deve essere sottoscritta.

Ricordiamo ai nostri gentili abbonati
di rinnovare le Associazioni che sono per
scadere, affinché non abbiano a soffrire
ritardi nella trasmissione dei fogli durante
gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Anno	Sum.	Trim.
in Venezia il. L. 37. —	12.50	4.16
Colta Raccolta delle leggi, ec.	40. —	20. —
Per tutta l'Italia . . .	45. —	22.50
Colta Raccolta sudd. . .	45. —	22.50
Per l'estero (qualun- que destinazione) . .	60. —	30. —

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 DICEMBRE

Il Santo Padre si è legato nella sua ulti-
ma allocuzione del Governo italiano perché
pone ostacoli persino alla sua libertà di fare
la carità; perché inaspriti al Parlamento sta la
legge sul divorzio; perché finalmente ai pro-
testanti è lecita la libera propaganda delle loro
dottrine.

Il Santo Padre alluderà al suo progetto di
lasciare un Lazzaretto per coloriti, ma per
dare la verità gli ostacoli alla carità non ven-
gono dal Governo. I giornali hanno detto sol-
tanto, che un Ospedale non avrebbe potuto
sorgere contro le leggi sanitarie, e per dire
il vero, nessuno può seriamente contrariar-
re la giustizia di questa proposizione. Il fatto
è che il solo ostacolo fortunatamente sorto
contro l'erezione del Lazzaretto per coloriti,
è stato quello, che non s'è stato colato. Il
Papa non ha mai pensato un momento ad e-
manarsi dalle leggi sanitarie, ed il Governo
non ha presentato alcuna opposizione, sì che
tutto era pronto perché, nel caso che il colore
scoppiasse, l'intenzione generosa del Santo Pa-
dre avesse pieno adempimento.

Ci possono essere stati articoli di giornali
malevoli, ma gli articoli dei giornali non sono
ostacoli del Governo, e il Santo Padre non
può certo esigere che il Governo sopprima
i giornali che gli sono ostili.

Ora pare precisamente che i legami del Santo
Padre abbiano questo fondamento, mobile
come la sabbia, che cioè il Governo italiano non
lascia al Santo Padre, ed che nessun Gover-
no di questo mondo ha fatto o farebbe.

Si può lottare contro la corrente, spesso
anzi si glorifica lottare contro la corrente, ma
però non si lotta bene contro la corrente
potenzialmente fuori di essa, ed operando come se
non ci fosse.

Certo agisce così quegli che chiede ai Go-
verni l'aiuto del braccio secolare contro l'e-
resia. L'Opinione ha giustamente osserva-
to che non è il protestantesimo quello che
si allarga in Italia, ma piuttosto l'indifferenza
in materia di religione, che è tradizionale e
che è per la religione più fatale del protestan-
tesimo.

Al Governo italiano non si chiede ciò che
non si osa chiedere agli altri. Se esso chi-
desse la bocca ai protestanti, la bocca del Va-
ticano resterebbe aperta per far udire nuovi
lagni.

Il Vaticano ha un lago da fare, che sta
in fondo a tutti gli altri, ed è la perdita del
potere temporale, ma questa è irreversibile, e
gli altri lagni sono magari per giustificare
questo solo. E per questo che il Santo Padre
non sa sepolcro verso l'Italia, rimproverandole
ciò che concede pure ai Governi cattolici del
Belgio, della Francia, della Spagna.

Il divorzio la Francia è un fatto com-
piuto; in Italia è, dopo tanti anni che sta in-
nanzi al Parlamento per iniziativa parlamen-
tare, allo stato di relazione, e colla lentezza
con cui procedono le nostre discussioni par-
lamentari, per così dire, il giorno, in cui
diverrebbe legge dello Stato, che v'è tempo a de-
plorare le conseguenze.

Non siamo contrari al divorzio, ed abbia-
mo manifestato questa contrarietà tante volte.
Tra le altre cose, crediamo che il divorzio
finisca a colpire più debolmente la donna
che il più debole, e i deboli sono facilmente
sagrificati là ove è il tema il rispetto del di-
ritto che le passioni facilmente lo turbano.

Però ove è legge il matrimonio civile, il
divorzio può parere un conseguenza logica,
ed in ogni caso quello che il divorzio avrebbe
è il contratto civile. Nessuna legge può im-
porre ad un cittadino di contrarre nuovo ma-
trimonio, come nessuna legge gli può impe-
dire di contrarre il matrimonio religioso, se
quello è il solo matrimonio che considera va-
lido. Poi crediamo il matrimonio religioso a
quasi tutti i paesi cattolici, ed è non meno

valido, e può essere sciolto dalla legge
civile, e quindi invece che si considera
sciolto dal matrimonio civile, può anche dalla
legge civile, che annulla il matrimonio in
certi casi, erodersi peccato.

Un Governo laico può combattere il di-
vorzio per ragioni sociali, ma non può
opporvi, e meno, che sia decisa, Siorra
non debba alcuna fretta a farlo approvare.

La Santa Sede non ha l'ipotesi del Go-
verno laico, ed è antica la lotta con loro. Però
v'è qualcosa che, tanto alla Santa Sede,
quanto ai Governi laici, interessa conservare.
Malgrado i rancori delle lotte antiche e recen-
ti, appare tuttavia provvidenziale un'alleanza.
Il pericolo da combattere è la eresia di ogni
religione, e di ogni identità. Uomini di
tutte le credenze si possono trovare uniti per
opporvi ad un movimento che fa prevalere la
barbarie. Non sono le chiese protestanti che
sorgono, ma la guerra ad ogni Chiesa che in-
teressa la Santa Sede, i Governi e l'umanità
intera.

In queste condizioni, i legami per ostacoli
alla carità, che non esistono, e che tutto al
più sarebbero stati nel desiderio di qualche
giornalista; o per la relazione dell'onore. Giu-
riati sul divorzio; o per la diffusione del pro-
testantesimo, diventando buchi, perché si co-
nosce che c'è qualche cosa di più grave assai
che reclama difesa.

Non si può chiedere al Governo italiano,
come nel medio evo, il braccio secolare con-
tro l'eresia, o contro l'iniziativa dei deputati,
o contro i giornali che sono ostili alla Santa
Sede, quando il Governo si nega persino diritto
di sciogliere colla forza dimostrazioni che pure
nessuno si attende a diffondere, come quella
del 13 luglio, che fu dispersa, allorché i di-
mostranti volevano recarsi al Vaticano, reduci
da un marciabito ove avevano festeggiato l'an-
niversario dell'ignobile professione avvocata
in occasione del trasporto della salma di
Pio IX. Nessun giornale può dire che il Go-
verno doveva permettere la dimostrazione;
ma però bisognava i giudici perché hanno
condannato coloro che si opposero colla forza
all'intimazione di scieglierli, come se le di-
mostrazioni potessero essere sciolte se non
s'impiega la forza contro coloro che non vo-
gliano scieglierli a nessun patto.

La Tribuna voleva che i giudici esami-
nassero invece se le guardie avevano operato be-
ne, in altre parole avessero fatto il processo
alle guardie. La lentezza di fare il processo
a tutti, fuorché agli accusati, è incoraggiata
in tutti i modi. V'era ribellione? Sì. Ma i giu-
dici dovevano vedere se i ribelli avevano ra-
gione e la guardia torto. Lo Zanardelli, che
dovrebbe pure dar lezioni alle Tribuna, dice
che non bisogna prevenire, ma reprimere. Ma
i suoi vorrebbero reprimere, o sopprimere, le
guardie.

Quando siamo a questo punto può parere
fondato il lamento del Santo Padre, perché il Go-
verno italiano non sopprime i giornali che
scrivono contro il Papa, o perché non impe-
disce la propaganda protestante, o perché non
impedisce a priori la discussione del divorzio?
Non è chiedere al Governo italiano l'impossi-
bile, per dargli torto?

Tirati negati.

(Dalla Perseveranza.)

Ne abbiamo visto apparire di più, specie
in questi giorni, e tutti per un. A Torino una
dimostrazione di operai, fatta allo scopo di chi-
dere lavoro, è degenerata in atti di violenza: a
Milano alcuni giovani, il maggiore dei quali
aveva appena i vent'anni, affiggati ad una delle
molte Associazioni sovversive che pullulano nella
nostra (lunga del radicalismo, secondo a
tentativi violenti, spargono manifesti provocanti
all'insurrezione; A Roma altri giovani studenti
hanno nell'Università ad appendere corone e la-
pidi in onore di un assassino; e a Reggio ve-
diamo mille e più elettori votare per Cipriani.

A tutto questo, trascurando di pensare di
rancori, di sentimenti malvagi, non si vede quali
forze la nostra patria sappia contrapporre. Il
Governo, non solo non si trova armato suf-
ficientemente contro di esso, ma non usa, per
debolezza, per negligenza, per calcoli e pro-
cedimenti parlamentari, di quelle che le leggi
possono già nelle sue mani. A Torino l'azione
sovversiva è stata ostentando impudente a
face. Ne deriva che i turbolenti acquistano le-
na, e dall'impunità dell'oggi sono tratti a spe-
rare l'impunità del domani; e così si preparano
a nuove subbugli.

Qui in Milano l'Autorità è stata vigile;
ma sorgeva considerazioni di altra natura. Co-
desti giovani dai quindici ai vent'anni, hanno
guisa famiglia; ora, e codeste famiglie hanno cre-
sciuto col loro esempio codesti giovani senza
tutela e nelle idee che li menano al delitto, e
la legge è priva di spaurito per l'ordine, per
la libertà per il progresso verso del paese; e
codeste famiglie sono vittime, e tra le prime,
della cupidigia dei loro figli, ed è non meno

pieno di agguato il pensiero che l'Autorità pa-
terna sia caduta così in basso da non essere
più d'alcun rifugio, e che la reverenza filiale
sia scomparsa così da lasciar libero il campo
senza contrasto a tanto scompiglio di sentimenti
e di passioni. Ma quello che ci pare ancor più
grave è la leggerezza, colla quale codesti atti
colpibili sono compiuti, effetto da una parte
dell'assiduo lavoro che i giornali sovversivi e
arroganti sugli animi dei giovani, dall'altra della
permissione che, al postutto, non ne verrà loro
grave danno, che loro saranno avvocati pronti a
sostenere, non la loro difesa, ma la loro offesa
verso la società, e giuristi che, cresciuti con loro
più o meno nel medesimo ambiente di idee e
di sentimenti, li mandino assoliti.

A Roma c'è stato qualcuno di peggio, se i
fatti si riguardano dal punto di vista dell'atti-
tudine delle Autorità davanti all'aperta infra-
zione alle leggi. La lapide e le corone affisse ai
muri dell'Università furono tolte, ma non ve-
diamo che nessuno delle Autorità che hanno di-
ritto di sindacare sulla condotta di quei giovani
si sia fatta viva. Né l'Autorità giudiziaria ha
iniziata una procedura, né tampoco l'Autorità
universitaria infligge biasimo o pena disciplinare
agli studenti. S'è accontentata di far levare la
lapide e le corone, mostrando di biasimare l'at-
to, ma di non avere il coraggio di punire gli
autori. Per tal modo si lascia allargare una
secondaria irresponsabilità, che cresce l'ardore
al malare.

Come in altre occasioni somiglianti, così
anche in queste, c'è stata apparsa alla luce
qualche nuova Associazione contraria alle isti-
tuzioni che il regno, da aggiungersi alla li-
sta, sempre crescente di quelle che già si con-
servano. Chi ha fatto una indagine diligente nel
loro numero e natura che sono più di qua-
ranta; ma crede d'averle contate tutte. Ma
rimproverando a queste associazioni, si prescin-
de dall'infamia del loro scopo, e si prescin-
de dall'infamia del loro metodo. I giovani che entrano e
quindici, a quindici anni in codeste Associa-
zioni sovversive, perdono ogni abitudine di stu-
dio e di lavoro efficace; si prescinde che ne-
ssun maggiore e più patriottico scopo di giovare
prefiggere di quello di espiare contro le isti-
tuzioni del paese; e perché vedono che il Go-
verno li lascia fare, trovano in questa tolleranza
un argomento di più per continuare, trovano
una prova che il Governo sente d'aver torto. E
di passo in passo si arriva alla glorificazione
del delitto, alle corone e alle lapidi appese in
memoria di Oberdan, e al mille e più voti dati
nella elezione di ieri in Regno al Cipriani.

Non sappiamo quello che ci si risponde. Gli
uni, colla Zanardelli, affermano che sarebbe pe-
gno il sopprimere del loro diritto di vivere; gli altri,
che le leggi nostre sono per questo rispetto di-
fettive. Ai primi si può dire che errano, poiché
in nessun paese si permette che ci siano Asso-
ciazioni che cospirano contro le istituzioni del
paese; che un Governo, il quale, consapevole
della loro esistenza, le lascia vivere, in più che
tollerare, perché da esso argomento a credere
che ciò che fanno è lecito; infine che non è vero
che, tollerando, codeste Associazioni non rima-
gono più segrete; sono, in effetto, a pubblica-
zione e segrete. Quanto al difetto delle leggi, noi non
crediamo che sia quello, per comodo, si afferma;
ma per quella parte che c'è, vi si rimedi, si
cambi il difetto nel nuovo Codice penale. Sono
più anni che si invoca e si promette una legge
sulle riunioni; se è necessaria, come si dice, ci
pare che si è indugiato più del bisogno. Ciò
che vediamo in questi giorni se è una prova e-
vidente.

La lettera dell'onore. Corte.

La Gazzetta d'Italia scrive a proposito
della lettera dell'on. senatore Corte, nella quale
egli rifiuta di sedere presso i senatori che l'ha
giudicato:

«Leggendo quel documento così ingiunto
nella sostanza, così violento nella forma, non
abbiamo provato, strano a dirsi, nessuno di quei
moli improvvisi di sdegno, ai quali si abbandona
un uomo che sente allo spettacolo di una
clamorosa ingiustizia, di una audace aggres-
sione. Il sentimento che abbiamo provato è stato,
invece, di scoraggiamento e di conforto.

Come, ci diamo domandati con stupore,
è una senatore del Regno che dimentica a tal
punto la propria e l'altra dignità da insolentire
trialmente contro tre suoi onorevoli colleghi,
noi a tutta Italia e da tutta Italia stimati per
altezza d'ingegno, per purezza di animo buono,
per integrità di coscienza?

È un ex prefetto, vale a dire un uomo
già arrivato ad uno dei più alti gradi di quel-
la scala per la quale si sale al potere e il cui
nome è stato più volte pronunciato come quello
di un possibile ministro, e che smarrisce solit-
tamente il concetto di autorità da invasa con-
tro l'uomo che questo concetto personifica,
contro il capo del Governo responsabile?

È ciò che è peggio, per dar sfogo alla
passione che gli vela l'intelletto e gli conturba
l'animo, questo senatore ed ex prefetto strappa
violentemente i legami di un'antica e provata
amicizia, di una consuetudine politica e fami-
gliare mantenuta per lunghi anni ed alla quale
nei giorni tristi lo cui si svolgono i fatti che
preludono questa lettera, aveva fatto appello
con caldo e commoventi parole il presidente del
Consiglio.

Noi non vogliamo neppure ricordare se
in questa seguita contravvenzione l'onore. Corte
abbia torto o ragione, abbiamo il non avergli
dato ragione re apprezzata e proba individuali-
tà quali il Mirabelli, l'Auriti e il Tabacchini co-
stantemente una forte presenza che egli non
l'abbia. Majora premat. Più che delle persone
noi ci preoccupiamo dei principi dell'esempio
malvagio che viene dall'alto, dei tristi effetti
questo sfregio al principio di autorità per parte

di chi dovrebbe esserne geloso custode, a costo
del proprio sacrificio personale, può produrre
nel popolo abituato a pensare con la bilancia
del gabbiere e non con quella dell'orolo e ad
accogliere senza beneficio d'inventario ogni ne-
cessità per quanto strana ed assurda, specialmente
quando chi la getta è una persona abile e che
ha esercitato le più delicate funzioni nella
pubblica amministrazione.

Sullo stesso argomento il Caffè scrive:
M'accorgo quando vengo i facili esempi
vener dell'alto. Mettetevi tutta una mano sulla
coscienza — e l'editorio segue — e saprete
mi dire se avete coraggio di fare un gran ca-
ricio ai ragazzi di Milano ed agli elettori di
Reggio delle loro prodezze, quando un senatore
del Regno, ex militare, ex deputato, ex prefetto,
scrive una lettera come quella indirizzata al ge-
nerale Durando dal signor Clemente Corte.

Un senatore del Regno scrive che ha qua-
dro di governo Depretto — del quale è stato a
suo politico e personale per anni ed anni —
non si può sperare di avere giustizia!

Un senatore del Regno, stando nella pro-
pria inviolabilità, potrà attribuire l'epiteto di
calunnioso a tre uomini intemerati come l'Au-
riti, il Mirabelli ed il Tabacchini. Ripeto i so-
mi, l'Auriti, il Mirabelli, ed il Tabacchini: dei
magistrati illustri, ed uno non meno illustre cit-
tadino e senatore.

Questi sono gli esempi facili.

La spedizione Bianchi.

Scrive il Durito:
Dall'on. deputato Carpeggiani, anche a
nome degli altri deputati ferraresi suoi colle-
ghi, onorevoli Gattelli e Filopanti, siamo ri-
chiesti di pubblicare una lettera ed essi diretta
dall'on. ministro degli affari esteri, con do-
cumenti annessi, in risposta all'interrogazione
già avanzata dai deputati stessi alla Camera
sull'azione alle notizie sui viaggiatori Gustavo Bian-
chi e suoi compagni.

Adesso non volentieri al desiderio di
quegli egregi deputati. Ecco i documenti:
L'ATTI DEL MINISTRO

Roma, 23 dicembre 1884.

All'onore. on. Carpeggiani, deputato al
Parlamento — Roma.

Onore. signore,

Levi, al chiudere della seduta mattutina
della Camera dei deputati, avendo Ella, anche a
nome degli altri deputati ferraresi suoi colle-
ghi, onorevoli Gattelli e Filopanti, annunciato
l'intenzione d'interrogarmi intorno alle sin-
istre voci di disastro onde sarebbero stati vi-
time l'innegabile viaggiatore Bianchi e i due
suoi compagni, i signori Diana e
Monari, io mi dichiarai pronto a risponderle,
nello stesso giorno, all'aprire della seduta po-
meridiana. Ma poiché la presidenza giudicò non
essere utile una facoltà di alterare l'ordine del
giorno per quella stabilità, la S. V., con lettera
a me diretta dopo la chiusura della seduta ste-
ssa, anche a nome dei due colleghi, mi ha ri-
chiesto se potessi porgerle per iscritto quelle
comunicazioni che avrei fatto alla Camera.

Nella sua lettera lo scopo dell'interroga-
zione è così esposto:

«Per soddisfare un sentimento generale del
paese, e per far udire, se è possibile, un'au-
torale parola di conforto alle desolate fa-
miglie ed ai tanti amici dei coraggiosi viag-
giatori Bianchi, Monari e Diana, prego l'o-
nerevole ministro degli affari esteri, anche a
nome dei miei colleghi Gattelli e Filopanti,
a volermi dire se egli possa dare qualche so-
lizio che lasci qualche speranza che le voci
ripetute dell'uccisione dei generosi giovani po-
tessero avere una desiderata non lontana sven-
tura. L'on. ministro comprende la legitti-
mità di questa pubblica interrogazione, non
ostante le cortesi comunicazioni partico-
lari date a me, ai colleghi ed ai Municipi
e della provincia nostra, e delle quali io rita-
grazie».

La Memoria qui acclusa riassume le noti-
zie che, in risposta a tale interrogazione, avrei
fornite alla Camera dei deputati. Dal complesso
delle medesime risulta che Gustavo Bianchi, do-
po aver condotto felicemente a termine la par-
te che gli era stata assegnata in una missione
ufficiale del regio Governo presso il sovrano di
Abissinia, rimaneva in quel paese per voler in-
traprendere, come privato e indipendente viag-
giatore, insieme coi due giovani ed arditi com-
pagni, una esplorazione verso la costa del Mar
Rosso.

Faltò un primo tentativo, ed obbligato il
Bianchi a retrocedere, concordò consigli da As-
sah e dall'Italia proccacciare indurto di di-
stoglierlo dal ritentare l'impresa, e vano riuscì
anche l'autorevole esortazione dello stesso Re
Giovanni, a cui il nostro Governo lo aveva
caldeamente raccomandato, come apparisce da
una lettera di quel Re al commissario italiano
in Assah, che è nelle mie mani, e di cui aggiun-
go copia. Il Bianchi, invece, non volle mutare
animo, come egli stesso dichiarava in una let-
tera tutta di sua propria scrittura, indirizzata
ad un comune amico, che gli mostrai a lei ed
ai suoi colleghi, e di cui pure unisco copia al
suo acclusa memoria. Per troppo il linguaggio
confidente e festivo di quella lettera, mentre al-
tanta la temerità di volere e il coraggio del no-
stro valoroso esploratore, la ben doloroso con-
trasto con le ansie e le trepidazioni nostre di
questi giorni per la sua sorte.

Il Re. Governo ha fatto e continua a fare
quanto nelle condizioni del caso riesce umana-
mente possibile. A lei ed agli onorevoli suoi
colleghi ho comunicato, a questo riguardo, ogni
più minuto particolare, e mi compiaccio nel ri-
cordare che il mio operato ebbe da loro piena
approvazione.

Mentre il regio commissario in Assah si
sta procacciando notizie nella via più diretta,
ho pure disposto acciò un altro egregio viag-
giatore italiano, già ufficiale del regio esercito,
che altra volta fu in Abissinia, ed ora trovavasi
in Assah, voglia accettare l'incarico di recarsi
presso il Negus Giovanni, latore anche di lettere
del nostro augusto Sovrano, colla richiesta a
quel principe di voler aiutare, coi potenti mezzi di
cui dispone, la ricerca dei nostri viaggiatori
anche da quella parte, e venire in loro soccorso,
se fossero in alcun luogo trattenuti.

Io non debbo personalmente l'animoso Bianchi
e ne apprezzi la rare d'atti di viaggiatore cauto,
accorto e coraggioso. Non è mestieri che lo
dica il sentimento profondo di simpatia, che,
oltre quello del mio dovere, mi spinge a sulla
traslocare, che possa essere utile nelle presenti
angustie, e che non mi causasse di rinunciare
ancora ad una speranza, che, come altre volte è
avvenuto, così anche ora le infuiste voci siano
per essere contraddette dalla realtà dei fatti.

Di questa mia comunicazione e degli an-
nessi documenti ella ed i suoi colleghi potranno
fare liberamente pubblico uso, se ciò stimano
conveniente.

Gradisca e faccia gradire dai colleghi l'e-
spressione dei miei sentimenti di distinta con-
siderazione ed amicizia.

Dopo: M. MARINI.

MEMORIA.

Nel gennaio 1883 veniva spedita una mis-
sione italiana in Abissinia. Si era capo di essa
il cav. Bianchi, R. commissario in Assah, in-
caricato di portare al Re Giovanni i doni inviati
da S. M. il Re e di stipulare una pace ac-
cordi commerciali. A fianco del cav. Bianchi fu
posto il cav. Gustavo Bianchi, il quale, avendo
già fatto soggiorno in Abissinia, arguiva a ogni
altra persona avrebbe potuto condurre il capo
della missione. Il cav. Bianchi, propugnando
dopo compiuta la missione ufficiale, di proced-
ere per conto proprio ad una esplorazione dei
paesi interposti fra l'Abissinia e la costa del
Mar Rosso, aveva seco tre animosi giovani, i
sign. Diana, Monari e Salimbeni.

La missione italiana giungeva il 16 feb-
braio a Massaua, ed il 27 maggio fu era riev-
lata, in Debra Tabor, da Re Giovanni.

Le trattative condotte dal Bianchi, coll'as-
sistenza del Bianchi, durarono quattro mesi. Il
1.° ottobre, il cav. Bianchi, avendo, con piena
autorizzazione, adempito l'incarico suo, lasciava
Debra Tabor, non senza vivamente raccoman-
dare a Re Giovanni il Bianchi ed i compagni
suoi, ed aveva ottenuto promessa che i viag-
giatori sarebbero stati in ogni miglior modo
aiutati e protetti.

Partito il Bianchi dall'Abissinia, e riev-
lato in Assah per la via di Massaua, il cav.
Bianchi ricevette anzitutto nel Goggiam, per ivi
eseguire l'incarico speciale, che gli era stato
affidato, di consegnare lettere e doni del nostro
Re al principe del paese, vassallo di Re Gio-
vanni, per aver egli potentemente contribuito
alla liberazione del capitano Cocchi, allorché
questi stava prigioniero nel Regno di Ghera. Nel
Goggiam il cav. Bianchi lasciava uno dei suoi
compagni, il Salimbeni, acciò questa potesse con-
struire sul fiume Abai un ponte, vivamente de-
siderato dal suo Principe.

Tornato a Debra Tabor, il Bianchi si ac-
cise a quello che doveva essere ormai una
sua privata esplorazione. Il Negus Giovanni di
Abissinia additava al viaggiatore italiano una
via, che dall'Endulo e dal Bessa sarebbe avve-
nuta per Lira, verso la pianura del Sale sulla costa
del Mar Rosso; per questa via prometteva ogni
più ampia assistenza, e dichiaravasi disposto a
promuovere la spedizione da ogni pericolo ed
impedimento. Però il Bianchi, quando, nei primi
mesi di quest'anno, fu in procinto di muoversi
verso la costa con i due compagni rimasti, si
autò pensiero, sergismo tale via che a lui
sembrava più opportuna e spedita nella direzio-
ne di Assah, ma che Re Giovanni dichiarava
invece pericolosa ed irrischiata di difficoltà, soprattutto
per la mancanza di acqua.

Nei primi giorni di luglio giungevano da
Assah e da Aden telegrammi che accennavano
alla voce, venuta, non sopravveniva d'ordine, d'una
disastrosa che avrebbe ucciso il Bianchi e i suoi
compagni, che sarebbero periti di sete travol-
ti in una regione afflitta priva d'acqua. Fu ge-
nerale la commovente notizia, ed il Re. Gover-
no si adoperò, con la massima sollecitudine e
con tutti i mezzi che erano a disposizione sua,
e scopre l'origine ed il fondamento di quella
voce, la quale, fortunatamente, dopo non pochi
giorni di trepidazione, poté riscontrarsi infun-
data. Quando il Regno aveva veduto, apposta-
mente mandato a Massaua dalla stazione di As-
sah, ebbe recato la positiva notizia che due am-
basciatori Abissini, colti di passaggio ed arrivati
a Londra, avevano lasciato, nei primi giorni di
luglio, il Bianchi ed i compagni suoi in Abissi-
nia, reclusi dal fatto tentativo di esplorazione
verso la costa; però in buona salute ed in luogo
completamente sicuro.

Mi tardi sopraggiunsero a rimuovere ogni
ragione d'inquietudine lettere numerose dello
stesso Bianchi e dei suoi compagni, colla data
dei primi giorni di luglio, dalle quali si rileva-
vano i particolari della non riuscita esplora-
zione verso la costa, mentre appariva altresì
il fermo ed irremovibile proposito del Bianchi di
voler ritentare la prova nella stessa direzione,
da cui lo distoglievano i concordi consigli ve-
nutigli da ogni parte, e le stesse dichiarazioni
sempre più precise e categoriche del sovrano ab-
issino. Il Bianchi, non solo persisteva nel suo
disegno, ma si mostrava altresì scosso di
apprensione da lui attuale intemperie, e soprat-
tutto dei provvedimenti presi dal Regno Governo
a scopo di ricovero e di soccorso, stimolando egli
dannosi ai suoi ideati. Quale fosse precisamente
in tale circostanza l'animo di Gustavo Bianchi,

« e quel fuoco i suoi tumuli proposti, apparenza della qui sotto lettera, da lui diretta, in data di Sekel, 10 luglio, ad un suo amico in Roma. In questa lettera il coraggioso viaggiatore, ricordando la temeraria impresa di essersi come fosse costato per lui ogni vincolo dipendente da incarico ufficiale, e come ormai gli spazzasse la libertà di privato esploratore, si dichiara irrimediabilmente al proposito di proseguire nell'impresa, secondo che egli ne aveva concepito il disegno, e rivedeva esclusivamente a sé ogni responsabilità delle conseguenze che potessero derivare.

Dal canto suo, il Negus di Abissinia, poiché fu convinto della impossibilità di rinunciare ai Bianchi dei suoi progetti, volle, a scampo di ogni sua eventuale responsabilità, far direttamente pervenire una sua espressa dichiarazione, indirizzando al Regio Commissario italiano in Assab una lettera, di cui è qui sotto una copia. Il suddetto abissino accenna in quella lettera al tentativo non riuscito dei Bianchi, e riferendosi evidentemente ad una rinnovazione del tentativo stesso, conclude con queste significanti parole:

« Io ho mantenuto la mia promessa, è lui (Bianchi) che ha fatto male. »

« Corsero tutti alcuni mesi senza che, dopo lettera scritta dal Bianchi ancora in Abissinia negli ultimi giorni di luglio e nei primi di agosto, se ne ricevessero notizie ulteriori. Però il silenzio non era ancora sufficiente argomento d'inquietudine, quando, nella prima metà di novembre, un telegramma da Asaba del regio commissario in Assab annunciava essersi stato riferito da parte di Mohammed Anferi, Sultano dell'Assab, essere sorta voce che il Bianchi ed i compagni suoi erano stati uccisi nei conflitti dell'Abissinia. Il regio commissario tutto indugiava all'Anferi un corriere per promuovere indagini sulla realtà della notizia, la quale, anche quando giunse il consueto rapporto per ripeterci il contenuto del telegramma, continuava ad essere concepita in termini vaghi ed indeterminati.

« Più tardi giungeva, verso il 20 novembre, altro telegramma del regio commissario in Assab, secondo il quale dalla parte di Beilal sarebbe giunta la notizia che nell'interno del paese Bancalo erano stati uccisi tre europei. Il regio commissario ebbe tosto istruzione di inviare corrieri anche in quella direzione ad analogo scopo.

« Perveniva infine, nei primi giorni di dicembre, un terzo telegramma del regio commissario, il quale annunciava che lettere da Gafra, sulla via dello Scio, del conte Antonelli e del dott. Razzani avvisati verso quel Regno, si trovavano ancora giunte anche come notizia di di certo ucciso al Bianchi ed ai suoi compagni, e che sarebbe avvenuto presso il confine del Tigre.

« Tal è, in questo momento, il preciso stato delle cose, secondo le notizie ufficiali finora pervenute; le quali, se per la coincidenza e la pretesenza delle voci provenienti da più parti, compungono giustamente la generale impressione per la sorte degli animati viaggiatori, non tal guò però ogni speranza. La incertezza anche in questo concerne il luogo del supposto disastro, e la disformità di quelle voci, rendono meno agevole il compito del Governo, trattandosi di regioni vastissime, quasi desertiche, non avendo centri di stabile abitazione e destitute di ogni ordinamento civile. Però non è stato e non sarà agevole mezzo alcuno che possa giovare all'accertamento delle notizie, alla ricerca dei viaggiatori ed anche ad un eventuale soccorso, che possa ad essi prestarsi.

« Roma, 22 dicembre 1884.

LETTERA DEL LAY. GUSTAVO BRANCHI.

« Da Sekel 10 luglio 1884.

« Siamo ancora qui, appena fuori del confine tigrino. Siamo soli, e questo ci va bene. Siamo più allegri, più contenti di prima. « Ecco dunque le originali, tre capi uomini, se si vuole, che vanno a passeggio per loro conto; principi palmeti contenti di sapere che nessuno abbia diritto, dovere, di occuparsi di loro. Cui è, e desideriamo, vogliamo che questa verità sia ugualmente sentita così; che venga messa innanzi come è, apposta alle inquietudini, apprensioni e timori, di chiunque volesse domandare conto di noi. Siamo una spedizione privata, indipendente. Non siamo neppure una spedizione, siamo tre uomini liberi, che vogliamo andare, correre, camminare, star fermi, a loro talento.

« In non intendo certe maniere che hanno taluni di assumere responsabilità che non hanno, che non possono avere. E di assumere in un modo qualunque perché sia, per gettarlo addosso ad altri e magari anche al Governo, secondo i momenti, le circostanze, le notizie che sanno, che dicono di sapere, e secondo i fatti che possono essere accaduti. Noi soli abbiamo la responsabilità di quel che facciamo: la vogliamo; è nostra.

« I miei impegni, il compito mio verso il Governo, sono finiti. Adesso non ho più nulla che fare col Governo. Poi Governo, poi Ministero degli esteri, poi Ministero, serbo il ricordo di gratitudine per esserci che mi sono stati dati, affacciato io posso andare a passeggio, divertirmi, studiare se ne ho voglia, andar su, andar giù, di qua di là a mio piacimento.

« Se farò bene, il Governo avrà speso bene i suoi quattrini. Se farò male, gli si potrà rimproverare, tutt'al più, di aver buttato via una trentina di mila lire. E neppur questo, per motivi facili ad intendersi. Chi può prevedere?

« Non scrivo al ministro, né al Ministero, ma prego voi, come amico di esporre loro, quando fosse necessario, non si sa mai, ciò che ho detto, che dico, che scrivo; e di suggerire chiaramente come sia nostro desiderio, dei miei compagni e mio, che nessuno abbia ad occuparsi, preoccuparsi di noi.

« Adesso so che con queste notizie, mi dispiace, perché non volevo scrivere alcuna cosa. Ma non giustifica; dispiace legge anche voi quanto scrivo alla Società di Milano. Ricordi una copia.

« Pregho anche voi di far sapere come sia affatto inutile mandare corrieri ad Assab per avere notizie. Questi corrieri non si può più parlarli. Non vanno bene. Andranno meglio più tardi, dopo... se verranno addate.

« E poi, perché domandare notizie di noi? Non vogliamo. Chi se quando andremo ad Assab o altrove? Andremo prima nei paesi Galla? Ci fermeremo? Saperemo una signora Daniela, con obbligo di fermarci, di diventare fante anche noi? Ci fermeremo per vedere il vulcano di Roroma, di studiare l'Everti e la signora Daniela? Andremo nella Orvobio per vedere altri Galla diversi dagli Assab? Dite anche tutto questo.

« Salutatemi tanto il professor Della Voda, gli amici, i conoscenti, che domandano di me e conservatemi la vostra amicizia.

« Affettuoso e devoto amico
« GUSTAVO BRANCHI. »

LETTERA DEL LAY. GUSTAVO BRANCHI.

« Giovanni Re dei Re di Etiopia e Giovanni Branchi, console d'Italia e regio commissario in Assab.

« Come stai? Io ed il mio esercito siamo bene. Come parliamo in passato, ho voluto mandare il signor Bianchi per quella via che da Asaba arriva in tre giorni al mare, perché continuasse per buona fino ad Assab: là si trova sempre acqua, buona strada e gente fedele, alle quali avevo dato ordine di dargli birra, mele e l'occorrenza per mangiare: lui ha risposto che conosceva un'altra strada che lascia l'Assab alla diritta; non ha voluto andare per la prima, ed ha preso la seconda, mentre non c'è acqua, ma solamente sabbia calda; nessuno è mai passato per quella via: la guida non sapeva che lui, ed è tornato indietro abbandonandolo; poi anche lui è tornato indietro, ed ora sta a Mebel. Io ho mantenuto la mia promessa: è lui che ha fatto male.

« Scritto in Asaba, 9 gennaio. »

ITALIA

Lo sbarco a Mebel.

Telegramma da Roma 27 al Corriere della Sera.

« Si nota la inavvicinazione della notizia della Tribuna circa lo sbarco a Mebel, essendo impossibile che il Messaggero sia già arrivato in Assab.

GERMANIA

Bismarck

Lo suo vendito — il suo commercio — il suo cane.

(Dal Corriere della Sera.)

Il signor di Bismarck, corrispondente parigino del Times, che ha cominciato assai da vicino il gran cancelliere, parlando del bismerismo voluto del Reichstag contro l'assunto per un nuovo funzionario al Ministero degli esteri, e della riprovazione da lui voluta in paese e fuori — riferisce sul conto del principe Bismarck: « non è un uomo di governo, ma un uomo di letteratura. »

Questo Ministero degli esteri, col quale il signor di Bismarck ha cominciato la sua vita, è uno dei meno dispendiosi in Europa, perché costa appena 250,000 sterline, ossia sette milioni di franchi, mentre tanto il Ministero degli esteri inglese, quanto il francese, costano 500,000 sterline, ossia quindici milioni di franchi. Lo stipendio del cancelliere, di sole 3,750 sterline, è modesto, paragonato a quello di 5,000 sterline in Inghilterra, sicché egli può ribattere ad un deputato che gli rinfacciava di non stare spesso a Berlino:

« Ma non tre mesi che ci sto, spendo più dei 25,000 talleri annuatim. »

La sua sostanza, malgrado la dotazione di Varsia dopo il 1861, e di Friedrichsruhe dopo il 1870, non oltrepassa i 500,000 talleri, sicché la sua rendita, tra stipendio e proprietà, non eccede i 20,000 sterline (200,000 franchi).

Quando il signor Poyser Querier ora a Berlino per discutere del trattato di pace, un giorno il principe gli disse:

« Sapevo bene che tu non sei a discutere per riguardo dei miei interessi, giacché, di tanti danari a me non viene nulla. »

« Ma voi siete principe! — replied il signor Querier.

« Oh! quanto al mio principato, ecco qui — e il principe mostrò un diploma appeso al muro; — non è cosa che dia un reddito. »

Allora non presiedeva Friedrichsruhe.

Così il cancelliere non ha motivi di soddisfazione: l'amor del potere, l'orgoglio di sé e del proprio paese valgono per molto nella società con la quale egli sta attaccato al suo ufficio. Egli non è avaro, ma è prigioniero, e in ciò che il Pastore destinato ai Prussiani prospera: a spinta ancora il suo primo ospite. Senza essere avaro, è suntuoso dell'ordine, dell'economia e della regolarità quanto Federico il Grande, ed oltre nei particolari domestici, ai quali si potrebbe supporre egli dovesse essere affetto e...

L'ho sentito narrare con l'espressione in lui caratteristica, che uno dei suoi primi consiglieri gli aveva domandato il permesso di tener una storia nella sua possessione di Varsia.

« Non appena fu diventato padrone della storia, che rendeva di solito un dovizioso marchese — soggiunge il signor di Bismarck — nella sua caparità di mio ex-commercio, egli si diede allo studio della politica, e abbandonò ad ogni genere di giornali, passò il tempo a leggerli, seduto in un'ampia poltrona. Quando capitavano gli avventori ei li trattava insolentemente perché lo disturbavano. Non andò molto che si fece una brutta ripulazione come di uomo sgarbato, e la gente si guardò bene dal metter piede nella sua bottega. Ora guadagnava appena tanto da pagare i giornali. Quando a me, lo mandò via, perché da un pezzo ho smesso di pagargli il fitto. »

Da ciò si può arguire che la perdita di quello reddito gli rincorreva. Pure il tono col quale parlava non era quello di un laceraggio, ma di un malinconico di vedere falliti i suoi...

Il principe di Bismarck conduce una vita molto regolare; né in campagna, né in città nessun avvenimento qualsiasi riesce a turbare quella regolarità. I suoi grandi pranzi sono abbondanti con materialmente sufficienti, senza lussuosi, né scialacquosi. I suoi posti generali sono quelli d'una buona famiglia borghese; i suoi servitori sono metodici, attenti e silenziosi. Nei suoi due famigliari commesse mai a lavarsi lo sbergo di parlare prima che il padrone di casa ne abbia, per così dire, dato tacitamente il permesso. Tutti aspettano per vedere se il principe sta in rete di conversare, e quando si compie di parlare, nessuno fida per non perdere una delle sue parole. A questo in parte è dovuto il gran numero dei molti, aneddoti e dialoghi ai tribuiti, perché da un pezzo i suoi ascoltatori sono tutti a tener di conto di ogni parola ch'egli pronunzia.

Una delle caratteristiche del principe è il suo bene per qualche grosso cane, di cui egli fa il suo costante compagno, e cui dà da mangiare da sé — un cane, per esempio, sul far di quello che solo tanta paura addosso al principe Gortchoff. Il cane segue il cancelliere nella sala da pranzo, e si adagia sul tappeto. Nel corso del pasto, il cordonatore riceve un gran pezzo di carne, e si lancia a frotte di pane inzuppato nell'altro. Il principe taglia da sé la carne e prepara da mangiare per caso, il quale sta intanto grave ed attento durante i solenni preparativi del suo pasto. Il cane del principe non è mai cibandosi in altro modo.

Bismarck non è laceraggio, non è neppur generoso; egli fa quel che reputa bene ad appagare che altri faccia quel ch'è bene, secondo...

lei. La generosità, nel senso ordinario della parola, è una qualità troppo mole ed offuscata per quella tempera colossale e grezza. Egli tratta i troppi gli uomini come cifre da essere sommate, moltiplicate e divise a talento, per moltiplicare i sentimenti per essi. Egli aspira meno a governarli che a regnarli, che col rigoroso accendete del suo genio, o non sarebbe molto lungi da un effetto scotto da timore ed ammirazione. Anche nelle rare occasioni, nelle quali in altri uomini viene in ballo quel che chiamasi amore, in lui, il pudore, anzi tiranno, si erge innanzi. Per ciò che affezione rivela il carattere dell'oppressione, ma c'è questo spesso abbastanza per nascondere la mano di ferro che c'è sotto.

Pure, qual è, quest'uomo è la più eminente, la più sorprendente figura del tempo; e questo è tanto vero, che, in mezzo all'oscurità che egli suscita, gli stessi suoi nemici considerano una meschinità il trattare come il Reichstag ha trattato uno dei più grandi uomini del secolo.

FRANCIA

Un italiano in Francia.

Telegramma da Parigi 26 al Secolo.

Un redattore del Matin ebbe un colloquio con Carneschi, il quale gli dichiarò che l'Italia ha violato la Convenzione monetaria, e che la Francia deve domandare il rimborso in oro degli scudi italiani.

L'Italia perciò sarà obbligata a contrarre un nuovo prestito. Non c'è da farsi nessuna illusione, ha soggiunto Carneschi, in Italia il sentimento generale è contro la Francia, la quale non vi conta neppure un giornale a lei favorevole, e non v'incute che ingiustizie ed ingratitudine.

I repubblicani in Italia desidererebbero che regnasse in Francia la Comune, i destri vorrebbero vedere riorganizzare l'impero, i governanti cercheranno dappertutto alleanze contro la Francia. Le condizioni dell'Italia economica e politica sono gravi.

Carneschi, quantunque libero pensatore, vorrebbe che si lasciasse Roma al Papa.

La Monarchia, secondo lui, non può fidarsi che di un Ministero prussiano. Tutti gli altri la tradirebbero, come tradirono gli altri Soriani! Egli preferisce Depretis alla Prussia, la quale, se, per avventura, salisse al potere, sarebbe più gelosa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 dicembre.

Un credito dei Comuni lombardo-veneti verso lo Stato.

Fra i vari crediti, per diversi titoli prefascisti dai Comuni della Lombardia e della Venezia verso lo Stato, ve ne ha uno che supera i sei milioni di lire, dipendente da anticipazioni di spese fatte per il nuovo censimento dell'anno 1857 all'anno 1852, spese che il Governo austriaco si era obbligato di rimborsare.

Da molto tempo i Municipi di Venezia e di Padova produssero giudiziari domande per conseguire il pagamento delle loro quote, ma queste liti, per motivi che ignoriamo, sono tuttora pendenti.

Procedettero con maggiore energia i Comuni della Provincia di Rovigo, i quali, patrocinati dagli egregi avvocati A. Paronzo e L. Vanzetti, ottennero che quel Tribunale condannasse, con recente sentenza, l'Erario al pagamento di lire 497,792.65.

Probabilmente l'Avvocatura generale, d'accordo con l'on. ministro delle finanze, per non abbandonare il sistema di sollecitazione e di espedienti dilatori, rimproveratogli dal deputato on. Cavalletto nella seduta del 2 maggio di quest'anno, ricorrerà in Appello contro quella sentenza, qualunque la sua giustizia abbia un solido fondamento giuridico, sorretto dal voto di due Commissioni e da esplicita e pubblica dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze.

E assai deplorabile vedere tante sventure trascinare il Governo nel foro giudiziario, con detrimento dell'autorità sua e della fede nelle istituzioni; ma poiché ora, sconvolta ogni più sano principio dottrinale intorno alla ingenuità dello Stato ed ai limiti del suo potere, si dovranno, per sventar Napoli, tormentare con nuove scorticazioni i contribuenti, ci pare argente, per mitigare gli effetti, prevedere almeno al sollecito pagamento dei crediti dei Comuni.

Comitato comunale. — Nella seduta di prima convocazione, che avrà luogo lunedì 29 corrente, alle ore tre pom., si tratteranno gli argomenti seguenti:

In agenda pubblica:

1. Proposta d'istituire una scuola serale di disegno e meccanica a S. Pietro di Castello.
2. Modificazioni allo Statuto organico della pia Fondazione Scarpa Francesco in Giuseppe.
3. Censimento nella spesa per l'anno scolastico 1884-85 nella cattedra di lingua e letteratura rumena presso la Scuola superiore di...

4. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà.
5. Rinnovazione della Giunta comunale di statistica per l'anno 1885.

6. Proposta di storno di L. 68.90 dall'art. 32 categ. III, titolo I, all'art. 19 categ. III, titolo I, del trentennio 1884, per far fronte a maggiore spesa sostenuta per manutenzione mobili ad uso degli uffici municipali.

7. Convenzione delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta ai sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale nelle sedute:
a) 25 ottobre 1884, sul servizio medico nel Convitto comunale annesso alla R. Scuola normale femminile;
b) 2 ottobre 1884, sull'istituzione provvisoria di un aula di III Corso nella Scuola tecnica, Sezione di S. Lorenzo;

c) 25 ottobre 1884, sulla destinazione dei locali dell'Abazia della Misericordia ad Ospedale comunale per venetoli.

In agenda segreta:

1. Informazioni sui vari servizi comunali, e proposte di rettificazioni ed alcuni impieghi comunali per prestazioni straordinarie.

2. Proposta di accordare una remunerazione agli agenti della Guardia municipale confermati in servizio per altra forma.

3. Proposta di remunerazione a Vincenzo Gelimberti, caposcuola del Corpo pompieri, per la manutenzione delle linee telegrafiche.

4. Rapporto sull'infertilità che impedisce al sig. Gaetano Poli di prestare servizio di aiutante dei servizi pompieri. Conseguenti proposte.

5. Comunicazione della rinuncia data dalla signora Soligo Regina, assistente gratuita della Scuola comunali.

6. Applicazione delle disposizioni del Regolamento degli Uffici ed Impieghi municipali a carico del cancellista di IV classe, Paolo Roberto.

Inaugurazione del nuovo monumento giuridico alla Corte d'Appello. — Il giorno 5 gennaio prossimo, alle 12 meridiane, nella sala della Corte d'Assise, la Corte d'Appello inaugurerà il nuovo monumento giuridico, preloso nel secolo scorso dall'amministrazione della giustizia.

Società veneta promulgata di Belle Arti. — Oggi ebbe luogo l'assemblea di sorta delle Corti d'Assise, costituite dal 1884. Ecco il risultato:

Casali dott. Gio. Batt., lire 300 — Bovardi Luigi, lire 300 — Micheli cont. Anna Murugli, lire 300 — Minich cont. Angelo, lire 400 — Vivante (eredi) comm. Mia, lire 500.

Corriere del mattino

La crisi agraria.

La Gazzetta di Treviso pubblica l'ordine del giorno votato ed emanato dal Comitato di Oderzo.

« I proprietari, titolari o coltivatori del distretto di Oderzo, insieme raccolti in pubblica adunanza dal Comitato agrario, per trattare e deliberare intorno alla crisi agraria ed ai modi di provvedere alla rovina della proprietà fondiaria e della industria agricola;

« Considerato le cause generali, che ora perturbano la vita economica di tutta Europa;

« Considerato l'effetto di queste cause generali, come, ad esempio, quello della concorrenza estera, in ordine alle diverse ed inferiori condizioni agronomiche, legislative ed economiche che dell'agricoltura nazionale;

« Considerato che alle cause generali, sia le particolari non sono transitorie, come le naturali, ma permanenti e normali per legge economica;

« Considerato che l'attuale opprimente ordinamento tributario, non consente all'Italia agricola, disorganizzata dalle imposte, di trasferire e migliorare la coltura e la produzione, come sarebbe necessario, per lottare con fortuna contro la concorrenza estera e contro le forze nemiche della natura;

« Considerato che tutte le industrie, delle più piccole alle più importanti, ad eccezione dell'industria agricola, sono più o meno protette e difese dalla concorrenza estera;

« chiedono

al Parlamento nazionale ed al Governo del Re una sollecita soddisfazione ai voti ed alle proposte formulate nella relazione della Giunta per l'inchiesta agraria;

« La diminuzione graduale dell'imposta fondiaria, limitata per ora ai decimi di guerra;

« L'abolizione della tassa di ricchezza mobile sulle industrie e colonie agricole;

« Il riordinamento razionale del sistema tributario e doganiero, per guisa che gli interessi delle classi agricole non siano in opposizione con quelli delle classi lavoratrici;

« ed incarica

la Presidenza di comunicare queste domande all'onorevole presidente del Consiglio, al ministro d'agricoltura, industria e commercio, agli onorevoli presidenti della Camera e del Senato, agli onorevoli deputati del Collegio, all'illustrissimo prefetto della Provincia, ed agli illustrissimi sindaci del Distretto, con preghiera di farlo votare dai Consigli comunali.

La Gazzetta di Treviso pubblica pure le lettere di adesione di E. Visconti-Venosta, il quale dice: « Trascuro l'Italia agricola è ormai trascurata l'Italia, inardire in urgente principio della nostra prosperità, e alterare profondamente, in senso alla società italiana, l'equilibrio degli elementi che ne assicurano l'ordine materiale e morale; e di Ruggero Bonghi, di Federico Gabelli, e un telegramma di L. Luz zetti.

Depretis e le Convenzioni.

Ti gramo da Roma 27 alla Lombardia: Si assicura che l'on. Depretis porterà ai congressi delle Convenzioni di accettare la facoltà della Camera di rivedere le tariffe dopo un breve esperimento, salvo però le basi del contratto. Il Ministero accetterebbe di esonerare le Province ed i Comuni del contributo per le costruzioni ferroviarie delle tre prime categorie.

Facciamo alla Camera queste proposte agli ritorni di vincere molte opposizioni e di ottenere che le tariffe si discutano complessivamente ed occorrendo vi porrebbe la questione di fiducia.

La Rassegna annunzia che fra giorni vi sarà un importante riunione in casa di Depretis tra i ministri, l'on. Laporta e i tre relatori della legge sulle Convenzioni, a fine di studiare le possibili modificazioni al progetto; indi l'on. Depretis chiamerebbe a Roma i rappresentanti della Società contrattanti per comunicare loro i suoi pareri.

Il giornale stesso soggiunge che si voglia mutare la procedura nella discussione delle Convenzioni, le quali saranno discusse e votate articolo per articolo.

Finis agli studenti di Padova. Ecco la risposta dell'on. Finis al telegramma degli studenti di Padova:

« Campitello 23.
« Caro mio universitario liberale monarchico Padova.

« Gioisco vostra manifestazione; dentro e fuori Parlamento tempo non c'è: è vostra divina: « Italia libera, devotissima Casa Savoia. »

« Giuseppe Finis. »

La spedisce di Garibaldi in Tribunale.

Telegramma da Genova 26 al Corriere della Sera.

L'anno scorso moriva un certo Balbi lasciando in eredità alla sera con regolare testamento, tutto quanto si trovava in casa; fra i diversi oggetti che adornavano il salotto, vi era una magnifica spada, regalata da non so qual Comune al generale Garibaldi, che più volte ebbe a cingerla a fianco, e che poi diede in dono al detto sig. Balbi, in non so quale occasione. Ora...

i parati del Balbi, poi quali il ricordo del grande rappresentava un vero tesoro, inculcavano una tale all'educazione per ottenere il possesso, ma questo Tribunale, l'altro ieri con sua sentenza dichiarava che la spada essendo stata dal Balbi nominata padrona di tutto quanto si trovava nell'appartamento al di sotto della sua morte, aveva la spada di Garibaldi dovuta considerarsi di sua esclusiva proprietà. Un ricco inglese, il quale ebbe sempre per il leggendario duce un culto di venerazione, già aprì trattative coll'erede del Balbi per l'acquisto a prezzo favoloso di tale spada; così anche questa memoria di Garibaldi, come già tante altre, se ne andrà ad adornare un museo straniero.

Una Università moribonda.

Scrivono da Genova 20 all'Italia:

Vi scrivo cosa non verosimile, ma vera. Il Municipio di Genova ha tentato e riuscito forse ad uccidere l'Università di Genova. Il Governo ha promesso di paragonare la nostra Università a quella di primo ordine, consentendo la Camera e dirò anche il Senato, la Proposizione ed il Comune di Genova, uniti in consiglio, votarono parte dei fondi necessari. Il pareggiamento era contenuto nella legge Baccelli, da quella approvata dalla Camera, ma fu la...

La sorte della nostra Università erano ammantate; il ministro vuole, la Camera dei deputati ha già approvato, la Commissione del Senato ha mantenuto gli articoli in nostro favore, e dunque questione meccanica di tempo, e non di valore per parte dell'alta magistratura dello Stato.

La cosa sembrava fatta: ma l'oste non era presente quando si faceva il conto; e l'oste in questo caso è il patteggiamento personale, il canone che rade Genova. I professori X della clinica universitaria non piacciono i medici Y del nostro Ospedale maggiore; il rettore dell'Università urla i nervi dell'assessore municipale che stiede sulle cose della pubblica istruzione.

Come si può far dispetto al rettore ed alla Giunta? C'è un modo solo, ma radicale: Uccidere la R. Università. « Incredibile! direte assurdo! ». Eppure vero.

Si trovò un radicale, l'avvocato Carcano, che nel Consiglio comunale abbia il poco invaduto coraggio di chiedere la cancellazione di questa somma dal bilancio del Comune; si trovarono due clericali della specie più fine, il genovese Petronio, ex direttore del Cittadino, e il savonese Armignone ex contrammiraglio, i quali poterono la mano al Carcano. Il conte di Cavour non si fregò più energicamente la mano alla notizia di Solferino, di quello che fece il Falcone, vedendo questa non credibile alleanza!

Il Consiglio comunale, sorpresa, volò non la cancellazione, ma il non pagamento della quota municipale se entro tutto il corrente mese l'Università non era pareggiata.

Disordini in Provincia di Catanzaro.

Telegramma da Roma 27 alla Persia: Ieri sera a Catanzaro, in Provincia di Catanzaro, vi fu una sommossa popolare in causa di una questione sorta fra quel sindaco, sig. Pararo, e la popolazione. Questa attirò la porta della chiesa; e ma i carabinieri stabilirono l'ordine. Si rinviò la riunione a domani, restandosi in chiesa. Intervenuta la forza, il popolo l'accosò a sassate; si sparò qualche colpo di fucile contro la truppa giunta da Nicastro. Ci furono alcuni feriti con assai.

Si fecero numerosi arresti.

Tumulti in Provincia di Avellino.

Telegramma da Aquilona 27, in Provincia di Avellino, all'Adige: Tracollo contadini, gridando viva il Re, viva la Regina, si recarono a disordinare alcuni boschi comunali. Il delegato di pubblica sicurezza ed i carabinieri dispersero l'assemblea ed eseguirono parecchi arresti.

Non avremo più luce?

Scrivono da Lucra 24 all'Italia: Ieri sera, gli operai accenditori del gas in questa città, si rifiutarono di compiere il loro servizio. Minacciava uno sciopero.

L'intervento della delegazione di pubblica sicurezza, rappresentata dal delegato Campiti, intronessasi nella vertenza fra accenditori e la Compagnia « Tuscany-Gas-Company Limited » fece sì che fosse lo sciopero scongiurato finché una riconciliazione sino al primo gennaio. Causa dello sciopero era la mancata promessa, fatta dalla precedente amministrazione Negretti di dare le munizioni antiche.

Un cantiere lombardo.

Leggiamo nel Giornale di Sicilia della casa dell'edilizia deve imporre a Miliello, fu introdotta, mediante un buco in un muro, una bomba, che nel cuore della notte scoppiò.

La casa rimase assai danneggiata. L'edilizia, per fortuna, trovavasi in Catania, e quindi i gravi disegni andarono a vuoto. Il fatto ha prodotto viva impressione, e l'Autorità di pubblica sicurezza procede alla ricerca dei colpevoli.

Attenzione alla Corte suprema di giustizia a Lipsia?

Telegramma da Berlino 27 alla Perseranza: Nel Palazzo di giustizia dell'impero a Lipsia, pare, secondo voci non prive di valore, che vi sia stato un attentato per farlo saltare in aria, il giorno della pubblicazione della sentenza contro gli anarchici. Se la cosa è vera, ve ne manderò i particolari.

Al marchese Paolo De Gregorio, già addetto a quest'ambasciata italiana, l'imperatore ha conferito l'Ordine dell'Aquila rossa di IV classe.

Disordini bionerli in Austria.

Telegramma da Vienna 26 corr. alla Perseranza: Continua il panico nelle sfere bionerliche. La scoperta di frodi prende una non indifferente estensione. Lucra defraudò 92,000 fior.; il suo cognato, cassiere Kilar, venne arrestato. Altri arresti furono fatti, ed altri ancora si dice che sono in vista.

Le frodi di Vienna ebbero contraccolpo nelle Province. La Banca di sconto di Lubiana sospese i pagamenti.

Premio onusto Bonchi il pubblico continua a voler ritirare i depositi fatti.

I mietitori indimenticabili.

Telegramma da Londra 26 al Corriere della Sera:

Il Times pubblica una corrispondenza di Pietroburgo, la quale reca gravissime rivelazioni sui progressi del nichilismo (trami il conte Tolstoj, ministro dell'interno, per gran numero di lettere ministeriali che riceve, una reca quel più appeso per recarsi al Consiglio del...

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETÀ ANONIMA - FIRENZE.
Capitale Lire 500 milioni (interamente versato).

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° gennaio prossimo, le azionistiche Casse sono incaricate di pagare la Cedola XXIX (coupons) di L. 12,50 per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente:

• Firenze,	la Cassa centrale della Società
• Ancona,	Id. dell'Esercizio
• Napoli,	Id. Id.
• Milano,	Il sig. Giulio Belinaghi.
• Torino,	la Società generale di Credito Mobiliare Italiana.
• Roma,	Id. Id.
• Firenze,	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
• Genova,	la Cassa generale.
• Venezia,	I signori Jacob Levi e Figli
	la Société générale de l'ind. et comm.
• Parigi,	la Banque de Paris et des Pays Bas.
	la Banque d'Escompte de Paris.
• Ginevra,	I signori Bonna e C.
• Londra,	I signori Baring Brothers & C.

Parimenti al 1.° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze, le *Azioni collocate al sottogetto* del 13 dicembre corr., restando le medesime di essere fruitive.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento ai portatori di cui all'art. 51 degli Statuti sociali.

Firenze 23 dicembre 1884.

La Direzione Generale.

GRANDE ASSORTIMENTO
OROLOGIERIE
da lire 8 a lire 700

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

Ditta GIUSEPPE SALVADORI.

Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, chiedeva al nostro Ministero degli esteri spiegazioni circa questa ricognizione della nave italiana.

« Mancini dichiarò che si trattava di una semplice esercitazione nautica. »

Un articolo del *Tempo*, giornale ufficiale del signor Ferry, esprimeva favorevoli allo stabilimento dell'Italia e della Germania sul Mar Rosso, trovando naturalissimo che le due Potenze vogliano essersi dei diritti uguali a quella della Francia e parlarle a quella dell'Inghilterra, che vorrebbe essere sola.

Ma, la causa venemmo: il *Tempo* dimostra i diritti della Francia sulla base d'Adulte sono inconfutabili in virtù della convenzione del 1859. Per chi non lo sapeva, Zola, quella Zola di cui si è tanto parlato, come futura colonna dell'Italia, rimane appunto sulla base d'Adulte.

La spedizione Bianchi.
L'eco della spedizione di Gustavo Bianchi fu continuata? Così scrivono da Assab al *Corriere del Mattino*:

« Per quanto la Stefani prima dia notizia al riguardo e per le smentite, qui nessuno nutre speranza che uno solo dei componenti quella disgraziata spedizione, padroni e servi, abbia potuto scampare al macello. Strano però come la notizia del disastro sia giunta all'Assab ed a Beilal, mentre al campo di Re Giovanni d'Abissinia era ancora ignota, tanto che tardi furono spediti corrieri dallo stesso Assab per appurare la verità. Il Sullano di Edil, interrogato da qualcuno di noi, ha confermato il disastro; non ha saputo dire i nomi dei viaggiatori, ma dei particolari forniti non c'è dubbio che fosse qualcuno di Bianchi e dei suoi compagni Muri e Diana. L'eco del disastro sarebbe avvenuto in quella zona, neutra dirò così, che al tempo stesso la catena etiopica fra l'Abissinia e i porti danubiani propriamente detti, una zona abitata da beduini depredatori e feroci. Si dice che la carovana fosse stata assalita a scopo di rapina; ma, per prestare completamente fede a questa notizia, bisognerebbe abitare miglia e miglia lontano da Assab, nel paese della luna, per esempio, ed ignorare perciò quale sorda e infame congiura sia ordita contro di noi nell'Africa orientale, qualunque sia il percorso, al Sud come al Nord, e qualunque sia l'italiano che si affidi al pericolo della fede, che, quando anche la vita debba offrirsi in obolo, il sacrificio non sarà inutile. Togli il tuo, che il marito di Bianchi resti impunito, all'indomani l'Italia nel pensiero che questa morte debba essersi all'imprudenza dell'esploratore. Corre voce — volete che lo dica? — che persona non ignota ad Assab stiano implicati nell'infame fatto di sangue. »

La lettera accenna a vari intrighi orditi nell'Africa orientale e ad Assab stesso contro gli italiani, e dimostra quanto valga poco le amicizie che il nostro Governo ha comperato e rompa a poco d'oro.

ESITO
Il processo della Cassa del debito pubblico egiziano.

(Dalla Lombardia.)
Ci scrivono dal Cairo:

Non si poteva sollevare certamente alcun dubbio sull'esito di questa causa.

Un giovane magistrato indigeno, il signor Ahmed El-Midani, sostituto del procuratore generale ai tribunali della Riforma, ebbe campo di rivelare un ingegno non ordinario accoppiato ad una vasta erudizione in merito ad una sì tole contravvenzione, dimostrando la prima legge la competenza del tribunale misto a giudicare della causa, e facendo risultare in seguito tutte le circostanze di diritto, che fecero ampiamente palese l'assoluta responsabilità del Governo.

L'intero giovane magistrato, con una logica stringente, con una analisi serena, ordinata, paziente, dimostrò a luce meridiana la gravità del fatto, frantumando le eccezioni macchinose dei difensori del Governo.

La sentenza non poteva, ripeto, esser dubbia, e, corrispondendo alle conclusioni del P. M., stabilì l'insanabilità della Legge di liquidazione.

Eccoci per brevità il nota dispositivo tra detto:

« Il Tribunale si dichiara competente. »

« Ammette opposizione al deposito, e, stando sul merito. »

« Dichiarò la domanda stessa non fondata, riguardo alla parte civile in loro nome personale, eccettuato S. E. Nubar Pascia, in quanto che rappresenta il ministro delle finanze del Governo egiziano. »

« Pose perciò fuori di causa S. E. Nubar Pascia, e lo esente dalle spese; »

« Condannò a pagare al debito pubblico egiziano 5,301,135. »

« 1° Mustafa Pascia Fehal tanto personalmente quanto in solidum e col Governo, a rimborsare alla Cassa del Debito Pubblico egiziano la somma di piastre egiziane 52,361,876. »

« 2° Mustafa Pascia Subhi, Mudir della Provincia di Garbeh (Governatore e Profetto) a piastre egiziane 10,544,154. »

« 3° Ahmed Bey Sciukri, Mudir di Mononoch a piastre egiziane 5,301,135. »

« 4° Mekres Bey Mudir del Behara a piastre egiziane 4,744,000. »

« 5° Mohamed Pascia Zaki, Mudir di Sion a piastre egiziane 500,000. »

« 6° M. Canlid, direttore generale delle dogane, a piastre egiziane 9,333,237. »

« 7° M. Le Mesurier e B. E. Ali Reza Pascia, ambedue del Consiglio d'amministrazione, a piastre egiziane 19,794,308. »

« Condanna inoltre ognuna delle parti a pagare l'interesse moratorio sulle suddette somme in ragione del 7 per 100 all'anno, a decorrere dalla data del versamento effettuato in debbitamente alla cassa del Ministero delle finanze, fino a totale rimborso. »

« La condanna inflette alle spese processuali. »

« Dichiarò non esservi luogo ad esecuzione a provvisoria della sentenza. »

« Stabilì il principio di diritto e riconoscimento legalmente di fatto del tribunale misto della Riforma di Cairo con sentenza definitiva, il Governo di questo disgraziato paese, già rovinato abbastanza dall'Inghilterra, ha creduto intorpearlo appello alla Corte di Alessandria. »

GERMANIA
Bismarck a Parigi.

La *Post* di Berlino, organo spesso ispirato dalla Cancelleria imperiale, scrive sulle voci che corrono di un viaggio del principe di Bismarck a Parigi:

« Mentre tutti quelli, che fanno delle poli-

tica uno studio serio, sentono istintivamente l'avvicinarsi dello scioglimento della questione egiziana, un giornale di Parigi lancia nel mondo la notizia che la visita del principe di Bismarck a Parigi è imminente. Noi non vogliamo occuparci della probabilità di questo avvenimento, ma la sola voce è in alto grado importante e caratterizza la situazione mondiale. La voce proviene da quell'istinto che si avvicina alla grande decisione, una decisione di tale portata, che le cause di conflitto interni europei si riducono quasi ad una precezione. Il mondo inoltre sa abbastanza che il principe di Bismarck è capace di prendere le deliberazioni più straordinarie e che egli nelle grandi decisioni ha gettato spesso il peso immediato della sua personalità. Il ricordo del modo in cui furono accolti dalla popolazione di Parigi ospiti poco simpatici non può essere un ostacolo. »

« I francesi non perdonano al principe di Bismarck una cosa sola, ossia che egli non si fosse mosso al loro uomo di Stato. Essi mostrerebbero al mondo come un popolo può e sa apprezzare un tal uomo di Stato. V'è poi una grande differenza, se il capo che viene a noi si è mosso ad un grande nemico, oppure se al nemico stesso che viene per dimostrare sulla sua venuta che non vuol essere più un nemico. »

« Noi non crediamo che la notizia, con cui il *Figaro* ha sorpreso il mondo, annunzi una ferma deliberazione. »

« Però, non possiamo porre un tale avvenimento fuori della cerchia delle possibilità. »

Ferry a Berlino.
Telegrafano da Berlino 27 alla Stampa:

La stampa continua ad occuparsi dell'articolo del *Figaro* sul presunto viaggio del Cancelliere a Parigi.

La *National Zeitung* e la *Kölnische Zeitung* non credono improbabile che per definire la questione egiziana, sia necessaria una nuova Conferenza da tenersi a Berlino, e suppongono che la notizia del *Figaro* tenda a disporre il pubblico ad un eventuale viaggio di Ferry a Berlino.

NOTIZIE CITTADINE
Venezia 29 dicembre.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 32 consiglieri.

Senza discussione il Consiglio:

Approvò la proposta d'istituire una Scuola serale di disegno e meccanica a S. Pietro di Castello;

Deliberò di modificare lo Statuto organico della Pio Fondazione Scarpa Francavio;

Approvò la proposta di concedere anche per l'anno scolastico 1884-85 una borsa di studio di lingua e letteratura rumena presso la Scuola superiore di commercio;

Ricorse alla corte Filippo Nani-Moreno a membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà;

Rileggeva anche per l'anno 1885 gli otto attuali membri della Commissione comunale di Statistica;

Approvò una storia di fondi da una ad altra categoria del bilancio, e prevedeva l'istituzione di alcune deliberazioni presso l'urgenza della Giunta.

Redigeva quindi in seduta segreta.

Vaccinazione con Stoffa animale. — Domani, 30 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione con Stoffa animale, nella Scuola comunale a S. Antonio, Calle dell'Arco, dalle ore 1 alle 2 p.m., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

La obbligazione verifica avrà luogo per le vaccinazioni e rivaccinazioni nel mese di gennaio, nelle località ed ore indicate.

Mitaccolazioni. — Con nobilissimo pensiero, monsignor Cardinale Patriarca ha dato una Circolare ai parroci della città, affinché esortino i cittadini a concorrere alle vaccinazioni e rivaccinazioni, incaricando del Consiglio sanitario provinciale.

E noi qui la riportiamo affinché si scorga l'interessamento di S. E. il Patriarca per il pubblico bene, e per contribuire da parte nostra a ciò si raggiunga il salutare intento:

« Molto rev. sig. Paroco, »

« È già noto alla S. V. M. R. come da più di tre mesi qui a Venezia siamo tribolati dall'epidemia vairolosa, e che, nonostante i pronti ed opportuni provvedimenti attivati dalle civili Autorità per prevenire e combattere tale morbo, questo attacco ad un numero considerevole di cittadini fra le misure di prevenzione suggerite ordinariamente contro questa malattia, la principale è certamente la vaccinazione; e di questa con particolare premura ebbe ad occuparsi il Consiglio sanitario provinciale. Però si ha a lamentare uno scarso concorso alle vaccinazioni e rivaccinazioni, qualunque sia stato provveduto che queste tengano date gratuitamente nei vari Sestieri della città. »

« Pertanto, siccome è dovere di ciascuno non trascurare ogni possibile mezzo suggerito dall'arte medica, anzitutto per prevenire le tristi conseguenze d'una pubblica epidemia, così noi ci rivolgiamo alla carità della S. V. M. R. pregando ad incutere nel modo più prudente ed efficace ai fedeli quanto importa, e per loro e per il bene pubblico, che osservino e mettano in pratica quanto viene suggerito nelle presenti condizioni sanitarie della città dei civili magistrati; né v'ha dubbio che la presenza di una vaccinazione sia comunemente adottata come la più efficace di ogni altra contro la epidemia del vaiuolo. »

« La S. V. M. R. non mancherà, certo, di procurare che i fedeli, nel miglior modo possibile, e specialmente quando convengono la Chiesa ad ascoltare la predica, ricevano queste esortazioni, che giudico utilissime e direi necessarie perché i provvedimenti delle civili Autorità possano facilmente conseguire il desiderato intento. »

« Anche in questa occasione mi protesto a Venezia, 23 dicembre 1884. »

« Suo Affettuosissimo »

« Domenico Card. Aceroni Patr. »

Comunione di garanzia. — La R. Prefettura ci comunica il seguente telegramma, spedito dal Ministero dell'Interno:

« Da oggi in poi cessi il trattamento di osservazione previsto dall'Ordinanza N. 41 del 26 novembre p. p. per le navi provenienti con patente antica e traversata incolumi da tutti i porti e navi non egiziani, situati al di là del Canale di Suez, le quali saranno ammesse a pratica, previa semplice visita medica, rimanendo inalterato il divieto per l'importazione di stoffe, con cui, abili vecchi non lavati, provenienti da quelle contrade. »

Esposizione di Belle Arti in Venezia. — Assumiamo con piacere che la Com-

missione incaricata per l'acquisto d'opere d'arte all'Esposizione di Venezia ha acquistato il quadro: *Assue*, del nostro simpatico Lanerotto. ANS'veduta Commissione mandiamo i nostri complimenti.

Teatro la Fenice. — L'esecuzione del *Profeta* ha notevolmente migliorato ieri secondo apprezzeremo, specialmente da parte della signora Falcetta, che era più in voce; il di lei canto non solo più vigoroso, ma anche più animato, la sua azione più corretta e più efficace. Anche la signorina Scifoni cantò ed agì meglio. Entrambe furono applaudite, e specialmente la signora Falcetta, volle a seppa con quante il favore del pubblico, alquanto arcano.

Il tenore sig. De Negri fece sfoggio della sua bella voce, che pare ancora più squillante e poderosa della prima sera, forse perché il teatro, meno popolato, la fece risaltare meglio. Il maestro Usgio fu anche ieri applaudito lusingato nell'atto primo come nell'atto quarto, cioè, dove il coacervo ha maggior campo di mostrarsi valente.

Alle trascrizioni alle quali abbiamo accennato per l'altro nella nostra relazione venne messo rimedio: notammo negli artisti maggior attenzione a non più trascurare, né accorciare, e lo rilevammo con piacere.

Il pubblico disapprovò ieri, ancora più vivamente di venerdì, i ballabili dell'atto terzo e la scena in scena della processione all'atto quarto. Ed ha ragione di vendere, specialmente disapprovando i ballabili, che sono messi in scena indebitamente. Quanto al vestuario, nelle prime parti è quello che deve essere, e in qualche personaggio — vedi, per esempio, il costume di Oberthal — è bellissimo, come è grazioso il primo costume di Bella. Le masse, corti e bande, sono pure vestite decentemente. Vi sono, è vero, dei dignitari e dei soldati nell'atto quarto assai male in arnese, e questo il sig. impresario potrebbe facilmente metterli a riparo.

Egli, invece — forse perché le magagne dello spettacolo sieno meno visibili — è tutto occupato nel fare tenere il teatro quasi all'oscuro. Potrebbe codesto inavvertitamente ritardare origine da costruzione nei tubi; ma, sia detto nella confusione o agli apparecchi sia che l'impresario realmente faccia tener la chiave dei misuratori chiusa a mezzo, il fatto è che alla Fenice — una volta così abbagliante di luce — ora non ci si vede più!

« Ricerchiamo parecchi reclami per certe irregolarità avvenute nella vendita di poltrone, di stanti e di posti numerati nel loggione. Parecchie persone, in queste due sere recatesi al teatro, trovarono i posti, per i quali avevano i poltroni in tasca, occupati da altri, anch'essi provvisti di regolare biglietto. »

Il secondo capitolo rimase in agguato e dovette accennare a ciò di rinviare il suo destino, o di un posto peggiore, o di restare in piedi.

Alla prima sera avvenne uno di questi fatti, noi presentati, per lo scanno N. 27, il 14, e ora non avevano una loggia per il posto N. 39 e lo stesso si fu fatto e accaduto per una poltrona.

Raccomandiamo maggior diligenza perché codesti sono i biglietti che recano un poco.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione generale delle gabelle la seguente comunicazione:

Questo Ministero, valendosi della facoltà che gli accorda l'art. 48 del Regolamento doganale, ha permesso che i legni nazionali e quelli di estere nazioni, ammessi all'esercizio del cabotaggio, possano nei loro viaggi toccare i porti esteri di Corfu, Trieste, Tunisi del Pireo e di Siracusa, e fare quivi anche il trasbordo delle merci nazionali, che hanno su carta, senza che per questo le merci stesse perdano il loro carattere. Queste facilitazioni però sono state autorizzate ad alcune discipline tassativamente prescritte con la disposizione 57, inserita a pag. 36 del regolamento doganale per l'anno 1873.

Essendo verificato che in taluno dei suddetti porti ebbero luogo in questi giorni trasbordi di merci, senza che vi concorressero le condizioni volute dalla predetta disposizione, non si può a meno di richiamare su di ciò l'attenzione di colata Camera e dei commercianti di questa città e Provincia, affinché provvedano in maniera che siffatta irregolarità non abbiano a ripetersi, per evitare il caso che le merci nazionali da noi spedite in cabotaggio non possano più rientrare nello Stato in franchigia del dazio.

Credesi opportuno, per norma degli interessati, di riportare qui sotto le prescrizioni a tale riguardo contenute nella disposizione sopracitata:

« Il trasbordo può darsi all'uno o all'altro processo nei suddetti porti potrà avere luogo alle seguenti condizioni: »

1.° Le merci da spedirsi in cabotaggio dovranno essere racchiuse in colli, e non mai alla rinfusa, ed i singoli colli, all'atto della partenza saranno regolarmente punteggiati per constatare la quantità.

2.° Sulle bollette doganali emesse a scopo delle merci al lungo, ove deve essere effettuato il sbarco, e sul manifesto di partenza, sarà indicato quello dei suddetti porti esteri, nei quali avrà luogo il trasbordo se di un altro processo.

3.° Il trasbordo deve farsi solo per l'intero carico del processo, ed il capitano del processo sul quale verranno trasbordati i colli sarà incaricato sul manifesto italiano, mediante analogo dichiarazione della Dogana estera, dell'avvenuto trasbordo.

4.° In questa dichiarazione dovrà essere indicata la denominazione del processo, il nome e cognome del nuovo capitano, il quale dovrà conservare l'originario manifesto e le bollette delle Dogane italiane. Con quello che queste saranno presentate alla Dogana italiana di destinazione.

5.° Quando sia riscontrata una differenza tra lo stato del carico, il manifesto e le bollette, la Dogana del Regno, presso la quale avviene lo sbarco, procederà contro del capitano che ha presentato le merci, a termini delle vigenti disposizioni. »

Falsetto di Canale. — A tenore dell'articolo X del vigente Regolamento, approvato col R. Decreto 23 novembre 1884, per l'esecuzione della legge sulle Opere pie, il bilancio preventivo per l'esercizio 1885 sarà depositato dal giorno 29 dicembre 1884 a tutto il 3 del 1885, nell'Ufficio dell'Istituto medesimo, con facoltà ad ognuno di constatarlo.

Tariffe ferroviarie. — A cominciare dal giorno 1.° gennaio p. v., andrà in vigore il 3.° supplemento all'attuale tariffa di corrispondenza dei trasporti a grande velocità in provenienza o destinazione della Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, Gran Bretagna ed Irlanda, ed a zone luglio 1883, nel quale saranno comprese le modificazioni apportate nelle quote estere in seguito alla legge federale sul trasporto delle merci e del mezzo della Poste svizzere.

Gli esemplari del detto supplemento possono acquistarsi presso le principali Stazioni di questa rete ammesse al nominato servizio, contro pagamento del prezzo di cent. 30 ciascuno esemplare.

Spedizione di un biglietto falso. — (B. della Q.) — E fu denunciato alla R. Procura per spedizione dolosa di un biglietto falso da L. S.

Salvaguardia. — (B. della Q.) — Il giovinetto Poli Allorio cadde l'altro giorno accidentalmente nel rio di S. Giobbe, e onde venisse estratto salvò da certo Zennaro Goletano, di anni 68.

Uffizio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali.
Esposi all'atto del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 dicembre 1884.

Benedetto Francesco, falegname lavorante, con Maria Oliva, marita.

Berlin del Costa Gaspare, industriale, con Toso Toso, casalinga.

Pascale Odoardo chiamato Edoardo, viaggiatore di commercio, con Palanca Rosa, casalinga.

Berlazzio detto Brucio Giuseppe, braccante, con De Vettori della Landre Luigi, villica.

Chiara Edoardo, commerciante, con Brucio Edoardo, casalinga.

Seravalle Maria, con, con Massimo Maria, casalinga.

Del Mergo Pietro, facchino, con Rumor Domenico, casalinga.

Volturno Nazario, barbiere, con Lina Angela.

De Lorenzi Giovanni, presidente, con Mussato Teodoro, chiamata Isolina, posante.

Carlo Pietro, fuciatore ferroviario, con Salvadori Maria, casalinga.

Maria Maria, agente di commercio, con Ratti Elia, posante.

Sempurini Giulio, orficio lavorante, con Rizzo Teresa, cameriera.

Vion Francesco, falegname, con Ferretti Clotilde, casalinga.

Bullettino del 25 dicembre.
NASCITE: Maria — Femmina —. Denunciate morti —. Nati in altri Comuni —. Totale —.

Oggi l'Ufficio dello Stato civile rimase chiuso.

Bullettino del 26 dicembre.
NASCITE: Maria — Femmina —. Denunciate morti —. Nati in altri Comuni —. Totale —.

MATRIMONI: 1. Duplessi Lina, Bati chiamato Giovanni, casalinga, con M. chiamato Giulietta, domestica, celibe.

2. Fiammetta chiamata Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

3. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

4. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

5. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

6. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

7. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

8. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

9. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

10. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

11. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

12. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

13. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

14. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

15. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

16. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

17. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

18. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

19. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

20. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

21. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

22. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

23. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

24. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

25. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

26. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

27. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

28. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

29. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

30. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

31. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

32. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

33. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

34. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

35. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

36. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

37. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

38. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

39. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

40. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

41. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

42. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

43. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

44. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

45. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

46. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

47. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

48. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

49. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

50. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

51. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

52. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

53. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

54. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

55. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

56. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

57. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

58. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

59. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

60. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

61. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

62. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

63. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

64. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

65. Lora detto chiamato Gaudia, casalinga, con Maria Margherita, celibe.

Cominciò
questi
occhiali
qualche
della
data di
la New-
ra a pro-
alle von-
e delle
d'addio,
fatto, che
egli si
ella Com-
Milano,
un pro-
compre-
fab-
fattiando
d'avviare
d'oppor-
un osta-
del Co-
di ven-
signe-
accu-
olimini-
Comune,
ignor un-
superiore
la stampa
e un
nella sua
lo signora
empeiva
sia di esse
certo, il
suo avuto
mei
ta, calma
contro fra-
radio ri-
d'uscio di
d'uscio di
gli stessi
altra ca-
a bor-
intervento
uale, pri-
mente a-
7. un altro
carmino e
ordina in
dello ed
ritta, pro-
d'uscio di
di sap-
avano io
e quando
plausibili,
alleggia-
cellone al
le colli-
adulato al-
d'uscio di
borghesi al
a numero
poveri per
parano di
prudenza
verso la
Bruciata,
trono rag-
passarono a
netto pa-
rassero in
soltanto
almeno
le daghe,
ro marci-
cia il La-
chi. Assi-
intervento
peggiori,
in libertà,
l'autoria,
e soldati,
agliò con-
indico di
d'uscio di
in pugni
e le mani
multe.
o provato
trattato a
ro il suo
libertà.
Piero Mo-
pugnava
del fu-
to il por-
del 39°
dine, cer-
che ave-
e a buchi
ordinato
line fu so-
i fatti di
fra mi-
raganza di
e del per-
dei vapori
a questo
lavoro con-
riando, ir-
che passò
gridando,
i due sol-

Il pubblico esasperato urlava contro i mi-
liari, mentre questi, correndo, continuavano a
insinuare con le baionette e menavano colpi
a destra e sinistra.
In Via S. Antonio una guardia di finanza
arrestò uno dei militi, mentre l'altro veniva
fermato da un gruppo di cittadini.
Ma i soldati, visti presi, opposero la più
accanita resistenza, talché avvenne una collu-
zione tra essi ed alcuni popolani, che si erano
avvicinati per prestare loro aiuto.
Finalmente, dopo 15 minuti che durava lo
spettacolo, comparve una guardia municipale
che, in aiuto alla guardia di finanza, trascinò
uno dei militi all'appostamento militare dietro
Piazza Grande, mentre l'altro soldato da un
gruppo di popolani veniva consegnato alla ca-
sterna grande.
Altri gravi eccessi nella stessa notte furono
commessi, in una birreria, tra militari e borghesi
con ferimenti da ambe le parti.
I colloqui di Stettino.
Un deputato sassone appartenente al partito
progressista, sig. Carlo Braun, pubblica nella
Deutsche Revue dei colloqui col principe Bi-
smarck. Secondo questo articolo, il cancelliere si
sarebbe espresso come segue sulle relazioni tra
la Germania e l'Austria.
« Non noi vogliamo un'alleanza passeggera
ad hoc allo scopo d'una conquista, come ai
tempi della crisi della Schleswig-Holstein. Una
tale alleanza non ha interesse durabile, e può,
come abbiamo voluto, mutarsi, un giorno o l'altro,
in uno stato d'ostilità. Ciò che sarebbe utile
ai due paesi sarebbe un'unione duratura ed or-
ganizzata, la quale non sarebbe né un'incoscienza,
né una fusione, né una confusione, né un ac-
cordo economico e finanziario, né un mesco-
lamento nelle questioni interne e nelle divergen-
ze private o territoriali, ma che escluderebbe
tutto ciò nel modo più preciso e più stretto,
che il contenimento di garantire lo stato quo
attuale, e si obbligherebbe a mantenere la pace
dell'Europa centrale col mezzo d'istituzioni do-
mestiche.
« E ciò non sarebbe tutto: bisognerebbe
ancora una serie di accordi relativi a delle isti-
tuzioni uguali sul terreno del diritto, della legi-
slazione, dell'amministrazione, come anche do-
gli affari economici, politici e sociali. Questo
accordo tra due Stati che sono tanto eviden-
temente chiamati a completarsi l'un l'altro, da
rebbe incontestabilmente dei risultati molto fe-
condi.
« Un'altra dichiarazione del principe Bismarck
si riferisce alla Russia.
« Io non credo, avrebbe egli detto, che il
testamento di Pietro il Grande sia sporcato. In
ogni caso, vi sono ancora in Russia degli indi-
vidui che il linguaggio, e vogliono sempre spie-
gare la Russia verso l'Europa occidentale, dove
essa non può imporsi che l'acchiama e al-
tre malattie dello stesso genere, le quali non sa-
rebbero guaribili col rimedio di una Santa al-
leanza. La missione della Russia è in Asia,
dove può rappresentare una parte civilizzatrice.
Dispacci dell'agenzia Stefani
Torino 28. — Il Principe Gerolamo Na-
politano è arrivato a fu ricevuto alla Stazione delle
Principesse Clotilde e Letizia e dal Principe
Luigi.
Torino 28. — Il Principe Tommaso è par-
tito; in saluto dal Principe Amedeo e di Ca-
millo e dalle Autorità.
Spazio 28. — Stambulino è partito il tra-
sporto Europa, recente Newcastle i equipaggi
per il Giovanni Bausan.
Parigi 28. — Al meeting della sala Levis si
assistevano 5000 operai socialisti. Tumulti, risse
e qualche ferito. Fu deciso di tenere il 25 gen-
naio un meeting pubblico. L'uscita ebbe luogo
senza incidenti, grazie alle misure della polizia.
Parigi 28. — Il *Journal Officiel* pubblica
i decreti, coi quali Ferand, ambasciatore a Tripoli
è nominato ministro a Tangeri; Orleaga è tra-
sferito da Tangeri alla Legazione di Bucarest.
Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani
Berlino 28. — Bismarck ha risposto al Ca-
millo dell'indennità di Alessandria d'Egitto, che
li pregava a far risolvere la questione della
Conferenza, la questione essere affatto estranea
al compito della Conferenza.
Dimostrazione all'esercito.
Capitoli 28. — In occasione della partenza
del 29° reggimento, la cittadinanza, con bandiere,
si è recata al porto per fargli un'addizione di
dimostrazione, accendendo vivamente l'esercito.
Elezioni politiche.
Novara. — Risultato di 124 Sezioni: Biglia
6011, Ferrari 2902, Mancuso 11 Sezioni. E si
cura l'elezione di Biglia.
Reggio di Calabria. — Risultato conosciuto:
Vollaro 3184, Nanni 2903; mancino 7 Se-
zioni.
Grosseto. — Rocchia voti 3553, Dewitt 2454.
Mancò il risultato di Isola del Giglio.
Milano. — Risultato definitivo: Sala voti
3000, Perrucchetti 313, Maffei 40, Arena 44.
Nostri dispacci particolari
Roma 28, ore 8 40 p.
Un dispaccio particolare della *Rassegna*
da Berlino, assicura prossima la con-
clusione delle trattative tra la Germa-
nia e l'Austria per rendere Trieste testa
delle linee sovvenzionate per il commer-
cio tedesco nell'estremo Oriente dell'Asia.
Secondo informazioni della *Rassegna*,
il Governo di Berlino aveva depprima pen-
sato, almeno per qualche linea, di farne
testa Genova. La *Rassegna* chiede al nostro
ministro degli esteri che spieghi la sua
condotta in questa importante faccenda.
L'Ufficio centrale del Senato odi ste-
mane la lettura dello schema di Relazio-
ne di Caracciolo per provvedimenti per
Napoli. L'Ufficio si radunerà il 3 gen-
naio per gli ultimi accordi.
Parecchi giornali smentiscono che
Brischi sia contrario al progetto. Ritensi
che questo sarà approvato dal Senato con
qualche lieve modificazione.
Il Re regalò il prodotto dell'abbun-
dante caccia di San Rocco agli istituti
di beneficenza.
Il Circolo anello Italiano, testè vi-

torioso a Londra, parteciperà anche al-
l'Esposizione di Anversa.
Domani si discuterà in appello la cau-
sa dei tre socialisti condannati a parecchi
anni di carcere dal nostro Tribunale cor-
rezionale.
Parlazi dell'intendimento di alcuni
Cardinali di promuovere nel prossimo feb-
braio un grande pellegrinaggio cattolico
alla tomba di Pio IX.
Roma 29, ore 12 12
La seconda rappresentazione del *Lo-
hengrin* confermò il primo successo.
Il *Popolo Romano* giudica esise le
discussioni sopra il ritardo della discus-
sione del progetto di Napoli al Senato,
essendone certa l'approvazione.
Il viaggiatore Cecchi partirà immi-
nentemente da Roma per la Spazia, per
disporvi gli ultimi preparativi della sua
spedizione.
La Società Africana da Napoli invia-
rà a Mendick un diploma di socio onora-
rio e alcuni ricchi doni, per dimostrarli
gratitudine per l'appoggio dato alle mi-
sioni italiane.
Cominceranno già al Vaticano i rice-
vimenti diplomatici del capo d'anno.
Persiste la stagione pessima; stamotte
vero diluvio di pioggia.
Bullettino bibliografico.
Amori alla macchia. Novella di Anton Giu-
lio Barilli. — Seconda edizione. — Milano, Gra-
telli Treves editori, 1884.
Fatti Diversi
Il processo del Masi. — Leggesi nel
L'Euganeo:
Sembra certo che il processo contro gli im-
putati per le malversazioni avvenute nei lavori
di riparazione alla rotta del Masi sarà discusso
davanti la Assise di Padova nel prossimo feb-
braio.
Al quattro impetati fu già notificata la re-
quisitoria del procuratore generale.
Prenderanno parte alla difesa gli avvocati
Bizio, Turbigo, Busi e Villanova. Ci sarà for-
se anche costituzione di parte civile, venendo ci-
tati in giudizio gli eredi dell'imprenditore Bona-
come evitamento responsabile.
L'ing. Canale sarà difeso dall'avv. Bizio
di Venezia.
I testimoni sono assai numerosi; lunghe e
minuziose le perizie.
Ciò ha naturalmente sorretto che i dibattiti
durano molti giorni.
Terremoto in Spagna. — L'agenzia
Stefani ci manda:
Madrid 28. — Dal riassunto dei dispacci
ufficiali fu furono 286 morti in seguito ai ter-
remoti nelle Province di Malaga e Granada;
nelle grandi città nessuna vittima, eccetto a Ma-
laga ove vi furono due morti.
Madrid 28. — In seguito al terremoto, la
facciata della cattedrale di Granada si è in-
cassata in maniera inquietante. La maggior parte
della città di Alhambra è distrutta. Vi sono 30
morti. Le cattedrali di Siviglia e Gironda sono
danneggiate. Meta degli abitanti d'Alhambra
sono periti.
Madrid 28. — I donni assensati proven-
nenti dai ripetuti terremoti specialmente nelle
Province di Malaga e Granada fenomeno straor-
dinario a Granada l'indomani del terremoto:
il cielo, benché senza nubi, sembrava lampi.
**Misero martirio adottato verso
l'Italia dal Governo francese.** — La
Direzione dei lavori delle ferrovie dell'Alta
Italia ha pubblicato il seguente avviso:
Si fa noto al pubblico, che, avendo il Go-
verno francese abrogato tutte le misure sanita-
rie adottate verso l'Italia durante l'epidemia
colerica, è cessato pure il divieto di importa-
zione in Francia, del congegno italiano, degli ob-
getti letterari e della biancheria non lavata.
Scandali in teatro a Como. — Te-
legrafano da Como 28 alla Lombardia:
Questa sera, al teatro teatro Sociale, aven-
do avuto un esito infelice la terza rappresentazione
della *Reginella*, nacque un tumulto inde-
scrivibile. Il pubblico, eccitato ad un'assoluta
che decise la restituzione dei denari.
A fare cessare il tumulto dovette interve-
nire la Guardia la quale, d'ordine del prefetto,
fece sgombrare la sala, ed impose all'impresa
la restituzione dei denari.
Ed ora avremo il teatro Sociale chiuso fino
alla prima rappresentazione della *Dolores* di
Aulori.
La Teodora e di Nordom. — Te-
legrafano da Parigi 27 al Pungio:
In complesso si dirà che il lavoro apparve
a tutti inferiore agli altri lavori di Sardot; o
verci dire in errore alla fama del grande dram-
matologo.
Il successo fu quasi esclusivamente della
messa in scena, la quale fu veramente splendida
e mirabile.
Sono convinto che la *Teodora* non potrà
fare il giro in Italia, ove, per le condizioni spe-
ciali dei teatri di prosa, non è possibile quella
ricchezza di all'estimato scenico, senza il quale
la parte non può reggere sfatto.
Questa è la mia impressione, rade se vo-
lete, ma schietta e convincente del pubblico.
Sarà B. Rubardt fece della sua parte una
vera creazione.
L'ultimo giornalistico. — Leggesi
nella *Provincia* di Venezia in data del 29:
E morto il *Dovere* giornale massimiano
— di Roma.
E morto il *Messaggero illustrato*, giornale
sanguinario — di Roma.
E morto lo *Spartaco*, giornale operaio
— repubblicano — di Verona.
E morto *La Bandiera*, giornale russo-acer-
tato del Bazar di Milano.
Nuova Strada Italiana per il 1885.
— È una strada popolare illustrata, pubblicata
dalla Casa Treves. Tutti gli avvenimenti memo-
rabili dell'anno vi sono passati in rassegna:
dal pellegrinaggio nazionale all'Esposizione na-
zionale — dal voto della *Rassegna* di *Lauria*
all'inaugurazione del Canale Villoresi, — dalla
commemorazione di Carlo Alberto, al 29° an-
-

versario dell'indipendenza italiana. Abbondano
la special modo i particolari sullo splendido
cerchio, che rumora nella storia, dato da Bo
Umberio I, nell'interno dell'epidemia colerica.
Sono ricordati diffusamente i più cospicui sta-
listi parlati: Quintino Sella, Francesco De San-
ti, Giovanni Prati, Giulio Carcano, De Litta...
Si descrivono le feste Pompeiane; si parla del
più clamoroso successo drammatico dell'anno
e degli uomini del giorno. Trecentoquattro ac-
curate incisioni illustrano fatti e persone. Novelle,
poesie, ghiribizzi, studi critici, curiosità, pre-
stieri d'illustri autori, accrescono amenità alla
Siviana. Gli scritti sono firmati: Arrigo Boito,
Edmondo De Amicis, Tullio Macrini, Salvatore
Parina, Tommaso Canzian, Antonio Giulio Bar-
rili, Giovanni Ruzi, Giacomo Zucchi, ecc.
Illustrazione Italiana. — Il N. 32
dell'anno XI dell'illustrazione Italiana del 28
dicembre 1884, contiene:
Testo: Il conte Gerolamo Castelli (Ugo Pe-
rati). — Rivista politica. — Il Caraculo fatto
con chi tui; Pasqua e Natale fatto con i tui
(G. Verza). — Buone feste, signora Vittoria (Ea-
rico Castiglione). — Natale e Capo d'anno alla
Corte di Savona (G. B. Ghirardi). — Carlo Pa-
rudi Gioi Parva (A. Caraculano). — Scorta let-
teraria (B. A. F.). — Necrologio.
Incisioni: Ritratti del conte Gerolamo Cas-
telli; di Federico Campanelli; del pittore Ga-
telli e della signora Carla Parodi-Gioi Parva.
— Genova: Il terrazzo di marmo, che sta per
essere demolito; il funerale di Federico Cam-
panelli (di Ghirardi). — Roma: Corteggio funebre
della duchessa Torlonia; Funerale dell'ammiraglio
Baglioni di Moneglia. — Zola: Bovina del-
l'antica città di Adula, presso Zola nel Mar
Rosso. — Il meridionale, quadro del pittore Ba-
stien Lepage. — Vestiti da ballo per il carne-
vale. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno,
contenenti 50 il Numero.)
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
NEL TRIGENIO DALLA MORTE
Marchesa Lucrezia Manin Pasquell.
Sono scorsi ormai trenta giorni dacché
lento e crudele morbo conduceva al sepolcro la
marchesa Lucrezia Manin Pasquell; ed in me
il dolore da tale perdita cagionato, invece di
scemare, si fa ogni giorno più intenso; tanto
intenso, che mi d'impeto dare uno sfogo all'an-
imo trasognato, tributando alla cara estinta
quel tributo mio vale, che senza vanità, che si
ma che torna da qualche conforto a me, che
lento l'umano.
Lucrezia Pasquell nata Manin, saggia, vir-
tuosa, santa donna, esempio delle spose e delle
madri, vissuta tutta la vita sua per la famiglia, che
adorava.
Intelligente e colta, saggia, senza monerose
vanità, la patria, compagna fedele ed insepara-
bile a quel vero tipo di soldato italiano, antico
avanzo della patria battaglia, che fu il marchese
Eugenio Pasquell (maggiore di cavalleria in ri-
tiro).
Generosa, benedice, non avrebbe mai desi-
derato che in destra spesse quanto di carità
faceva la sinistra mano ai poverelli. Ma questi
ben se lo sanno, ed a ragione piangono e pre-
gano per lei. E questo il maggiore conforto che
vi resta, povero figlio, orfano di tanta madre.
Passarono di Codroipo, 29 dicembre 1884.
1142 L. L. M.
Compie oggi il trigesimo giorno dacché la
marchesa Lucrezia Manin Pasquell si
partiva da questa valle di lagrime alla festa di
santa Sofia.
Allo spargersi d'una vita così preziosa, a
Venezia, dov'ebbe la culla, e a Mirano, dov'ebbe
la tomba, parati i amici suoi si associa,
rappresentando il dolore della famiglia, e spe-
cialmente delle sue tre amantissime figlie, che
lasciando il letto paterno, dove, non ha guar-
dianza tanto il defunto loro genitore, porta-
rupo seco nei marziali alberghi un altro dolore
terribile e un'altra memoria mortificante per la
perdita della diletta loro madre.
Dolore e miserie divisi opposti dal sotto-
scritto, che, considerando sempre quell'im-
pregnabile suocera quale seconda sua madre,
dimenticando dalla Provvidenza nel tempo stesso in
cui perdetto la propria, e, straziato dall'affetto
sincerato che ella portava ai generi non meno
che alle figlie, leveremmo l'anima.
Oud'è, che, versando oggi una lagrima sul
venerato avito, rivolgo a quella benedetta, per
conforto della moglie e delle cognate carissime,
la preghiera, che voglia riposare dal Cielo con
occhio benigno le tre famiglie, che formarono
in terra la sua unica felicità.
Venezia 29 dicembre 1884.
Il genero
F. C.
Pietro Giove e famiglia
ringraziano di cuore quei pretoli che hanno
prestito tanta parte al lavoro fatto domestico della
perdita della carissima loro Maria, e chiedono
tanta per la dimenticata involontaria nella par-
tecipazione del triste lutto.
1144
GAZZETTINO MERCANTILE
NOTIZIE MARITTIME
comunicato dalla Compagnia Assicurazioni
generali in Venezia.
Porto Empedocle 21 dicembre.
La scossa La Torre di Torre Greca, proveniente da
Mazzara, con carico di vino per Genova, trovandosi in notte
scuro fuori del porto con tempo burrascoso, urtò contro la
nuova scogliera di ponente, divenendo un totale naufragio.
L'equipaggio è salvo.
Genova 21 dicembre.
Il bark ital. *Leigia*, proveniente da Novorossia, giunse
a Cadice prima acqua.
Calcutta 21 dicembre.
La notte scorsa verso l'una and, avvenne, all'altezza di
Tarish una collisione fra il vap. ingl. *Empress* ed il bark
germ. *Harald*. Il vap. ingl. era partito per l'India da Suez
ed il bark germanico per l'Australia da Suez. Il bark germanico
fu ferito a dritta e sinistra, ed il suo equipaggio è salvo.
Portsmouth 21 dicembre.
Il bark austr. *Argo*, cap. Vianchi, da Newcastle
per Buenos Ayres con carbone, giunse qui facendo acqua per
aver dato lo sacco sopra Ovea.
Cardiff 21 dicembre.
Il bark ingl. *Cristoforo Colombo*, diretto a Capri con
carico, ucciso dal dock per mettere in viaggio, venne in
collisione con un bastimento, che si cappe essere il Ger-

ma, di Liverpool, il quale trovandosi armato sulla spiaggia
fu preso.
La vigilia a questo accidente, il *Cristoforo Colombo* ri-
parò dai gravi danni, a riparare i quali, dovrà entrare in
dock.
Genova 15 dicembre.
Il vap. ingl. *Richard*, da Alessandria e Suez, in-
visti sulla scogliera di Ponente, si affondò.
**Il vap. franc. Victoria, con carico completo, si partì
a Messina prima acqua. L'equipaggio venne salvato.
Genova 27 dicembre.
Il vap. ital. *Amico*, cap. Corradi, da Genova a Roma,
avvolge presso Fiumicino.
Marino notizie del vap. *Fregata*, cap. Nino, partito da
Napoli nel 17 dello scorso gennaio, con carbone per
Marsala.
Trieste 25 dicembre.
Il bark austr. *Radomir*, carico di ferro, arrivò
qui da Porti Opus con via d'acqua.
Pola 25 dicembre (Telogr.).
Il bark austr. *Grad Zagreb*, cap. Harand, carico
di rame da Charleston per Trieste, trovandosi sulla
scogliera di Brinno in posizione pericolosa.
Liverpool 25 dicembre.
Il vap. *Zodia*, proveniente da Palermo, in seguito ai
cattivi tempi avuti nella traversata, arrivò qui col capo
morta ed un imbarcazione danneggiata.
Bairat 25 dicembre.
Il vap. ingl. *Thames*, da Margate per Bairat, in-
visti ad Acri, e probabilmente sarà una perdita totale.
Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia
29 dicembre 1884.
RENDIMENTI PERCENTUALI DEL TRIGENIO

VALORE	RENDIMENTO	VALORE	RENDIMENTO
1000	100	1000	100
500	50	500	50
250	25	250	25
125	12.5	125	12.5
62.5	6.25	62.5	6.25
31.25	3.125	31.25	3.125
15.625	1.5625	15.625	1.5625
7.8125	0.78125	7.8125	0.78125
3.90625	0.390625	3.90625	0.390625
1.953125	0.1953125	1.953125	0.1953125
0.9765625	0.09765625	0.9765625	0.09765625
0.48828125	0.048828125	0.48828125	0.048828125
0.244140625	0.0244140625	0.244140625	0.0244140625
0.1220703125	0.01220703125	0.1220703125	0.01220703125
0.06103515625	0.006103515625	0.06103515625	0.006103515625
0.030517578125	0.0030517578125	0.030517578125	0.0030517578125
0.0152587890625	0.00152587890625	0.0152587890625	0.00152587890625
0.00762939453125	0.000762939453125	0.00762939453125	0.000762939453125
0.003814697265625	0.0003814697265625	0.003814697265625	0.0003814697265625
0.0019073486328125	0.00019073486328125	0.0019073486328125	0.00019073486328125
0.00095367431640625	0.000095367431640625	0.00095367431640625	0.000095367431640625
0.000476837158203125	0.0000476837158203125	0.000476837158203125	0.0000476837158203125
0.0002384185791015625	0.00002384185791015625	0.0002384185791015625	0.00002384185791015625
0.00011920928955078125	0.000011920928955078125	0.00011920928955078125	0.000011920928955078125
0.000059604644775390625	0.0000059604644775390625	0.000059604644775390625	0.0000059604644775390625
0.0000298023223876953125	0.00000298023223876953125	0.0000298023223876953125	0.00000298023223876953125
0.00001490116119384765625	0.000001490116119384765625	0.00001490116119384765625	0.000001490116119384765625
0.000007450580596923828125	0.0000007450580596923828125	0.000007450580596923828125	0.0000007450580596923828125
0.0000037252902984619140625	0.00000037252902984619140625	0.0000037252902984619140625	0.00000037252902984619140625
0.00000186264514923095703125	0.000000186264514923095703125	0.00000186264514923095703125	0.000000186264514923095703125
0.000000931322574615478515625	0.0000000931322574615478515625	0.000000931322574615478515625	0.0000000931322574615478515625
0.0000004656612873077392578125	0.00000004656612873077392578125	0.0000004656612873077392578125	0.00000004656612873077392578125
0.00000023283064365386962890625	0.000000023283064365386962890625	0.00000023283064365386962890625	0.000000023283064365386962890625
0.000000116415321826934814453125	0.0000000116415321826934814453125	0.000000116415321826934814453125	0.0000000116415321826934814453125
0.0000000582076609134674072265625	0.00000000582076609134674072265625	0.0000000582076609134674072265625	0.00000000582076609134674072265625
0.00000002910383045673370361328125	0.000000002910383045673370361328125	0.00000002910383045673370361328125	0.000000002910383045673370361328125
0.000000014551915228366851806640625	0.0000000014551915228366851806640625	0.000000014551915228366851806640625	0.0000000014551915228366851806640625
0.0000000072759576141834259033203125	0.0000000072759576141834259033203125	0.0000000072759576141834259033203125	0.0000000072759576141834259033203125
0.00000000363797880709171295166015625	0.00000000363797880709171295166015625	0.00000000363797880709171295166015625	0.00000000363797880709171295166015625
0.000000001818989403545856475830078125	0.000000001818989403545856475830078125	0.000000001818989403545856475830078125	0.000000001818989403545856475830078125
0.0000000009094947017729282379150390625	0.0000000009094947017729282379150390625	0.0000000009094947017729282379150390625	0.0000000009094947017729282379150390625
0.00000000045474735088646411895751953125	0.00000000045474735088646411895751953125	0.00000000045474735088646411895751953125	0.00000000045474735088646411895751953125
0.000000000227373675443232059478759765625	0.000000000227373675443232059478759765625	0.000000000227373675443232059478759765625	0.000000000227373675443232059478759765625
0.0000000001136868377216160297393798828125	0.0000000001136868377216160297393798828125	0.0000000001136868377216160297393798828125	0.0000000001136868377216160297393798828125
0.00000000005684341886080801486968994140625	0.00000000005684341886080801486968994140625	0.00000000005684341886080801486968994140625	0.00000000005684341886080801486968994140625
0.000000000028421709430404007434844970703125	0.000000000028421709430404007434844970703125	0.000000000028421709430404007434844970703125	0.000000000028421709430404007434844970703125
0.0000000000142108547152020037174224853515625	0.00000000001421085471520200		

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1885

L'Illustrazione Italiana

Esce ogni domenica in Milano in dodici pagine del formato grande in-4. — PER L'ITALIA: Anno. L. 25. — Semestre. L. 13. — Trimestre. L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 33 l'anno). — Chi manda L. 25:50 per l'anno 1885 dell'Illustrazione Italiana, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (L. 50 centesimi sono per le spese d'affrancamento).

LA NATURA

RIVISTA DELLE SCIENZE DELLE LORO APPLICAZIONI ALLE INDUSTRIE E ALLE ARTI. Diretta dal professor PAOLO MANTOVANI e redatta dal Dottor Arnaldo Ughi. La NATURA esce tutte le settimane. Ogni fascicolo è formato da 16 pagine a due colonne, e comprende numerose figure nel testo. Ogni fascicolo ha la sua copertina. — Ogni annata forma due volumi con indice e cop. (100). Prezzo d'abbonamento in tutta Italia. ANNO. L. 20. — SEMESTRE. L. 10.50. — TRIMESTRE. L. 5.50. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 25). — Ogni numero. 40 centesimi.

Premio: Chi manda L. 20:50 riceverà in dono: Le Ricerche Scientifiche di G. Tassandri, un bel volume in-8 di 464 pag. con 226 incisioni. (L. 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancamento del premio).

GIORNALE DEI FANCIULLI

Diretta da CORDILLA e da ACHILLE TEDESCHI. Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. — Prezzo d'abbonamento: Anno. L. 12. Semestre. L. 6.50. Trimestre. L. 3.50. — Ogni numero. 25 centesimi. Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i Fanciulli italiani.

Premio: Chi manda L. 12:50 riceverà in dono: L'Industria applicata alla vita domestica, di A. Cae. Biondi, un volume in-16 con 18 incisioni; oppure: Le Notizie della Scienza, di Gerolamo Boccardo, un volume in-16 con 36 incisioni. (L. 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancamento del premio).

L'Illustrazione Popolare

Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni. Diretta da Raffaele Barbieri. LIRE CINQUE L'ANNO IN TUTTO IL REGNO. (Per gli Stati dell'Unione Postale, L. 8). Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1° gennaio o dal 1° luglio.

Premio: Chi manda Lire 5:50 riceverà in dono: L'Industria applicata alla vita domestica, di A. Cae. Biondi, un volume in-16 con 18 incisioni; oppure: Le Notizie della Scienza, di Gerolamo Boccardo, un volume in-16 con 36 incisioni. (L. 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancamento del premio).

La Ricreazione

GIORNALE ILLUSTRATO. — Esce il 1° ed il 16 di ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine, di carta fine azzurra, con elegante copertina. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. L'associazione annua costa LIRE TRE. (Per l'Estero, Fr. 4).

MILANO, Via Palermo, N. 2. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES — Via Palermo, N. 2, MILANO.

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE. Settimanale di gran lusso, di moda e letteratura. ANNO VII 1892-93. Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 32 l'anno. Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della Margherita, senza figure e annessi colorati, al prezzo di L. 12 l'anno. (Estero, L. 20).

Premio ai soci annui: Chi manda L. 24:50 riceverà in dono: LA CONTESSA DI MELZO, di Luigi Capranica. Un bel volume di oltre 500 pagine. (L. 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancamento. Per l'Estero, Una Lira).

LA MODA

ANNO VIII 1893. — Prezzo d'abbonamento: ANNO. L. 10. — SEMESTRE. L. 5. — TRIMESTRE. L. 3. (Per l'Unione Postale, L. 13 l'anno). — Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche d'incisioni di mode, figure colorate e di numerosi annessi. Edizione (col supplemento letterario). Questo supplemento letterario è il giornale mensile La Ricreazione. L'associazione alla Moda e alla Ricreazione costa: Anno. L. 12. — Semestre. L. 6.50. — Trimestre. L. 3.50. (Estero, L. 15).

Premio ai soci annui: tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: NUOVA STRETTA ITALIANA PER L'ANNO 1893, riccamente illustrata. (Per l'affrancamento del premio aggiungere 50 centesimi).

L'ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO PER LE LIRE 6 L'ANNO. Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 9. Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'altissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'Eleganza si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. Per l'Italia, L. 12. — Per l'Estero, L. 15.

Premio ai soci annui: tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: NUOVA STRETTA ITALIANA PER L'ANNO 1893, riccamente illustrata. (Per l'affrancamento del premio aggiungere 50 centesimi).

Lavori Femminili

GIORNALE DELLE DONNE. Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami colorati, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria. Prezzo d'associazione: Per l'Italia, LIRE CINQUE. — Per l'Estero, Lire 6).

MILANO, Via Palermo, N. 2. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES — Via Palermo, N. 2, MILANO.

Non più medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicina, senza pagare, né spese, mediante la Medicina Parola di Silvio De Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarigione radicalmente delle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glaucoma, fotofobia, diarrea, gonfiamento, granchi di testa, palpitazioni, vertigini, nevrosi, sciaticità, pituita, anemici e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, urti, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, liti (concrezioni), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, tutte le febbri, calture, convulsioni, nevralgie, nevrosi, migra, neuropatia, nevrosi di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'insuccesso, successi, Asclepi per allevare figliuoli.

Entrata di 100,000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Berini di Torino; della marchesa Castiglioni, di molti medici, del duca di Pinerolo, della marchesa di Berghem, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1890.

La Revalenta de lei spedimenti ha prodotto buon effetto nel mio pianto, mi regala con deliziosa calma. Dott. DOMENICO PALLAVI.

Cura N. 78,422. — Soravalle Servino, 19 settembre 1877.

La rimasta voglia (postale) per una scatola della mia meravigliosa Revalenta Arabica, la quale ha tenuto la vita mia moglie, che ne era mortalmente affetta da tre mesi, di abito i miei più entusiasti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANTANI, Istituto Grillo.

Cura N. 46,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da consunzione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nevrosi.

Cura N. 46,800. — Signor Roberto, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e nevrosi di 35 anni.

Cura N. 46,812. — Il signor Rinaldo da consunzione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di nervi.

Cura N. 66,164. — Prunotto 24 ottobre 1890. — La piena sicurezza che da due anni usavo questa meravigliosa Revalenta, non solo mi ha liberato dalla vecchiaia, ma il peso dei miei 84 anni. Le mio pianto diventò forte, e mi era una cura più che curativa, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie forze, insonnia, rievocazione, e perdono, confesso, vengo ammirato, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sostengo la mia casa e fronda in memoria. R. P. Castelli, Duca di Troia ed erede di Prunotto.

Cura N. 67,831. — Bologna, 8 settembre 1890. — Il viaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e del cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio omaggio al tanto amato e tanto desiderato Revalenta Arabica.

La signora e fedele militare addì in stato di completo deperimento, dopo aver sofferto continuamente di reumatismi, calcoli d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori notturni, tutto che sembrava aver la sua età di venti anni, con quella di una vecchiaia di ottanta, pare di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la sua persona andò nel suo padrone la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha restituito e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la risposta data che a lei libello.

CLEMENTINA SANI, 406, via S. Ima.

Quattro volte più anziana che la sorella, cominciai a che quest'anno volli al suo presso in altri rimedi.

Prossima Revalenta Arabica.

In vendita: 1/4 di lit. L. 2:50; 1/2 lit. L. 4:50; 3/4 lit. L. 6:50; 1 lit. L. 8:50.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori FRATELLI TREVES e VILLANTI, N. 2, via Borromei in Milano, ed in tutte le città, presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA: Giuseppe Biondi, farm. alla Croce di Milano.

Firenze: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

Venezia: Francesco Pucci.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1885

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

LO SPIRITO FOLLETTO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA NOVITA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL TESORO DEI LE FAMILIE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA SCIENZA PER TUTTI. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

IL ROMANZIERO ILLUSTRATO. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA MUSICA POPOLARE. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

LA COME DIA UNA. — Romanzo in tre volumi. Prezzo d'abbonamento: L. 3.50.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA - FIRENZE. Capitale Lire 300 milioni interamente versate.

Si notifica ai signori Portatori dei Buoni in oro che le sottoscritte Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio prossimo.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della Cedola N. 15 in oro per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente, nonché il rimborso in L. 300 in oro dei Buoni estratti nel 19° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso.

Il pagamento della

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per ogni fascicolo della Gazzetta il. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costiera, N. 2666, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEMINAZIONE

Per gli articoli della quarta pagina cont. 30 alla linea, per gli articoli della quinta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25.
Nelle foglie cont. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1.^o gennaio 1885.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	il. L. 37.	18,50	9,25
Colla Raccolta delle leggi, ecc.	45.	22,50	11,25
Per tutta l'Italia	45.	22,50	11,25
Colla Raccolta sudd.	45.	22,50	11,25
Per l'estero (qualunque destinazione)	60.	30.	15.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 DICEMBRE

Le elezioni parziali di domenica passata riuscirono tutte favorevoli alla politica della maggioranza ministeriale. A Reggio di Calabria fu eletto Vullaro, a Novara Biglia, a Milano terzo Collegio Solo, a Grugliasco finalmente Raccchia, segretario generale del Ministero della marina.

Competitore di Raccchia era De Villi, il quale nella precedente elezione si era magnanimamente ritirato dinanzi a Castellazzo, ed ora i radicali sostenevano con tutte le loro forze per premiarlo appunto di tanta abnegazione. Ma se il patriottico Castellazzo riuscì, perché il candidato monarchico della Pentarchia si ritirò in suo favore, mentre gli avversari si contesero rabbiosamente l'elezione fra di loro, permettendo così che il Collegio desse un esempio classico d'indisciplina, il patriottico De Villi è stato sconfitto nello stesso Collegio a pochi mesi di distanza. Il signor Castellazzo ha così una ragione di più per convincerci che egli rappresenta, per un puro accidente, la minoranza dei suoi elettori.

Sul capo del nostro ministro degli affari esteri si addensano nuvole. Si è saputo prima, pare, della conclusione definitiva che i Governi d'Austria e Germania, progettavano di far Trieste testa di linea delle ferrovie convenzionate dalla Germania a danno di Genova. Siamo ora in tempo d'impedire che i due alleati rendano questo servizio al loro, il quale non sarebbe questa volta il terzo incomodo, ma il terzo sacrificato. In verità finora le informazioni sono troppo vaghe, e pare infatti che non vi siano che trattative e non patto formale. Però si accusa il ministro di aver pagato le notizie dei giornali, tanto da dover chiedere chiarimenti agli ambasciatori di Germania e d'Austria, i quali avrebbero dichiarato di non saperne nulla. Questa indolenza del ministro, se fosse vera, sarebbe degna di ogni biasimo, perché non siamo infatti abbastanza operosi all'estero, per lasciarsi sorprendere da disegni che minacciano Genova in vantaggio di Trieste. Dall'altra parte a Mancini si rimproverano pure le sue indecisioni riguardo all'Africa. Egli non ha coraggio né di rinunciare a far una politica coloniale, né di farne una, e si converrà che la posizione sua e dell'Italia può essere in questo modo soggetta a tutte le sorprese più spaventevoli.

Non è molto che l'onore Mancini pareva soddisfatto della base d'Assab, e noi colloqui dei condizionali incontinentemente, perché desti alla stampa, pareva persuaso che la base d'Assab fosse già un così importante acquisto, che solo un ministro ambizioso potesse desiderare di più.

Però dopo parve ricredersi, se si tien conto almeno della insistenza delle voci corse sull'occupazione di Zeila e di Zula, una Zeila non si poteva prendere, perché vi sono gli inglesi, Zula neppure, perché vi hanno diritto i francesi. Il tempo ha ricordato in Convenzione del 1859, col Re Teodoro di Abissinia, per la quale Zula apparteneva alla Francia, la quale non l'ha mai occupata.

Non possiamo muovere passo senza che ci si risponda « occupato », mentre la Germania ha la bandiera tedesca sulla stessa facilità con cui gli antichi Veneziani piantavano leoni, dove la leggenda del nome di Pantalone portato dai Veneziani, che sarebbe stata una Pantalonada gloriosa in origine, in contrasto col significato che acquistò dopo.

Mancini avrebbe pensato quindi a far occupare — poiché pare che bisogna occupare ad ogni costo — Beilal, il luogo della strage di Giulietti e dei suoi compagni; l'Inghilterra non avrebbe fatto opposizione, però non avrebbe assicurato il suo appoggio, e ciò avrebbe bastato a consigliare Mancini a soppesare.

Se vogliamo prendere qualche cosa coll'assente di tutte le Potenze, ci risponderanno: « Occupato », oppure diranno che se ne leveranno le mani. Ma in questo caso sarebbe più diligente, non solo, ma più prudente, dichiarare che non si vuol prender nulla, tanto almeno da cavarci la soddisfazione di gridare: « Abbiamo le mani » agli altri. Ma noi invece vorremmo e non ostante, e ci facciamo proprio una figura compassionevole.

Meno male che la Francia ci ha dato una soddisfazione, richiamando Ordega dal Marocco, il quale aveva manifestato per conto del Governo francese disegni che non era ancora venuto il tempo di eseguire. La Francia con questo richiamo fa, più che a noi, un piacere a se medesima, perché cancella i sospetti che erano sorti per colpa di chi la rappresentava.

È un fatto però che in questo modo noi riusciamo a farci dare la base, e se non possiamo fare una politica gloriosa, noi consiglieremo sempre una politica dignitosa, che non accenni mai a ciò che non siamo ancora in grado di fare.

Un articolo della Norddeutsche Zeitung di Berlino, fa credere che il principe Bismarck tenda alla riunione di una nuova Conferenza europea per regolare la questione egiziana. Il giornale berlinese dice, infatti, che è improbabile che le Potenze s'impegnino con Note separate, prima di conoscere l'avviso delle altre. È un invito chiaro che loro vien fatto di ritenersi di nuovo per discutere la questione in comune e impegnarsi contemporaneamente.

L'Inghilterra, grazie al sig. Gladstone, maneggia un poco riguardo all'Egitto. La logica dei fatti impone il protettorato dell'Egitto, ed essa o dovrà pure assumerlo o lasciare che altri facciano per lei. L'alleanza attuale dell'Inghilterra sarebbe l'Italia, alla quale, malgrado gli errori commessi, resta ancora aperta la via che non ha osato percorrere; ma l'on. Mancini ha bisogno che lo spingano fortemente, perché egli mostri di avere sempre molta forza per resistere all'impulso e tirarsi indietro. Non pare improbabile che il principe Bismarck, il quale sta ora, se la voce corre, sono vere, per fare un regalo all'Austria, alleati nostri, in danno nostro, colga questa occasione per fare un regalo alla Francia, in danno nostro, in Egitto.

Si è formato un Comitato in Germania, composto di uomini di tutti i partiti, per raccogliere i fondi chiesti dal principe Bismarck per il personale del Ministero degli affari esteri, e del Reichstag, per macchine ranconi politici, negati. La Germania sente che, quali che siano i disegni con Bismarck per la politica interna, la politica estera non è che una sola, e che nessuno la potrebbe condurre con mano più ferma e gloriosa del gran cancelliere. Contro le grette considerazioni di partito del Reichstag, insorge il sentimento nazionale, che è solo degno di dare impulso di Governo agli Stati, e del quale la così detta pubblica opinione giornaliera è la parodia. In Italia e in Francia si raccolgono sottoscrizioni per liberare i giornalisti dalle multe, cui furono condannati per aver violato la legge. In Germania, contro le piccole passioni del Reichstag, insorge la grande passione della nazione, e ne fa giustizia.

È vero che in Italia il Parlamento non è niente parsimonioso e vota le spese con grande disinvoltura, e par che le voti anzi con maggior piacere, perché le spese fatte oggi servono di precedente e di giustificazione alle nuove spese di domani. Una volta in Inghilterra di corrompevano i deputati cogli ingegni, adesso li corrompono in Italia, proponendo spese per i Collegi da loro rappresentanti. La corruzione non è personale e quindi non disonora; ma la finanza ne sono più direttamente e gravemente minacciate.

Francia ed Italia a Zula.

Crediamo utile riprodurre dal tempo questo articolo, del quale abbiamo fatto cenno:

La doppia intrusione dell'Italia e della Germania, dice il Tempo, in un mare che il Canale di Suez pareva finora non avere aperto che a solo beneficio della potenza inglese, non avrebbe nulla di ostile a noi.

Si potrebbe aggiungere che sarebbe perfettamente nella logica delle cose.

Sarebbe naturale che la occupazione fatta dagli Inglesi a Suakin, a Massaua, a Zeila e a Berbera, dopo aver ridotto la Francia a tutelare i suoi interessi nel Mar Rosso, utilizzando in modo effettivo i suoi possessi di Obok e di Tadjourah, inducessero l'Italia e la Germania a cercarvi dei diritti uguali ai nostri e parimenti a quelli che l'Inghilterra vorrebbe far prevalere esclusivamente.

Una cosa spiacevole sarebbe però che l'Italia, nella sua legittima ambizione di aggiungere un nuovo possesso a quello di Assab, e che la Germania nel suo giusto desiderio di prender piede su quella costa, venissero a disconoscere dei diritti, che la Francia possiede di fatto su alcuni punti del Mar Rosso, benché non abbia creduto necessario di farvi atto di possesso effettivo, come a Obok e a Tadjourah.

Quelli diritti sono rappresentati, al sud di Massauah, dall'acquisto della baia di Adulis, fatto nel 1859 dal Governo francese, e, nello stretto di Bab-el Mandeb, dell'acquisto del territorio di Ghel Said, fatto nel 1869 da una Società privata francese.

Quindi, dopo aver detto che questi diritti sono di natura difensiva, e che la Francia, qualora non riera ad accordarsi colla Società privata, non può aver nulla in contrario a che questa ceda il suo possesso alla Germania, il Tempo viene a parlare di Zula, situata nella baia di Adulis.

La stessa alla notizia corsa dell'occupazione di Zula vorrebbe tanto più a proposito, inquantoché si potrebbero attribuire alla politica d'espansione coloniale dell'Italia nel Mar Rosso delle mire contrarie ai nostri diritti.

La baia d'Adulis è, difatti, possesso francese, non lo vieta di una vendita fatta dal capo del paese ad una Società privata, agitata per conto proprio, ma in forza di una Convenzione regolare, conclusa in nome della Francia, dal Governo francese, nel 1859, col principe indigeno, il Negusid Nikas, a cui appartenevano, e quell'opera, le Province orientali dell'Abissinia, di cui l'imperatore Teodoro non s'era ancora impadronito.

Nel 1859 il Vescovo cattolico De Jacobs ottenne dal Negusid Nikas, re delle Province orientali dell'Abissinia e rivale di Teodoro, la cessione alla Francia d'Adulis, della baia e dell'isola Duasi (all'entrata della baia).

Un'ambasciata mandata dal Negusid Nikas in Europa fu incaricata di regolarizzare a Parigi questa cessione, e un ufficiale della nostra marina, il capitano di fregata Russel, partì immediatamente per il Mar Rosso, per prendere possesso del territorio ceduto e fare i rilievi idrografici della costa.

L'Inghilterra si commosse a questa notizia e i suoi rappresentanti nel Mar Rosso bandendosi su una pretesa sovranità della Porta, dichiararono la cessione illegale e nulla.

Obbligati poi a riconoscere che il Sultano non possedeva in quel paraggio che un punto solo, Massauah, che cedette più tardi all'Egitto, gli agenti britannici cambiarono politica.

L'agente politico di Aden, il brigadiere Coghlan, mandò, nel 1860, dei commissari segreti, incaricati d'indurre le tribù degli Hazoras, in dipendenza di fatto, a mettersi sotto la protezione inglese e ad accettare che lord Valentia, il quale cinquant'anni prima aveva dato alla baia il nome di Annesley, si era fatto cedere, sino da allora, in nome dell'Inghilterra, Adulis e l'isola Duasi.

Il brigadiere Coghlan non riuscì nell'istituto e il governatore turco di Massauah fu più fortunato quando tentò, più tardi, di far riconoscere agli Hazoras la sovranità della Turchia.

Il capo di quella tribù oppose a tutti i rifiuti, promettendo sempre consiglio dal signor Russel e dall'agente fran ese.

Malgrado tutti gli ostacoli egli ebbe e in contrare Russel, e malgrado l'ostilità stessa di un capo di tribù indigeno, istigato dai suoi avversari, la cessione di Adulis alla Francia fu un fatto compiuto.

Nove anni più tardi, nel 1868, l'Inghilterra, che preparava la spedizione in Abissinia, mandò il colonnello Merewether a esplorare la costa, e questi scelse, come punto più favorevole per uno sbarco, la baia d'Adulis. Fu mandata allora una squadra che preparò dei moli in un punto designato col nome di Zula; vi si costruirono dei magazzini, e vi si fece insomma atto di possesso.

Il gabinetto delle Tuileries si commosse di quella presa di possesso, di cui non era stato avvisato, e, dietro sue proteste, il Gabinetto di Londra s'impegnò a tornare tutto, a spedizione finita, allo « stato quo ante », vale a dire ad abbandonare pienamente e semplicemente la baia di Adulis.

Defetti gli Inglesi lasciarono la posizione, in cui il Governo francese ha conservato tutti i diritti di fondare uno stabilimento.

Il Popolo Romano osserva però:

Nessuno ha mai negato il contratto cui accenna il Tempo, ma l'efficacia di esso dipende dalla condizione risolutiva che la Francia portasse aiuto di armi al Principe Nikas contro il Re Teodoro. Siccome questa condizione non si è verificata, il contratto è risultato inesistente. Prova ne sia il fatto, che la Francia non ha preso mai possesso di quella Provincia, che oggi reclamerebbe. Vi è di più: come si spiega che la Francia reclami oggi per Zula ciò che non ha reclamato per Massauah, che in parte dello stesso contratto, dove da tempo vi è presidi egiziano e protezione inglese? Dal resto, le coste dell'Africa sono così vaste e sterili, che non vi sarà da litigare.

La politica di Mancini.

Più tardi a Montecitorio si spargeva la voce che fra i Governi di Germania e d'Austria si fossero cominciate le trattative per collocare Trieste a capo delle linee marittime convenzionate dal Governo germanico per commercio col l'estremo Oriente e coll'Austria. Noi circoli politici questa notizia fece impressione.

Al primi di dicembre il Governo germanico presentava un progetto al Reichstag, lasciando a questo la cura di fissare se dovesse costi-

tuire come centro delle linee marittime Genova oppure Trieste.

Il ministro Mancini dormì; i ministri austriaci, invece, si adoperarono presso la Cancelleria tedesca, e riuscirono a concludere felicemente le trattative. Così il commercio dell'Austria e della Germania verrebbe deviato da Genova. Grandi pare sarebbero i danni che da questa deviazione deriverebbero alla linea del Gottardo e di riflesso, anche a Milano.

Parrebbero deputati corsero a trovare il ministro Mancini, che pare cadde dalle nuvole. L'onore Depretis lo seppe per mezzo di un suo agente speciale. Il comm. Milvano, direttore generale della politica estera, corse all'ambasciata di Germania e a quella d'Austria. Gli fu risposto che nulla si sapeva di questa faccenda.

Si risent subito il Consiglio di ministri. Le notizie della notte erano che la trattativa fra i Governi austriaco e germanico non sono ancora giunte a conclusione; quindi c'è ancora speranza di rimediare.

Stamattina parte appennatamente un incaricato d'affari del Governo Italiano, per Berlino. Il telegramma lavora alacremente.

Per la diminuzione degli introiti, che da questo fatto deriverebbe alla linea del Gottardo, la linea Mediterranea dovrebbe avere un compenso.

Al palazzo dell'ambasciata d'Austria tersero a stancate v'è stata folia di persone che chiedevano notizie, riguardo a questa faccenda.

La disgraziata politica di Mancini dà i suoi effetti.

Un personaggio africano, mi diceva ieri che fra l'Inghilterra e l'Italia erano stati dei porporari a proposito della occupazione di un punto sulla costa del Mar Rosso da parte dell'Italia. L'Inghilterra non dava formale assenso ma dichiarava di non opporsi. Allora decise di occupare Beilal.

Ma ecco che all'ultimo momento, l'onorevole Mancini è assalito da uno dei soliti pentimenti, e trova che l'occupazione di Beilal danneggerebbe l'Italia riguardo ai compensi che è in diritto di avere nello scioglimento della questione egiziana. E da un contrordine.

Il personaggio cui qui parlo è tanto indotto nella cura di politica estera che agguazza un'altra interessante notizia.

Sapele le questioni che sorsero a causa dell'Ordine, rappresentante della Repubblica francese nel Marocco, il quale brigava contro il Governo locale nell'interesse della Francia. Giorni sono una persona si recava a Parigi, e siccome doveva parlare con Ferry, chiese al ministro Mancini se volesse qualche cosa appunto riguardo a questa faccenda dell'Ordine. Mancini rispose:

« Dite al signor Ferry che, mentre i nostri rapporti sono sempre buoni, i suoi ambasciatori e rappresentanti all'estero, pare non si curino d'altro che di molestarci ».

Ferry, saputo questo, rispose che il ministro Mancini in proposito all'Ordine nulla aveva mai chiesto. In ogni modo — aggiunge alla persona che gli aveva riferito le parole del Mancini — dilette che al primo movimento diplomatico richiamerò l'Ordine.

È in seguito a ciò che l'Agencia Reuters ieri annunciava il richiamo dell'Ordine.

Nei circoli politici si fa strada l'idea che Mancini lascierà nell'inerzia la politica coloniale. L'ufficio Stampa scrive: « Assab fu una volta di occupazione e un piccolo accenno a un grande possibile programma. Inutile il rimpianto circa quello che si doveva fare. Crediamo venuto il tempo del risveglio ».

Il diritto, riassunti i consigli che si danno a Mancini a proposito della politica coloniale, aggiunge: « Bisogna fidarsi del patriottismo e nell'avvedutezza del Governo ».

L'epistolario di Cavour.

(Dalla Stampa.)

La Ditta Rux e Favale di Torino ha pubblicato l'ultima volume delle lettere inedite di Cavour, raccolte ed illustrate dall'on. Luigi Chiala, deputato al Parlamento. È la migliore strema che si poteva offrire nel nostro anno agli uomini politici, i quali, meditando le lettere del grande statista, vi troverebbero non solo — come dice il Chiala — il migliore documento della sapienza e del patriottismo di Cavour, ma anche i più utili strumenti per l'età che corre, spesso così degenera dagli alti concetti e dai nobili sensi, che diedero mano alla ricostruzione della patria.

Come dei volumi precedenti, noi daremo ai lettori un saggio di questo libro, che abbraccia il periodo più importante per Cavour e per l'Italia: quello dal 1860, che fu l'attuazione e il coronamento di lunghe e lagrimate aspirazioni, a cui tutta la vita pubblica del grande uomo di Stato venne consacrata.

L'intelligente raccogliatore delle lettere ha degnamente illustrati gli avvenimenti di quel periodo (dal gennaio all'agosto 1860); e per fermare lungamente sovr'esso, non ha potuto in questo volume, che completa la sua bella opera, occuparsi degli atti di Cavour che seguirono nei mesi successivi, e furono gli ultimi di una vita, tutta così prematuramente all'Italia.

Se avremo tempo e agio — dice l'onorevole Chiala — è nostro intendimento di scrivere distesamente, con animo sempre sereno, di quest'ultimo periodo della vita del grande statista.

Ma la lettera raccolta e pubblicata nel volume che ci sta dinanzi giunge fino al 29 maggio 1861, cioè fino al giorno in cui il conte di Cavour, fu assalito dal morbo, che doveva schiargli il sepolcro il 6 giugno.

L'ultima lettera che porta quella data è

diretta al dott. Diomede Pantaleoni, inviato ufficialmente a Parigi. Cavour gli trasmette copia di un rapporto circa le mene del partito reazionario, acquirato in Roma, per promuovere nuove insurrezioni negli Abruzzi e nella Sabina.

« La circospezione molto minutamente ivi accennata di luoghi e di persone sembrano dare qualche carattere di verità alle cose ivi riferite. Tuttavia ella saprà discernere meglio di me ciò che vi abbia di vero in ciò: ad me sarà grato se vorrà farmi tutto riconoscere il suo avviso su questo argomento. Ov'ella creda che questo rapporto contenga raggiunti utili a far conoscere al Governo imperiale, potrà, sia direttamente sia per mezzo del conte Vimercati, darne contezza a Sua Eccellenza il ministro Thouvenel ».

« La ringrazio di nuovo delle interessanti sue lettere, e confermando la mia di ieri l'altro, le rinnovo i sensi dell'affettuosa mia considerazione ».

Cavour vegliava amorosamente sull'opera che, con tanta abilità, e ad olti di tanti ostacoli, aveva compiuta; opera lasciata dal Sovrano apostolico, e specialmente da Francesco II, ospite del Papa.

Il volume contiene altri importanti documenti. Tra essi: La proposta di legge sull'ordinamento amministrativo del Regno d'Italia, elaborata dal ministro dell'Interno Minghetti, annotata dal conte di Cavour.

Nizza e Savoia su questa questione, la quale doveva essere tanto diversamente giudicata, l'Unione pubblica importanti documenti, che illustrano con l'acume e la imparzialità che gli suoi propri.

Nel terzo volume il Chiala narra e me e perché l'imperatore richiese in vigore l'articolo del trattato segreto del 15 gennaio 1859, concernente la riunione di Nizza e Savoia alla Francia.

Quando il conte di Cavour rientrò il Governo (20 gennaio 1860), il suo accordo era intervenuto a quella delicata questione tra i predecessori e il Governo francese. Intorno agli ultimi tempi pare che il ministro dell'Interno, generale Laboulaye, si interessasse che la Francia si sarebbe contentata di chiedere la cessione della Savoia, quale compenso alle annessioni. Soltanto alla vigilia di riunirsi alla camera apprese dal Desambrois che probabilmente sarebbe stato chiesto anche il sacrificio di Nizza.

Ma se il ministro degli esteri e il rivale sardo a Parigi non erano bene instruiti delle recenti volontà dell'imperatore, queste erano note, già da tempo, al Re Vittorio Emanuele, pienamente informato dei segreti imperiali per via del suo agente ufficio, il conte Ottavio Visconti.

Dei ministri del Re soltanto il Rattazzi fu fatto partecipe del segreto.

Cavour, per quanto avesse dapprima lottato contro la domanda di Nizza, era però convinto, come Vittorio Emanuele, che l'imperatore non recederebbe.

« ... troncasi — soggiunge il Chiala — perfettamente d'accordo col suo Sovrano, quando questo, nella sera del 16 gennaio 1860, affidandogli il mandato di comporre una nuova amministrazione, gli rivelò i disegni segreti dell'imperatore ».

Soltanto (così press'a poco il conte di Cavour si esprime), io credo debba essere nostra cura, non appena il Governo francese ci indirizzerà la domanda in via ufficiale, di fare alcune riserve sulla estensione dei territori da cedere, e di accordarsi, in pari tempo col medesimo, perché l'annessione dell'Italia centrale preceda la cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Nello stato presente degli animi non solo in Italia, ma esteso in Europa, nulla sarebbe più imprudente e disonesto che il voler risolvere insieme due questioni così delicate.

La situazione attuale, come ben vede Vostra Maestà, è assai diversa da quella che ci si presentava quando nel trattato di gennaio accennavamo alla cessione di Nizza e Savoia.

Ma i Francesi erano impazienti.

I giornali avevano già accennato, prima che Cavour si abbeverasse col Re, alla inevitabile cessione di Nizza e Savoia; Garibaldi scriveva a Turr, pregandolo di andare dal Re a chiederli notizia di quella voce, e rispondergli per telegramma: « Sì o no! ».

Risposta questa lettera, il colonnello Turr recò al Palazzo Reale, e chiese di essere introdotto dal Re. Vittorio Emanuele era indispettito e lo ricevette a bello. Il Turr gli porse la lettera di Garibaldi.

Quando l'ebbe letta, Vittorio Emanuele esclamò: Per telegrammi! Sì o no! — Bene. Poi si fermò un momento, e quindi con voce bassa continuò: Ebbene! sì! Ma dite al generale che non solo Nizza, ma anche la Savoia! E che se io mi addito ad abbandonare il paese dei miei antenati, di tutta la mia razza, egli deve adattarsi a perdere il paese, ora è nato lui solo. Poi Vittorio Emanuele con accento di dolore profondo, aggiunse: È un destino crudele che io e Lei dobbiamo fare all'Italia il sacrificio più grande che ci si possa chiedere ».

Di questo colloquio, reso noto dal Turr soltanto in questi ultimi anni, nulla trapelò allora al pubblico.

Ma in Francia le cose succedevano diversamente. I giornali ufficiali pubblicarono articoli che commossero le popolazioni savoiarde e nizzarde e tutta l'Italia. Si avvertì pure l'attenzione gelosa della diplomazia, e specialmente dell'Inghilterra. Tra i documenti riferiti dal Chiala, scegliamo questo dispiaccio da Bruxelles per metter fine a questo breve cenno dell'importante volume.

Alle ripetute istanze fatte dall'Inghilterra per essere informata sulle istruzioni della Francia per mezzo dei suoi rappresentanti, il ministro francese aveva finalmente risposto con una dichiarazione franca e seria, il 14 febbraio, dicendo che la Francia avrebbe interrogato i suffraggi delle popolazioni di Nizza e Savoia una

volta che le popolazioni dell'Italia centrale avessero voluto la loro annessione al Regno di Sardegna.

Sebbene non inaspettata, questa dichiarazione del Governo francese indispettì vivamente il Governo inglese. Il quale, per verità, non poteva darsi che si dicesse, che colla riunione di Nizza e Savoia alla Francia venissero offesi gli interessi britannici, ma sentiva pur sempre vivissima l'offesa recata al suo amor proprio nel modo onde l'imperatore aveva proceduto in questo argomento. Non potendo sfogarsi colla Francia, senza andare incontro a conseguenze che volevano assolutamente causare, Lord John Russell sfogò colla Sardegna. Ecco il dispaccio che egli mandò a Sir James Hudson:

Foreign-Office, 6 febbraio 1860.

Signore,

Avendo occasione di discorrere col conte di Cavour intorno alle voci di annessione della Savoia, mi ha assicurato che, secondo il parere del Governo di Sua Maestà, il Re di Sardegna non dovrebbe mai permettere che la Savoia sia ceduta alla Francia senza la cessione dell'Alpi e dell'Alto Reno.

Volli che rappresentassi del pari che se la posizione militare della Sardegna è debole di fronte alle forze possedute dall'Austria sul Minico e sull'Adige, essa non rimanda punto a questa debolezza per permettere che su di un'altra frontiera una Potenza così ragguardevole come la Francia diventi signora dei valichi delle Alpi, e possa facilmente penetrare in Italia ogni qualvolta sorga un conflitto tra i Governi di Francia e Sardegna.

Sono ecc.

J. Russell.

Se il conte di Cavour non fosse stato profondamente penetrato dell'importanza delle cose che l'imperatore metteva nel volere la riunione di Nizza e Savoia alla Francia, e della necessità ineluttabile per il Piemonte di accostarsi all'interesse della causa italiana, avrebbe senza fallo approfittato della irritazione dell'Inghilterra per accordarsi con lei, e con l'appoggio di essa tentare, almeno, d'impedire quella riunione.

Il Chiale cita a conforto di questa sua opinione anche Alberto Silex:

Importa notare anzitutto che la cessione di Nizza e Savoia al presentava alle menti del conte di Cavour come una necessità fatale, e perciò non discutibile. Infatti, gli Austriaci potevano da un momento all'altro rivendicare le armi alla mano i patti di Zurigo, e sebbene anche l'Inghilterra fosse in massima avverso a qualsiasi intervento austriaco in Italia, non vi era però che la sola Francia che veramente ed efficacemente potesse, fucile davanti all'arduo e penoso lavoro della costituzione del nuovo Regno, tutelarlo da ogni violenza, coprendolo nel principio del suo intervento.

Il conte di Cavour rivolse quindi tutti i suoi sforzi a dare alle trattative il migliore avvenimento possibile.

Nei colloqui che l'Austria e il Regno — continua il Chiale — appena giunti in Parigi, ebbero con l'imperatore, parte loro di essere riusciti a disporre della sua mente non pochi malumori e a mettersi seco lui d'accordo su tutti i punti, salvo per ciò che riguardava la sorte della Toscana. A questo proposito l'imperatore dichiarò nettamente che, se riconosceva la difficoltà di vedere attuato il programma d'opposto nella lettera diretta, il 20 ottobre 1859, al Re Vittorio Emanuele, non poteva però neppure acconsentire alla riunione di quella Provincia al Piemonte; e suo avviso, era meglio fare della Toscana uno Stato separato, sotto lo scettro di un Principe della Casa di Savoia.

Indurlo gli inviati sardi cercarono di persuadere l'imperatore che una simile soluzione, forse possibile nei mesi primi, quando lo spettro della restaurazione appariva come una minaccia agli occhi dei Toscani, sarebbe stata respinta risolutamente al pari della restaurazione stessa: egli rimase fermo nel suo pensiero.

Questo voltafaccia era tanto più singolare, che il conte di Cavour era stato informato ufficialmente da Sir Hudson, che il Governo francese aveva accettato in massima la proposta inglese concernente la annessione dell'Italia centrale.

Intanto, la Francia proponeva al Governo sardo di rinunziare alla Toscana per farne una Italia indipendente, e pretendeva di essere appoggiato in tale proposta dall'Inghilterra.

Il conte di Cavour trovandosi a Milano al seguito del Re, quando ebbe da Parigi questa notizia per telegramma: « Fuistato di costringere la Toscana a rinunziare all'annessione, noi non carteremo a servir dei meilleurs chances », — rispose.

All'Asaggio a Londra, scrisse: « Plutôt que d'abandonner la Toscane, nous sommes résolu à nous débiter avec l'Autriche ».

E dopo le parole i fatti.

È assolutamente indispensabile di non perdere un minuto di tempo, non perdersi a speso né a fatica per spingere gli armamenti nel più grande segreto, e prepararsi a tutte le eventualità » (scriveva al ministro della guerra Fanti).

In altra lettera all'Arsen, del 19 febbraio: « Il Re ed io siamo pronti a fare tutto quanto sia in noi per non attraversare le viste dell'imperatore; salvo il porci in contraddizione col principio, sul quale riposa il nuovo trono italiano, il voto popolare; quindi anche per ciò dovessimo rimanere soli di fronte all'Austria. Vi ripeto quindi quanto vi mandai col telegramma di ieri: l'Austria non concorre ad imporre ai Toscani una soluzione non accettata da loro, siamo rassegnati a vedere partire i Francesi ed a servir dei meilleurs chances ».

Il 20 febbraio, al barone Ricasoli, per la lettera:

« Moment prendre décisions énergiques, approches, pas encore arrivés: complex sur mon dévouement et sur le bon sens même sur l'audace ».

La Francia ricorre all'intimidazione: fece sapere a Cavour che avrebbe ritirato le truppe dalla Lombardia, e intendeva fossero pigliate le trattative per la cessione di Nizza e Savoia.

La Francia s'ingannava.

Il conte di Cavour era disposto a servir dei meilleurs chances quando credeva che l'Inghilterra fosse d'accordo colla Francia per impedire l'annessione della Toscana alla Sardegna. Tanto meno sbagliato come seppa che l'Inghilterra era su ciò in pieno disaccordo colla Francia. E, in effetto, mentre da una parte, per mezzo dell'Arsen e del Rigne, sforzavasi di rendere capace l'imperatore dello sbaglio che commetteva contrastando ai desideri dell'Italia e del danno che recava a sé medesimo lasciando prendere il sopravvento all'influenza della diplomazia inglese, continuò correntemente gli armamenti.

Lo attestano una lettera a Manfredo Panti e le istruzioni mandate a La Farina per il linguaggio che la stampa doveva tenere: spingere al disarmamento, osservando che il volere far assurgere solo sulla diplomazia è cosa assurda, non potendo essa riconoscere uno stato di cose, che riposa sulla distruzione di troni così legittimi, se non come fatti compiuti. Il loro non dev'essere ostile, ma però un tantino minaccioso. Non già che la abbia bisogno di pressioni per andare avanti, ma mi sarà utile il poter dire che sono premuto.

ITALIA

Un colloquio tra Depretis e Biancheri.

Telegrafo da Roma 29 al Corriere della Sera:

Ieri mattina, l'onore. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, ebbe un colloquio coll'onore. Depretis.

È inutile negarlo. L'onore. Depretis è preoccupato notevolmente dagli avvenimenti che si succedono e dall'accecamento dell'opposizione alle Convenzioni, anche fuori delle file della Preghiera. Cuscinetti vuole stabilire fin d'ora una linea di condotta su questo spinoso terreno delle Convenzioni ferroviarie.

I concessionari delle Convenzioni, per mezzo di Bastogi, subito informavano l'onore. Depretis e l'onore. Genta che per loro sarebbe impossibile cedere anche alle sole pretese della stampa che rappresenta le idee del Centro. Ora l'onore. Depretis, ottenute quelle modificazioni che potrà, le presenterà alla Camera, dichiarando che il Ministero rifiuterà qualunque altra modificazione che si volesse introdurre nelle Convenzioni.

Depretis voleva che Biancheri s'inducesse a proporre alla Camera di esaminare i soli contratti con la Società concessionaria, contratti che si compongono di 48 articoli, mostrandogli la assoluta impossibilità di essere parziali delle tabelle dei capitoli, delle tariffe, per cui il Ministero accetterebbe la proposta di Luzzatti, cioè la riunione ad una data fissa.

Ma Biancheri, impegnato in una specie di programma della discussione, non si può alle proposte del Depretis. Depretis s'indispettì.

Al primo di febbraio — disse — la discussione bisogna che sia ultimata. Entrando a discutere le tariffe, la maggioranza sparirà. Mancando il legame politico, i deputati si collegheranno in base agli interessi delle regioni, e il Ministero correrà pericolo.

Biancheri. Vi osservo che i meridionali rifiutano di accettare quelle tariffe che ritengono dannose ai loro interessi.

Depretis. Lo so. Potrebbe ottenere che si stralcino alcune voci, come il grano, ed altre, e che per quelle, per un dato numero d'anni, diano le tariffe che sono in vigore adesso. — Il Governo ne soffrirà una perdita di 200 mila lire, ma il Governo la sopporterà.

L'onore. Biancheri non può persuadere della convenienza di queste proposte del Depretis, e lo disse con alcuni amici intimi.

Stima della situazione delle Convenzioni.

Telegrafo da Roma 29 alla Persone: Credi che nell'ultimo Consiglio dei ministri siano combinate qualche modificazione ai contratti ferroviari; però non sostanziali, né tali da indurre la Società a recedere dalle sue condizioni. Prima però che le modifiche stesse siano concrete, si terrebbe una riunione tra i ministri, i relatori della Commissione e il suo presidente.

Quanto all'ordine della discussione prossima, è indiscutibile la notizia corsa che sia l'istituzione del Governo di dare una tale procedura che impedirà un esame largo e diffuso.

È interessante che il Depretis si sia, per raggiungere tale scopo, accordato col Biancheri. Se il Ministero rimanesse di recedere più brevemente la discussione, si crede che ne farebbe la proposta all'Assemblea, determinando quali punti della legge, specialmente della parte delle tariffe, potessero essere raggruppati, senza danno dell'esame scrupoloso del progetto. Ad ogni modo, siffatta proposta sarebbe la conseguenza degli intendimenti dell'Opposizione, di tirare cioè in lungo il più possibile, creando delle difficoltà al Governo per mezzo di una insistente ostinazione.

Nei circoli finanziari si ritiene difficile che il Governo possa, senza arricchire le stipulazioni già fatte, accorciare la durata dei contratti.

Alle Filippi.

Nell'Espresso Italiano si legge: È molto commentata nei nostri circoli militari la destinazione del tenente colonnello di stato maggiore cav. Ponza di San Martino, già capo della divisione di stato maggiore del Ministero della guerra, al comando del corpo di stato maggiore.

Si attribuisce questo mutamento ad una non perfetta uniformità di vedute col segretario generale del Ministero, generale Marselli.

Ancora la questione dell'Università di Genova.

Scrivono da Genova 27 alla Persone: I giornali trattano la questione riguardante la nostra Università. E vedo che già si comincia a fare questione di partito contro il Municipio. Parmi che ciò non sia giusto, perché il Municipio, cioè il Consiglio comunale, fu una nazione, senza distinzione di colore, nel prendere la determinazione di sospendere il pagamento dell'assegno fissato in bilancio, fino a che il Governo non mantenga le sue reiterate promesse di pareggiamento della nostra Università a quelle di primo ordine. Il dire che il Governo non poteva, per causa della questione ferroviaria, occuparsi di una cosa, che a quest'ora dovrebbe essere fra i fatti compiuti, è voler troppo moralizzare più realista del Re. Il Governo poteva far votare la legge in tempo, come ha fatto per tante altre leggi. Dal momento che aveva osato un impegno fra di loro, la Provincia ed il Municipio, questi non potevano lasciarsi menare in lungo senza una protesta, ed il Consiglio ha creduto, e parmi giustamente, tutelare la propria dignità votando la proposta Caracciolo della seduta di lunedì scorso. Spetta dunque al solo Governo, e per esso all'onorevole Coppino, il bisogno di dare ciò che non può derivare da degli studi, giacché non debbe essere lecito ad alcuno il trattare con siffatta indifferenza un Ateneo, che costa la cospicua cifra di circa 800 studenti.

Infine il Consiglio accademico della regia Università si è radunato, ed ha eletto una Commissione, incaricandola delle pratiche necessarie onde evitare maggiori danni, e studiare il modo di venire ad una soluzione.

Comizio dei segretari comunali a Castelfranco.

Il Comizio votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio regionale di Castelfranco Veneto dei Segretari Comunali ».

« Deplorando che la Relazione e il contro-progetto della Giunta Parlamentare non tolgano i mali lamentati nelle petizioni sottoscritte da oltre 7000 segretari comunali, anzi in alcune parti vengano aggravando i mali medesimi; Delibera: »

che la petizione suddetta, qualunque essa sia in contemplazione di un disegno di legge su qualche parte diversa abbia da mantenersi inalterata;

« Incarica i deputati Giuristi, Rinaldi, Andolati e Cavalli di presentare a di appoggiare la petizione stessa, ed esprimere la fiducia che nelle altre regioni d'Italia i segretari comunali concorrano in analoghe deliberazioni. »

Storbaro forchioda.

Telegrafo da Roma 29 all'Arsen:

Storbaro ammazzerà le Forche Caudine per sottrarsi alle pressioni dell'editore Scammaro.

Egli ripubblicherà però le Forche sotto la protezione di un alto personaggio e ricco signore.

AFRICA

Quel che succede in Africa.

Leggesi nell'Adige: Ecco un curioso episodio africano del viaggio di Augusto Frazer, del quale già abbiamo parlato:

In compagnia del francese Brémont, il Frazer era giunto all'Africa, per discendere alla costa. Il Brémont aveva due per Mohammed Afari, sultano del paese. Il Frazer, povero in canna, non avrebbe potuto dare a quel rispettabile sovrano una ciabatta. Come fare per un maniero in talve, senza gettargli l'eco, il re? E fra lui si arrivò al Sultano, su per giù, in questi termini:

« Mohammed, io sono nato nella stessa terra di Antonelli ed il mio Re è lo stesso Re di Antonelli; io sono fratello di Antonelli, ma egli è ricco ed io sono povero, egli ha potuto offrirti bei doni ed io non ho nulla da darti; per mettermi, ti prego, di passare per la tua terra. » Mohammed risponde queste precise parole: « Ringrazia il tuo Dio che sei in compagnia di Brémont; se non fosse, tu non saresti vivo sulle mie terre. »

Frazer uscì dall'Africa, ma scherzando a morte dei Danachiti; e quando il giorno della partenza, allo sfilare della carovana, passò sul suo povero mulo davanti a Mohammed seduto superbiamente su un mucchio di pietre, un guerriero danachiti l'afferrò per il braccio e lo strappò dalla sella, decidendosi:

« Io sono al gran sultano dei Danachiti non puoi passare a cavallo! »

Bel tipo di strarazione quel gran sultano dei Danachiti! Ma dunque le ventisette lire, quanto ne ha spese il Governo per la prima missione Antonelli, che amiche hanno fruttato all'Italia?

I documenti inglesi su Angra Pequena.

Telegrafo da Londra 28 al Diritto:

Tutti i documenti inglesi sull'affare d'Angra Pequena sono recapitati nel dispaccio del 4 corrente di lord Derby, ministro delle colonie, a Sir Robinson, governatore del Capo. Derby dice che i coloni tedeschi di Namaqualand e Namaqualand chiesero ripetute volte la loro annessione alla colonia del Capo. Salvo per Walbich, e gli Inghilterra alio la sua bandiera nel 1877, l'Inghilterra rifiutò, sebbene le domande dei coloni tedeschi d'essere posti sotto il protettorato inglese fossero appoggiate dalla stessa Germania.

Nel 1883 il Governo di Berlino chiese a quello di Londra se assumerebbe la protezione di una fattoria tedesca ad Angra Pequena; il Governo inglese ne rifiutò alle autorità del Capo, le quali tardarono parecchi mesi a rispondere sferzatamente, mentre già la Germania aveva stabilito il protettorato da Angra Pequena a Walbich.

La Colonia del Capo protestò, ma il Gabinetto inglese non volle contestare ad una Potenza amica il diritto di stabilirsi su territori non occupati, e cioè la Gran Bretagna aveva il moralmente di poco valore.

È opinione generale che questi documenti non provino se non le esitazioni dell'Inghilterra e ridondino a favore della versione tedesca, inserita nel Libro Bianco.

RUSSIA

Dinamitardi russi a Londra.

La Nuova Vittoria del 22 cor. richiama l'attenzione, in uno dei suoi articoli, sopra un sorprendente scoperta fatta dal proprio corrispondente londinese, riguardo ad una perfida organizzazione di nichilisti, rivestiti sotto la protezione inglese. Il seguente è un passaggio di una lettera a quel giornale, nella quale si parla dell'attentato al Ponte di Londra.

Il Times domanda se non sia venuto il tempo da chiedere se le leggi americane non potrebbero essere applicate così, che l'impunità non sia concessa più lungamente ad uomini, i quali non fanno un segreto delle loro intenzioni omicide.

Ma nel medesimo tempo in cui il massimo dei giornali di Londra in questa domanda all'America, Londra dà rifugio a molti rifugi di emigranti. Solo alcuni di loro non udiamo che certa famiglia, mentre faceva richiesta del proprio figlio, venne incidentalmente a scoprire un subterfugio di nichilisti russi, proprio dentro i confini della City.

Sotto l'aspetto d'un ufficio legale d'asportazione, questo, in corrispondenza con un'agenzia di traduzione, si occupa, pare, di fabbricare e mandare in Russia, non solo proclami incendiari, ma varie materie esplosive d'indole dinamitica. Un pezzo di proclami recentemente sequestrati in Russia avrebbe colta origine appunto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 dicembre.

Alla Pretura. — Ieri alla Pretura urbana svolgendo il processo contro il dott. Pietro Pastori, imputato di omicidio commesso da un atto di veleno, in base alla legge del 1832.

È bene notare che, tempo addietro, il pretore sug. dott. Pastori veniva processato ed ammesso del Consiglio Sanitario provinciale per omicidio commesso da un altro caso di veleno.

Il processo, come era preveduto col delitto come dell'altro parte, non poteva in quella sede avere il suo pieno e naturale svolgimento.

eppe il R. Pretore ha riconosciuto la propria incompetenza, e la faccenda andrà decisa dal Consiglio provinciale sanitario.

Noi speriamo che questo stesso processo produca una decisione informata a rigorosa giustizia, inquantoché le disposizioni legali più o meno dotte saranno bellissime cose, ma non possono distruggere il fatto che le ommissioni denunciate sono probabilmente — e diciamo probabilmente — per non dir certamente — la causa della diffusione dell'epidemia nei circondari nei quali quelle ommissioni denunciate si sono, pur troppo, verificate, come avevano recato occasione di far comprendere allorché sostenemmo in proposito una vivace polemica, che si è chiusa col silenzio degli avversari.

E però a deplorarsi che il sig. pretore, dottor Nore, dopo di aver menato tanto scalpore su questo processo per il quale erano periti stati alacri mandati di comparizione al R. Pretore comm. Muzzi e al sindaco co. Sereno — i quali naturalmente non comparirono all'udienza — non si sia accorto della propria incompetenza che dopo quattro lunghe ore di discussione!

Del resto nostro — lo proclamiamo oggi più alto che mai — l'ufficio di agente municipale ha ragione di agire energicamente, e ci lusinghiamo anzi che esso risponderà a questo processo raddoppiando di vigilanza e di energia, punto curando gli attacchi del genere di quelli veri rivolti all'egregio medico municipale dott. Galina, col degno di lode per le sue zelanti prestazioni a vantaggio della salute pubblica delle quali diede bei saggi anche in queste ultime epidemie.

Almanacco musicale Ricordi.

Chi vuol regolare, nell'occasione del Capo d'anno, una cosa veramente fine, leggiera e, ad un tempo buona, non dimentichi l'Almanacco musicale Ricordi. Non è un libro, è una specie di cartoncino, per dirlo con parole barbare. Entro di un cartoncino tutto fregi eleganti e neri da ammirare, vi sono 15 cartoncini, formati ciascuno da 4 facelle, cioè piegati in due. Nel primo di essi vi sono versi d'occasione di Fontana, e gli altri 12 hanno tutti illustrazioni minime allegoriche del mese, eseguite da Montali, ma così gentili e belle che sono altrettanti quadri. All'interno di ogni cartoncino vi è una composizione musicale, o per dirlo colle parole che sono nel frontispizio, un frammento caratteristico per pianoforte di quel bello insegnamento di F. Burguini. Nella parte posteriore ogni cartoncino porta il lunario del rispettivo mese, anch'esso tutto inghirlandato di fiori ed ornati di fregi evasivissimi.

È una essenza di grande buon gusto: ecco dello Stabilimento Ricordi, e con ciò è detto tutto.

Il prezzo è così basso che lo specchio di questo Almanacco dev'essere addirittura enorme. Non costa che lire 3.30 nette!

L'Almanacco Ricordi. — E aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1884-85 alla Scuola diurno di canto corale femminile.

Le domande di ammissione con indicazioni precise del domicilio e dirette al Presidente del Liceo, dovranno essere corredate dei relativi documenti:

Le lezioni avranno luogo nei giorni di domenica e giovedì.

Potrò essere presa conoscenza del Regolamento scolastico e dell'orario presso la Cancelleria del Liceo, nei giorni ed ore d'ufficio.

Teatro Goldoni. — L'opera *Giorno e notte*, di Leroy, che ora già nota a Venezia, venne accolta ieri con favore, anche perché il pubblico era tanto animato da quell'infelice Viaggio in Africa.

Canotti. — La Compagnia equestre Siciliana di Anastasi non ha ancora incominciato le sue rappresentazioni nel Castello da cosa fatto costruire sulla Riva degli Schiavoni. Quel Canotto è grandissimo, a segno che non rammentiamo di aver mai veduto l'uguale in quella località.

Sarebbe bene che la predetta Compagnia annunciassero il giorno dell'apertura, perché per l'altro e ieri molte persone si recarono fin là in fondo, credendo che vi fosse spettacolo, e dovettero, moglie moglie, rifare la strada.

Infamia. — Il bullettino della Questura registra tre arresti certo S. D., perché percosse la propria madre in modo da farla cadere a terra fratturandoli un braccio.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 dicembre.

NASCITE. Maschi 9 — Femmine 6. — Denuncianti maschi 4 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12. MATRIMONI. 1. Iose Roberto, ragioniere, maschio, bresciano, Eugenio, casalingo, celibe.

2. Teodoro della Patriella Attilio, falegname dependente, con Cristoforo Eugenio, domestica, celibe.

3. Salvatore della Grege Francesco, timoniere, vedovo, con Barolli Teresa, casalinga, nubile.

4. Rubini Attilio, magazziniere all'Arsenale, con More Giovanni, cappellaio, celibe.

DECESSI. 1. Ungaro Scarpa Pasquale, di anni 65, vedovo, peccatore, di Venezia. — 2. Nason Rinaldo Luciana, di anni 61, vedova, casali, di Padova. — 3. Cecchini Raimondo Maria, di anni 52, coniugata, casalingo, di Venezia. — 4. Rossetti Armando Augusto Maria, di anni 42, coniugata, domestica, di 5. Ceccone Giovanni, di anni 39, nubile, casalingo, di Venezia.

6. Caccini Carlo, di anni 74, vedovo, già tagliatore, di Venezia. — 7. Franceschini Antonio, di anni 70, vedovo, casalingo, di 8. Veneri Leopoldo, di anni 64, coniugato, barbiere, di 9. Sgar Fardinando, di anni 50, celibe, lastra scarpe, di.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 30 dicembre

Biglietti fatali.

Leggesi nell'Opinione:

Del Ministro per le grazie e giustizia fu inviato ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, e ai procuratori del Re presso i Tribunali, la seguente Circolare, riguardante i fogli di Banca falsi:

« Roma 18 dicembre 1884.

« Con le Circolari del 26 gennaio 1880, e del 30 settembre 1881, furono date istruzioni circa il modo di conservare i fogli falsi di Banca, concernenti processi già d-forti.

« Se nonchè, giusta gli articoli 36 e 37 del Regolamento approvato col Regio Decreto 16 giugno 1881, di N. 253, per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzato, debbono inviarsi alla Direzione generale del Tesoro per essere depositati nella Cassa speciale soltanto quei biglietti che sono a debito dello Stato, e cioè i consoziali, i già consoziali e quelli di Stato; e però non possono esservi depositati, quelli delle Banche o degli Istituti di credito che hanno la colta di metterne in circolazione. Pertanto la norma stabilita al N. 7 della Circolare del 26 gennaio 1880, di poi modificata con l'altra del 30 settembre 1881, deve attuarsi solamente per i consoziali biglietti a debito dello Stato.

« Quanto al deposito dei biglietti delle Ban-

che e altri Istituti di credito, che hanno l'obbligo di custodirli, fino ad altre disposizioni debbono rimanere custoditi nelle cancellerie.

« Da ultimo, la spedizione delle monete false e degli strumenti di coniazione si continuerà a fare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, giusta le norme della Circolare del 30 maggio 1870, la quale dev'essere rigorosamente osservata.

« Al ministro: BASTIOLA.

Lettera dell'on. Malatesta.

L'Euganeo pubblica una lettera dell'onore. deputato di Padova, nella quale da spiegazione del suo voto. Ne togliamo la parte sostanziale.

Fautore dell'esercizio ferroviario di Stato ero malgrado di votare l'ordine del giorno, che il on. Luzzatti ed altri colleghi avevano proposto, ma all'ultima ora (e voi conoscete la febbre dei momenti che precedono un voto importante) mi trovavo in questa alternativa: o votare l'ordine del giorno per l'esercizio di Stato a votare contro il Ministero, od astenermi, oppure invertire le parti.

La ultima dichiarazione del presidente del Consiglio furono che il Ministero, dopo che il Parlamento aveva ripetutamente ed in epoche di vera ribellione le proposte sull'esercizio governativo, non poteva, per rispetto al Parlamento stesso, occuparsi ulteriormente di tale forma di esercizio delle ferrovie; che, dopo lunghi studi, aveva presentato la Convenzione, giudicata già da una Commissione di 18 membri e giudicata ora dalla Camera; che la discussione degli articoli lasciava aperto l'adito ai deputati di proporre tutti gli emendamenti ritenuti utili, e che, sebbene il voto ammettesse le Convenzioni, premeva significare che l'esercizio privato, — che, e per le une o per le altre, ne faceva questione di fiducia.

Ora a me, gregario della maggioranza, pareva corresse debito di votare col Ministero; e così feci, dopo però essermi pubblicamente astenuto nel voto sull'ordine del giorno Luzzatti, poiché mi sentivo l'animo di votare contro le mie convinzioni, né volli seguire l'esempio di quei colleghi, che preferivano uscire dall'aula.

Quello fra i deputati che per la sua alta intelligenza e grande operosità ha saputo acquistarsi in Parlamento una posizione eminente e molto autoritaria, può, e forse deve, persistere nelle sue convinzioni, aprendosi così la strada a rendere quodocumque maggiori servizi alla nazione dagli onori dei ministri; ma quasi se la poca disciplina fa in ogni solenne occasione diradare le file dei semplici soldati nell'ora del pericolo? Vi sarebbe Governo duraturo?

Tale è la mia opinione suffragata dall'esperienza di 30 anni del nostro Parlamento e di quelli di altre nazioni; ed è perciò che, senza abdicare ai miei principi generali sull'esercizio di Stato, approvo la massima le Convenzioni per l'esercizio privato, votate dal Parlamento e, in omaggio a questa volontà, proposte dal Ministero.

La scuola giacobina.

Ecco un piccolo estratto del libro del sig. Taine, relativo al cittadino Marat:

« Dai soli bisogni dell'uomo derivano tutti i suoi diritti », scriveva egli nell'Amico del popolo. « Quando uno manca di tutto, ha il diritto di togliere ad un altro il superfluo. Che dico? Ha il diritto di togliergli il necessario, e piuttosto che morire di fame, ha il diritto di strapparli e di divorare le sue carni palpitanti. Per conservare i suoi giorni, l'uomo ha il diritto di attentare alla proprietà, alla libertà, alla vita stessa dei suoi simili. Per salvarsi dall'oppressione, ha il diritto di opprimere, d'incatenare, di massacrare. Per raggiungere la sua felicità, ha il diritto di tutto intraprendere. »

Contro questi diritti però, quelli che hanno bisogno di difendere il superfluo e il necessario, potranno opporre eguali diritti. È una bella scuola di diritto quella del cittadino Marat, che arriva all'autropiaggia, passando per l'assassio!

Nicotera e Depretis.

Telegrafo da Roma 29 alla Persone:

Avendo alcuni giornali alluso a un tentativo che avrebbe, secondo loro, fatto il Depretis per avere seco nel Gabinetto l'onore. Nicotera, avvalorando questa allusione con alcune lodi comparse esse sono nel *Beraglio* verso il Depretis per l'opera sua nella legge su Napoli, il *Beraglio* risponde stentato, e dice la legge su Napoli essere fuori dalle regioni della politica, ed era dovere a giustizia rendere omaggio alla lealtà ed alla fermezza del presidente del Consiglio; i tentativi non lo riguardano e non se ne è furono; non s'incrina di saperlo, ma respinge le colleganze che i giornali vorrebbero trovare fra essi e le lodi al Depretis, tirando e dille conseguenze assurde e indecorose. Quanto al Nicotera, tutti conoscono la sua lealtà, specialmente nella Sinistra, e il difendere questa lealtà sarebbe ingiuria.

Trieste e Genova.

Telegrafo da Roma 29 alla Lombardia:

Ieri i ministri Magliani, Mancini, Depretis, Brin e Genta conferirono e discussero a lungo sulle eventualità della politica estera e sui tempi di farvi fronte. Discussero specialmente sul modo di evitare i danni che ridonderebbero su Genova qualora si effettuasse il progetto della Germania in favore di Trieste.

Il Ministero chiese a questo proposito dei chiarimenti per telegramma.

Costa intanto che la Germania mandò a Trieste ed a Brindisi suoi incaricati speciali per studiare le condizioni di quei porti.

La Commissione del Reichstag premeva tutta a favorire il porto di Trieste. Però sulla di definitiva venne ancora deciso su questa importantissima questione. È possibile evitare dei danni a Genova stante la facile qualificazione delle ferrovie dell'Alsaia e della Lorena per le quali è certamente assai più vantaggiosa la linea di Genova.

A questo riguardo vennero inviate delle trattative.

Si assicura che saranno un alto funzionario del ministro degli esteri è partito alla volta di Vienna e di Berlino per trattare la questione del porto di Trieste.

Un articolo del «Börse Courier» sull'Italia.

Telegrafo da Berlino 29 al Secolo: Il *Börse Courier*, in un articolo intitolato: *Italia infelice*, scagiona Mancini dalla taccia di uomo robbiano, lusingato ed ingannato. Giustifica l'accordo dell'Italia coll'Inghilterra circa la politica africana, non soffrendo la politica africana di Bismarck, il cui intento è di strappare fra come cattiva il passivismo russo ed il chauvinismo francese.

Dice giusto il desiderio dell'Italia di liberarsi dal sud del Mediterraneo, specialmente considerando la libertà studiata economicamente del Sa-



LA MONTAGNA D'ORO
 pesa 174,545 chilogrammi
 Vale Lire **550,000**

Vedi in 4^a pagina l'avviso della Lotteria Nazionale di TORINO.

Estrazione
IL 31 DICEMBRE 1884

PREMII
per UN MILIONE



1093

VINI VERONESI
 Fondamenta delle Ostriche
N. 2347.

VERONA DA PASTO	80
VERONA FINO	100
ALPOLICELLA	120
ANCO SOAVE	90
ANCO MOSCATO D'ASTI	140

Vini Padovani e Meridionali
 all'ingrosso, seceto da convenirsi.

ER REGALI
MAGAZZINO
 di curiosità
GIAPPONESI. CINESI
 Ponte della Guerra N. 5304
 ra abbondantemente fornito
 oivo **THE** cinese
SEME BACHI

Si assumono sottoscrizioni, senza anti-
 cipo e con diritto alla gratuita iber-
 one, per seme bachi giapponese non-
 per le nostrali Gialle-Bianche, Verde
 scoli Piccolo, Brianza, Pavia, Brescia
 altri principali stabilimenti d'Italia.

Banca Nazionale Toscana
 RAPPRESENTATA DALLA
 Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
 (Vedi avviso in quarta pagina.)

SEMINARIO INTERNAZIONALE
 del 30 dicembre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
 30° lat. N. — 6° 30' long. Est. M. R. Collegio Rom.,
 presso del Barometro è all'altezza di m. 91,33
 sopra la comune alta marina.

	7 ant.	12 world	3 pom.
contro a 6° in mm.	756 63	757 03	757 07
entro a Nord.	64	78	74
al Sud.	64	80	78
no del vapore in mm.	5.76	6.39	6.38
à relativa	95	94	92
no del vento super.	NNE.	N	N.
e infer.	—	—	—
à scarsi in chilometri.	19	20	18
dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
caduta in mm.	1.30	—	—
evaporazione	—	0.00	—
critica dinamica stimo-	—	—	—
enti stazio-	+ 0	+ 0	+ 0
Nite	—	—	—
temperatura massima	8.0	Minima	3.3

Note: Nebuloso con pioggia — Corrente N.
 danza forte.

— Roma 30, ore 3 30 pom.

In Europa, pressione elevatissima in liss
 piuttosto bassa ed irregolare in Occidente.
 780; Bretagna 755.

In Italia, nelle 24 ore, piogge leggere nel
 cospice con temporali nel Sud; barometro
 niente disceso; temperatura debolmente
 uita, sempre mite; Sereno e forte nel Ca
 d'Otranto.

Albania, cielo misto nelle isole; coperto,
 no nel continente; venti deboli, freschi, in
 al Greco, nell'Italia superiore; fortissimi
 d'Otranto nel Canale d'Oranto; barometro
 olo depresso: 757 in Sardegna e nell'allo
 so; 761 a Dondodossola e a Lecce; mare
 nel Canale d'Otranto; mosso, agitato
 e.

Probabilità: Venti freschi intorno allo Sc
 nell'Italia inferiore; freschi intorno al
 all'Otranto; cielo generalmente coperto, pio-

Farmacia Perelli,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

AMMUTAZIONI

Per Venezia il. L. 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta della Legge il. L. 6, e per soci della Gazzetta il. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantieri, N. 3566, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 4.^o gennaio 1885.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	il. L. 37.—	18,50	9,25
Colle Raccolta delle leggi ec.	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia . . .	45.—	22,50	11,25
Colle Raccolta sudd. .	46.—	24.—	12.—
Per l'estero (qualunque destinazione) .	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 DICEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Il progetto attribuito alla Germania di far Trieste testa delle linee del sovvenzionamento, è vivamente discusso dai giornali italiani, ma non è da una discussione appassionata di questo genere che si può ragionevolmente aspettare un utile effetto.

I giornali possono facilmente imbarazzare il proprio Governo anche senza buone ragioni, ma per avere influenza sui Governi stranieri, bisogna che prendano tutt'altra via. Specialmente in questioni come quella in cui gli interessi sono in conflitto, i Governi esteri trovano appoggio nell'opinione pubblica del loro paese, in ragione appunto della violenza con cui sono attaccati, perché difendono gli interessi del loro paese.

Da una discussione tumultuosa, appassionata, fatta soprattutto su informazioni imprecise, non saranno certo mutati i convincimenti dei membri della Commissione del Reichstag germanico, che si dice essere favorevoli al progetto che ci minaccia.

Per difendere gli interessi nostri si è cominciato già a sollevare la salubre rivalità tra Genova e Venezia, e non è questa certo la via da seguire per impedire che Trieste diventi il porto della Germania nell'Adriatico. Non c'è più l'occasione per fare dell'irriducibilità! Ci meravigliamo assai che non si sia già fatta la proposta di radunare Comizi in tutta Italia, per votare ordini del giorno, coi quali si approdasse alla Germania, che testa delle linee marittime da lei sovvenzionate dev'essere Genova e Venezia, ma Trieste noi! L'idea dei Comizi deve aver già balenato a qualcuno, ma il baleno non si è visto. Ci sono sempre coloro, che amano queste riunioni tumultuose, che in Italia sono la libertà di dire corbellerie, in Francia la libertà di bastonarsi, ma libertà di discussioni non sono mai.

Non è da discussioni passionevoli su vaghe informazioni, che si risolvono in pro del paese queste delicate questioni. Solo abili negoziatori possono riuscire a tutelare gli interessi minacciati di una nazione, e questi abili negoziatori dobbiamo desiderare. Se è vero che il ministro degli affari esteri è stato sorpreso dagli avvenimenti, come il suo predecessore Cairoli, i nostri interessi sono già compromessi. Gli interessi nazionali non si difendono bene se non da quelli che hanno la vista lunga e prevedono e prevengono. Morirei quando un affare è già avviato tra due

Stati, e uno dei due deve trarre vantaggio a scapito di un terzo, è già muoversi in condizioni difficili, perché la causa che si deve difendere è pregiudicata. Non possiamo fidare se non nell'abilità dei negoziatori, i quali dovrebbero ripartire il tempo perduto. Gli articoli dei giornali, o i discorsi possono rendere più difficile le negoziazioni invece di agevolare, contro ogni nostro interesse. L'alleanza nostra non possiamo metterla a troppo grande prezzo, perché l'esperienza ha pur troppo dimostrato che se il Governo vuol una cosa, gli irresponsabili possono paralizzare l'opera del Governo, e da questa esperienza si arguisce all'estero la debolezza delle nostre alleanze, per quanto desiderate. Ora l'indignazione pubblica avrebbe un valore, solo nel caso che l'alleanza nostra fosse appunto salita a un gran prezzo, che per conservarla gli altri Stati fossero disposti a qualunque sacrificio. Non essendo così, l'indignazione dei giornali non avrà influenza sul Governo di Germania. Ricominciando il pericolo che minaccia i nostri interessi economici, dobbiamo dunque limitarci a sperare che i nostri negoziatori siano abbastanza abili diplomati per allontanarlo, ma badiamo bene a non compromettere colla grossolanità nostra la loro abilità, se questa c'è.

La Società di Vienna.

Leggesi nel Fanfulla:

Tutti sanno il rumore che produsse prima a Parigi, poi a Berlino, e finalmente in tutta l'Europa politica e diplomatica la prima serie di lettere, che sotto il titolo: *La Société de Berlin* apparve nella *Revue*. A Berlino si scandalizzò che produsse le emozioni, perché poche settimane erano risparmiate, e perché le indiscrezioni, sempre maliziose, quasi sempre erano esatte. Il volume fu proibito, il che raddoppiò il numero dei suoi lettori, e si cercò di conoscere l'autore. Le lettere erano firmate: *Le comte Paul Vassil*, nome aristocratico, ma sconosciuto. La polizia politica cercò chi si nascondesse sotto quello pseudonimo, e il famoso fondo dei rifiuti spese non poco per scoprirlo. Tutto riuscì vano. Si citarono vari nomi.

Continuò di uomini politici, di corrispondenti, di agenti segreti sulle inutili spoglie, e ancora da madame Adam, e cercarono di strappare un segreto, che a Berlino sarebbe stato pagato assai caro. Nessuno riuscì. La *Revue* della *Nouvelle Revue* non riteneva mai di dare delle spiegazioni; una questione non serviva ad aguzzare maggiormente la curiosità.

L'autore? l'autore?

Questa era la conclusione di tutte le domande dirette ed indirette che si facevano. Madame Adam resisteva e resisteva eroicamente, e il suo nome restava esempio memorabile di una donna che sa serbare un segreto.

La signora Adam, non si lasciò mai sfuggire di essere una l'autrice della *Société de Berlin*, ma lasciò comprendere che la forma della *Société de Berlin* era sua. E vi si ritrovano infatti le qualità sue, lo spirito, la chiarezza, e l'essere sempre interessata. Il lettore ne giudica.

Eccole due brani:

L'imperatore.

Le circostanze hanno spinto in Francesco Giuseppe quell'interesse personale che avrebbe preso per la politica in Austria, se avesse governato da Sovrano assoluto. Le questioni militari hanno solo facoltà di appassionarlo, e se ne occupa con la più grande cura. Monarca scrupolosamente costituzionale in tutto, ha nonostante rifiutato di lasciare l'esercito in balia della futura parlamentare. Si sa che se il partito tedesco ha perduto, cinque anni sono, il potere, ciò avvenne perché esso ha fatto una viva opposizione alla legge militare, allora in discussione

davanti al Parlamento, e che l'imperatore voleva veder votata ad ogni costo. Escluso quanto concerne la milizia, Francesco Giuseppe non ha altra opinione da quella che domina nel suo impero. E ciò spiega le tergiversazioni che caratterizzano il suo regno.

L'imperatrice.

Meno i cortigiani e gli invitati ai due balli di Corte, un numero ristrettissimo di persone a Vienna può vantarsi di conoscere l'imperatrice. Molti Viennesi non l'hanno mai veduta. Compangiamoli, perché Elisabetta di Baviera è sempre bellissima; il suo volto appena sfiorato dall'ala del tempo, la sua corporatura elegante e snella, non sono da noia.

Essa ha, per rimanere giovane, il segreto di Diana di Foix, la quale diceva che a cavallo, il mattino, la faceva prendere la rugiada celeste, la migliore delle Fontane di giovinezza.

Credo che la noce di un imperatore per la popolarità e per il popolo abbia origine nell'assegnazione di fronte ai fatti compiuti. L'imperatore si sarebbe piegato di buon grado alle esigenze della Corona, se questa avesse conservato gli antichi diritti. Attaccata alle vecchie tradizioni dell'etichetta, conservatrice di tutti i privilegi imperiali, essa ha guardato la Corte dall'invasione delle idee moderne. Avrebbe con sentito volentieri a mostrarsi al popolo nell'apparato delle feste tradizionali, se avesse creduto il popolo ancora rispettoso dei suoi principi. Ma ella sa che il carattere sacro dell'usanza antica è scomparso, che ne rimane soltanto lo spettacolo, e, cosa singolare, questa principessa che non indegna d'essere l'amica delle cavallerie russe abbordate dall'esplosione in rappresentazione.

Pure il culto cattolico si presta meravigliosamente alle pompe teatrali. Due volte all'anno, la famiglia imperiale e il popolo sono chiamati a trovarsi di fronte, e il Principato potrebbe mostrarsi in tutto il suo splendore alle prove della *Reverence* e del *Corpus Domini*.

Ogni anno i Viennesi si allegriano anticipatamente pensando allo splendido spettacolo che offrirà loro la sovrana, seguendo a piedi la processione, accompagnata dalle dame di Corte, scortate dai paggi che reggono lo strascico delle vesti.

Ma ogni anno, regolarmente, i Viennesi sono informati, alla vigilia della festa, che S. M. l'imperatrice è stata colta da una improvvisa indisposizione, e che respira l'aria della campagna.

C'è di che far diventare repubblicani i borghesi più conservatori della vecchia residenza imperiale — poiché quei fanciulli che si chiamano gli abitanti d'una capitale perdurerebbero al sovrano più volentieri un delitto, che la perdita d'uno spettacolo pomposo.

L'imperatrice possiede la dote, rara per una donna che divide un trono, di non impacciarsi in nulla e per nulla di politico, qualità questa ancora più preziosa in un Governo costituzionale.

La compenso, le piace reggere la Corte; l'imperatore non vede in questo nessun inconveniente, e lascia a sua moglie — nella Casa — la stessa indipendenza che lascia ai suoi ministri nel Gabinetto.

I gusti dei due Sovrani, sono, del resto, molto semplici: la stessa tendenza in entrambi per l'isolamento, per la caccia, e per la istruzione come a cavallo.

L'imperatrice Elisabetta, sebbene abbia cominciato a darai all'equitazione dopo i venti anni, e forse appunto per questo, direbbe il visconte di Mouchville, è la prima amazzone dell'Austria e dell'Ungheria; aggiungiamo d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, perché gli inglesi l'hanno proclamata tale all'epoca delle caccie, alle quali prese parte nella verde Eriro, prima che i Feudali e gli invincibili cossacchi la giungla sul terreno delle caccie alla volpe.

La caccia (a cuorra) inglese è la prima del mondo. L'equitazione vi tiene il primo posto, e si spiega facilmente l'ammirazione raccolta da lei che si può chiamare la regina delle Amazzoni. Achille stesso, ritto sulle rive dello Scamandro, non riuscirebbe a scavalcarla. L'augusta sportività al contenta oggi delle sue caccie di Göléd.

Io ho avuto il rarissimo privilegio di vedere la brillante cavalcatura al maneggio imperiale di Viena, ed ho serbato per lei un entusiasmo che non s'è ancora raffreddato. L'imperatrice possiede tutti insieme l'arte e la scienza del cavallo: arte e scienza difficili, perché variano con ciascun cavallo.

La questione del capo delle linee marittime tedesche.

Un colloquio.

coll'ambasciatore tedesco.

Telegrafico da Roma 30 dicembre al Corriere della Sera:

Si confermano interamente le notizie che vi ho mandato relativamente al disegno del Governatore d'Austria e di Germania di fare Trieste il capo delle linee commerciali marittime tedesche. Nei circoli politici c'è molta animazione e si deplora questo nuovo colpo che viene portato ai nostri interessi.

La *Rassegna* e il *Bersagliere* insistono sulla questione; gli altri giornali tacciono.

Il Consiglio di ministri di ieri fu animato. Mancini, attaccato con vivacità da Depretis, giunse a minacciare di dare le dimissioni. Al Consiglio mancavano i ministri Grimaldi, Coppino, Pissone.

Sono stato a trovare il signor Kaudell, ambasciatore germanico il quale mi disse:

— Mi meraviglia che le notizie relativamente a questa faccenda di Trieste, producano impressione e sorpresa. Le intenzioni della Germania erano note perché le espresse la seno alla Commissione che esaminò il progetto presentato al Reichstag. I giornali tedeschi ne parlano.

Io. Il progetto parla di Trieste e di Genova, che ambedue sarebbero alle ad essere capi delle linee marittime per la India e per l'Oceano.

Kaudell. E vero, ma i segretari di Stato, Stephan e Botlicher, in seguito al parere della Camera di commercio di Stutgard, lasciarono comprendere che preferivano Trieste.

Io. Dunque è deciso.

Kaudell. No, non ancora deciso. Quindici giorni or sono, un commissario, incaricato dal Governo tedesco, recatosi a visitare il porto di Trieste, andò a visitare quello di Brindisi, per vedere quale dei due porti sia preferibile. La Commissione incaricata di studiare il progetto, sebbene in maggioranza favorevole a Trieste, si riunirà soltanto il giorno 8 gennaio, per prendere una decisione. Quindi tutto è ancora a decidere.

(Vi apro una parentesi per dirvi che il principe Bismarck, secondo quello che afferma la *Rassegna*, si occupa personalmente della questione. Il titolo giornale aggiunge che le forti tendenze per Trieste sono in certo modo bilanciate dall'interesse della Prussia, giacché le linee ferroviarie imperiali della Lorena sarebbero avvantaggiate se si preferisse Genova come capo delle linee marittime.)

Così la preferenza, che si vuol dare a Trieste, si spiega solo per l'interesse politico e per l'incertezza di Mancini che non s'è occupato prima della questione.)

Io. Genova risulterebbe tagliata fuori dalla linea di navigazione marittima commerciale dell'impero. Ma allora, come si spiega il contrasto della Germania nella spesa per traluce del Gotardo?

Kaudell. Genova sarebbe il centro commerciale per la merci della Germania del Sud, le quali avrebbero interesse ad accorrere a Genova piuttosto che nei porti della Germania del Nord. Del resto se il Cancelliere (Bismarck) non s'è prelevatamente impegnato, si agguisterà tutto.

Mi arricchiai ad accennare alla questione politica del possesso di Trieste, e Kaudell mi rispose:

— Non credo vi sia sotto alcuna ragione politica. Trieste non è nostra; e, per momento, non ci importa chi l'abbia.

Proseguendo la conversazione, il discorso cadde sulle voci dell'andata del principe Bismarck a Parigi. — Il sig. Kaudell sorvolò sull'argomento.

Poi mi disse che il Governo germanico è

favorevolmente impressionato riguardo alla stabilità delle odierne istituzioni in Francia; stabilità che s'è manifestata anche col fatto, che le elezioni dei delegati senatoriali danno come risultato un guadagno di 28 seggi a favore dei repubblicani sopra i monarchici conservatori.

L'ambasciatore germanico, sempre su questo argomento, continuò:

— E certo che le istituzioni repubblicane, in Francia, guadagnano simpatia nei differenti strati sociali, benché la politica coloniale della Francia abbia caricato d'immense spese l'Esercito.

Una lettera di Giuseppe Fissl.

Casimiro, 26 dicembre 1884.

Signor Carlo Antognini anche per gli altri Comendatari del dottor Luigi Castiglioni.

Provo rincorrimento a dover dire che fra di noi non è possibile intendere, talché preferisco di lasciare senza risposta la loro lettera del 26 andante, se non mi additasse a fare altrimenti la cortesia che m'impegna verso alcuni delle SS. LL. che comuovo personalmente.

La Camera ha ammesso il Castellazzi ad essere deputato, e questo giudizio non tollera appello, né da parte mia né di molti altri che di lui hanno creduto e credono che non sia degno d'essere il mandato della Sovranità Nazionale.

Egli adunque, il Castellazzi, è deputato nel Parlamento italiano, ineccepibilmente e noi, tutti quelli che siamo sicuramente consapevoli dei suoi tristi precedenti nel processo dei Comitati di Mantova del 1882-83, restiamo liberi di fare sul suo conto quegli apprezzamenti che le nostre informazioni rassicurano ci dettano.

Anche il Castellazzi era una coscienza che forse gli farà dei rimproveri; gli farà forse patire dei rimorsi: ma tutto ciò non riguarda che lui solo; sono costui che deve aggiustare con se medesimo.

Io non so che vederti, ed indurci mi si chiede d'intervenire direttamente od indirettamente a formare delle Giurie, per aiutarlo a difenderci contro se stesso.

Fra me ed il Castellazzi non vi ebbe mai confido possibile; è solamente per la dignità d'Italia che non avrei voluto veder lui deputato.

Egli ambiva invece d'essere eletto, e di vedersi accolto dalla Camera.

In questa lotta, se tale può dirsi, di carattere specialissimo, egli riuscì trionfante per voto della Camera dell'11 corrente, ed io rimasi inconfidante.

Si goda ora come può il suo trionfo, e lasci vivere se sereno nella sua sconfitta.

Mi credano le SS. LL. con sensi di confidamento.

GIUSEPPE FISSL.

ITALIA

Da Lonigo.

Poiché abbiamo fatto cenno di un incidente avvenuto nel Consiglio comunale di Lonigo, crediamo di dover riprodurre la seguente lettera del cav. Domenico Donati di Lonigo, che avrebbe dovuto comparire nell'*Adriatico*, e non compare, e il perché è spiegato nella seguente lettera, diretta al direttore della *Provincia di Vicenza*.

Lonigo 27 dicembre 1884.

Preg. sig. Direttore del giornale la *Provincia di Vicenza*.

Aspettando inutilmente da cinque giorni la pubblicazione sull'*Adriatico* della seguente lettera, vengo a battere le porte della *Provincia*, e con la speranza di migliore ospitalità, la rigiro suo istantaneamente e mi dichiaro con vera stima

Dev. D. DONATI.

Ecco ora la lettera del cav. Domenico Donati al direttore dell'*Adriatico*:

Lonigo 23 dicembre.

Onorevole signor Direttore del giornale l'*Adriatico*.

Si agita da qualche giorno nella colonia del suo pregiato giornale una polemica alquanto vi-

vapore, e si effluò a Cala Giovanna, ove, per cura della direzione del lazzeretto, era stato improvvisato un ponte per cui potessero i passeggeri meno male discendere.

Domenica poi, lo sbarco cominciò alle ore 8 ant. e continuò sino alle 11, e si dovè sopprimere per un forte temporale che si sfogò, e perché, rinfrescando il vento, il vapore arrivò che non poteva tenere l'ancoraggio in rada perché l'ancora arava. (Se trovate barbara questa espressione marinaresca, direte in sua vece: che era un'ancora quando non s'attacca al fondo.)

Ma verso l'una pom. il temporale era passato, ed il mare, come per incanto, si calmò. Si riprese con nuova lena ed impazienza lo sbarco in modo, che alle ore 4 pomeridiane di domenica erano sbarcati 880 passeggeri che uniti ai 292 sbarcati il giorno di sabato, formarono un totale di 1172; e così si può dire completo lo sbarco. Sono rimasti a bordo l'unico passeggero di prima classe, 12 di seconda classe, ed alcuni convalescenti di malattie ordinarie.

Lo sbarco avvenne bene; non succedettero disgrazie di sorta, ed i passeggeri si mostrarono rassegnati alla lunga quarantena che dovranno fare.

La salute dei quarantenantì e dell'isola è ottima. — È nata nel lazzeretto una bambina. Questa è la sola novità.

— 25 detto. — Lo sbarco dei passeggeri è finito. Oggi il lazzeretto funziona regolare-

APPENDICE.

Il capitano del *Matteo Brusso*.

Leggesi nell'Italia:

Il capitano del disgraziatissimo *Matteo Brusso*, o *Fascio Fantasma*, come l'hanno battezzati i giornali (quello che andò in America col colore a bordo), è nato a Genova, dove il suo nome è conosciutissimo, e si chiama E. Morleo.

Alto, robusto, arditissimo, cominciò la sua carriera come semplice marinaio; poi, ottenuta la patente di capitano di lungo corso, navigò per alcuni anni per suo conto, a bordo d'un tre alberi, col quale faceva un giro commerciale fra l'Italia e l'Inghilterra.

Fu appunto in quest'epoca della sua vita che gli occorre un'avventura singolare, che lo fece diventare celebre a Genova, e della quale si parla anche oggi in quella città, come se la faccenda fosse avvenuta ieri.

Morleo era salpato da Genova con un grosso carico di mercanzie dirette ad un commerciante inglese.

Giunto a Glasgow, dove tra lui e il detto carico della merce era dispiatto piuttosto viva il proposito del prezzo di trasporto. Il negoziante inglese pretendeva la mercanzia, ma Morleo non gliela voleva dare fino a che il prezzo pattuito non gli venne sborsato. La cosa finì così, che il capitano italiano non consegnò il carico, e si ritirò a bordo della sua nave.

Il negoziante allora si rivolse ai tribunali,

e l'autorità inglese mandò a bordo dei tre alberi di Morleo due poliziotti con un mandato di arresto.

Ma il capitano genovese, che s'aspettava a questa soluzione, incaricò il suo secondo di ricevere i due agenti; egli assistette, vestito da semplice marinaio, al loro colloquio che in brevissimo, ma che finì nel modo più strano di questo mondo.

— Il capitano Morleo? Chiesero i poliziotti.

— E in terra, rispose il secondo.

— Abbiamo un mandato di cattura contro di lui, continuavano i due inglesi.

— Me ne dispiace per capitano. Mi pare però che questo non sia luogo adatto per dargli esecuzione, disse il secondo. E tendendo il dito verso un penuscolo, da cui svolazzava la bandiera nazionale, aggiunse: vedete, qui siamo in terra inglese.

I poliziotti guardarono in alto, fecero una smorfia, alzarono le spalle e tacquero in questa espressione:

— Che ce ne importa a noi di quello stracchino?

A quelle parole Morleo, che, come ho detto, assisteva al colloquio travestito da marinaio, perdette la pazienza ed il lume degli occhi, fu aiutato ai due agenti, li afferrò pel petto, ed aiutato da alcuni degli uomini del suo equipaggio, li calò e rinchiuse nella stiva.

Pochi minuti dopo il bastimento italiano levava l'ancora e pigliava il largo, malgrado un fitto fumo nebbione che impediva di vedere a due palmi in là del naso.

La prigione dei due agenti durò poco più d'un giorno; ma davvero non se n'ebbero a lamentare, perché Morleo fornì loro i mezzi per una colossale ubbriacatura, in conseguenza della quale, quando dei tre alberi italiani furono trasportati su un bastimento che si dirigeva verso l'Inghilterra, non seppero pronunziare una sola parola che spiegasse il come ed il perché non si trovarono in alto mare.

La spiegazione la diede, come volle, il Morleo. Disse che i due poliziotti erano andati a bordo del suo bastimento ubbriachi fradeli e che vi avevano commessi dei disordini. Dovendo egli lasciare l'Inghilterra per urgentissimi affari, non avendo tempo per consegnarli all'Autorità inglese, li aveva chiusi in stiva, coll'intenzione di farli rimpiantare col primo mezzo che gli si sarebbe offerto.

La causa di questo fatto, Morleo ebbe una grossa condanna dai Tribunali inglesi, condanna che egli, per altro, non ha mai scontata, e che a quest'ora dovrebbe essere prescritta.

Il nostro capitano però non rivide più l'Inghilterra, e per parecchi anni, quando dovette passare per lo stretto di Gibilterra sotto il tiro dei cannoni della Regia Vittoria, era costretto a scegliere le notti più oscure e tempestose, per deludere una vigilanza per lui molto pericolosa.

Lo quarantenario a Piamosa.

Riproduciamo questa interessante corrispondenza particolare dell'*Opinione* da Piamosa, 23 dicembre:

Sabato, alle ore 3 ant., il comandante del

vapore, capitano Morleo, è venuto alla Delegazione del Porto ed ha fatto il suo costituito al cav. dott. Maraschini, direttore del lazzeretto provvisorio.

Il capitano del vapore aveva seco lui il medico di bordo, di cui noi non saputo il nome, ma di lui vi dirò questo solo: è nativo ed abitante a Pontremoli, ha un fratello a Buenos Ayres, e, volendo prendere due piccioni ad una fava, andò a fare il disgraziato viaggio del *Matteo Brusso*, per vedere un fratello che è stabilito in fare un viaggio di piacere. Come abbia ottenuto lo scopo proposto, voi già l'immaginate e lo sapete. Il capitano Morleo è un simpatico uomo, e tutte le peripezie sofferte dal suo bastimento non hanno lasciato traccia sulla sua economia.

Il medico invece, si vede, che non abituato alla vita di mare, ha molto sofferto. Sono certo però, che ora, in compagnia dei suoi colleghi, dott. Maraschini e tenente medico S. Martino, egli si riavrà completamente.

Alle ore 2, sabato, incominciò lo sbarco che proseguì sino alle 4 pom. e sbarcarono 282 indigeni.

Dirvi l'impressione che mi fecero questi fratelli, ridotti da un disgraziato viaggio, io non saprei farla in poche parole. Vi dirò invece ciò che essi fecero. Appena toccata terra, alcuni balzarono dalla gioia, e qualcuno emise il grido di viva l'Italia, e così facevano ecc. ecc. ecc. erano nella sua imbarcazione. Tutto lo ciò non rappresentava da questi emigranti, e tutte le varie specie di operai; però la maggioranza sono contadini. Lo sbarco fu fatto dalla imbarcazione del

Dispacci dell'
Parigi 30. — Brie
parecchi giorni co
yen. Nessuna per
cannoni e 300 mo
Parigi 30. — Il J

FRATELLI TREVES Via Palermo, Num. 2, MILANO.

ASSOCIAZIONI APERTE PER L'ANNO 1885

L'Illustrazione Italiana

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4. — PER L'ITALIA: Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 33 l'anno).
PREMIO: Chi manda L. 25:50 per l'anno 1885 dell'Illustrazione Italiana, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata. (150 cent. sono per le spese d'affrancazione).

LA NATURA

RIVISTA DELLE SCIENZE
 DELLE LORO APPLICAZIONI ALLE INDUSTRIE E ALLE ARTI
 diretta dal professore PAOLO MANTEGAZZA e redatta dal Dottor Arnoldo Ugolini. La NATURA esce tutte le settimane. Ogni fascicolo è formato da 16 pagine a due colonne, e comprende numerose figure nel testo. Ogni fascicolo ha la sua copertina. — Ogni annata forma due bei volumi con indice e copertina. Prezzo d'abbonamento in tutta Italia: ANNO, L. 20. — SEMESTRE, L. 10.50. — TRIMESTRE, L. 6. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Lire 25). — Ogni numero, 40 centesimi.
PREMIO: Gli associati annui che mandano L. 20,50 riceveranno in premio: *La Ricerca Scientifica* di G. Tassandier, un bel volume in-8 di 464 pag. con 226 incisioni. (150 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

GIORNALE DEI FANCIULLI

Diretto da CORDELLA e da ACHILLE TEDESCHI. Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. Prezzo d'associazione: Anno, L. 12. Semestre, L. 6.50. Trimestre, L. 3.50. — Ogni numero, 25 centesimi. Il Giornale dei Fanciulli è un giornale italiano fatto per i Fanciulli Italiani.
PREMIO: Chi manda L. 12,50 (Estero, L. 16) riceverà in dono un volume della Nuova Biblioteca per i bimbi: RITA SAUTATrice, cromolitografie dagli acquedotti di Eduardo Ximenes; e IL NATALE DEI FANCIULLI, stupenda pubblicazione illustrata da 20 incisioni colorate.

L'Illustrazione Popolare

a Centesimi 10 il numero
 Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni. Diretta da Raffaele Barbieri. **LIRE CINQUE L'ANNO IN TUTTO IL REGNO.** (Per gli Stati dell'Unione Postale, Lire 8).
 Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1.° gennaio o dal 1.° luglio.
PREMIO: Chi manda Lire 5:50 riceverà in premio: *L'industria applicata alla vita domestica*, di A. Caccianiga, un volume in-16 con 18 incisioni; — oppure: *La Notte della Scienza*, di Gerolamo Boccardo, un volume in-16 con 36 incisioni. (150 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

La Ricerca

GIORNALE ILLUSTRATO. — Esce il 1.° ed il 16 di ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine, di carta finissima, con elegante copertina. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. L'associazione annua costa LIRE TRE. (Per l'Estero, Fr. 4).

MILANO, Via Palermo, N. 2. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES — Via Palermo, N. 2, MILANO.

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
 Settimanale di gran lusso, di mode e letteratura.
 ANNO VII - 1884-85.
 Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della Margherita (cioè senza figurine e annesse colorate) al prezzo di L. 12 l'anno. (Estero, L. 20).
 Chi manda L. 24,50 riceverà in dono: LA CONTESSA DI MELZO, di Luigi Capranica; Un bel volume di oltre 500 pagine. (150 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione. Per l'Estero, Una Lira).

LA MODA

Anno VIII, 1885. — Prezzo d'abbonamento: ANNO, L. 10. — SEMESTRE, L. 5. — TRIMESTRE, L. 3. (Per l'Unione Postale, Lire 13 l'anno). — Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche d'incisioni di mode, figurine colorate e di numerosi accessori.
EDIZIONE COL SUPPLEMENTO LETTERARIO: Questo supplemento letterario è il giornale mensile *La Ricerca*. L'associazione alla Moda e alla Ricerca riunita costa: Anno, L. 12. — Semestre, L. 6,50. — Trimestre, L. 3,50 (Estero, L. 15).
 tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: **NUOVA STRENNA ITALIANA PER L'ANNO 1885**, riccamente illustrata. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi).

L'ELEGANZA PER SOLE LIRE 6 L'ANNO

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'altissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'Eleganza si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero: Per l'Italia, Lire 12. — Per l'Estero, Lire 15.

Lavori Femminili

GIORNALE DELLE DONNE. Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi accessori, fra gli altri una gran tavola di ricami colorati, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria. Prezzo d'associazione: Per l'Italia, LIRE CINQUE. (Per l'Estero, Lire 6).

VENEZIA
Bauer Grünwald
 Grand Hôtel Italia
 sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
 in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
 Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

PILLOLE DI BLANCARD

Avviso importante
 A partire dal 1.° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all'ioduro di ferro porteranno il timbro di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.
 L'Unione dei Fabbricanti perseguirà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'Unione dei Fabbricanti.

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
 del prof. dottista
TERRENATTI
 si prepara e si vende
COME SEMPRE
 alla spola
Farmacia Pozzetto
 sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

LA STAGIONE
 il più splendido e più economico
Giornale di Moda
 37-Corso Vittorio Emanuele 37-
 L. Hoeppli.

Prezzi d'abbonamento

	GRANDE EDIZIONE	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
con 36 figurine colorate	L. 16	8	4.50	3.50
PICCOLA EDIZIONE senza figurine				

Salsa Senapata Spellanzon
RIFORMATA.
 VENEZIA. — RUGA RIALTO N. 492 — VENEZIA.
 Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
 La SALSA SENAPATA SPELLANZON è eminentemente igienica ed è la più economica per la famiglia, i Restaurant, gli alberghi, e per coloro che viaggiano per mare. È la migliore di tutte le SALSE poste finora in commercio, ed in piccola quantità corroborerà lo stomaco e fa appetire ogni sorta di carzoni pel suo piacevole e piccante sapore. Viene venduta in eleganti botticelle di maiolica con coperchio. Il suo prezzo viene ridotto ad L. 0.50, e restituendo il vasetto, a soli cent. 30. Ciò per far concorrenza alle Salse estere. — Contro vaglia postale si spediscono per tutta l'Italia ed all'Estero. — Porto ed imballaggio a carico dei committenti. — Ai rivenditori sconto di convenienza.
 DEPOSITO presso G. Spellanzon, e principali droghieri e salumieri di Venezia ed altre Città d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
 Questo Siroppo sopratutto è riconosciuto di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali e stato approvato nel 1775 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XVI. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: Scrofola, Scurra, Piorra, Stripte, Lebbra, Impetigine, Gotta e Reumatismi.
 In forma dello suo qualità aperitivo, digestivo, diuretico e sudorifero, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi nocivi viziati viziati che pericoli.
ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
 al JODOURO DI POTASSIO
 È il rimedio per eccellenza per guarire i mali difficili antichi e recenti: Ulcera, Tumori, Gocce, Scrofola, Scurra, così pure per le malattie Linfo-tiche, Scrofola e Tubercolose. — IN TUTTE LE FARMACIE.
 A Parigi presso J. FERRE, 102, Rue Richelieu, Sono i Depositi LAFFECTEUR.
 Deposito in Venezia presso G. Rottner e Rocchi.

L'ITALIE ANNO XXVI
 SOLO GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
 che si pubblichi nel Regno in lingua francese
 (del formato dei grandi giornali parigini.)
 L'ITALIE si pubblica la sera in Roma, viene spedito in Provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:
POLITICA
 Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera, del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc., ecc.
COMMERCIO
 Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Nuova-York e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premi, e senza Premi Italiani, ecc., ecc.
ROMA
 Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) — Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc., ecc.
VARIA
 Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell'High Life — Fatti vari — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzi francesi — Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.
 L'ITALIE è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti.

PREMI AGLI ABBONATI

Come negli anni precedenti l'ITALIE si è studiato di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premi** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM

grande in-8.° contenente 1000 disegni, dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'Album che ha per titolo: LES FOLIES PARISIENNES, e fa seguito all'altro: DOUZE ANNEES COMIQUES, è edito anch'esso da Calman Lévy di Parigi. Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halévy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende divertenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe ore, per coloro che possederanno l'Album. Esso costa dai librai L. 95.

L'ITALIE lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1.° gennaio 1885, mediante lo sborso di L. 10 e cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per sei mesi dal 1.° gennaio 1885 potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di Lire 7 — sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando L. 3. — LA MYTHOLOGIE DU RHIN fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Saintine, ed è corredato di molte illustrazioni di Gustave Doré.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamenti, possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di L. 10, — o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di L. 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 31 dicembre 1884, l'Amministrazione offre i seguenti premi **gratuitamente**:

AGLI ABBONATI D'UN ANNO (a contare dal 1.° gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;

AGLI ABBONATI DI SEI MESI (a contare dal 1.° gennaio 1885): 2 biglietti.

AGLI ABBONATI DI TRE MESI (a contare dal 1.° gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premi del valore complessivo di **Un milione di Lire**.

Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premi sono di **Lire cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di L. 20,000 ognuno — Tre da Lire 10,000 ognuno — Sei da Lire 5,000 — ed altri premi per Lire 243,000; in tutto premi per **Un milione di Lire**.

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire centesimi 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedire al prezzo di **UNA Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura della lettera.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Nel Regno 3 mesi L. 10 — 6 mesi L. 10 — Un anno L. 30

Unione Postale 14 — 26 — 51

Gli abbonamenti cominciano dal 1.° al 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE

Roma — Piazza Montecitorio, 197 — Roma

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 anni di successo. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'Universo, a Parigi presso J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu, Successore di Brou.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
 ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 **GRAN PREMIO** ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
 IL SOLO FABBRICANTE
 dell'Argenteria Christofle
 È LA CASA CHRISTOFLE E CIE DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA
POSATE CHRISTOFLE
 ARGENTATE SU METALLO BIANCO
 Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
 CHRISTOFLE & C. s. a Parigi.
 Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ALLERO.